

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA DALLA COMMISSIONE

VOLUME VII

**Servizi segreti – Eversione – Stragi – Criminalità
organizzata – Traffico armi, droga, petroli – Pecorelli**

TOMO XXII

ROMA 1987

T O M O X X I I

— ATTI ISTRUTTORI (SELEZIONATI DA VARI PROCEDIMENTI PENALI) TRASMESSI ALLA COMMISSIONE P2 DAL GIUDICE F. IMPOSIMATO IL 25 LUGLIO 1983;

— LE INCHIESTE FORMALI DISCIPLINARI CONDOTTE DAL MINISTERO DELLA DIFESA (UFFICIALE INQUIRENTE L'AMMIRAGLIO LUIGI TOMASUOLO) A CARICO DI GIUSEPPE SANTOVITO, PIETRO MUSUMECI E GIULIO GRASSINI;

— LE INCHIESTE FORMALI DISCIPLINARI CONDOTTE DAL MINISTERO DELL'INTERNO A CARICO DI WALTER PELOSI, FEDERICO UMBERTO D'AMATO E ARRIGO MOLINARI;

— CARTE LASCIATE ALLA COMMISSIONE P2 NEL CORSO DELLE AUDIZIONI DA F. U. D'AMATO E G. SANTOVITO;

— STRAGE TRENO ITALICUS: MOTIVI PRESENTATI DAL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA, IN DATA 6 GIUGNO 1984, A SOSTEGNO DELL'APPELLO PROPOSTO CONTRO LA SENTENZA DELLA CORTE DI ASSISE DI BOLOGNA DEL 20 LUGLIO 1983 NELL'AMBITO DEL PROCEDIMENTO PENALE CONTRO TUTI, FRANCI, MALENTACCHI E LUDDI.

I N D I C E

Atti istruttori (selezionati da vari procedimenti penali) trasmessi alla Commissione P2 dal giudice F. Imposi- mato il 25 luglio 1983:	Pag.	13
— Lettera di trasmissione all'onorevole Anselmi »		14
— Deposizione di Paolo Bianchi ai giudici Gentile e Florida dell'11, 14 e 15 novembre 1981 »		15
— Interrogatorio di Pietro Pestarini del 30 dicembre 1981 »		25
— Interrogatorio di Sergio Calore al giudice Imposimato del 22 gennaio 1982 »		27
— Interrogatorio di Paolo Signorelli al giudice Imposi- mato del 25 gennaio 1982 »		32

— Deposizione di Daniela Mobili al giudice Imposimato del 30 settembre 1982	Pag.	36
— Deposizione di Luigi Naddeo al giudice Imposimato del 5 ottobre 1982	»	38
— Deposizione di Giancarlo Silipigni al giudice Imposimato del 7 ottobre 1982	»	44
— Deposizione di Benito Cazora al giudice Imposimato dell'8 ottobre 1982	»	56
— Deposizione di Giuseppe Messina al giudice Imposimato del 13 ottobre 1982	»	58
— Deposizione di Giancarlo Silipigni al giudice Imposimato del 14 ottobre 1982	»	61
— Interrogatorio di Walter Sordi ai giudici Imposimato e D'Ambrosio del 14 ottobre 1982	»	64
— Interrogatorio di Walter Sordi ai giudici Imposimato e Sica del 15 ottobre 1982	»	68
— Deposizione di Lando Dell'Amico ai giudici Imposimato e Sica del 15 ottobre 1982	»	73
— Interrogatorio di Walter Sordi al giudice Imposimato del 17 ottobre 1982	»	76

— Interrogatorio di Walter Sordi ai giudici Imposimato e Sica del 25 ottobre 1982	Pag.	79
— Interrogatorio di Paolo Bianchi al giudice Imposimato del 29 ottobre 1982	»	81
— Deposizione di Franco Celletti al giudice Imposimato del 2 novembre 1982	»	84
— Interrogatorio di Pietro Pestarini al giudice Palma del 4 novembre 1982	»	88
— Interrogatorio di Pietro Pestarini ai giudici Imposimato e Palma del 4 novembre 1982	»	90
— Interrogatorio di Pietro Pestarini al giudice De Ficchy del 4 novembre 1982	»	94
— Interrogatorio di Milvia Bonamore ai giudici Imposimato e Sica del 10 novembre 1982	»	98
— Deposizione di Aldo Stefano Tisei ai giudici Imposimato e Sica del 15 novembre 1982	»	108
— Interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Imposimato del 17 novembre 1982	»	111
— Interrogatorio di Milvia Bonamore ai giudici Sica e Imposimato del 20 novembre 1982	»	119

— Deposizione di Tito Tesauri ai giudici Imposimato e Palma del 20 novembre 1982	Pag.	124
— Rapporto del Reparto operativo CC. di Roma al giudice Imposimato del 7 dicembre 1982 (nell'ambito del procedimento penale contro Tisei ed altri)	»	127
— Interrogatorio di Sergio Calore al giudice Imposimato dell'11 dicembre 1982	»	132
— Interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Imposimato del 1° gennaio 1983	»	139
— Interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Imposimato del 3 gennaio 1983	»	148
— Interrogatorio di Paolo Aleandri al giudice Imposimato del 3 gennaio 1983	»	154
— Interrogatorio di Giancarlo Silipigni al giudice Imposimato del 15 gennaio 1983	»	156
— Interrogatorio di Paolo Signorelli al giudice Imposimato del 18 gennaio 1983	»	158
— Interrogatorio di Emilio Pellicani al giudice Imposimato del 23 gennaio 1983	»	160
— Interrogatorio di Emilio Pellicani ai giudici Imposimato e Sica del 25 gennaio 1983	»	164

— Interrogatorio di Paolo Aleandri al giudice Imposimato del 28 gennaio 1983	Pag.	169
— Mandato di cattura del giudice Imposimato contro Diotallevi, Carboni ed altri del 28 gennaio 1983	»	173
— Interrogatorio di Emilio Pellicani ai giudici Imposimato e Sica del 31 gennaio 1983	»	178
— Richiesta del giudice Imposimato alla competente autorità giudiziaria di Losanna di acquisire deposizione testimoniale di Florent Ley Ravello	»	180
— Deposizione di Florent Ley Ravello alla competente autorità giudiziaria di Losanna del 25 marzo 1983	»	183
— Richiesta dell'ufficio istruzione del tribunale di Bari di copia delle intercettazioni telefoniche eseguite, in seguito ai decreti emessi dal giudice Sica, sulle utenze in uso a Maurizio Del Frate	»	190
— Deposizione di Piero Citti al giudice Imposimato del 12 maggio 1983	»	194
— Deposizione di Luciano Bellucci al giudice Imposimato del luglio 1983	»	202
— Interrogatorio di Paolo Bianchi al giudice Imposimato	»	206
Le inchieste formali disciplinari condotte dal Ministero della difesa (ufficiale inquirente l'ammiraglio Luigi Tomasuolo) a carico di Giuseppe Santovito, Pietro Musumeci e Giulio Grassini:	»	209
— Generale Corpo di Armata (aus.) Giuseppe Santovito	»	211

— Generale Brigata (aus.) Pietro Musumeci	Pag.	287
— Generale Divisione CC. (s.p.e.) Giulio Grassini	»	335
Le inchieste formali disciplinari condotte dal Ministero dell'interno a carico di Walter Pelosi, Federico Umberto D'Amato e Arrigo Molinari:	»	407
— Prefetto Walter Pelosi	»	410
— Dirigente generale di P. S. Federico Umberto D'Amato	»	434
— Primo dirigente vice questore Arrigo Molinari	»	445
Carte lasciate alla Commissione P2 da Giuseppe Santovito nel corso dell'audizione del 2 marzo 1982	»	517
Carte lasciate alla Commissione P2 da Federico Umberto D'Amato nel corso dell'audizione del 4 novembre 1982	»	523
Strage treno Italicus (4 agosto 1974):		
— Motivi presentati dal Procuratore Generale della Repubblica, in data 6 giugno 1984, a sostegno dell'appello proposto contro la sentenza della Corte di Assise di Bologna del 20 luglio 1983, nell'ambito del procedimento penale contro Tuti, Franci, Malentacchi e Luddi	»	567

T O M O X X I I

— ATTI ISTRUTTORI (SELEZIONATI DA VARI PROCEDIMENTI PENALI) TRASMESSI ALLA COMMISSIONE P2 DAL GIUDICE F. IMPOSIMATO IL 25 LUGLIO 1983;

— LE INCHIESTE FORMALI DISCIPLINARI CONDOTTE DAL MINISTERO DELLA DIFESA (UFFICIALE INQUIRENTE L'AMMIRAGLIO LUIGI TOMASUOLO) A CARICO DI GIUSEPPE SANTOVITO, PIETRO MUSUMECI E GIULIO GRASSINI;

— LE INCHIESTE FORMALI DISCIPLINARI CONDOTTE DAL MINISTERO DELL'INTERNO A CARICO DI WALTER PELOSI, FEDERICO UMBERTO D'AMATO E ARRIGO MOLINARI;

— CARTE LASCIATE ALLA COMMISSIONE P2 NEL CORSO DELLE AUDIZIONI DA F. U. D'AMATO E G. SANTOVITO;

— STRAGE TRENO ITALICUS: MOTIVI PRESENTATI DAL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA, IN DATA 6 GIUGNO 1984, A SOSTEGNO DELL'APPELLO PROPOSTO CONTRO LA SENTENZA DELLA CORTE DI ASSISE DI BOLOGNA DEL 20 LUGLIO 1983 NELL'AMBITO DEL PROCEDIMENTO PENALE CONTRO TUTI, FRANCI, MALENTACCHI E LUDDI.

Atti istruttori (selezionati da vari procedimenti penali)
trasmessi alla Commissione P2 dal giudice F. Imposimato il
25 luglio 1983.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

000589



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2225/82A.

Roma, li 25 luglio 1983.

Sezione 25^

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : Trasmissione atti.

SEGRETO

ALL'ILL.MO SIGNOR PRESIDENTE DELLA
COMMISSIONE P2

(On.Tina ANSELMi)

R O M A

Gentilissima Onorevole, mi pregio inviarLe
copia di atti istruttori che possono essere rilevanti ai
fini delle indagini che codesta Commissione sta svolgendo
in ordine alla P2.

Resto a Sua disposizione per qualsiasi collabo-
razione.

La prego di gradire i più cordiali saluti.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Dott. Ferdinando IMPOSIMAT'

BIANCHI PAOLO

5-
1TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. proc. pen. 1)

000589

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

L'anno millenovecento 81 il giorno 11 del mese di novembre
alle ore 20 In Bologna-Ufficio Istruzione presso Nucleo Oper
Avanti a Noi G.I. dr. ALDO GENTILE e GIORGIO FLORIDIA
CC.

assistiti dal sottoscritto

SEGRETO

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzi-
tutto a mente dell'art. 357 del cod. di Proc. pen. l'obbligo
di dire tutta la verità, null'altro che la verità, e le
pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.
Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde:

Sono e mi chiamo BIANCHI PAOLO nato a Roma 28.7.54 ivi res.
MARE Attualmente detenuto.

Ho chiesto di essere esaminato perchè come già esposto in
precedente interrogatorio resi al P.M. Imposimato e al G.I.
Napoleitano di Roma intendo rivelare circostanze che ritengo
utili alla giustizia con la maggiore franchezza possibile.
il pericolo che mi incombe e l'incerta mia sorte di detenuto.
Alla fine del settembre scorso ho avuto modo di frequentare
a Regina Coeli certo Scorza Pancrazio, a me già noto. Lo Scorza
entrato in confidenza con me e dopo lunghe conversazioni nel
corso delle quali egli si è andato convincendo che era politi-
camente sano assumere un atteggiamento che, confessando un certo
passato, riconsiderasse con occhio nuovo le vicende da noi vissute
pervenendo alla conclusione che proprio per maturazione politica
era opportuno e necessario collaborare con la giustizia, mi ri-
velò quanto segue, dopo avermi reso noto che era detenuto per
varie imputazioni e cioè per associazione sovversiva e banda ar-
mata nonché per essere stato implicato nella fuga di Praxos Fra-
da Giorgio -:

In un periodo che si aggira sulla primavera - estate dell'80
approssimamente antecedente al tentativo alla stazione
ferroviaria di Bologna del 2.8.80,

in Ungheria con un personaggio siciliano, di cui mi fece anche
il nome ma che io non ricordo, e una volta giunti in quella cit-
tà il siciliano persona molto importante nell'ambito di traffi-
ci mafiosi, di armi di stupefacenti ed esportazione illegale
di valuta nei paesi dell'est europeo nonché molto vicino ad
ambienti dell'estrema destra sia siciliani che romani ed in par-
ticolare nella zona di Fomezia, Nettuno ed Anzio, si incontrò

Finito da Paolo

2

con elementi italiani e un'altra persona di nazionalità francese o americana per discutere dei traffici di valuta per la Polonia e per altri affari del genere; nel corso dell'incontro si affermò dal gruppo anche la necessità che si verificasse un "botto" a Bologna. Quando poi avvenne l'attentato del 2.8.80, lo Scorza sulla base della sua esperienza lo collegò all'incontro di Budapest; egli era sicuro del fatto suo tanto da essere letteralmente terrorizzato dalla ipotesi che la notizia trapelasse e si disse disposto a rivelare qualsiasi delitto, come in effetti ha poi fatto almeno in parte nei suoi interrogatori, ma non la vicenda di Budapest, tanto che ci accordammo di non rivelare a nessuno tale vicenda. Tra gli altri particolari ricordo sempre per relazione dello Scorza che il siciliano, appellato sempre senza alcun titolo per nome e cognome, dimostrava circa 35 - 40 anni, viaggiava con una Mercedes che ben ricordo, per andare a Budapest transitò per Trieste. Lo Scorza e il siciliano si trattennero a Budapest circa due mesi. In epoca successiva che non posso però precisare, lo Scorza fu sequestrato da tre siciliani e si rese conto che intendevano eliminarlo come testimone pericoloso della vicenda vissuta in Ungheria, ma fu salvato dall'intervento del siciliano col quale era stato a Budapest. Nel corso del soggiorno a Budapest, il siciliano e lo Scorza seppero che era transitato per quel paese anche il turco AGKA, autore dell'attentato al Papa; che questi era stato anche in Germania. Successivamente lo Scorza apprese che AGKA aveva incontrato in Italia il Signorelli Paolo e che quest'ultimo era molto legato al boss siciliano che si era recato a Budapest, ecc. proposito di quest'ultimo ricordo adesso che aveva la sua residenza a Palermo ma era solito soggiornare anche altrove. Sempre lo Scorza parlando degli italiani incontrati a Budapest mi riferì che costoro appartenevano alla destra politica e che egli non li aveva mai visti prima né ne conosceva i nomi; che erano gli organizzatori di tutti i traffici illeciti nell'Europa dell'Est ed in particolare in Ungheria e che sembravano godere della tolleranza della polizia ungherese.

Tornando al Signorelli come ho già riferito negli interrogatori resi ai magistrati romani dianzi menzionati nonché al P.M. Vigna di Firenze, in sintesi posso dire quanto segue per mia esperienza diretta.

Nel 1975 il Signorelli venne espulso dal M.S.I. perchè usava il partito al fine di coltivare attività eversive e divenne scopertamente il responsabile dell'organizzazione militare di Ordine Nuovo, movimento coinvolto nella uccisione del giudice Ciccorsio e in altri delitti; tale funzione gli fu però, prima del delitto Ciccorsio, usurpata dal Concutelli. Con lo sfaldamento di Ordine Nuovo il Signorelli creò una struttura nuova nella impostazione politica e strategica articolata nelle Comunità organiche di Popolo e costruì l'Ordine Nuovo di cui il Movimento Rivoluzionario Popolare era il braccio armato. La caratteristica più saliente di tale struttura consisteva nella ricerca di contatti con l'estremismo di sinistra in conformità con le idee espresse da Freda, che sin dal 1968 concepì la unione di tutti i rivoluzionari per disintegrare il sistema (cfr. opuscolo del Freda "Disintegrazione del Sistema" ed. AR).

In concreto i movimenti organizzati da Signorelli ed in particolare il MRP ebbero contatti con elementi della sinistra come Mariani, Busato Fausto e l'avv. Di Giovanni.

Nel 1978 il Signorelli maturò la definitiva evoluzione dei movimenti da lui organizzati nel senso della lotta armata e della destabilizzazione. La evoluzione sfociò in una serie di attentati come quelli al Consiglio Superiore della Magistratura, alla Farnesina, al Carcere di Regina Coeli e al Campidoglio. In tale attività uno dei collaboratori più stretti del Signorelli era Sergio Calore il cui ruolo prin-

3

principale era di preparare sotto il profilo tecnico gli attentati dinamitardi (fu a bella posta per mezzo di conoscenze negli ambienti militari fatto specializzare nell'esercito per iniziativa di Signorelli che conosceva un ufficiale come artificiere) e di parteciparvi. Altro ruolo invece aveva il prof. Aldo Semerari; questi, oltre a partecipare al vertice organizzativo e operativo al tempo degli attentati di cui sopra, fu anche presente a tali le Comunità organiche di popolo, la RKP e costruì l'azione, era la figura di spicco come ideologo e per le conoscenze che aveva nel mondo giudiziario e politico. Inoltre egli, profittando del suo lavoro di perito psichiatra, assicurò i contatti dei movimenti eversivi di destra con i grossi personaggi della mafia, della camorra, e della delinquenza comune in genere. Tra gli altri Cutolo, Vallanzasca (dal quale fu invitato al matrimonio) Bergamelli (che mi confidò personalmente i suoi contatti con il Semerari, Jacques Berenguer e il suo clan di marsigliesi, Giuseppucci Franco detto il Negro (uno dei capi della organizzazione romana per la importazione dalla Turchia di morfina base e per i sequestri di persona). Per tale attività Semerari ricevette un messaggio scritto col quale lo si avvertiva del grave pericolo che gli incombeva.

In particolare, sul conto del Semerari posso citare come episodi della sua attività eversiva diverse riunioni politiche e organizzative anche sotto il profilo militare tenute nella sua villa di Poggio Mirteto con l'intervento del Signorelli, del Calore, di De Felice Alfredo, di Neri Maurizio talvolta di Scorza Pancrazio ed altri.

Il Semerari come perito d'ufficio favoriva i camerati impegnati e grossi delinquenti facendoli risultare infermi di mente. Inoltre si prestava alla corruzione; ho saputo tra gli altri casi di un certo Carlos Alberto Caporali rapina a Barcellona e di un sequestro di persona in Argentina; egli fu arrestato in Italia nel 1979 e pagò al Semerari perito d'ufficio 50 milioni di lire per una diagnosi di infermità mentale. Ho appreso tale fatto direttamente dal Carlos Alberto e dall'avv. Scangeli.

Sui fatti e le persone di cui ho sinora parlato mi riservo di redigere un memoriale più ricco e circostanziato e soprattutto organico nei riferimenti tra le varie persone. Vengono chieste al testimone le eventuali notizie in suo possesso sui seguenti nominativi iscritti nelle agende sequestrate a Semerari:

rubrica tascabile di colore rosso contrassegnato col n.3; nei tel. 3270958 - 3275357: potrebbe trattarsi di tale Nei legato ad avanguardia nazionale, autore di una rapina a Barcellona, il cui bottino di oltre un miliardo fu ripvenuto a Roma in una Landrover, nel periodo fine '79/'80.

Nistri Silvia tel. 855739, si tratta della madre di Roberto Nistri, di cui parlerò in seguito.

Agenda anno 1976 di colore amaranto siglata col n.22 dall'ufficiale di p.g. operante.

Fiorenza tel. 8872185, potrebbe trattarsi di certo Fiorenza di estrazione mafiosa, trafficante di stupefacenti (eroina) arrestato per l'art. 45 della Legge n. 685.

Ho conosciuto il Fiorenza durante la sua permanenza in carcere. Mariani tel. 5575784, potrebbe trattarsi di Mariani, ex membro di Autonomia, tratto in arresto per l'omicidio Leandri, per associazione sovversiva e banda armata, militante nell'area di autonomia.

Firma: Gianfranco Peolo

zioni. Quando però era disposto a collaborare egli fece al Magist

Firma: Gianfranco Peolo

Crescenzi Gina tel.5860070, potrebbe essere il recapito telefonico di Crescenzi Giulio, dirigente ~~del~~ ~~gruppo~~ di Avanguardia Nazionale, arrestato in Via Sartorio in Roma, mentre era insieme a Stefano Delle Ghiaie (che riuscì a fuggire). Per il dirottamento di un aereo Fokker nel 1971 e per la strage di Peteano ~~xxxxxxx~~ fu arrestato un certo Vinciguerra, anch'egli in via Sartorio, mentre era insieme col Crescenzi.

Agendina anno 1979 siglata col n.5 dall'ufficiale di p.g. operante.

Mottola dovrebbe identificarsi per il Dott. Antonio Mottola, medico legale che lavorava nello studio del Semerari; il Mottola abusava della sua professione per favorire e curare latitanti di grosso calibro per lo più delinquenti comuni legati all'eversione nera come Giuseppucci Franco detto il Negro, arrestato poi dal giudice Amato e trovato in possesso di assegni rapinati alla Chase Manhattan Bank (la rapina fu opera di elementi Terza Divisione. Talvolta il Mottola quando vedeva la situazione troppo compromessa e temeva di essere scoperto, lasciava andare a delicto delinquenti.

Comè è noto, il Mottola è stato poi ucciso e il suo corpo ritrovato nella zona di Val Montone. La zona e le modalità di esecuzione sono comuni ai casi di Provenzano Paolo e del suo strato Palombini.

Provenzano ~~xxxxxxx~~ si tratta di Provenzano Paolo, elemento spicco della malavita romana nel traffico di stupefacenti e sequestri di persona. E' stato trovato ucciso nei pressi di Anzio all'epoca della liberazione della sequestrata Mirta Corsetti. Il Provenzano era legato a Giuseppucci Franco detto "il Negro" di cui ho già parlato ed a Sevis Nicola anch'egli ucciso, come è da presumere dal momento che è scomparso.

Gaito tel.317650; si tratta di Gaito Enzo, avvocato, iscritto alla Loggia P2 (la iscrizione mi è stata riferita da Massimo Carminati, complice di Cavallini; il Carminati mi ha anche riferito che il Gaito riesce a seguire gli spostamenti nei vari carceri e a ottenere copie di interrogatori e di altri atti di tutte le inchieste in corso per la eversione nera).

Agenda blu dell'anno 1980 contrassegnata col n.4.

Rossi Angelino tel.6440373. Gestisce insieme con altri in Roma una palestra denominata "Accademia pugilistica romana"; viene spesso impiegato come picchiatore in manifestazioni del MSI. Agenda marrone anno 1980 contrassegnata col n.3.

Appunto al 10 gennaio, Mazza (signora); dovrebbe essere la sorella di un certo Mazza di origine calabrese, bancarottiere, implicato per speculazioni edilizie.

Appunto al 17 gennaio, Pellegrinetti.

L'appunto mi ricorda i due fratelli Pellegrinetti di Roma legati alla banda di Bergamelli e dediti a sequestri di persona. Appunto al 26 febbraio, Nistri; tel.3965278; si tratta di Nistri Roberto, arrestato in occasione del covo sottostante la genzia di Tilgher di via Alessandria, 129.

Reitano (Prof.) tel.8450178; trattasi di Massimo Reitano, neurologo di Regina Coeli che lavora nella stessa clinica del Semerari "Villa Flavia".

Appunto al 29 luglio Sig. Taormina; dovrebbe trattarsi di tale Vincenzo Taormina, mafioso, dedito al traffico di eroina a Palermo. Un fratello di questi è stato arrestato per importazione di morfina base dalla Turchia, mentre un altro fratello è stato coimputato con Liggio per il sequestro Montelera.

Handwritten signature: Enrico ...

5

Oggi 12 novembre 1981 avanti a Noi G.I. Dr. Aldo Gentile e Dr. Mario Floridia. è nuovamente comparso, per la prosecuzione dell'esame testimoniale, Paolo Bianchi, già generalizzato.

Non è presente il P.M. personalmente avvisato dall'Ufficio

Il Bianchi, interrogato, dichiara:

in ordine ai nominativi annotati sulla rubrica di colore verde, contrassegnata col n.2 e sequestrata a Semerari Aldo.

Blasi telef.3586448; dovrebbe trattarsi, credo, Franco, questi fu tratto in arresto a seguito di un'indagine ~~xx~~ eversiva per spionaggio industriale collegato alla sua attività presso la Selenia e precisamente presso l'ufficio progettazione radar; ho conosciuto il Blasi in carcere ed egli, tra l'altro, mi parlò di Leandri in relazione ad un furto di materiale elettronico proprio nel settore in cui lavorava Leandri, trattasi del Leandri che come è noto è stato assassinato a Roma recentemente.

Rubrica rivestita in pelle marrone con lettera S in metallo sequestrata a Semerari Aldo.

Anny tel.6506233, dovrebbe trattarsi di una cittadina francese della quale mi parlò il Concutelli, questi si recò con la donna in Svizzera, subito dopo l'omicidio Occorsio. Successivamente la donna, che gravitava negli ambienti di destra, fu fermata in Spagna insieme al Massagrande.

Furci (dott.) tel.3288221 casa - 390766 studio; dovrebbe trattarsi del medico dirigente reparto sanitario di Regina Coeli, il cui assassinio, circa un anno fa, fu rinvedicato dalla BR. - tel.319245, potrebbe trattarsi di un certo Giorgio Lorenzi, spacciatore di eroina.

Macera (Dott.) -ab.848427; -Agr.0922/20254 -un.2998

L'unica persona che mi sovviene con tale cognome è il questore Macera Ugo, che io ricordo quando era alla questura di Roma. Malizia, tel.857116, tale cognome mi ricorda il Gen. Malizia del Sid.

Martelli Domenico, (Avv.) tel.651491, questi mi fu assegnato dal P.M. Vigna quando fui arrestato nel '77 in occasione del mio primo interrogatorio, come difensore d'ufficio; ricordo che tale interrogatorio fu reso di pubblico dominio dalla stampa il giorno successivo.

Pannain (Avv.) St.3603658, mi riservo di parlarne in associazione con la Garcea.

Rossi, tel.389706, tale cognome mi ricorda uno degli imputati del processo Concutelli inriminato anche per banda armata.

Rubrica di colore rosso contrassegnata col n.10 sequestrata a Semerari Aldo.

Sabbatini (Prof.) tel.420486; dovrebbe trattarsi di un insegnante, amico di Signorelli, e che ebbe con questo a fondare il Circolo Dieu La Rochelle di Tivoli.

Calendario da tavolo 1980 contrassegnato col n.9 sequestrato a Semerari Aldo.

Annotazione Montani Alessandro 901110 - 901308, questo era n. annotato con Nistri Roberto e Dimitri Giuseppe, a seguito della scoperta del covo di via Alessandria.129 sottostante all'armeria di Tilgher.

Agenda telefonica indicata sul retro con il n.1, sequestrata a Semerari Aldo.

Bianco, tel.385340 o 383540, potrebbe trattarsi di Francesco Bianco nel complice di Franco Anselmi ucciso durante una rapina ad un'armeria a DI Centofanti, legato altresì a Cavallini e Fioravanti.

Forma *del* *Bianchi* *Paolo*

6

- 5 -

Reperto n.14 -agenda di colore marrone in finta pelle.
 Macconi Emanuele: amico di Semerari. Fatti eversivi. Durante una perquisizione gli fu sequestrata una lettera inviata da Rampelli Massimo, riguardante Semerari Aldo. Tale lettera acquisita dal Dott.G.I.Gennaro Luigi e Roberto Napolitano, il Rampelli dice di avere ottenuto, grazie alla perizia del camarata Semerari « xxxxxxxx » particolari vantaggi processuali e conclude mandando i saluti a quelli dell'organizzazione.

Reperto n.16: blocchetto con vari numeri telefonici e nominativi.

- Maceratini: potrebbe trattarsi dell'avv.Maceratini Giulio, insieme a Paolo Signorelli, Romano Coltellacci, Paolo Andre Sermonti Erauti, didero vita al movimento politico Ordine Nuovo e al centro studi Edizioni Europa sito in via degli Scipioni a Roma.

Vannucci Alessandro: trattasi dell'avvocato che era in rapporti stretti con gli elementi e una banda che spacciava ingenti quantitativi di eroina e strettamente legata a Semerari ed al gruppo Cavallini.

Reperto n.18.

A proposito della lettera indirizzata a Semerari e contenente un foglietto recante la scritta del seguente tenore: "attenti che vogliono arrestarti MA. GA. da considerare che esso risale alla metà del '79, epoca in cui hanno avuto luogo i primi attentati commessi dagli esponenti del gruppo (Semerari e Rampelli) attentati effettuati a Roma. La sigla mi è nota (M.A. GA.).

I nomi Vallanzasca-Concutelli rispettivamente in rapporto con Semerari, nel periodo '79/'80, sono significativi per il fatto che in quell'epoca o meglio fin dai primi mesi del 1977, essi ebbero un'intesa insieme agli avv.ti Arcangeli e Vitale diretta a perseguire il medesimo disegno politico, che realizza se nello stesso tempo gli interessi della delinquenza comune e di quella con finalità eversive; di tale progetto parlerò più diffusamente in un mio memoriale.

Reperto n.47.

Belmonte Felice: ha diviso con me la medesima cella a Regina Coeli in quale imputato in commercio di sostanze stupefacenti lavorava all'agenzia Alitalia a Fiumicino ed era un importante anello nel traffico internazionale di droga. E' singolare il fatto che compaia nell'agenda del Semerari, dato che non risulta che il professore lo abbia periziato o conosciuto. Belmonte era assistito dall'avv.Arcangeli.

Tornando al Signorelli é da segnalare che già dal 1976, quando aveva contatti con esponenti del mondo libico e quando il Concutelli lo scalzò, prendendone in mano il settore operativo, egli, tramite Calore, tentò di ristabilire tali rapporti con i loghi ventatti con i servizi segreti algerini; l'opera di Calore si spiega con il fatto che questo era il più grande laboratorio del Signorelli e presso di lui si trovavano le notizie e conoscenze contratte dal primo, rapporti ed attività con più rinsaldate dall'ingresso del Prof.Mutti nel Movimento Rivoluzionario, Presidente allora e tuttora dell'Organizzazione Italia-Libia.

I contatti di Signorelli con esponenti libici debbono ritenersi, tra l'altro, da una serie di rapporti giudiziari dell'ufficio politico della Questura di Roma redatti nel '77, redatti direttamente dai giudici Macchia e Imposimato di Roma. Fra l'altro, anche lo Scorza ne ha fatto cenno nelle sue

Ferrari
 Belmonte
 Arcangeli
 Calore
 Concutelli

chiarazione al Dr. Imposimato nel settembre '81.

Nell'ambito dei contatti del Signorelli con i libici, mi risulta che egli aveva frequenti incontri con un emissario dei servizi libici, un colonnello, dal quale avrebbe ricevuto, tra l'altro, denari (circa L.60.000.000=), notizie ed armi.

Scorza stesso mi ha detto di aver visto il Signorelli ricevere danaro dal libico.

Suppongo, inoltre, che questi rapporti dovrebbero essere stati tenuti tramite l'Ambasciata di Tripoli a Roma, analogamente a quanto facevo io nell'Ambasciata cilena in Italia relativamente a contatto con i servizi di sicurezza cileni.

A riprova di quanto affermo c'è da considerare la possibilità di verificare i viaggi del Calore nell'Africa del Nord tramite il suo passaporto.

Sempre nell'ambito di questo contesto, ricordo che lo Scorza mi parlò di Pantelleria, ma sul punto non sono in grado di dir nulla di più poiché non riesco a collocare nel tempo questo discorso, né ricordare circostanze o modalità particolari.

Intimo amico e collaboratore molto stretto del Signorelli è Massimo Fachini; il Fachini ha preso materialmente parte all'eversione di Freda insieme a Pancrazio Scorza, Ulderico Scacca, Roberto Cavallini e Allatta. E' personaggio di tutto rilievo che ha operato in tutto il territorio nazionale ed è di tutti gli ambienti è eversivi romani e veneti vicini al Signorelli.

Non conosco personalmente Rinani, né mi risulta a titolo di conoscenza diretta che questi abbia avuto relazioni e contatti o rapporti con tale Rinani un tempo segretario della Sezione MSI di Padova.

Non conosco persone che rispondono al nome di Catania ovvero che siano indicate come il "sub".

Ho conosciuto a Padova un ragazzo di nome Giorgio nel febbraio '76. L'incontro lo organizzò il Concutelli in relazione ad una progettata ma non eseguita rapina in danno di gioiellieri locali a fini di autofinanziamento.

Giorgio era amico anche di Massagrande.

Lo stesso mi disse di avere preso parte ad una rapina insieme al noto Sergio Spaggiari e mi mostrò anche un accendino datogli da costui in regalo, recante le iniziali S.S.

Mi ha accennato anche all'esistenza di una organizzazione di tipo "La Catena" che dava asilo ed appoggio ai latitanti in tutta l'Europa.

Dal G.I. Napoletano di Roma; ho appreso che Giorgio è stato di battaglia di tale Roberto Raho che io non conosco.

Non conosco persone di nome Mimmo aderenti a AN; né tali Mario Capri, Engenio Zoppis e Alessandro Sangue.

Non so nulla di Antonio Telve e nulla so di particolare a proposito dell'On. Franchi.

Egidio Giuàiani entra nel Movimento eversivo di destra solo recentemente precisamente intorno al '78/'79; non l'ho mai conosciuto ma so che viene da ambiente di sinistra e so che ha preso parte alla rapina in danno dell'orafo Mordacai, abitante a Roma in Piazza Bologna.

Non conosco Marcello Squadrani né tale Vittorio Santoro di Milano.

Zani Fabrizio è stato mio compagno di cella. Fautore dello spontaneismo armato ha cooptato nel movimento Luca D'Orazi ed ha affidato la responsabilità del periodico Quex, una volta

Fermo   

ta catturato, a Mario Guido Naldi.

Relativamente allo Zani mi preme mettere in rilievo che è una delle poche persone di cui ho stima, nonostante alcune divergenze di ordine politico. Me ho fatto il nome solamente per illustrare completamente il panorama del fenomeno eversivo dal quale mi sono dissociato e per la migliore intelligenza del medesimo, dato che con questi fa ingresso la nozione di spontaneismo in contrasto con il principio della gerarchia, di cui per tanto tempo è stato pervaso il movimento rivoluzionario.

Interviene a questo punto il P.M. Dr. Nunziata.

Interrogato risponde: dalle conversazioni con Zani ho potuto conoscere la sua posizione politica che si incentrava sullo spontaneismo armato, giustificando anche lo stragismo in quanto attraverso lo stragismo si determina la trasformazione dello stato in senso repressivo in quanto era prevedibile che a seguito delle stragi si determinasse la reazione dello Stato. La reazione conseguente favoriva l'evoluzione del movimento rivoluzionario. Affermava inoltre che la strage dimostrava l'inefficienza dello Stato di fronte ai cittadini.

L'interrogato risponde: prendo atto che la S.V. mi riferisce che in alcune lettere di Freda fanno riferimento al "risentimento" di Zani e richiesto di riferire se lo Zani abbia mai dimostrato un particolare risentimento verso qualche obiettivo, dichiarare che ciò non risulta.

In cella con noi vi era anche Roberto Mistri, Alessandro Scalletti, Francesco Braghetta e un trafficante di droga un noto Felice Belmonte.

Con Zani facevamo delle discussioni sui punti generali ma non entrava mai nei particolari ed era molto cauto a riferire fatti che potessero coinvolgerlo, ad esempio non si vantava mai delle sue imprese e criticava chi si lasciava andare a tali atteggiamenti. Della impresa che aveva portato al suo arresto disse unicamente "Guarda un pò mi hanno dato una targa che non esisteva". Nel periodo della nostra comune detenzione avvennero parecchi fatti, compresa la strage di Bologna, lui li commentava tutti favorevolmente perché non considerava la vita umana. Mentre alcuni di noi ebbero atteggiamenti di esagerazione verso la strage, lui no.

L.C.S.

Alf. Biondi
J. M. ...

Addi 14.11.1981 ore 18?30 viene ripreso l'esame del testimonio ADR : Confermo quanto dichiarato al G.I. NAPOLITANO il 26.10.81. Il CONCUTELLI non mi ha mai dato spiegazioni sulla Grande Famiglia, Ma in materia dovrebbe essere Più informato il TISEI ALDO in quanto intimo di CONCUTELLI; Per informazione diretta, posso dire, in quanto all'epoca frequentavo il CONCUTELLI e il CALORE, che costoro godevano di una altra fonte di finanziamenti per l'acquisto di armi, proveniente dalla Francia. Il CALORE era particolarmente incaricato sia per il ripperimento dei fondi sia per l'acquisto delle armi.

... in un precedente interrogatorio.

Sia dal CONCUTELLI sia dal GIORGIO di PADOVA (interrogatorio 26.10.75) ho poi appreso che dal gruppo CONCUTELLI del quale faceva parte CARMINATI si ebbe un altro finanziamento sia per acquisto di armi sia per finanziamento dell'organizzazione dalla banda capeggiata da SPAGGIARI composta da elementi di destra francesi che da elementi di Ordine Nuovo; il finanziamento proveniva dal bottino di una rapina effettuata a NIZZA. ADI: Circa il flusso di neofascisti Italiani in LIBANO, posso riferire per confidenza diretta soltanto sul conto di CARMINATI Massimo; questo nel periodo 1979-80 è stato più volte in LIBANO tramite l'Ambasciata italiana in FRANZIA, ha frequentato campi di addestramento della FALANGE e ha combattuto sia nella FALANGE che nei reparti del Filo-Israeliano HADDAD. Nella FALANGE egli era a contatto col figlio di JUMBLAT, il CARMINATI è stato anche in Israele e si è incontrato in LIBANO con BELSITO Pasquale, ALIBRANDI Alessandro, SORDI Valter e un altro individuo arrestato alla frontiera nei pressi di VARESE, cd CARMINATI.

Seguire nell'area Medio-orientale, ricordo di aver appreso da certo MICHEL GARMIN TURCOVICH BORAN cittadino albanese, giornalista del periodico tedesco Der SPIGEL e appartenente ad un gruppo di nazionalisti albanesi contrari all'attuale regime che un certo numero di italiani estrema destra ed altri europei sempre di destra militavano nella banda di "SETTEMBRE NERO" e più precisamente si addestravano nei campi di addestramento che era capeggiata da una cittadina tedesca. Queste notizie risalgono all'epoca in cui io conobbi il TURCOVICH e cioè al 1975.

Risalendo alla riserva espressa a proposito dell'avv. FANNA in proposito che questi difendeva, insieme con GARCEA Annalisa, lo SCORZA Pancrazio e quando lo SCORZA iniziò a fare delle rivelazioni essi fecero opera di persuasione perchè recesse in quanto non c'erano prove a suo carico ed egli si comprometteva gratuitamente; essi si espressero, anzi la Garcea per persuadere lo Scorza riferendosi a me, gli fece capire che col mio contegno ero ormai spacciato. Tali legali furono revocati da lo Scorza e poi di nuovo nominati quando egli si indusse a ritrattare le sue dichiarazioni. Tutti i particolari che ho detto mi sono stati riferiti dallo stesso Scorza. Riandando infine al racconto del viaggio in Ungheria fatto dallo Scorza e di cui ho parlato all'inizio del presente esame devo rammentare che certo PESTARINI PIETRO che era in cella con me e con Scorza Pancrazio ha partecipato ai colloqui fatti e lo Scorza ed è al corrente di quasi tutto quello che lo Scorza ha confidato a me e che io ho riferito. In particolare il Pestarini era un trafficante di droga, stando parlando alla camera di consiglio era interessato ad apprendere dallo Scorza tutto quello che riguardava il traffico di eroina e i connessi problemi di valuta. Il Pestarini era anche nel viaggio a Budapest dello Scorza con un SICILIANO e da quel momento che tale viaggio era dovuto anche ad un traffico di droga, non so se il Pestarini abbia captato le confidenze dello Scorza anche a proposito del discorso sulla strage di Bologna fatto a Budapest. Certo però che il Pestarini può essere testimone del tormento dello Scorza in relazione a quanto egli doveva sapere a proposito della strage e del terrore che egli aveva di parlare. Fu per paura di non saglie. Fu poi lo stesso Scorza a chiedere a Pestarini di parlare e di dare le sue confidenze ad un Funzionario di Polizia o a un Membro del Parlamento al fine di trarne tutti i possibili vantaggi. In seguito lo Scorza intimorito dalle missive di Signorelli e di altri detenuti decise un atteggiamento negativo decidendo di ritrattare tutte le sue rivelazioni. Quando però era disposto a collaborare egli fece al Magistrato

Scorza

rivelazioni sul fatto che io ignoravo completamente, ma al contempo per non compromettersi egli intendeva addirittura quando fu interrogato dal Dr. Impedato che le sue rivelazioni fossero state scritte da me in modo da acquisire tutta, possibilmente senza far correre nelle vendette dei camerati. Ma richiamato alle sue responsabilità dal Magistrato, finì col sottoscrivere il verbale.

P.L.C.S.

Dr. A. Polo



Addi 15. XII. 1951 in Modena - Giochi di

Amey e noi. Il A. Zetter è
compreso il teste Bruno

di cui qualificato.

D.R. sono stato sedotto per far
uclio senza al carcere di Poble
Gin e fosse dare per certo che ne
nessere braccio, usucbi in quello
di "politico", va consento ai de
fuciti, frequentare nelle diverse
nelle loro dite ce ore lo -

Leho confermat e non sono
scritto dal teste, frica un
dichiarato -



PESTARINI PIETRO

N. R. G.

2-11

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P 2

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

000589

L'anno millenovecento.....81....., il giorno.....30..... del mese di Dicembre.....
alle ore. 20,00 in Roma C.C. Regina Coeli.....

Avanti di Noi

SEGRETO

assistiti dal Brig. CC. Rodolfo Celetta.....

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono PESTARINI PIETRO, n. Genova 25-9-1938 e res. Anguillara Via Residenza Claudia 64, coniugato, diploma, commerciante, non ho militato, non condannato.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia no. Si è dato atto che è presente il dr. proc. Guido Cesarini che si nomina d'ufficio e che si è nominato difensore all'interrogatorio.....

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 159 c. p. uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

=====

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a Prendo atto di essere interrogato ai sensi delle art. 348 bis C.P.P. quale imputato in reati connessi ed avvertito della facoltà di non rispondere dichiaro che intendo rispondere all'interrogatorio.

A.D.R. Effettivamente come è a conoscenza della S.V. sono stato condannato per traffico di stupefacenti e in primo grado sono stato condannato alla pena di anni cinque; attualmente sono in attesa del processo di appello che ultimamente è stato rinviato a nuovo ruolo. Mi è stata concessa dalla Corte di Appello la libertà provvisoria sottoposto all'obbligo della cauzione per 3.10.000.000. Effettivamente come è a conoscenza della S.V., per essere stato il P.I. dell'istruttoria del suddetto.....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica
giorni dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma,

Il Cancelliere
relativi avvisi.
Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

12

to proc.pen., il mio coimputato, che si chiama Moghrabi Kalil, è di nazionalità palestinese.

Si da atto che il difensore d'ufficio dr.proc.Guido Cesarini dichiara di doversi allontanare per precedenti impegni di studio e di rinunciare alla presenza per il prosieguo dell'atto. Si da atto che il difensore d'ufficio sottoscrive il verbale nella parte in cui è stato presente.

del dr. Guido Cesarini

Si da atto che a questo punto interviene il G.I.dr.Fernando Imposimato il quale assiste all'interrogatorio in quanto lo stesso potrebbe concernere fatti relativi al sequestro Antolini Ossi, proc.pen.in cui figura imputato Scarpetti Vittorio, ed ad esso connessi soggettivamente proprio per la qualità di imputato dello Scarpetti.

A.D.P.: come è a conoscenza della S.V.io sono all'oscuro dei fatti contestatimi o meglio ho sempre protestato al riguardo la mia innocenza quindi nel modo più assoluto non so da chi il Moghrabi abbia potuto ottenere lo stupefacente sequestratogli o quanto meno quello per cui è stato condannato alla pena di anni 8 di reclusione. Non conosco Vittorio Scarpetti e nulla quindi posso dire su di lui.

T.C.S.-

By Olena Roshif

Musk

Stilz

FEDERINATE DI ROMA

13

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 45/82A G.I.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettantadue il giorno 22 del mese di gennaio
alle ore 9,30 in Rebibbia N.C. - Roma

Avanti di Noi G.I. Dr. Ferdinando Imposimato e P.M. dr. Nitto Palumbo

assistiti dal Segretario De Montis

È comparso CALORE Sergio

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

CALORE Sergio in atti generalizzato nato a Roma il 15/11/1945
ivi residente in Via Bulgarini n. 63 - celibe Perito elettrotecnico
operaio, incensurato, ho militato, ^{anche} detenuto per altra causa.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
di Roma di Firenze
Avv. Grazia Paola Camparini e Avv. Germano Sangermano/avvisati
presenti. L'Avv. Sangermano elegge domicilio presso l'Avv. Camparini
Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o altro
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha
coltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.
dichiara: intendo rispondere

Qui-di, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, fatto
non gli elementi di prova contro di lui.
Ho preso atto del reato contestatomi con mandato di cattura
16.1.1982. Mi protesto innocente. Non ho mai fatto spionaggio politico-militare a favore di potenze straniere. Conosco solo i miei colleghi
tati di nazionalità italiana che ho avuto modo di frequentare nell'...

Vo Si depositi in _____ per
giorni _____ dandone avviso al difensore.

Depositato in _____ e spediti
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

_____ R. _____ 197 _____

_____ R. _____

14

circostanze di tempo e di luogo da me già indicate nel corso di precedenti interrogatori resi a P.M. e G.I. di Roma, Bologna e Rieti. A Roma pende a mio carico procedimento penale per banda armata e per rapine e per omicidi: tra i quali l'omicidio di ~~BRUNO~~ Leandri Antonio. ~~Per~~ quest'ultimo reato sono stato rinviato a giudizio in concorso con Mariani Bruno, D'Inzillo Antonio, Proietti Antonio, Signorelli Paolo e Fioravanti Giuseppe Valerio.

Per quanto riguarda in particolare la mia conoscenza di Todini Carlo, essa risale al 1972 circa, avendo avuto modo io di frequentare la palestra di sua proprietà DHARMA Karate Tivoli che si trova a Tivoli in Via Bulgarini. Al di fuori della palestra

ho di incontrare casualmente altre volte Todini Carlo al bar Garibaldi di Tivoli che era frequentato saltuariamente anche da Tisei Aldo e Signorelli Paolo. Sono stato soltanto una volta anzi qualche volta nello studio di Todini di Tivoli. L'unica persona che abitualmente incontravo nello studio era l'amministratore Cordoni Mario.

Con il Todini mi interessavo soltanto di questioni inerenti alla nostra attività sportiva. Poichè io avevo esperienza di organizzazione di manifestazioni sportive nel Comune di Tivoli avevo offerto al Todini la mia collaborazione per la eventuale organizzazione di competizioni sportive. Con Todini non ho mai svolto attività. Ho avuto modo di frequentare il Todini nelle circostanze già da me indicate fino al maggio 1979 allorchè fui arrestato per ricostituzione del partito fascista, accusa che mi fu mossa dal P.M. presso il Tribunale di ~~Rieti~~ Rieti. Dopo la mia scarcerazione il 21 novembre 1979 (per mancanza d'indizi) ho visto ~~una~~ una o due volte il Todini sempre nella palestra di karatè di Tivoli. Non ho mai trattato il Todini a Roma salvo una volta, almeno credo, al palazzo Sport all'EUR in occasione di una gara di karate.

Sej's. Lelani

15

- 2 - Galora Sergio

Il 17 dicembre 1979 fui arrestato a seguito di Ordine di Cattura del P.M. di Roma e da quella volta non sono stato più scarcerato. Per quanto riguarda Signorelli Paolo la sua conoscenza risale all'epoca della comune ~~XXXXXXXXXX~~ frequentazione del circolo Drieu di Rochelle di Tivoli che risale al 1971 che si è protratta sino al 1973 allorchè sono partito per il servizio di leva che ho svolto prima ad Arezzo poi a Roma quindi a Bibbona (LI) ed infine a Belluno presso di Bressanone, ove era il 14° Gruppo di Artiglieria Pesante della Brigata Missili. Io ero soldato semplice. Al termine del servizio di leva sono rientrato a Tivoli ove sono stato occupato fino al 1976. Feci diverse domande di assunzione presso molte aziende tra le quali anche la Selenia e la Contraves, che non mi diedero alcuna risposta. Le domande di assunzione presso queste ultime due imprese le presentai perchè esse si trovano sulla Via Tiburtina, località facilmente raggiungibile da Tivoli, dove io abitavo. Del resto anche le altre imprese presso le quali avevo fatto domanda di assunzione si trovavano nella stessa zona. Nella estate del 1977 ho iniziato a lavorare presso la Ditta Innocenti di Tivoli e, nel settembre 1977 sono passato alla Pirelli di Tivoli ove sono rimasto sino a quando sono stato arrestato. --

D.P. Il Signorelli abitava a Tivoli, era insegnante a scuola di scientifico prima e poi presso la scuola media Baccelli. Il Signorelli credo che abbia insegnato a Tivoli sino al 1974, se ben ricordo. In seguito veniva a Tivoli per ritirare lo stipendio. Ciò egli ha fatto sino al 1979. Dopo la chiusura del bar Garden, gli altri incontri con Signorelli avvennero in un bar che si trova sulla piazza principale di Tivoli sotto i portici alla destra del cinema Italia. I miei rapporti con Signorelli sono andati gradualmente peggiorando e decidendosi a partire dal 1975 fino a che nel maggio 1979 (6 o 7 maggio)

..! Sergio Galora

- 3 - Calore Sergio

risolsero definitivamente per divergenze politiche ed ideologiche. La divergenza con Signorelli si manifestò pubblicamente durante una riunione che si tenne al cinema Holliwood nel corso della quale si sarebbe dovuto dibattere il tema "Il Carcere speciale ed il manicomio giudiziario". Alla riunione avrebbe dovuto partecipare il Prof. Semerari come relatore. In quella sede il Prof. Signorelli, nel corso del suo intervento, disse che egli si dissociava dalla mia posizione che riteneva troppo spostata a sinistra. --

Mi si chiede se ho avuto modo di incontrare in altre occasioni a Roma, così come asserito da Tisei, Signorelli e lo stesso, ed in particolare mi si chiede se è vero che io abbia incontrato nei pressi del bar Ciampini in Via Gregorio VII in più riprese, anche con sedicenti funzionari dell'ambasciata libica e siriana.

Rispondo: non ho mai incontrato Signorelli nelle circostanze riferite da Tisei, nè alcun sedicente funzionario di ambasciate libica o siriana o di altre nazioni. Escludo altresì di aver mai incontrato Signorelli e Tisei, nelle circostanze specificate nel capo d'imputazione, a bordo di autovettura di mia proprietà, come asserito da Tisei.

All'epoca non possedevo alcuna autovettura. La prima macchina che ho acquistato è stata una Fiat 850 nel gennaio 1978. Nolo nel gennaio

1979 ho acquistato una Horizon Simca di colore grigio. Non ho mai avuto no al momento dell'arresto. Intendo far rilevare che tale tipo di autovettura (Simca Horizon) non era ancora in commercio e neanche in produzione all'epoca dei fatti.

D.R. Nego in modo assoluto di aver mai avuto rapporti con persone che lavoravano alle dipendenze della Contraves e della Selenia e nego altresì di aver fornito altresì a chichessia fotografie o negativi concernenti impianti di dette imprese, o di installazioni militari.

Per i motivi che ho già detto, nego di aver mai assistito a consegne di denaro o di armi da parte di qualunque persona a favore di Signorelli.

v. Seg. Calore

- 4 - Calore Sergio

17

A D.R. Nego di aver mai fatto viaggi in Libia. Sono stato nel 1978 in Tunisia per motivi di turismo. In occasione di una perquisizione avvenuta ad opera della Polizia di Roma, venne sequestrata presso la mia abitazione una fotografia recante impressa l'impronta di un timbro a secco solo per una parte. Mi si disse che la fotografia riproduceva le sembianze del ~~Tito~~ Graziani-Clemente.

A D.R. Ho conosciuto Tisei Aldo ~~nel 1973-1974~~ nel 1973-1974 in epoca che non sono in grado di precisare visto il tempo trascorso. La conoscenza avvenne nell'ambito di coloro che frequentavano il circolo La Rochelle. Ho frequentato il Tisei fino al 1976-1977 epoca nella quale egli si allontanato dal nostro ambiente perchè aveva cominciato ad assumere stupefacenti. Non so che tipo di stupefacenti egli assumesse.

Dal 1977 al 1979 e cioè sino al mio primo arresto, incontrai il Tisei tre o quattro volte casualmente a Tivoli ove abitavamo. Ho visto Tisei una ~~o due~~ volta dopo la mia scarcerazione a Villanova di Giudonia.--

A D.R. Ho conosciuto Mariani Bruno nel corso dell'estate del 1978, probabilmente a Roma in circostanze che non ricordo. Ho già detto tutto quello che avevo da dire sui miei rapporti con il Mariani nei precedenti interrogatori, essi comunque si sono protratti sino al giorno del nostro arresto avvenuto nel 17.12.1979.

A D.R. Non ho avuto modo di conoscere e quindi di frequentare persone di origine araba salvo durante il mio viaggio in Tunisia.

A D. del P.M. risponde: Non ho mai conosciuto nè sentito parlare di Olivieri Sergio, Bartoletti, Vittorio Scarpetti.

Chiedo di poter sostenere il confronto con Tisei ~~con~~ con tutti quelli che mi accusano.

... e ... delifont
... ..
... ..
... ..
L.C.S.

Ser in calore
... ..
... ..

TRIBUNALE DI ROMA

18

UFFICIO PROCURATORE

SIGNORELLI PAOLO

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1982 il giorno 25 del mese di gennaio alle ore 10,30 in Regina Coeli

Avanti di Noi Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IL POSINATO

Si dà atto della presenza del P.M. Dott. Nitto PALMA.

assistiti dal

E' comparso SIGNORELLI Paolo;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SIGNORELLI Paolo, nato a Roma il 4.3.1934, via

Piazzale Parco della Rimembranza n.11, Roma, coniugato

con prole, incensurato, professore di storia e filosofia

presso il Liceo Gaetano De Sanctis di Roma, nonché

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia e Angelo Raffaele LATAGLIATA

e gli avvocati Giovanni ARICO di Roma, avvertiti e non presentatisi, comparso.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 40 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara Intendo rispondere.

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto contestato e gli elementi di prova contro di lui, invitato a discolarsi, risponde:

Preso atto del reato contestato con mandato di cattura del 16 gennaio 1982. Prendo altresì atto che la data del commesso reato viene precisata nel senso che esso si è protratto sino al dicembre 1979. Respon-

vo si depositi in Cancelleria per giorni dandone avviso al difensore.

si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini

Roma

Il Difensore

[Handwritten signature]

19

... precisamente l'addebito e all'epoca...

te di qualsiasi fondamento. Intendo sporgere immediatamente denuncia per calunnia nei confronti dello stesso Tisei, con il quale ho già avuto modo di chiarire in altri dettagliati interrogatori resi ad altri Magistrati, che genere di rapporti ho avuto. Ho già avuto modo di spiegare ai Sostituti Procuratori Vigna e Chelazzi nel corso degli interrogatori, conseguente all'ordine di cattura per l'omicidio Occorsio, di aver incontrato il Tisei durante una mia traduzione in Regina Coeli dal carcere di Modena nel gennaio o nel febbraio del 1981. In quella circostanza mi si avvicinò mentre ero nella sezione di isolamento, un giovane sui 25-26 anni, alto, se ben ricordo con baffi, il quale mi disse: " Non ti ricordi di me? Sono Aldo Tisei di Tivoli". Dinanzi alla mia perplessità, non conoscendo o non riconoscendo la persona che mi si è avvicinata, questa mi disse di essere stato arrestato e di essere in procinto di partire per Genova. L'intervento di un Agente di Custodia interruppe il colloquio ed il Tisei mi salutò cercando di abbracciarmi. Riebbi notizia del Tisei quando mi venne notificato l'ordine di cattura della Procura della Repubblica di Firenze in cui nella motivazione si parlava di circostanziate dichiarazioni e di chiamate di correo da parte del Tisei Aldo. Per informazioni da me prese nell'interno del carcere sul Tisei, sono venute a conoscenza che costui è un tossicodipendente ed un malavitoso considerato, peraltro dagli stessi detenuti comuni che lo conoscono, come " unx balordo".

Ho avuto modo di parlare nel corso dell'istruttoria relativa all'omicidio Leandri, dei miei rapporti con Sergio Calore, con il quale ho collaborato nel giornale " Costruiamo l'azione" pubblicato nel periodo che va dalla fine del 1977, sino al tardi inverno del 1978

./.

- 2 -

Mi riporto a quanto già dichiarato al Giudice Istruttore Dott. DeStro.

A questo punto (ore 10, 50) interviene l'avvocato Giovanni ARICO',

Sotto il profilo della ricostruzione storica dei miei rapporti con Calore, con particolare riferimento ~~alla~~ attività del Circolo Drieu La Rochelle, ho riferito ampiamente al Dr. Vigna nell'istruttoria dell'omicidio Occorsio. Alle ore 11,15 é comparso l'avv. Angelo Raffaele LATAGLIA. Per quanto riguardano i miei rapporti con Carlo Todini, riferisco che io ho avuto modo di conoscerlo quando vivevo e insegnavo a Tivoli verso il 1968. La conoscenza con lui é intervenuta insieme a quella con numerosi altri professori nati o comunque cittadini tiburtini e non fu caratterizzata da un rapporto politico, quanto invece, da un rapporto di simpatia umana. Carlo Todini non ha mai fatto mistero delle sue simpatie per la destra, ma, per quello che a me risulta, ha mai preso parte a nessuna attività politica e non é mai stato tra i frequentatori del circolo Drieu La Rochelle. Nonostante Carlo Todini, in relazione alla sua posizione sociale ed economica e alle simpatie suddette, fu oggetto di minacce e di attentati ad opera dell'ultrasinistra tiburtina. I miei rapporti con Carlo Todini sono proseguiti anche dopo il mio allontanamento da Tivoli, intervenute nell'agosto del 1971, ma sono stati caratterizzati dalla mia sempre più rarefatta presenza in Tivoli, dalla sua permanenza e dalla occasionalità. I miei ritorni a Tivoli furono dovuti soprattutto al fatto che io, pur non insegnando più a Tivoli, riscuotevo lo stipendio presso l'Ufficio Postale di Tivoli. Ciò é avvenuto fino a quando non sono stato arrestato nel 1° agosto del 1980.

1.
Giovanni Arico
Arico

21

- 3 -

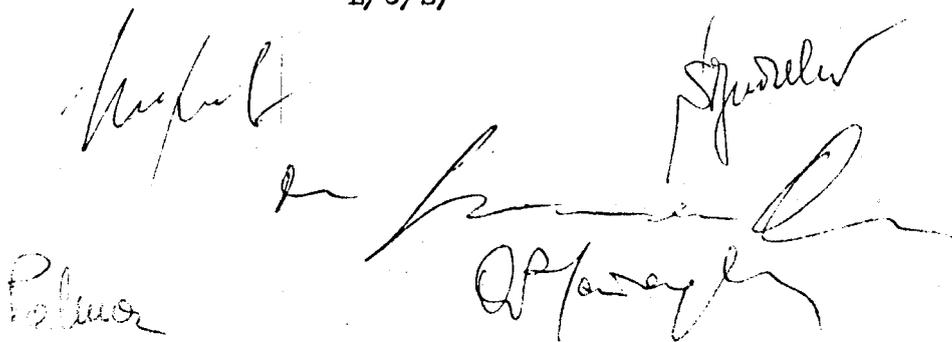
Dei miei rapporti con Mariani Bruno ho già parlato al Giudice Istruttore Dott. Destro, nell'istruttoria dell'omicidio Leandri. Ribadisco in questa sede di non averlo mai conosciuto.

Prendo atto che il Mariani ha dichiarato di conoscermi di vista. Rispondo che di vista possano avermi conosciuto moltissime persone. /

Non ho mai avuto rapporti con funzionari di Ambasciata Siriana e Libica. Non ho mai incontrato Calore nel presso del bar Ciampino a Roma. Il Calore veniva a casa mia per parlare del giornale " Ricostruiamo l'azione ".

D.R.: Non ho mai avuto rapporti con la Contraves e la Selenia ed ignoro persino dove siano dislocate e quale sia l'attività svolta dalle stesse.

L/C/S/

The block contains several handwritten signatures and initials. On the left, there is a signature that appears to be 'Palumbo'. In the center, there is a large, stylized signature that looks like 'L. Calore'. To the right, there is another signature that appears to be 'Spadaro'. Below the central signature, there are some initials that look like 'D. Destro'.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

Sessione _____

 X
 22

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

 L'anno millenovecentosettantadue il giorno 30 del mese
 settembre alle ore 18,30

 Avanti il dott. : *G. S. Supronale*

Cito da (2)

E comparso in seguito di (3)

In base a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che sussista con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

 Sono: *Molli Daniela in atto generalissimo -*

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho saputo da Daniela

Abbondanti, al suo ritorno dal Brasile nel

marzo del 1982, da egli in Sardegna a Porto

Rotondo aveva conosciuto tramite Torcasso Andrea,

una serie di personaggi importanti dell'alta

finanza, tra i quali tal Carboni. Mi disse

anche che essi si erano incontrati a casa dello stesso

Carboni a Roma dalle parti dell'EUR.

X 23-34

Prima anche la Andreina aveva avuto una serie di relazioni sentimentali di alto livello con personaggi importanti della finanza, della magistratura e della megalomania milanese. Mi disse che Andreina era stata, tra gli altri, l'amante di Colin Roberts nel 1979. La donna aveva inoltre avuto dei contatti con Calvi con il quale aveva mantenuto rapporti usuali. Danilo mi disse che era stata la stessa Andreina a confidargli questi legami. La Toscana aveva avuto rapporti di alto livello anche in Brasile.

Daniilo mi disse che a Porto Rotondo, nell'estate del 1981, c'era anche la sorella di Andreina.

D.R. Non ricordo che Danilo abbia mai fatto il nome di Penne Francesco. Danilo mi disse che in Sardegna, a Porto Rotondo, c'era anche Gelli, che faceva parte del gruppo di Calvi. Si trattava di persone in qualche modo amiche di Andreina.

D.R. Danilo mi disse che Cerboni aveva una casa a Milano. Non mi disse il nome di Cerboni. A Nobili Daniela
Maurizio

X 25-26 3

N.

Sessione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1982.. il giorno . . 5 del mese di ottobre . .
alle ore . . . 10,40, in Roma -Ufficio Istruzione Sezione 25^

Avanti al Giudice Istruttore Dott. . Ferdinando IMPOSIMATO

assistito dal sottoscritto Segretario

E' comparso, a seguito di . . citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la ver-
rità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art 3 del Codice Penale
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di pa-
rentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui
trattasi

Risponde:

Sono: NADDEO Luigi, nato a Roma il 30 aprile 1934, ivi residente
. in Via Ignazio Guidi n.71.-

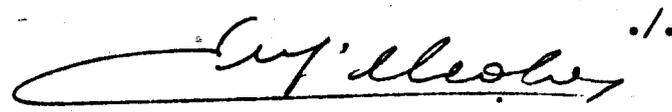
Quindi opportunamente interrogato risponde/; sono stato collaboratore di
. Flavio CARBONI per moltissimi anni. La collaborazione si è .

. sviluppata tra il 1962 e il 1978. Nei primi due anni ci siamo

. occupati di edizioni musicali.. Partecipammo a un Cantagiro .

. e facemmo delle colonne sonore di due filmis. In seguito . .

. il CARBONI iniziò l'attività nel campo immobiliare effettuando
do la promessa di acquisto di un terreno della estensione di



67

X

A questo punto dati i precedenti impegni dell'Ufficio, l'esame testimoniale viene rinviato alle ore 18,30 di oggi 5 ottobre.

L/C/S/

[Handwritten signature]

Alle ore 19 viene riaperto il verbale.

Il Carboni intestò parte di questi terreni a personaggi che gli avevano prestato il danaro per l'acquisto, che non sono in grado di precisare. Uno dei finanziatori era un tale SENEPA Francesco di Roma, proprietario del caffè; un altro era PERITANO Michele.

torrefattore; un altro ancora era tal Giovanni DESIDERI di Roma.

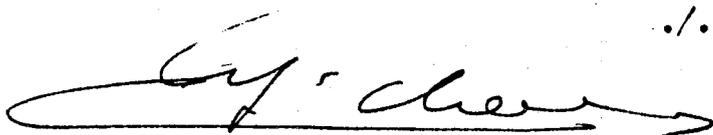
Ricordo ancora che all'operazione partecipò tal dott. Giovannini, commercialista, che trasmise al Befani la proprietà di due palazzi sulla Cassia in cambio di una parte del terreno. I terreni in questione erano compresi quasi tutti nel piano regolatore di Castiglioncello, in via di approvazione da parte del Ministero dei Lavori Pubblici. Il Piano regolatore fu approvato dal Comune di Rosignano Marittima e divenne esecutivo attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 1971. Nel 1971 o 1972, il Carboni acquistò nella stessa località di Rosignano Marittima-Castiglioncello, circa 500 ettari di terreno dagli eredi Wobbe, dei quali solo 100 ettari erano compresi nel piano regolatore con una volumetria edificabile di 300.000 metri cubi. Il Carboni si accollò il pagamento della tassa di successione che era di 300 milioni. Egli riuscì ad ottenere dall'Intendenza di Finanza di Borgo S. Io-

[Handwritten signature]

X 28

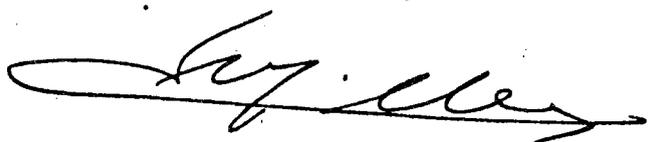
renzo la dilazione di pagamento con l'operazione di ipoteca di primo grado su tutti i terreni e sulla villa di Wobbe. Il prezzo del terreno Wobbe era di circa 700 milioni. Nell'operazione subentrò, all'atto della stipula del compromesso di vendita, Giorgio CERRUTI di Roma, in qualità di socio al 50%. Nell'ambito dell'operazione, il Carboni e il Cerruti costituirono 6 o 7 società alle quali intestarono i terreni con le relative ipoteche. Le società erano Porto Nuovo S.p.A.; Spinico s.r.l.; Fimi S.r.l.; Immobiliare Edilflavia S.p.A.; Immobiliare Aurelia 71 S.r.l. e quindi Etruria 1971 S.r.l. — A quest'ultima società venne intestata la villa Wobbe. Carboni e Cerruti riescono ad ottenere un finanziamento garantito da ipoteca di 300 milioni dal Banco di S. Spirito, grazie all'intervento del padre del ragioniere Cerruti, funzionario dello stesso Banco. Carboni nel 1974 costituì con un gruppo di imprenditori edili e professionisti di Grosseto, una Società p.A., la Belmare, alla quale vengono intestati i 100 ettari che rientravano nel piano regolatore approvato. I soci del Carboni erano Monaci Dino, Pagliarini Enrico, Betonedil s.r.l., l'architetto Santini, il dottor Santini, il ragioniere Faralli che versarono alle società proprietarie facenti capo a Cerruti e Carboni, la somma di circa 500 milioni per acquistare il 50% delle quote. A questo punto il gruppo dei grossetani presentò un progetto di lottizzazione edile che prevedeva la costruzione, su 300.000 metri cubi, di villaggi turistici e albergheri. Senonché il Comune di Rossignano Marittima oppose dapprima il rifiuto, che mantenne anche al seguito di diffida della Belmare. Anzi lo stesso Comune deliberò nel 1975 o 1976, una variazione del piano regolatore, annullando tutta la edificabilità dei predetti terreni e spostandola a nord di Castiglioncello. A causa di ciò le società di Carboni e la Belmare hanno proposto tramite l'avvocato Mengoli di Bologna, ricorsi al TAR contro le delibere del Comune di Rossignano. Nel frattempo il Carboni aveva concluso, tramite il prof. Ravello,

./.



X 29

l'acquisto della Società Punta Volpe S.p.A. proprietaria di 90 ettari di terreno a Porto Rotondo. Una parte di questi terreni rientrava nella Legge Ponte con un indice di edificabilità 010/mq.— Il Carboni si era impegnato con il senatore CINI a versare circa tre miliardi a titolo di prezzo dei terreni, con pagamento dilazionato. Il compromesso era stato stipulato tra Andrea Carboni per Flavio, e il senatore Cini. Nel contratto era stata prevista la cessione al Carboni dell'Hotel Sporting di Porto Rotondo. In un secondo tempo, Ravello pretese ed ottenne che lo Sporting fosse escluso dalla vendita. Si accertò anche una differenza per difetto di circa 7-8 ettari tra l'estensione dei terreni quale era stata compromessa e quella effettivamente disponibile. Nel cedere la società Punta Volpe, il professor Ravello, cedette anche le nove società incorporate in Punta Volpe. In un secondo tempo le nove società (Su Ratale, Su Tazza, Mediterranea, Immobiliare Sea, Su Pinnone, etc) si separarono dalla Società Punta Volpe, a carico della quale rimasero tutti gli oneri fiscali. Flavio Carboni si trovò ad un certo momento a dover far fronte a una serie considerevole di impegni finanziari verso i suoi creditori tra i quali il principale era il professor Ravello, fiduciario di Cini. Egli fu costretto a chiedere prestiti a varie persone, tra le quali Danilo SBARRA, SPURIO Oberdan e Domenico BALDUCCI. Il Carboni inizialmente conosceva Danilo Sbarra, il cui ingegnere Oberdan aveva sistemato tutta la parcelizzazione della prima operazione di Castiglioncello. Lo Sbarra, dopo qualche tempo, presentò al Carboni, Spurio Oberdan, che tramite Balducci, ~~che~~ nel giro di un anno-anno e mezzo (tra il 1974 e il 1976), fece allo stesso Carboni prestiti per circa un miliardo quale quota capitale, esclusi gli interessi. Anche altri fecero dei prestiti a Carboni per somme di importo vario, ma sempre

 ./.

30

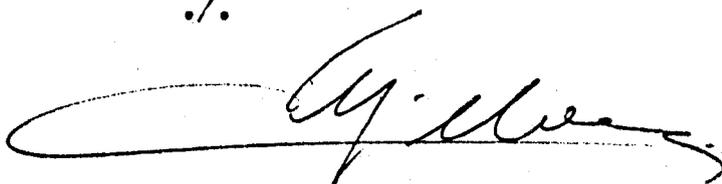
dell'ordine di svariati milioni. I rapporti tra Spurio Oberdan, Balducci e Carboni iniziarono nel 1972. Con il danaro datogli in prestito da Balducci e da Spurio Oberdan, il Carboni pagò una parte del terreno di Porto Rotondo. E' da tener presente che il Carboni pagava al Balducci e a Spurio Oberdan, interessi del 10% al mese ed oltre, facendo anche dei regali extra costituiti da gioielli valutati ad un prezzo superiore a quello effettivo. Ad un certo momento il Carboni si trovò in grande difficoltà pressato da una parte dal professor Ravello, che reclamava il puntuale pagamento dei debiti e, dall'altra dai suoi finanziatori privati tra i quali Balducci, tal Colombo, industriale tessile di Busto Arsizio, Pagani Vittorio, ebreo che aveva fatto ottenere a Carboni prestiti da un gruppo di ebrei libici, Assan e Abib di Roma e Alzaraki di Milano. Il Carboni riuscì a far fronte a una parte dei suoi impegni verso Balducci cedendogli terreni e partecipazioni azionarie di alcune società che operavano in Sardegna, tra le quali, Costa delle Ginestre, la Sea. Nel 1976 iniziarono dei rapporti diretti tra Balducci e Ravello, che si erano conosciuti qualche tempo prima tramite Carboni. Il Carboni si seccò molto per essere stato sostituito da Balducci nei rapporti con Ravello.

Tra la fine del 1977 e il 1978, Carboni disse esultante a me e a Pellicani, che aveva concluso tutti i suoi rapporti con Balducci, attraverso la cessione a lui di terreni di Porto Rotondo intestati ad alcune società. Si trattava di terreni di grande valore situati a Punta Volpe.

Nel 1977 il Carboni Flavio acquistò da Ravello la Sofint (Società Fiduciaria Internazionale) per 200 milioni.

Desidero far presente, e di ciò mi sono ricordato solo ora,

./.



31 5

X

che il Ravello nel 1974- 1976, per garantirsi nei confronti di Carboni, era divenuto socio al 50% in tutte le società del gruppo Carboni. Nel 1976, il Ravello uscì da queste società dopo che furono pagati i prezzi dei terreni.

Nel 1978 i miei rapporti con Carboni si deteriorarono a causa della poca chiarezza del Carboni nei suoi progetti. Il Carboni faceva regali per diverse decine di milioni, senza alcuna seria giustificazione. Nel gennaio 1978 arrivò un conto di Bulgari per 300 milioni circa.

Il Carboni Flavio aveva rapporti con diversi uomini politici, tra i quali Fanfani, Darida e Roich. Ricordo che a Via Panama, sono arrivate spesso telefonate dell'on. Fanfani, di Cazora, di Roich e Darida, i cui nomi erano scritti nel brogliacci della segreteria. Spesso giungevano anche telefonate del Dr. Caldora, che mi fu presentato da Flavio Carboni a Porto Rotondo nel 1974- 1975. Il dr. Caldora, che era ospite dello Sporting, era insieme alla sua famiglia.))"

Ho conosciuto l'on. Cazora, che è venuto una o due volte in ufficio a Via Panama per parlare con Carboni.

Ho conosciuto anche l'on. Darida che mi fu presentato da Flavio Carboni nel 1976 in Via Giulia, presso un ufficio della D.C. ove io ed il Carboni andammo per ascoltare un discorso dell'on. Darida. Al termine ci fu un piccolo rinfresco al quale parteciparono diverse persone che sostenevano l'on. Darida. All'epoca questi era sindaco del Comune di Roma. Rilevai che c'era un rapporto di estrema simpatia tra Carboni e Darida. Il Carboni in parte finanziò la campagna elettorale di Darida in occasione delle elezioni politiche del 1976-1977.

L/C/S/



TRIBUNALE DI ROMA

324

UFFICIO ISTRUZIONE.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentocinquanta e due il giorno 7 del mese
di ottobre alle ore 10,30

Avanti il dott. : G. P. Imposimato

assistito da (2) il notaio cancelliere Pasquale Antonio

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 371 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : Silvano Giovanni Gravito nato a Roma il 16-4-1942
in via dei Cavallotti 63

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5)

Sono stato collaboratore di Carlino Flavio dal 1965 fino al momento del mio arresto.

Nel 1966 divenni amministratore di alcune roccie del Carlino e cioè della Battaglia, Colle di Cerignanella e la Nuova Cerignanella S. S. P. con sede a Roma Largo S. Pancratii prima e in via Penasua 12 in seguito.

Sono stato sottoposto a procedimento penale.

X 33

in concorso con Flavio Carlini, per bancarotta fraudolenta per il fallimento della società Tre Colle di Castiglione, dichiarata fallita nel 1970 dal Tribunale di Roma. Per questo reato il Carlini è stato condannato a 3 anni e otto mesi. Attualmente perde processo penale in questo di appello. Esistono ancora di Flavio Carlini anche in altre società del Carlini, che operavano a Roma e delle quali non ricordo il nome.

Le prime operazioni immobiliari di Carlini Flavio furono eseguite in Toscana e Colle di Castiglione e a Castiglione della Pescaia. Qui il Carlini acquistò diversi ettari di terreno adiacenti a Volterra, intestandoli a varie società. Poche di queste società sono state vendute. Al riguardo potremo essere fornite informazioni precise dal Notario Luigi.

Tra il 1971 e il 1972 il Carlini acquistò diversi appartamenti di Ferrera a Porto Rotondo da Donna delle Rive e da Ravello. Per pagare il prezzo di questi Ferrera, il Carlini fu costretto a ricorrere a finanziamenti da parte di privati tra i quali Spinio Oberdan, Domenico Balducci, Ernesto Pastelleri, Angelini Chiurco e qualche altro. Il maggiore finanziatore di Carlini è stato Balducci il quale stava al Carlini in denaro ma che



X 34

dauaro di Terzi. L'ammontare complessivo delle
nomine erogate da Balducci a favore di Carlucci
raggiungeva nei ~~anni~~ 3 miliardi. Il Balducci
forniva solo danaro contante, che egli riceveva
direttamente dai suoi amici o conoscenti. Spesso
non esisteva lo stiro e restavano i soldi a
campo dei Terzi. Queste operazioni avvenivano
in media una o due volte la settimana.
A fronte dei prestiti ~~effettivi~~, il Balducci
riceveva cambiali a firma di amministratori
di società del Carlucci o a firma diretta
del Carlucci. Il Carlucci ha sempre fatto fronte
ai pagamenti, ma pure in ritardo. In
molti casi dove Balducci, o a Terzi
da questi indicati, appesantimenti di Terzi, ad
esclusione dei propri debiti. Il Balducci nel
centro molti Terzi a Porto Rotondo, pro-
venienti da Ravello. Nel 1974 Balducci
conobbe Ravello, tramite Carlucci, e l'inizio
con lui direttamente rapporti di affari.
Tra i firmatari di Carlucci Flavio, secondo
Ernesto Distallesi che gli era stato pro-
mettuto da Angelini Giunco, anche era
firmatario di Carlucci. Non so quali nomi
ma ne sono stati erogate da Distallesi a
favore di Carlucci. Si tratta sempre di



3

x 35

nomine per un'intera ora di lavoro.

gli interessi pagati da Carloni erano inizialmente del 10% al mese, poi aumentati fino al 15% e forse oltre. Spesso il Carloni acquistava gioielli e preziosi da coloro che gli facevano prestiti.

Una grossa operazione finanziaria il Carloni la fece con alcuni nobilissimi

che gli erano stati presentati da Balducci.

Questi fece ottenere al Carloni, nel 1976 o 1977, un prestito di 700 milioni in contanti. Di questa operazione il fu il formato da Carloni, che mi apparve molto preoccupato finché non riuscì a pagare completamente il debito. Non so come e.

Quando Carloni pagò il suo debito - Pelli, con i fratelli, ma il debito di Carloni, che avrebbe essere informato ^{di ciò} di ciò che il Carloni

aveva in Sicilia un paio di volte per una di ricevere il denaro. So che un

paio di volte "i nobilitati" vennero a Roma per incontrare Carloni e alloggiarono presso

in un albergo sulla via Aurelia. Fu lo

stesso a consigliare al Carloni di pagare

con sollecitudine e di non scherzare troppo

con i nobilitati, trattandosi di gente che



4

36

non scherzava -

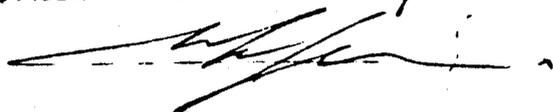
Il Carloni Flavio ha continuato ad avere rapporti con Balducci fino a pochi giorni prima della sua morte - Ricordo, infatti, che i due si incontrarono al bar Rusciana 4 o 5 giorni prima che il Balducci viene ucciso -

L'incontro avvenne di mattina su richiesta del Balducci - All'appuntamento andarono io, Flavio e Andrea Carloni, Balducci e Luciano Merlumi - Mentre io e il prof. Carloni restammo nell'auto, una BMW grigio topo, Merlumi, Balducci e Carloni parlarono fra di loro per circa 10 minuti - In seguito reppi dello stesso Carloni Flavio che Balducci gli aveva chiesto in modo pressante un prestito di 70 milioni, che gli versò immediatamente - Il Carloni non disse a loro il denaro occorrente - Non ripeto che il Carloni fosse andato a casa di Balducci e villa Pajola due o 3 giorni prima dell'omicidio -

Di Balducci reppi, sia da Carloni che da Palliani e dai giornali, che parlavano dell'uccisione del Dr. Di Costanza, che era latitante per i suoi collegamenti con lo stesso Di Costanza e causa di un giro di denaro Trovati addosso alla vittima.

Carboni abitava a via del Corsetto, ma si muoveva prevalentemente a via della Ferrerina 332, che aveva un appartamento composto da un salone e due camere da letto. Qui egli era solito ricevere amici ed amiche, per qualche "festino" e spuntino serale. Non ho mai partecipato a festicine del genere. Egli possedeva a casa un violonreggitatore. Non so se ne suonava durante i festini. Ricordo un episodio che si è verificato nell'inverno del 1982. Mentre ero a casa, ricevetti alle 5 del mattino, a casa mia, una telefonata da parte di Flavio Carboni il quale mi disse che a casa sua c'era una panna che stava gridando in preda a un'inferocità da strogo. Egli disse anche che se n'era fuggito e si era recato a Ponte Celvio. Mi recai da lui e seppi che il problema aveva chiamato la polizia. Mi recai sul posto e non trovai la ragazza che si era messa a gridare che mi sembra si chiamasse Petrisia. A casa del Carboni c'erano altre due ragazze, di colore, di cui non conosco i nomi. Carboni non mi disse se c'erano state altre persone a casa. Mi disse che si era trattato di una riunione a spunto erotico. Si trattava di un festino con ragazze pregate lautamente.

Tra le persone che frequentavano via della Ferrerina ricordo il giornalista Giovanni



38
 Giovanni, che era solito andare anche alla
 House a Vigua, presso un appartamento
 presso un ufficio da Flavio Carloni - Qui, piuttosto,
 le riunioni erano erano limitate a non
 più di quattro partecipanti. Tra quelli che
 frequentavano via della Ferrerina c'erano
 Piram, Roidi ed Andreatta. Fu verita' devo
 dire che mentre ho visto più volte P. Piram
 P. Roidi e Carlo Caracciolo che parte
 ci parlavano ai festival; non ho mai visto An-
 dreatta, del quale mi fece il nome Carloni
 di cui dice: "vattene via che devo ricevere il
 ministro Andreatta", conoscevo invece ^{Carlo} Biondi,
 segretario dell'on. Andreatta e mio consulente
 il quale però non ha mai partecipato ai
 festival - Carloni stava a prendere un ufficio
 a Largo Argentina ^{my. Dem} insieme a Carlo Biondi
 con il quale erano stati incaricati a offrire
 nel campo petrolifero -

D.R. Ho saputo da Carloni Flavio che il Caracciolo
 lo ammette volentieri. Non so se l'ammette
 anche lo stesso Carloni -

Ho saputo che Carloni Flavio ha fatto regalare
 l'ottimismo ai vari uomini politici con un
 libro raffinato - Tra questi c'erano Piram,
 Roidi, Biondi, lo stesso Caracciolo e
 molti altri che adesso non ricordo -



Seppi de Carboni che egli sosteneva i seguenti:
"spese politiche" per finanziare campagne
elettorali. A questi pagamenti ^{provvedeva} o direttamente
il Carboni o Pellicani Emilio per suo
conto. Egli è andato alcune volte,
qualche anno fa, presso gli uffici di
"Citta del Lazio", in via Giulia, che erano
frequentati da uomini politici della
D. C. tra i quali Carzara e Dardola.
Partecipai insieme a Dardola e a Carboni
a una riunione di maggioranza
negli uffici "Citta del Lazio". Durante
la riunione il signor Dardola ringra-
ziò i miei sostenitori, tra i quali Carboni.
D. R. Ho conosciuto Perinosa nell'Inverno del
1982 a Roma. Egli ebbe rapporti con
Carboni e con Calvi Colantuoni a Roma. Il
Calvi sollecitava Carboni a fargli sapere
se "le parti del Vaticano" poiché Starobuckus
non voleva avere più rapporti con Calvi.
Il Carboni Flaminio per circa un mese circa
tra marzo e aprile del 1982, è andato



con Roberto Calvi' presso gli uffici della
FOR in mano S. Pietro. Io accompagnavo
vo il Cerchioni in macchina. Cerchioni
e' tornato presso gli uffici della For anche
due volte. Cerchioni Flavio stava invitando
Franco il card. Palamini e mons. Hillery
di ottenere la ripertura del dialogo tra
Mercurius e Roberto Calvi'. Flavio Cerchioni
insieme Franco Palamini e Hillery ad
organizzare un incontro tra Mercurius e
Calvi' per le 15,30 del di' un giorno di
prima di aprile 1982. Secondo Calvi'
anticipò l'appuntamento, accordato
da Mercurius alle 11,30 del mattino.
Questo fatto irritò Mercurius, che non
volle più ricevere Calvi'. Ho sentito alla
teleselezione che Cerchioni fece a Calvi'; il
pomeriggio di quel giorno dell'appun-
tamento, nel corso della quale Calvi'
disse a Calvi' che ^{egli} ~~potrebbe~~ non aveva il
diritto di compromettere tutto il lavoro
da lui fatto. Di molti fatti non ven-
to a conoscenza avendo ascoltato molte
Telefonate fatte da Cerchioni Flavio

di Calvi tra l'Inverno e la primavera del 1982. Ho potuto constatare che il Calvi in questi ultimi tempi di contatti con Carloni, era in preda ad una grande angoscione - sembrava che avesse paura di tutto e di tutti.

D.R. Una sera si' giorni prima che Carloni venne arrestato, ho avuto modo di vederlo a Lugano. Egli era con il fratello Andrea e con Manuela. Il Flavio Carloni ^{d'ora} voleva rientrare in Italia per spiegare la sua situazione. Andai prima a Milano e postare una yaguer a un Mr. Molinetti, all'Hotel Molinetti, che si trova in un punto noto al Molinetti, all'Hotel Duomo. A domanda del Molinetti, ~~scende~~ e era intenzionato a vedere Carloni, rispose affermativamente. Egli ~~lo~~ mi accompagnò a Lugano ove incontrammo Carloni in mezzo alle strade, in un punto noto al Molinetti, all'Hotel Molinetti, per i chiami Carlo.

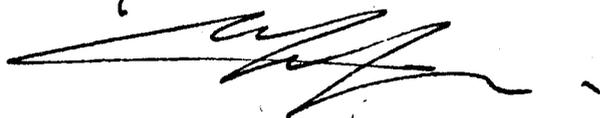
Ho visto ancora Carloni il giorno prima del suo arresto. Ai comperquisi con la



ma. chissà se l'avevo detto a Peltneri fino a Milano -
 Da qui proseguimmo insieme in treno
 fino a Lugano. Qui incontrammo
 Carboni Flavio che era da solo.

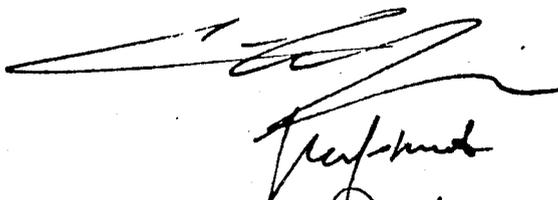
D.R. Sono andato in Svizzera insieme a Carboni
 due volte. Una prima volta andammo
 da lui a Lugano, c'era un mese prima
 della mia partenza - Andammo a Lugano -
 Ho detto in un certo momento alla strada ed
 egli andò in una banca, mi pare dell'U.B.S.
 Ho ricordato che anche Amintorelli venne con
 me e l'avevo detto a Peltneri e Lugano per
 incontrare Carboni - Egli doveva fare dei
 conti con Carboni per affari concernenti
 le auto.

D.R. Non ho conosciuto Santovito, capo del
 Sismi, di cui ho sentito parlare da Carboni
 Flavio. Costui mi interessò ~~anche~~ del gen.
 Santovito, dopo che questi era stato all.
 tenuto dai russi, per vedere se si potesse
 reintegrare nel servizio - Amintorelli
 una telefonata nel corso della quale



Carlini ^{disse che} ~~messaggio~~ aveva fatto tutto il possibile
 per aiutare Sant'Antonio nelle riserve nell'istitu-
 to. Il Carlini comunicò queste informazioni
 allo stesso Sant'Antonio circa un anno fa,
 a Roma.

Spontaneamente - L'ambasciatore di Lalin, tale Tito,
 un giorno mi disse che durante la carceri-
 zione di Lalin, Panniccia e Marnotta
 cercarono di estorcergli la durata dello 1/2
 parlamentare di Lalin per poterlo entrare
 Egli si era rifiutato.


 Giuseppe
 Carlini

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

44

N.

Sez. III

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentocettanta due il giorno 8
 del mese di ottobre alle ore 10,30

Avanti il dott.: F. P. Trupiano
 assistito da con la presenza del P.M. dott. Sica

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità o null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 357 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: l'on. Benito Larone già generalissimo

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Non ho mai nulla prelevato da Flavio Cusi
di Domenico Balducci e Ernesto Diotallevi
In una occasione si parlò in un
referimento alla mia rivista, quando
nel corso del rapporto Moro, egli mi disse
che andavo a Palermo, ove egli aveva

X 45

in corso rapporti di affari con elementi locali, avrebbe cercato di introdurre in ambienti migliori per verificare e creare collegamenti con il represso Moro. Il Carlini mi disse che in quell'epoca egli stava lavorando in Sicilia nel settore immobiliare e che per questo fatto andava a Palermo. Non mi fece i nomi di siciliani con i quali egli intratteneva rapporti di affari. Non ho avuto conoscenza di nessuno della mafia internazionale, da cui stacca di sapere qualcosa sul represso Moro. Peraltro a questo colloquio era un giornalista perché mentire a nome Michele Normanno. Fu, rispetto, quando rivolsi il Carlini, costui mi disse che non aveva saputo niente del represso, facendosi intendere che non si ne era interessato. Non ho mai sentito parlare di Di Ferrì Lorenzo, Agostino Meris e Felsetta Luigi, di cui sentii oggi i nomi per la prima volta. Il Carlini mi ha rivelato alcune volte su Maurizio Serra con il quale avuto rapporti di affari. Egli disse che si trattava di uno straniero.

~~Luigi~~ ~~Carlini~~ ~~Normanno~~

SEGRETO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P. 2

000589

PROCESSO VERBALE

di esame di testimoniaio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant' 82 il giorno 13
del mese di ottobre alle ore 19.30
Avanti il dott.: F. Imposimato, G.I., con la presenza del PM Sica
assistito da

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale v'è
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e sull'asser-
che la verità e vengono sanzionate le pene stabilite dall'art. 357
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro-
cedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: GIUSEPPE MESSINA, n. Canastota (Agrigento) 19.3.1922 e
res. in Roma, Pzza Giochi Delfici 20, giornalista professionista.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Durante il periodo
della prigionia dell'on. Moro, espletando vari tentativi di ricerca
il luogo di prigionia del presidente della D G, il mio amico
Cazora mi propose d'incontrare un personaggio che -stando alle parole
dello stesso Cazora- si era dichiarato disponibile per un apporto del-
la mafia siculo-americana ai tentativi pro-Moro. Incontrai, insieme
all'on. Cazora, il detto personaggio nella hall dell'albergo Nazionale
a Roma. Egli mi si presentò come FLAVIO CARBONI. Mi disse di essere

Messina Giuseppe

un costruttore, impegnato in molteplici attività edilizie e finanziarie, sia in Sardegna che in Alta Italia, anche a Palermo. Subito nel discorso dicendosi latore di un messaggio degli ambienti direttivi della mafia siculo-americana: quello di voler collaborare alla liberazione di Moro per riportare l'Italia ad uno stato di normalità. Lo ringrazia e domanda in che cosa avrebbe potuto realizzare questo apporto della mafia. Mi rispose che la mafia era potentissima in qualunque luogo, pure a Roma, e che soprattutto la mafia teneva a questa collaborazione gratuita - lo ripeté più volte, dicendo testualmente 'non vogliamo nulla' - avendo evidentemente avuto del danno dalla destabilizzazione conseguente al sequestro Moro ed in particolare dalla mobilitazione delle forze dell'ordine. A domanda precisa mi disse che, se l'offerta fosse stata accettata sarebbe venuto da Palermo espressamente uno dei 'capi'. Rispose affermativamente assicurando che, se la cosa avesse acquistato serietà, avrei informato sia il dr. Freato che il ministro Cossiga. Qualche giorno dopo il Carboni richiese un secondo appuntamento: ci presentammo io e Cazora. Il Carboni si disse imbarazzato per quello che doveva dirci, poi entrò nell'argomento chiedendo che l'incontro con uno dei 'capi' si realizzasse in un ufficio particolare, al di fuori di occhi indiscreti e nella massima sicurezza. A tale proposito indicò, come possibile, un ufficio della Procura Generale presso la Corte d'appello di Roma. Sulle prime rimasi sbalordito, dicendogli che mi sembrava piuttosto contraddittorio che un capo mafioso potesse disporre di un ufficio di un magistrato. Carboni non si scompose ed anzi cercò di tranquillizzarmi dicendo "state tranquilli, è un ufficio sicurissimo, a livello del Procuratore Generale". A questo punto gli dissi che l'interessamento del Procuratore Generale avrebbe dato grande autorevolezza ai nostri contatti. Dopo alcuni giorni, una mattina Carboni mi telefonò direttamente a casa, chiedendomi un incontro immediato. Lo vidi a Favara Capranica: si disse dispiaciuto - per voi ho fatto due viaggi a Palermo, disse - ma la dirigenza della mafia era tornata sulla propria decisione; non voleva insomma più occuparsi dell'affare Moro.

Massimo Zuffe

Alle mie rimostranze (gli dissi: ma allora è stato tutto uno scherzo?) rispose: "posso solo dare una interpretazione dell'attuale rifiuto: la mafia è molto anticomunista e ~~che~~ Moro è indicato come persona molto favorevole al governo con i comunisti".

Preciso che, nell'ultimo incontro il Carboni -nel dichiararsi dispiaciuto - ripeté più volte: "per voi, solo per voi, sono andato due volte a Palermo".

Milione Giuseppe
huff
h

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant' 82 il giorno 14
del mese di ottobre alle ore 9.30

Avanti il dott.: dr. F. Imposimato, GI, con la presenza del PM
assistito da

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vi
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' alt
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincol
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: SILIPIGNI GIANCARLO, in atti generalizzato.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Confermo quanto
già dichiarato alla SV. Con riferimento ai rapporti tra Carboni e Baldu
ricordo che, circa un mese prima che il Balducci stesso fosse ucciso
fui testimone di un incontro di questi con il Carboni. Preciso che
- di mattina - il Carboni mi diede incarico di attenderlo con l'auto
in Pzza del Collegio Romano perchè doveva appunto incontrare il Bal
ducci. Dopo qualche attimo di attesa vidi arrivare il Balducci a bordo
del suo 'motorino'. Lo avvertii che il Carboni era in ritardo e rima-



2/Silipigni

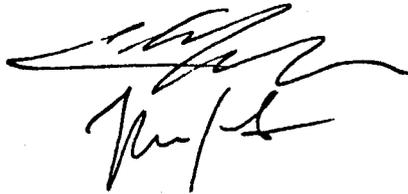
si a chiacchierare con il suddetto. Successivamente giunse il Carboni ed infine il dr. POMPO', già dirigente del primo distretto di polizia. Ricordo che i tre parlarono tra di loro per circa quaranta minuti senza che io potessi sentire di che argomento. La riunione poi si sciolse ed io andai via con il Carboni, che non mi rivelò qual'era stato l'oggetto della conversazione. In precedenza avevo saputo da Carboni che Pompò si preoccupava di assicurare una certa protezione a Balducci che era latitante a seguito di una indagine per assegni trovati in tasca al boss Di Cristina. In precedenza ancora avevo ritirato, per conto del Balducci, documenti provenienti da Olbia (li andavo a prendere allo sportello dell'Alisarda a Fiumicino e non so dire chi li spedisse; forse i geometri di Olbia) relativi ad attività edilizia di Balducci a Porto Rotondo. Due o tre volte portai i documenti a casa di Balducci in via Pietro Carboni; l'ultima volta invece -su richiesta del Balducci, fattami attraverso il Pellicani od il Carboni o anche direttamente; non sono in grado di precisare) raggiunsi il Balducci in via dei Colli Portuensi ove egli mi disse che mi avrebbe atteso. Avevo saputo dal Carboni che il Balducci aveva abbandonato la casa di via P. Carboni e che si nascondeva in una abitazione della zona di via dei colli portuensi. Ricordo che il Balducci era in macchina e da solo. Ho saputo direttamente da Scanu Laura, con la quale ho parlato alcuni giorni orsono, che la stessa, insieme al Carboni, era andata a far visita al Balducci due o tre giorni prima che questi venisse ucciso e che la visita era avvenuta nella casa di via di Villa Peppi. La Scanu non mi ha riferito se la visita avesse un motivo particolare.

Per quanto concerne i rapporti tra Carboni e Diotallevi, sono a conoscenza che quest'ultimo ha dato in più riprese e da diversi anni ingenti somme di denaro in prestito al Carboni con interessi mensili del 10-15%. L'ultima operazione riguarda lo sconto di assegni di conto corrente per 5/600 milioni a firma di Lucarini Carolina (la convivente del Diotallevi), sconto affidato a COMINCIOLI ROMANO, che è un mediatore di Silvio Berlusconi. Non conosco le modalità dello sconto; peraltro il Diotallevi mi ha detto ripetutamente e nel corso di telefonate che egli mi ha fatto in questi ultimi tempi che voleva avere la possibilità di ritirare gli assegni che erano stati protestati; a seguito di tali protesti gli era stato fatto anche un pignoramento.



3/Silipigni

L'ultima telefonata del Diotallevi risale a ieri mattina; mi ha chiamato direttamente in un bar dove egli sa che trascorro qualche ora. Anche le altre telefonate sono avvenute presso il detto bar. Il bar di cui parlo si trova in via Trionfale/angolo via Tommaso d'Aquino. In detta ultima telefonata il Diotallevi mi ha chiarito che con il Carboni aveva avuto solo rapporti relativi al prestito di denaro e che si era recato effettivamente in Svizzera per incontrare il Carboni in vista del recupero di quanto dovutogli. Mi ha detto anche di riferire queste circostanze alla SV, stupendosi peraltro del fatto di non essere mai stato convocato dal Giudice. Ritengo che le telefonate del Diotallevi avvenissero per interurbana perchè sentii gli scatti della teleselezione.

A handwritten signature in black ink, consisting of a series of fluid, connected strokes. The signature is positioned centrally below the text of the document.

TRIBUNALE DI ROMA 52

000589

UFFICIO ISTRUZIONE

*in attesa di
una consulenza
Sc. 78*

N. _____

ad. S. M. Montepal

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'DEPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millesimocentesimo 1982 il giorno 14 del mese di ottobre

alle ore _____ in Reparto Operativo CC

Avanti di noi Ferdinando Imposimato G.I.

con l'intervento del P.M. Loreto D'Ambrosio

assistiti dal _____

E' compare _____

Il quale interrogato sulla sua generalità e ammonito sulle conseguenze

di cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SORDI WALTER, nato a Roma 23 settembre 1961 res. Roma via

Timavo 30- celibe- non militato- ho procedimenti pendenti

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
avv. di ufficio Michele Fini avvisato non comparso

Invitato poi a dichiarare e eleggere domicilio ai sensi dell'art. 172
c.p.p. modificato dalla legge 3.3.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 -
che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si
procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
intendo rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
tribuito, facendogli noti gli olanti di prova contro di lui esistenti,
invitato a discollarsi, risponde:

Confermo le dichiarazioni rese al G.I. dr. Destro dopo averne avuto lettura.

La notizia della partecipazione all'omicidio di un tabaccaio nella zona del Prene-

~~STINO MI FU RACCONTATA DA Altbrandi mentre eravamo in caserma di ROMA~~

si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
teosore.

autorizza il rilascio di copia.

ma, li _____

Per presa visione e _____
alla notifica ed _____
Roma _____

Il Di: _____

in un giorno che non so precisare tra il 10 ottobre 1980 e il 10 febbraio 1981.

Alibrandi mi disse che contro il tabaccaio avevano sparato tre colpi lui e Carminati. Alibrandi mi disse che egli aveva sparato due colpi con la Colt Detective colpendo la vittima alla testa ed al cuore. Il Carminati ha sparato un colpo. La pistola con la quale ha sparato Alibrandi è quella rinvenuta sulla Golf GTI ~~invenuta~~ il 24 giugno 1982 subito dopo l'omicidio Galluzzo. L'arma mi era pervenuta dopo la morte di Alibrandi. Poiché questi aveva perso in occasione delomicidio Straullu la sua Body in lega leggera, Giorgio Vale gliene diede un'altra e cioè quella con la quale l'Alibrandi sparò contro la Volante a Labaro. Pertanto, dopo la morte di Alibrandi il Vale mi chiese la Detective io avevo un'arma che in realtà era divenuta di Vale. Dopo la morte di questi, il Nistri ritenendosi erede di Vale mi chiese indietro detta arma, io; però, gli dissi che tutt'al più avrei potuto dargliene un'altra in quanto quella di Alibrandi era stata da me data al Soderini fin dalla fine del 1981.

Alibrandi mi disse che aveva chiesto un pacchetto di M.S. al tabaccaio e, mentre questi si girava per prendere le sigarette egli aveva estratto la pistola insieme a Carminati. Quando il tabaccaio si era girato verso di loro tutti e due avevano sparato contro di lui ed erano fuggiti a bordo di una vettura guidata da Claudio Bracci. Questi durante l'azione era rimasto al volante dell'auto. Durante la fuga il Bracci aveva procurato un incidente. Non so se i tre abbiano abbandonato la macchina o abbiano proseguito con la medesima fino a quelle con le quali si sono allontanati definitivamente e che si trovavano in prossimità di un tunnel o un sottopassaggio. So che Alibrandi si è allontanato con la BMW bianca 320 e gli altri due con altra vettura che non so indicare. Alibrandi mi disse anche che l'omicidio era avvenuto in presenza di un'altra persona. Al momento del fatto Alibrandi e Carminati indossavano impermeabili chiari. Alibrandi mi spiegò che l'omicidio era stato eseguito su mandato di Giuseppucci Franco detto Franco il Negro, nel quadro di una lotta tra bande rivali, che aveva provocato l'uccisione di altre persone, ma non da parte di ALIBRANDI e CARMINATI.

ALIBRANDI mi disse che non conosceva la vittima. Dei rapporti tra ALIBRANDI, CARMINATI e BRACCI ^{e Giuseppucci} ero a conoscenza già da tempo. Anch'io conoscevo il GIUSEPPUCCI per averlo visto diverse volte nel corso del 1980. Una volta l'ho visto all'ippodromo Tor di Valle, ove io andavo con alcuni camerati. Quella volta che lo vidi ero con Carlo PUCCI. Altre volte ho visto il GIUSEPPUCCI nel bar denominato mi sembra "Barone" che si trova nei pressi di piazza B.

Walter Sordani

54

- 2 -

rico Fermi. GIUSEPPUCCI Franco aveva un rapporto stabile con il nostro gruppo ed in particolare con CARMINATI e in misura minore con ALIBRANDI e BRACCI Stefano e Claudio. Noi affidavamo a GIUSEPPUCCI soldi provenienti da rapine ed egli li investiva dandoli a "strozzini" o nel traffico della cocaina. Il GIUSEPPUCCI faceva il traffico della cocaina insieme a Danilo ABBRUCIATI. Fu ALIBRANDI a parlarmi di questo stretto legame tra GIUSEPPUCCI e ABBRUCIATI. Lo stesso ALIBRANDI mi disse che conosceva bene ABBRUCIATI ed io stesso ebbi modo di constatarlo in ~~xxxx~~ occasione di una cena alla quale partecipai insieme a ALIBRANDI, CAVALLINI, SODERINI, MAMBRO e VALE, nel ristorante "La Dolce Vita". Qui incontrammo casualmente ABBRUCIATI che era in compagnia di una donna. ABBRUCIATI, dapprima ha fatto di non conoscerci ~~xxxx~~ Dopo qualche minuto si è rivolto verso di noi con un sorriso di ammiccamento. Subito dopo si è alzato e si è diretto al bagno, ove è stato raggiunto da ALIBRANDI. Dopo alcuni minuti i due si sono avvicinati insieme al nostro tavolo. ABBRUCIATI, rivolgendosi a tutti noi: "complimenti per ^{la volta} questa rotta". Egli intendeva riferirsi all'omicidio STRAULLU che era avvenuto due-tre giorni prima (31 ottobre 1981). Non sarei in grado di riconoscere la donna che era in compagnia di ABBRUCIATI. ABBRUCIATI disse ad ALIBRANDI che si era fatto una macchina blindata. ALIBRANDI mi disse che della "batteria" di GIUSEPPUCCI e ABBRUCIATI facevano parte anche un certo "Renatino" e un certo Edoardo; quest'ultimo era stato arrestato per ricettazione di travel cheques provenienti dalla rapina alla CHASE MANATAN BANCHE, commessa a Roma nel novembre 1979 da ALIBRANDI, CARMINATI ed altre persone. Credo di essere in grado di riconoscere l'Eduardo.

Spontaneamente: dopo il ritrovamento delle armi al Ministero della Sanità, Nino ADDIS che è il cognato del coimputato di COLAFIGLI Marcello, mi disse che le armi erano di Franco il negro e della sua batteria. Soggiunse che il ritrovamento era avvenuto perchè il posto dove erano custodite le armi era noto a troppe persone. Delle armi trovate al Ministero della Sanità faceva ^{parte} anche un MAB. Anzi preciso che CAVALLINI mi disse che aveva dato un MAB a GIUSEPPUCCI per riparare ad un torto da questi subito ad opera di ALEANDRI, ai danni dello stesso GIUSEPPUCCI. Soggiunse che era possibile che il MAB facesse parte delle armi trovate

Walter Sordani

Il Difensore

35

- 3 -

al Ministero della Sanità. CAVALLINI si disse meravigliato dal fatto che ALEANDRI era ancora in vita perchè GIUSEPPUCCI avrebbe dovuto ammazzarlo. L'interrogatorio viene sospeso e proseguirà alle ore 10 domani.
L.C.S.

Walker Sordi

[Handwritten signature]

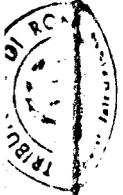
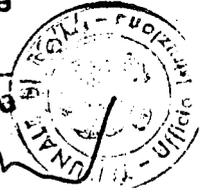
[Handwritten signature]

Per copia conforme

Roma 24 GEN. 1983

Il Cancelliere

[Handwritten signature]



Roma, li _____

Il Difensore _____

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Correllone

56

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 15 del mese di Ottobre

alle ore 10,50 in Roma negli uffici del Reparto Operativo Carabinieri

Avanti di Noi G.I. Dr. Ferdinando IMPOSIMATO e alla presenza del Sostitu-

Procuratore Dr. Domenico SICA;

assistiti dal

è comparso SORDI Walter;

quale interrogato sulla sua generalità e ammonito sulle conseguenze

si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono SORDI Walter, nato a Roma il 23.9.1961, ivi residente via Timavo

n. 30, celibe, non militato, con carichi pendenti;

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fide-

l'Avvocato d'ufficio Michele FINI, avvertito, non comparso;

Invitato poi a dichiarare e ploggere domicilio ai sensi dell'art. 179

l.p.p. modificato dalla legge E.S. 1977 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.

12 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-

de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere;

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è st-

ribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e

invitato a discolparsi, risponde:

Sono entrato a far parte del gruppo composto da ALIBRANDI, BRACCI Claudio o

Stefano, CARMINATI, TIRABOSCHI Stefano alla fine del 1979. Com me è entrato

a far parte dello stesso gruppo Carlo PUCCI. Della mia militanza in questo

vo si depositi in Cancelleria per
giorni ___ dandone avviso al di
fensore.

si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e ritorno
alla notifica ed ai termini.

Roma _____

Il difensore

gruppo e dell'attività svolta fino all'epoca del mio arresto ho già parlato diffusamente con il G.I. Destro ed altri magistrati.

Per quanto riguarda i rapporti del mio gruppo con la banda capeggiata da Giuseppucci ed ABRUCIATI, preciso che essi si svilupparono attraverso la intermediazione di CARMINATI Massimo, principalmente, e di Claudio e Stefano BRACCI. Tutti e tre frequentavano la zona di ponte Marconi ed in particolare il bar "Barone", ove andavano anche GIUSEPPUCCI e ABRUCIATI. Carminati conosceva GIUSEPPUCCI e ABRUCIATI da moltissimi anni. ALIBRANDI mi disse che CARMINATI era il pupillo di ABRUCIATI e GIUSEPPUCCI. I contatti tra il gruppo ALIBRANDI, CARMINATI e la banda GIUSEPPUCCI-ABRUCIATI, erano precedenti al mio inserimento nel gruppo ALIBRANDI. Ciò, seppi sia da ALIBRANDI che da CARMINATI e dai fratelli BRACCI. Da costoro seppi, in particolare, che la banda GIUSEPPUCCI-ABRUCIATI era dedita al traffico della droga, con specifico riferimento al traffico della cocaina, ai sequestri di persona, alle estorsioni, alla gestione di bische clandestine, nonché alle scommesse clandestine che avvenivano all'Ippodromo di Tor di Valle. Mi fu detto anche che la banda GIUSEPPUCCI-ABRUCIATI, aveva da qualche tempo abbandonato il settore dei sequestri di persona per dedicarsi esclusivamente alle altre attività. Della banda GIUSEPPUCCI-ABRUCIATI, facevano parte Edoardo di cui ho già parlato, un certo Renatino ed altri che non conosco. Ho sentito spesso parlare da ALIBRANDI di un certo "Palletta" che era molto legato al gruppo GIUSEPPUCCI-ABRUCIATI e che si interessava principalmente del traffico della cocaina. Non ho mai visto "Palletta" che è della zona Testaccio-Trastevere. Mi fu detto che il "Palletta" era in contatto con Boris ZACCAGNINI, al quale dava la cocaina che veniva poi spacciata nel quartiere Parioli. Di questo fatto ho sentito parlare da molte persone che io conosco nella zona di Parioli, che avevano visto insieme ZACCAGNINI e "Palletta". Non conosco il nome vero di "Palletta". Con riferimento al traffico della cocaina, Stefano BRACCI mi disse che la droga arrivava ad ABRUCIATI e alla sua banda allo stato grezzo e che veniva poi lavorata e rimessa sul mercato. Ciò il BRACCI mi riferì nel gennaio 1982, allorché CAVALLINI Gilberto, chiese allo stesso BRACCI, a piazza Tuscolo, davanti al cinema "Paris", se c'era la possibilità di fare direttamente il traffico della

- 3 -

cocaina pura. BRACCI rispose affermativamente. Il CAVALLINI, in quella occasione, chiese al BRACCI di procurargli mezzo chilo di cocaina pura. Della cosa poi non si è fatto più niente.

Parlando in particolare degli investimenti da somme di denaro da noi fatte attraverso la banda GIUSEPPUCCI-ABBRUCIATI, posso dire che nel corso del 1980, ALIBRANDI affidò alla banda stessa 20 milioni di lire, BRACCI Claudio 10 milioni, CARMINATI 20 milioni, Stefano BRACCI e TIRABOSCHI 5 milioni. Ricordo che ALIBRANDI percepiva un milione al mese di rendita. Mi fu spiegato che gli investimenti dovevano avvenire per un periodo non inferiore a sei mesi e che gli interessi corrisposti erano del 5 - 6 % mensili. Era BRACCI Stefano che si preoccupava di consegnare il denaro per conto di tutti alla banda GIUSEPPUCCI-ABBRUCIATI, ricevendone la rendita mensile. Tutto era fondato sulla fiducia. Io ho affidato al BRACCI Stefano lire 65 milioni, provenienti da rapine in banche, in più riprese, dal marzo al luglio 1980. Ultimamente, BRACCI Stefano mi ha detto che occorreva al più presto recuperare tutti i capitali. I soldi affidati alla banda GIUSEPPUCCI-ABBRUCIATI erano tutti in contanti. Come ho già spiegato, GIUSEPPUCCI e ABBRUCIATI, prevalentemente investivano il denaro da noi ricevuto, nel traffico della cocaina e nell'usura, ma c'erano anche altri investimenti nelle pietre preziose e nel gioco d'azzardo. Ricordo che un giorno, mentre io ero a Beirut insieme ad ALIBRANDI, ricevetti una telefonata da CARMINATI, il quale chiese se vi era la possibilità di "pianzare" pietre preziose di provenienza illecita. Della ricettazione di gioielli provenienti da rapine si interessava quasi esclusivamente Santino MUCI, collegato alla banda GIUSEPPUCCI-ABBRUCIATI. Di questi fatti è a conoscenza anche Carlo PUCCI, che faceva parte del nostro gruppo.

Ho avuto modo di vedere, in diverse occasioni, ABBRUCIATI e GIUSEPPUCCI nel corso del 1980, quasi sempre nella zona di viale Marconi. Ricordo che alla notizia dell'arresto di ABBRUCIATI, avvenuto nel 1980, BRACCI Stefano apparve particolarmente preoccupato e dispiaciuto, avendo perso un importante interlocutore. Disse che bisognava fare qualcosa per aiutarlo ad uscire.

Abbiamo avuto io ed alcuni miei amici contatti con tale RESTA Felice, casualmente conosciuto da me nel carcere di Regina Coeli, in occasione della mia carcerazione nel marzo 1980. Il RESTA, riceveva nel carcere

. / .

- 4 -

cocaina attraverso canali a me sconosciuti e la distribuiva talvolta ad alcuni detenuti, tra i quali LATTARULO Maurizio, BUSATO Fausto, LIBERTI Giulio, TORSI Pino di Napoli, BIANCHI Paolo ed altri giovani di destra. Egli offrì cocaina anche a me ma la rifiutai. So che uscito dal carcere, il RESTA ha mantenuto i rapporti con BUSATO, principalmente, e con LIBERTI Giulio, inducendoli a spacciare cocaina per suo conto. Il RESTA sfruttava questi due giovani, approfittando del fatto che costoro conoscevano molta gente soprattutto nell'ambiente di destra, nell'ambito del quale era possibile vendere la cocaina. Di queste cose ho saputo dal LIBERTI. Ricordo ^{durante} che ^{via} comune carcerazione a Regina Coeli, RESTA mi disse che aveva dei "movimenti" per i quali non si sarebbe fatto 11 anni di carcere ai quali era stato condannato. Egli intendeva dire che conosceva qualcuno in grado di aiutarlo, dietro pagamento. Quando sono uscito dal carcere, ho saputo da BUSATO, che io incontravo spesso, che RESTA sarebbe uscito da lì a poco, dietro pagamento di qualcuno del Tribunale, di cui non fece il nome. Quando il RESTA è stato scarcerato, io ho avuto la conferma che il "movimento" vi era stato veramente.

A.D.R.: Dopo la morte di GIUSEPPUCCI, il nostro interlocutore è divenuto Danilo ABBRUCIATI, il quale manteneva rapporti con Stefano BRACCI. Non conosco le persone a cui il BRACCI affidava i soldi dopo la morte di ABBRUCIATI. Questo fatto ci creò dei problemi per cui probabilmente indusse il BRACCI a reperire direttamente degli strozzini a cui affidare i nostri soldi.

Delle persone cui si parlava spesso nel nostro gruppo, vi era certo POMPILI Alvaro che credo di poter collegare ad ADDIS, ma di ciò non sono certo. Di POMPILI si disse che faceva parte della "batteria" di GIUSEPPUCCI.

Durante la mia latitanza, ho avuto contatti con Roberto NISTRI che io conoscevo da lungo tempo, con Fabrizio ZANI, che ho conosciuto durante la latitanza quale amico di NISTRI, e con altri che facevano parte dei NAR. Con costoro ho fatto rapine a Roma ed ho trascorso parecchio tempo insieme, andando anche a Torino ove avevamo una forte rete di fiancheggiatori. Ricordo che una sera, viaggiando ^{sul} treno Torino-Roma, insieme a Pasquale BELSITO e a Stefano PROCOPIO, anche

. / .

60

- 5 -

essi dei NAR, , sentii parlare per la prima volta dell'omicidio di Nino PECORELLI come di un fatto collegabile al nostro ambiente. Il BELSITO disse, in particolare, che Valerio FIORAVANTI non era quel personaggio pulito che tutti credevamo, ma una persona coinvolta in giri loschi ed oscuri, tra i quali l'omicidio PECORELLI. Tra l'altro, proseguì il BELSITO, ~~che~~ il FIORAVANTI aveva contatti con GELLI con il quale ~~xxx~~ si era visto in Francia. Il FIORAVANTI Valerio, aveva compiuto anche l'omicidio di qualche banchiere in Francia. Di quest'ultimo fatto il BELSITO parlò ^{in modo} molto vago, mentre si disse certo della partecipazione di Giusva FIORAVANTI all'omicidio PECORELLI. Anche lo Stefanò PROCOPIO assistette al colloquio esprimendo delusione nei confronti di FIORAVANTI. Il viaggio in treno con BELSITO e PROCOPIO è avvenuto nell'aprile-maggio 1982.

Dell'omicidio PECORELLI, ho parlato in seguito con Fabrizio ZANI e Roberto NISTRI, in occasione di numero ^{si} incontri che io ebbi con loro a Roma. A mia domanda diretta a conoscere se fosse vero che Valerio FIORAVANTI aveva ammazzato PECORELLI su mandato di GELLI, il ZANI mi rispose affermativamente ed in termini di certezza. Il NISTRI, in una successiva occasione, confermò questo fatto, esclamando: "Ma che non lo sapevi", meravigliandosi che io seguitassi ancora ad avere qualche dubbio. Una conferma definitiva la ebbi da BELSITO, a Roma, a seguito di un colloquio che egli ebbe con Giorgio VALE. BELSITO mi disse che avendo chiesto a VALE se fosse vero che FIORAVANTI Valerio aveva ucciso PECORELLI, il VALE aveva risposto: "Ma anche questo si è saputo?". Questo colloquio con BELSITO è avvenuto dieci giorni circa dopo il viaggio in treno Torino-Roma, di cui ho parlato. Non mi è stato mai fatto riferimento alle modalità dell'omicidio PECORELLI. Mi era ^{sconosciuta} anche la causa dell'omicidio.

Erano invece noti, almeno ad un certo livello, i rapporti tra GELLI e FIORAVANTI Valerio che si erano attuati probabilmente tramite DE FELICE, già arrestato per la strage di Bologna. Dei legami tra GELLI e FIORAVANTI me ne hanno parlato in più riprese ed in termini di certezza NISTRI, ZANI, BELSITO e Gilberto CAVALLINI. Che FIORAVANTI Valerio fosse in contatto con la P2, mi è stato riferito ripetutamente da CAVALLINI, il quale mi disse anche che il tramite tra Valerio e GELLI era stato appunto DE FELICE. L'interrogatorio verrà proseguito alle ore 18.00 del 17 ottobre 1982.

L.C.S.

61 9

TRIBUNALE PENALE DI ROMA

PROCESSO VERBALE di esame di testimone senza giuramento.-

L'anno 1982, addì 15 del mese di ottobre, in Roma, negli uffici del Reparto Operativo Carabinieri, alle ore 17,30, davanti a noi G. T. Dr. F. Imposimato, con la presenza del P. M. Dr. D. Sica, è comparso il Dr. Lando DELL'AMICO a seguito di citazione.

Invitato a fornire le sue generalità ed avvertito dell'obbligo di dire la verità sui fatti intorno ai quali viene interrogato, il test. dichiara: "Sono Lando DELL'AMICO, nato a Carrara il 1° .1.1926, residente a Roma viale dei Campioni n. 23". In merito ai fatti il test. dichiara:

Ho avuto modo di conoscere Flavio CARBONI 4 - 5 anni fa. Egli mi è stato presentato, se non ricordo male, da un architetto di Roma. Il CARBONI mi disse che era in società con RAVELLO LEI FIORINS con il quale si stava avviando in Sardegna delle attività immobiliari. Il CARBONI mi disse che il suo socio era interessato all'acquisto del giornale "TuttoSassarese" che veniva distribuito a Cagliari di proprietà di CARTA, ecc. Ricordo che partii insieme a CARBONI con il suo aereo da Ciampino, prendendo scalo ad Olbia. Ivi apprendemmo che l'aeroporto di Cagliari Elmas non era agibile. Il CARBONI, avendo urgenza di essere presente all'appuntamento con il CARTA, fissato per le ore 16 di quello stesso giorno a Cagliari, telefonò in presenza ad un Colonnello del SISDE. Io non ho assistito alla conversazione, al termine della quale il CARBONI disse che attendeva di essere richiamato dal SISDE. Dopo circa mezz'ora CARBONI fu chiamato da persona che io non conosco e mi partì le istruzioni ^{mi} come comportarsi per giungere a Cagliari. Il CARBONI mi disse che saremmo dovuti partire con l'aereo con destinazione Palermo, con relativo piano di volo. Giunti in prossimità di Decimo Mannu, avremmo dovuto segnalare una variazione all'aeroporto militare di Decimo Mannu, chiedendo l'autorizzazione ad atterrare. Così facemmo e partimmo a Decimo Mannu seguendo le istruzioni del Colonnello del SISDE. Ricordo che venne una camionetta dei Carabinieri che ci prelevò e ci portò fuori dell'aeroporto. Avemmo l'incontro con il CARTA, con il quale si fece l'acquisto del giornale. Ritornammo a Roma con l'aereo, partendo da Decimo Mannu, quello stesso giorno. Dopo quell'episodio, non ho avuto più rapporti con CARBONI che non mi ringraziò neppure.

. / .



62 10

Durante l'ultimo congresso della Democrazia Cristiana, venne un amico di CARBONI, tale Rocco DI POPPA, che fino a poco tempo prima aveva collaborato in affari con PAZIENZA e mi chiese se ero disposto a cedere quote della mia agenzia "Repubblica" per 100 milioni l'anno, ferma restando la mia gestione della stessa agenzia. DI POPPA mi disse che all'operazione era interessato CARBONI, quale però non gradiva che io sapessi subito del suo interesse alla iniziativa. DI POPPA spiegò che l'interesse del CARBONI era quello di sottrarre l'Agenzia all'influenza di PAZIENZA. Io dissi che non ero contrario all'operazione purchè si trattasse di una cosa seria e mi consigliò di non attaccare, mentre erano in corso le trattative, le posizioni di DE MITA. Dopo il congresso, il DI POPPA mi telefonò e mi disse che dovevo ancora attendere ma che una cosa stava maturando.

Avevo conosciuto PAZIENZA qualche anno prima quando questi era in contatto con il Generale SANTOVITO. All'epoca il segretario di PAZIENZA era MACRI Placido che io conoscevo da anni. Fu MACRI a presentarmi il PAZIENZA. Costui, periodicamente, mi forniva delle notizie di ordine politico, finanziario ed economico e qualche volta sui suoi rapporti con personaggi del mondo finanziario e politico. Ai primi del 1981, poco tempo prima che CALVI fosse arrestato, PAZIENZA mi disse che era divenuto consulente di CALVI. Egli mi presentò l'Onorevole PICCOLI con il quale mi fissò un appuntamento a casa dello stesso onorevole, all'epoca segretario della DC. La ragione dell'incontro era quella di parlare di qualche problema politico che toccava direttamente la persona di PICCOLI. Dall'epoca dei suoi rapporti con CALVI, il PAZIENZA mi dava notizie che riguardavano quasi esclusivamente il po Ambrosiano e la RIZZOLI. Il PAZIENZA si è sempre espresso negativamente sul conto di CARBONI, definendolo come persona di cui quale bisognava diffidare. Egli sosteneva che CARBONI aveva sottratto CALVI, sottraendolo anche alla propria influenza.

All'epoca della scomparsa di CALVI, il PAZIENZA mi telefonò una mattina da Londra, dicendomi che CALVI era scomparso da casa chiedendomi se i giornali avevano già diffuso la notizia. Io dissi che i giornali della mattina non avevano parlato della scomparsa e che mi risultava nuova. In tale conversazione, il PAZIENZA mi disse

. / .



- 2 -

63  11

che era preoccupato per le circostanze in cui si era verificata la scomparsa. Quando io gli chiesi se CALVI per caso non fosse stato all'estero, volendo significare che CALVI era fuggito all'estero, PAZIENZA mi rispose che se ciò fosse accaduto il primo a saperlo sarebbe stato lui. Il PAZIENZA, in quella occasione non mi parlò di CARBONI. Di questi mi parlò solo MAZZOTTA dopo la fuga dall'Italia dello stesso CARBONI insieme a PELLICANI. Ho incontrato l'unica volta PAZIENZA circa una settimana fa a Roma ed egli mi ha parlato ancora di CARBONI in termini negativi, dicendo che era la persona che aveva rovinato CALVI ed affermando che era collegato con una persona da "naso", volendo significare che CARBONI era in contatto con i componenti della malavita. Egli non mi ha mai fatto riferimento a persone con le quali CARBONI era collegato.

SPONTANEAMENTE:

il PAZIENZA, durante il periodo in cui collaborò con CALVI, si esprime sempre in termini negativi ^{nei confronti} di ROSONE, affermando che questi era il vero nemico di CALVI, ostacolando le iniziative che questi voleva assumere nell'ambito della gestione del Banco Ambrosiano e dei rapporti tra l'Ambrosiano e la RIZZOLI.

L.C.S.---

Luigi Paziienza
1974

000589

64

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

Anno millenovecentoottantadue, addì 17 del mese di ottobre, a
 alle ore 18.00, negli Uffici del Reparto Operativo CC. di Roma
 davanti a noi G. IX Dr. IMPOSIMATO
 è presente SORDI Walter in atti generalizzato. SORDI viene in
 interrogato quale imputato di reati connessi e viene avvertito
 della facoltà di non rispondere. Egli dichiara che intende ri-
 spondere confermando la nomina all'Avv. Michele FINI, avvertito
 In merito ai fatti dichiara: conosco Giusva FIORAVANTI da alcu-
 ni anni. Egli mi fu presentato da alcuni camerati dell'EUR,
 quartiere che io frequentavo abitualmente pur abitando in Pra-
 ti. Il Giusva ha dapprima militato nelle fila del M.S.I. a
 Monteverde insieme ad Alessandro ALIBRANDI ed Cristiano FIORA-
 VANTI, suo fratello. Dopo alcuni anni di politica legale, co-
 stellata di scontri con i compagni, Valerio ha cominciato a
 fare politica extraparlamentare, costituendo un piccolo grup-
 po armato, composto da lui stesso, da ALIBRANDI, da Stefano
 FIRABOSCHI ed al fratello Cristiano. Essi cominciarono a pra-
 ticare la lotta armata mediante rapine e attentati alla perso-
 ne. Il gruppo capeggiato da Giusva agiva anche in cooperazio-
 ne occasionale con elementi del F.U.A.N, fra i quali Dario PE-
 TRETTI e Francesco BIANCO, e con un gruppo di fascisti dell'EUR com-
 posto da CARMINATI Massimo, i fratelli Stefano e Claudio BRACCI
 e Franco ANSEMI. Il primo delitto di rilievo fu la uccisione
 se non erro nel 1978, del compagno SCIALABBA nel quartiere Don
 Bosco. In quella circostanza fu ferito il fratello di SCIALAB-
 BA. All'azione parteciparono i due FIORAVANTI Alessandro ALI-
 BRANDI, Dario PEDRETTI, Francesco BIANCO, Franco ANSEMI e al-
 tri due che non ricordo. Nell'omicidio SCIALABBA furono usate
 una pistola Cal. 22 e 38 6 pollici di Valerio. Un fatto molto
 importante con iuto dal gruppo FIORAVANTI fu la rapina all'ar-
 meria di via Rattazzi, denominata GENOFANTI, nel corso della
 quale morì Franco ANSEMI. Il fatto fu compiuto il 6 marzo
 1978 da Alessandro ALIBRANDI dai fratelli FIORAVANTI, Franco

10/1
 [Signature] Walter Sordi

- 2 -

65

ANSEIMI e Francesco BIANCO, attualmente detenuto a Viterbo. Ci furono anche altri complici con funzioni di copertura. A partire da quel momento il gruppo assunse, su proposta di TIRABOSCHI la denominazione di N.A.R. (Nuclei Armati Rivoluzionari). In questa rapina furono asportate una decina di pistole.

Nel febbraio - marzo 1979, mentre ero ristretto a Casal del Mar-
mo per rapina in un appartamento, seppi che era stato compiuto un attentato ai danni di un compagno di Talenti, tale Ugolini che io conoscevo come figlio di un giornalista di "Presa Sera". In seguito seppi che l'attentato era stato seguito da VALE, LOMBARDI Claudio, NISTRI Roberto e Nanni DE ANGELIS. Costoro usarono anche una pistola che era stata data pochi giorni prima dal fatto da Valerio a Robertino FIORE e da questi al gruppo di VALE. Mi sembra di ricordare che si trattava di una pistola 7,65, anni di ciò sono certo. Roberto FIORE era il capo di "Terza Posizione", organizzazione della quale facevano parte VALE, LOMBARDI, NISTRI e DE ANGELIS; attualmente il FIORE è latitante in Inghilterra. Ritengo che la 7,65 sia stata restituita al Valerio. Un salto di qualità compiuto dal gruppo FIORAVANTI coincise con l'omicidio ARNESANO agente di P.S. di servizio di vigilanza davanti all'Ambasciata Libanese. Il fatto fu compiuto nel febbraio del 1980. A questo omicidio parteciparono VALE e Giusva che usarono una 7,65 silenziata in possesso di Valerio. Nel maggio 1980 ci fu l'omicidio di SERPICO al quale parteciparono MAMBRO, VALE, Giusva, CIAVARDINI e con funzioni di copertura CAVALLINI, Mario ROSSI e Gabriele DE FRACISCI? "ell'agguato furono usate almeno tre 7,65, di cui due forse erano silenziata. Il Giusva fu arrestato a Padova il 5.2.1981 dopo un conflitto a fuoco con due carabinieri che furono uccisi.

Dei rapporti fra DE FELICE, forse Fabio, e CAVALLINI mi ha parlato quest'ultimo in più occasioni. La prima volta che CAVALLINI fece riferimento a DE FELICE fu in occasione di uno scherzo che io e BELSITO gli facemmo. In particolare dicemmo a CAVALLINI che avevamo saputo da un agente dei servizi segreti francesi che CAVALLINI era un massone della P2. Questo accadde in Francia a Natale del 1982 mentre io e BELSITO eravamo latitanti. La conversazione tra noi e CAVALLINI avvenne per telefono. Il CAVALLINI rispondendo alle nostre accuse, disse : se vuoi vengo a Pa-

°/°

Walter S. d.

- 3 -

66

rigi e vi spiego tutto. Risposi che non era il caso anche perché dovevamo fare ulteriori accertamenti e CAVALLINI replicò dicendo che egli era pulito. Tornati in Italia nel gennaio 1982, incontrammo nuovamente CAVALLINI a Milano, alla Stazione Centrale. Qui il CAVALLINI, dopo che BELSITO si allontanò mi spiegò riferendosi alle mie accuse che egli non era un appartenente alla P2 ma il suo unico errore era stato di mettersi alla dipendenze di DE FELICE che era il vero capo dell'M.P.R.. CAVALLINI mi disse che si era accorto che il DE FELICE aveva tendenze stragoste quando organizzò l'attentato al Consiglio Superiore della Magistratura dando incarico a CALORE di collocare una bomba dentro una macchina a Piazza Indipendenza. La bomba avrebbe dovuto esplodere alle ore 14.00 comunque in ore di punta per provocare una strage. Questo fatto aveva provocato una reazione del CAVALLINI che aveva deciso di abbandonare l'M.P.R.. Al vertice di questa organizzazione con funzioni di capo militare erano CALORE Sergio, e con ruoli rilevanti MARIANI Bruno, IANNILLI Marcello, CAVALLINI Gilberto e Valerio FIORAVANTI. Un ruolo rilevante rivestivano nell'ambito dell'M.P.R. in qualità di ideologi, SIGNORELLI Paolo, MACCHINI Massimiliano e SEMERARI Aldo i quali ovviamente avevano rapporti diretti con CALORE, MARIANI, CAVALLINI e gli altri. Nel corso dei numerosi colloqui che ho avuto con me CAVALLINI mi ha detto che elemento di collegamento fra il vertice dell'M.P.R. e DE FELICE fu Paolo ALEANDRI fino a quando questi non fu sequestrato da Bruno MARIANI e MARCELLO IANNILLI, questo fatto determinò l'allontanamento di ALEANDRI dall'organizzazione. Ho già avuto modo di spiegare in altri verbali il ruolo ricoperto da DE FELICE nella strategia della tensione, negli interrogatori resi a magistrati romani.

[Handwritten signature]

Walter Sestini

Per copia conforme

Roma 25 GEN. 1983

Il Cancelliere

[Handwritten signature]



000589

67

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 25 del mese di ottobre
alle ore 21 in Roma, nei locali del Reparto operativo c.c.

Avanti di Noi dr. Fernando Imposimato G.I., con la presenza del PM dr. Sica

assistiti dal _____

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e conchiti sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Sordi Walter, in atti già generalizzato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
cfa Michele Fini, di fiducia ed avvertito.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 1
c.p.p. modificato dalla legge 3.8.1977 n.534 (artt. 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 25.12.1969
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non
risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
intendo rispondere.

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,
invitato a discolarsi, risponde:

conferma integralmente quanto dichiarato. Nell'incontro che ebbi con
CAVALLINI Milano, il ritorno da Parigi, egli mi disse che il Dr. FELICE
(quello arrestato il 28 agosto 1980) riceveva parte della loggia massonica

Vo' si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
fensore.

Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per propria visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

Walter Sordi

2/Sordi

68

denominata "P2" ed era collegato con Licio GELLI. In seguito il Cavallini ebbe a conferirmi più volte questi legami, senza però spiegarmi l'origine della notizia. Non avevo peraltro motivo di dubitare della fondatezza delle affermazioni del Cavallini, il quale mi aveva sempre detto cose vere e non aveva alcun interesse ad ingannarmi. Lo stesso Cavallini mi disse anche che lo stesso SIGNORELLI era legato a Licio GELLI. Mi parlò anche di un pranzo o di una cena alla quale avevano partecipato il Gelli ed il Signorelli.

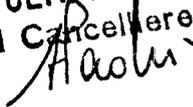
Walter Sordi



Per copia conforme

Roma 25 GEN 1983

Il Cancelliere



TRIBUNALE DI ROMA 69

00589

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1982 il giorno 29 del mese di ottobre
 alle ore 15 in Paliano- Casa di Reclusione.

Avanti di Noi Dr. Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

assistiti dal _____

E' comparso RIANCHI Paolo;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
 cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di
 cui l' avvocato Filippo DE GIOVANNI di Roma, avvertito e non comparso.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art.
 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969
 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non
 risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che
 tribuito, facendogli noti gli elementi di prova concreta
 invitato a discolarsi, risponde:

Confermo quanto ho già dichiarato precisando che il De Felice

cui ho parlato, non si chiama Renzo, ma Fabio. Confermo e

rente la mia permanenza in Via dei Fori ^{Concutelli} di disce in

vo si depositi in Cancelleria per
 giorni _____ dandone avviso al di
 fezzore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione e rin
 alla notifica ed ai ter
 Roma _____

Il Difensore _____

Paolo Bianchi 29.10.1982

occasioni che avrebbe ricevuto finanziamenti dalla grande famiglia, per il sostegno della lotta armata. Preciso che il Concutelli partecipava ad alcune riunioni segrete che avvenivano in Roma o dintorni a noi sconosciuti. Nessuno di quelli del nostro gruppo partecipava a queste riunioni. Produco spontaneamente una memoria a mia firma nella quale ho esposto tutti i fatti a mia conoscenza, oltre quelli già detti, concernenti i collegamenti internazionali del terrorismo nero.

Per quanto concerne i rapporti tra la eversione e la malavita comune, a parte quelli di cui ho già parlato, posso dire che elementi facenti parte di gruppi eversivi di destra, erano collegati con alcune persone implicate nel traffico delle droga e dei sequestri di persona. In particolare Carminati mi disse di aver avuto rapporti con Giuseppucci Franco e Abbruciati Danilo. Tra le altre persone della malavita comune che avevano rapporti con elementi della destra impegnati nella lotta armata, vi erano anche Edoardo Toscano, tale "er macellaretto" e Domenico Balducci. So in particolare che il Balducci trafficava in droga, cocaina ed eroina. Egli forniva cocaina anche ad elementi della destra. Quando il Balducci fu ucciso, io ero in carcere e parlai dell'omicidio con alcune persone che conoscevano il Balducci. Ho conosciuto personalmente Giuseppucci Rizio detto Crispino, dedito allo spaccio in grande stile di sostanze stupefacenti e lo stesso Abbruciati Danilo. Ricordo che nel 1976 ero insieme ad Abbruciati a Regina Coeli. Abbruciati era detenuto nella 3^a Sezione insieme a Scoccimarra Leonardo detto er pirata. Un giorno Bebbo Beradinelli organizzò finta rivolta per poter penetrare nella 3^a Sezione e amme

Paolo Bianchi

Paolo Bianchi 29.10.1982

Abbruciati Danilo. Il suo tentativo non sortì effetto perché Abbruciati e Scoccimerra fecero intervenire il maresciallo degli agenti di custodia. Di Abbruciati hanno parlato anche Pestarini Pietro e Farre Fabio i quali mi dissero che Abbruciati disponeva di una organizzazione di 50-60 persone dedita ai sequestri di persona e allo spaccio di stupefacenti.

Spontaneamente. Nel maggio 1979 fui fermato dalla Polizia e dai Carabinieri all'Hotel Astoria di Colleferro ove era soggiornante obbligato Yaques Berenguer. Andai a trovare il Berenguer per aiutarlo a espatriare con l'aiuto della mia organizzazione.

L/C/S/

Paolo Bianchi
[Signature]

000589

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentocettantadue il giorno 2/11/1982 del mese
di _____ alle ore _____

Avanti il dott. : F. P. Tripolini

assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di (3) _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde:

Sono: Celliti Franco n. Roma il 25.11.1985
res. a Barone Romano via Borgo S. Filippo 36
tel. 0761-635163

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) _____

Ho conosciuto Paolo Alexander diversi anni fa,
vedo una donna, tramite Alfredo e Felice
De Felice che ho avuto conoscenza nello studio
dell'avv. Filippo De Tono a Roma. Il
De Tono aveva intenzione di fondere una
rivista che trattava problemi politici interni
e internazionali. La rivista fu creata da

De Tizio che mi avverte anche della collaborazione
dei fratelli De Felice. Anche io scrissi un articolo
colto nel primo numero di *Politica e Strategie*,
vertente sulla politica militare in Europa.
Non sono peraltro certo che questo sia stato
l'argomento dell'articolo pubblicato.
Durante il periodo di collaborazione con
i De Felice e l'avv. De Tizio, costoro parlavano
dei loro rapporti con esponenti dei servizi
di segreti italiani, con i quali vantavano
un rapporto. Di questi rapporti con i servizi
segreti ho sentito parlare solo in modo gene-
rico, poiché i De Felice e l'avv. De Tizio mi
tenevano all'oscuro dei rapporti personali
che potevano avere con esponenti dei servizi.
Ho sentito fare i nomi di Miceli, La Banca
e Malizia, nello studio dell'avv. De Tizio
che era frequentato soprattutto da Alfredo
De Felice. Nello studio dell'avv. De Tizio
conoschi anche Franco Salomone, amico di
De Tizio e direttore responsabile di *Politi-
ca e Strategie*. Questa rivista era nota
inoltre di un progetto politico conservatore
che realizzava in modo "non golpista".
La rivista aveva rivolgermi agli ambienti
militari e a organi dello Stato, rappresentanti
della destra conservatrice.

primo [firma]

Primo atto delle discussioni noni era da Paolo Alessandri in data 16 ottobre 1982 alla S.V. e confermo che effettivamente a casa di De Felice e Poggio Latino, si fecero discorsi del tipo di quello riportato da Alessandri: si parlava di azioni violente che dovevano provocare una controreazione da parte di alcuni ambienti militari, come di una possibile strategia politica. Ho avuto modo di valutare l'opportunità di inviare un'intervista a Strauss "politica e strategia". L'on. De Torni voleva provocare un incontro personale tra lui e Strauss e Norberto di Baudera, con la mia presenza quale interprete, in occasione di un congresso che si tiene in Germania sulla politica militare europea. Partecipammo al convegno io, De Torni e Alfredo De Felice, ma non riuscimmo ad incontrare Strauss, che non era in sede. Lo Strauss fu sollecitato da De Felice o da De Torni a inviare un articolo per "Politica e Strategia". Non so però se Strauss l'abbia fatto.

Il De Felice e l'on. De Torni non mi hanno mai parlato di Licio Gelli o di sua nomina - nel 1975, avendo avuto una visita religiosa,

Luca Felice

suppiti equi rapporti con i de Toni e con i fratelli
De Felice, auspicando pure l'elezione di S. Scolastica
a Subiaco - Quei ricetti. La visita di Alfredo
De Felice, Romano e Paolo Alessandri, di
Fratte - di una visita fatta a Fido di amici -
Alfredo in prelo della me prossima partenza
per il Sud - Africa -

francesco
De Felice
1908

76
PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMAPROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI

L'anno millenovecento... 82, il giorno 4 del mese a novembre
alle ore 10,50 in Roma Questura

Avanti di Noi Sost. Proc. della Rep. dr. Palma e dr. De Ficchy

assistiti dal Commissario Capo dr. Alessandro Pansa.

E' comparso .

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono Pestarini Pietro - già qualificato in atti.

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia no. Si da atto che il difensore d'ufficio, dr. proc. Gianmaria Camici, regolarmente avvisato non è comparso.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

O MISSIS

O MISSIS

... riguardo preciso anche che tramite la Mobili ebbi dei contatti indiretti con Danilo Abbruciati ed Ernesto Diotallevi per l'acquisto di partite di eroina. Con l'Abbruciati avevo appuntamento alle ore 12 dello stesso giorno in cui venne ucciso a Milano mentre compiva un attentato in danno di Rosone; l'appuntamento con l'Abbruciati era stato fissato a casa della Mobili. Telefonai a quest'ultima verso le ore 11 per avere conferma dell'appuntamento e la Mobili mi disse che l'Abbruciati era stato ucciso a Milano anzi non mi precisò il luogo. Della banda Abbruciati conosco bene Maurizio Abbatino, Edoardo Toscano, Gianni Gerlando, Marcello Colafigli, Fulvio Luciola, Nicolino Bellis e meno bene Ernesto Diotallevi che invero sostanzialmente conosco solo di vista e per sentito dire. L'attribuzione alla banda Abbruciati di tali persone non è però attuale ed è diversa a seconda dei periodi.

A questo punto alle ore 13,40 viene sospeso il presente interrogatorio e viene dato avviso al difensore d'ufficio che l'interrogatorio proseguirà in data odierna presso i locali della Questura di Roma Squadrone Narcotici alle ore 21,30.

L. C. S.

L. Picotanni

Per presa visione e rinuncia all'avviso, termine e deposito.

Manlio

Alina Panni

hsc

Folup

ESTRATTO

15296/164

M

TRIBUNALE DI ROMA ¹⁵

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ur. Balducci

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 82 il giorno 4 del mese di Novembre
alle ore 18,30 in Roma Questura Squadra Narcotici

Avanti di Noi Giudice Istruttore dr. Ferdinando Imposimato. E' presente
il P.M. nella persona del dr. Palma.

assistiti dal _____

E' comparso _____

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Pestarini Pietro, n. Genova 25-9-1938 e res. Anguillara Sabazia Res
denza Claudia n. 64, coniugato, diploma, disoccupato, non ho militato, mai c
dannato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore d'
ufficio. Si dà atto che viene nominato al Pestarini il difensore d'ufficio
la persona dell'avv. Filippo Di Giovanni e che quest'ultimo è stato
atto e non è comparso, rinunciando ai termini.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art.
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

presso la mia abitazione.

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1966
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non
risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara intendo
dere e ciò dopo aver preso atto di essere interrogato quale imputato
reati commessi.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli
è stato tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,
invitato a discolarsi, risponde:

Faccio premente di essere stato arrestato per detenzione di gr. 100 di
coaina, fatto per il quale sono già stato interrogato dal P.M. Mi si chiede
quanto dichiarato in quella sede. Mi si chiede di riferire tutto ciò di
mia conoscenza in ordine alle attività svolte da Danilo Abbruciati, Gi

si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
fensore.

si autorizza il rilascio di copia.

Roma, li _____

Per presa visione
alla notifica
Roma _____

Il Difensore

M. J. J.

ci Franco e Diotallevi Ernesto e, premesse di aver iniziato a rendere dichiarazioni sul punto davanti al P.M. nel corso dell'interrogatorio per i fatti di cui all'arresto (interrogatorio che proseguirà in data odierna alle ore 21,30), dichiaro quanto segue. —————

Devo anzitutto far presente che Danilo Abbruciati non era come si crede semplicemente il capo di una banda ma invece era il vero e proprio coordinatore dell'attività illecita posta in essere da più organizzazioni criminali. L'Abbruciati era dedito particolarmente al traffico degli stupefacenti (cocaina ed eroina, quest'ultima in prevalenza), alla organizzazione di sequestri di persona, al riciclaggio di denaro proveniente da sequestri, traffico di stupefacenti e rapine. L'Abbruciati disponeva di un gruppo di fedelissimi, direttamente da lui dipendenti, e cioè Paolo Frau, Renatino ovvero De Pedis Renato, tale Palletta ed altre persone che non conosco. Nello stesso tempo, come ho già detto, lo Abbruciati si collegava con le organizzazioni criminali facenti capo a Franco Giuseppucci ed Edoardo Toscano detto l'Operaietta, a Nicolino Selis ed ad elementi sudamericani dediti al traffico della cocaina. L'organizzazione di Giuseppucci era composta da Edoardo Toscano, Antonio Mancini detto l'accattone, Marcello Colafigli detto Marcellone, Enzo Mastropietro, Roberto Giusti e Giorgio Paradisi nonché altre persone che non ricordo; di tale organizzazione fa evidentemente parte anche Abbatino Maurizio il quale, come noto, è intimo amico del Toscano. La banda Giuseppucci, che operava nella zona Magliana-EUR-Testaccio, era dedita particolarmente a rapine, traffico di stupefacenti e ricettazione di denaro e titoli provento da furti e rapine commesse da altre organizzazioni sia comuni che di terrorismo nero. Ricordo per es. che vi era un rapporto diretto tra il Giuseppucci, Toscano ed Alessandro Alibrandi che portò tra l'altro a forniture di cocaina da parte del Giuseppucci e del Toscano ad Alibrandi e Cavallini e Giusva Fioravanti ("quest'ultimo grosso "pippatore") in cambio di armi o di denaro o titoli provento di rapine. E' avvenuto anche in alcuni periodi, a partire dall'aprile/maggio del 1980, che i terroristi neri hanno fornito cocaina ed armi alla banda Giuseppucci, dopo che questi era già morto e che la banda era guidata da Toscano Edoardo. La banda di Nicolino Selis era composta da Lucioli Fulvio, Gianni Gerlando, i fratelli Addis (Ottorino e Romaldo), Libero Mancone ed altri personaggi di mi-

J. Bertone

Segue interrogatorio Pestarini Pietro

fg.2

nore importanza; evidentemente nella banda di Selis vi era anche il cognato di quest'ultimo e cioè Antonio Leccese. Il gruppo Selis operava prevalentemente nella zona di Ostia/Acilia commettendo il traffico degli stupefacenti, rapine e ricettazioni. Il gruppo di Selis si collegava per amicizia personale a Gianfranco Urbani detto "er pantera", quest'ultimo in stretto collegamento con elementi di spicco della 'ndrangheta tra cui i fratelli De Stefano e della mafia tra cui i fratelli Ferrera di Catania, dei quali uno è soprannominato "u cavadduzzu". Urbani Gianfranco è dedito al traffico degli stupefacenti e fino a circa due anni fa, anzi quattro anni fa, ai sequestri di persona. L'Urbani aveva nell'ambito dei sequestri di persona un ruolo di reclutatore di elementi per il prelevamento dell'ostaggio che poi veniva ~~xxxxx~~ affidato ai calabresi per la gestione successiva.

Il maggiore fornitore di stupefacenti ai predetti gruppi criminali era Danilo Abbruciati. Ho avuto modo di frequentare la casa di Daniela Mobili, convivente o meglio donna dell'Abbruciati, ed a quest'ultimo legata anche da rapporti di affari. A casa della Mobili ho visto un campione di eroina appartenente all'Abbruciati, come riferitomi dalla Mobili. Si trattava di eroina thailandese o pakistana; il campione era di circa mezzo grammo. L'Abbruciati vendeva l'eroina ad un prezzo che aggirava intorno ai novanta/cento milioni e per la vendita si serviva di intermediari tra cui la Mobili; Abbruciati era collegato anche con Ernesto Diotallevi definito da Daniela Mobili come "il cassiere di Danilo Abbruciati". Tra il Diotallevi e l'Abbruciati esisteva un rapporto paritetico in forza del quale l'Abbruciati manteneva prevalentemente i contatti con la malavita mentre il Diotallevi si occupava degli investimenti del danaro proveniente da varie attività illecite che facevano capo a Danilo Abbruciati. Di Ernesto Diotallevi ho sentito parlare diffusamente da Costantini Assunta e da Daniela Mobili. La Costantini era un'amica d'infanzia di Danilo Abbruciati e godeva della piena fiducia di quest'ultimo. La Costantini conosceva molto bene Diotallevi e Franco Collalti con cui aveva frequenti rapporti diretti. Un giorno conobbi Diotallevi tramite la Costantini in un bar della Circonvallazione Clodia sottostante l'abitazione di Daniela Mobili. Dei legami tra l'Abbruciati ed il Diotallevi e dei rispettivi ruoli ho saputo anche in più occasioni da Nicolino Selis e da Edoardo Toscano. Anche la Costantini parlando di Diotallevi diceva che si trattava del "cassiere di Abbruciati" ed aggiungeva anche che il Diotallevi aveva rapporti con persone importanti di cui però non sapeva il nome. In una circostanza mi disse anche che il Diotallevi "gliene fregava pochi di soldi alle Abbruciati". La Costantini fece questa osservazione in epoca di poco po-

D. P. Pestarini

Segue interrogatorio Pestarini Pietro

fg.3

+ 81 15

storiole alla morte di Abbruciati, riferendosi a rapporti che erano intercorsi tra l'Abbruciati ed il Diotallevi prima della morte dell'Abbruciati. In altri termini sia la Mobili che la Costantini rappresentavano l'Abbruciati come una persona che aveva mal riposto la sua fiducia nel Diotallevi e questo ultimo come una persona che si approfittava della fiducia riposta in lui. In particolare la Costantini era sicura di questa sua opinione anche in virtù dei rapporti di amicizia che la legavano all'Abbruciati fin dall'infanzia. Faccio presente comunque che la Costantini era estremamente reticente a parlare di Abbruciati e di Diotallevi. L'Abbruciati nell'epoca precedente alla sua morte aveva rapporti con una donna soprannominata Fabiola, di trastevere e con i capelli di color biondo.

L. C. S.

Pietro Pestarini

Pelma

*Un più r'ia r'inc dep
 H. S. M.*

82 10

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento. 82....., il giorno 4 del mese di novembre.
Ore 22 in Roma

Avanti di Noi sottoscritti

assistiti dal M. llo Ferri Ugo

E' comparso Pestarini Pietro già generalizzato in atti

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

Sì da atto che è presente il difensore di fiducia GianMaria Camici

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a fatti del presente interrogatorio dichiara intendo rispondere. Conferma le dichiarazioni rese nel precedente interrogatorio.

Delle persone facenti parte della banda Abbruciati o per lo meno all'epoca facevano parte posso dire che la mia conoscenza con loro risale al periodo nel quale mi trovavo in carcere ove ebbi modo di contattarli perchè molti di essi erano detenuti. Li frequentai anche successivamente e così ebbi modo di farmi una precisa idea delle loro attività. Danilo Abbruciati da una parte faceva il coordinatore di due distinte organizzazioni criminali facenti capo l'una a Nicolino Selis e l'altra a Franco Giuseppucci. L'Abbruciati dal canto suo era a capo di un organizzazione a cui

V* Si depositi in Segreteria per
giorni dandone avviso al difensore.

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,

Roma,

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

parte i suoi fedelissimi. Tra i fedelissimi di Abbruciati cito Paolo Frau e tale Renatino. L'organizzazione dell'Abbruciati si occupava del rifornimento costante di eroina alle due altre organizzazioni facenti capo a Nicolino Selis e Franco Giuseppucci. Ciò sicuramente nel 1978 epoca in cui attraverso questi contatti reperi queste informazioni anche se probabilmente tale organizzazioni e tali attività risalgono a un periodo precedente. Il gruppo facente parte a Franco Giuseppucci è composto da Edoardo Toscano (operaietto) Abbatino Maurizio (detto Marino) Marcello Colafigli (Marcellone) Enzo Mastropietro, Roberto Prietti, Antonio Mancini (l'accattone) tale gruppo operava nella zona di Roma ed il Testaccio. Il gruppo che faceva capo a Nicolino Selis era composto da Gianni Gerlando (Gianni il roscio), Luciola Fulvio, Antonio Leccese, fratello di Nicolino Selis, i fratelli Addis. Tale gruppo operava nella zona di Acilia ed Ostia. Giuseppucci rimase a capo della sua organizzazione fino alla fine del 1979 epoca della sua morte, dopo di che a capo della stessa rientrò Edoardo Toscano. L'organizzazione del Giuseppucci si occupava dello spaccio di cocaina e di eroina nella zona di loro competenza. Ricordo ora che del gruppo Giuseppucci faceva parte anche Giorgio Paradisi. Oltre ad occuparsi dello spaccio di stupefacenti tale organizzazione effettuava rapine e sino al 1978 sequestro di persona, in particolare per i sequestrati venivano affidare i sequestrati ad altre organizzazioni calabresi attraverso mediazione di Urbani Gianfranco. I soldi provenienti da rapine e sequestri non preciso solo quelli provenienti da sequestri venivano riciclati da Danilo Abbruciati e da Ernesto Diotallevi. Il Diotallevi rappresentava il legame che faceva da tramite tra l'Abbruciati ed il mondo economico finanziario. Le stesse attività venivano effettuate dalle organizzazioni facenti capo a Nicolino Selis nelle zone di sua competenza. Nel corso di questi anni tali gruppi hanno subito dei cambiamenti dei suoi componenti nelle zone di loro competenza a causa della faida con i Prietti e dei molti arresti subiti. Il Toscano Edoardo attualmente è latitante perché è colpito da un ordine di cattura per le armi trovate al Ministero della Sanità. Edoardo eduardo nella sua latitanza si appoggia ai vari componenti del duo Prietti. Mi risulta che a fine luglio Renzo Danesi mi disse che il Toscano si trovava a casa dei Giusti. Renzo Danesi è parente di Enzo Mastropietro, spaccia eroina all'ingrosso nell'ambito della organizzazione del Toscano.

Per quanto riguarda la morte o presunta morte di Nicolino Selis posso rivelare quanto segue. Nel dicembre 1981 mi trovavo al Centro Clinico di Regina Coeli dove ero ricoverato per disturbi cardiaci e deperimento organico. Un giorno mi venne ricoverato il minore dei fratelli Addis di Ostia, soprannominato Daddo. Preciso che la sorella degli Addis è la moglie di Antonio Mancini, facente parte dell'organizzazione Giuseppucci-Toscano. Si venne a parlare della scomparsa di Nicolino Selis.

Renzo Danesi

Renzo Danesi
S. Sestini

86

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento....., il giorno..... del mese di.....
alle ore..... in.....

Avanti di Noi.....

assistiti dal Brigadiere di Polizia GUGLIELMINI Luciano

E' comparso

Il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false risposte:

Sono.....

segue interrogatorio di Pestarini Pietro

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia.....

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni.....

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

Interrogato in merito a.....

L'Addis mi rivelò di aver saputo dalla sorella che a sua volta aveva avuto tale informazioni dal marito Antoni Mancini che Nicolino Selis era stato ucciso il giorno successivo alla morte del cognato Antonio Leccisi. Aggiunse che il Leccisi era stato assassinato da non meglio precisati membri dell'organizzazione del Toscano, avendo lo stesso Leccisi non versato all'organizzazione il provento della vendita di una partita di eroina. Il Selis chiese ragione ai membri della banda del Toscano della morte del cognato. Sorsero discussioni circa la di-

V° Si depositi in Segreteria per
giorni..... dandone avviso al difensore.

Si autorizza il rilascio di copia.

Roma,.....

Depositato in Segreteria e spediti i
relativi avvisi.

Roma,.....

Il Sostituto Procuratore della Repubblica

IL CANCELLIERE

85

visione degli utili. Sempre secondo il racconto di ADDIS il SELIS
 all'appuntamento allo scopo di chiarire i fatti di cui sopra,
 la Fiera di Roma sulla via Cristoforo Colombo. A tale appun-
 tamento fu raggiunto da Libero MANCONE, Edoardo TOSCANO ed Antonio
 Mancini che si trovavano a bordo di un'autovettura. Preciso che sem-
 pre a detta dell'ADDIS il SELIS si recò ad un appuntamento chiarificatore
 con Libero MANCONE sul quale riponeva piena fiducia. L'Edoardo TOSCA-
 NO venne all'appuntamento con Antonio MANCINI ed un'altra persona
 la cui l'ADDIS non mi seppe dire il nome. L'ADDIS aggiunse che il
 Libero MANCONE si era già messo d'accordo con il TOSCANO per far
 sparire il SELIS. Il SELIS fu portato in una località che non fu pre-
 cisata dall'ADDIS e ucciso con cinque colpi di una calibro 22. ADDIS
 aggiunse che i primi colpi attesero il SELIS in parti non vitali
 al che SELIS ormai resosi conto anche del tradimento del suo fido
 Libero MANCONE disse se siete degli uomini lasciatemi andare che
 vado ad armarmi e domani ci incontriamo. La risposta a tali parole
 fu la definitiva uccisione del SELIS. Io chiesi all'ADDIS alla fine
 del suo racconto chi materialmente avesse sparato. L'ADDIS mi disse
 di lasciar perdere: "E' stata una porcata". Io pensai che volesse
 proteggere il cognato Antonio MANCINI. Io non insistetti con l'AD-
 DIS per non mostrare troppo interesse alla vicenda. - - - - -
 A questo punto alle ore 00.30 del giorno 5 novembre 1982 viene so-
 speso il presente interrogatorio e viene dato avviso al difensore
 all'Ufficio che l'interrogatorio proseguirà DOMANI-giornata oggi al-
 le ore 11.00 negli Uffici della Squadra Narcotici della Questura
 Roma. - - - - -
 questa visione rinunciò all'avviso ed al termine dei depositi.

[Handwritten signature]

È SOSTITUITA
 (con Legge di Fichry)

15/11/82

97

TRIBUNALE DI ROMA

86 17

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento traentesimo il giorno 10 del mese di novembre
alle ore 9 in Regina Coeli
Avanti di Noi G. S. Infranceschi
con la presenza del P.M. dott. Sica
assistiti dal _____

E' comparso Milvia Bonamore
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
in caso di rifiuto di darle o le dà false, risponde:

Sono Milvia Bonamore nata a Roma il 19.4.1952
single, incensurata, nullatruente

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
risponde non ho difensore. Puffici nominata
l'avv. Filippo De Giovanni avvocato e mio compare

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 172
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14) _____

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
32 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde,
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

intento rispondere.
quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, _____

addebito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,
invitato a discollarsi, risponde:

Ho preso atto del reato contestato con mandato
di cattura in data 9 novembre 1982 - Ho detto di
dare tutte le verità che ho fatto fino a questo momento

si depositi in Cancelleria per _____
giorni _____ dandone avviso al _____ di
residenza.
autorizza il rilascio di copia.
data, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore
M. / ...

87

ho avuto una breve storia d'amore che mi
procurato solo quasi la conoscenza di Danilo
e' avvenuta tramite Lollato, a casa di questi
verso i primi di marzo del 1982. Io e Dani-
lamo andati spesso a casa di Lollato in
via ~~Scalabrino~~ Tomba di Nerone che ci siamo tre-
te volte anche per la notte qualche volta.
Una sera siamo andati a cena all'era
gorta io, Franco Lollato e Danilo. L'oc-
casi' avvenuto verso la metà di marzo.

Qualche giorno prima, io e Danilo andam-
mo a casa di un tal Beppe Scimone o Sim-
one, che si trova in una traversa di via Cor-
d'Assenso. Per raggiungere questa abitazione
si impara la via Corina d'Assenso dal-
la Carnia, quindi si prende la prima o
la seconda traversa a sinistra e poi ancora
la prima a sinistra. Ricordo un cervello
vero che si trova all'angolo Sardi in grado
di individuare la ditte chitardone. A casa
di Scimone, io e Danilo siamo andati
una sera dopo cena. Si tratta di giorno
10 marzo, che posso indicare un momento
dopo aver esaminato la mia agenda, in cui
c'è un appunto da cui risulta che sono sta-
to a cena in un ristorante a casa di Corrado
A casa di Scimone c'era una donna, che

- 2 Atlas B. -

meta "Pepi", yvocate e xpermete, comitante
 di ditta Scimeone. Io e Danilo siamo stati
 nati a casa de Scimeone il giorno 11
 marzo 1982 e ci siamo trattenuti anche
 la notte e dormire. Ad un certo momento
 Danilo e Scimeone si sono appettati e
 hanno parlato fra di loro mentre io sono
 rimasto a guardare la TV. Danilo
 mi disse che il nome proveniva da una
 famiglia nobile e che si trattava di un
 agi "impicci" perché frequentava pregio
 dicit. Per questo fatto lo Scimeone aveva
 subito, secondo Danilo, anche una propria
 divisione domiciliare. Descrive lo Scimeone
 Si Tette di un uomo mi 35 anni, molto
 alto, robusto, di capelli castani tendenti
 al rosso.

La casa dello Scimeone, sita al II^o III^o
 piano, è molto signorile.

Fu il giorno successivo che Tommaso
 con di Bellati e gli dicemmo che
 eravamo stati ospiti di un personaggio
 molto in una bella casa.

Qualche giorno dopo Danilo è stato
 arrestato dalla Squadra Mobile.

Luigi Brambilla

2. giorni precedenti il carcere Daniele
 frequentò la casa di Colletti e di
 Scialtella Vittorio. Il giorno dell'arresto,
 Daniele fece due telefonate dalla casa
 di Colletti, una a Scialtella ed un'altra
 a persone da non conosco alle quali diede
 un appuntamento per le ore 16 di quello
 stesso giorno.

Ritornò Daniele Adreucati il giorno
 stesso della sua scarcerazione, che
 avvenne il 9 aprile 1982. Subito dopo
 la scarcerazione Daniele frequentò
 stranamente l'autorevole di bal Giannuario
 del quale egli affermava di essere compare
 proterio. Daniele mi disse che « aveva
 voluto intravederlo, avrei dovuto chiederlo
 lo presso l'autorevole di Giannuario ».
 Dalla mia agenzia telefonò due numeri
 di Giannuario: 316010 e 350287. Dopo
 Daniele Adreucati, quando andava all'au-
 torevole di Giannuario, portava con sé una
 24 ore di riserva contenente soldi a lui com-
 prati da Germana e provenienti dalla
 "previdenza" di un appartamento. Si tratta
 va di 35 milioni di lire. Daniele riceveva
 i suoi amici presso l'autorevole, sapendo
 che il telefono della sua abitazione era
 controllato dalla Polizia. Conobbi Giannu-
 ariani la prima sera che sono andati

Alfio Bassani

4 Milano

90

con Danilo al ristorante. Poi a fine
 stessa insieme al Abbondanti. Nella casa
 me - Danilo mi disse che se dovevo
 la macchina e qualche mio amico o
 amico mi potesse rivolgere a Giannarelli.
 Danilo, dopo la mia scarcerazione, uscì
 alcuni volte si procurò da solo
 andando all'autosalone a Sa Scialdella
 e facendo altri giri e me ignoti -
 La sera del 21 o 22 aprile 1982, Danilo
 mi disse che doveva accompagnarmi
 Milano, ove si sarebbe recato per "lavoro".
 Partimmo con la Lucio beta, guidata
 da me, e ci fermammo all'Agip ove
 avrimmo a notte inoltrata. Danilo
 fece alcune telefonate - In una si parlò
 egli disse al mio interlocutore che lo stesso
 mani doveva uscire dall'albergo alle
 7,30 e gli chiese di vegliarlo -
 La mattina seguente non Danilo né
 effettivamente uscito presto. Non lo ricordo
 ricordo che all'ora di pranzo, Danilo
 incontrò un Milanese, mi sembra Michele,
 che era insieme a un uomo di circa
 35 anni, basso, magro. Ricordo che io
 Danilo, Michele e l'altro andammo

Michele Pizzani

91
betti, insieme a casa di Michele. Poi
che lo ho incontrato Michele e
persone che era con lui, sotto casa di
costoro che andai in taxi insieme a
Danilo. Non so dove della strada. La
casa di Michele si trova vicino ad una
grande piazza con deposito di Taxi e
un giornalaio vicino alle rotale del tram.
La casa si trova, se non ricordo male, al
primo piano di un palazzo vecchio.
Ben eccitarmi si entra in un corallo con
un giornalaio piccolo e si prende una
cola e destra. A casa di
sono rimasta a parlare in camera per
circa un'ora con la moglie, mentre Alberto
e gli altri due sono andati a parlar
re nel salone. Quando siamo usciti,
Danilo mi ha pregato di andare a
comperare una canna per lui, che
egli doveva indovinare perché quella che
aveva portato era piena di bottoni.
Ci siamo andati. Ho danilo verso le 15
e ci siamo andati all'Hotel Ag.
Danilo già si trovava insieme a Bruno
Medda. Ricordo che i due hanno
raccontato, ridendo, che al compare di
Michele era messo un bicchiere: era

H. P. P. P.

T = ...

92

D.R. Bruno era tornato in albergo pochi minuti prima di me che solo. Quello stesso pomeriggio, Bruno si è allontanato in Taxi da solo. Io e Danilo siamo andati a cena in un ristorante dove si mangiava carne alla griglia - Escluso di essere andati a cena in un ristorante dove si mangiava pesce. Ho parlato sul giorno successivo io e Danilo partivamo per Roma, ma egli aveva un appuntamento pomeridiano - Non so dove e con chi credo che siano avvenuti a Roma alle 14 del 23/4/1982 - La sera Taxi io e Danilo siamo ripartiti per Hellas verso le 13-13,30, dopo aver accompagnato l'altro a casa - A Hellas si fermavano in un altro "agip" dove stornavamo tutti stornati fino all'ora di pranzo. Danilo usò da solo per "lavoro" essere stornato stornato - Egli portava con sé un sacchetto di plastica - Quando sono venute le Fronte Danilo che aveva già pranzato in albergo - Egli ha pranzato stornato per 2-3 ore e ha ricevuto in

K. Luigi Bonanno

7. Milano

93

camera una telefonata. In seguito
 con la quale ho preso un appuntamento
 il albergo di li e mezz'ora. Dopo circa
 mezz'ora è avvenuto nella hall del
 l'albergo Ernesto, alto, robusto scuro di
 pelle. Devo precisare che io ero nella
 mia stanza quando Danilo incontrò
 Ernesto nella hall - Danilo mi disse,
 prima di scendere, che doveva incontrare
 nella hall il padre delle sue figlie
 e cioè Ernesto. Quando sono
 un'ora dopo Danilo, Ernesto era già
 andato via - Danilo mi disse che aveva
 incontrato Ernesto - Penso che egli gli
 abbia concesso il parco di phlebica
 che io non ho più visto - Siamo partiti
 volta di Roma, a bordo della beta
 condotta da me - lungo l'autostrada,
 dopo circa mezz'ora di viaggio, siamo
 raggiunti da Ernesto che, insieme ad
 un'altra persona, viaggia a bordo di
 una BMW 518 blu fg. Roma -
 Riconosco nella fotografata di Distallem
 Ernesto, e l'Ernesto che io vidi a Milano
 il pomeriggio del 24 aprile -

Filippo Bonanni

8 - Milano

96

Tornato da Milano, Danilo mi parlò
e mi parlò di Scabia mentre egli andò da Scialtella
Villoro - Il giorno successivo, non ricordo se
di mattina o di pomeriggio, è venuto a
casa da solo Ernesto di un'ora parlato -
Danilo mi lo ha presentato e quindi mi
è appresentato e parlare con lui per due minuti.
Subito dopo Ernesto è andato via da solo -
Danilo mi disse che Ernesto era un uomo
veloce e che aveva acquistato da poco una
casa da 1 miliardi e 100 milioni.

Durante la breve visita, Ernesto e Danilo
mi addensò e scherzando senza fare riferimenti
a nulla di preciso - Erano mi appresentò compa-
rante di ciò che c'era stato -

La visita di Ernesto avvenne di domenica.

La sera di questo giorno (25/4/1982), Danilo
mi mi andò all'improvviso da solo a casa
di Scialtella mi disse ricevere una telefo-
nata di Bruno - Cioè lo espresse esultando
come un'importante telefonata fra Danilo
e Bruno avvenuta da Milano -

comunque che attraverso altri abbia preso
e appresentato con Meleto in occasione di
un incontro che quest'altro con Danilo sarà
Scabia alla vigilia del primo o secondo viaggio
per Milano - Cioè che ricordo con sicurezza

4 - Milano

95, 17

e' che Danilo, per telefono, ha parlato con il
telefono, di nome; "domani andrò a
di Scattella" e con il numero di Scattella
il numero di Telefono di Scattella.

Spostamento: della mia visita con Danilo
a casa di Salvo ho parlato con il figlio
di P.S. Paolo Virgilio di cui conosco il
numero di Telefono 361 9471.

Chiedo la rassicurazione per mancanza di
indizi o la libertà provvisoria.

Kilobyte

[Signature]

in p.m. via via dep. [Signature]

+ 96-18

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

Sessio.

PROCESSO VERBALLI

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1982 il giorno quindici del mese di novembre
alle ore 18 nei locali della Digos/Roma

Avanti il Giudice Istruttore Dott. P. Imposimato, con la presenza
del PM dr. D. Sica
assistito dal sottoscritto Segretario

E' comparso, a seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la ver-
rità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di pa-
rentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui
trattasi .

Risponde: TISEI ALDO STEFANO

Sono: TISEI ALDO STEFANO, n. Tivoli 2.9.1957 e ivi res., viale

Trieste 24

Quindi opportunamente interrogato risponde/:

Sono attualmente detenuto in attesa di giudizio per imputazioni
di banda armata, omicidio ed altro. Ho fatto parte di organizzazioni
eversive di destra dal 1971 al 1980. In merito ai contatti avuti con
la malavita comune, sono a conoscenza dei seguenti fatti: mentre mi
riporto a quanto già dichiarato ad altri giudici istruttori, preciso

(Uff. Istr. mod. 28)

ALDO STEFANO TISEI

Tisei/2

X 97

che ho conosciuto ABBRUCIATI DANILLO nell'estate, o subito dopo, del 1979, per il tramite di SCARPETTI VITTORIO. L'Abbruciati mi venne descritto dallo Scarpetti come appartenente alla sua stessa organizzazione e dedito al traffico degli stupefacenti a livello internazionale al traffico delle armi ed ai sequestri di persona. Era altresì dedito al riciclaggio della 'valuta sporca'. Nel corso dei vari contatti avuti con l'Abbruciati ebbi modo di verificare la fondatezza delle informazioni di SCARPETTI. Abbruciati infatti si dichiarò disponibile a fornirmi armi ed a riciclare denaro, traveler's cheques e gioielli proveniente di rapine; si disse anche disponibile a furti in banche, essendo consapevole del fatto che avevo a disposizione chiavi di banche date da tal PASCENTINI FRANCO, all'epoca metronotte; preciso che si discusse addirittura in fase 'operativa' il furto alle cassette di sicurezza dell'agenzia della Banca d'America e d'Italia ubicata in via Ippocrate a Roma.

A questo punto il G.I. avverte il TISEI che egli viene interrogato come imputato di reati connessi e che ha facoltà di nominare difensore di fiducia e di non rispondere.

D.R. Non ho difensore di fiducia. - L'Ufficio nomina l'avv. Filippo De Giovanni, avvertito personalmente e che rinuncia a comparire ed ai termini.

Per quanto riguarda la facoltà di non rispondere, il Tisei dichiara: intendo rispondere.

Confermo quanto dichiarato in precedenza. L'Abbruciati, nel confermarmi di essere in grado di riciclare denaro proveniente da rapine o sequestri mi riferì che tale attività egli già svolgeva per conto di una organizzazione di destra facente capo alla 'zona EUR'; egli non fece i nomi delle persone con le quali era in contatti; in seguito appresi che l'Abbruciati aveva effettivamente rapporti con elementi di Roma/nord.

Del gruppo Roma/nord nel 1979 facevano parte Alibrandi, Dimitri, Fioravanti Valerio e Scorza Pancrazio e Franco. Prendo visione delle fotografie contenute in un album e riconosco l'immagine del Danilo Abbruciati di cui ho parlato. Riconosco nella fotografia contraddistinta dal n. 9 una persona che io conobbi nel 1979 nella zona dell'EUR, nei pressi della banca di America e d'Italia, all'incrocio tra viale Aeronautica e viale delle Montagne rocciose. Questa persona parlò di armi con uno che era insieme a me e che sul momento non riesco a rammentare chi fosse. Il mio amico chiese all'uomo se poteva andare a prendere le armi il

Alto Stefano Fiori

Tisei/3

giorno dopo; l'uomo di cui ho parlato rispose favorevolmente, precisando però che l'orario doveva essere cambiato. Ricordo che il mio accompagnatore mi specificò che l'uomo di cui ho parlato era di Leonessa. L'Ufficio da atto che la foto n. 9 riproduce l'immagine di Alesse Biagio.

98-18
Roberto Tisei
h

X 106-19

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione 25[^]

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento... 82 il giorno... 17 del mese di... novembre
 alle ore... 12,40 in... Roma-Uff. Istr. Sez. 25[^]

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr... Ferdinando IMPOSIMATO
 presente il Pubblico Ministero dr.....
 assistiti dal sottoscritto Segretario.....

E' comparso... PELLICANI... Emilio;
 il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
 o le dà false, risponde:

Sono... PELLICANI... Emilio, già generalizzato.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. ...Guido CALVI di Roma;

Avv. Giammichele GENTILE di Roma, avvertiti e non comparso.....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
 ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara... Intendo.....
 rispondere.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
 prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:..... Prendo atto che sono indiziato
 di ricettazione di somme di danaro provenienti da delitti; commesso
 in Roma fino ad epoca imprecisata del 1982, in concorso con Carboni
 Flavio. Mi protesto innocente e sono pronto a spiegare senza diffi-
 coltà tutte le operazioni di cui sono a conoscenza, dalle quali non

V° si depositi in cancelleria per gg.
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....

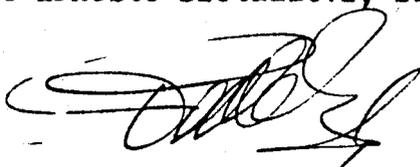
Il Difensore

107

- 2 -

ho ricavato alcun profitto.

In merito alla operazione di finanziamento da parte del gruppo di siciliani comprendente Luigi Faldetta a favore di Flavio Carboni, confermo integralmente quanto ho già dichiarato e preciso i seguenti fatti, dopo aver esaminato alcuni dei documenti sequestrati presso lo studio del notaio Loglio. L'operazione di finanziamento fu provocata da Balducci che era legato fin dai primi del 1970 ad un gruppo di siciliani di cui faceva parte Faldetta. Tale operazione, per l'importo complessivo di circa 450 milioni era destinata a finanziare la progettazione e lo studio di lavori per il risanamento del centro storico di Siracusa e per la costruzione di un nuovo porto nella stessa città. Il finanziamento avvenne in più riprese. La prima somma venne versata dai siciliani, per l'importo di circa 150 milioni, nelle mani di Domenico Balducci che avrebbe dovuto trasferirla a Carboni. Senonché il Balducci trattene per sé arbitrariamente l'intera somma, al fine di soddisfare parte dei suoi crediti verso Carboni. Costui si trovò di fronte ad un fatto imprevisto dal momento, ^{che} come ho già detto, la somma doveva essere impiegata nello studio del progetto in questione. I siciliani furono per qualche tempo all'oscuro della destinazione dei 150 milioni a favore di Balducci. Carboni, quando si recò in Sicilia per avere contatti con i siciliani non rivelò subito che Balducci si era appropriato della somma, ma si fece dare una ulteriore somma di 40 milioni, sempre al fine di cui sopra. La prima erogazione da parte dei siciliani per 150 milioni, avvenne in epoca che non so precisare tra il 1977 e il 1978. Dopo la prima erogazione, intervenne nella operazione Ernesto Diotallevi, il quale aveva rapporti di cono-



./.

108

- 3 -

scienza risalenti nel tempo con lo stesso gruppo di siciliani legato a Balducci. Ricordo che il Diotallevi, in occasione di un incontro che ebbe con i siciliani probabilmente a Palermo ove egli si recava per ragioni di affari, informò i siciliani stessi del fatto che Balducci aveva trattenuto per se i 150 milioni, anziché consegnarli a Carboni. Dopo aver esaminato le risultanze processuali relative alle presenze alberghere di Carboni a Palermo, ritengo di poter precisare che la operazione finanziamento "Siracusa", iniziò nel febbraio-marzo 1978.

Per quanto concerne l'inserimento di Diotallevi nelle operazioni, seppi dal Carboni che il Diotallevi aveva fatto presente ai siciliani di aver anticipato al Carboni la somma di 143 milioni, al fine di finanziare la suddetta operazione. Non ricordo se questa somma era stata versata da Diotallevi in contanti o mediante assegni. Certamente detta somma fu versata in più riprese. Il Diotallevi nell'informare i siciliani del comportamento del Balducci, fece presente loro che occorreva diffidare dallo stesso Balducci. Fu a quel punto che il Faldetta e gli altri del suo gruppo che pretesero di interrompere i loro rapporti con Balducci e quindi di regolare tutte le situazioni che interessavano Balducci e gli stessi siciliani. In particolare ci fu la cessione della Mediterranea e della Ischia Segata, società nelle quali erano interessati Ravello, Balducci e i predetti siciliani. ^{Fu} Il Balducci a raccontare a me, a Carboni e ad altri, che i siciliani gli avevano imposto di concludere i loro rapporti.



./.

109

- 4 -

Nella operazione che portò alla conclusione dei rapporti tra Balducci, Ravello e i siciliani, intervenne Sergio Costantini che era l'alter-ego di Ravello.

Per quanto riguarda i particolari relativi alla cessione delle due proprietà, mi riporto a quanto ho già dichiarato, precisando che i siciliani acquistarono la Mediterranea per 450 milioni e la Ischia Segata per un miliardo e 100 milioni.

A questo punto interviene l'avvocato Giammichele GENTILE, anche in sostituzione dell'avvocato Guido CALVI.

Per quanto riguarda l'operazione Ischia Segata, il Balducci parlando con Carboni, si vantò di essere riuscito a ~~VENDERE~~ fare acquistare dai bresciani, il terreno della Ischia Segata a lire 115.000 a metro cubo.

Dopo l'intervento di Diotallevi i siciliani prestarono a Carboni, in più riprese, la ulteriore somma di 90 milioni. Anche qui non sono in grado di dire se il pagamento avvenne in contanti o mediante assegni. Probabilmente l'intermediario di questa operazione fu il Diotallevi. A quel momento si creò un credito complessivo dei siciliani verso il Carboni di 450 milioni. Nel frattempo il Carboni si ~~ebbe~~ conto del fatto che l'operazione "Siracusa" non aveva possibilità di successo, ~~soprattutto perché~~ per una serie di difficoltà sia di ordine politico, sia di ordine tecnico., perché la Regione Siciliana non concretizzò l'iniziativa.

./.



Il Carboni fece presente ai siciliani che l'operazione " Siracusa " non si poteva realizzare. A quel punto i siciliani chiesero la restituzione delle somme versate. Tale richieste avvenne nel 1979. Il Carboni fece presente che non poteva pagare il debito e si limitò a emettere dei titoli ~~xxxxxxx~~ con scadenze varie di 6- 8 mesi, a garanzia del debito. Il Carboni, peraltro, versò, nel momento in cui rappresentò la impossibilità di pagare l'intero debito, un assegno di 80 milioni nelle mani dei siciliani. L'assegno era tratto sul conto corrente della Cassa di Risparmio di Roma- agenzia n.11-.

I titoli emessi a garanzia del credito, furono firmati dall'amministratore della Società Elbis facente capo al gruppo Carboni. Non so nei dettagli quanti effetti siano stati emessi e per quali importi a garanzia del credito vantato dai siciliani. Posso dire che l'importo complessivo dei titoli in questione ammonta a 700 milioni, somma comprensiva del capitale e degli interessi. Faccio presente che tutte le cambiali furono emesse a favore di Romano Comincioli, titolare di alcune società immobiliari in Sardegna e uomo di fiducia del Berlusconi. Le cambiali furono consegnate da me personalmente al Diotallevi, dopo che furono firmate da Silipigni e dal Comincioli. Il Diotallevi provvide a consegnare ~~xxxxxxx~~ titoli per 700 milioni circa ai siciliani. In quella occasione Carboni saldò dei propri debiti verso Diotallevi e Angelini Filomena, rilasciando altri effetti con

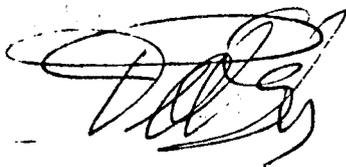


le stesse modalità e le stesse firme.

All'atto della definizione dei rapporti con i siciliani, il Carboni si recò ad un ~~appuntamento~~^{incontro} con gli stessi che avvenne in una villa sulla via Aurelia, di proprietà di un certo Mario, siciliano, di circa 50-55 anni, capelli brizzolati, alto 1,80 circa, robusto, amico di Faldetta. Mario era stato ospite nel 1977 o nel 1978 in una villa procuratagli da Balducci attraverso il Centro Servizi di Marosi e Terni a Porto Rotondo. Ricordo che un giorno dell'agosto del 1978, il Mario organizzò una festa al ristorante " La Tartaruga " con la partecipazione di tutti i suoi amici, in occasione del compleanno della moglie.

D.R.: Nel corso della riunione nella villa sulla via Aurelia, nacque una discussione tra Carboni e i siciliani in ordine alla somma di 150 milioni che era stata incassata da Balducci; Carboni affermava di non essere tenuto a pagarlo, mentre i siciliani pretendevano che fosse lui ad onorare il debito, aggiungendo che in quella occasione uno dei ~~siciliani~~ partecipanti alla riunione, gli aveva dato un pugno.

D.R.: Ho visto diversi componenti del gruppo dei siciliani, credo 12 o 13, in occasione di una riunione in Via Panama nel 1978, agli inizi dell'operazione " Siracusa ". Mi pare che ci fosse anche Faldetta. Alla riunione parteciparono anche Balducci e Carboni.



./.

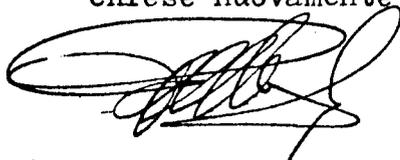
112

- 7 -

Per quanto concerne i nomi Sansone Gaetano e Sansone Agostino o di Noto Pasquale che si leggono sul retro di alcune cambiali, questi nomi mi riescono nuovi. Fabrizio Merluzzi é il figlio di Luciano Merluzzi. Per quanto concerne la presenza della firma di Merluzzi su alcune cambiali, faccio presente che nel corso del 1980 il ragioniere Merluzzi, si fece vivo presso gli uffici di via Panama, anzi telefonò al dr. Cassella, in Via Panama, reclamando il pagamento di alcune cambiali emesse da Silipigni per conto di Carboni, facenti dei titoli rilasciati ai siciliani.

Spontaneamente: La firma di Comincioli sulle cambiali rilasciate ai siciliani, é stata posta esclusivamente al fine di garantire a questi ultimi il buon fine dei titoli. Il Comincioli non ha ricavato alcun profitto da questa operazione.

D.R.: Non é assolutamente vero che il marchese Guglielmi abbia acquistato per 100 milioni un terreno in Toscana ignorando che fosse ipotecato. In realtà il Guglielmi versò 100 milioni a Carboni per una operazione sul lago Trasimeno. L'operazione non andò a buon fine. Il Carboni restituì al Guglielmi 100 milioni mediante effetti a firma Porto Nuovo, società del gruppo Carboni. Gli effetti andarono protestati e su autorizzazione del figlio di Guglielmi, Carboni pagò i 100 milioni a Balducci nel 1979, senza ottenere la restituzione dei titoli protestati. Ad aprile del 1982, Guglielmi chiese nuovamente il pagamento dei 100 milioni



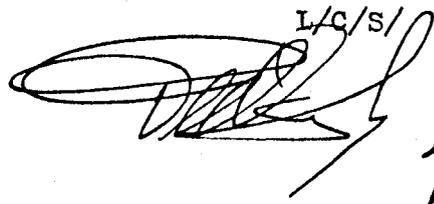
+ 113

- 8 -

tramite Diotallevi, dichiarandosi ancora possessore dei titoli protestati.

Il Carboni ha versato nuovamente a Diotallevi 100 milioni in contanti. Il Diotallevo in cambio rilasciò a Guglielmi un assegno di 100 milioni. A tuttoggi le cambiali non sono state restituite al gruppo Carboni.

L/C/S/



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento.....1982..... il giorno.....20..... del mese di.....novembre.
alle ore.....9,30..... in.....Roma-Uff. Istr. Sez. 25^

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Ferdinando IMPOSIMATO
presente il Pubblico Ministero dr. Domenico SICA,

assistiti dal sottoscritto Segretario dal Cancelliere Dr. Antonio PAOLUZZI

E' comparso BONAMORE Milvia;

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono BONAMORE Milvia, già qualificata;

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Filippo De Giovanni di Ufficio, avvertito e non comparso.

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....intendo
rispondere;

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolparsi, risponde:

E' vero che sono andata a casa di Franco Collalti per la prima volta
la sera del 24 o del 25 dicembre 1981, su invito della mia amica
ca. Quella sera non vidi Danilo Abbruciati, il quale potrebbe essere
allontanato dalla casa di Franco, poco prima del mio arrivo.

V° si depositi in cancelleria per gg.
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore

Milvia Bonamore

115

- 2 -

Spontaneamente: Desidero rettificare alcune circostanze da me riferite nel precedente interrogatorio, in maniera inesatta per timore di rappresaglie. La prima riguarda il primo viaggio Roma- Milano che io feci insieme a Danilo Abbruciati. A questo viaggio partecipò anche Bruno Nieddu, persona della quale ho grande paura. Ricordo che il pomeriggio del 21 aprile, io e Danilo ci mettemmo alla ricerca di Bruno andando con la Lancia Beta al Testaccio e poi all'EUR. Riuscimmo a trovare il Bruno dalle parti della Fiera di Roma verso le ore 20. Danilo si appartò a parlare con Bruno Nieddu e subito dopo decise di partire alla volta di Milano. Io mi misi alla guida della macchina, Danilo prese posto a fianco a me, e Bruno sedette dietro. Lungo il viaggio i due parlarono del più e del meno facendo riferimento anche alla figlia handicappata di Bruno Nieddu. Ricordo che Bruno si lamentava per il fatto di avere una figlia handicappata, attribuendo la responsabilità di ciò a un medico anestesista che aveva fatto un intervento sbagliato. Mi pare che l'anestesista, secondo quello che disse Bruno, fosse della Clinica Mater Dei.

Quando partimmo Danilo aveva con sé una busta di plastica che poi celò sotto il sefile anteriore destro. Quando arrivammo a Milano, erano verso le 4 del mattino, Bruno si allontanò a bordo di un taxi, mentre io e Danilo andammo a dormire nell'albergo. Mi svegliai verso le ore 12 del 22 aprile e scesi giù insieme a Danilo. Prendemmo insieme un taxi e andammo a casa di Michele ove trovammo Bruno Nieddu. E' possibile che Bruno sia arrivato anche subito dopo di noi. Certo è che pranzammo tutti a casa di Michele. Non è esatto quindi che io abbia visto per la prima volta Michele presso l'Hotel Agip. In realtà l'ho visto a casa sua dove c'era anche quell'amico- parente piccoletto, di 35 anni, magro, di

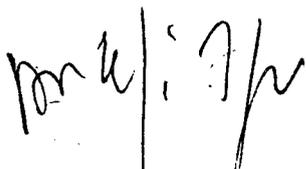
M. F.

G. Vig. Bonanno

116

- 3 -

cui ho già parlato. Dopo il pranzo, io sono andata a comprare una camicia, mentre Bruno e Danilo si sono allontanati a piedi, dopo avermi accompagnata alla fermata dei taxi. Sono ritornata in albergo verso le 17,30 e vi ho trovato Danilo e Bruno che erano giunti poco prima di me, separatamente l'uno dall'altro. Fu Danilo a dirmi che erano arrivati l'uno dopo l'altro. Siamo rimasti insieme per un quarto d'ora e quindi Nieddu si è allontanato da solo a bordo di un taxi, mentre io e Danilo siamo rimasti in albergo fino alle ore 20. La sera siamo andati a cena io e Danilo in un ristorante dove si cuoceva carne alla brace, a bordo di taxi. Ricordo ^{che} arrivammo prima in una piazza dove c'era un teatro ove si rappresentava lo spettacolo con Loretta Goggi. Qui prendemmo un altro taxi che ci portò al ristorante. La sera rientrammo in albergo verso le ore 24 e andammo a dormire. Il giorno successivo Danilo si allontanò verso le ore 7 per conto suo e ritornò da solo verso le ore 9, svegliandomi. Subito dopo è arrivato Bruno Nieddu e tutti e tre siamo ripartiti alla volta di Roma. Arrivammo in Via Scallia verso le 14,30. Danilo mi lasciò a casa sua e quindi andò ad accompagnare Bruno. Preciso che Danilo e Bruno parlarono, durante il viaggio di ritorno, dell'omicidio del compare di Michele in tono scherzoso e divertito. Ricordo che Bruno disse che per poco non ci rimetteva le penne pure Michele, essendo arrivato a casa del suo compare poco dopo l'omicidio. Disse Nieddu che se fosse arrivato mentre era in corso l'omicidio, sarebbe stato coinvolto anche lui nello stesso fatto.

./.
Kilvig Bonamore

177

- 4 -

Bruno o Danilo disse che Michele, che soffriva di cuore, era stato colto da un mezzo infarto, nel vedere il compare morto ed era stato trasportato all'ospedale.

Per quanto riguarda il secondo viaggio Roma- Milano avvenuto la sera di venerdì, confermo quanto ho già dichiarato, precisando che l'incontro ^{di Danilo} con Ernesto Diotallevi avvenne verso le 15-16 del pomeriggio di sabato 24 aprile. Preciso inoltre che Danilo ed Ernesto si fermarono, scendendo dalle loro rispettive autovetture per prendere un caffè ad una stazione di servizio lungo l'autostrada Milano- Roma. Si tratta di una delle prime stazioni che si trovano lungo l'itinerario. Quando si sono fermati a parlare i due non hanno detto cose particolarmente interessanti.

Anche nel secondo viaggio Danilo portò con sé la busta di plastica della quale si disfece quando incontrò da solo Ernesto nella hall dell'ambergo. Infatti io vidi Danilo scendere con qualcosa in mano, che credo fosse la busta, e quando arrivai, notai che ~~Danilo~~ Danilo non aveva più niente con sé. Ricordo che gli chiesi che cosa ne avesse fatto della busta di plastica ed ~~egli~~ egli mi negò persino l'esistenza di tale busta.

Non ho partecipato al terzo viaggio che Danilo fece insieme a Bruno. Confermo che Danilo diede un appuntamento telefonico a Bruno Nieddu presso l'abitazione di Sciatella. Non riesco a ricordare in quale occasione Danilo abbia preso questo appuntamento telefonico. E' possibile che Danilo abbia preso questo appuntamento attraverso il telefono dell'autosalone dove io andavo sempre insieme a lui.

per l'or J/p

./.
N. L. B. Benamore

118

- 5 -

Non so se Bruno Nieddu sia andato in aereo insieme a Danilo, oppure sia andato da solo in treno. Ricordo però che la sera del 26 aprile, verso le ore 20, Danilo mi telefonò a casa di mia madre, dicendomi che sarebbe rientrato nella stessa sera verso le ore 23.

D.R.: Confermo di aver incontrato Ernesto Diotallevi, a casa di Danilo, domenica 25 aprile. A casa eravamo io e Danilo. Danilo ed Ernesto confabularono tra di loro per pochi minuti. Subito dopo Ernesto andò via. Produco fotocopia della mia agendina, dalla quale ho potuto rilevare le indicazioni che mi hanno consentito di stabilire, con sufficiente precisione, le date dei miei spostamenti.

Si dà atto che alle ore 10, 30 circa si è allontanato il P.M.

L/C/S/

Hilvip Bonanno
[Signature]
[Signature]

119

Sesiol.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 1982 il giorno 20 del mese di novembre
alle ore 11,20, in Roma-Uff. Istr. Sez. 25^a

Avanti il Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO
Si dà atto della presenza del P.M. Dr. Nitto PALMA.
assistito dal sottoscritto Segretario

E' comparso, a seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene dato
avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la ver-
rità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di pa-
rentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui
trattasi .

Risponde:

Sono: TESAURO Tito, nato a Nocera Umbra il 5.9.1947, residente a
Roma Via Scipio Sichele n. 39 Tel. 2.589209

Quindi opportunamente interrogato risponde/1 Sono stato l'autista
di Roberto Calvi dal maggio del 1975, fino al giorno della
sua partenza per ignota destinazione. Accompagnavo il
nei suoi spostamenti a Roma ove egli veniva spesso nell'ultimo
anno. A partire dalla fine dell'estate del 1981 e cioè dal
suo ritorno dalla Sardegna, il Calvi veniva a Roma con il suo
aereo privato, almeno una volta alla settimana, andando a

(Uff. Istr. Mod. 28)

Palma

Imposimato

120

- 2 -

dormire nel suo alloggio di Via Capranica n.4, int.21. HO accompagnato il Calvi alcune volte in Via Ignazio Guidi, ove in seguito ho saputo che vi abitava Pellicani. Il Dr. Calvi mi faceva fermare a circa 100 metri dalla casa di Pellicani, ingiungendomi di non avvicinarmi all'abitazione per non dare nell'occhio. Rigengo di averlo accompagnato in Via Guidi, sette o otto volte. Ho accompagnato il Calvi anche in Via Panama n.12, Anche in queste occasioni il Calvi mi faceva fermare un centinaio di metri prima degli uffici di Via Panama. Non so chi il Calvi incontrasse negli uffici di via Panama, oltre al Carboni. In altre occasioni il Calvi mi faceva fermare sotto l'abitazione della persona presso la quale andava a fare visita. Quando lo accompagnavo da Paziienza in Via del Governo Vecchio mi fermavo sotto la casa di Paziienza e Calvi non mi diceva di stare lontano.

Preciso che ho accompagnato Calvi a casa di Paziienza in Via del Governo Vecchio, numerose volte, subito dopo la sua scarcerazione avvenuta nel luglio del 1981 e fino a dicembre dello stesso anno.

A domanda del P.M. Ho accompagnato il Calvi in diversi luoghi che egli mi indicava. Tra gli altri ricordo di averlo accompagnato, oltre di luoghi già indicati, al Vaticano, a casa della signora Angiolillo in occasione di ricevimenti, in un appartamento in Corso Francia ove viveva anche il conte Manfredi, in vari ministeri, nello studio di Viale Mazzini, in un'altro studio legale di Via Veneto e spessissimo nello studio legale di Via Belli. Non escludo che alcune volte il Calvi possa essersi spostato per conto suo. Ricordo che in una occasione, di sera, non so precisare se era la fine del 1981 o i primi dell'82, anzi era sicuramente nel 1982 di primavera, il Calvi nel-

Polini

E. Scianchi

128

l'andare a casa di Carboni, mi disse che potevo andar via poiché egli avrebbe provveduto a ritornare a casa per conto suo. Mi prego di attenderlo sotto casa ove egli prevedeva di ritornare dopo qualche ora. In effetti, Calvi, tornò a casa insieme a Carboni a bordo di una B.M.W. sul tardi. Non ricordo l'ora.

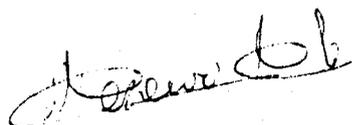
Non ricordo di aver mai accompagnato Calvi a casa di Andrea Carboni in Via Groenlandia.

Non ho mai accompagnato Calvi in Via Scalia.

Spontaneamente: Oltre ai luoghi da me indicati, ho accompagnato Calvi in Via Zandonai ove si trovava l'abitazione di Umberto Ortolani. Ho accompagnato il Calvi a casa di Ortolani prima ~~de~~ del suo arresto una o due volte al mese. In un paio di occasioni, io vidi uscire dalla casa di Ortolani, un signore con gli occhiali e i capelli brizzolati, che in seguito ho saputo essere Licio Gelli. Ricordo che in una occasione, a richiesta di Calvi, accompagnai il Gelli, insieme allo stesso Calvi, in via Veneto davanti al Café de Paris. Ciò é avvenuto due o tre anni fa. Ho accompagnato Calvi anche davanti all'Hotel Excelsior, un paio di volte e molte volte invece in Via Boncompagni davanti al Ristorante La Gradicola. Egli scendeva e andava a piedi all'Excelsior, ove in seguito ho saputo che c'era Gelli. Fu lo stesso Calvi a dirmi che si sarebbe recato all'Excelsior. Una volta ho visto uscire dall'Excelsior, all'angolo tra Via Veneto e Via Boncompagni, Ortolani che si dirigeva verso Villa Ludovisi e il Calvi che veniva verso la macchina.

D.R.: Sono in grado di individuare tutti i luoghi ove ho accompagnato Calvi.

L/C/S/



LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
REPARTO OPERATIVO
 = 1^a Sezione =

N.114889/21- 7 "P" di prot. Roma, li 7 dicembre 1982
 OGGETTO:- Procedimento penale contro TISEI Aldo Stefano ed
 altri.-

AL TRIBUNALE PENALE - Uff. Istruzione -
 - G.I.dr.F. Imposimato -

R O M A

In ottemperanza a quanto richiesto dalla S.V. con foglio
 n.1267/81A del 2.11.u.s., pari oggetto, si comunicano le
 notizie:

1. PARIBONI si identifica in PARIBONI Franco, nato a Rieti il
 23.2.1937, residente a Poggio Mirteto, v.E.Nardi n.7, coniu-
 gato, artigiano (sconosci la specialità). Di fatto gesti-
 sce una lavanderia, unitamente alla moglie, sita in quel v.le
 Giuseppe De Vito;
2. Si sconosce se i fratelli DE FELICE Fabio, nato ad Alessan-
 dria il 13.7.1927, residente a Poggio Catino, v.Giorgio Gioia
 n.1, coniugato, prof. in Filosofia e, DE FELICE Alfredo, na-
 to a Roma il 14.3.1932, si siano mai recati in Inghilterra.
 Quest'ultimo, già residente in Roma - v.Luigi Bertelli n.5,
 in data 28.7.1977 é espatriato per Johannes burg (Sud Africa).
 Al predetto indirizzo (tel.898476 intestato al medesimo) vi
 risiede la moglie ONORI Silvana, nata a Bracciano il 19.9.937,
 insegnante ed i loro due figli DE FELICE Maurizio, nato a Ro-
 ma il 21.7.1959 e, DE FELICE Gioia, nata a Roma il 22.7.1964.
 Tale nucleo familiare non é mai risieduto in Poggio Catino.
 Sia in questi atti che presso il "Terminale", non risultano
 provvedimenti restrittivi a carico del DE FELICE ALF-
 REDO, ma comunque segnalato alla Frontiera - caso rimpatrio - per
 perquisizione e vigilanza.
 Il DE FELICE Fabio invece, dal mese di giugno 1975 al dicembre
 successivo, si allontanò da Poggio Catino facendovi ritorno
 solo dopo che fu prosciolto dai reati connessi al "tentato
 Golpe Borghese";
3. La rivista "Politica e Strategia - Periodico Trimestrale a
 cura dell'Istituto di Studi Strategici e per la Difesa (ISSED)
 non viene più stampata da circa sette anni. La testata risul-
 ta iscritta al Tribunale di Roma - Ufficio Stampa - dall'8 g-
 gosta 1972 al n.14665. La sede della redazione era in via di
 S.Alessio n.7 ed era edita dalla "TERVI EDITORE", Agenzia di
 Roma, v.Germanico n.109 di Toni BONAVITA, tel.354029.

123

- 2 -

Proprietario della rivista risulta essere:

- DE JORIO Filippo, nato a Napoli il 9.7.1933, residente a Roma, v.Campo Marzio n.21, con recapito presso lo studio legale di via Oslavia n.12, avvocato, giornalista, separato dalla moglie VILLA Luciana, non meglio conosciuta;

Direttore responsabile:

- SALOMONE Francesco Maria, nato a Tripoli il 19.4.1936, residente a Roma, v.Vallinfreda n.28, tel.3664785, giornalista, il quale assumeva tale carica in data 16.7.1978 in sostituzione di:
- BELTRAMETTI Edgardo, nato a Cuneo il 18.10.1911, residente a Roma, v.Roccaraso n.19, tel.335389, giornalista, carica che aveva assunto sin dall'inizio;

Collaboratori:

- dal n.8 della rivista "Politica e Strategia" in parte pubblicata nel mese di settembre 1974, avuta in visione dal privato cittadino, è stata fotocopiata la copertina, l'indice e la seconda pagina con i nomi dei collaboratori che si ritiene non siano stati sempre gli stessi. All'uopo si allegano le citate tre fotocopie.
4. Premesso che si sconosce quali siano gli ultimi due numeri della suddetta rivista, oltre al n.8, potrebbero essere reperiti, qualora interessino, alcuni numeri pubblicati nel 1973 che si trovano presso la Biblioteca Nazionale;
 5. Si allega copia della sentenza dibattimentale conclusiva del processo per il "Golpe Borghese" n.49/75 R.G.-n.29/75 Reg.Inserz.Sentenze, pronunciata dalla 1^a Corte di Assise di Roma in data 14.7.1978, costituita da n.600 pagine. L'atto il processo è in appello;
 6. Circa i soggiorni romani di Licio GELLI presso l'Hotel Excelsior, è stato riferito alla S.V., oralmente, sulle numerose presenze del predetto in tale hotel riscontrate dal 30.11.1971 al 15.3.1981. Si fa riserva di trasmettere presto il relativo elenco;
 7. Si allega copia del Mandato di Cattura n.1054/71 R.G. emesso il 5.9.1975 dal Tribunale di Roma-dr.F.Fiora nei confronti del predetto DE JORIO Filippo, imputato nei fatti connessi al "Golpe Borghese", fornita dalla Corte d'Appello di Roma. Il predetto, in questi atti ed al "Decreto", non risulta da ricercare;
 8. GAMBERINI si identifica in:
 - GAMBERINI Adolfo, nato a Lugo (RA) il 20.8.1934, residente a Bagnacavallo (RA) via Mazzini n.35, celibe, neurologo, Direttore dei Centri Spastici della Provincia di Forlì;

- 3 -

124
321
413

LAUPI Claudio, giornalista, si identifica in:

- LANTI Claudio, nato a Roma il 25.5.1939, ivi residente via di Grottarossa n.55, di fatto in via Denza n.33, telefono 874362, giornalista. Attualmente scrive per il quotidiano "Il Giornale Nuovo";

STAMMATI Gaetano si identifica in:

- STAMMATI Gaetano, nato a Napoli il 5.10.1908, residente a Roma, via Senafé n.9, coniugato, il quale, ha ricoperto la carica di Ministro del Tesoro dal 29.7.1976 al 10.3.1978;

9. In Poggio Mirteto, frazione Castel S.Pietro, via S.Sebastiano n.6, risulta residente:

- COLASANTI Elda, nata a Roma il 5.11.1927, vedova del Prof. SEMERARI Aldo (non Paolo), nato a Martina Franca il 2 maggio 1923, ucciso in Ottaviano il 5.5.1975, vive in Roma - v.Ravenna n.9/C unitamente ai due figli:
 - . SEMERARI Antonio dei suddetti, nato a Martina Franca il 15.11.1950, celibe, psichiatra;
 - . SEMERARI Wolfango dei suddetti, nato a Roma il 4.3.1958, studente universitario.

Gli stessi sono proprietari di una villa in Castel S.Pietro al predetto indirizzo, ove si recano saltuariamente.

In luogo non risiedono altri prossimi congiunti del SEMERARI;

10. CONCUTELLI Pierluigi, nato a Roma il 3.6.1944, detenuto, è stato arrestato in Roma, via dei Foraggi n.83 la notte del 12 - 13.2.1977;

11. Si sconosce se i predetti fratelli Fabio ed Alfredo DE FELICE siano stati latitanti in Inghilterra e se ivi abbiano avuto contatti con:

- SIGNORELLI Paolo, nato a Roma il 14.3.1934, detenuto;
- GRAZIANI Clemente, nato a Roma il 17.3.1937.

All'uopo, se si riterrà opportuno, potrà essere interessata l'Interpol;

12. Date le dimensioni, si é impossibilitati a fotocopiare le moltissime pagine dei registri dell'hotel Excelsior che si riferiscono alle presenze di GELLI Licio, nato a Pistoia il 21.4.1920. Questo Comando non dispone di macchinario tecnico. La richiesta sarà evasa come indicato al punto "6" della presente lettera;

13. Si sconosce se Fabio DE FELICE, durante la latitanza, abbia trovato rifugio in Montecarlo. All'uopo potrà essere interessata l'Interpol;

- 4 -

125

14. FRANCINI Maria si identifica in:

- AVITABILE Maria, nata a Roma il 6.6.1927, residente a Forano Sabina, P.zza Vittorio Emanuele n.23, casalinga, coniugata FRANCINI Vincenzo, nato a Forano Sabina il 31 maggio 1904, convivente.

La predetta, politicamente orientata verso il M.S.I.-D.N., in data 24.12.1980 é stata citata dal G.I. di Bologna quale teste nel procedimento penale per la nota strage avvenuta in quella città il 2.8.1980.

Il marito é stato Potestà di quel Comune.

Tra le sue amicizie degli anni "70" si annovera sicuramente l'ingegnere statunitense FENWICK;

15. Quest'ultimo si identifica in:

- FENWICK (non FEMWICK) Hugh Hammond, nato a New York 28.1.1937; il quale:
 - . ha risieduto in Forano Sabina, contrada Colle Romano dal 2.7.1970 proveniente dagli U.S.A., fino al 19.12.1971, data in cui emigrava per il Sud. Vi faceva ritorno il 28.9.1974 ma, subito dopo l'11.11.1974, data in cui gli fu notificato avviso di reato per il "Golpe Borghese", lasciò Forano Sabina. Presso quell'anagrafe risulta annotato il suo trasferimento per gli U.S.A. data 3.4.1975;
 - . all'epoca, quale ingegnere, era consulente presso la "SELENIA".

Viveva con i sottonotati congiunti:

- moglie - DICK Janne, nata a Kapuskasing (Canada) il 14 settembre 1937;
- figlia - FENWICK Angela, dei suddetti, nata a Roma il 21 settembre 1962;
- figlio - FENWICK Hugh Wyatt, dei suddetti, nato a Roma il 5.8.1966.

La moglie e i due figli risultano emigrati da Forano Sabina per l'Inghilterra in data 3.4.1975 di fatto però, si allontanarono alla fine dell'anno 1974.

La stessa, in quel periodo, ha insegnato inglese presso un istituto di Rieti prima ed in Roma dopo. Si dice che in Inghilterra insegnerebbe italiano.

Il FENWICK era in rapporti di amicizia con:

- MONTI Adriano, nato a Castelfiorentino il 21.9.1930, residente a Rieti, v. dei Salici n.36, arrestato in data 7.11.1974 per il "Golpe Borghese" e scarcerato il 17.5.1975;
- FRANCINI Vincenzo e la moglie AVITABILE Maria;
- DE FELICE Fabio;

o/o

126

- SEMERARI Aldo, deceduto;
16. Vedasi le notizie di cui al punto "15";
17. BRUSCOLINI Olinto da Scandicci, si identifica in:
- BRUSCOLINI Olinto di Ezio e di BACCI Sebastiana, nato a Tripoli il 14.4.1921, già residente a Roma, emigrato per Scandicci il 18.3.1974 e, per Firenze il 17.10.1978 ove risiede in quel V.le Don Minzoni n.41, coniugato.
- Pensionato della Banca d'Italia, versa in agiate condizioni economiche;
18. Il cittadino statunitense MILLER conosciuto dal BRUSCOLINI, si identifica in:
- MILLER Hughes, residente in "4317 Forman Avenue-Holliwood 91602 California-U.S.A.", non meglio indicato; editore;
19. Riservarsi di fornire le notizie al più presto;
20.i d e m.....
21. La S.p.A. "OTO MELARA" già iscritta al Tribunale di Roma, Sezione Commerciale, al n.968 dell'anno 1951, con rappresentanza in questa Via Bertoloni n.3/d, nell'anno 1955 trasferiva in La Spezia.
- Per conoscere se la predetta Società abbia venduto materiale bellico alla Libia ed attraverso quali persone, si potrebbero interrogare i legali rappresentanti, qualora si ravveda l'opportunità;
22. SCORZA Pancrazio di Vincenzo, nato a Roma il 13.6.1957, residente via Pico della Mirandola n.129, in atto è detenuto presso la locale Casa Circondariale "Rebibbia";
23. Riservarsi di trasmettere il materiale richiesto al più presto possibile.-
- ALLEGATI N.3 (sentenza "Golpe Borghese"; copia mand. catt. a carico di DE JORIO Filippo; fotocopia della sentenza e delle prime due pagine della rivista "Politica e Strâtegia" dell'anno 1974, n.8).

IL MAGGIORE
COMANDANTE DELLA SEZIONE
(Mario Mori)

fm

Tg.

N.B. Gli allegati sono contenuti in un fascicolo autosegnato con la lettera A

TRIBUNALE DI ROMA 127
000589 UFFICIO ISTRUZIONE

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDICATO

L'anno millenovecento 1982 il giorno 11 del mese di dicembre
alle ore 9 in Rebibbia N.C.

Avanti di Noi G.I. Dott. Ferdinando IMPOSTATO

assistiti dal Maresciallo CC. Cosimo LAGETTO

E' comparso CALORE Sergio;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà falsa, risponde:

Sono CALORE Sergio; già generalizzato

La avv. Grazia Paola CAMPABINI di Roma e Germano SANGERMANO
L'avvocato Grazia Paola CAMPABINI

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.19
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non
risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli
è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti
invitato a discolarsi, risponde:

Con il presente al reato contestato con mandato di cattura del
dicembre 1982, dichiaro quanto segue

razioni di Aleandri Paolo, per la parte che mi riguarda

si depositi in Cancelleria per
giorni dandone avviso al di
fascio.

si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li

Per presa visione e
alla notifica ed ai
Roma

Il difensore
Grazia Paola Campabini

- 2 -

128

anzitutto di non aver mai conosciuto la persona di colore ritratta nella fotografia che mi si dice raffigurare tale Ibrahim Milady, di nazionalità libica. In realtà, tramite Signorelli, conobbi Paolo Aleandri nell'estate del 1977 o a casa di De Felice Fabio in occasione di un recital di Leo Valeriano o a Roma in altra circostanza. In quella stessa occasione del recital conobbi Fabio De Felice. Ho già avuto modo di spiegare in altro interrogatorio reso al Giudice Istruttore Minna di Firenze, quale è stato il mio percorso politico fino agli inizi del 1977 e cioè fino all'epoca della cattura di Concutelli. Fino a tale epoca ho fatto parte dell'organizzazione Ordine Nuovo e precisamente del settore militare che era diretto da Concutelli. Come ho già detto, nel luglio del 1976, si era creata una vera e propria frattura tra settore politico e settore militare dell'Ordine Nuovo. Quest'ultimo utilizzava la sigla Ordine Nuovo fino all'omicidio Occorsio e subito dopo la sigla G.A.O. (Gruppo d'Azione Ordinovista). Signorelli era rimasto sulle posizioni del settore politico di Ordine Nuovo, che aveva criticato l'omicidio Occorsio considerando la lotta armata e cioè la "propaganda armata" in generale controproducente ai fini degli obiettivi politici che si proponeva il movimento. Ho già spiegato, comunque, che a prescindere da questa posizione critica rispetto all'azione Occorsio, il Signorelli fornì al gruppo che eseguì l'omicidio un contributo tecnico nei termini già spiegati. Dopo la cattura di Concutelli, presi contatto con le poche persone - circa 7-8 - rimaste in circolazione al fine di unificarle e rendere disponibile sia nella lotta armata sia nel disegno politico ad essa collegato. Ricevute le informazioni necessarie decisi di muovermi seguendo la linea di rifondazione politica dell'ambiente cercando nuovi proseliti e seguendo nuovi obiettivi. Nell'ambito della verifica delle disponibilità dei veterani aderenti a Ordine Nuovo a proseguire nel disegno politico che

Seggio Alari. 1.

- 3 -

129

si era dato tale organizzazione, mi recai a Londra e il 25 aprile 1977 vi incontrai Clemente Graziani, all'epoca latitante, il quale dichiarò a nome suo e degli altri latitanti rifugiatisi all'estero, il suo completo rifiuto di proseguire nella nostra azione. Egli affermava che l'omicidio Occorsio aveva completamente disgregato l'ambiente ordinovista e che quindi l'unico discorso politico possibile era quello di riportare gli aderenti di Ordine Nuovo, all'epoca sottoposti in stato di libertà al procedimento penale davanti alla Corte di Assise di Roma, nell'alveo della legalità, al fine di poter disporre di uno spazio politico nel quale poter agire allo scoperto. A tal fine Clemente Graziani mi disse che avrebbe rivolto un appello alla stessa Corte di Assise di Roma, al fine di indurla a considerare gli imputati sottoposti al suo giudizio, non come persone dedite alla lotta armata ma come militanti di movimenti eversivi, ma come semplici aderenti ad un movimento extraparlamentare. Su questo punto ebbi con Graziani un acceso dibattito perché io, pur essendo convinto che la lotta così come era stata condotta dal settore politico-militare fosse del tutto inadeguata alle esigenze del movimento (lo stato di semiclandestinità o di latitanza operativa degli appartenenti al settore militare, scelto da me e dagli altri aderenti al settore militare, ci aveva quasi completamente isolati dal contesto politico generale) non ritenevo fosse possibile riprendere il discorso ordinovista così come era stato elaborato da Graziani, poiché esso non teneva conto delle mutate condizioni politiche e sociali del paese, e pertanto di sviluppare un discorso politico rispostando Ordine Nuovo a quale esso era nato nel movimento (novembre 1973). Al termine di questo incontro Graziani rimase sulle sue posizioni e mi disse che se avessi voluto portare avanti in Italia la mia tesi politica, avrei

Sergio Leone ./.

130

- 4 -

130

potuto farlo prendendo contatti con gli aderenti ad Ordine Nuovo ancora in libertà, ma che non avrei avuto il suo avallo politico, né quello di coloro che egli rappresentava (Massignane e gli altri arrestati in Spagna in quel periodo). Ritornato in Italia alla fine di aprile del 1977, proseguì nei miei contatti a trovarmi disponibile a seguire la mia linea politica, Signorelli, Facchini e, in seguito, Aleandri e lo stesso Fabio De Felice.

Nel corso dell'estate del 1977, a Tivoli e a Roma, cominciai a lavorare per la creazione di un giornale che esprimesse le posizioni politiche di quest'ambiente. Alla creazione del giornale, che poi venne denominato "Costruiamo l'Azione", contribuirono offrendo un diverso contributo, Aleandri, Signorelli e De Felice. Di fatto il maggiore contributo alla elaborazione della linea del giornale e alla stesura degli articoli, venne dato da me e da Aleandri. Un ultimo tentativo di composizione con gli ambienti ordinovisti avvenne alla fine del 1977 a Castel S. Pietro - Frazione di Poggio Mirteto, nella villa di Poggio di Semerari, che io avevo conosciuto nell'autunno di quell'anno tramite De Felice. Qui le persone che erano legate a Graziani definirono l'iniziativa di fare un giornale una cosa squallida e quindi da rifiutare. In particolare la persona che esprimeva tale convincimento era Giuseppe Pugliese di Roma. A partire da questo momento i rapporti con i suddetti divennero molto stretti, tanto che ci vedevamo almeno tre o quattro volte la settimana, abitualmente a casa di Aleandri a Roma. In altre occasioni o insieme o separatamente, ci incontravamo con Signorelli o con De Felice e, molto raramente, con Semerari. Gli incontri con Signorelli, De Felice Fabio e Semerari, avvenivano nelle loro rispettive abitazioni o, tutti insieme, a casa di De Felice a Poggio Catino. All'interno del giornale, subito dopo la sua uscita, si evidenziò

Sergio Beltrami ./.

131

no tre linee politiche in contrasto tra loro, una facente capo ad Aleandri e successivamente anche a me, che mirava a svincolare il discorso politico dai legami con l'ambiente di destra, tendendo ad allargarlo ad altre componenti politiche sociali, anche dell'autonomia. Un'altra linea, che faceva capo a Signorelli, intendeva sviluppare il discorso esclusivamente nell'ambito della destra; una terza che si riconosceva in De Felice, voleva rivolgere il discorso politico ai settori della destra e ricollegarlo più strettamente agli ambienti del movimento politico "Ordine Nuovo". Tra la fine del 1978 e gli inizi del 1979 si verificò un progressivo deterioramento dei rapporti tra queste componenti, fino a quando alla fine del gennaio 1979, ~~non~~ si arrivò alla rottura tra me e Aleandri da una parte e De Felice dall'altra, e agli inizi di maggio di quello stesso anno, tra me e Aleandri e Signorelli.

Nella primavera del 1978, nell'ambito dell'attività politica che si voleva estendere oltre la creazione del giornale, si cominciò a parlare della necessità di acquisire possibili fondi per finanziare eventuali iniziative. Tra l'altro, si ventilò la possibilità di svolgere attività di intermediazione commerciale tra imprese italiane esportatrici di cemento e acquirenti stranieri. Si parlò anche di fare commercio di petrolio con paesi del Medio Oriente e di minerale di ferro con il Marocco. Tutti questi progetti non ebbero alcuna attuazione politica, anche se sia Signorelli che De Felice Fabio, si dicevano sicuri della bontà delle iniziative, in considerazione di appoggi che, secondo ciò che essi asserivano, sarebbero stati loro forniti. Il De Felice Fabio parlò anche di possibili rapporti commerciali con il Sud Africa che sarebbero stati agevolati dall'allora primo ministro Botha. Non escludo che nell'ambito di queste iniziative commerciali in fase progettuale, si sia parlato anche della Libia. Alla fine del 1978, dopo che i rapporti tra De Felice e Aleandri iniziarono a deteriorarsi, quest'ultimo mi riferì, esprimendo un giudizio negativo sul con-

Sejan Aleandri

- 6 -

132

di Fabio De Felice, che costui aveva intrattenuto rapporti con Licio Gelli per lungo tempo ed anche per suo tramite. In particolare Leandri mi disse che il De Felice già aveva affidato dei pacchetti perché venissero consegnati a Gelli all'Hotel Excelsior o al Gran Hotel. Aleandri mi disse che aveva consegnato questi pacchetti a Gelli, senza dirmi quale fosse il contenuto dei pacchi. Aleandri mi confidò che i contatti tra De Fabio De Felice e Gelli risalivano al tempo della creazione della rivista: "Politica e Strategia". Mi riferì anche che i contatti con Gelli erano finalizzati anche alla creazione di una agenzia giornalistica internazionale (si parlava di una redazione negli Stati Uniti) agenzia nella quale avrebbero dovuto partecipare anche vari giornalisti italiani, tra cui Franco ~~Salomone~~ ^{SALOMONE}. All'epoca Aleandri parlava di Gelli come di un esponente della massoneria senza fare alcun riferimento alla P2. Egli mi disse anche che per essere ammesso nell'appartamento di Gelli, Aleandri si serviva di un nome convenzionale, che non ricordo.

A seguito della rottura tra me e Aleandri da una parte e Fabio De Felice dall'altra e considerati in una diversa ottica i rapporti che De Felice aveva mantenuto con Licio Gelli, io ed Aleandri prendemmo in considerazione la possibilità di far fuori Gelli, entrando nel suo appartamento con il nome convenzionale abitualmente usato da Aleandri. Della cosa non si fece più niente, nemmeno come preparazione di un piano diretto a eliminare Gelli.

D.R.: La nostra ostilità nei confronti di Gelli nasceva dalla convinzione che costui avesse tentato attraverso Fabio De Felice, di controllare la nostra attività politica e di indirizzarla verso obiettivi a lui graditi.

Sergio Salomone

133

- 7 -

Parlando di Gelli, Aleandri disse che costui entrava in qualche modo nella rivista " Politica e Strategia "

Sergio Lellera
M. F. M.

originale 134 25
428

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento stette tre il giorno 1 del mese di gennaio
alle ore 10 in Questura di Roma

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Trupiano
presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario

E' comparso Emilio Pellucani

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Emilio Pellucani in altri atti generalissimi

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Giulio Belli e Gianninile Guffile

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:

Ho dovuto conferire con la S.V. Franzi il funzionario di Turno della Questura, per cui intendo riferire spontaneamente altri fatti.

V° si depositi in cancelleria per gg.

dandone avviso alle parti.

Si autorizza il rilascio di copie

Roma, li

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia

alla notifica ed ai termini.

Roma, li

Il Difensore

interessanti alle indagini della S.V. che quel
non ho avuto modo di parlare a causa
del mio intervento da parte del P.M. dr. Dragani
per ordine del quale sono stato trasferito a
Trieste - Ho già riferito al P.M. dr. Trieste
che nell'aprile del 1982, C. Distallevi si
presentò verso le 20,30 in via Penama
12, presso l'ufficio della Soprintendenza,
dove si parlò brevemente col dott. F.
Carboni, che in quel momento era in
chambre con Calvi e Bonetti. Io ero
nella mia mia stanza mentre Carboni
era già andato via. Il Carboni venne
nella mia stanza dove incontrò Distallevi
vi, con il quale si affrettò in un'altra
stanza parlando per circa 10 minuti.
Al termine del colloquio, al quale non
fui presente, Distallevi si allontanò e
Carboni ritornò nella mia stanza
compravandomi una busta contenente dei
boni del Tesoro (BOT), pregandomi di
farne delle fotocopie. I boni erano conte-
nuti in una busta rossa aperta. Io non
ebbi il tempo di fare le fotocopie
perché Carboni mi chiese di restituire
nonne, affermando che doveva consegnare
li al Presidente Calvi per verificare le
loro regolarità. Quando aprii la busta,
riscoprii che i boni erano per l'importo
di 700 milioni circa. Il giorno successi-
vo a quello della consegna, Carboni mi
disse che aveva versato i boni a Calvi
il quale li aveva a sua volta trasferiti
a Vilfredo Vitalone. Ho già avuto modo
di spiegare le circostanze e le implicazioni

Alcorno

136

di questo versamento nel corso di interesse
 gattini reie al P.M. di Roma, al P.M. di
 Perugia, al P.M. di Milano e al P.M. di
 Trieste - Avere facoltà della provenienza
 dei nomi da Distalleri per le miniere
 che questi e lo stesso Carboni Flavio
 mi avevano fatto prevenire attraverso perso-
 ne del loro giro - Nel corso di ricerche fatte
 a Roma in via Tevere fuochi e in via
 Panama, Carboni Flavio mi disse che
 i nomi provenivano dal giro Distalleri-
 Naldani - Carboni non fece i nomi dei
 Naldani - Egli mi disse che aveva accres-
 tato le somme di 30000 dollari e
 fatte da Distalleri Ermeto e Lucchini
 Carboni presso l'Union Banca
 Svizzera di Lugano a titolo di acconto
 per i titoli ricevuti - Questa operazione
 avvenne ai primi di maggio del 1982.
 All'epoca Distalleri era ospite di Naldani
 e Lucchini presso l'Hotel Commodore
 di Lugano. Venni a conoscenza di
 questi fatti perché Carboni mi diede
 l'incarico di telefonare al dr. Zoppi, di

Flavio Carboni

3

137

riguardo dell'Unione Banca Svizzera, per accertarsi che il Distaller non fosse più inteso con la Lucchini e la somma fosse stata accreditata. Le cose mi fu confermate dal dr. Zoppi e in un recente momento da Distaller che io visitai a Roma a via T. Gatti il 30 maggio 1982, il caro Carlino mi disse che era sfinito, era anche preoccupato, che nelle settimane precedenti egli aveva provveduto ad accreditare l'intera somma in dollari a favore di Distaller e Lucchini, presso un istituto di credito svizzero, che presentava un conto U.B.S. La somma accreditata era dell'importo pari a 690.000.000 di lire italiane. Per parte operavano il Distaller che l'assistente di Carlo Calvioglio. Quando il Carlino mi parlò di "richiami", da cui procedevano i BOT, io ritenni che in questione si trattava di quelli del gruppo Falsetta - e del resto, legato a Berlusconi e Distaller.



4

138

DR. Il Carboni mi fece intendere chiaramente che i BOT erano di provenienza illecita. Quando io gli feci osservare che allora egli avrebbe dovuto pagare al Distretto una somma inferiore a quella portata dai titoli, come avveniva in caso di guerra (ricettazione), il Carboni rispose che questo egli non se lo poteva permettere perché i titoli provenivano da un giro pericoloso quale era quello di Distretti - miliziani -

Spontaneamente: Dal 1975 Flavio Carboni ha ricevuto in più occasioni gioielli di ogni tipo (zaffiri, brillanti, oro, oggetti preziosi di ogni specie, un diamante) di provenienza dell'Ufficio di Distretti e Angelini Minucci. Il Carboni spera farne cambiare le montature dei gioielli o farne fare montature nuove ai gioielli che ne erano privi, al fine di impedire che si potesse scoprire la provenienza illecita dei gioielli. Egli mi venne degli uffici Ancora e Zanetti, con laboratori in via due Rocchi, st.

Flavio Carboni

139
fronte al ristamento Eisen - Il Carboni
mi' preclama di' queste operazioni, dopo
che erano state compiute e solo per
l'invitarci a pagare al distilleri
i' compun' relativi - Ricorda che nell'aprile
del 1981, Distalleri stese a Carboni
Flavis una pietra di' circa 28 carati,
della quale ho già parlato alla S.V.,
di' forma romboidale - Il Carboni
fece presmare la pietra del Route dei
Regni, Fremite il direttore dell'agenzia
n. 11 della lane di' Risperino di' Roma
ag' dott. Velicchi, attualmente dirigente
dello stesso istituto con ufficio in borgo
Ausani - Carboni mi' disse che la pietra
era stata valutata un miliardo di'
lire - E' mi' stesso incarico di' pagare
per questa pietra la somma di' 650 mi'
lioni a E. Distalleri - Provisti al pa-
gamento della somma in tre rate,
come risulta dai documenti rinvenuti,
in una pietra austriaca, primo il notaio
Lolli' rivolti dai documenti. Provisti a lito
Ries - Pagai la somma parte con eroga'

Talca

6

cinestori (circa 200 milioni) emersi dal
 l'Hotel Bauha e Bauhauer e material-
 menti rilevati dal Banco del Lombard,
 e parte con ammonti di conto corrente
 della stessa banca del Lombard.

A giugno del 1981, a Milano il
 Cavaliere Flavio si reca a Lombard Ro-
mano in una persona, presso l'Hotel
 Milan, che il gestore in questione pro-
 viene da Distaller al quale era
 pervenuto a seguito di un fatto con-
 cernente lo stesso di Cavaliere a Parigi.
 In quella occasione il Cavaliere chiese
 un finanziamento di 500 milioni a
 Lombard, offerta e garanzia la
 presta prima (la stessa presta era
 stata data in precedenza a Ernesto
 Amighetti, a garanzia di un prestito
 di 800 milioni fatto da questi, del
 quale di questi, da Francesco Sauti e
 del padre di questi, a Cavaliere nel
 luglio del 1980) - Il Lombard?

Flavio

§

144

non fu in condizioni di riferire la
 notizia e provvedere alla restituzione
 della pietra al Cavaliere Filadelfo -
 Cortini, dopo aver tenuto il documento
 per qualche tempo in casa del Cavaliere,
 lo affidò a Renzo Kleissig ed
 infine a Laura Scam nel gennaio feb-
 braio 1982. Cortini mi disse che aveva
 occultato il gioiello nel recinto
 del canale della casa di L. Scam Coues
 in località Labaro - G. Cortini mi re-
 ferì nel marzo del 1982 a Roma, quando
 egli aveva già il merito di aprire una
 camera di sicurezza presso l'ag. 19 del
 B.S.S. in via Stoppani per custodire il
 gioiello, di fronte alla mia richiesta
 del gioiello, rispose che aveva già pro-
 veduto ad occultarlo - Fu richiesto,
 nel mese di agosto 1982, ~~seguito dalla~~
 dopo la mia ricerca, incontrai l'avv.
 Luigi D'Agostino al quale chiesi retto-
 ramente la possibilità di rientrare
 in possesso del gioiello per poterlo vendere
 al fine di provvedere al pagamento

Stallone

8

112

di deputato di alcune società del Carboni.
 Il D'Agostino mi disse di aver incontrato
 il Carboni presso il carcere "La stampa",
 di Lugano e di aver appreso che il
 giornello, proveniente da Distallesi,
 era stato ceduto a Roberto Celis.
 Ciò riferì alla S.U. in un precedente
 interrogatorio. Ho tenuto, fino a questo
 momento, che il giornello in questione fosse
 di provenienza illecita e che fosse stato
 nascosto presso la casa della Scarna, Tenente
 delle rappresentanze dei fratelli di Distallesi
 che ha sempre cercato di mettersi in contatto
 con me negli ultimi tempi.
 Desidero far presente che esiste un corredo
 perduto per la mia incolumità e che chiedo
 all'A.f. di emettermi ogni protezione possi-
 bile contro le minacce che mi provengono
 dal gruppo Distallesi-Carboni.
 L'ufficio a questo punto sospese l'interve-
 gatorio per programmare l'ispezione e lo rinviò
 al 3 gennaio 83 h.10 presso questo stesso
 ufficio.

[Signature] / prefato

f.f. e un'altra al deputato
[Signature]

24

TRIBUNALE DI ROMA¹⁴³

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 1983 il giorno 3 del mese di gennaio
alle ore 10 in Roma-Uffici della Digos
Avanti di Noi G.I. Dott. Ferdinando IMPOSIMATO

assistiti dal _____

E' comparso PELLICANI Emilio;

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono ~~PELLICANI Emilio, già generalizzato.~~

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore o
sia gli avv. ti Guido CALVI e Giammichela GENTILE entrambi di Roma.

Si dà atto della presenza dell'avv. Gentile anche in sost. dell'avv. Calvi.
Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 10
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

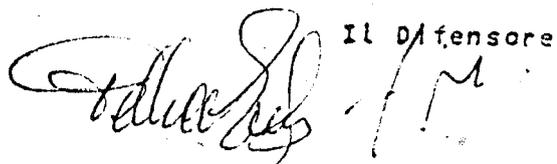
Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 -
che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde,
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è stato
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,
invitato a discolarsi, risponde:

Per quanto concerne la operazione relativa al diamante di forma
oidale, devo precisare che l'avvocato Luigi D'Agostino in uno degli
incontri con me nel suo ufficio di Via Vigliena n.10, mi disse, alle

Vo si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
teore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore


144

- 2 -

presenza di Silipigni, ove ci aveva convocati, che il Carboni in uno degli incontri con lui aveva chiesto la collaborazione di De Giorgi, Silipigni, Angelini Filomena, Pella, vedova di Proietta e dei gioiellieri Arcari e Zanetti e mia. La collaborazione doveva consistere in ciò che, se fossimo stati chiamati dai giudici, avremmo dovuto dichiarare che eravamo stati testimoni della consegna di gioielli e di danaro per l'importo complessivo di circa 10 miliardi a Roberto Calvi. L'avvocato D'Agostino mostrò a me e a Silipigni degli appunti autografi di Carboni il quale aveva indicato le somme da dichiarare e le altre cose da riferire ai magistrati inquirenti. L'avvocato D'Agostino sapeva che tali circostanze non erano vere in quanto egli sapeva che io non avevo mai visto Carboni dare gioielli a Calvi e che per quanto concerne il danaro, una sola volta Carboni Flavio diede a Calvi la somma di 50 milioni di lire e precisamente la mattina del 2 giugno a Piazza Capranica.

D.R.: Valsecchi non sapeva, per ciò che mi risulta, la provenienza illecita del gioiello.

Un'altra operazione concernente due pietre preziose: un brillante e uno smeraldo, furono consegnate da Diotallevi a Carboni in aprile del 1979. Carboni Flavio aveva bisogno di soldi e Diotallevi offrì 40 milioni in contanti e due gioielli di cui un brillante a forma di navette e uno smeraldo. I soldi e i gioielli dati a Carboni da Diotallevi provenivano dalla persona che riconosco nella fotografia di De Tomasi Giuseppe, a me nota come " il ciccione". Si tratta di un uomo grasso che io ho visto due o tre volte insieme a Diotallevi. Il " ciccione " consegnò i soldi e i brillanti a Diotallevi, ai mercati generali di Roma, mentre io e Carboni eravamo nell'ufficio di Diotallevi. Il De Tomasi in altre due occasioni, sempre nella primavera del 1979, diede a Diotallevi una volta 20 milioni e un'altra volta otto milioni che furono, quindi, dati in pre-

Agostino

./.

145

- 3 -

stito a Carboni. Queste due operazioni avvennero non ai mercati generali, ma in un magazzino all'ingrosso che Diotallevi aveva nei pressi di Villa Bonelli.

Altre operazioni di consegna di gioielli furono fatte da Diotallevi, da Angelini e da Lucarini congiuntamente.

Ricordo che nell'inverno del 1979, in Via di Vigna Due Torri, nella casa di Diotallevi, costui consegnò a Carboni una spilla con zaffiri e brillanti, una collana d'oro a forma di rosa con brillanti e corallo rosa. Nella stessa circostanza il Diotallevi e l'Angelini Filomena prestarono a Carboni circa 30 milioni di lire in contanti.

Dei tre gioielli consegnati nell'inverno 1979, la spilla con zaffiri e brillanti é in possesso di Carboni Andrea, mentre la collana a forma di rosa e la spilla con brillanti e corallo rosa sono in possesso di Scanu Concas Maria Laura.

Per quanto concerne il gruppo di siciliani di cui ho parlato, sono pronto ad effettuare le ricognizioni fotografiche. Prendo visione di n.8 fotografie di pregiudicati. Tra queste riconosco le fotografie riproducenti le immagini di Sansone Gaetano, Di Gesù Lorenzo e Faldetta Luigi, i quali facevano parte del gruppo dei siciliani legati a Diotallevi e a Balducci.

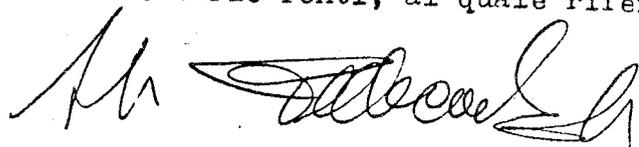
Il Di Gesù e il Faldetta e il Sansone Gaetano, li ho incontrati in Via Panama nella primavera del 1978 in occasione della operazione "Siracusa" per circa 450 milioni, della quale ho già parlato. Costoro erano insieme ad altri siciliani tra cui il "Mario". Ho poi rivisto nell'autunno del 1978 Di Gesù e Faldetta nello studio di Merluzzi in occasione del trasferimento della proprietà di una strada dalla Società Su Ratale alla Mediterranea. All'epoca Faldetta e Di Gesù erano comproprietari della Mediterranea.



145

- 4 -

Desidero fare una precisazione circa l'operazione avente ad oggetto l'aiuto giudiziario promesso a favore dei coniugi Ponti- Loren. Ho già scritto nel memoriale che era destinato alla S.V. e che nel frattempo é stato consegnato al P.M. dr. Drigani, che all'operazione in questione partecipò anche Flavio Carboni. Costui fu richiesto da Balducci, il quale aveva già conosciuto i coniugi Ponti- Loren tramite Merluzzi, di intervenire presso magistrati romani di sua conoscenza per aiutare i predetti coniugi a risolvere i loro problemi giudiziari, relativi al noto episodio accaduto alla dogana di Fiumicino. Il Carboni si recò a Parigi insieme a Balducci e prese alloggio all'Hotel Giorgio V° ove incontrò Ponti. Si fece illustrare da Ponti tutta la situazione giudiziaria che lo riguardava insieme a Sofia Loren e garantì il suo intervento. Il Carboni ritornò a Roma e mi raccontò tutto dicendomi che si sarebbe rivolto all'avvocato Caldora, suo vecchio amico. Anche Balducci mi confermò che c'era stato questo incontro a Parigi tra lui, Carboni e Ponti e che al termine dell'incontro si era stabilito che Carboni sarebbe intervenuto presso magistrati romani per ottenere un aiuto a favore dei coniugi Ponti- Loren. Non so se Carboni e Balducci abbiano fatto, parlando con il Ponti, il nome dell'avvocato Caldora. So per certo che il Carboni andò effettivamente dall'avvocato Caldora, mentre io e Balducci aspettammo fuori della porta dell'ufficio dello stesso avvocato Caldora. Al termine del colloquio il Carboni mi disse che l'avvocato Caldora aveva assicurato il suo intervento in favore dei coniugi Ponti- Loren. Il Carboni mi disse che l'avvocato Caldora, qualche tempo dopo il primo incontro, aveva parlato con il magistrato che conduceva l'inchiesta su Ponti- Loren, segnalando la posizione di costoro per una benevola considerazione della stessa. Dopo i colloqui con l'avvocato Caldora, Carboni e Balducci ritornarono a Parigi e incontrarono nuovamente Carlo Ponti, al quale riferirono che il loro inte-



142

- 5 -

ressamento stava producendo dei buoni frutti. Prima del ritorno a Parigi, il Carboni aveva parlato ripetutamente al telefono con Carlo Ponti in mia presenza, dandogli assicurazione del suo interessamento e sull'esito favorevole dello stesso. In occasione dei successivi incontri a Parigi, Carboni e Balducci, sollecitarono Ponti a versare un anticipo sulla somma complessiva di circa un miliardo pattuita come compenso dell'interessamento. Il Ponti però pretendeva di pagare solo a risultato favorevole acquisito. Si raggiunse un accordo nel senso che il Ponti avrebbe versato, a garanzia della sua volontà di adempiere agli impegni assunti, un assegno (travellers cheques) di lire 300 milioni, che avrebbe consegnato al Merluzzi, assegno che il Merluzzi avrebbe successivamente depositato in una cassetta di sicurezza presso una banca di Ginevra. In realtà qualche giorno dopo si recarono a Ginevra Carboni, Balducci, Maria Laura Scanu Concas, Merluzzi e forse Cerrone. In quella occasione fu depositato un ~~assegno~~ travellers cheques di 300 milioni in una cassetta di sicurezza di una banca di Ginevra. Tutto ciò mi è stato riferito da Carboni e Balducci, in più riprese. Dopo il deposito del travellers cheques sulla banca svizzera, il Balducci e Cerrone, si recarono a Parigi ove il Balducci intendeva dare al Cerrone ^{la prova} dei suoi rapporti con Ponti per ottenere dallo stesso Cerrone un finanziamento di 300 milioni garantito dal travellers cheques di provenienza di Ponti. In effetti ciò avvenne tanto che mi risulta che il Cerrone sia tuttora in possesso del travellers cheques. Dopo la condanna di Ponti, il Carboni cercò di attribuire tutta la responsabilità dell'insuccesso al Balducci e per fare ciò inviò Diotallevi a Parigi insieme a Lucarini Carolina. Il Diotallevi e la Lucarini incontrarono il Ponti al solito Albergo Giorgio V°. In questa occasione Diotallevi spiegò a Ponti che la colpa di ciò che era successo era da



./.

118

- 6 -

attribuire esclusivamente a Balducci. Nella stessa circostanza Diotallevi invitò il Ponti ad affidarsi a lui e a Carboni per il giudizio di appello. Dopo questo incontro Carboni ritornò a Parigi con la moglie e la figlia e incontrò i coniugi Ponti prima a casa e poi al Giorgio V[^], ove fecero colazione insieme. Questo viaggio avvenne in epoca successiva alla sentenza di primo grado del processo Ponti. Ricordo che il Carboni portò a Roma una fotografia di Sofia Loren con dedica alla figlia Peppa e con la data dell'incontro. La fotografia si trova in via del Casaleto 510 nella stanza da letto padronale.

Spontaneamente: Il giudice presso il quale l'avvocato Caldora sarebbe intervenuto, aveva un cognome, che se non erro, iniziava con la B.

L/c/S/



TRIBUNALE DI ROMA ¹⁴⁹ ²⁵

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione

PROCESSO VERBALE

INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O DENUNCIATO

L'anno millenovecento ottantatre il giorno 3 del mese di Gen
alle ore 18 in Rieti - carcere giudiziario
Avanti di Noi P. P. Infranceschi

assistiti dal _____
E' comparso Aleandro Reola

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Aleandro Reola in et. generalit.

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di
ufficio

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art.
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969
n. 982 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non
risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Primo atto che non è imputato di reati comuni

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti.
Invitato a discolarsi, risponde:

Degli imputati indicati nel mandato di cattura
del 28 dicembre 1982, conosco solo i nomi
cavali, Tordini e Meriani. Ho già...

si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
signore.

si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e
alla notifica ed ai term
Roma _____

Il Difensore

alla S.V. quasi...
tempo e di luogo in cui si sono sviluppati.
l'unico rapporto con i nostri. Confermo tutto
quanto ho già dichiarato e chiedo di
poter essere nuovamente interrogato per
rispondere alcuni fatti. In particolare rapporto
tra esponenti. Nella versione di destra
e la corrente napoletana.

Scr.
Polo Azzurro

Prof. ...

25
150

151

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

Seduta

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno 98 3 il giorno 15 del mese di gennaio
alle ore 10,15

Avanti il Giudice Istruttore Dott. Ferdinando Imposimato

assistito dal sottoscritto Segretario

E' comparso a seguito di Silipigni Giancarlo

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza,

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi .

Risponde Silipigni Giancarlo già qualificato in atti.

Sono:

Si da atto che è presente il P.M. nelle persone dei Sost. Proc. della Rep. dr. Domenico Sica e dr. Nitto-Francesco Palma.

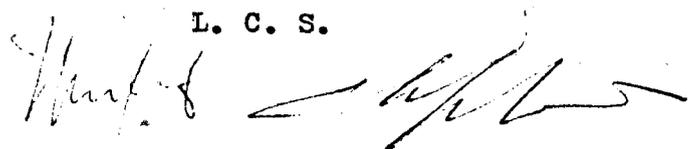
Quindi opportunamente interrogato risponde/; Confermo, dopo averne avuto lettura dalla S.V., le dichiarazioni da me rese in data 7 ottobre 1982, facendo presente, per quanto concerne i regali fatti da Pio Carboni a Binetti, che si è trattato di doni natalizi di cui non conosco l'entità. Confermo altresì; dopo averne avuto lettura dalla S.V., le dichiarazioni da me rese in data 14 ottobre 1982. Ho avuto modo di vedere più volte i gioielli di vario genere in possesso di

(Uff. Istr. Mod. 28)

Flavio Carboni; alcuni di tali gioielli li ho visti solo ammassati in sacchetti per cui non sono in grado di descriverli. So che erano di valore considerevole. Ne ignoro la provenienza. Per quanto concerne i gioielli di cui la S.V. mi mostra i disegni, ricordo di aver visto il diamante di 18 carati di eccezionale bellezza, che secondo me anzi che è stato valutato da Arcari & Zanetti da un miliardo e mezzo a tre miliardi; ignoro la provenienza di questo brillante. Non sono in grado di dire se ho visto gli altri gioielli; preciso che il Carboni aveva l'abitudine di portare i gioielli per la valutazione da Arcari & Zanetti. I gioielli il Carboni, come da lui riferitomi, li prendeva da Proietta Aldo, da Diotallevi Ernesto e da Angelini Filomena. Che io sappia i gioielli più importanti il Carboni li prendeva da Proietta. Molti gioielli il Carboni li acquisto da Bulgari; ciò qualche anno fa. Per quanto dettomi da Carboni, quest'ultimo dette molti gioielli a Calvi; preciso però che io non sono mai stato presente ad alcuna delle suddette consegne. Effettivamente l'avv. Luigi D'Agostino, una volta che con Pellicani mi recai nel suo studio, ci disse che, se fossimo stati convocati dal giudice e dietro richiesta di questi, avrei dovuto dire, se lo ricordavo, che il Carboni aveva dato dei gioielli a Calvi. Dissi al D'Agostino che avrei detto che non avevo mai assistito alle consegne che il Carboni mi aveva riferito avere effettuato al Calvi. E' vero che ci riunimmo nello studio dell'avv. Luigi D'Agostino io, il Pellicani e lo stesso avvocato. Non so se l'iniziativa dell'incontro sia partita dallo stesso avvocato; ricordo che in quella occasione l'avv. D'Agostino ci mostrò degli appunti manoscritti di Flavio Carboni il quale aveva indicato i gioielli e le somme che a suo avviso erano state date a Calvi. Io dissi che non avevo assistito alle consegne che il Carboni mi aveva detto di aver fatto almeno in quattro occasioni. L'avv. D'Agostino mi disse che se fossi stato interrogato dal giudice avrei dovuto dire quello che sapevo, se lo avessi desiderato. Il D'Agostino non mi ha chiesto quale è stato il contenuto dell'interrogatorio reso alla S.V.. Ricordo invece che, successivamente alla deposizione testimoniale alla S.V., io e la Rosalia Falchi ci recammo dall'avv. Osvaldo Fassari che mi chiese se la S.V. aveva scritto tutto ciò che io avevo dichiarato. Risposi che non avevo riletto il verbale. L'avv. Fassari mi invitò a ricordare se la S.V. non avesse verbalizzato qualche circostanza da me riferita; risposi di no. -----

A D.R. Non so se il gioiello di 18 carati sia stato dato effettivamente a Calvi come dettomi da Carboni.

L. C. S.



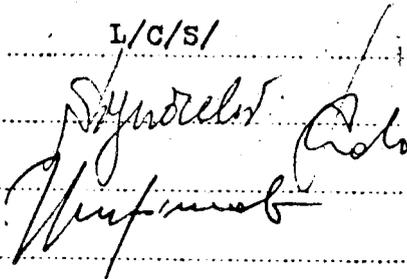
15627

effettivamente nel 1978 conobbi un libico di nome Ibrahim a cui non ricordavo il cognome attraverso una amicizia di una ragazza non frequentante ambienti politici, né interessata in alcun modo alla politica. La conoscenza fu occasionale, il rapporto con l'Ibrahim fu altrettanto occasionale e legato a quella che era una comune conoscenza. Per quello che mi risulta l'Ibrahim cercava di concludere un qualche affare (per suo conto) e non per conto del governo libico) che gli consentisse di poter acquisire una sua indipendenza economica fuori della Libia con l'intenzione manifestata, di convolare a nozze con la ragazza. Per quello che mi risulta non venne concluso nessun affare e il discorso, che peraltro mi aveva riguardato solo indirettamente, si chiuse definitivamente a seguito del matrimonio della ragazza con altra persona.

Alcune cose l'Ibrahim di cui ho parlato nella S.V.

la S.V. mi dice riprodurre le sembianze di Ibrahim Milady. Con questi, dopo la conoscenza che ripeto risale al 1978, non ho più avuto rapporti.

L/C/S/



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

155²⁰

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento quarantatre il giorno 23 del mese di gennaio
 alle ore 11 in Roma

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. G. J. Lupanelli
 presente il Pubblico Ministero dr.

assistiti dal sottoscritto Segretario.....

E' comparso Pell'icani Emilio

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Pell'icani Emilio già giurista

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. l'avv. Scudile Grammatico presente

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14) presso la mia abitazione

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

intendo rispondere

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:

Prendo atto delle dichiarazioni rese da
coll'ing. Grammatico per la parte che discorde
dalle mie dichiarazioni. Confermo quanto ho

V° si depositi in cancelleria per gg. —
 dandone avviso alle parti.
 Si autorizza il rilascio di copie
 Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma, li.....

Il Difensore

già di illudermi e sono pronto a sottinere
un confronto con Silipigni. Ripeto che dal
6 agosto 1982 si furono una serie di
incontri tra me, D'Agostino e Silipigni
nella studio del legale in via Ogliena 10,
nel corso dei quali l'avv. D'Agostino mi
informò del contenuto delle dichiarazioni
rese da Carbone alla Polizia Subreale,
Istruttoria e conferenziale e a ritenere
ne la veridicità. Al momento dell'arbitrio
spontaneo italiano. Ho stesso era avrebbe
dovuto fare Arceri, Zanetti, la vedova di
Proietta Aldo, Luigi De Giorgi, riguardo le
dichiarazioni contenute in un appunto del
Carbone, in persona dell'avv. D'Agostino.
Quando io feci presente all'avv. D'Agostino
che il contenuto delle dichiarazioni di
F. Carbone era falso, soprattutto per quel
che riguardava le consegne di diamanti
e di gioielli a R. Colvi, facendo rilevare
all'avv. D'Agostino e a Silipigni che la versione
del Carbone non avrebbe trovato riscontri
economici e documentali, l'avv. D'Agostino
riferì che bisognava ugualmente unire
me alla linea difensiva nella de Car-
bone. Io rifiutai una tale proposta men-
tre Silipigni accettò - fu lui stesso a rivelare
da Arceri e Zanetti, poi contattati anche
dall'avv. D'Agostino, per indurli a seguire
la direzione del Carbone circa la dispersione
dei gioielli, descritti negli appunti di
F. Carbone, da parte di quest'ultimo -
ho ragione per la quale ho ritenuto ino-
perabile la versione di F. Carbone circa
la dispersione dei gioielli.

Carbone

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

157

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento..... il giorno..... del mese di.....
alle ore..... in.....

Avanti di noi **GIUDICE ISTRUTTORE** dr.....
presente il Pubblico Ministero dr.....
assistiti dal sottoscritto Segretario.....

E' comparso.....
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle
o le dà false, risponde:

Sono.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv.

Avv.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:.....

*In' sanare in numero rilevante de parti di
Cantoni, esse rappresentate dal fatto: 1) che
Cantoni venivano in quel periodo in custodia*

V ° si depositi in cancelleria per gg. —
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore

158

di difficoltà finanziarie ed avere strettissimi
 debiti verso molti usurai; 2) che non era
 alcuna prova che egli avesse acquistato
 i gioielli che dice di aver dato a Calvi;
 3) che gli usurai (noni) reclutati da Carbone
 erano rappresentanti del finanziamento
 Banco Ambrosiano per complessive 7 miliardi
 di lire messi, che era stata impiegata per
 altre spese documentate con carte in possesso
 degli inquirenti.

Non mi risulta che Carbone abbia mai
 avuto la disponibilità dei gioielli di cui
 parlano Arnesi e Zanetti, ed eccetto
 del documento di 18 carte. Faccio presente
 che io e Carbone uscivamo nello stesso
 appartamento di via S. Guido 88 e che Car
 bone mi teneva informato, direttamente, di
 tutti i suoi di cui disponeva, avendo egli
 un negoziante.

Attilio Succi

Il nome è riferito al dipendente

Spina

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2549/81A G.I.

Sezione XXV

PROCESSO VERBALE

di Interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento 83 il giorno 25 del mese di gennaio
alle ore in Roma - XXV Sez. Istr. Tribuna

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr. Ferdinando Imposimato
presente il Pubblico Ministero dr. Domenico Sica
assistiti dal sottoscritto Segretario De Montis

E' comparso
il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di da
o le dà false, risponde:

Sono PELLICANI EMILIO, in atti già generalizzato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Guido Calvi ed avv. Gian Michele Gentile, di fiducia entrambi e
Avv. presenti.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/7
n. 534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere
ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di
prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:

Confermo integralmente quanto dichiarato in precedenza.

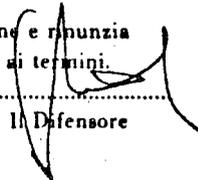
Per quanto riguarda gli incontri tra Carboni Flavio e Diotallevi Ernest
to nell'estate 1981 a Portorotondo, confermo che non vi partecipai. Ho
soltanto accompagnato Carboni due o tre volte, restando fuori della villa

V° si depositi in cancelleria per gg. —
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li

Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini
Roma, li

Il Difensore

Pellicani /2

del Diotallevi. Agli incontri, peraltro, partecipavano sia LUCARINI Carolina che ANGELINI FILOMENA. Di ciò sono sicuro perchè vedevo entrambe quando venivano a ricevere il Carboni od a salutarme.

Ricordo che in un giorno dell'agosto 1981, mentre io, Carboni, Manuela (Manù) Kleinszieg e Mario Sini eravamo in un ristorante (da Nino a Pittolongo, nei pressi di Portorotondo), incontrammo per caso il marito della nipote di Flavio Carboni, tal MARIO MOLINARI. Il Molinari disse che aveva la possibilità di investire la somma di un miliardo di lire in contanti e che ciò voleva fare tramite il nostro gruppo. Il Carboni si riservò di fissargli un appuntamento. Alcuni giorni dopo, quando feci presente a Carboni che il Molinari insisteva per prendere degli accordi, sempre a proposito del capitale che egli intendeva investire, il Carboni mi rispose che di ciò aveva parlato con il Diotallevi. A dire del Carboni un amico "malavitoso" del Diotallevi, presente a Portorotondo, aveva sconsigliato l'iniziativa perchè gli risultava che il Molinari era in collegamento con un altro esponente della malavita, molto pericoloso. Ricordo che il Molinari alloggiava presso l'Hotel Centrale di Olbia.

D.R.: Mi si chiede se conosco UGO FLAVONI, il cui numero di telefono appare annotato in occasione di una telefonata di Diotallevi a Carboni. Di Ugo Flavoni ho già parlato nel memoriale redatto per la SV. e acquisito dal PM dr. Drigani di Trieste. FLAVONI Era inizialmente l'arredatore di Carboni. In seguito tra Flavoni e Carboni si è stabilito un rapporto di amicizia in forza del quale il Flavoni veniva sovente chiamato da Carboni nelle ore più strane del giorno e della notte. Ricordo infatti che Carboni, in occasione di riunioni con sue amiche ed amici, sia in Via della Farnesina che in Via Ignazio Guidi, telefonava a Flavoni, invitandolo a raggiungerlo. Il Flavoni accorreva puntualmente. Subito dopo l'arrivo di Flavoni e prima che questi si congedasse, il Carboni mi chiedeva delle somme di lire un milione un milione e mezzo in contanti. Dopo una serie di episodi di questo genere sono stato colto dal sospetto che il Flavoni potesse aver fornito al Carboni della cocaina in ciascuno di questi incontri. Ciò desunsi anche dal fatto che lo stesso Carboni, subito dopo aver parlato con Flavoni, appariva più euforico, dopo essere andato al bagno. Ricordo che un giorno del novembre dell'82, incontrato Flavoni in occasione di una mia visita agli appartamenti di Largo Argentina gli dissi chiaramente che io mi ero accorto che lui forniva la cocaina a Carboni. Egli non reagì facendomi capire che ciò era vero.



164

- 3/ Pellicani -

A proposito dei fornitori di droga al Carboni, ricordo che il Silipigni mi disse in un giorno di settembre-ottobre 1982, mentre abitavo presso l'abitazione della suocera di Silipigni, che un giorno del mese di aprile del 1982, egli per incarico di Flavio Carboni, era andato a casa di Diotallevi in Via di Vigna due Torri ed aveva ritirato un pacchetto di cui non precisò la grandezza. Silipigni disse che aveva portato il pacchetto a Carboni il quale lo aveva aperto in sua presenza. In quella occasione egli aveva notato, con sorpresa, che si trattava di una polvere bianca che secondo Silipigni era cocaina. Carboni si giustificò dicendo che si trattava di "roba" destinata a Caracciolo.

In altra occasione Silipigni mi raccontò che Carboni aveva tentato di affidargli in custodia un barattolo, ma egli si era rifiutato essendosi accorto che si trattava di cocaina.

D.R.: Non ho mai visto Diotallevi consegnare cocaina al Carboni. Ho incontrato Diotallevi in due occasioni. La prima volta risale al 1980, se non erro, allorché io e Carboni eravamo all'Hotel Milan di Milano. Ricordo che il Diotallevi era in compagnia di Lucarini Carolina, anzi non era in compagnia di nessuno. Il Diotallevi doveva riscuotere dei soldi da Carboni. Egli alloggiò all'Hotel Milan senza che il suo nome fosse registrato sui registri dell'albergo perché Carboni ottenne dal titolare, anzi dal direttore dell'Hotel che il nome di Diotallevi non fosse registrato. Questo episodio si è verificato tra l'ottobre 1979 e i primi del 1980. La seconda volta che vidi Diotallevi a Milano risale ad epoca successiva che non sono in grado di precisare. Questa volta egli era in compagnia di Lucarini Carolina sempre all'Hotel Milan ove eravamo anche io e Flavio Carboni. Anche in questa occasione il Diotallevi ~~era~~

162

- 4 Pellicani -

incontrò Carboni per incassare dei soldi. In questa occasione il Diotallevi non alloggiò all'Hotel Milan.

D.R.: L'avvocato D'Agostino nell'ottobre 1982 mi disse che era riuscito ad avvicinare Arcari e De Giorgi per la nota questione dei gioielli e dei soldi che Carboni sosteneva di aver dato a Calvi e cioè per indurli ad uniformarsi alla linea difensiva architettata da Carboni secondo la quale le somme accreditate in Svizzera in suo favore, avevano una contro-partita in danaro e in gioielli in Italia. In un incontro successivo avvenuto nel novembre 1982 che avvenne nel suo studio di Via Ogliona, l'avvocato D'Agostino mi fece presente che sarebbe stato opportuno che io mi fossi uniformato alla ricusazione nei confronti del Dott. Imposimato e del Dott. Sica con la revoca contemporanea del mandato difensivo all'avvocato Guido Calvi, seguendo la linea già adottata da Carboni con l'istanza di ricusazione nei confronti dei giudici inquirenti. L'avvocato D'Agostino giustificava questa sua proposta definendo il Dr. Imposimato, il Dr. Sica e l'avvocato Calvi, una "troika comunista". L'avvocato D'Agostino mi disse che mi avrebbe fissato un appuntamento con l'avvocato Fassari, che secondo D'Agostino, aveva già approntato una nuova linea processuale e un nuovo collegio difensivo per me. Non aderii alla richiesta dell'avvocato D'Agostino per due ragioni: primo perché non avevo alcun motivo di doglianza nei confronti dei magistrati di Roma e di Milano dai quali ero stato interrogato con la massima correttezza; secondo perché non intendevo venir meno alla linea difensiva da me scelta che era quella della massima e della più leale collaborazione ai fini dell'accertamento della verità; D'altra parte non avevo nessun motivo e nessun interesse a modificare la linea difensiva e pertanto non



- 5 Pellicani -

ritenni di revocare l'incarico ai miei difensori.

D.R.: Dopo l'ultimo colloquio con l'avvocato D'Agostino, non ho incontrato né l'avvocato Fassari, né l'avvocato Montresor, suo collaboratore, anche perché sono stato arrestato il primo di dicembre 1982, dal P.M. Dr. Drigani. Vidi l'avvocato Montresor al termine del mio primo esame come indiziato di reato. L'avvocato Montresor mi invitò a tenermi in contatto con lui e con l'avvocato Fassari e tentò di sapere quale era stato il contenuto dell'interrogatorio reso alla S.V. Io non gli dissi quale era stato l'oggetto dell'interrogatorio.



L/C/S/





1-3-78
M
W
P
N.

000589

TRIBUNALE DI ROMA

166

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento ottantatré il giorno 28 del mese di gennaio
alle ore 18 in Rieti - carcere giudiziario
Avanti di Noi f. J. Imposimato

assistiti dal

E' comparso Alessandro Pado

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false,

Sono Alessandro Pado in et. generalmente

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di
cui l'on. Filippo De Giovanni - avvertito e non
comparsa

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art.
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1977
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non
risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

intende rispondere

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,
invitato a discolarsi, risponde:

Prendo atto che vengo interrogato quale imputato
di reato commesso. Prendo visione della fotocopia
di una perizia di colore con baffi e p...

Vi si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
cognome.
si autorizza il rilascio di copia.
Pado, Li _____

Per presa visione e
alla notifica ed ai te
Roma _____

Il Difensore

... in questa fotografia
 di BRAHIM Miledy di cui ho parlato nel precedente
 interrogatorio, facendo rilevare la persona
 come io mi la ricordo non aveva barba e
 baffi, aveva i capelli lunghi anche se di taglio
 normale. L'ufficio dà atto che la persona
 ritratta nella fotografia in questione è Ibrahim
 Miledy di cui al rapporto del PC di Roma del
 6 gennaio e al rapporto del PP di Roma del
 11 gennaio 1953. La foto viene ritrovata da Alessandra
 Riccio lettrice delle dimensioni di Cal-
 per la parte di cui riguarda ed esse corrispon-
 dono a verità: anche se contingono alcune
 inesattezze insignificanti. Anzitutto il viaggio da
 fece Calore per andare da Frasconi in Puglia
 Terra, avvenne in compagnia di Fellicini, Ras-
 n'ambiano. Ne lo disse lo stesso Calore, nel
 riferirmi che il Fellicini si lamentava di
 la bronchite che lo turbolleva di Faschin:
 non aveva bevuto con lui, come caffè. Non è esatto
 che io abbia consegnato o abbia detto di avere
 il di aver consegnato al presidente a per
 per conto di De Felice. Il rapporto a quanto
 ho già detto è in precedenza mi rapporti.
 Tra me e Fellicini.

Per quanto concerne l'idea dell'attentato a
 Fellicini, poiché da effettivamente venne fuori
 questa possibilità sia pure vaga nella fase
 delle cose, almeno a quel tempo, vedeva

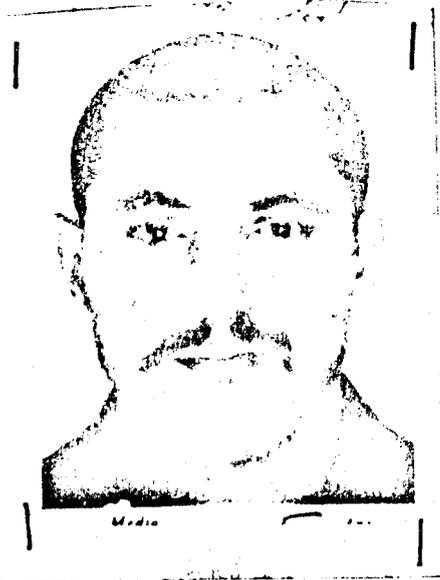
Piero Acari

2 - Alcantara -

Tra la destra ed alcuni ambienti del potere.
Questo discorso nel ruolo negativo di "fella"
ed altri mesi nella fase in cui è Calore
non ci riconosciamo più né nell'ideologia
già né nella prassi della destra. In
quel periodo io e Calore avevamo metto
sotto la decisione di rompere con tutti i
livelli con la destra al punto da lasciare
come parola d'ordine quella di "cacciare
i fascisti da tutti i quartieri".

Piero Scatù
Prof. a. a. b.

167



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE - Sezione _____

X 158³⁰

N. 132106/81 B Reg.Gen. P.M.

N. 2549/82 A Reg.Gen.Istruz.

MANDATO DI CATTURA

(Art. 251-261, 264-268, 375 c.p.p.; 14 Dispos. Attuaz. c.p.p. 28 maggio 1931, n. 602)

Il Giudice Istruttore dott. Ferdinando IMPOSIMATO

Visti gli atti del procedimento penale

CONTRO

- 1) DIOTALLEVI Ernesto, nato a Roma il 9.1.1944
- 2) CARBONI Flavio Ilario, n. Sassari 14.1.1932, res. Roma Via del Casa-
letto n. 510;
- 3) CARBONI Anna, n. Sassari 8.7.1927, res. Roma Via delle Sorelle Mar-
chisio n. 26;
- 4) ANGELINI Filomena, n. Roma 17.8.1918, ivi res. Via Laura Mantegazza
n. 16, int. 27;
- 5) MERLUZZI Luciano, nato a Roma 18.9.1927 - detenuto -
- 6) TOSCANO Neysa, nata a Mooca (S. Paolo del Brasile) 7.1.1941;
- 7) MATTEONI Giammario, n. Roma 7.3.1944, ivi res. Via S. Godenzo, 209;
- 8) DE CAROLIS Italia, nata a Roma il 19.7.1946, ivi residente;
- 9) FALDETTA Luigi, n. Casteltermini (PA) 20.7.1938, ivi res. V.P.D'Asaro, 3
- 10) LUCARINI Carolina n. a Roma il 19.6.1946 ivi res. in V. Vittoria due Torri,
n. 135
- 11) NIEDDU Bruno, nato a Roma il 27.5.1949, ivi residente.

- I M P U T A T I -

i primi dieci:

A) - del delitto di cui all'art. 416 C.P. perchè in concorso tra loro, con Abbruciati Danilo, Balducci Domenico e Giuseppucci Franco (deceduti, il primo in un conflitto a fuoco in Milano e gli altri due assassinati in Roma) ed altri in corso di identificazione, si associano allo scopo di commettere più delitti e specificatamente i reati di ricettazione aggravata ex art. 648 bis C.P. di danaro e gioielli provento di rapine, truffe ed estorsioni e del commercio di stupefacenti e di

153

concorrono sufficienti indizi di colpevolezza contro i..... nominat..... per i..... reat..... come sopra

att..... a medesim.....

(VEDASI A PAGINA 3 E SEGG.)

può e deve..... essere spedito mandato di cattura a termine dell'art..... 254 e 253

e l'emissione appare opportuna in relazione alla gravità

e molteplicità dei fatti indice della pericolosità sociale degli imputati,

alcuni dei quali impegnati in opere d'intimidazione dei testimoni, e

pericolo di fuga, in considerazione del titolo del reato.

Il Pubblico Ministero..... che ne ha fatto richiesta;

ORDINA

Cattura de i sunnominat i imputat i e che i..... medesim i siano condott i in carcere, per ivi rimanere a sua disposizione.

ordina l'arresto provvisorio di NIEDDU Bruno, Diotallevi Ernesto & ~~XXX~~

~~XXXXXX~~ per il delitto di cui al capo F) (tentato omicidio di Rosone).

art. 42 e segg. C.P.P.

Comanda agli ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere alla esecuzione del presente mandato, uniformandosi alle disposizioni di legge.

Il presente provvedimento deve intendersi come mandato di arresto per

confronti di Diotallevi e Nieddu per il reato di cui al capo F) ex art. 42 e segg. C.P.P.

data, il 28.1.1983

IL CANCELLIERE

Dr. Antonio Paoluzzi

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Ferdinando Imposimato



Il mandato debba eseguirsi in abitazioni o luoghi chiusi ad esse adiacenti anche in ore di notte, se ne fa menzione (art. 267 C.p.p.)
Il mandato non deve essere notificato all'imputato già detenuto per altra causa, e eseguito dagli ufficiali o agenti di polizia giudiziaria o della forza pubblica direttamente dal cancelliere in doppia copia, una delle quali essi rilasciano all'imputato compilando processo verbale dell'esecuzione; se l'imputato non è rinvenuto, si compila processo verbale negativo (art. 266 C.p.p.; art. 14 Disposiz. attuaz. cit.).
L'imputato ha diritto d'avere copia del mandato eseguito (art.305 C.p.p.).

sequestri di persona;

B) - del delitto di cui agli artt. 648 bis, 61 n. 7 C.P. perchè in concorso tra loro - compivano atti idonei diretti a sostituire denaro e valori provenienti da delitti di rapina, estorsioni e sequestro di persona aggravati, con altro denaro ed altri valori e ciò in relazione a cifre ingentissime, al fine di procurarsi un profitto; denaro proveniente fra l'altro da rapine ed altri delitti contro il patrimonio commessi da persone identificate ed appartenenti ad organizzazioni eversive di destra;

CARBONI Flavio:

C) - del delitto p.p. dall'art. 71 L. 685/1975 poichè, per fine personale e non terapeutico di terzi, illegalmente deteneva sostanze stupefacenti (cocaina). Roma primavera del 1981;

D) - del delitto di cui agli artt. 81 cpv. C.P. e 72 p.p. della legge 22.12.1975 n. 685 poichè illecitamente deteneva e cedeva a titolo gratuito a più persone ed a Vernati Susanna e Barbara e Veronese Caterina, modiche quantità di cocaina (sostanza stupefacente classificata nella tabella prima dell'art. 12 della legge 75 n. 685) per uso personale e non terapeutico;

E) - del delitto p.p. dall'art. 73 L. 685/1975 poichè, avendo disponibilità dell'immobile sito in Via della Farnesina, lo adibiva a luogo di convegno abituale di persone che si davano all'uso di sostanze stupefacenti (cocaina). Roma fine 1981 inizio 1982;

DIOTALLEVI Ernesto e NIEDDU Bruno;

F) - del delitto di cui agli artt. 110, 56, 575, 577 n. 3, legge 14.10.1974 n. 497 per avere tentato - in concorso tra di loro, con Abbruciati Danilo (deceduto) e Carboni Flavio ed agendo con premeditazione - di cagionare la morte di Rosone Roberto, contro il quale venivano esplosi colpi di arma da fuoco. In Milano il 27.4.1982

- 3 -

MOTIVAZIONE:

Sussistono sufficienti elementi di colpevolezza, elementi rappresentati:

- 1) - dalle dichiarazioni rese da persone delle quali allo stato non appare opportuno rivelare l'identità, stante la pericolosità di alcuni imputati (alcuno dei quali benchè detenuto era a conoscenza di atti istruttori del presente procedimento, altri irreperibili), dichiarazioni dalle quali risulta l'esistenza di una vasta associazione criminosa facente capo, tra gli altri, ad Abbruciati Danilo, Giuseppucci Franco, Domenico Balducci (deceduti il primo nel corso di conflitto e gli altri due assassinati in Roma), allo scopo di commettere più delitti tra i quali quelli di ricettazione aggravata (ex art. 648 bis) di danaro e gioielli provento di rapine, truffe ed estorsioni e del commercio di stupefacenti e di sequestri di persona (Pestarini Pietro);
- 2) - dalle dichiarazioni rese da Sordi Walter, Tisei Aldo e Aleandri Paolo, circa l'esistenza di un rapporto sistematico e perdurante nel tempo tra il gruppo criminoso capeggiato da Abbruciati, Giuseppucci ed altri elementi della delinquenza organizzata comune romana, dediti al traffico di stupefacenti, ai sequestri di persona e a rapine, ed elementi della destra eversiva dello stesso Sordi, Massimo Carminati, Gilberto Carlini e Valerio Fioravanti, rapporto che prevedeva la consegna di somme di danaro, gioielli e di valori da parte dei terroristi al gruppo Giuseppucci-Abbruciati a titolo di investimento al tasso di interesse mensile del 5% circa, somme e valori che venivano poi versate a Diotallevi e Balducci e da questi al gruppo Flavio ed Andrea Carboni all'interesse mensile di circa il 10%;
- 3) - dalle dichiarazioni rese da persone di cui allo stato non è opportuno rivelare l'identità, comprovanti gli stretti legami associativi tra Flavio e Andrea Carboni, Danilo Abbruciati, Diotallevi Ernesto e Mario Matteoni, le quali trovano utili elementi di riscontro;

172

- 4 -

- a) - nella documentazione relativa all'acquisto nel 1981 da parte di Danilo Abbruciati di un appartamento in Porto Rotondo, che veniva intestato ad una società della quale facevano parte Diotallevi Ernesto e Matteoni Giammario;
- b) - nelle dichiarazioni rese da Collalti Franco, Abbruciati Germana e Sciattella Vittorio, circa la titolarità di una villa in Porto Rotondo da parte di Danilo Abbruciati;
- c) - nelle dichiarazioni rese da Pellicani Elilio e Piccinno Quintilo, circa i contatti, nell'estate del 1981, tra Flavio Carboni, Diotallevi Ernesto e Danilo Abbruciati in Porto Rotondo;
- 4) - delle dichiarazioni di persona di cui sembra opportuno tacere l'identità, circa gli stretti ed assidui legami tra Diotallevi ed Abbruciati da una parte e tra lo stesso Diotallevi e Flavio Carboni dall'altra, nella fase immediatamente precedente l'esecuzione dell'attentato contro il dott. Rosoni a Milano, legami comprovanti, per quanto concerne i rapporti Diotallevi - Flavio Carboni, dai continui contatti telefonici tra i due;
- 5) - dalla sicura partecipazione di Abbruciati Danilo al suddetto attentato, in relazione alla partecipazione dello stesso Abbruciati all'associazione criminosa con Carboni e Diotallevi;
- 6) - dell'esistenza fin dai primi degli anni '70 di una società, "La Costa delle Ginestre", nella quale erano contemporaneamente presenti tra gli altri Flavio ed Andrea Carboni quali soci di maggioranza, Balducci quale socio di minoranza, Abbruciati quale socio occulto;
- 7) - dalla spontanea dichiarazione di Francesco Pazienza, confermata da Veronese Caterina, e circa la detenzione e lo spaccio di cocaina da parte di Flavio Carboni;
- 8) - dalla documentazione in atti, comprovante l'uso da parte di Domenico Balducci, durante il tempo in cui era perseguito da mandato di cattura per associazione per delinquere di tipo mafioso, di conti correnti intestati a Luciano Merluzzi, il quale favoriva nel modo la gestione di denaro proveniente da delitti, provvedendo altresì a procurare continuamente al Balducci biglietti intestati a falsi nomi di De Carolis e Berganzoni Nello.

Per copia conforme

Roma

7.3 FEB 1987

Il Cancelliere

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

173

N. 2549/82A.....

Sezione 25.....

PROCESSO VERBALE

di interrogatorio dell'imputato o indiziato di reato

L'anno millenovecento.....1983..... il giorno.....31..... del mese di.....gennaio.....
alle ore.....16,40..... in.....Roma-Uff. P.d. n. 200.000.000.000.....

Avanti di noi GIUDICE ISTRUTTORE dr.....Fernando LIPOSTI.....
presente il Pubblico Ministero dr.....Domenico SICA.....

assistiti dal sottoscritto Segretario.....Millo G. Cosimo LACOTTA.....

E' comparso.....PELLICANI Emilio;.....

il quale interrogato sulle sue generalità ed ammonito sulle conseguenze cui si espone che si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono.....PELLICANI Emilio, già generalizzato;.....

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia

Avv. Guido CALVI di Roma, presente;.....

Avv. Giannichele GENTILE di Roma, presente.....

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171 C.P.P. modificato dalla Legge 8/8/77 n. 534 (artt. 4 - 5 e 14).....

Avvertito l'imputato, ai sensi dell'art. 1 della Legge 15/12/69 n. 932, che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispondesse, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara.....

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, ed invitato a discolarsi, risponde:.....

.....Dopo aver ricevuto lettura delle dichiarazioni da me rese in data 1°
e 29 gennaio 1983, confermo che Flavio Carboni mi parlò dell'accredito
mento della somma di 30 mila dollari sulla U.B.S di Lugano a favore
Diotallevi in due circostanze: la prima circostanza Carboni affermò

V° si depositi in cancelleria per gg. —
dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....
Il Giudice Istruttore

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.

Roma, li.....

Il Difensore

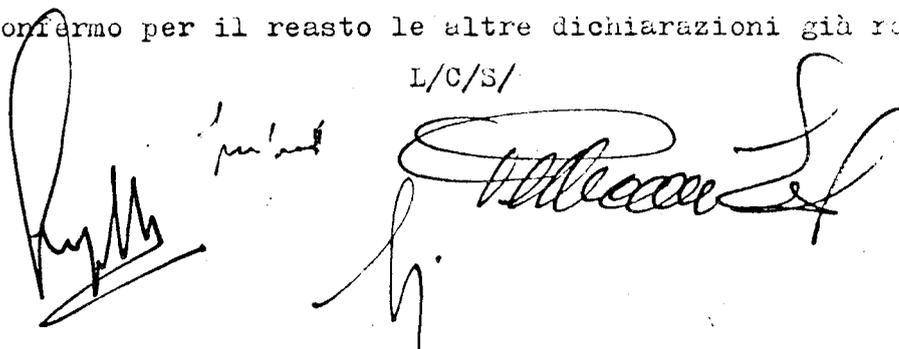
[Handwritten signatures of the Judge and the Defense Counsel]

31
174

- 2 -

che l'accreditamento di 30 mila dollari doveva servire all'acquisto di un aereo da parte di Diotallevi. Quando io chiesi a Carboni come dovevo giustificare questa uscita, egli mi rispose in modo evasivo limitandosi a dire che questa somma doveva essere impiegata nell'acquisto di un aereo. Nella seconda circostanza il Carboni mi disse ugualmente che avrebbe accreditato la somma di 30 mila dollari sulla U.B.S di Lugano, ma mi fornì una diversa giustificazione, affermando che si trattava di un primo acconto del prezzo complessivo di 719 milioni fissato per il pagamento dei bot. Non sono in grado di dire se vi sia stato un solo accreditamento della somma di 30 mila dollari o se invece si sia trattato di due distinte operazioni. Confermo per il resto le altre dichiarazioni già rese.

L/C/S/

The block contains several handwritten signatures and initials. On the left, there is a large, stylized signature. To its right, there are smaller initials and a signature that appears to be 'L. Carboni'. On the right side of the block, there is a large, cursive signature.

17532



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2549/82A G.I.

Roma, li 7.2.1983

19

Sezione 25^

Risposta a nota del

N.

Allegati N.

OGGETTO: Omicidio di Domenico BALDUCCI. - Associazione per delinquere e ricettazione contro CARBONI Flavio, DIOTALLEVI Ernesto ed altri.

Rogatoria internazionale.

- ALLA COMPETENTE AUTORITA' GIUDIZIARIA

DI

- LOSANNA -

Procedo a carico di Diotallevi Ernesto ed altri per associazione per delinquere e ricettazione continuata commessa in Roma fino al luglio 1982.

Ciò premesso chiedo a codesta onorevole autorità giudiziaria di voler esaminare in qualità di testimone RAVELLO Ley Florent residente a Losanna Piazza Pepinet n.1 sulle seguenti circostanze;

- 1) se sia vero che Domenico Balducci era debitore di Ravello Ley Florent ed a quale titolo e per quale somma,
- 2) se, in particolare, il Balducci avrebbe dovuto incontrare il Ravello Ley Florent a Losanna nell'ottobre 1981 e per quali motivi;
- 3) se il Balducci ebbe mai a confidare a Ravello che nell'acquisto della Villa di Via di Villa Pepoli n.13 a Roma erano interessati anche alcuni siciliani tra i quali tal FALDETTA Luigi, e AGLIALORO Mario, e a quale titolo;
- 4) se Balducci ebbe mai a manifestare timori per la propria vita a causa della sua impossibilità di far fronte ad impegni economici verso il suddetto gruppo di siciliani, ai quali, tra l'altro, avrebbe promesso il trasferimento della villa di Via di Villa Pepoli;

- 2 -

176



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 2549/82A G.I.

Roma, li 7.2.1983

19

Sezione 25^a

Risposta a nota del

N.

Allegati N.

OGGETTO : Omicidio BALDUCCI Domenico.- Segue -

Se sia vero che nell'ottobre del 1981 egli avrebbe dovuto pagare per un debito di una società del Ravello la somma di 60 milioni di lire;

6) se sia vero che tra il marzo e l'aprile o maggio 1982 Ravello ricevette nella sua casa o nei suoi uffici di Losanna, la visita di Diotallevi Ernesto che, con minacce più o meno esplicite, pretendeva il pagamento di 5 miliardi e 800 milioni della quale lo stesso Ravello sarebbe stato debitore nei confronti di Roberto CALVI (per tre miliardi) e di Flavio CARBONI (per 1.800.000);

7) se è vero che in quella circostanza il Diotallevi affermò di essere il nuovo titolare del credito e quali argomenti addusse a sostegno delle sue pretese;

se è vero che Ernesto Diotallevi ebbe altri contatti con Ravello Ley Florent e in quali circostanze e per quali motivi.

Nel ringraziare per la collaborazione offerta, prego codesta onorevole autorità giudiziaria di consentire a questo giudice istruttore di assistere all'esame testimoniale.

Ringrazio e porgo i sensi della mia più alta considerazione.



Per copia conforme

Roma - 7 MAR 1983

Il Cancelliere

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Dr. Ferdinando IMPOSIMANO

177

Emissionneur: INTERPOL ROMA

Emissionnaire:

Remittente:



MESSAGE POSTALISE

DISPATCH - LETTER

MENSAJE POSTAL CONDENSADO

VIA AEREA - N° 123/396786/2.2/IV-(19) - Date : - 8 marzo 1983 -
 Fecha : -

RACCOMANDATA-

Date :

BUNDESAMT FÜR POLIZEIWESEN

Destinataire:

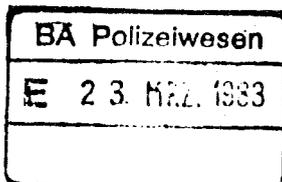
To: INTERPOL S U I S S E -

Destinatario:

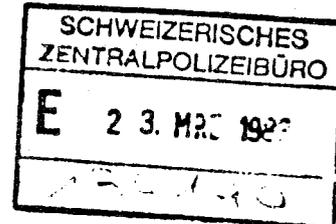
Copie à:

Copy to:

Ampliacion para:



mm



Référence:

Omicidio di Domenico BALDUCCI .- Associazione per delinquere e ricettazione contro CARBONI Flavio, DIOTALLEVI Ernesto ed altri Rogatoria internazionale.-

Reference:

Referencia:

Vostro telex Nr. B/21211/ZA-3544 del 25.2.1983 .-

TEXTE:

TEXT:

TEXTO:

Con riferimento al vostro telex messaggio sopra menzionato e di seguito al nostro telex pari numero del 7 marzo c.m., vi trasmettiamo, in allegato, copia della commissione rogatoria internazionale qui fatta pervenire dalla nostra competente Autorità Giudiziaria, con preghiera di volerla trasmettere, il più presto possibile, alla vostra competente Giudiziaria di Losanna .-

Ringraziamo per la vostra cortese collaborazione .-

Allegati: 1) -

IL CAPO DEL B.C.N.

Canton de Vaud - Justice pénale

Juge d'instruction du canton de Vaud

Procès-verbal d'audition

Audience du 23 mars 1983

à (lieu) Lausanne, Office

Est entendu: LEY RAVELLO Florent, né le 31.8.1925, originaire d'Hermenches/VD, administrateur, domicilié à Lausanne, Praz-Buchilly 103;

Je prends acte que je suis entendu en tant que témoin, à la demande rogatoire du Juge d'instruction de Rome, Dr IMPOSIMATO, qui instruit une enquête à la suite du meurtre de BALDUCCI Domenico commis le 16.10.81.

Je prends connaissance de l'art. 307 CPS réprimant le faux témoignage.

En réponse aux questions qui me sont posées, je précise ce qui suit :

1) BALDUCCI Domenico n'était pas mon débiteur personnel, mais il était le débiteur d'un groupe de mes clients (qui n'étaient pas des ressortissants italiens), pour une somme de 400 millions de lires environ.

2) Au mois d'octobre 1981, un samedi ou un dimanche, BALDUCCI m'a téléphoné en me disant qu'il allait venir à Lausanne le lendemain pour régler sa dette.

BALDUCCI m'a toujours dit qu'il intervenait au nom de tiers dont j'ignore complètement l'identité.

3) J'ai connu BALDUCCI Domenico par l'entremise de CARBONI Flavio en 1974, en Sardaigne.

CARBONI Flavio m'a présenté BALDUCCI Domenico comme un promoteur immobilier.

4) BALDUCCI Domenico ne m'a jamais communiqué les noms des personnes qui étaient propriétaires de la villa di Via de villa Pepoli no 13.

Le nom de FALDETTA ne me dit rien, à moins qu'il ne s'agisse de la personne qui a accompagné BALDUCCI en Sardaigne et qui a déjeuné chez moi en Sardaigne, il y a 6 ou 7 ans.

Je n'ai jamais entendu parler de AGLIALORO Mario.

- 2 -

173

5) Le prêt que j'ai accordé à BALDUCCI Domenico était garanti par un "certificato del fondatore", qui était "l'accomandante" de la société par commandite simple qui était propriétaire de l'immeuble di Via de villa Pepoli.

Cette garantie devait être restituée à BALDUCCI Domenico uniquement après paiement de sa dette.

6) BALDUCCI Domenico ne m'a jamais exprimé de craintes pour sa vie. Il ne m'a jamais dit non plus qu'il avait été menacé.

BALDUCCI Domenico m'a toujours donné l'impression d'être un homme qui n'avait aucun problème financier.

7) Je ne sais pas si le nommé MANCINI Luciano est une des personnes qui aurait dû reprendre la propriété de la villa di Via de villa Pepoli.

Lorsque j'ai tenté de retrouver la possibilité de me faire rembourser la dette de BALDUCCI, par l'entremise de mes avocats, j'ai identifié des créanciers de la société propriétaire de la villa di Via de villa Pepoli. Parmi ces créanciers, il y avait MANCINI Luciano, titulaire d'une créance d'environ 200 millions de liras.

8) Je précise que BALDUCCI Domenico devait rembourser sa dette en entier. Il n'était pas convenu des paiements par acomptes de 60 millions de liras.

9) J'ai connu DIOTALLEVI Ernesto il y a environ une année. Il m'a téléphoné depuis Chiasso en me disant qu'il avait un besoin urgent de me voir. Il a utilisé un ton catégorique. Il m'a dit qu'il devait parler avec moi d'une affaire personnelle. Je lui ai répondu que je ne pouvais pas le recevoir immédiatement, mais que j'étais disposé à le recevoir dans mon bureau le lendemain à 11h00. Malgré mon refus, DIOTALLEVI a insisté pour être reçu le même jour. Seulement après mon refus catégorique, il a été d'accord de se présenter le lendemain à 11h00.

Le lendemain, DIOTALLEVI est venu dans mon bureau, Place Pépinet 1 à Lausanne. DIOTALLEVI m'a dit qu'il venait au nom de CARBONI Flavio pour obtenir le paiement d'une prétendue dette de 900 millions de liras environ. Cette prétendue dette concernait en partie une société dont j'étais l'administrateur et l'autre partie, une dette que cette société dont j'étais

- 3 -

180

administrateur (ALPHOM AG) aurait eue envers une banque ou une société financière du groupe CALVI.

J'ai été surpris que CALVI se fasse représenter par un inconnu.

DIOTALLEVI ne m'a présenté aucun document. Il a simplement affirmé qu'il détenait des traites. Je lui ai répondu qu'il n'avait qu'à s'adresser à la justice s'il avait des titres à faire valoir.

Je précise que DIOTALLEVI m'a affirmé qu'il était le cessionnaire (il vantait des créances envers CARBONI). Il ne m'a pas précisé le montant. Comme CARBONI n'avait pas d'argent mais qu'il avait des créances envers la société dont j'étais administrateur, il venait chercher ces sommes.

Après que j'aie dit à DIOTALLEVI que CARBONI Flavio lui avait raconté des histoires, il est parti en disant qu'il voulait contrôler, en ajoutant : "me la vedro con lui".

Depuis ce jour là, je n'ai plus revu DIOTALLEVI.

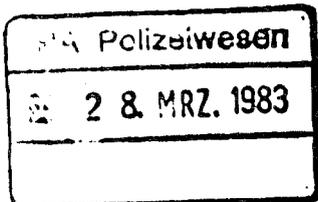
Le Juge d'instruction cantonal subst. :

Le Juge d'instruction de Rome,
Dr IMPOSIMATO :

Lu et confirmé :

181
Juge d'instruction du canton de Vaud

1014 Lausanne, le 25 mars 1983.

Rue du Valentin 34
Téléphone (021) 22 50 76N. réf.: DI
(A rappeler dans toute correspondance)A L'OFFICE FEDERAL DE POLICE,
3000 - B E R N E

DIOTALEVI Ernesto et consorts -
v/ réf. B 21211 + B 30988 - FF 4313 -

Messieurs,

Je vous fais parvenir, sous ce pli, l'audition de Florent LEY RAVELLO à laquelle mon substitut, M. Saverio WERMELINGER, a procédé le 23 mars 1983.

Conformément à la requête des autorités judiciaires italiennes, M. le juge IMPOSIMATO de Rome, a été autorisé à assister à l'audition de ce témoin.

Je vous prie d'agréer, Messieurs, l'assurance de ma considération distinguée.

LE JUGE D'INSTRUCTION CANTONAL:

R. CHATELAIN

Annexe ment.

Eidgenössisches Justiz- und Polizeidepartement
Département fédéral de Justice et police
Dipartimento federale di Giustizia e polizia

182 30



Bundesamt für Polizeiwesen
Office fédéral de la police
Ufficio federale di polizia

Ø 031/61 41 11

GEHT AN / TRANSMIS A :

3003 Bern,

29 marzo 1983

Unser Zeichen
Notre réf.
Nostro rif.

B 21211 + B 30988 FF

Tribunale penale di Roma
Signor Giudice istruttore
Dr. Ferdinando IMPOSIMATO

ad N. 2549/82A G.I.
Sezione 25^

I-00100 Roma

in riferimento alla vostra commissione rogatoria del 7.2.1983 (ricevuta il 23.3.1983 !) tendente all'interrogatorio del teste Florent LEY RAVELLO, 31.8.1925, domiciliato in Losanna, Praz-Buchilly 103, nel procedimento penale a carico di CARBONI Flavio, DIOTALLEVI Ernesto ed altri (omicidio di Domenico BALDUCCI il 16.10.1981).

3 annessi.

BUNDESAMT FUER POLIZEIWESEN
OFFICE FEDERAL DE LA POLICE

183 35

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
Reparto Operativo-3^a Sezione

Nr.058013/22-5 "P" di prot.

Roma, 12 aprile 1983.

OGGETTO:- Procedimento penale per sequestri di persona a fine d'estorsione; richiesta informative e copia registrazioni. DEL FRATE Maurizio.-

AL TRIBUNALE PENALE DI
-Ufficio Istruzione-

R O M A

e, per conoscenza:

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI
-Uff.Istr.P.-G.I. Dr.Losapio-

B A R I

^_^^^

In esecuzione ai decreti nn.556/80C emessi in data 21.1.80 dalla Procura della Repubblica di Roma -Sost. Proc. Dr.Domenico Sica-, ufficiali di P.G. di questo Reparto procedevano all'intercettazione delle utenze della rete di Roma nn.6548248 e 5270365, entrambe in uso a DEL FRATE Maurizio. Le intercettazioni venivano eseguite presso la sala ascolto della Procura della Repubblica di Roma, la prima dal 21.1.80 al 21.3.80 e la seconda dal 28.1.80 al 13.3.80, nel corso delle quali fu registrata la voce di DEL FRATE Maurizio.

Con foglio nr.675/A/80 Reg.Gen. G.I. datato 12 marzo 1983, il Tribunale Civile e Penale di Bari -Ufficio Istruzione - G.I. Dr.Losapio-, facendo seguito a precedente richiesta p.n. datata 6.1.83, richiedeva copia delle suddette intercettazioni allo scopo di acquisire la registrazione della voce di DEL FRATE Maurizio allo stato detenuto in Bari perchè imputato di partecipazione al sequestro

././.

- 2 -

di persona in danno di Nicola BINETTI.

Premesso quanto sopra, si prega codesta A.G. di voler autorizzare militari di questo Reparto a ritirare i reperti contenenti le bobine relative alle succitate intercettazioni, al fine di aderire alla richiesta del G.I. Dr. Losapio.

Si allegano fotocopie delle richieste del prefato Magistrato.-

m/v



IL MAGGIORE
COMANDANTE DELLA 3^a SEZIONE
(Antonio Ragusa)

Ragusa



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI BARI

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

135

N. 675/A/80 Reg. Gen. G. I.

BARI, li 06.01.82

Risposta a nota del N.

Alligati N.

OGGETTO: { Procedimento penale per sequestri di persona a fine d'estorsione; richiesta informative e copia registrazioni.

COOPERATIVA SIG. C. COMANDO REPARTO OPERATIVO - 3 Sez. CARABINIERI

CI. OMA

R O M A

ARRIVO

A' fini d'istruttoria del procedimento penale in oggetto indicato, prego far conoscere se, negli anni che vanno dal 1976 al 1980 (tutto) le utenze 06/ 2715881, 06/2714166 intestate, rispettivamente, a Del Frate Mirella nata in Roma, via Renzo Da Ceri 57, e Vergati Elia Velia, via A. Tempesta 49 Roma, siano state oggetto di intercettazione telefonica.

Infatti, per miglior confronto di voci, appare necessario acquisire voce di Del Frate Maurizio nato Roma 08.09.47 ivi residente via Renzo Da Ceri 57, allo stato detenuto in Bari perché imputato di partecipazione al sequestro di Nicola Binetti; a tal fine, pertanto, chiedo di sapere quanto sopra, e ciò anche nel caso la voce del predetto Del Frate dovesse risultare registrata in occasione di controlli telefonici su altre utenze.

Inoltre, sempre ai fini d'istruttoria, chiedo di poter avere copia delle registrazioni telefoniche portanti tutte le voci dei telefonisti che hanno operato nel corso dei sequestri Corsetti e Palombarini.

Tale copia può essere realizzata sia su cassette che su bobine.

In attesa ringrazio.

Losapio g.i.



3.02



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI BARI

UFFICIO ISTRUZIONE PENALE

N. 575/A/80 Reg. Gen. G. I.

BARI, li 12 marzo 1983

Risposta a nota del 27.01.83 N. 058013/22-2

Alligati N. 1

OGGETTO: Procedimento penale per sequestri di persona a fine d'estorsione; richiesta informative e copia registrazioni. Del Tribunale.

Sig. COMANDO REPARTO OPERATIVO 3^a Sezione
LEGIONE CARABINIERI

R O M A

Con riferimento alle notizie fornite con la nota sopra richiamata, allego formale richiesta tesa ad ottenere copia delle registrazioni cui la nota fa riferimento, con preghiera di curare la presentazione della richiesta al Magistrato ora competente al procedimento e, soprattutto, di curare poi la consegna del materiale da parte della Cancelleria.

E', infatti, accaduto in passato che avendo ottenuto autorizzazione dal G.I. a copiare bobine di registrazione riguardanti un dato sequestro di persona, siamo state invece consegnato tutt'altro materiale con spreco di tempo (quasi duecento ore di ascolto) e di materiale.

Pertanto, sarà necessario che un idoneo militare dipendente provveda, previo controllo dei riferimenti, al ritiro delle bobine; se il Magistrato lo consentirà, la copiatura sarà fatta eseguire da me in questi uffici e gli originali saranno subito restituiti; in caso contrario, codesto Reparto dovrà provvedere alla copiatura ovvero attenersi a quelle eventuali altre disposizioni che saranno impartite.

Ringrazio.

Losapio, G.I.



REPARTO OPERATIVO
C C ROMA

19 MAR. 1983

MODULARIO
P.S. - 401MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

34

187



Questura di Roma

Cat. A.1/Bis/DIGOS

Roma, li 14 aprile 1983

OGGETTO: CALVI Roberto - Decesso -

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
(G.I.dr.F.Imposimato)
presso il Tribunale di

R O M A

Con preghiera di porre questo Ufficio in condizione di rispondere ai quesiti formulati, si trascrive il telex della Polizia britannica qui pervenuto tramite Interpol, in data 13 corrente: "In relazione at precorsa corrispondenza relativa at Calvi Roberto, nato 13/4/1920 comunicasi che nuova udienza avrà luogo giorno 13 giugno 1983 et sarà presenziata dal dr.Gordon Davis in una sede ancora da stabilire et est necessario risposta at seguenti quesiti 1) Se Flavio Carboni sia disposto at essere sentito da Polizia britannica et caso affermativo se competenti autorità italiane siano di parere favorevole, richiesta in tal senso venne inizialmente formulata nel novembre 1982 se si possa convenire affinché Carboni et Vittor siano entrambi presenti at citata udienza penale del 13/6/1983; 2) se si possa convenire affinché Carboni et Vittor siano entrambi presenti at citata udienza penale del 13/6/1983; 3) se possano essere inviate come già promesso et che non sono ancora giunte copie di una nota lasciata dalla segretaria di Calvi at seguito suo suicidio; 4) se possa essere confermata notizia rilevata da organi stampa britannici secondo cui A.G. italiana habet decretato che decesso di Calvi habet avuto luogo in circostanze diverse dall'ipotesi dell'omicidio punto Coroner dr.David habet richiesto invio copia autentica della sentenza fornendo nominativo magistrati che habet decretato tale giudizio (pregasi aderire quanto richiesto con estrema urgenza) punto"

IL DIRIGENTE DIGOS

V. G. (Data)

188/34

DIGOS



3103 11.51 3389 EUR2 3103 11.44
MULT41065/MIQ4(2);RMQ4(2);VMD6/

A S 2 DST DA ROMA EUR 1637 D 13/4 1145

PRECEDENZA ASSOLUTA
QUESTURE DIGOS MILANO ROMAM
ET CONOSCE
INT SIC
CENTRI INTERP CRIM MILANO ROMA

123/2252860/150/14/41/IV INTERPOL FA SEGUITO AT PRECORSA
CORRISPONDENZA P N RELATIVA CONNAZIONALE CARBONI FLAVIO
NATO SASARI 14.1.32 ESTRADATO DA SV IZZERE DATA 30.10.82
ET CALVI ROBERTO NATO 13.4.1920 MILANO RINVENUTO
CADAVERE 18.6.1982 AT LONDRA PUNTO CON PREGHIERA JDI VOLER PORTA
AL AT CONOSCENZA DELLE COMPETENTI A G IN MODO DA FORNIRE AT
QUEST ULFFICIO ELEMENTI DI RISPOSTA DA INVIARE AT POLIZIA BRITANNICA
TRASCRIVESI TESTO TRADOTTO SEGUENTE DISPACCIO
TESTE PERVENUTO DA POLIZIA BRITANNIA DUE PUNTI VIRGOLETTE
IN RE LAZIONE AT PRECORSA CORRISPONDENZA RELATIVA
AT CALVI ROBERTO NATO 13.4.1920 COMUNICASI CHE NUOVA
UDIENZA AVRA LUOGO GIORNO 13 GIUGNO 1983 ET
ORA PRESENZIATA DAL DR GORDON DAVIS IN UNA SEDE ANCORA
STABILIRE ET EST NECESSARIO RISPOSTA AT SEGUENTI QUESITI
1/ SE FLAVIO CARBONI SIA DISPOSTO AT ESSERE SENTITO DA
POLIZIA BRITANNICA ET CASO AFFERMATIVO SE COMPETENTI AUTORI
ITALIANE SIANO DI PARERE FAVOREVOLE /RICHIESTA IN TAL
SENDO VENNE INIZIALMENTE FORMULTA NEL NOVEMBRE 1982/
2/ SE SI POSSA CONVENIRE AFFINCHE CARBONI ET
VITTOR SIANO ENTRABI PRESENTI AT CITATA UDIENZA
PENALE DEL 13.6.1983 3/ SE POSSANO ESSERE INVIATE
COMA GIA PROMESSO ET CHE NON SQNOANCORA GIUNTE COPIE DI
UNA NOTA LASCIATA DALLA SEGRETARIA DI CALVI AT SEGUITO SUO
SUICIDIO 4/ SE POSSA ESSERE CONFERMATA NOTIZIA
ELEVATA DA ORGANI STAMPA BRITANNICA SECONDO
SUI AUTORITY GIUDIZIARIA ITALIANA HABET DECRETATO CHE
SUCESSO DI CALVI HABET AVUTO LUOGO IN CIRCOSTANZE DIVERSE
DALL IPOTESI DELL OMICIDIO PUNTO CORONER DR DAVIS HABET
RICHIESTO INVIO COPIA AUTENTICA DELLA SENTENZA FORNENDONOMINATIVO
MAGISTRATI CHE HABENT DECRETATO TALE GIUDIZIOI (PREGASI
SCRIVERE AT QUANTO RICHIESTO CON ESTREMA URGENZA) CHIUSE VIRGOLETTE FINE MESSA
PUNTO ESITO STESSO MEZZO CORJESE URGENZA PUNTO

Stamp with fields: QUES, D, S, 14, 1983

DIRETTORE CENTRALE NICASTRO

Balducci

35
189

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento 1975 il giorno 12 del mese di maggio
alle ore 10

Avanti il Giudice Istruttore dott. Infusinato
assistito dal sottoscritto Segretario nel carcere di Termini

E' comparso a seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice
contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le
private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:
Sono: lett. Piero Inetti generalista - Sono detiene
per altra causa.

Quindi opportunamente interrogato risponde: Ho dovuto di essere esente
della S.V. per riferire al G.I. fatto che ho un
utili ai fini del procedimento penale contro i fratelli
Lechoni ed altri. Ricordo che nel settembre 1975
ho partecipato in una villa situata nei pressi di
Albano, ad una riunione cui parteciparono
Sigmonelli Paolo, Delle Chiaie Stefano, Adversari
Caro

10

- 2 giorni. Le sessioni furono a circa 40 giorni
 appuntamenti. ed Ortolani Meana, Averna, Pavesi
 Thononelli e Movimento Sociale. Nella
 riunione, organizzata da Siguruli e delle
 Chiese, si doveva discutere la prospettiva di
 riunificazione di tutte le forze della destra
 extraparlamentare e non, che sarebbe da
 unite entrare a far parte del MSI. Nel
 l'ambito di questo punto, le forze riunite
 avrebbero appoggiato l'ala più dura che
 all'epoca venne identificata in Rino Rauti.
 Aderi alla riunione a bordo della mia
 macchina, nella quale viaggiamo il
 delle Fiore, partendo da via
 nei pressi di Roma Tuscolo, ove io ero
 andato in villeggiata di Giorgio Meana.
 L'ora era venuta a casa, nel Terzo
 maggio, si ricordava che il me il delle
 Chiese che voleva vedermi. A via Albano,
 incontrammo delle Chiese, da cui si
 di essere ospite di un cugino, mentre Giorgio
 mi abbandonò per qualche minuto ritornando
 con la macchina in un'area al di là.
 A questo punto delle Chiese mi chiese se
 potrei accompagnarlo ad Albano. Aderi
 alla riunione facendo gli presentò che era
 mio vero protetto fermare ad Albano,
 molto tempo poiché avrei dovuto partire
 con il camion per Albano. All'epoca feci
 uso l'autotrasportatore per conto della Doria
 Melilli. Andai ad Albano con la mia
 macchina, riprendendo quella del Giorgio
 e per questo fatto non vedo che vero in
 grado di individuare la villa, anche
 in caso di fatto a tentare la individuazione.

P. no L. H.

2. c. l. t. -

~~100~~
191

Duranti le riunioni, parteciparono
Squarilli e Delle Chiese, mettendosi in corso
de la necessità di Avanguardista Denon
e Ordine Nuovo dovevano riunirsi per creare
un'organizzazione più potente ed omogenea.
Dopo circa un'ora, mentre la riunione proseguiva,
io mi allontanai per andare a parlare
con l'auto Reno.

Tale riunione è ricordata ad un episodio
del desiderio raccontare e che si verificò
la primavera estate del 1975.

Io e Tullio Adriano prendemmo in affitto
un appartamento in via Salaria n. 51
nel quale io avrei fornito abitazione di
auto-impulsione e Tullio abitazione di
arricchimento. Nell'agosto 1975, a causa
di difficoltà economiche, feci presentarsi al
Tullio che non avrei potuto continuare la società
con lui ed egli mi propose di averlo con
meo da solo nella mia abitazione esistente
in via - Dopo qualche giorno fui avvertito
da R. Giorgi che mi invitò a non venire
più nell'appartamento di via Salaria. E
io non andai più nella casa di via Salaria
loro. Quando il 2 dicembre 1975 i capi
braccio del R.O. di Roma, all'ordine
del cap. Squarilli, fecero irruzione in
via Salaria, ove erano alcuni abitanti. Per

Piero Lotti

3- Citta.

192

con lo stesso Diligier, D...
 di Giulio, Giulio Gennaro con un certo...
 di guerra, il Diligier si qualificò come
 l'altro Basso. L'altro fece a mele usapute.
 Per questo fatto fu emesso mandato di cattura
 nei miei confronti per detenzione di armi
 ricette non ed altro. Appresi il fatto ^{per me} di un
 mio incontro con Giorgi, a Roma, e con
 un consiglio di fuggire procurandomi un
 lavoro presso la casa di tal Soubou, nei pressi
 della via Tuscolana. Di lì a qualche giorno
 Giorgi mi disse che non era più
 e un consiglio di andare in Spagna. In
 ta non si trattò di un consiglio, ma di
 l'impostazione. Andai a Madrid nel dicembre
 del 1975 e fui ospite di alcuni elementi
 della destra che mi un certo Marco. Alla
 fine di dicembre giunsi a Madrid l'emo.
 Arcangeli e Giorgi, Marzino per discutere la
 linea di politica del processo di avanguardia
 nazionale ed in particolare dell'opera
 di tal Soubou. Il giorno successivo, venni
 me delle linee che mi sono in un
 assumere la responsabilità delle gestioni
 dell'operazione di tal Soubou per scagionare
 il Diligier. Lo naturalmente rifiutò
 per questo fatto fu aggredito dal Delle...

Delle Citta

U - Citta

Dopo due giorni una mia lettera a Roma
 due lettere la fine del processo che per me
 si conclude con un'assoluzione. Subito
 dopo tornai in Italia e ripresi i contatti
 con Tilgher e conobbi anche il Crescenzi -
 In seguito conobbi anche Renzo Tilgher,
 che era un portavoce decisamente di destra
 e invitava a costituirsi la prokuratura e la
 stampa pubblica del figlio Adriano Tilgher,
 che all'epoca era presidente dell'Anarchico
 Nazionale. Ho fatto questo riferimento a
Mario Tilgher perché da ragazzo
 che egli era iscritto alla P. 2.
 Nel 1976, o forse 1977, conobbi a Roma
 in un liceo di Piazza Tuscolana Roberto Pellico
Stano che militava nella destra eversiva,
 erendo un esponente di avanguardia
 nazionale. Egli mi fu, probabilmente,
 presentato dal fratello Carlo Pellico (pro-
 ucciso da Corbelli) da cui avevo conosciuto
 tramite Giorgi nel 1975 o 1976. Ricordo che
 egli soliva vendermi un canone da me
 lo comprai. Nel 1978 decise di
 abbandonare di epine evidente a Renzo
 una storia di contabilità in via Sabot-
 gli di qualche anno prima, il Pellico
Roberto era in rapporto con Flavio Carboni
 e con la Soprint. Il rapporto con Carboni e la
 Soprint. proseguirono anche dopo che fu ucciso.

Stefano Pitti

5- Luffi.

la società Tre me, Luffi...
 Belladuno. Secondo dopo circa 3 mesi, la
 società, denominata Oled, entrò in crisi
 poiché i rapporti con i fratelli Belladuno
 erano giunti a un punto tale da
 della cosa era la frequentazione della società
 da parte di "personaggi" che erano nella stessa
 Luffi, Tre me, Talguer, Peter Leroy di A...
 quest'ultima menzionata e altri che parlavano con
 Luffi e anche con Robert di fatto di essere
 Quando mi staccai dalla Doin, ...
 parte della Luffi. Di tutto ciò che riguardava
 i miei rapporti con la Luffi e con Luffi
 il mio staff ho già parlato nel memoriale.
 A partire dal mio contratto con Luffi
Flavio, terminato nell'aprile 1981, mi sono venuti
 fuori alcuni fatti che in seguito ho potuto
 collegare tra di loro e a Flavio Luffi per
 le ragioni che dirò di seguito. Ricordo che
 nel settembre 1981, mentre ero a Bressa
 Bologna, nel liceo che si trovava
 loro esclusivamente, fui avvicinato da un
no, della destra estrema, che lo conoscevo da
 un anno. Egli mi disse, senza spiegarmi
 motivi, che doveva fare molto attento perché
 gente che mi voleva sperare. Cercai di rap
 di più ma non ci riuscii.

Luffi
 Luffi

G - Citti.

195

Nel settembre 1982, dopo il mio arrivo ad
 opera del G. P. dott. Gianni di Firenze, membro
 del centro clinico di Pisa, conobbi
 un giovane a nome Luigi Sorbus, che aveva
 frequentato lo studio di Carminio e Roberto
 Pellastino. Il Sorbus mi disse che nel
 mese di aprile 1982 (e parlavo ancora prima
 che esplodesse la vicenda P2), Roberto Pellastino,
 nel carcere di Regulobia, aveva detto
 la parola di Sorbus e di altri elementi
 delle destre fra cui, probabilmente, Talbot
 in la P. 2
 Sorbus aveva condannato a morte per presunti
 delitto fatto a F. Leclerc per la tentata
 estorsione e per i documenti di cui mi era
 appropriato. Io dissi che avrei fatto il mio dovere
 raccontando tutto all'autorità giudiziaria -
 ciò che io dicevo era provato da una serie
 di documenti che furono trovati in possesso
 del mio computerista fra cui Bruno Adolfo ed altri
 fra tali documenti c'erano anche banconote
 del Banco del Lombard e di altri banche, matricole
 di blocchetti di erigoni, fotografie di certificati
 di lavoro, documenti riguardanti rapporti
 fra Leclerc F., Baldacci, Di Talle, Luigi
 Filomena ed altri. Mi venne anche in mano per
 copie di erigoni rilesinati e Dante Abbucati.
 Del resto, anche in carcere ho avuto conferma
 dei rapporti fra alcuni di dette persone.
 Il Colleoni mi disse che esisteva un lega
 me molto stretta fra Abbucati e Di Talle.

Gian Citti

7. 4. 45

135
193

Parlami un'ora di Abbrucciati
 e Pellico - questa era una ma ipotesi -
 per fare Roma ma non per uccidere
 D.R. e' era un istituto comunisto tra
 F. Cerioni, Diotallevi, Balducci e Pompa, con
 il che modo si rilevare da tutti i
 avvenimenti durante la mia permanenza in
 via Panama, vedendo la ... e esol
 tanto alcune telefonate. Di Abbrucciati
 avevo saputo da giovani della destra, che
 faceva parte ed era frequentava gli ambienti
 della destra eversiva, ma non appartenente
 e una specifica organizzazione -

D.R. Ho letto alcuni documenti. Quei fatti
 riferimenti e vengono di presenza per cui
 non si vedono da parte di Diotallevi e
 Amsheldi o Cerioni Florio e Cerioni
 Andrea - Si trattava di documenti segreti
 cui ebbe accessi esclusivamente un gruppo
 stesso di E. Pellico. Anche questi documenti
 che facevano riferimento ai giornali furono
 reperiti a Bruni ~~et~~ Adolfo e agli
 altri -

S. Vito
 Off. 193

0589

36
192

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod.proc.pen.)

L'anno millenovecento ottantatree il giorno del mese di luglio
alle ore 9.40

Avanti il Giudice Istruttore dott. Ferdinando Imposimato
assistito dal sottoscritto ~~Segretario~~ Mucciarelli Paola

E' comparsa a seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di Procedura Penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 3 del Codice Penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle generalità ed intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Luciano Bellucci nato a Roma il 12/12/1939 res. Roma Via Gebarnard
n.22

Quindi opportunamente interrogato risponde:
Rivevo lettura delle dichiarazioni che rese da Giardili Alvaro in data
28 Luglio 1982 a conferma della denuncia szi 22 febbraio 1982 dello
stesso Giardili. Sono pronto a fornire tutti i chiarimenti in ordine
alla vicenda oggetto della denuncia.

Conosco il Giardili Alvaro dal 1974 essendo ~~essex~~ egli stato mio inquilino
in via Eustachio Manfredi 10/A, ove esisteva la sede della soc. C.I.M.
di cui io ero consigliere delegato.

198

Questa società si occupava del commercio di motori meccanici e marini

Dal 1974 sono rimasto sempre in rapporti di amicizia con il Giardili che ho avuto modo di incontrare ^{anche} nella sua abitazione.

Il Giardili fin dal 1974 si è occupato di costruzioni, scavi ~~XXXXXXXXXXXX~~ e di lavori edili in generale, lavori che egli svolgeva anche nel Sud e particolarmente in Campania. A Nocera Giardili aveva vinto un appalto per la costruzione di una rete fognante della città.

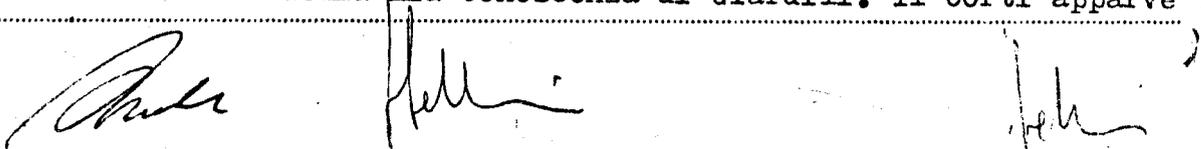
Nel 1978 o 1979, non sono in grado di essere più preciso, presentai al Giardili l'italo-americano Alfonso Bove, residente New York, che si occupa di viaggi, essendo titolare di ~~due~~ due grandi agenzie di viaggi negli Stati Uniti.

Tra dicembre 1981 e gennaio 1982 venni contattato da un esponente del SISMI, il quale mi si presentò a nome di ~~Alfonso~~ Alfonso Bove dicendo di chiamarsi Corti. Costui mi disse che era interessato ad avere notizie utili sulla vicenda Dozier, affermando che egli aveva saputo dei miei rapporti di conoscenza con Giovanni Senzani. In realtà io conoscevo Senzani fin dal 1967, avendo con lui ~~fatto~~ effettuato il servizio militare, prima come allievo ad Ascoli e poi come sottotenente a Pesaro.

Avevo mantenuto rapporti con Senzani anche dopo il servizio militare ed avevo anche abitato per circa 4 anni presso la sua abitazione sita in Roma a via Della Vite n 66. tra il 1968 ed il 1972. In questo periodo il Senzani ~~XXXX~~ ha svolto la sua attività a Torre del Greco e quindi si è ~~XX~~ trasferito in America come borsista.

Ritornando al mio incontro con il Corti, rammento che inizialmente egli mi chiese solo notizie sul sequestro Dozier e sulla possibile implicazione ~~XXXXXXXXXXXX~~ nello stesso da parte di Giovanni Senzani. Risposi al Corti che ero disponibile a fornire tutta la collaborazione possibile, pur esprimendo dei dubbi sulla possibilità di essere utile per venire a capo di qualche notizia rilevante ai fini delle indagini. Organizzai, insieme al Corti, tuttavia, dei viaggi a Firenze, ove all'epoca risiedeva la moglie di Senzani, presi contatti con costei per avere notizie di Giovanni Senzani ma non riuscii a sapere niente.

In uno degli incontri con il Corti, ebbi modo di fare il nome di Paziienza e ~~XXXXXXXXXXXX~~ di parlare dei suoi traffici internazionali, delle sue conoscenze a tutti i livelli nel mondo politico e dell'alta finanza. Parlai anche della mia conoscenza di Giardili. Il Corti apparve



739

2

segue esame di Bellucci Luciano

molto interessato sia al Pazienza che al Giardili. Tra l'altro egli era a conoscenza dei rapporti tra il Pazienza e l'on. Piccolo, dei quali aveva parlato anche la stampa. Il Corti mi chiese io fossi in grado di scoprire gli autori del tentato furto commesso ad opera di ignoti nello studio dell'on. Piccoli in via della Conciliazione.

Preciso che il tentato furto avvenne nello studio del dott. Chierigato commercialista dell'on. Piccoli. Il Corti non manifestò dei sospetti sul conto di Pazienza, ma si limitò a chiedermi notizie sugli autori manifestando il sospetto che Pazienza potesse essere a conoscenza di qualcosa sul tentato furto. Il Corti mi disse che il SISMI mi avrebbe corrisposto un compenso di ~~XXV~~ ^{trenta} milioni se avessi fornito il nome dell'autore del tentato furto in danno dell'onorevole Flaminio Piccoli. Il Corti mi disse anche che era autorizzato a promettere la stessa somma di trenta milioni all'eventuale informatore che avesse fornito alui la stessa notizia. Il Corti soggiunse che il compenso di trenta milioni mi sarebbe stato dato anche se io non avessi fornito prove certe della responsabilità della persona che io avessi indicato come colpevole. Disse inoltre che se io avessi non solo indicato il nome del responsabile ma anche ~~avuto~~ ^{fornito} le prove della sua colpevolezza avrei ricevuto dal SISMI per il suo tramite un compenso di centoventi milioni. Devo precisare che in seguito il Corti mi disse che la prima proposta non era più valida poichè al SISMI interessava non solo sapere il nome del colpevole ma anche avere le prove a suo carico. Accettai la proposta del Corti e mi impegnai a prendere contatti con i miei informatori/ Mi rivolsi al ~~CARDINO~~ Giardili e gli chiesi se poteva aiutarmi a trovare il responsabile del tentato furto in danno di Piccoli. ~~XX~~ Faccio presente che io dissi al Giardili che ero interessato a valutare anche la posizione di Francesco Pazienza. E' chiaro però che io chiesi al Giardili la sua collaborazione, con promessa di un compenso adeguato al fine di avere il nome del vero responsabile del tentato furto. Non è affatto vero che io proposi a Giardili di accusare Pazienza del furto ~~compiuto~~ tenuto in danno di Piccoli. Io mi limitai semplicemente a chiedergli di fare indagini nei confronti delle persone nel giro di Pazienza. Sapevo perfettamente quali fossero i legami di amicizia e di affari che legavano Giardili a Pazienza e non avrei mai commesso l'errore di chiedere ~~al primo~~ al primo di costruire una versione calunniosa per Pazienza del tentato furto nello studio del dott. Chierigato

Il Bellucci Luciano

3

200
36

segue interrogatorio di Bellucci Luciano

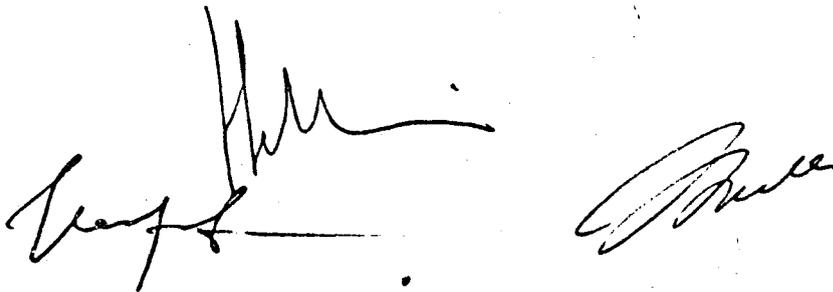
r
Il Giardili mi rispose dicendomi inizialmente che avrebbe trovato un colpevole. Quando io gli feci presente che non era possibile trovare un colpevole ma che era necessario avere il colpevole e le relative prove, il Giardili rispose che si sarebbe ~~dato~~ impegnato in tal senso. Il Giardili mi disse che si sarebbe rivolto anche a Paziienza per avere notizie sul fatto; ma non formulò dei sospetti sul conto dello stesso Paziienza.

D.R. Non conosco la vera identità del Corti. da quello che egli mi disse, capii che si trattava di un ex ufficiale dell'arma dei Carabinieri.

Spontaneamente Giardili in uno degli ultimi colloqui che ebbe con me, fu latore di un messaggio da parte di Paziienza. Costui si disse disposto ad incontrarsi con Lugaresi per un colloquio chiarificatore nel corso del quale avrebbe voluto comporre gli antichi dissidi.

Io parlai con Corti di questa proposta. Dopo qualche giorno il Corti mi fece sapere che la proposta non interessava al generale Lugaresi.

L.C.S.



PAOLO BIANCHI

INT. SENZA
DATA 1

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGIA MASSONICA P 2

201 37
000589

Il mitra Ingram mod. 10 usato dal Concutelli per uccidere il giudice
requisito fu consegnato a Stefano Delle Chiaie dai serv. segr. spagnoli
durante la mia latitanza nel 1977 dovevo rifugiarmi in Cile tramite Delle
Chiaie; andai anche all'ambasciata cilena presso lo Stato italiano, ma non
potevo rimanere in Italia.

O
L
I
O
S

L'attentato a Bernard Leighton e moglie, esponente della D.C. cilena esule
in Italia, fu commissionato dai serv. segr. cileni a Delle Chiaie, comper-
sando l'esecuzione con la somma di L. 100 milioni. Uno degli esecutori fu
Pierluigi Concutelli con un elemento di A.N. Tra gli attentati organiza-
ti da A.N. e mai rivendicati, per un preciso disegno di destabilizzazione
che ho già in altri interrogatori puntigliosamente specificato, vi è la
strage di Peteano.

Nel 1979 e più precisamente nell'estate, se non fossi stato arrestato, do-
po aver compiuto "il colpo" che fruttò 3 miliardi e mezzo, ai danni dello
ebreo libico "Fadluum Mardoccai" abitante a Roma in piazza Bologna e con lo
studio orafo in S. Maria Maggiore, io dovevo recarmi in Sud-America in-
serendomi in un traffico di cocaina che stava organizzando il Delle Chia-
ie, e "lavorare" con i serv. segr. di alcuni Paesi latini-americani milita-
rizzati. Mio progetto era anche di tornare in Italia ed uccidere alcuni
elementi di O.N. tra cui lo stesso Signorelli.

Stretti rapporti fin da poco tempo fa vi erano anche con il governo rode-
siano come ho già riferito. Sandro Sparapani vi era rifugiato e per loro
conto con truppe irregolari faceva incursioni in Mozambico uccidendo i
negri anche in inermi villaggi. Mentre tuttora il governo del Sud-Africa
da rifugio a numerosi latitanti e criminali politici europei. Per quanto
riguarda i rapporti con lo Stato libico ne ho già parlato in altri verba-
li come anche dei contatti che cercavamo con i serv. segr. algerini al
tempo della presidenza di "Bou Madien" che sapevamo disponibili. Appoggi
vi sono anche in Svizzera e in Austria.

Vinicio trafficante di armi e droga, identificato dal G.I. di Roma dott.
Roberto Napolitano, arrestato e poi scarcerato ~~XXXXXX~~, è mio giudizio
per una serie logica di fatti e circostanze, che collaborava con i servizi
segr. italiani, ma facendo il doppio gioco, come il dott. Mottola An...

Peck

Se ne avvisano alle parti.

Si autorizza il rilascio di copie

Roma, li.....

Il Giudice Istruttore

alla notifica ed ai termini.

Roma, li.....

Il Difensore

2

202

In riferimento alle dichiarazioni da me rese sui rapporti intercorsi aversivi, debbo altresì aggiungere che in Grecia durante la dittatura dei colonnelli avevamo protezioni e cooperazioni tra cui in campi paramilitari di elementi di O.N. Vi erano stretti rapporti anche con un gruppo spagnolo capeggiato da Costas Pleveris agente della C.I.A. che io stesso incontrai in Grecia nell'agosto del 1972. Nello stesso anno ci fu un viaggio organizzato dal M.P.O.N. Di questo gruppo era stabile in Grecia il noto latitante ed esponente di O.N. Elio Massagrande che lì gestiva un ristorante, vi era anche Angelo Angeli che in seguito alla caduta dei colonnelli fu estradato. Incontrai il Pleveris con una lettera di accompagnamento dato che tramite la copertura del Circolo Culturale Europeo di "P. Drieu La Rochelle" avevamo collegamenti con vari movimenti europei esiliati Ustascia, gruppi tedeschi, francesi, spagnoli, portoghesi, latino americani (nel periodo peronista argentino venne in Italia il Centro della Cultura Giovanile che incontrò Paolo Signorelli), eminenza dei Circoli Culturali che venivano strumentalizzati come abbiamo già riferito in altri interrogatori. Nel Portogallo durante il regime salazariano un gruppo capeggiato da Teodoro era presente in campo paramilitare. Altri campi, recentemente furono fatti in Italia in Israele come ho già ampiamente riferito in altri interrogatori. In agosto era un movimento neo-nazista con spiccata ideologia anti-semita. Campi paramilitari in Italia furono fatti per opera del Signorelli, in Abruzzo (campo Sigfrido) ed in Toscana. Vi partecipò anche il Pontepo che cacciato dallo stesso Signorelli, tornato a Roma fu eletto segretario del F.D.G. del M.S.I. Dalla sua espulsione dal campo capii perché Pontepo mi dimostrava una viscerale avversità verso l'ambiente ordito e gestito dal Signorelli.

Il Signorelli si vantava più volte di avere ottimi rapporti anche coi servizi segreti italiani. Già ho parlato dei rapporti specifici tra i servizi segreti italiani e Delle Chiaie, in particolare Delle Chiaie mi raccontò Concutelli (che se ne vantava) ed altri di eliminare per conto dei servizi segreti spagnoli franchisti i latitanti in Francia oltre il confine spagnolo, ed in Francia ne uccisero diversi.

Peob An et

203 57

nic trovato ucciso a Colleferro. Questo mio giudizio lo determino anche per i motivi che Le ho riferito in altro interrogatorio. Ad es.: il Pictola curò il pregiudicato Paolo Provenzano accusato e colpevole della rapina alla stazione termini di Roma ove è imputato Mariano Castellano, curandogli la ferita in modo che non sembrasse da arma da fuoco, e facendolo così prosciogliere. Ma nello stesso tempo quando si trovava alle strette faceva come ha fatto con Renato Vallanzasca, facendolo arrestare. E così Vinicio, ci sono tutti gli elementi (che il dott. Napolitano non aveva e quindi è ineccepibile il suo provvedimento) per ritenere che non ci avrebbe fatto arrestare ma ci avrebbe fatto acquistare un ingente quantitativo di armi, ricavandone lui un enorme profitto.

In riferimento all'interrogatorio fattomi dalla Procura di Milano in merito all'attentato a Rosone, dove rimase ucciso il pregiudicato Danilo Abbruciati che conoscevo, posso dire che uno dei miei amici aveva uno dei più stretti si chiama Renato De Pretis. Abbruciati aveva molti interessi a Milano e vi compì svariati "colpi" tra cui rapine e sequestri.

*Per lo Pictola et
inf.*

dandone avviso alle parti.
Si autorizza il rilascio di copie
Roma, li.....
Il Giudice Istruttore

.....
alla notifica ed ai termini.
Roma, li.....
Il Difensore

Le inchieste formali disciplinari condotte dal Ministero della difesa (ufficiale inquirente l'ammiraglio Luigi Tomasuolo) a carico di Giuseppe Santovito, Pietro Musumeci e Giulio Grassini.

Generale Corpo d'Armata (aus.) Giuseppe Santovito.



Doc.
000877

Roma, 31 IUG 1982

Il Ministro della Difesa

4340

- STATESERCITO
e, per conoscenza:

004530

- UFFESERCITO

R O M A

OGGETTO: Generale di Corpo d'Armata (aus) Giuseppe SANTOVITO.

~~~~~  
Seguito foglio n.3534, in data 11 giugno 1982.

All'esito dell'inchiesta formale ordinata nei confronti dell'Ufficiale in oggetto e condotta nei limiti posti alla acquisizione delle prove dalla natura disciplinare del procedimento è emerso che - pur sussistendo elementi in positivo sull'appartenenza dell'Ufficiale alla Loggia P2 - detti elementi presentano lacune e incoerenze tali da non consentire di concludere che sia stata raggiunta una prova sicura di tale appartenenza.

Agli indizi estratti dalla documentazione acquisita si contrappone la ferma e reiterata dichiarazione del Generale SANTOVITO di "assoluta estraneità" alla Loggia P2.

Questa dichiarazione, che si deve considerare assai impegnativa per un Ufficiale Generale dell'Esercito, non cancella naturalmente gli indizi a suo carico, ma, indipendentemente da ciò, gli elementi di prova raccolti non sono sufficienti a definire con certezza la reale posizione dell'Ufficiale nei confronti della cosiddetta Loggia P2.

Dispongo pertanto l'archiviazione della pratica, senza provvedimenti a carico dell'interessato.

Di quanto sopra sia data comunicazione al Generale di Corpo d'Armata (aus) Giuseppe SANTOVITO.

I L M I N I S T R O



IL CAPO  
DELLA SEGRETARIA SPECIALE  
Gen. spz (RSU) Elio BRONZI

RISERVATO

RISERVATO

004540

Roma, 27 LUG. 1982

MINISTERO DELLA DIFESA  
L'Ufficiale Inquirente

\*\*\*\*\*

Prot.n. 881

All.n. 1 CARTELLA



Al Sig. MINISTRO DELLA DIFESA  
R O M A

e, per conoscenza:

STATESERCITO ROMA

UFFESERCITO ROMA

ARGOMENTO: Inchiesta formale disciplinare

-----

Riferimento foglio n. 3534 in data 11/6/1982  
della S.V. Onorevole.

In relazione a quanto previsto dalle norme in  
vigore, di cui al foglio in riferimento e riportate  
nella Pubblicazione "N.5988 - U.F.E. - G - 001", ri-  
metto alla S.V. il rapporto finale relativo all'in-  
chiesta a carico del Gen. di C.A. (aus.) Giuseppe

SANTOVITO

Rimetto altresì in allegato tutti gli atti del-  
l'inchiesta stessa insieme al relativo indice.

L'UFFICIALE INQUIRENTE  
(Amn. di Sq. (R) Luigi TOMASUOLO)

*Luigi Tomasuolo*



IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
G. spe (RSU) Enzo BRONZI

RISERVATO

000277

RISERVATO

004541

R A P P O R T O F I N A L E

-----ooOoo-----

1° - In ottemperanza all'ordine impartitomi dalla S.V. con foglio n. 3534 in data 11 giugno 82 ho svolto gli atti dell'inchiesta formale nei riguardi del Gen. di C.A. (aus.) Giuseppe SANTOVITO convocando l'Ufficiale interessato e cercando poi di acquisire tutte le notizie che mi è stato possibile raccogliere anche in base alle richieste avanzate dall'Ufficiale inquisito allo scopo di inquadrare l'inchiesta specifica nella cornice più ampia della vicenda della "cosiddetta Loggia P.2".

In relazione alle mie limitate possibilità istruttorie, per la raccolta delle informazioni mi sono avvalso principalmente delle seguenti fonti :

- tutti gli Uff.li inquisiti che ho personalmente interrogato uno per uno ;
- gli ex Gran Maestri del Grande Oriente d'Italia GAMBERINI e SALVINI che gentilmente hanno acconsentito a rispondere a tutti i quesiti loro avanzati ;
- i due Capi Gruppo della Loggia P.2 Gen.di C.A. (aus.) Franco PICCHIOTTI ed il Prof. TRECCA, dimostratisi anche loro pienamente disponibili a rispondere a tutte le mie domande ;
- l'intervista concessa da Licio GELLI a Renzo TRIONFERA pubblicata sul "GIORNALE" del 20 maggio 1981;
- la documentazione allegata alla "Relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità Politiche ed Amministrative ad esso eventualmente connesse" (Doc.XXIII n.2 - n.2/Bis - n.2/Ter).

RISERVATO



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
8. spe (RSU) Edo. BRONZI

RISERVATO

- 2 -

004542

2° - Dal complesso di tutte le informazioni così acquisite emergono alcune considerazioni di carattere generale che ritengo necessario riferire alla S.V. :

2/a. - La Loggia Massonica P.2, diciamo così "storica" ed esistente dal 1877, consisteva in sostanza di una specie di registro dei "casi di coscienza" nel quale erano trascritti i nomi di coloro che intendevano essere Massoni ma non avevano la possibilità - o il desiderio - di esercitare attività massonica (di esercitare cioè il diritto-dovere di frequentare una Loggia, di eleggere i Dignitari, di incontrarsi con gli altri iscritti al medesimo registro). Tale Registro - tenuto personalmente dal Grande Oriente d'Italia - che era anche il Capo (cioè Maestro Venerabile) della Loggia P.2. - conteneva un limitato numero di nominativi. A partire dal 1976 Licio GELLI, divenuto Maestro Venerabile della P.2, si "impossessò" della Loggia stessa portando l'organico degli aderenti a quasi mille unità, numero questo assolutamente insolito per una normale Loggia massonica.

2/b. - Tale azione di attivo proselitismo, voluta dal GELLI per motivi che traggono ispirazione in parte da una certa megalomania nel soggetto, in parte dal suo presumibile desiderio di presentarsi alle elezioni del Grande Oriente d'Italia del 1982 in posizione "di forza", fu attuata fra il 1977 ed il marzo 1981 con criteri alquanto spregiudicati. Infatti nella "nuova" P.2 che il Comitato dei Saggi indica come "la cosiddetta Loggia P.2" insieme

RISERVATO



IL CAPO  
DELLA SEGRETARIA SPECIALE  
g. spe (RSU) / Elio BRONZI

RISERVATO

- 3 -

004543

ai nuovi adepti - reclutati direttamente dal GELLI e da alcuni attivissimi delegati - furono presumibilmente immessi non pochi nominativi "rastrellati" negli elenchi delle varie Loggie massoniche, ivi compresa la Loggia P.2 "storica".

Ovviamente i nominativi così recuperati non potevano essere quelli di fratelli "attivi" in quanto la iniziativa avrebbe in tal caso incontrato l'opposizione dei Capi delle Loggie di appartenenza: mentre una "scelta" limitata ad un gruppo di "fratelli" alquanto tiepidi, pigri o distratti, che per la loro posizione non potessero - come gli Ufficiali - frequentare sempre la medesima Loggia e sui quali potesse essere svolta una più capillare ed intensa opera di proselitismo e controllo, poteva incontrare una generale approvazione. Ed in effetti la ripartizione, effettuata dal GELLI, in gruppi regionali, affidati a "fratelli" di provata e sicura fede massonica era suscettibile di procurare meriti e considerazione al Venerabile Maestro Licio GELLI. Il trasferimento dalle varie Loggie alla P.2 veniva di massima reso noto e concordato con gli interessati i quali erano di solito ben lieti di transitare in una Loggia che vantava fra i suoi adepti numerosi nomi di prestigio ; d'altronde la P.2, che esentava i "fratelli" dall'obbligo di intervento alle riunioni (non risulta che ne siano mai state tenute) e quindi non favoriva la reciproca conoscenza degli adepti accentuando la sua caratteristica di riservatezza rispetto alle altre Loggie, era pur sempre da tutti ritenuta, in perfetta buona fede,

RISERVATO

IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
G. spe (RSU) Elio BRONZI



RISERVATO

- 4 -

004544

una normale Loggia massonica : convinzione questa avvalorata dalla tessera massonica con l'intestazione del Grande Oriente d'Italia, che arrivava, di solito, subito dopo il trasferimento, a firma sia del Maestro Venerabile Licio GELLI che del Gran Maestro della Massoneria Italiana SALVINI. Talvolta, peraltro, quando per molti anni il "fratello" da trasferire non aveva notificato alla Loggia di appartenenza i propri movimenti, la comunicazione del suo passaggio alla Loggia P.2 non poteva essere inoltrata all'interessato : ma anche in tale caso il trasferimento "burocratico" aveva ugualmente luogo in quanto sembra che il GELLI si ripromettesse di poter raggiungere in un tempo successivo l'interessato contattandolo direttamente ovvero attraverso il Capo del Gruppo al quale il "fratello" era stato assegnato.

2/c. - Contemporaneamente al "rastrellamento" di "fratelli" nelle varie Loggie, il GELLI si mostrava molto attivo anche nel reclutare direttamente nuovi adepti per la sua Loggia : e lo zelo con il quale egli svolgeva tale attività era direttamente proporzionale al "livello" delle persone che avvicinava. Per unanime ammissione, sembra accertata la sua abituale facilità nell'intrattenere le persone che aveva l'occasione di frequentare, sui precedenti storici e sulle ideologie della massoneria, sulla sua attuale importanza nel mondo occidentale e sui vincoli di fraternità che intercorrevano fra i "fratelli". Se l'occasionale interlocutore si



IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
Ten. g. spe (RSU) ERIO BRONZI

RISERVATO

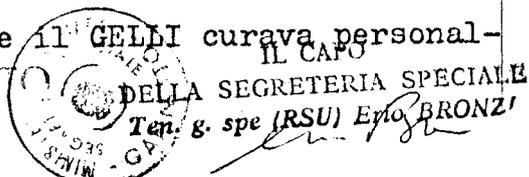
- 5 -

004545

mostrava fermamente contrario a qualsiasi contatto con la massoneria, il GELLI lo escludeva automaticamente (e definitivamente) dal numero dei probabili adepti e lasciava cadere subito il discorso. Se viceversa l'intellocutore, per sua convinzione, interesse o semplice gentilezza, mostrava attenzione al discorso sulla massoneria e non respingeva con decisione l'invito a farne parte, il suo nome andava ad arricchire quell'elenco "quasi telefonico in cui" - cito le parole espresse dal GELLI nell'intervista TRIONFERA - "ero solito annotare nomi ed indirizzi di persone in possesso dei requisiti per l'eventuale ammissione alla massoneria".

Esiste quindi un ragionevole dubbio - avanzato da GELLI nella dichiarazione sopra menzionata al giornalista TRIONFERA (e riportata dal "GIORNALE" del 20.5.81) ed avallata dalle dichiarazioni a me rese da alcuni "fedelissimi" come i Capi Gruppo PICCHIOTTI e TRECCA e da altissimi dignitari massonici come gli ex Gran Maestri GAMBERINI e SALVINI - che nell'elenco "quasi telefonico" finito in possesso della magistratura milanese comparissero i nominativi di determinati personaggi che, pur senza aver aderito in nessun modo alla massoneria in generale e alla "P.2" in particolare, avevano, con il loro comportamento nei confronti del GELLI e delle sue "avances" sulla massoneria, fornito al GELLI stesso la ragionevole presunzione di essere dei "simpatizzanti massoni" e quindi probabili futuri adepti.

2/d.- Una precisa indagine ritengo debba essere riservata anche alla gestione amministrativa e burocratica della Loggia P.2 che il GELLI curava personalmente.



RISERVATO

- 6 -

004546

Per quanto si riferisce alla gestione amministrativa, come confermato da membri autorevoli delle Logge "scoperte" (cioè non segrete), per ferrea e consolidata prassi della massoneria ufficiale sancita dal suo regolamento interno, nessuna adesione poteva considerarsi perfezionata se l'affiliato non avesse versato completamente le quote prescritte (capitazioni : : cioè quote per iniziazione e quote annuali). Pertanto, in sede centrale - ed era quanto maggiormente interessava a Licio GELLI per le sue ambizioni elettorali massoniche - la Loggia P.2 avrebbe potuto vantare la sola forza di adepti corrispondente al numero di quote realmente incassate. Non è quindi possibile escludere che alcuni pagamenti di quote (tra i molti rilevati dalle matrici delle ricevute ma non riconosciuti dagli interessati) siano stati in realtà registrati dallo stesso GELLI - anche all'insaputa degli interessati - all'unico scopo di "materializzare" delle iscrizioni non ancora avvenute nella realtà ma che avrebbero ragionevolmente potuto avvenire entro un certo lasso di tempo. Per quanto si riferisce invece alla "gestione" burocratica della P.2, non esistono negli elenchi cancellazioni di affiliati (o passaggio in "sonno"), malgrado alcune domande in tal senso siano inequivocabilmente pervenute al GELLI od ai Capi Gruppo. L'iniziazione - od anche molto meno : la volontà di iscriversi, l'espressione forse di un semplice interesse per gli "ideali" della massoneria e simili - imprimeva dunque un carattere definitivo che solo la morte (il passaggio "all'Oriente Eterno") avrebbe potuto cancellare.

IL CAPO

DELLA SEGRETERIA GENERALE  
Gen. g. spe (RSU) LEO BRONZI

RISERVATO

- 7 -

004547

Non è quindi arbitrario pensare, a fronte di tale comportamento che dimostra una singolare noncuranza della reale volontà dell'affiliato di permanere o meno nella Loggia, che anche alcune inclusioni negli elenchi siano in effetti, in tutto o in parte, l'espressione di un desiderio del GELLI più che la prova di una convinta adesione.

In conclusione, almeno per una certa categoria di persone che avevano incarichi di prestigio o che apparivano possibili candidati a posti di potere in vari settori, gli elenchi venivano ad indicare i capisaldi da conquistare per sviluppare una proficua opera di propaganda: obiettivi da raggiungere quindi e non posizioni già occupate anche se in dubbiamente il GELLI doveva essere stato indotto a considerare - o per informazioni ricevute o per una valutazione personale - che esisteva una certa disponibilità dei personaggi lustri a far parte della loggia.

2/8.- A conclusione delle considerazioni esposte devo ancora osservare che in realtà non ci si può nascondere che dalla presente inchiesta emerge un problema di fondo: la compatibilità tra lo "status" di militare in spe e la sua appartenenza alla Massoneria. In quanto, se tale compatibilità viene accettata, - come allo stato attuale devo ritenere che sia - la colpevolezza per gli appartenenti alla "cosiddetta Loggia P.2" sembra possa essere affermata solamente in presenza di una precisa volontà dei singoli interessati di aver voluto aderire non già alla Massoneria ma ad una "setta" particolare con caratteristiche di segretezza in contrasto con l'art. 212 R.D. 18.6.31 n. 773 (T.U.L.P.S.).

Il problema esula totalmente dal mandato conferitomi ed investe decisioni che non sono certo al mio livello; ma per la sua delicatezza lo prospetto alla S.V. per un eventuale riesame.



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

E. spe (RSU) Erio BRONZI

## RISERVATO

- 8 -

004548

- 3) - Passando ora dalla cornice più ampia della vicenda relativa alla "cosiddetta Loggia P.2" alla inchiesta specifica nei confronti del Generale di Corpo d'Armata (aus.) Giuseppe SANTOVITO avanzo le seguenti osservazioni:
- Il Generale che nel giugno 1981 ricopriva l'incarico di Direttore del Servizio Informazioni e la Sicurezza Militare (SISMI) ha, fin dal primo momento, con lettera indirizzata al Ministro LAGORIO in data 19.5.81, dichiarato di "non appartenere alla Loggia P.2 nè ad altra organizzazione massonica";
  - ha presentato successivamente una memoria all'On.le Franco MAZZOLA Sottosegretario pro-tempore, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e facente funzione di Presidente del CESIS;
  - La Presidenza del Consiglio ha esaminato l'operato del Generale SANTOVITO nei confronti e nel quadro della Loggia P.2 ma la documentazione relativa a tale esame non è stata resa nota e comunque non è pervenuta a me;
  - in data 16.6.82 il Gen. SANTOVITO ha consegnato anche a me la stessa "memoria" presentata a suo tempo all'On. Franco MAZZOLA e subito dopo mi ha consegnato una ulteriore "relazione";
  - nella memoria (presentata a suo tempo all'On. MAZZOLA) il Gen. SANTOVITO esamina accuratamente - come riporterò nel successivo paragrafo 4 - ed uno per uno gli indizi a suo carico riportati nei tre volumi della Relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Caso Sindona" per metterne in evidenza gli aspetti che, a suo parere, ne dimostrano le infondatezze;

IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
Gen. g. spe (RSU) Erio BRONZI



RISERVATO

- 9 -

004549

mentre nella relazione a me presentata - e che tra  
scrivo per intero qui di seguito - precisa quali fos-  
sero i suoi rapporti con Licio GELLI:

- . "1- Ho ripetutamente smentito anche a mezzo stampa,  
la mia appartenenza alla Loggia massonica P.2: ri-  
peto ancora una volta questa mia smentita.

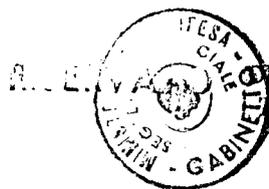
Dopo molte riflessioni sono giunto alla conclusio-  
ne che, probabilmente, io ero "inquisito" cioè og-  
getto di richiesta di informazioni e ciò in dipen-  
denza della mia carica (Direttore del SISMI): infat-  
ti il mio nome è compreso in un elenco di 500 al-  
tri nomi di personalità illustri (Saragat, Berlin-  
guer, Fanfani, ecc.) e di Enti (P.C.I., Corte Costi-  
tuzionale) che evidentemente non potevano essere af-  
filiati alla P.2 ma sulle quali si intendeva racco-  
gliere informazioni.

Come poi il mio nome sia stato incluso anche nel no-  
to elenco è questione diversa alla quale non so ri-  
spondere, se non con deduzioni che ho riunito in una  
memoria che ho già presentato nelle varie sedi.

- "2- Ho incontrato GELLI, che io ricordi, nelle seguen-  
ti occasioni :

- ad un ricevimento presso l'Ambasciata Argentina il  
10 gennaio 1978. Conosco la data esatta perchè su  
un altro invito della stessa Ambasciata avevo se-  
gnato "no" mentre su quello relativo al giorno 10  
gennaio 1978 avevo annotato "si".

Mi avvicinò un signore e si presentò come consi-  
gliere economico presso l'Ambasciata. Era appun-



IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
Gen. g. spe (RSU) ERIO BRONZI

RISERVATO

004550

- 10 -

to GELLI: mi precisò che nonostante l'incarico, lui conservava la cittadinanza italiana.

Dovetti apparire un pò confuso perchè GELLI mi disse che in seguito mi avrebbe spiegato meglio.

Gli chiesi allora il suo numero di telefono, ma mi rispose: "non è necessario, generale, la cercherò io, so dove trovarla".

Ma non mi ha mai cercato.

Ho rivisto ancora GELLI ad una riunione al Circolo Barberini per salutare qualcuno che partiva o che lasciava l'incarico; in questa occasione non lo salutai nemmeno.

Altre due volte ho visto GELLI all'Hotel Excelsior nella cui hall io spesso fissavo appuntamenti a persone che non volevo o non potevo far venire in Ufficio (ricorrevo anche alla hall del Grand Hotel).

Una prima volta c'è fu un cenno di saluto, a distanza. La seconda volta, mentre uscivo dalla hall, incontrai GELLI che mi fermò e restammo un pò a parlare. Mi disse delle sue grandi ricchezze in Argentina, della conoscenza con Peron e con moltissimi uomini politici italiani; che aveva un appartamento all'Excelsior, di essere molto introdotto in Vaticano.

In seguito volli delineare meglio la figura di GELLI: mi risultò, però, che era veramente molto ben introdotto, che aveva rapporti con l'Argentina per ragioni economiche; in sostanza non emerse alcunchè di specifico sul suo conto.

Posso affermare che GELLI non mi offrì la sua "protezione" (ero già Direttore del SISMI dal 1° gennaio 78, anche se la nomina è datata 13 gennaio 1978: ciò su mia richiesta per completare l'anno solare al Comando dell'VIII Comiliter) nè mi chiese informazioni o notizie.""



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

g. spe (RSU) Edo BRONZI

RISERVATO

- 11 -

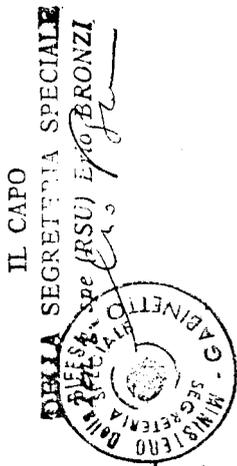
004551

4) - A carico del Gen. SANTOVITO esistono agli atti i seguenti indizi sulla cui validità possono essere espresse le considerazioni formulate volta per volta:

- nel volume XXIII n.2 il nominativo del Generale è riportato alle pagg. 75 e 379 nella rubrica alfabetica e nell'elenco per categorie; alla pag.251 nel "piè di lista" con i seguenti elementi: n° fascicolo 0527; Gruppo di Appartenenza (Gruppo GELLI): n° di codice E.18.77: n° di tessera 1630: data inizio e scadenza tesseramento (1.1.77/31.12.82): quote sociali versate (L. 50.000 per il 77 e L.50.000 per il 78): annotazioni a margine: "Con".

Come precedentemente accennato il Gen. SANTOVITO nella sua relazione compie una disamina minuziosa su tutti i documenti in questione mettendo in evidenza molte discordanze ed incongruenze che fanno dubitare della veridicità di molti elementi contenuti negli elenchi e potrebbero essere l'indicazione di una manipolazione affrettata degli elenchi stessi. In particolare il Gen. SANTOVITO rileva giustamente che nell'elenco per categoria (pag.379) l'incarico attribuitogli di "Capo di Stato Maggiore della Difesa" è macroscopicamente erroneo e fornisce indubbiamente una prova quanto meno di "estraneità" da parte dell'interessato che certo non si sarebbe mai sognato di attribuirsi tale incarico;

- nel volume XXIII n.2/bis il nominativo del Generale SANTOVITO compare alla pag.38 nella fotocopia del "piè di lista" precedentemente esaminato con gli stessi elementi. E' però da osservare che il nominativo del Generale risulta tinteggiato in giallo mentre non sono tinteggiate in giallo le quote



RISERVATO

004552

- 12 -

sociali relative agli anni 77 e 78. Il che, in base all'esperienza pratica acquisita nel corso delle numerosissime inchieste analoghe finora svolte, sta a dimostrare, con quasi assoluta certezza, che le quote non furono mai effettivamente pagate dall'interessato.

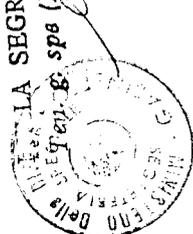
Tale circostanza sembrerebbe avallata anche dall'elenco di "ricevute consegnate" riportato alla pag. 90 ove il nome del Gen. SANTOVITO non risulta "smarcato" con un tratto di penna così come lo sono la maggior parte dei nominativi che figurano nell'elenco.

Alla pag. 176 poi è riportata la matrice di una ricevuta per L. 100.000 a pagamento di quote sociali 77-78 che, a differenza di moltissime altre, non riporta la sigla "P" (pagato) scritta a penna.

- Infine nel vol. XXIII n.2/ter il nominativo del Gen. SANTOVITO compare alla pag. 154 nel ruolo indirizzi con l'indicazione dell'abitazione privata e del numero telefonico (tramite centralino) dell'ufficio. Infine, sempre nello stesso volume, alla pag. 253 compare ancora il nominativo del Generale nell'elenco del Gruppo Centrale (Gruppo GELLI): ma in tale elenco compare solo l'indirizzo privato mentre manca qualsiasi indicazione circa i numeri telefonici dell'ufficio e privato.

- 5) - L'insieme degli indizi descritti ed analizzati al precedente paragrafo non può indubbiamente costituire una prova di qualche validità per dimostrare la appartenenza del Gen. SANTOVITO alla "cosiddetta Loggia P.2" in quanto non esiste alcun indizio che possa sicuramente interpretarsi come manifestazione certa della sua volontà e che possa quindi essere considerato sicuramente probante; mentre fra gli indizi

IL CAPO  
SEGRETARIA SPECIALE



RISERVATO

RISERVATO

- 13 -

004553

stessi esiste qualche significativa incoerenza o lacuna.

Il caso del Gen. SANTOVITO è simile a molti altri già esaminati in precedenti analoghe inchieste di Ufficiali di alto grado che avendo conosciuto occasionalmente il GELLI furono successivamente da lui avvicinati e "seguiti".

La cordialità dei rapporti instauratasi in quelle occasioni accompagnata presumibilmente da frasi ed allusioni alla Massoneria non recepite o non comprese dagli interessati a cui erano rivolte, può aver indotto il GELLI ad includere tali persone fra i probabili adepti alla cosiddetta Loggia P.2 che egli aveva costituito per i fini suoi personali. Pertanto il Gen. SANTOVITO conosciuto dal GELLI all'inizio del 1978 quando già ricopriva un incarico di grande rilievo, rappresentò per il Venerabile Maestro un appetibile aderente alla P.2 che egli iscrisse con la consueta disinvoltura nel suo piedilista e per il quale preparò uno "status" burocratico pressochè completo nella speranza forse di poter annoverare nel futuro il Gen. SANTOVITO fra gli adepti alla Loggia P.2.-

- 6) - In conclusione a tutto quanto sopra espresso ritengo che gli indizi a carico dell'Ufficiale non siano sufficienti a fornire una prova sicura della sua appartenenza volontaria alla Loggia P.2 in quanto nessuno indizio proviene in modo diretto ed inequivocabile dallo Ufficiale stesso.

Mentre in contrapposizione a tali indizi sussiste la ferma e reiterata dichiarazione del Gen. SANTOVITO di non appartenere alla Loggia P.2: dichiarazione assai impegnativa per un Ufficiale pervenuto al più alto grado della gerarchia militare e già Capo del Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militare.

IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE



RISERVATO

RISERVATO

- 14 -

004554

Dichiarazione peraltro che, mentre non trova alcun riscontro negativo probante, si inserisce invece con grande verosimiglianza nel quadro generale di un Liccio GELLI sempre assai desideroso di annoverare fra gli iscritti alla P.2 un Ufficiale ad altissimo livello quale il Gen. SANTOVITO che ricopriva in quel periodo il prestigioso incarico di Capo del SISMI.

Pertanto nella fondata convinzione che la perdita di un Generale di Corpo d'Armata con oltre 40 anni di brillante e fedele servizio a favore delle FF.AA. non possa essere messa in dubbio da indizi come quelli esistenti, ritengo di poter concludere che allo stato degli atti:

- non esistono prove attendibili che il Gen. SANTOVITO abbia effettivamente aderito alla "cosiddetta Loggia P.2";
- Non risulta pertanto che il Gen. SANTOVITO abbia violato il precetto contenuto nell'art.212 R.D. 18.3.31 n.773 (T.U.L.P.S.) e quindi sia venuto meno ai doveri inerenti al proprio status di Ufficiale delle FF.AA..

Tale mia conclusione è peraltro confortata ed avallata dalle dichiarazioni dell'On. MAZZOLA che trascrivo qui di seguito nella parte di maggiore interesse:

"confermo essere corrispondente al vero che il generale Giuseppe SANTOVITO ed il Generale Giulio GRASSINI, alla epoca rispettivamente Direttore del SISMI e Direttore del SISDE, sono stati sottoposti su iniziativa del Presidente del Consiglio dell'epoca On.Dott. Arnaldo FORLANI ad una inchiesta preliminare circa la loro appartenenza alla cosiddetta Loggia P.2.



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Tel. &amp; Sp. (RSU) EMB BRONZI

RISERVATO

- 15 -

004555

"Il Presidente FORLANI affidò al sottoscritto, all'epoca Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio delegato al Coordinamento dei Servizi di Informazione e di Sicurezza, l'incarico di condurre l'inchiesta preliminare.

"Nel corso dell'inchiesta ho proceduto ad interrogare i due Ufficiali raccogliendo le loro dichiarazioni ed acquisendo agli atti dell'indagine le memorie difensive dagli stessi presentate.

"Al termine dell'inchiesta ho rassegnato le mie conclusioni in una relazione indirizzata al Presidente del Consiglio allegando alla relazione le memorie presentate dagli interessati.

"Essendo nel frattempo intervenuta la crisi di governo ed il passaggio alla Presidenza del Consiglio del Sen. Prof. Giovanni SPADOLINI, la relazione è stata da me consegnata a mani del Prof. Andrea MANZELLA, Capo di Gabinetto del Presidente SPADOLINI all'atto della mia uscita dal Governo.

X  
"Credo di poterle riferire, senza derogare ad alcun segreto di ufficio, che le conclusioni della mia relazione erano nel senso della non sussistenza di prove o di indizi concretamente convergenti a carico dei due Ufficiali la cui iscrizione alla Loggia P.2 non appariva convalidata da elementi e riscontri oggettivi in grado di contrastare le dichiarazioni di estraneità alla loggia stessa rese sul loro onore di Ufficiali".

RISERVATO



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Teleg. spe (RSU) Erio BRONZI

RISERVATO

- 16 -

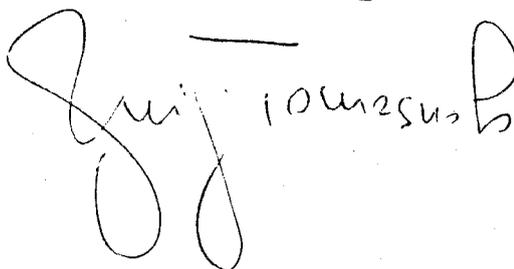
004556

- 7) - Propongo di conseguenza che il Generale di C.R.A. (aus.) Giuseppe SANTOVITO sia prosciolto da ogni addebito in merito ai fatti che hanno provocato l'inchiesta.
- 8) - Restituisco in allegato la cartella contenente tutti gli atti dell'inchiesta relativa al suddetto Ufficiale Generale.

Roma, li

27 LUG 1947

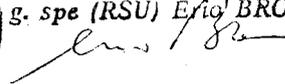
L'UFFICIALE INQUIRENTE  
(Amm. di Sq. (R) Luigi TOMASUOLO)



RISERVATO



IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
T. g. spe (RSU) Elio BRONZI



MODULARIO  
M. DIFESA 191

RISERVATO



004557

# Ministero della Difesa

GABINETTO DEL MINISTRO

Prot. N.º 1/1140 Allegati 16 (sedici)  
C-17(77)

Roma, li 26 LUG. 1982

OGGETTO: Inchieste formali disciplinari.

*Prot. 823*  
*28-7-82*

Al l'Am. Sq. (ris) Luigi TOMASUOLO  
Ufficiale Inquirente  
Ufficio del Consiglio Superiore delle  
Forze Armate - Sez. Marina  
Palazzo Marina

ROMA

Con riferimento alle inchieste formali che la S.V. sta svolgendo, si trasmette, in allegato, la sottonotata documentazione relativa al Gen.C.A.(aus) Giuseppe SANTOVITO ed al Gen.D.(spe) Giulio GRASSINI, a suo tempo acquisita dal "Comitato amministrativo di inchiesta sulla cosiddetta Loggia P.2", istituito con D.P.C.M. 7 maggio 1981:

- Gen.C.A.(aus) Giuseppe SANTOVITO:
  - . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2", con gli estremi del relativo tesseramento (all. 1);
  - . estratto dell'elenco nominativo di affiliati alla "Loggia P.2" (all. 2);
  - . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2", con relativi indirizzi (all. 3);
  - . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2" del "Gruppo Centrale Licio GELLI" (all. 4);
  - . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2" distinti per settore di attività (all. 5);
  - . ricevuta n. 214 in data 6 febbraio 1979, a nome di SANTOVITO Giuseppe, di un versamento di £. 100.000 (all. 6);
  - . estratto dell'elenco di ricevute (all. 7);
  - . estratto di elenco nominativo corrispondente, presumibilmente, a fascicoli di archivio (all. 8).

Pagina n. 1 di 2 pagine

RISERVATO



IL CAPO  
SEGRETARIA SPECIALE  
spe (RSU) Elio BRONZI

MODULARIO  
M. DIFESA 191

RISERVATO



004558

# Ministero della Difesa

GABINETTO DEL MINISTRO

- 2 -

- Gen.D.(spe) Giulio GRASSINI:

- . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2", con estremi del relativo tesseramento (all. 9);
- . estratto dell'elenco nominativo di affiliati alla "Loggia P.2", (all. 10);
- . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2", con relativi indirizzi (all. 11);
- . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2" del "Gruppo Centrale Licio GELLI" (all. 12);
- . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2", distinti per settore di attività (all. 13);
- . elenco di versamenti del 10 marzo 1978 (all. 14);
- . ricevuta n. 27 in data 20 giugno 1977, a nome di GRASSINI Giulio, di un versamento di £. 100.000 (all. 15);
- . estratto dell'elenco di ricevute (all. 16).

D'ORDINE DEL MINISTRO  
IL CAPO DI GABINETTO

Pagina n. 2 di 2 pagine

IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
Terrib. spe (RSU) Erro BRONZI

RISERVATO

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

| N°   | N° | NOMINATIVO                         | Codice  | Tesser<br>N° | Data iniz.<br>Data scad. | QUOTE |     |     |     |              | S.O.<br>F.A.I.<br>C.A.I. | 984 | 985    |      |
|------|----|------------------------------------|---------|--------------|--------------------------|-------|-----|-----|-----|--------------|--------------------------|-----|--------|------|
|      |    |                                    |         |              |                          | sta   | 977 | 978 | 979 | 980          |                          |     |        | 981  |
| 0526 | 04 | Dott. LI CAUSI ANTONINO ROMA       | E.19.77 | 1629         |                          |       |     |     |     |              |                          |     |        |      |
| 0527 | G  | Gen. SANTOVITO GIUSEPPE ROMA       | E.18.77 | 1630         | 1.1.1977<br>31.12.1982   | 50    | 50  |     |     | Milano, li   |                          |     |        |      |
| 0528 | G  | Onle PEZZATI SERGIO FIRENZE        | E.16.77 | 1631         |                          |       |     |     |     | 14 MAG. 1980 |                          |     |        |      |
| 0529 | G  | Ing. BIAGINI LIVIO ROMA            | E.19.77 | 1703         | 1.1.1977<br>31.12.1982   | 100   | 100 |     |     | L CANCELLI   |                          |     |        | Sp/F |
| 0530 | 05 | Dott. PIERI GIUSEPPE ROMA          | E.19.77 |              |                          |       |     |     |     |              |                          |     |        |      |
| 0531 | G  | ERG===SALENE=====SIMONPIETRO=ROMA= | E.19.77 | 1704         |                          |       |     |     |     |              |                          |     |        |      |
| 0532 | G  | Dott. RIZZOLI ANGELO MILANO        | E.19.77 | 1632         | 1.1.1977<br>31.12.1980   | 50    | 50  | 100 | 100 |              |                          |     |        | Sp/F |
| 0533 | G  | Onle FRAU AVENTINO ROMA            | E.16.77 | 1705         | 1.1.1977<br>31.12.1982   | 50    | 50  |     |     |              |                          |     |        | Sp   |
| 0534 | G  | Dott. TASSAN DIN BRUNO MILANO      | E.19.77 | 1633         | 1.1.1977<br>31.12.1980   | 50    | 50  | 100 | 100 |              |                          |     |        | Sp.F |
| 0535 | G  | Gen. GIUDICE RAFFAELE ROMA         | E.18.77 | 1634         | 1.1.1977<br>31.12.1982   | 50    | 50  | 100 | 100 |              |                          |     |        | Sp   |
| 0536 | G  | Dott. NANNARONE PAOLO CORTONA      | E.19.77 | 1706         |                          |       |     |     |     |              |                          |     |        |      |
| 0537 | G  | Dott. SPARAGANA PAOLO LOSANNA      | E.19.77 | 1707         | 1.1.1977<br>31.12.1982   | 150   | 150 |     |     |              |                          |     |        | Sp   |
| 0538 | G  | AVV. FERRARI GIUSEPPE ROMA         | E.19.77 | 1708         | 1.1.1977<br>31.12.1982   |       |     |     |     |              |                          |     | 004559 | Co   |
| 0539 | G  | Ing. LOLLI GHETTI GLAUCO GENOVA    | E.19.77 | 1709         |                          |       |     |     |     |              |                          |     |        |      |
| 0540 | G  | Onle PELIUSCIO COSTANTINO ROMA     | E.16.77 | 1710         | 1.1.1977                 | 50    | 50  | 50  | 50  |              |                          |     |        | Sp.  |

1008 26 (2)

F. 000

233

MINISTERO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE  
 DIREZIONE GENERALE  
 L. CAPO  
 DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
 L. 28/2/82 (RSUL 87) BRONZI

004560

all. 2

| COGNOME E NOME                                                                                                                                                                                                                                                | N°  |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----|
| SIRACUSANO Giuseppe                                                                                                                                                                                                                                           | 496 |
| SINDONA Michele                                                                                                                                                                                                                                               | 501 |
| SAVOIA Viittorio                                                                                                                                                                                                                                              | 516 |
| SZALL Giuseppe                                                                                                                                                                                                                                                | 524 |
| SANTOVITO Giuseppe                                                                                                                                                                                                                                            | 527 |
| SALINI-Simonpietro SONNO                                                                                                                                                                                                                                      | 531 |
| SPARAGANA Paolo                                                                                                                                                                                                                                               | 537 |
| STAMMATI Gaetano                                                                                                                                                                                                                                              | 543 |
| SEMPERINI Mario TRIBUNALE DI MILANO<br>UNITA' DI INIZIAZIONE                                                                                                                                                                                                  | 544 |
| SPAGNUOLO Carlo Presenti: foglio di ricerca e copia conforme<br>di documento esistente agli atti del proc.<br>pe. n. 53/81 - II - G. L. (p. v. di<br>perquisizio e sequestro del 17/3/1981<br>o p. v. di appurto e verifica di reperti<br>del 18 e 19/3/1981) | 545 |
| SINI-Giovanni                                                                                                                                                                                                                                                 | 578 |
| SICOURI Lucien                                                                                                                                                                                                                                                | 580 |
| STRAPPA Bruno Milano, li 14 MAG 1981                                                                                                                                                                                                                          | 584 |
| SCIARRONE Santo                                                                                                                                                                                                                                               | 635 |
| STILLI Giorgio                                                                                                                                                                                                                                                | 648 |
| SCHILLER Giulio                                                                                                                                                                                                                                               | 654 |
| SIGGTA Elio                                                                                                                                                                                                                                                   | 656 |



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Ten. G. spe (RSU) Elio BRONZI

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

| NUMERO | COGNOME E NOME                 | INDIRIZZO                      | TELEFONO<br>Abitazione | TELEFONO<br>Ufficio |    |
|--------|--------------------------------|--------------------------------|------------------------|---------------------|----|
| 0517   | MINERVA Col. Giovanni          | Via del Serafico 44 - ROMA     | 5913541                | 482318              | MA |
| 0518   | BATTISTA Dr. Giuseppe          | Via Brescia 39 - ROMA          | 857660                 |                     | MA |
| 0519   | CALVI Dr. Roberto              | Via Frua 0 - Milano            | 4986286                | 8837                | MA |
| 0520   | FERRARI Prof. Alberto          | Lungotevere Flaminio 18 - Roma | 3600632                | 47021<br>806183     | MA |
| 0521   | CRESTI Dr. Giovanni            | Via Mentana 102 - Siena        | 4170470577             | 2900000             | MA |
| 0522   | FINOCCHIARO Dr. Beniamino      | Via Dante 11 - Golfetta (Bari) | 0807911353             |                     | MA |
| 0523   | GENSHINI Ing. Mario            | Via Farnese 3 - Roma           | 319815                 | 353415              | MA |
| 0524   | SZALL Dr. Giuseppe             | Piazza Cantore 12 - Milano     |                        |                     | MA |
| 0525   | CRESCI Dr. Paolo               | Via Banti 34 - ROMA            | 6796266                | 399670<br>3960116   | MA |
| 0526   | LI CAUSI Dr. Antonino          | Via Savoia 84 - ROMA           |                        |                     | MA |
| 0527   | Gen.<br>SANTOVITO Dr. Giuseppe | Via Flaminia 331 - Roma        |                        | 4681 int:2580       | MA |
| 0528   | PEZZATI On. Sergio             | Via P. A. Micheli 28 - Firenze |                        | 579652<br>579832    |    |

154  
W. S. (2)



IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
Tur. g. spe (RSU) Erio BRONZI

004561

14 MAG 1981  
IL CANCELLIERE

MILANO  
conferme  
del proc. 42134

| NOMINATIVO                                       | DOMICILIO                                | TELEFONO |         | GRADO | CODICE  | TESS. N° | DATA SCADENZA | C U O T E |    |    |  |
|--------------------------------------------------|------------------------------------------|----------|---------|-------|---------|----------|---------------|-----------|----|----|--|
|                                                  |                                          | CASA     | UFFICIO |       |         |          |               | 78        | 79 | 80 |  |
| <p>10825 (m)</p> <p>FRERARI Prof.</p> <p>520</p> | <p>Castoreve Flaminio 18</p> <p>ROMA</p> | 360062   | 807193  | 3°    | E.19.77 | 1613     | 31.12.81      |           |    |    |  |
| <p>CRETTI Dott.</p> <p>521</p>                   | <p>Via Montana 102 - ROMA</p>            | 41704    | 800000  |       | E.19.77 | 1616     |               |           |    |    |  |
| <p>FINOCCHIARO Dott.</p> <p>BENIAMINO 522</p>    | <p>Via Dante 11 - ROMA</p> <p>(ARI)</p>  | 911358   |         |       | E.19.77 |          |               |           |    |    |  |
| <p>GENGHINI F. it.</p> <p>ARIO 523</p>           | <p>Via F.inese 3 - ROMA</p>              | 19819    | 833113  | 3°    | E.19.   | 1627     | 31.12.82      |           |    |    |  |
| <p>ZALLI Dott.</p> <p>ALUSEITE 524</p>           | <p>Piazza Canfore 12 - MILANO</p>        | 837602   |         | 3°    | E.19.77 | 1702     |               |           |    |    |  |
| <p>RESCT Dott.</p> <p>ELIANTADLO 525</p>         | <p>Via Banti 34 - ROMA</p>               | 839670   | 8260116 | 3°    | E.19.77 | 1628     | 31.12.81      |           |    |    |  |
| <p>SANTOVITO Gen.</p> <p>GIUSEPPE 527</p>        | <p>Via Flaminia 341 - ROMA</p>           |          |         | 3°    | E.18.77 | 1620     | 31.12.82      |           |    |    |  |
| <p>PEZZATI On.le</p>                             | <p>Via P.A.Nicheli 28 -</p>              | 40134    | 879652  |       | E.16.77 | 1631     |               |           |    |    |  |

Tribunale di Milano  
Ufficio Istruzione

La presente fotocopia e come conferme  
di documento esistente agli atti dell'proc.  
ce (p. v. di  
p. v. di arresto del 17.3.1981  
e p. v. di accertamento e verifica di rapporti  
del 18 e 19.3.1981)

Milano, li  
**14 MAG 1981**  
IL CAPO

004562

IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
Att. B. Sp. (RSU) Etto BRONZI

236

- 2012  
326  
6
- 004563
- 29)- MINERVA Col. GIOVANNI BATTISTA - ROMA
- 30)- SANTOVITO Gen.C.A.GIUSEPPE - C.S.M. Difesa - ROMA
- 31)- ROMANO T.Col. ANTONIO - Adetto Sicurezza Ind. - ROMA
- 32)- TESI Gen.C.A. GUIDO - Vice Comand.Reg.Tosco-Emiliana
- 33)- FAVUZZI Gen.ENRICO - Diret.Sanita Reg.Mil.Cent.-ROMA
- 34)- MICHELI Gen.Brig.GIULIANO - Comand.Artigl.Contraerei-PADOVA
- 35)- CESARIO Cap. SALVATORE - UDINE
- 36)- GUZZARDI Gen. GIUSEPPE - ROMA
- 37)- LEX Cap. MATTEO - Osp.Mil. FIRENZE
- 38)- TURINI Gen.MAURO - Commiss. Intermin. Riformim.  
ROMA
- 39)- CADORNA Cap. CARLO - Scuola di Guerra-CIVITAVECCHIA
- 40)- ALECCI T.Col. VITO - MILANO
- 41)- MAZZOTTA Col.GIUSEPPE - Vice Diret-CAMEN - PISA
- 42)- GIANNINI Gen.ORAZIO - Comand. Scuola di Guerra-  
CIVITAVECCHIA
- 43)- VIVIANI Gen.Brig. AMBROGIO - Comandante Brigata -MILANO
- 44)- FIAMENGO T.Col. DOMENICO - Min.Dif.-Segredifesa -Segret.  
Speciale - ROMA
- 45)- BACCI Cap. VASCO -
- 46)- BRUNO Gen.WALTER - ROMA
- 47)- CARDUCCI Col. ROCCO - ROMA
- 48)- DE SALVO Col. ANTONINO - in pensione
- 49)- MEZA Dr.ROMERO ROBERTO - uff.esercito Stato Estero
- 50)- OIHO Col. SALVATORE - Capo pubbliche relazioni  
Min. Difesa- Dir.Gen.le Pensioni

TRIBUNALE DI MILANO  
UFFICIO DI ISTRUZIONE

La presente fotocopia è copia conforme  
di documenti ed atti a) di atti del proc.  
pen. n. 500/80 - F. - 2. I. (p. v. di  
perquisizione e sequestro del 17/3/1981  
e p. v. di apertura e verifica di reperti  
del 18 e 19/3/1981)

Milano, li

4 MAG. 1981

IL CANCELLIERE



IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
Tel. 8/spe (RSU) Orio BRONZI

A.G.D.G.A.D.U.

R. L. Propaganda 2

264

all. 6

Si riceve dal VALENZA VINCENZO

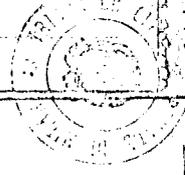
la somma di Lire 100000 #  
 (centomila) per:  
 Quota sociale anno 1978-1979 L. 100000  
 Iniziazione ..... f.  
 Passaggio Grado ..... f.  
 ..... f.  
 ..... f.  
 ..... f.  
 TOTALE L. 100000

004564

Il 23-1-78

Il Tesoriere

Il Segr. Amm.vo



A.G.D.G.A.D.U.

R. L. Propaganda 2

N. 214

pag 176 (260)

Si riceve dal Santovito Giuseppe

la somma di Lire 100000 #  
 (centomila) per:  
 Quota sociale anno 1977-78 L. 100000  
 Iniziazione ..... f.  
 Passaggio Grado ..... f.  
 ..... f.  
 ..... f.  
 ..... f.  
 TOTALE L. 100000

TRIBUNALE DI MILANO UFFICIO ISTRUZIONE

..... in conformo  
 ..... del proc.  
 ..... v. n. d.  
 ..... 17/3/1981 Il Tesoriere  
 ..... verifica di reporti  
 ..... 17/3/1981)

6 febbraio 1978

Il Tesoriere

Il Segr. Amm.vo



14 MAG 1981

IL CANCELLIERE A.G.D.G.A.D.U.

R. L. Propaganda 2

N. 164

Si riceve dal PASCARELLI ROMANO

la somma di Lire 100000 #  
 (centomila) per:  
 Quota sociale anno 1977-1978 L. 100000  
 Iniziazione ..... f.  
 Passaggio Grado ..... f.  
 ..... f.  
 ..... f.  
 ..... f.  
 TOTALE L. 100000

Il 14 settembre 1978

Il Tesoriere

Il Segr. Amm.vo



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

g. spe (RSU) Elio BRONZI

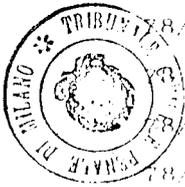
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

|      |                     |          |                      |           |
|------|---------------------|----------|----------------------|-----------|
| 208) | DELLA PAZZA BRUNO   | 77/78    | Cons. pers. 12/12/78 | 100       |
| 209) | SEMPRETTI MARIO     | 77/79    | Cons. 22/1/79        | 100       |
| 210) | D'AMATO FEDERICO    | 77/79    | Cons. 22/1/79        | 100       |
| 211) | GRILLI MATTEO       | 78/79    | Cons. 5/2/79         | 100       |
| 212) | PONE DOMENICO       | 78/79    | Cons. 6/2/79         | 100       |
| 213) | MALETTI GIANADELIO  | 77/78    | CONS. 6/2/79         | 100       |
| 214) | SANTOVITO GIUSEPPE  | 77/78    | Cons. 6/2/79         | 100       |
| 215) | LIPARI BRUNO        | 78/79    | Cons. 6/2/79         | 100       |
| 216) | MONGO GIUSEPPE      | 78/79    | sp. 9/2              | 100       |
| 217) | PELLIZZER RENATO    | 78/79    | spe. 10/2            | 100       |
| 218) | COLOSIMO GIUSEPPE   | 78/79    | sp. 10/2             | 100       |
| 219) | BUCCIANI FOSCO      | 78/79    | sp. 10/2             | 100       |
| 220) | PASQUIN ANDREA      | 78/79    | sp. 10/2             | 100       |
| 221) | TREBBI ROBERTO      | 78/79    | sp. 10/2             | 100       |
| 222) | MEZA ROBERTO        | 78/79    | sp. 10/2             | 100       |
| 223) | DI MAURO SEBASTIANO | 77/78    | sp. 15/2             | 100       |
| 224) | PIERANGELI FRANCO   | 77/78    | sp. 12/2             | 100       |
| 225) | CARPI PIERO         | 77/78    | sp. 17/2             | 100       |
| 226) | GRIECO ANGELO       | 77/78    | sp. 16/2             | 100       |
| 227) | GIACOMELLI GIACOMO  | 77/78    | sp. 15/2             | 100       |
| 228) | ANNULLATA           |          |                      |           |
| 229) | ZIPARI ALFREDO      | 77/78    | sp. 15/2             | 100       |
| 230) | POGGI GIULIANO      | 77/78    | sp. 13/2             | 100       |
| 231) | CECCHERINI MARIO    | 77/78    | sp. 13/2             | 100       |
| 232) | LIPARI VITTORIO     | 78       | PAGATO sp. 12/2      | 100       |
| 233) | LIPARI VITTORIO     | 79       | sp. 12/2             | 100       |
| 234) | D'OIDIO GIANCARLO   | 77/78    | sp. 13/2             | 100       |
| 235) | BIAGINI LIVIO       | 77/78    | sp. 16/2             | 100       |
| 236) | PETRI LAMBERTO      | 77/78    | sp. 14/2             | 100       |
| 237) | GIACCI ADO          | 77/78    | sp. 14/2             | 100       |
| 238) | RASTELLI OSVALDO    | 77/78    | sp. 12/2             | 100       |
| 239) | ZERBINI SERGIO      | 77/78    | sp. 14/2             | 100       |
| 240) | POGGI MARCELLO      | 77/78    | sp. 14/2             | 100 - 200 |
| 241) | MENMO ROBERTO       | 77/78    | sp. 16/2             | 100       |
| 242) | ANDREINI MARTO      | 77/78/79 |                      | 75        |

pag. 90 (2 bid)

004565

all 1



TRIBUNALE DI MILANO

La presente... di doc... pen. n. 301... perquis... e p. v. di ab... del 18 e 19/3/1981

Milano, li 14 MAG. 1981

IL CANCELLIERE



IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE g. spe (RSU) Lino BRONZI

all. 8

pag 411  
(2) 004566

22

- 3)- SALINI
- 13)- SAVINO
- 13)- SZANL
- 33)- SAN CORNELIO
- 35)- SIND. AUT.
- 40)- SALVINI
- 57)- SCIBETTA
- 64)- SARAGAT
- 68)- SANTOVITO
- 85)- SOGNO EDOARDO
- 88)- SINDONA MICHELE
- 92)- S.I.D.
- 100)- SALOMONE
- 136)- SOC. S.G.I.
- 149)- STUDIO TECNICO GORI
- 150)- SAVOIA V. EMANUELE
- 168)- STORTI BRUNO
- 172)- SULLO FIORENTINO
- 193)- SALFARE SCALFARI
- 215)- SPAGNOLLI GIOVANNI
- 216)- SCALFARO OSCAR LUIGI
- 219)- SALINI
- 230)- STAMMATE GAETANO
- 253)- SITUAZIONE POLITICA ITALIANA
- 276)- SHAW ALESSANDRO
- 290)- SILANOS ANTONIO
- 302)- SOTGIE PROF. GIUSEPPE
- 303)- STAGLIA FABRIZIO
- 330)- LINERNBERGHE FRANCA
- 354)- SISTEMA MONETARIO EUROPEO
- 360)- SANTIAGO ROEL - MESSICO
- 370)- S.M.O.M. -
- 384)- SANFERO
- 390)- STELLA DOTTOR



MILANO  
 IL CANCELLIERE  
 La presente è conforme  
 al testo approvato dal proc.  
 P. V. di n. 1. (p. v. di  
 p. v. di n. 1. del 17/3/1981  
 e p. v. di n. 1. e verifica di reperti  
 del 18 e 19/3/1981)

Milano, li

14 MAR 1981

IL CANCELLIERE



IL CAPO  
 LA SEGRETERIA SPECIALE  
 g. spe (RSU) Elio BRONZI

004567

MINISTERO DELLA DIFESA  
L'Ufficiale Inquirente

\*\*\*\*\*

INDICE DEI DOCUMENTI

COSTITUENTI L'INCHIESTA FORMALE DISCIPLINARE A

CARICO DI... *Gen. C.A. (am.) Giuseppe SANTOVITO*

Luogo di nascita... *TARANTO* (Prov.....)

Data di nascita... *12.8.1918*.....

Residente a... *Roma*.....

Via *Piazza Bruno Buozzi 149 (S.Y. 36) 801307*

Distretto Militare di leva... *TARANTO*....

Distretto Militare di appartenenza... *ROMA*

L'UFFICIALE INQUIRENTE

*Giuseppe Santovito*  
\_\_\_\_\_



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

*g. spe (RSU) Elio BRONZI*

*Elio Bronzi*

Foglio n. 1

Gen. C. A. (con) Giuseppe SANTONIA

004568

| N° d'ordine | N° di protocollo | MITTENTE         | DESTINATARIO                       | OGGETTO                                      |
|-------------|------------------|------------------|------------------------------------|----------------------------------------------|
| 1           | 3534             | Ministero Difesa | Amm. Sp. Luigi Tommasoli           | Normativa ufficiale in materia di passaporti |
|             |                  |                  |                                    | n. 5 passaporti sh' obsoleti                 |
|             |                  |                  |                                    | mentr.                                       |
| 2           | n. 808           | Ammin. Sp.       | Gen. C. A. (con) Giuseppe Santonia | Trattato di pace                             |
|             | del 14.6.88      | Luigi Tommasoli  | Giuseppe Santonia                  | sh' obsoleti                                 |

Dichiaro di aver presa visione dei documenti elencati

dal N° 1 al N° 2  
 Roma, 16.6.88

L'UFFICIALE INQUIRENTE

L'INQUISITO

*Luigi Tommasoli*

*Giuseppe Santonia*  
 IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
 Tel. & spe (RSU) Erio BRONZI



Espl. n. 2.

Gen. C.A. (cur.) GIUSEPPE SANTOVITO.

004569

| N° d'ordine | N° di protocollo | MITTENTE                | DESTINATARIO | OGGETTO                                                          |
|-------------|------------------|-------------------------|--------------|------------------------------------------------------------------|
| 3           | 26.5.81          | Gen. Giuseppe Santovito | Uff. Imprese | Memorie di servizio                                              |
| 4           | 24.8.81          | Uff. Imprese            | Aut. Finanze | Relazione notiziaria                                             |
| 5           | 5.7.81           | Aut. Finanze            | Mag. Sp.     | Notizie sul ef. 20                                               |
| 6           |                  |                         |              | Gen. Santovito                                                   |
| 7           |                  |                         |              | N. 3 copie fotostatiche di tutto il materiale del Gen. Santovito |
|             |                  |                         |              | Relazione sull'operato dell'Ufficio Imprese                      |

Dichiaro di aver presa visione dei documenti elencati

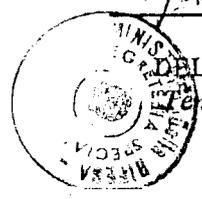
dal N° 3 al N° 7  
Roma, ...

L'UFFICIALE INQUIRENTE

[Handwritten signature]

L'INQUISITO

[Handwritten signature]  
IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
Gen. G. spe (RSU) ERIC BRONZI



231

004570 (2)

RELAZIONE RIEPILOGATIVA DELL'UFFICIALE INQUIRENTE

\*\*\*\*\*

In esecuzione al mandato conferitomi dal Sig. Ministro della Difesa con foglio n. 3534 del 31 giugno 1982:

1° - In data 16 giugno 1982 ho convocato il Gen. di C.d'A. (aus) Giuseppe SANTOVITO allo scopo di :

- contestare all'Ufficiale inquisito gli addebiti specifici ;
- invitarlo a prendere visione di tutti i documenti e sistemi agli atti ;
- avvertire l'Ufficiale inquisito che entro il termine del 16.7.82., egli avrebbe avuto la facoltà di presentare giustificazioni e documenti o fare istanza per ulteriori indagini o per esame di persone, indicando i punti sui quali desiderasse investigazioni o testimonianze;
- informare l'Ufficiale inquisito che, ad inchiesta ultimata gli sarebbe stata data ancora visione di tutti gli atti e solo allora avrebbe potuto produrre per iscritto la propria discolpa definitiva.-

2° - In data 28/6/82 l'Ufficiale inquisito ha presentato una memoria difensiva concernente gli addebiti contestatagli (documento n. 3 ).-



IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
Gen. & spe (RSU) Erio BRONZI

- 2 -

004571

- 3° - Poichè da tale memoria non è emersa alcuna richiesta da parte dell'interessato circa eventuali indagini o accertamenti da eseguire, l'Ufficiale è stato nuovamente convocato in data 14 luglio 1982 per prendere visione di tutta la documentazione relativa alla inchiesta in corso, ivi compresa la presente relazione riepilogativa. In tale occasione l'Ufficiale è stato informato circa il suo diritto a presentare per iscritto ulteriore memoria difensiva.-
- 4° - Avendo l'interessato dichiarato esplicitamente di non avere altre richieste o memoria da avanzare, ritengo ultimata la fase inquisitiva della presente inchiesta.-

Roma, li 16 7 1982

L'UFFICIALE INQUIRENTE  
(Amm. di Sq. (R) Luigi TOMASUOLO)

*Luigi Tomasuolo*

PER PRESA VISIONE  
L'UFFICIALE INQUISITO

*Esposito*



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

E. BRONZI (RSU) Erio BRONZI

*Erio Bronzi*

5.7.72

Signorile Ammiraglio,

004572

Generale Giuseppe Santovito

mi ha scritto d'inviami copia di  
tre comunicazioni che mi è pervenute  
nel = ho a lungo esistito a San Co

Viale Bruno Buozzi, 49 - Tel. 87.57.36 00197 Roma



IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
Gen. g. spe (RSU) Etio BRONZI

*[Handwritten signature]*

perché vi tratta di comunicazioni  
di tipo a carattere personale -  
Perciò spero che formerò servizio  
a completare il quadro dei  
riferimenti -

All'Onorevole  
*[Handwritten signature]*



*Il Presidente  
del Consiglio dei Ministri*

Roma, 27 maggio 1981

(61)  
004573

Egregio Generale,

desidero esprimerLe il più vivo apprezzamento del Governo e mio personale per la Sua decisione di astenersi dall'esercizio delle funzioni di direttore del SISMI in attesa delle conclusioni del Comitato amministrativo di inchiesta presieduto dal Prof. Sandulli.

Nel prendere atto di questa decisione, Le confermo la mia personale stima e considerazione per la sensibilità dimostrata in questa delicata vicenda unitamente al ringraziamento per l'attività da Lei svolta fino ad oggi al servizio dello Stato e delle istituzioni repubblicane.

Gen. di C.A. Giuseppe SANTOVITO  
Direttore del SISMI

S E D E



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Gen. g. spe (RSU) Enzo BRONZI

004574

LENZA

#  
629779 RML  
650700 ROMADIX  
ZARCO AOKZEB RPTMO51 185/004  
00185 ROMALPERME 53/57 12 1100

GRUPPO  
GERARDALE GORRO AKKATA  
GIUSEPPE SANTOVITO  
VIA PLATANIA 331  
00185 ROMA

31/7/56  
IL POPOLO IN CUI PILLA POCOLA DINEZZICHE SISMIL PREGOLA  
VOLLEKE RIO SINCRO SALDO E SENSI VIVA GRATITUDINE PER  
IL SUO STATO SINDACALE E PER IL SUO ANNO DI LAVORO CONCRE  
TO E PER LA POTERILE ESPERIENCE PROSSIMAMENTE IN NUOVO ALLEGIATO  
SOTTILEMMENTE AMMINISTRAZIONE L'EFESA STOP  
LETTOR LAGORIO MINISTRO DIFESA

CONTRIBUTO 331 31756

ROMA 12-8-56

DELLA  
SECRETARIA SPECIALE  
spe (RSU) ERIO BRONZI

IL CAPO  
SECRETARIA SPECIALE  
spe (RSU) ERIO BRONZI

121138  
L. 11/11/56

  
 Capo di Stato Maggiore  
 dell'Esercito

Roma, 27 agosto 1981.

004575

Caro Giuseppe,

rientrato dalla licenza, ho ricevuto la Tua graditissima lettera che, con squisita sensibilità, hai voluto inviarmi nel momento in cui hai lasciato il servizio attivo per raggiunti limiti di età.

Ti sono molto grato del gentile pensiero che testimonia - ancora una volta - i Tuoi nobili sentimenti su cui si sono sempre innestate le Tue riconosciute virtù militari.

Durante il lungo periodo da Te trascorso nella Forza Armata, ho sempre apprezzato la Tua assidua ed appassionata opera nei vari settori, condotta con oculato senso dell'opportunità e con sereno equilibrio, che è stata fermento di feconde iniziative, di cui sono lieto di darTi ampio riconoscimento come meritano la Tua mente ed il Tuo cuore.

Nell'esprimerti la graditudine dell'Esercito per la Tua indiscussa dedizione, T'invio i miei più affettuosi saluti unitamente ai più cordiali auguri per ulteriori affermazioni.

Con affetto  
 Tuziano

Gen. C.A.

Giuseppe SANTOVITO

Via Flaminia, 331

R O M A



IL CAPO  
 DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
 Ten. & spe (RSU) ERD BRONZI

*Erdo Bronzi*



CAMERA DEI DEPUTATI

ON. FRANCESCO MAZZOLA

004576

(5)

ROMA, LI. 5 luglio 1982  
PIAZZA RONDANINI, 48 - TEL. 65.61.921All'Ammiraglio di Squadra (R)  
H.H. Luigi TOMASUOLO  
Ministero della Difesa

- GG100-ROMA -

OGGETTO: Inchiesta formale disciplinare a carico del Generale di C.d'A. Giuseppe SANTOVITO e del Generale di Div. S.C. Giulio GRASSINI: richiesta di informazioni.

In riferimento alla lettera 30 giugno 1982 prot. n. 816 contenente una richiesta di informazioni circa l'argomento in oggetto, Le comuni-  
co quanto segue:

1 - Confermo essere corrisposto al vero che il Gen. Giuseppe Santovi-  
to ed il Gen. Giulio Grassini, all'epoca rispettivamente Direttore  
del SICAF e Direttore del SIFDS, sono stati sottoposti su iniziati-  
va del Presidente del Consiglio dell'epoca On.Dott. Arnaldo FORLANI  
ad una inchiesta per accertare la loro appartenenza alla cosid-  
datta maggio 25.

Il Presidente FORLANI affidò al sottoscritto, all'epoca Sottosegre-  
tario di Stato alla Presidenza del Consiglio delegato al Coordina-  
mento dei Servizi di Informazione e di Sicurezza, l'incarico di con-  
durre l'inchiesta prefata.

Nel corso dell'inchiesta ho proceduto ad interrogare i due Ufficia

....

IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
Ten. g. spe (RSU) Elio BRONZI

f. 817

-7.82



CAMERA DEI DEPUTATI

ON. FRANCESCO MAZZOLA

004577

ROMA, LI.  
PIAZZA B. DANTINI, 48 - TEL. 65.61.921

li raccogliendo le loro dichiarazioni ed acquisendo agli atti dell'indagine le memorie difensive dagli stessi presentate. Al termine dell'inchiesta ho rassegnato le mie conclusioni in una relazione indirizzata al Presidente del Consiglio allegando alla relazione le memorie presentate dagli interessati. Quando, nel frattempo intervenuta la crisi di Governo ed il passaggio alla Presidenza del Consiglio del Sen. Prof. Giovanni SPADOLINI, la relazione è stata da me consegnata a mani del Prof. Andrea Lanzetta, Capo di Gabinetto del Presidente Spadolini all'atto della mia uscita dal Governo.

Tredo di poterle riferire, senza derogare ad alcun segreto d'ufficio, che le conclusioni della mia relazione erano nel senso della non sussistenza di prove o di indizi concretamente convergenti a carico dei due Ufficiali la cui iscrizione alla Loggia non appariva convalidata da elementi e riscontri oggettivi in grado di contrastare le dichiarazioni di estraneità alla Loggia stessa rese sul loro onore di Ufficiali.

Per quanto attiene alla particolare richiesta circa le dichiarazioni rese dal Gen. Grassini in ordine a suoi saltuari incontri con il Signor Licio Gelli motivati da ragioni di servizio posso confermarle che, subito dopo la pubblicazione del noto elenco (avvenuta il 26 maggio 1981), il Gen. Grassini mi informò di a-



IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
spe (RSU) EDO BRONZI



CAMERA DEI DEPUTATI

ON. FRANCESCO MAZZOLA

004578

ROMA, LI. ....  
PIAZZA RONDANINI, 48 - TEL. 65.61.921

vere avuto tali contatti indicandomi le ragioni di servizi  
glieli avevano fatti considerare opportuni.

Le aggiungo che di questo fatto ho riferito al Comitato Parla -  
mentare di Controllo sui Servizi di Informazione e di Sicurezza  
in una delle sedute tenutesi intorno alla fine del mese di mag-  
gio 1931.

Con i più cordiali saluti

( Francesco MAZZOLA )



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Per: g. spe (RSU) E. BRONZI

UU4579

RISFRVATO

30 GIU. 1982

MINISTERO DELLA DIFESA  
L'Ufficiale Inquirente

Roma, lì,

Prot.n. 216On.le Franco MAZZOLA  
P.za Rondanini n.48 - int.3R O M A

ARGOMENTO: Inchiesta formale disciplinare a carico del  
Generale di C.di A. Giuseppe SANTOVITO e del  
Generale di Div.CC. Giulio GRASSINI.

- 1) - Come già noto alla S.V. le generalità dei Generali SANTOVITO e GRASSINI sono comparse nella lista degli affiliati alla cosiddetta Loggia P.2, lista resa nota dal Presidente del Consiglio il 20.5.81. In relazione a tale circostanza il Ministro della Difesa ha ordinato che nei loro confronti sia esperita inchiesta formale disciplinare ai sensi degli artt. 74 e seguenti della legge 113 del 10 aprile 1954 sullo Stato degli Ufficiali affidando a me il compito di Ufficiale Inquirente.
- 2) - Ambedue gli Ufficiali mi hanno riferito di:
- a.- essere già stati sottoposti ad inchiesta formale dalla Presidenza del Consiglio;
  - b.- essere stati interrogati dalla S.V. nella Sua qualità di Sottosegretario alla Presidenza per i servizi di sicurezza pro-tempore;
  - c.- avere rilasciato nelle mani della S.V. le stesse memorie difensive che sono state, ora, consegnate anche a me.
- 3) - Il Gen. GRASSINI alla pag.9 della sua memoria difensiva, al comma e. del paragrafo 4 intitolato "Rapporti con Licio GELLI" dichiara testualmente: "Incontro a Roma (con Licio GELLI) nell'estate del 78 (previo contatto telefonico d'iniziativa del GELLI tramite centralino del Ministero Interno) e successivi saltua



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

n. g. spe (RSU) Erio BRONZI

253

RISERVATO

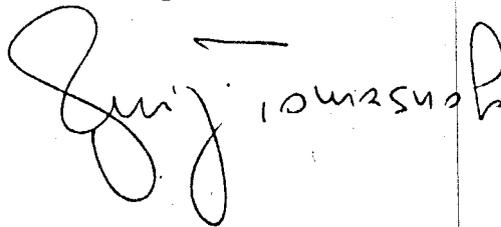
- pag.2 -

004580

ri incontri motivati da ragioni di servizio documentate e note a chi di competenza".

- 4) - In relazione a tutto quanto sopra esposto ed alla richiesta specifica avanzata dal Gen. GRASSINI affinché la S.V. sia da me interpellata in merito, prego la S.V. di volermi far conoscere:
- quali siano stati i risultati dell'inchiesta a carico dei due Ufficiali Generali esperita dalla S.V. presso la Presidenza del Consiglio;
  - tutte le possibili informazioni in possesso della S.V. circa quanto il Gen. GRASSINI adombra nella dichiarazione riportata al precedente paragrafo 3. Se in sostanza, cioè, la S.V. fosse realmente a conoscenza dei "saltuari incontri (con Licio GELLI) motivati da ragioni di servizio documentate e note a chi di competenza".
- 5) - Ringrazio anticipatamente la S.V. per la cortese collaborazione.

L'UFFICIALE INQUIRENTE  
(Amm.di Sq.(R) Luigi TOMASUOLO)



RISERVATO



IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
spe (RSU) ERO BRONZI

(3)

004581

GIUSEPPE SANTOVITO

I - ACCERTAMENTO E PROVE SULLA INATTENDIBILITA' DEL  
TABULATO PERCHE' ADULTERATO -

II - ESCLUSIONE DEL GIUSEPPE SANTOVITO DAI PRESUNTI  
AFFILIATI -



IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA GENERALE  
E. spe (RSU) Erio BRONZI

*Erio Bronzi*

Il sottoscritto, Gen.C.A. GIUSEPPE SANTOVITO, 004582  
in relazione alla vicenda P2 nella quale risulta ar-  
bitrariamente inserito, ha il dovere di offrire una  
serie di prove certe ed inequivocabili, al fine di  
dimostrare, con immediatezza, la sua completa estra-  
neità dalla vicenda stessa.

P R E M E S S A

- Gli elementi probatori sono stati tratti, sia aliunde, sia dalla stessa documentazione della Commis-  
sione Parlamentare Sindona, sulla quale, in definiti-  
va si fonda l'unica tesi di coinvolgimento.

- Resta ferma la sua solenne affermazione di  
estraneità alla loggia P2.

- Quest'ultima dichiarazione, ovviamente, viene  
ad essere spontaneamente suffragata senza rifugiarsi  
nelle presunzioni d'innocenza costituzionalmente san-  
cite, da prove dirette e visibili ad occhio nudo.

Pertanto, sintetizziamo lo svolgersi delle pro-  
ve, mediante: I - Accertamento e prove sulla inatten-  
dibilità del tabulato perché adulterato; II - In par-  
ticolare: esclusione del Giuseppe Santovito dai pre-  
sunti affiliati.



0 - 0 - 0

004583

I = Accertamento e prove sulla inattendibilità  
del tabulato perché adulterato.

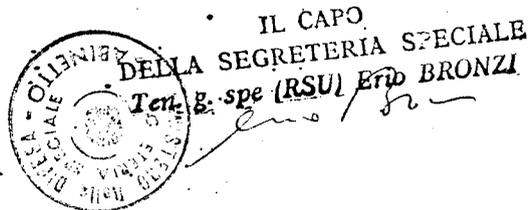
Innanzitutto, va rilevato che tale cartula si presenta come una serie di fogli battuti a macchina, senza firma e senza alcun segno che ne possano comunque indicare la provenienza e l'autenticità.

La circostanza, poi, che tale documento è stato rinvenuto insieme ad altri, nell'abituale abitazione del Gelli, bene in vista, pronto ad essere dato in pasto al primo venuto, nonostante l'incombente pericolo di perquisizione, deve far meditare perché investe tutta la documentazione di luce sinistra.

- Una verifica attenta della numerazione delle tessere, denuncia che ben nove di queste (1678, 1746, 1948, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040) non risultano attribuite (Doc. I).

Ora, dato il sistema progressivo della numerazione, ciò significa soltanto la maliziosa sottrazione

- 2 -



004584

dei nominativi riferiti alle relative tessere a suo tempo attribuite.

E' certa, quindi, la manipolazione di esso tabulato.

- L'assenza di serietà del tabulato è, ancora, provata da una singolare quanto sintomatica svista: sei nominativi hanno lo stesso numero di tessera: Rossi e Trecca (tessera n.1748), Bruni e Peruzzi (tessera n.1958), Manca e Mazzone (tessera n.2148). (Doc. 1)

- Nel tabulato risultano inseriti dei nominativi (ad es.: De Michelis Paolo, Razzi Giuseppe, Manicri Bruno), senza codice, senza data di tessera-mento, con l'annotazione "deceduto". Riprova.

- Inoltre, vari nominativi hanno soltanto il codice e non la tessera o data d'iniziazione, e cioè, 001, 003, 004, 009, 0010, 0012, 0017, 0018, 0019, 0020, 0021, 0022, 0024, 0025, 0030, 0033, 0034, 0039, 0041, 0044, 0045, 0053, 0054, 0055, 0056, 0050, 0061, 0062, 0063, 0065, 0066, 0067, 0068, 0069, 0073, 0074, 0075, 0082, 0086, 0088, 0092, 0101, 114, 120, 122, 125, 126, 132, 133, 136, 142, 143, 147, 148, 156, 157, 164,



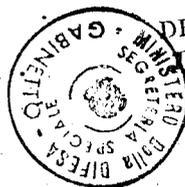
004585

166 a 169, 173, 189, 190, 194, 195, 0203, 209, 214,  
216, 223, 228, 229, 230, 233, 240, 246, 250, 253,  
254, 255, 260, 267, 270, 284 a 288, 292, 294, 295,  
298 a 308, 310 a 320, 326, 328 a 340, 344, 348 a 352,  
357, 362 a 365, 367, 368, 372, 374 a 381, 397 a 402,  
407 a 411, 425, 451 a 454, 457, 459 a 461, 468, 471,  
472, 492, 512, 530, 593, 594, 596, 597 a 619, 621,  
687 a 692, 695, e così via. (Doc. 1).

- Ma vi è ancora una ulteriore falsa rappresentazione: esaminando la numerazione delle tessere, in relazione alle presunte epoche d'iniziazione, risulta una evidente alterazione dell'ordine numerico, nel senso che vari nominativi iniziati all'1.1.1977 hanno un numero altissimo di tessera (ad es. Nicolini, - tessera n.2032 -, Niro - tessera n.2016 -, La Mecca - tessera n.2024 -, Ugolini - tessera n.2028 - etc.), rispetto ad altri, con iniziazione successiva (ad es.: Viscontò, iniziazione giugno 1978, tessera n.1981; Danese, idem, tessera n.1916, e così via), ma con tessera di numero più basso. (Doc. 1).

- Va sottolineato ancora che le tessere iniziano

- 4 -



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
E. spe (RSU) E. BRONZI

004586

dal n. 1600 e non vi è traccia della precedente numerazione.

-- L'elenco alfabetico del tabulato è preciso sino al n. 0093, dopo di che l'ordine alfabetico non è più rispettato, pur rimanendo ferma in buona parte la stessa data d'iniziazione, che postulerebbe anche una regolarità alfabetica, numerica e di tessera.

- Il coacervo di queste apparenti contraddizioni, ma sintomatiche nel loro contenuto, indica la rielaborazione del tabulato, la maldestra frettolosità, la NON CONOSCENZA DEGLI EFFETTIVI NOMINATIVI DA INSERIRE.

A questo punto si offre la prova provata della falsità del tabulato, ribadita da circostanze oggettive, le quali acquistano forza di prova se rapportate a quanto innanzi detto: UNICITA' di BATTITURA a MACCHINA, con la stessa macchina anche di quasi tutta la documentazione, senza sbavature, senza deficienze di nastro, il che indica una simultanea redazione delle cartule, svincolate da qualsiasi riferimento oggettivo (l'inserimento avrebbe dovuto essere a scaglioni).



IL CAPO  
SECRETARIA SPECIALE  
spe (RSU) Egidio BRONZI

004587

- La riprova della prova si coglie nella circostanza che il 17.3.1981, i giudici sequestrarono nell'abitazione del Gelli la documentazione in esame, ove, al n. 946 e seguenti, sono indicati, come facenti parte della loggia (946 a 962), nominativi di persone che avrebbero dovuto entrare a far parte della loggia il 26.3.1981. Si badi bene che costoro risultano già iscritti nel tabulato con un numero di tessera d'iniziazione e di scadenza, prima di essere immessi nella loggia stessa.

Il compilatore del tabulato, sia esso il Gelli o altri, inserivano, quindi, i nominativi senza alcun rituale, attribuendo tessere a non associati in base ad una mera, personale aspettativa (e se tutti o alcuni non si fossero più presentati?). Non è spiegabile altrimenti l'attribuzione di tessere senza giuramento.

Non può, pertanto, non revocarsi un dubbio, che il tabulato sia stato redatto nel 1981, per il contesto univoco di quanto significato.

- D'altra parte, la ricostruzione della effettiva



004588

consistenza dei nominativi della loggia P2, deve partire quantomeno dal 1976, perchè, nell'ottobre di detto anno, il Salvini rassegnò ai sottituti Pappalardo e Vigna del Tribunale di Firenze, precisamente con lettera del 7.10.1976 (doc. n.11), l'elenco degli affiliati alla loggia P2, che il Gelli gli aveva trasmesso (doc. AA, pagg. 2 a 43) in uno a quelli rinviati al Grande Oriente (doc. III, pagg. 44 a 49, 50 a 59, 60 a 63, 64 a 69).

- Orbene, nel tabulato rinveniamo una parte dei nominativi di detto elenco (ad es., Pietro Carpi, n.2 del 1976 - pag. 45 - è riportato nel tabulato con 0014, E.19.77, tessera n.1699, 1.1.1977 con quote pagate per il 1977 e 1978, e 0022, 0060, 0075, 0107, 0126, 0115, 0164, 0279, 0750, 0340, 0760, 0495, 0713, 0288, etc.) senza ordine progressivo di anzianità, d'iniziazione e di tessera; anzi alcuni figurano iniziati nel 1978 e 1979 con una nuova iniziazione, la quale è assolutamente inammissibile.

- Le disarmonie riscontrate riprovano ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che i nominativi inse

- 7 -



IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
Ten. g. spe (RSU) Eria BRONZI

004589

riti non possono essere veritieri.

- Infatti, con chiarezza, si accerta che questi nominativi hanno anch'essi, in parte, iniziazione dall'1.1.1977; ma bisognerebbe tenere nel debito conto che le iniziazioni risultanti dal tabulato si articolano come segue: 1.1.1977 - 30.3.1977, 13.7.1977 - 15.3.1978, e così via, sino al 26.3.1981.

Ne consegue: la data di iniziazione e di tessera, secondo il tabulato, deve essere quella indicata; ciò conduce a ritenere che, mentre era possibile l'iniziazione di decine di persone in periodi di mesi (30.3.77 al 13.7.77, es. Bucciarelli Ducci, 0573, tessera n. 1735, e così via), era impossibile, per ben 264 persone iniziarle nella sola giornata dell'1.1.1977, per altro festivo (Capodanno).

Valga il vero! L'indicazione della data di iniziazione, ad es. 30.3.1977, significa che in quella data è avvenuta l'iniziazione e da tale data decorre il tesseramento, cosicchè la data dell'1.1.1977 del tabulato vuol dire che in quel giorno sarebbe avvenuta la iniziazione.



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

T. g. sp. (RSU) Elio BRONZI

Cosa assolutamente falza ed impossibile.

004590

In conclusione: essendo, com'è ormai noto e provato, l'inattendibilità del tabulato, la sua manipolazione, l'accertata e documentata possibilità del Gelli d'inserire nominativi senza il supporto di documentazione ed all'insaputa dei soggetti, favorito dal fatto che, com'è documentato (pag.110), disponeva addirittura di tessere firmate in bianco del G.O., <sup>(Doc. IV)</sup> *quindi* l'elemento tessera perde qualsiasi valore. ~~non può essere~~ ~~considerato~~ ~~valido~~.

Ora, essendosi constatato che anche la presunta data d'iniziazione è del tutto arbitraria, il sottoscritto passa a considerare se l'inserimento del suo nominativo e, quindi, la sua effettiva affiliazione (1.1.1977), sia o meno provata ~~anzi~~ aliunde.

## II - ESCLUSIONE DEL SANTOVITO DAI PRESUNTI AFFILIATI.

Esponiamo con attenzione la posizione del sottoscritto, ponendo in rilievo che il nominativo dello esponente non risulta in alcun altro documento, eccezion fatta del solo tabulato e suoi derivati.



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Ter. g. spe (RSU) Erio BRONZI

004591

Quest'ultimo è certamente inattendibile per le ragioni esposte.

Ora dalla stessa documentazione rinvenuta presso il Gelli ed agli atti della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona, si acquisisce la prova certa della estraneità del sottoscritto, nonché della callida immissione del nominativo stesso, per un fine palesemente destabilizzante.

Infatti:

- a) Nell'elenco delle lettere circolari (sez. 3/A, pagg. 6 a 31 - doc. V ), spedite dal Gelli agli affiliati, non figura mai il cognome di SANTOVITO.
- b) Nessun documento, proveniente, o comunque attribuibile al sottoscritto, è stato rinvenuto (domanda, lettere, presentazioni, tessera, fotografia, etc.).
- c) Nessun assegno a firma SANTOVITO esiste.
- d) Il nominativo immediatamente precedente a quello del sottoscritto, riportato dopo il n.526, dott. LI CAUSI Antonino, cod. E.19.77, non risulta nè iniziato, nè aver pagato quote, sebbene soltanto attributario della tessera 1629, ovvero la vita senza nascita.



004592

e) nella medesima posizione anche il nominativo successivo al sottoscritto, Cn. PIZZATI Sergio, E.16.77., con tessera n.1631.

f) Nelle medesime condizioni almeno altri trenta nominativi: errare humana est, perseverare est diabolicum.

Ma, l'inserimento del cognome: Gen. C.A. Giuseppe SANGUINETTO nell'elenco degli "affiliati alla loggia P2 coordinati per settore di attività (6/C, pag.301 e ss. - doc. VI) conseguenzialità del tabulato, offre, invece, la più ampia certa prova della estraneità.

In vero:

- a pag. 332, l' Ammiraglio Giovanni TORRISI viene indicato come: "Capo Stato Maggiore - Difesa - Roma", nel mentre il sottoscritto, a pag. 379, viene indicato come: "C.S.M. - Difesa - Roma", cioè anche come "CAPO STATO MAGGIORE DIFESA".

- è indubitato che il sottoscritto non è mai stato CAPO STATO MAGGIORE DELLA DIFESA.

- L'Arm. TORRISI, essendo stato nominato nel gen- naio 1980, dimostra ovviamente che il suo inserimento



IL CAPO

DELLA SEGRETARIA SPECIALE  
g. spe (RSU) ERIO BRONZI

004593

con qualifica, è stato aggiornato a tale data, mentre, per converso, il sottoscritto era già Direttore del SISMI dal 1978.

- Certezza della data, ovvero il suo aggiornamento, per un rapido exkursus, si evince anche dal nominativo del Gen. dei Carabinieri Pietro LUSUMECI, il quale, a pag. 376, risulta "Generale" Addetto al Comando Generale, quando la nomina a Generale di Brigata è avvenuta il 17 maggio 1980.

- Ancora sulla certezza probatoria: risulta annotata, a pag. 361, l'esistenza del SISDE (quindi di tale istituzione) a mezzo del Dott. Elio CIOPPA, quando la predetta istituzione, sorta con la Legge 24.10.77, n.801, ha avuto la immissione nei suoi ruoli di funzionari dal 1978 in poi, ed il nominativo di specie è stato immesso nel giugno 1978.

- Nonostante questi puntigliosi aggiornamenti il SISMI non è stato mai nominato, neanche come sigla, così come il SANTOVITO rimasto sempre con una qualificazione non sua.

- Questo inqualificabile errore, in una organizzazione che vorrebbe sembrare tanto accorta e vigile,



004594

dimostra la NON CONOSCENZA degli uomini, delle loro posizioni, di talchè delle due l'una: o, si era affiliati e, quindi, ovviamente si conoscevano le qualifiche, i posti occupati, gli uomini, i fatti personali, o, non si era affiliati, cosicchè la IGNORANZA.

— Tanto ciò è vero che, nel fascicolo S/C (doc. VII), riferentesi alla rubrica contenente "l'elenco alfabetico di circa cinquecento voci. Trattasi di elenco presumibilmente relativo ad archivio di fascicoli, archivi non rinvenuti nella perquisizione", si rinvencono in schede alfabetiche una serie di nominativi collegati a persone e soggetti vari ( ad es., Corte Costituzionale, Andreotti, Berlinguer, Saragat, Fanfani, Bettino Craxi, P.C.I., etc.) con riferimento ad un numero.

Ovviamente tale documentazione non si riferiva ad affiliati, perchè la partecipazione può essere solo personale e non è ammissibile l'affiliazione in blocco di enti pubblici, privati italiani, ed internazionali.

Tra questi soggetti tanto eterogenei è segnato dopo "SARAGAT" il cognome "SANTOVITO".



004595

E' palese, quindi, che il sottoscritto non poteva essere un AFFILIATO, ma solo un MEMBRANO.

- La certezza della data di tali schede è fornita dalle stesse schede, ove alla lettera "E" si trova annotato "elezione del G.M. (Giordano G.) 1978", elezione del Presidente della Repubblica 1978, elezione "giugno 1979", elezione "giugno 1980".

E' ovvio che tali fascicoli non possono che essere stati redatti dal 1978 in poi.

- Un elenco contiene nome e cognome, quote ed alcune annotazioni con la dicitura "pagato", la data di versamento con sottolineatura in giallo.

Si è discusso molto sul significato del colore giallo, dimenticando l'interpretazione autentica data dallo stesso Gelli con le lettere di trasmissione dei piè di lista (doc. VIII), ove si precisa che i nomi sottolineati in giallo vanno "DEPURATI" dalla lista.

Il giallo, quindi, nel gergo della loggia, significa "ESCLUSIONE" dall'elenco degli affiliati e non già regolarità di pagamento.

- Ora nella lista di cui sopra, è sottolineato in giallo solo il cognome "SANTOVITO" e non anche le quote,



IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
RSU ETIO BRONZA

004596

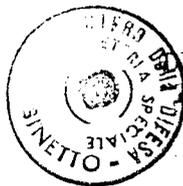
mentre per altri soggetti sia le quote che il cognome, con l'annotazione "pagato".

Questa disparità di coloritura indica la "ESCLUSIO-  
NE" del SANTOVITO.

In vero, fermo restando il giallo che significa "esclusione" e l'assenza, si ripete, dell'annotazione "pagato" nonchè della crocetta di spuntatura a mano sull'elenco, il giallo acquista un suo proprio significato concordante con la interpretazione autentica del Gelli. Non solo, ma l'annotazione "pagato" apposta solo al fianco di alcuni nominativi, giamaì al SANTOVITO, esclude palesemente che il colore giallo possa riferirsi al pagamento.

- Elemento a sostegno è la stessa data apposta sullo stesso rigo (senza l'annotazione "pagato"):  
cioè, 6 febbraio 1979.

In vero, non è concepibile che l'affiliazione sia avvenuta l'1.1.1977, senza che nulla fosse stato versato e, poi, il 6 febbraio 1979, senza ragione, si versino gli arretrati, senza neanche aggiornarli all'anno in corso: eppure si trattava di modeste somme (50.000).



004597

- Nel libretto di ricevute (pag.146 e ss.), (Doc. IX) peraltro scritto a macchina e siglato dal Celli, la pagina relativa al 6 febbraio 1979 non è stata né redatta. Infatti le numerazioni del libretto delle quote (pagg.179 e 180 del relativo periodo) risultano regolari in quanto il numero 52 segnato a penna e relativo numero 145 con timbro contiene i versamenti del 16.1.1979; a queste seguono le pagg. 53 e 148 con i versamenti del 16.2.79.

Pertanto il 6.2.79 non vi sono stati versamenti.

Tutto ciò costituisce non solo prova di esclusione, ma, altresì, prova dell'arbitrarietà dello inserimento del suo cognome.

- A riprova, nel tabulato, è indicato nella voce "note", per alcuni, la notazione "pag", cioè pagato, per altri "ver", cioè versato, per altri ancora "sp.pa", cioè spedito pagamento, per altri "cons", cioè consegnato, ma, per il sottoscritto, niente pagato, owconsegnato, o spedito, ma solo "con" che non si riferisce al pagamento ma alla indicazione della falsità della iscrizione.



004598

Il "cen" è riportato anche presso coloro che non hanno pagato (0359, tes. 1753, 0386 tessera n.1727 - deceduto -, 0392 o 0393 e così via).

- Infine, il vezzo del Gelli d'impinguare la sua loggia con nomi estranei alla stessa, si coglie facilmente scorrendo il tabulato, ove sono inseriti oltre duecentoventi nomi di persone per le quali ~~non~~ <sup>esiste</sup> ~~nessun~~ <sup>nessun</sup> ~~numero~~ <sup>annotato</sup> il numero del codice, a volte neanche completo (es., n.0203 ove per il codice è riferito solo E 1), ovvero nomi di persone che non appartengono alla loggia, come ad esempio, MESSINA Antonio (n.0250 - Magistrato -), deceduto nel 1930, ed in quell'epoca si apprese, attraverso i manifesti che tappezzarono le città calabre (CS e Paola), che il magistrato Messina apparteneva al G.O. che ne partecipava tristemente la dipartita.

0

0

0

Questi rilievi e prove fanno constatare ed accertare l'inesistenza all'affiliazione, per la documentata estraneità del sottoscritto; d'altra

- 17 -



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Ten. g. spe (RSU) *Brio BRONZI*

parte ogni ombra è fugata dalle prove organiche e documentate innanzi esposte, che escludono, al di là di ogni ragionevole dubbio, la partecipazione del sottoscritto alla loggia in questione.

004599

L'inserimento calunnioso del sottoscritto fra gli appartenenti alla loggia P2, oltre che a colpire l'uomo ed il Generale, è diretto contro l'istituzione (SISMI) della quale sono a capo, proprio nel momento critico del suo decollo, e viene a creare in certezza e confusione nella quotidiana attività operativa, a frustrare azioni, operazioni ed iniziative in corso, e a togliere la credibilità necessaria, in ambito nazionale ed internazionale per assolvere ai propri compiti istituzionali.

*Luigi Santoro*  
16-5-82

- 18 -



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Gen. g. spe (RSU) Edo BRONAL

*Edo Bronal*

P.w.A. 815  
28-6-82

(3)

004600

Oggetto: relazione.

- 1 - Ho ripetutamente smentito anche a mezzo stampa, la mia appartenenza alla loggia massonica P2: ripeto ancora una volta questa mia smentita.

Dopo molte riflessioni sono giunto alla conclusione che, probabilmente, io ero "inquisito" cioè oggetto di richiesta di informazioni e ciò in dipendenza della mia carica (Direttore del SISMI): infatti il mio nome è compreso in un elenco di 500 altri nomi di personalità illustri (Saragat, Berlinguer, Fanfani ecc.) e di Enti (P.C.I., Corte Costituzionale) che evidentemente non potevano essere affiliati alla P2 ma sulle quali si intendeva raccogliere informazioni.

Come poi il mio nome sia stato incluso anche nel noto elenco è questione diversa alla quale non so rispondere, se non con deduzioni che ho riunito in una memoria che ho già presentato nelle varie sedi.

- 2 - Ho incontrato Gelli, che io ricordi, nelle seguenti occasioni:

- ad un ricevimento presso l'Ambasciata Argentina il 10 gennaio 1978. Conosco la data esatta perché su un altro invito della stessa Ambasciata avevo segnato "no" mentre su quello relativo al giorno 10 gennaio 1978 avevo annotato "si".

Mi si avvicinò un signore e si presentò come consigliere economico presso l'Ambasciata. Era appunto Gelli: mi precisò che nonostante l'incarico, lui conservava la cittadinanza italiana. Dovetti apparire un pò confuso perché Gelli mi disse che in seguito mi avrebbe spiegato meglio.



IL CAPO  
SEGRETARIA SPECIALE  
Tito B. spe (RSU) Elio BRONZI

(2)

004601

Gli chiesi allora il suo numero di telefono, ma mi rispose: "non é necessario, generale, la cercherò io, so dove trovarla".  
Ma non mi ha mai cercato.

Ho rivisto ancora Gelli ad una riunione al Circolo Barberini per salutare qualcuno che partiva o che lasciava l'incarico; in questa occasione non lo salutai nemmeno.

Altre due volte ho visto Gelli all'Hotel Excelsior nella cui hall io spesso fissavo appuntamenti a persone che non volevo o non potevo far venire in Ufficio (ricorrevo anche alla hall del Grand Hotel). Una prima volta ci fu un cenno di saluto, a distanza. La seconda volta, mentre uscivo dalla hall, incontrai Gelli che mi fermò e restammo un pò a parlare. Mi disse delle sue grandi ricchezze in Argentina, della conoscenza con Peron e con moltissimi uomini politici italiani; che aveva un appartamento all'Excelsior, di essere molto introdotto in Vaticano.

In seguito volli delineare meglio la figura di Gelli: mi risultò, però, che era veramente molto ben introdotto, che aveva rapporti con l'Argentina per ragioni economiche; in sostanza non emerse alcunché di specifico sul suo conto.

Posso affermare che Gelli non mi offrì la sua "protezione" (ero già Direttore del SISMI dal 1° gennaio 1978, anche se la nomina é datata 13 gennaio 1978: ciò su mia richiesta per completare l'anno solare al comando dell'VIII Comiliter) né mi chiese informazioni o notizie.

24.5.1982.

*Giulio Saraceni*

IL CAPO

DELLA SEGRETARIA SPECIALE

Ten. g. spe (RSU) Edo. BRONZI

(3)

004602

**TRIBUNALE DI ROMA**  
UFFICIO ISTRUZIONE  
CONSIGLIERE ISTRUTTORE

Il Cancelliere sottoscritto

certifica

che al n. 1575/81A G.I. del Registro Generale di questo Ufficio d'Istruzione risulta iscritto il procedimento penale a carico di Licio GELLI ed altri.

Il nominativo del richiedente Gen. Giuseppe SANTO-VITO, nato a Taranto il 12 agosto 1918 e residente a Roma, Via Bruno Buozzi n. 49, non risulta tra quelli degli imputati.

Si rilascia a richiesta dell'interessato per uso amministrativo, come da autorizzazione del Consigliere Istruttore in data odierna.

Roma, li 2 giugno 1982

IL CANCELLIERE



*Angelo M. Rossi*



IL CAPO

SEGRETARIA SPECIALE  
Ten. G. spe (RSU) Elio BRONZI

*Elio Bronzi*

RISERVATO

MINISTERO DELLA DIFESA  
L'Ufficiale Inquirente

14 GIU. 1982 (e)  
Roma, li.....

004603

\*\*\*\*\*  
Prot.n. 808

Al .Generale.di.Corpo.d'Armato.f....

.Giuseppe.SANTOVITO.....

e, per conoscenza:

Al Sig. Ministro della Difesa  
Via XX Settembre - ROMA

OGGETTO: Inchiesta formale disciplinare.

\*\*\*\*\*

- 1° - Il Sig. Ministro della Difesa ha ordinato che nei confronti della S.V. sia esperita inchiesta formale disciplinare ai sensi degli artt. 74 e seguenti della legge n.113 del 10 aprile 1954 sullo Stato degli Ufficiali.
- 2° - Con ordine n.3534 in data 11 giugno 82 mi ha nominato Ufficiale Inquirente.
- 3° - Le generalità della S.V. sono comparse nella lista degli affiliati alla cosiddetta "Loggia P.2", lista resa nota dal Presidente del Consiglio il 20 maggio 1981.

Tenuto conto:

- . della relazione del Comitato Amministrativo costituito con D.P.C.M. 7.5.1981 (G.U. 11.5.81 n.127),
- . del parere 24.6.81 del Consiglio di Stato (Sez.I n.1083/1981),
- . della Circolare 6.7.81 del Presidente del Consiglio,

contesto alla S.V. i seguenti addebiti specifici:



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE./.

g. spe (RSU) Etio BRONZI

RISERVATO

RISERVATO

004604

1. - L'adesione alla predetta associazione;
  2. - La violazione del precetto contenute nelle art.212 R.D. 18/6/1931 n.773 (T.U.L.P.S.) in relazione all'art.18 della Costituzione, venendo meno ai doveri inerenti al proprio status di Ufficiale delle FF.AA..
- 4° - V.S. è invitata a prendere visione degli atti finora acquisiti il giorno 16 giugno 82 nel mio ufficio sito presso il Ministero della Difesa, Marina (III° piano, ufficio del Consiglio Superiore delle FF. AA., Sez. Marina (entrata da Via D. Azuni) dalle ore 11.00 alle ore 11.30.

In tale occasione V.S. potrà prendere appunti, ma non potrà ottenere copia autentica dei documenti dati in visione.

Dopo la presa visione e qualora lo ritenga opportuno, V.S. potrà chiedere per iscritto, entro il 16/7/1982, acquisizione di documenti, escussione di testi a discarico, espletamento di indagini, indicando dati, indirizzi e punti sui quali desidera sia indagato, nonché produrre giustificazioni.

Ad inchiesta ultimata V.S. avrà nuova visione di tutti gli atti del procedimento ed in tale occasione potrà produrre altre eventuali deduzioni difensive.

L'UFFICIALE INQUIRENTE  
(Amm. di Sq. (R) Luigi TOMASUOLO)

*Luigi Tomasuolo*



IL CAPO  
SEGRETARIA SPECIALE  
Ter. g. spe (RSU) *Enzo BRONZI*

RISERVATO



RISERVATO

Roma, li 14 GIU. 1982

(1)

004605

*U. Ministro della Difesa*

3534



ALL' Amm.Sq.(r) Luigi TOMASUOLO  
S.M.M. - Palazzo Marina

e, per conoscenza:

STATESERCITO  
UFFESERCITO

R O M A

Ho disposto che il Gen.C.A.(aus)Giuseppe <sup>SANTOVITO</sup> sia sottoposto a inchiesta disciplinare ai sensi degli artt.74 e segg. legge 10 aprile 1954 n.113 sullo stato degli ufficiali.

Le generalità del suddetto Ufficiale sono comparse nella lista degli affiliati alla cosiddetta "Loggia P2", lista resa nota dal Presidente del Consiglio addì 20.5.1981.-

La S.V. dovrà pertanto accertare:

- 1)- se da questa circostanza discenda che l'inquisito sia effettivamente aderito alla predetta associazione, in caso affermativo, con quali indicazioni;
- 2)- se l'eventuale appartenenza sia da riportare al periodo in cui l'Ufficiale era ancora in servizio effettivo ovvero, e anche, al periodo in cui si trovava in congedo;
- 3)- se, ciò facendo, l'inquisito stesso sia venuto meno, violando il precetto contenuto dell'art.212 R.D. 18.6.1963 n.773 (T.U.L.P.S.) in relazione all'art.18 della Costituzione, ai doveri inerenti al proprio status di ufficiale in congedo delle FF.AA..

Nomino V.S. ufficiale inquirente.

La S.V. terrà conto, nella valutazione dei comportamenti, oggetto dell'inchiesta, della relazione del Comitato Amministrativo costituito con D.P.C.M. 7.5.1981 (G.U.11.5.1981, n.127); del parere 24.6.1981 del Consiglio di Stato, Sez.I<sup>^</sup>, n.1083/1981, della circolare 6 luglio 1981 del Presidente del Consiglio.

Nel formulare le Sue proposte, la S.V. valuterà ogni utile circostanza, considerando altresì il comportamento dell'inquisito nel corso dell'inchiesta.



IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
Ter. G. spe (RSU) *Brio* BRONZI

RISERVATO



RISERVATO

004606

*Il Ministro della Difesa*

- 2 -

A norma della circolare n.1750/S.L. del 29 aprile 1954 del Ministero Difesa Esercito - Ufficio del Segretario Generale, V.S. seguirà la procedura di cui al Decreto Ministeriale 18 aprile 1936 modificato con Decreto Interministeriale 28 aprile 1943 (circolare 456 G.M. 1936 e circolare 460 G.M. 1943).

Trasmetto i seguenti documenti:

- cartella contenente gli elementi tratti dai documenti XXIII n.2 - XXIII n.2 bis - XXIII n.2 ter;
- copia comunicato stampa "Agenzia ANSA" in data 25.4.81;
- copia lettera del Gen.SANTOVITO diretta al Sig.Ministro in data 19.5.1981.

L'inchiesta dovrà essere conclusa entro 90 giorni dalla ricezione della presente lettera; eventuale proroga dovrà essere richiesta, specificando i motivi di carattere eccezionale che la rendono indispensabile, non oltre l'80° giorno.

I L M I N I S T R O

*[Handwritten signature]*



RISERVATO

IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
Ten. g. spe (RSU) *Erio BRONZI*

*[Handwritten signature]*

004607



Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militare

Il Direttore

Roma, 19 maggio 1981

V 19 V.81  
de 11

Signor Ministro,

confermo quanto ho già dichiarato nella smentita  
fatta il 25 aprile u.s. e cioè di non appartenere alla Log-  
gia P 2 né ad altre organizzazioni massoniche.

*G. Lauricini*

Onorevole  
Avv. Lelio LAGORIO  
Ministro della Difesa  
00100 - R O M A

|                     |
|---------------------|
| DIFESA - GABINETTO  |
| Segreteria Speciale |
| 19 MAG. 1981        |
| Class. C. 17. (77)  |
| 610                 |



... SPECIALE  
... (RSU) Erio BRONZI

004608

ZCZC089/01  
0351

U POL 01  
LOGGIA "P2": GEN. SANTOVITO

AGENZIA "ANSA"

(ANSA) - ROMA, 25 APR - IL GEN. GIUSEPPE SANTOVITO, DIRETTORE DEL SISMI (SERVIZIO INFORMAZIONI SICUREZZA MILITARE), HA FATTO LA SEGUENTE DICHIARAZIONE: "HO APPRESO DA ALCUNI GIORNALI CHE NEL PROSSIMO NUMERO DELL' "ESPRESSO" VERREBBE RIPORTATA LA NOTIZIA DELLA MIA APPARTENENZA ALLA LOGGIA MASSONICA "P2". QUESTA NOTIZIA E' DEL TUTTO INFONDATA IN QUANTO NON HO MAI FATTO PARTE NE' DELLA LOGGIA P2 NE' DI ALTRE ORGANIZZAZIONI MASSONICHE".  
COM-RED/BRE  
25-APR-81 13:40 NNNN

DIFESA - GABINETTO  
Segreteria Speciale

19 MAG. 1981

Class. C. 17 (77)

00674



IN CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
g. spe (RSU) Erio BRONZI

*Erio Bronzi*

004609

Senato della Repubblica

— 379 —

Camera dei Deputati

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

( Segue )

UFFICIALI - ESERCITO ITALIANO

- 29)- MINERVA Col. GIOVANNI BATTISTA - ROMA
- 30)- SANTOVITO Gen.C.A.GIUSEPPE - C.S.M. Difesa - ROMA
- 31)- ROMANO T.Col. ANTONIO - Addetto Sicurez.Ind.- ROMA
- 32)- TESI Gen.C.A. GUIDO - Vice Comand.Reg.Tosco-Emiliana
- 33)- FAVUZZI Gen.ENRICO - Diret.Sanità Reg.Mil.Cent.-ROM/
- 34)- MICHELI Gen.Brig.GIULIANO - Comand.Artigl.Contraerei-PADOV/
- 35)- CESARIO Cap. SALVATORE - UDINE
- 36)- GUZZARDI Gen. GIUSEPPE - ROMA
- 37)- LEX Cap. MATTEO - Osp.Mil. FIRENZE
- 38)- TURINI Gen.MAURO - Commiss. Intermin. Riformim.  
ROMA
- 39)- CADORNA Cap. CARLO - Scuola di Guerra-CIVITAVECCHIA
- 40)- ALECCI T.Col. VITO - MILANO
- 41)- MAZZOTTA Col.GIUSEPPE - Vice Diret-CAMEN - PISA
- 42)- GIANNINI Gen.ORAZIO - Comand. Scuola di Guerra-  
CIVITAVECCHIA
- 43)- VIVIANI Gen.Brig. AMBROGIO - Comandante Brigata -MILANO
- 44)- FIAMENGO T.Col. DOMENICO - Min.Dif.-Segredifesa -Segret.  
Speciale - ROMA
- 45)- BACCI Cap. VASCO -
- 46)- BRUNO Gen.WALTER - ROMA
- 47)- CARPUCCI Col. ROCCO - ROMA
- 48)- DE SALVO Col. ANTONINO - in pensione
- 49)- MEZA Dr.ROMERO ROBERTO - uff.esercito Stato Estero
- 50)- ODDO Col. SALVATORE - Capo pubbliche relazioni  
Min. Difesa- Dir.Gen.le Pensior

TRIBUNALE  
UFFICIO

La presente è un documento di tipo  
di tipo...  
pe...  
e p.v. di apertura...  
del 18 e 19/3, 1981)

Milano, li 11 MAG. 1981



IL CANCELLIERE



IL CAPO  
SEGRETARIA SPECIALE  
spe (RSU) ERIO BRONZI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

004610

T U V W X Y Z

| COGNOME E NOME        | N°  |
|-----------------------|-----|
| STELLINI Marcelle     | 273 |
| SCORPIO Domenico      | 274 |
| SANCUMBERTI Francesco | 337 |
| SILVIO Enrico         | 338 |
| SORENTI Gerolamo      | 339 |
| STURZO Francesco      | 340 |
| STRACINO Roberto      | 383 |
| SECHI Albino          | 411 |
| SGARBINO Francesco    | 469 |
| SINISI Raffaele       | 471 |
| SOVDAT Lino           | 472 |
| SPACCAONTI Pietro     | 498 |
| SCRIBANI Alberto      | 607 |
| SCHETTINO ROCHA Darcy | 609 |
| SUAREZ MASON Carlos   | 623 |
| SELVA Gustavo         | 634 |
| SACCHETTO Elio        |     |

| COGNOME E NOME      | N°  |
|---------------------|-----|
| BIRACUSANO Giuseppe | 42  |
| BINDONA Michele     | 501 |
| SAVOIA Vittorio     | 516 |
| SZALL Giuseppe      | 524 |
| SANTOVITO Giuseppe  | 527 |
| SALINI Simondietto  | 531 |
| SPARAGANA Paolo     | 537 |
| SIAMMATEI Gaetano   | 543 |
| SEMPRINI Mario      | 544 |
| SPAGNUOLO Carmelo   | 545 |
| SINI Giovanni       | 584 |
| SICOURI Lucien      | 590 |
| STRAPPA Bruno       | 635 |
| SCIARRONE Santo     | 636 |
| STILLI Giorgio      |     |
| SCHILLER Giulio     |     |
| SIGGIA Elio         |     |

T. TRIBUNALE MILANO  
 La presente è conforme  
 di documenti del proc.  
 per il p. v. di  
 perquisizione e  
 e p. v. di apertura di reperti  
 del 18 e 19/3 1981

Milano, li 11 MAG. 1981  
 IL CANCELLIERE

IL CAPO  
 DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
 spe (RSU) Brio BRONZI



47

004611

| NUMERO | COGNOME E NOME                 | INDIRIZZO                      | TELEFONO   |                   | MA |
|--------|--------------------------------|--------------------------------|------------|-------------------|----|
|        |                                |                                | Abitazione | Ufficio           |    |
| 0517   | MIGNERVA Col. Giovanni         | Via del Serapico 44 - ROMA     | 5913541    | 482318            | MA |
| 0518   | BATTISTA Dr. Giuseppe          | Via Brescia 39 - ROMA          | 857660     |                   | MA |
| 0519   | CALVI Dr. Roberto              | Via Frua 9 - Milano            | 4986286    | 8837              | MA |
| 0520   | FERRARI Prof. Alberto          | Lungotevere Flaminio 18 - Roma | 3600632    | 47021<br>806183   | MA |
| 0521   | CRESTI Dr. Giovanni            | Via Mentana 102 - Siena        | 41704/0573 | 290000            | MA |
| 0522   | FINOCCHIARO Dr. Beniamino      | Via Dante 11 - Molfetta (Bari) | 080/911353 |                   | MA |
| 0523   | GENGHINI Ing. Mario            | Via Farnese 3 - Roma           | 319819     | 353415            | MA |
| 0524   | SZALL Dr. Giuseppe             | Piazza Cantore 12 - Milano     |            |                   | MA |
| 0525   | CRESCI Dr. Paolo               | Via Banti 34 - ROMA            | 6796266    | 399670<br>3960116 | MA |
| 0526   | LI CAUSI Dr. Antonino          | Via Savoia 84 - ROMA           |            |                   | MA |
| 0527   | SANTOVITO Dr. Giuseppe<br>Gen. | Via Flaminia 331 - Roma        |            | 4681 int:2580     | MA |
| 0528   | PAZZANI On. Sergio             | Via P. A. Micheli 28 - Firenze | 42134      | 579652<br>579832  | MA |



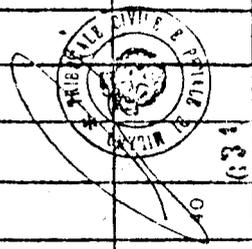
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
 Tel. g. spe (RSU) Erio BRONZI

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

004612

| NOMINATIVO                         | DOMICILIO                         | TELEFONO      |         | CATEGORIA | CODIC. E. | TESSERAMENTO |               | QUOTE |    |    |    |    | NOTE |    |
|------------------------------------|-----------------------------------|---------------|---------|-----------|-----------|--------------|---------------|-------|----|----|----|----|------|----|
|                                    |                                   | CASA          | UFFICIO |           |           | TESS. N°     | DATA SCADENZA | 977   | 78 | 79 | 80 | 81 |      | 82 |
| FERRARI Prof.<br>ALBERTO 520       | Lungotevere Flaminio 18<br>ROMA   | 3600632       | 806183  | 3°        | E.19.77   | 1625         | 31.12.82      | 80    | 80 | 80 | 80 | 80 | 100  | PA |
| CRESTI Dott.<br>GIOVANNI 521       | Via Montana 102. - SIENA          | 41704<br>0577 | 2900000 | 3°        | E.19.77   | 1626         |               |       |    |    |    |    |      |    |
| FINOCCHIARO Dott.<br>BENIAMINO 522 | Via Dante 11 - MOLFETTA<br>(BARI) | 911353<br>080 |         |           | E.19.77   |              |               |       |    |    |    |    |      |    |
| GENGHINI Dott.<br>MARIO 523        | Via Fariesc 3 - ROMA              | 319819        | 353415  | 3°        | E.19.77   | 1627         | 31.12.82      | 80    | 80 | 80 | 80 | 80 | 100  | PA |
| SZALLI Dott.<br>GIUSEPPE 524       | Piazza Cantore 12 -MILANO         | 8376027       |         | 3°        | E.19.77   | 1702         |               |       |    |    |    |    |      |    |
| CRESCI Dott.<br>GIANPAOLO 525      | Via Banti 34 - ROMA               | 399570        | 3950116 | 3°        | E.19.77   | 1628         | 31.12.81      | 30    | 30 | 40 |    |    |      |    |
| SANTOVITO Gen.<br>GIUSEPPE 527     | Via Flaminia 331 - ROMA           |               |         | 3°        | E.18.77   | 1630         | 31.12.82      | 50    | 50 |    |    |    |      |    |
| PEZZATI On.le<br>SERGIO 528        | Via P.A.Micheli 26 -<br>FIRENZE   | 42134         | 579652  |           | E.16.77   | 1631         |               |       |    |    |    |    |      |    |

8 GIU 1981



IL CAPO  
DELLA SEGRETERIA SPECIALE  
Ter. g. spe (RSU) ENIO BRONZI



- **Generale Brigata (aus.) Pietro Musumeci.**



**RISERVATO**

5291

MINUT

Romà, 31 LUG. 1982

004679



*Il Ministro della Difesa*

11338

STATESERCITO  
e, per conoscenza:  
CARABINIERI COMANDO  
UFFESERCITO

R O M A

OGGETTO: Generale di Brigata (aus) Pietro MUSUMECI.

~~~~~  
Seguito foglio n. 1269 in data 2 marzo 1982.

All'esito dell'inchiesta formale ordinata nei confronti dell'Ufficiale in oggetto e condotta nei limiti posti all'acquisizione delle prove dalla natura disciplinare del procedimento - pur essendo emersi elementi in positivo sull'appartenenza dell'Ufficiale alla Loggia P2 - non può tuttavia concludersi che sia stata raggiunta una prova sicura di tale appartenenza.

Agli indizi estratti dalla documentazione acquisita si contrappone la ferma e reiterata dichiarazione del Generale MUSUMECI di "assoluta estraneità" alla Loggia P2.

Questa dichiarazione, che si deve considerare assai impegnativa per un Ufficiale Generale dell'Arma dei Carabinieri, non cancella naturalmente gli indizi a suo carico, ma, indipendentemente da ciò, gli elementi di prova raccolti non sono sufficienti a definire con certezza la reale posizione dello Ufficiale nei confronti della cosiddetta Loggia P2.

Dispongo pertanto l'archiviazione della pratica, senza provvedimenti a carico dell'interessato.

Di quanto sopra sia data comunicazione al Generale di Brigata (aus) Pietro MUSUMECI.

I L M I N I S T R O



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Terr. e spe (RSU) Erjo BRONZI

RISERVATO

RISERVATO

004680

Roma, 16 GIU. 1982

MINISTERO DELLA DIFESA
L'Ufficiale Inquirente

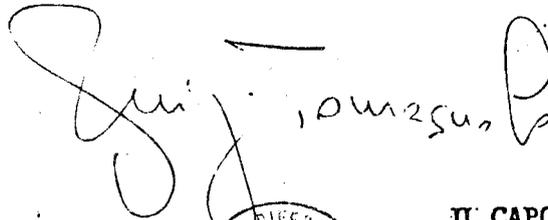
Prot.n. 813All.n. 1° CostelloAl Sig. MINISTRO DELLA DIFESA
R O M A

e, per conoscenza:

STATESERCITO ROMA

CARABINIERI COM/DO ROMA

UFFESERCITO ROMA

ARGOMENTO: Inchiesta formale disciplinare-----
Riferimento foglio n. 1269 in data 2 marzo 1982
della S.V. Onorevole.In relazione a quanto previsto dalle norme in
vigore, di cui al foglio in riferimento e riportate
nella Pubblicazione "N.5988 - U.F.E. - G - 001", ri-
metto alla S.V. il rapporto finale relativo all'in-
chiesta a carico del Generale di Brigata (aus.)PIETRO MUSUMECI .-Rimetto altresì in allegato tutti gli atti del-
l'inchiesta stessa insieme al relativo indice.L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm. di Sq. (R) Luigi TOMASUOLO)

IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Ten. g. spg (RSU) Ario BRONZI

RISERVATO



RISERVATO

004681

R A P P O R T O F I N A L E

-----ooOoo-----

1° - In ottemperanza all'ordine impartitomi dalla S.V. con foglio n. 1269 in data 26 marzo 82 ho svolto gli atti dell'inchiesta formale nei riguardi del Gen.di Brig.(aus.) Pietro MUSUMECI convocando l'Ufficiale interessato e cercando poi di acquisire tutte le notizie che mi è stato possibile raccogliere anche in base alle richieste avanzate dall' Ufficiale inquisito allo scopo di inquadrare l'inchiesta specifica nella cornice più ampia della vicenda della "cosiddetta Loggia P.2".

In relazione alle mie limitate possibilità istruttorie, per la raccolta delle informazioni mi sono avvalso principalmente delle seguenti fonti :

- tutti gli Uff.li inquisiti che ho personalmente interrogato uno per uno ;
- gli ex Gran Maestri del Grande Oriente d'Italia GAMBERINI e SALV. che gentilmente hanno acconsentito a rispondere a tutti i quesiti loro avanzati ;
- i due Capi Gruppo della Loggia P.2 Gen.di C.A. (aus.) Franco PICCHIOTTI ed il Prof. TRECCA, dimostratisi anche loro pienamente disponibili a rispondere a tutte le mie domande ;
- l'intervista concessa da Licio GELLI a Renzo TRIONFERA pubblicata sul "GIORNALE" del 20 maggio 1981;
- la documentazione allegata alla "Relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità Politiche ed Amministrative ad esso eventualmente connesse" (Doc. XXIII n.2 - n.2/Bis - n.2/Ter).

RISERVATO



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSO) Erio BRONZI

RISERVATO

- 2 -

004682

2° - Dal complesso di tutte le informazioni così acquisite emergono alcune considerazioni di carattere generale che ritengo necessario riferire alla S.V. :

2/a. - La Loggia Massonica P.2, diciamo così "storica" ed esistente dal 1877, consisteva in sostanza di una specie di registro dei "casi di coscienza" nel quale erano trascritti i nomi di coloro che intendevano essere Massoni ma non avevano la possibilità - o il desiderio - di esercitare attività massonica (di esercitare cioè il diritto-dovere di frequentare una Loggia, di eleggere i Dignitari, di incontrarsi con gli altri iscritti al medesimo registro). Tale Registro - tenuto personalmente dal Grande Oriente d'Italia - che era anche il Capo (cioè Maestro Venerabile) della Loggia P.2. - conteneva un limitato numero di nominativi.

A partire dal 1976 Licio GELLI, divenuto Maestro Venerabile della P.2, si "impossessò" della Loggia stessa portando l'organico degli aderenti a quasi mille unità, numero questo assolutamente insolito per una normale Loggia massonica.

2/b. - Tale azione di attivo proselitismo, voluta dal GELLI per motivi che traggono ispirazione in parte da una certa megalomania nel soggetto, in parte dal suo presumibile desiderio di presentarsi alle elezioni del Grande Oriente d'Italia del 1982 in posizione "di forza", fu attuata fra il 1977 ed il marzo 1981 con criteri alquanto spregiudicati. Infatti nella "nuova" P.2 che il Comitato dei Saggi indica come "la cosiddetta Loggia P.2" insieme

RISERVATO



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Fed. g. spe (RSU) Elio BRONZI

RISERVATO

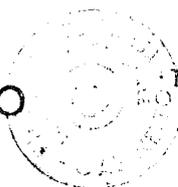
- 3 -

004683

ai nuovi adepti - reclutati direttamente dal GELLI e da alcuni attivissimi delegati - furono presumibilmente immessi non pochi nominativi "rastrellati" negli elenchi delle varie Loggie massoniche, ivi compresa la Loggia P.2 "storica".

Ovviamente i nominativi così recuperati non potevano essere quelli di fratelli "attivi" in quanto la iniziativa avrebbe in tal caso incontrato l'opposizione dei Capi delle Loggie di appartenenza: mentre una "scelta" limitata ad un gruppo di "fratelli" alquanto tiepidi, pigri o distratti, che per la loro posizione non potessero - come gli Ufficiali - frequentare sempre la medesima Loggia e sui quali potesse essere svolta una più capillare ed intensa opera di proselitismo e controllo, poteva incontrare una generale approvazione. Ed in effetti la ripartizione, effettuata dal GELLI, in gruppi regionali, affidati a "fratelli" di provata esicura fede massonica era suscettibile di procurare meriti e considerazione al Venerabile Maestro Licio GELLI. Il trasferimento dalle varie Loggie alla P.2 veniva di massima reso noto e concordato con gli interessati i quali erano di solito ben lieti di transitare in una Loggia che vantava fra i suoi adepti numerosi nomi di prestigio ; d'altronde la P.2, che esentava i "fratelli" dall'obbligo di intervento alle riunioni (non risulta che ne siano mai state tenute) e quindi non favoriva la reciproca conoscenza degli adepti accentuando la sua caratteristica di riservatezza rispetto alle altre Loggie, era pur sempre da tutti ritenuta, in perfetta buona fede,

RISERVATO

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPICCIATA
Gen. g. spe. *[Signature]* BRANZI

004684

una normale Loggia massonica : convinzione questa avvalorata dalla tessera massonica con l'intestazione del Grande Oriente d'Italia, che arrivava, di solito, subito dopo il trasferimento, a firma sia del Maestro Venerabile Licio GELLI che del Gran Maestro della Massoneria Italiana SALVINI. Talvolta, peraltro, quando per molti anni il "fratello" da trasferire non aveva notificato alla Loggia di appartenenza i propri movimenti, la comunicazione del suo passaggio alla Loggia P.2 non poteva essere inoltrata all'interessato : ma anche in tale caso il trasferimento "burocratico" aveva ugualmente luogo in quanto sembra che il GELLI si ripromettesse di poter raggiungere in un tempo successivo l'interessato contattandolo direttamente ovvero attraverso il Capo del Gruppo al quale il "fratello" era stato assegnato.

2/c. - Contemporaneamente al "rastrellamento" di "fratelli" nelle varie Loggie, il GELLI si mostrava molto attivo anche nel reclutare direttamente nuovi adepti per la sua Loggia : e lo zelo con il quale egli svolgeva tale attività era direttamente proporzionale al "livello" delle persone che avvicinava. Per unanime ammissione, sembra accertata la sua abituale facilità nell'intrattenere le persone che aveva l'occasione di frequentare, sui precedenti storici e sulle ideologie della massoneria, sulla sua attuale importanza nel mondo occidentale e sui vincoli di fraternità che intercorrevano fra i "fratelli". Se l'occasionale interlocutore si

RISERVATO



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Teh. g. spe (RSU) Licio BRONZI

RISERVATO

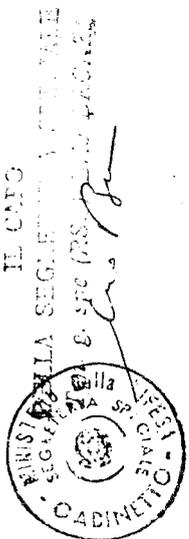
- 5 -

004685

mostrava fermamente contrario a qualsiasi contatto con la massoneria, il GELLI lo escludeva automaticamente (e definitivamente) dal numero dei probabili adepti e lasciava cadere subito il discorso. Se viceversa l'intellocutore, per sua convinzione, interesse o semplice gentilezza, mostrava attenzione al discorso sulla massoneria e non respingeva con decisione l'invito a farne parte, il suo nome andava ad arricchire quell'elenco "quasi telefonico in cui" - cito le parole espresse dal GELLI nell'intervista TRIONFERA - "ero solito annotare nomi ed indirizzi di persone in possesso dei requisiti per l'eventuale ammissione alla massoneria".

Esiste quindi un ragionevole dubbio - avanzato da GELLI nella dichiarazione sopra menzionata al giornalista TRIONFERA (e riportata dal "GIORNALE" del 20.5.81) ed avallata dalle dichiarazioni a me rese da alcuni "fedelissimi" come i Capi Gruppo PICCHIOTTI e TRECCA e da altissimi dignitari massonici come gli ex Gran Maestri GAMBERINI e SALVINI - che nell'elenco "quasi telefonico" finito in possesso della magistratura milanese comparissero i nominativi di determinati personaggi che, pur senza aver aderito in nessun modo alla massoneria in generale e alla "P.2" in particolare, avevano, con il loro comportamento nei confronti del GELLI e delle sue "avances" sulla massoneria, fornito al GELLI stesso la ragionevole presunzione di essere dei "simpatizzanti massoni" e quindi probabili futuri adepti.

2/d.- Una precisa indagine ritengo debba essere riservata anche alla gestione amministrativa e burocratica della Loggia P.2 che il GELLI curava personalmente.



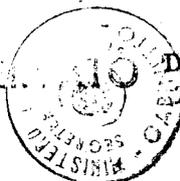
RISERVATO

- 6 -

004686

Per quanto si riferisce alla gestione amministrativa, come confermato da membri autorevoli delle Logge "scoperte" (cioè non segrete), per ferrea e consolidata prassi della massoneria ufficiale sancita dal suo regolamento interno, nessuna adesione poteva considerarsi perfezionata se l'affiliato non avesse versato completamente le quote prescritte (capitazioni : : cioè quote per iniziazione e quote annuali). Pertanto, in sede centrale - ed era quanto maggiormente interessava a Licio GELLI per le sue ambizioni elettorali massoniche - la Loggia P.2 avrebbe potuto vantare la sola forza di adepti corrispondente al numero di quote realmente incassate. Non è quindi possibile escludere che alcuni pagamenti di quote (tra i molti rilevati dalle matrici delle ricevute ma non riconosciuti dagli interessati) siano stati in realtà registrati dallo stesso GELLI - anche all'insaputa degli interessati - all'unico scopo di "materializzare" delle iscrizioni non ancora avvenute nella realtà ma che avrebbero ragionevolmente potuto avvenire entro un certo lasso di tempo. Per quanto si riferisce invece alla "gestione" burocratica della P.2, non esistono negli elenchi cancellazioni di affiliati (o passaggio in "sonno"), malgrado alcune domande in tal senso siano inequivocabilmente pervenute al GELLI od ai Capi Gruppo. L'iniziazione - od anche molto meno : la volontà di iscriversi, l'espressione forse di un semplice interesse per gli "ideali" della massoneria e simili - imprimeva dunque un carattere definitivo che solo la morte (il passaggio "all'Oriente Eterno") avrebbe potuto cancellare.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Elio BRONZI



RISERVATO

- 7 -

004687

Non è quindi arbitrario pensare, a fronte di tale comportamento che dimostra una singolare noncuranza della reale volontà dell'affiliato di permanere o meno nella Loggia, che anche alcune inclusioni negli elenchi siano in effetti, in tutto o in parte, l'espressione di un desiderio del GELLI più che la prova di una convinta adesione.

In conclusione, almeno per una certa categoria di persone che avevano incarichi di prestigio o che apparivano possibili candidati a posti di potere in vari settori, gli elenchi venivano ad indicare i capisaldi da conquistare per sviluppare una proficua opera di propaganda: obiettivi da raggiungere quindi e non posizioni già occupate anche se in dubbiamente il GELLI doveva essere stato indotto a considerare - o per informazioni ricevute o per una valutazione personale - che esisteva una certa disponibilità dei personaggi lustri a far parte della loggia.

2/e.- A conclusione delle considerazioni esposte devo ancora osservare che in realtà non ci si può nascondere che dalla presente inchiesta emerge un problema di fondo: la compatibilità tra lo "status" di militare in spe e la sua appartenenza alla Massoneria. In quanto, se tale compatibilità viene accettata, - come allo stato attuale devo ritenere che sia la colpevolezza per gli appartenenti alla "cosiddetta Loggia P.2" sembra possa essere affermata solamente in presenza di una precisa volontà dei singoli interessati di aver voluto aderire non già alla Massoneria ma ad una "setta" particolare con caratteristiche di segretezza in contrasto con l'art. 212 R.D. 18.6.31 n. 773 (T.U.L.P.S.).

Il problema esula totalmente dal mandato conferitomi ed investe decisioni che non sono certo al mio livello; ma per la sua delicatezza lo prospetto alla S.V. per un eventuale riesame.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RS) Erio BRONZI



RISERVATO

- 8 -

004688

3) - Passando ora dalla cornice più ampia della vicenda relativa alla "cosiddetta Loggia P.2" all'inchiesta specifica nei confronti del Gen. di Brig. (aus.) Pietro MUSUMECI avanzo le seguenti osservazioni :

- fin dal primo insorgere della questione relativa alla P.2 - cioè in data 29/5/81 - il Gen. MUSUMECI rilasciò nella mani del Vice Direttore del SISMI una dichiarazione con la quale escludeva categoricamente una sua iscrizione alla "cosiddetta Loggia P.2" di Licio GELLI.

Successivamente in data 19/4/82 rilasciava a me una più ampia memoria difensiva che trascrivo per intero qui di seguito :

"Sono stato iniziato, nella Massoneria ufficiale, di Palazzo Giustiniani nel 1973 dall'Avv. SALVINI.

Dopo la cerimonia d'iniziazione non ho più avuto contatti nè con la Massoneria, nè con Palazzo Giustiniani, nè con SALVINI. Non sono stato chiamato da alcuno, non ho ricevuto inviti, non ho partecipato a riunioni, non ho versato quote dopo la prima del 1973, non ho scritto lettere, non sono stato oggetto di raccomandazioni, nè me ne sono state richieste da chicchessia, in favore di alcuno per conto della Massoneria o di sedicenti massoni.

Dall'esame dei documenti pubblicati e mostrati in sede di convocazione il 26 marzo u.s. deciso quanto segue :

"1. Confermo pienamente la dichiarazione presentata per iscritto in data 29 maggio 1981 nelle mani



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZINI

RISERVATO

- 9 -

004689

del Vice Direttore del Servizio con la quale ho escluso la mia appartenenza alla cosiddetta "Loggia P.2" di Licio GELLI.

"2. Ritengo di sottolineare che la mia persona viene citata solo per i seguenti aspetti di carattere meramente formale :

- inclusione nell'elenco ;
- ricevute di quote sociali.

"3. Per quanto concerne la data di iniziazione risultante dall'elenco (1.1.77) faccio presente che di fronte all'accertata presenza a Roma di Licio GELLI, io mi trovavo a Parma, al Comando della Legione Carabinieri e cioè in posizione tale da soggiacere ad ogni controllo ed a successive verifiche circa la continuità della mia presenza nella sede di servizio.

Pertanto è da escludere la mia iniziazione sotto quella data, da ritenersi falsamente apposta.

Ma anche a voler andare oltre, a favore dell'accusa, considerando la citata data puramente indicativa si possono pur sempre controllare, con gli stessi criteri, se mai vi sia stata una simultanea presenza in Roma, mia e del GELLI.

"4. Altro elemento di discordanza emerge chiaramente in ordine al presunto pagamento di quote sociali. Infatti mentre nell'elenco si evidenzia che io avrei corrisposto le quote sociali per gli anni

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Elio BRONZI



RISERVATO

- 10 -

004690

1977-1978, nella misura complessiva di lire 100.000, nella documentazione di supporto esistono due ricevute:

- una di lire 100.000 rilasciata in data 24 settembre 1977 con la causale - quote sociali 1977-1978;
- l'altra di lire 50.000, rilasciata nel 1978, con la causale quota sociale 1978.

A parte la discordanza dei periodi cui sono state attribuite le presunte quote sociali vi è una duplice evidenza che si tratta di matrici compilate dallo stesso GELLI, senza alcun riferimento personale. Inoltre la ricevuta del 24/7/77 avrebbe dovuto essere esitata a Parma in quanto il sottoscritto era vincolato in quella sede, mentre sembrerebbe che il GELLI a quella data si trovasse all'Hotel Excelsior di Roma unitamente alla propria consorte.

- "5. A conforto di una evidente manipolazione degli elenchi e della documentazione di supporto vi è anche da sottolineare che in un elenco il dichiarante viene indicato come alle dipendenze di impiego del Comando dell'Arma dei Carabinieri, cosa assolutamente falsa ed in aperta contraddizione con la specifica indicazione del numero telefonico di Roma, riportato in altra parte, e corrispondente alla utenza civile del Capo Ufficio Controllo e Sicurezza e la presunta approfondita conoscenza del GELLI nei



IL CAPO
DELLA SEGRETARIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Dario BRONZI

RISERVATO

- 11 -

004691

confronti dei propri affiliati, con particolare riguardo a quelli di maggior rilievo.

"6. Vi è infine da aggiungere che l'esame dell'elenco comporta ulteriori elementi di falsità ed in particolare :

- a fronte di un rigoroso ordine progressivo della prima colonna (fascicoli dal n° 0001 al n° 0962) vi è illogico incasellamento dei dati riferiti alle succitate colonne come ad esempio l'attribuzione di un numero di tessera più basso a persone elencate in ordine di tempo successivo (numero d'ordine 0005 tessera n° 1866 e n° 0011 tessera n° 1770) ;
- non esiste collegamento unico tra numero di tessera, numero di fascicolo e data di inizio tesseramento ;
- mentre la data iniziale del tesseramento risale al 1° gennaio 1977, alcuni nominativi risultano senza codice e senza data di tesseramento, nonchè deceduti in data anteriore all'1/1/1977, come ad esempio DE MICHELIS Paolo e RAZZI Giulio.

"7. Alla stregua di quanto precede è evidente come il mio nome sia stato usato per montare una più ampia macchinazione tendente a coinvolgere massivamente le istituzioni dello Stato per finalità che mi auguro possano essere chiarite sia in sede giudiziaria che amministrativa.

RISERVATO



IL CAPO

DELLA SEGRETARIA SPECIALE

E. S. P. (R.S.M.)

[Handwritten signature]

RISERVATO

004692

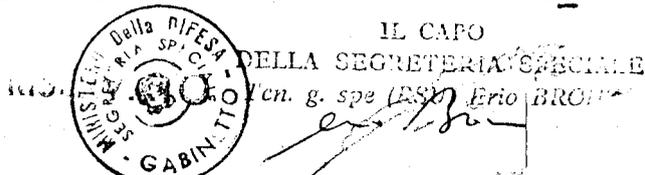
- 12 -

Resta però l'esigenza immediata di vedermi ristorato dal danno morale e materiale sofferto e ciò può provvedere l'amministrazione decretando come destituito di fondamento l'infamante accusa che formalmente si evidenzia da documenti così contrastanti e che intacca una intera vita spesa al servizio del Paese, in vari ed impegnativi incarichi."

- A carico del Gen. MUSUMECI risultano i seguenti indizi che sono così raggruppati nei tre volumi della Relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul caso Sindona :

a). nel volume XXIII n. 2 il nome dell'Ufficiale compare nell'elenco alfabetico (pag. 64); in un "versamento" del giorno 17/7/78 (pag.190); nell'elenco degli appartenenti alla Loggia P.2 con posizioni di tesseramento e contributive (pag. 258) dove figura con le seguenti indicazioni: gruppo di appartenenza 9 (centrale, facente capo allo stesso GELLI); codice E.18.77 (Effettivo - Massone - Militare - iscritto dal 1977 al 31/12/1981); due quote sociali di L. 50.000 ciascuna pagate per gli anni 1977 e 1978; nelle note compaiono le abbreviazioni "Sp." e "Pa." che sono interpretate come conferma dell'avvenuta spedizione della tessera e del pagamento delle quote.

Inoltre alla pag. 376 nell'elenco degli Ufficiali dei Carabinieri compare il nome dell'Ufficiale con il grado di Generale e la destinazione Comando Generale - Roma;



RISERVATO

- 13 -

004693

b). nel volume ~~XXIII~~ n. 2/Bis alla pag. 35 che riproduce la pag. 258 del precedente volume, risulta ancora il nome dell'Ufficiale con gli stessi elementi già visti. Si tratta infatti della fotocopia dell'elenco in cui molti nomi e quote sono evidenziate con pennarello giallo probabilmente a conferma rispettivamente di avvenuti avvisi di pagamento e di pagamenti avvenuti; sia il nome dell'Ufficiale che le due quote di £. 50.000 risultano evidenziate.

Inoltre alla pag. 84 è registrato il pagamento di una quota di £. 50.000 per l'anno 1978 mentre per la quota anno 1977 esiste una annotazione incompleta (quota 77 vers. a.....) e alla pag. 131 è riportata copia della matrice della ricevuta n. 74 per £. 100.000 quale quote sociali 1977 e 1978 intestata a MUSUMECI Pietro, sbarrata con la lettera "P." scritta a mano.

Non v'è quindi dubbio che per l'Ufficio Amministrativo della Loggia P.2 l'adesione dell'Ufficiale era contabilmente perfezionata ;

c). nel volume XXIII n. 2/Ter il nome dell'Ufficiale compare ancora due volte alla pag. 151 in un elenco generale ed alla pag. 250 nell'elenco del gruppo GELLI accompagnato dalle indicazioni già viste alle quali si unisce il numero telefonico dell'abitazione privata ed il grado massonico che risulta essere quello di "Maestro".-

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
in. g. spe (ESU) *Pino BRONDI*



RISERVATO

- 14 -

004694

- 4) - La divergenza tra le dichiarazioni dell'Ufficiale e gli indizi a suo carico, è così completa ed assoluta che non può non creare profonda perplessità ed imbarazzo in chi è chiamato a valutare la veridicità delle une o degli altri.

In sostanza devo osservare che soltanto in una precedente analoga inchiesta, fra tutte quelle finora svolte, ho riscontrato tanta difficoltà di giudicare in base a qualche elemento sicuro; d'altronde i limitatissimi poteri inquisitivi in mio possesso non mi permettono una ricerca più approfondita di tali elementi.

Posso quindi solo rilevare che allo stato degli atti tutti gli indizi sono contro il Gen. MUSUMECI ma, nello stesso tempo, non essendovene nessuno che possa sicuramente interpretarsi come manifestazione certa della sua volontà, nessuno è sicuramente probante.

Certamente l'insieme degli indizi estratti dai documenti della Relazione Sindona depone tutto a sfavore dell'Ufficiale, soprattutto la documentazione contabile che è completa e concordante per provare un avvenuto pagamento di quote sociali, senza le quali l'iscrizione alla Massoneria non è riconosciuta dal Grande Oriente d'Italia.

Tuttavia si è già avuto il fondato sospetto per altre inchieste, che proprio l'accennata necessità di regolarizzazione contabile degli iscritti, avesse indotto il GELLI a manipolare accuratamente la documentazione anche anticipando o comunque facendo risultare avvenuti, dei pagamenti mai in realtà corrisposti dagli interessati.



IL CAPO

NELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

RISERVATO

004695

- 15 -

- 5) - In realtà non appare possibile trovare una spiegazione totalmente convincente all'inclusione del nominativo del Gen. MUSUMECI negli elenchi della "cosiddetta Loggia P.2".

Dovendo tuttavia pervenire comunque ad una conclusione, ritengo che gli indizi a carico dell'Ufficiale, anche se numerosi e concordanti, soprattutto circa il pagamento delle quote, non siano sufficienti a fornire una prova sicura dell'appartenenza volontaria alla Loggia P.2 in quanto nessuno degli indizi proviene in modo diretto ed inequivocabile dall'Ufficiale stesso.

Mentre, in contrapposizione a tali indizi, sussiste la ferma e reiterata dichiarazione del Gen. MUSUMECI il quale mentre ammette con franchezza la sua adesione alla Massoneria di Palazzo Giustiniani fin dal 1973, esclude categoricamente la sua appartenenza alla "cosiddetta Loggia P.2" di Licio GELLI : dichiarazione assai impegnativa per un Ufficiale Generale dell'Arma dei Carabinieri con molti lustri di fedele servizio a favore delle FF.AA..

Nè posso sottovalutare alcune circostanze già ricordate al precedente paragrafo 2.b.:

- la certa immissione nella "cosiddetta Loggia P.2" di non pochi nominativi rastrellati negli elenchi negli elenchi delle varie Loggie massoniche facenti capo al Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani ;

IL CAPO
NELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSU) LEO BROGGI
Leo Broggi



RISERVATO

004696

- 16 -

- l'altrettanto certo desiderio di Licio GELLI di annoverare fra gli adepti della Loggia P.2 Ufficiali di alto grado appartenenti all'Arma ;
- la diligente preparazione, già rilevata in precedenti analoghi casi, di tutta la documentazione burocratica in attesa, di una futura opera di proselitismo, che il GELLI si proponeva di compiere, nei riguardi del Gen. MUSUMECI inserito a tale proposito nel gruppo centrale facente capo al GELLI stesso.

A questi elementi di dubbio sulla validità dei documenti riportati nella Relazione Sindona si aggiungono indubbiamente gli elementi di discordanza rappresentati dall'interessato e riportati al precedente paragrafo 3 (comma 3, 4, 5 e 6).

- 5) - Da tutto quanto sopra esposto e nella fondata convinzione che la parola di un Ufficiale come il Gen. MUSUMECI, non possa essere messa in dubbio da indizi come quelli esistenti, ritengo di poter concludere che allo stato degli atti :
- risulta che il Gen. CC (aus.) Pietro MUSUMECI ha aderito alla Massoneria fin dal 1973, rimanendo poi estraneo alle successive vicende di tale associazione;
 - non esistono invece proce sicuramente valide - in quanto certamente provenienti dall'interessato - che il Gen. MUSUMECI abbia avuto cognizione alcuna di essere stato inserito nella "cosiddetta Loggia P.2".-

IL CAPO
MINISTERO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
RISERVA
BINETTO
g. spe (RSU) Licio BRONZI

RISERVATO

- 17 -

004697

Pertanto, in considerazione che :

- l'accertata appartenenza dell'Ufficiale alla Massoneria a giudizio del Comitato Amministrativo d'Inchiesta sulla "cosiddetta Loggia P.2", non rappresenta una violazione del precetto contenuto nell'art. 212 R.D. 18/6/1931 n. 773 (T.U.L.P.S.) in quanto il carattere di associazione segreta è stato attribuito al la sola "cosiddetta Loggia P.2" e non alla Massoneria in generale (paragrafo 6 della Relazione di detto Comitato); nè come si desume dai lavori Parlamentari, rappresenta violazione di nessun'altra disposizione attinente allo status di Ufficiale delle FF.AA. (emendamento proposto dall'On. COSTAMAGNA e respinto dalla Camera nella seduta del 20/7/77 per l'approvazione dell'art. 8 del Regolamento di Disciplina Militare);
- il mandato conferitomi è strettamente limitato all'indagine sull'adesione o meno dell'Ufficiale alla cosiddetta Loggia P.2 ;

ritengo che :

- il Gen. MUSUMECI ha aderito alla Massoneria del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani ma non alla "cosiddetta Loggia P.2" ;
- non ha pertanto violato il precetto contenuto nell'art. 212 R.D. 18/6/1931 n. 773 (T.U.L.P.S.) in relazione all'art. 18 della Costituzione e pertanto non è venuto meno ai doveri inerenti al proprio status.-

RISERVATO



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Ten. g. spe (RSU) Orio BRONZI

RISERVATO

- 18 -

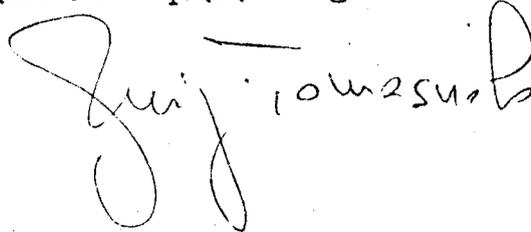
004698

- 7) - Propongo di conseguenza che il Gen. CC (aus.) Pietro MUSUMECI sia prosciolto da ogni addebito in merito ai fatti che hanno provocato l'inchiesta.-
- 8) - Restituisco in allegato la cartella contenente tutti gli atti dell'inchiesta relativi al suddetto Ufficiale Generale.-

Roma, li

16 GIU. 1982

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm. di Sq. (R) Luigi TOMASUOLO)



RISERVATO



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
P. g. spe (RSU) BRONZI

004699

MINISTERO DELLA DIFESA

L'Ufficiale Inquirente

INDICE DEI DOCUMENTI

COSTITUENTI L'INCHIESTA FORMALE DISCIPLINARE A

CARICO DI... *M. S. V. M. E. C. I. ...*

Luogo di nascita... *Catania* (Prov. *Catania*

Data di nascita... *18 maggio 1920*

Residente a... *Racina*

Via/Piazza... *V. S. M. E. C. I. n. 6. Catania*

Distretto Militare di leva... *Catania*

Distretto Militare di appartenenza... *Catania*

L'UFFICIALE INQUIRENTE

[Handwritten signature]



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
g. spe (RSU) *Elio BRONZI*

Gen. B. (a)

Fr. M. L.

Pietro Russesi

004700

N° d'ordine	N° di protocollo	MITTENTE	DESTINATARIO	OGGETTO
1- 150				Documenti tratti dalle "Relazioni parlamentari d'inchiesta sul caso Sindona (9 pagg. fotocopiate)
2	^{2.3.84} 1269	Requisito della difesa	A.S. Sindona	Nomina ufficiale Inquisito con allegata dichiarazione Off. Requisito
3	⁶⁸⁰ ^{9.3.82}	A.S. Sindona	gen. B. cc. (a) Russesi	Requisito formale disciplinare

Dichiaro di aver presa visione dei documenti elencati

dal N° 1 al N° 3
Roma, li 26/3/88

L'UFFICIALE INQUIRENTE

L'INQUISITO

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
IL CAPO
LA SEGRETERIA SPECIALE
gen. g. spe (RSU) Erio BRONZI



Gen. B. (a)

Pietro Mussimeli

004701

Fogli n. 2

N° d'ordine	N° di protocollo	MITTENTE	DESTINATARIO	OGGETTO
4	A n. 11 19.6.82	Gen. Pietro Mussimeli	Gen. Luigi Tomassini	Memoria d'ufficio
5		Relazione	relativa all'Ufficio Inquirente	Ufficio Inquirente

Dichiaro di aver presa visione dei documenti elencati

dal N° 4 al N° 5
Roma, 10-6-82.....

L'UFFICIALE INQUIRENTE

L'INQUISITO

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ter. g. spe (RSU) Elio BRONZI

5
004702RELAZIONE RIEPILOGATIVA DELL'UFFICIALE INQUIRENTE

In esecuzione al mandato conferitomi dal Sig. Ministro della Difesa con foglio n. 1269 del 2 marzo 1982 :

- 1° - In data 26 marzo 82 ho convocato il Gen. di Brig.(aus.) Pietro MUSUMECI allo scopo di :
- contestare all'Ufficiale inquisito gli addebiti specifici ;
 - invitarlo a prendere visione di tutti i documenti e sistenti agli atti ;
 - avvertire l'Ufficiale inquisito che entro il termine del 26/4/82 , egli avrebbe avuto la facoltà di presentare giustificazioni e documenti o fare istanza per ulteriori indagini o per esame di persone, in dicando i punti sui quali desiderasse investigazioni o testimonianze;
 - informare l'Ufficiale inquisito che, ad inchiesta ultimata gli sarebbe stata data ancora visione di tutti gli atti e solo allora avrebbe potuto produrre per iscritto la propria discolpa definitiva.-

- 2° - In data 19/4/82 l'Ufficiale inquisito ha presentato una memoria difensiva concernente gli addebiti contestatagli (documento n. 4).-



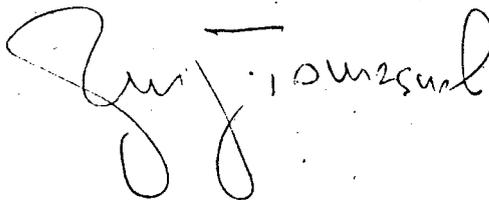
IL CAPO
SEGRETARIA SPECIALE
spe (RSU) Capo BRONZI

004703

- 3° - Poichè da tale memoria non è emersa alcuna richiesta da parte dell'interessato circa eventuali indagini o accertamenti da eseguire, l'Ufficiale è stato nuovamente convocato in data 16 giugno 1982 per prendere visione di tutta la documentazione relativa alla inchiesta in corso, ivi compresa la presente relazione riepilogativa. In tale occasione l'Ufficiale è stato informato circa il suo diritto a presentare per iscritto ulteriore memoria difensiva.-
- 4° - Avendo l'interessato dichiarato esplicitamente di non avere altre richieste o memoria da avanzare, ritengo ultimata la fase inquisitiva della presente inchiesta.-

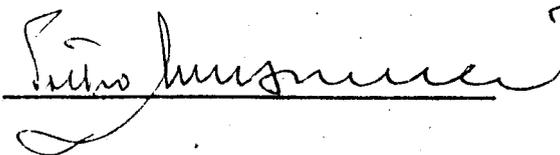
Roma, li 15-5-82

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm. di Sq. (R) Luigi TOMASUOLO)

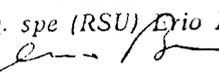


PER PRESA VISIONE

L'UFFICIALE INQUISITO



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Elio BRONZI



Roma 19 aprile 1982

004704

(4)

Ammiraglio,

Le invio come da Lei richiestami
in occasione della mia candidatura
del 26 marzo u.s. la memoria esplicita
della sig. in un'occasione di
un'ora con V. S. per la sua
presenza - "d'istruire" alla legge P.2.

Nella circostanza V. S. si occupere
di tutto quello che viene e si discute.

U. S. M. Mussone

Of. 754
19-4-1982



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

Erio Bronzi

004705

Sono stato iniziato, nella massoneria ufficiale, di Palazzo Giustiniani nel 1973 dall'Avv. SALVINI.

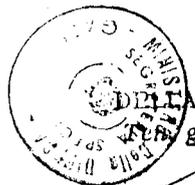
Dopo la cerimonia d'iniziazione non ho più avuto contatti nè con la Massoneria, nè con Palazzo Giustiniani, nè con Salvini. Non sono stato chiamato da alcuno, non ho ricevuto inviti, non ho partecipato a riunioni, non ho versato quote dopo la prima del 1973, non ho scritto lettere, non sono stato oggetto di raccomandazioni, nè me ne sono state richieste da chicchessia, in favore di alcuno per conto della massoneria o di sedicenti massoni.

Dall'esame dei documenti pubblicati e mostratemi in sede di convocazione il 26 marzo u.s. si precisò quanto segue:

1. Confermo pienamente la dichiarazione presentata per iscritto in data 29 maggio 1981 nelle mani del Vice Direttore del Servizio con la quale ho escluso la mia appartenenza alla cosiddetta "Loggia P2" di Licio Gelli.
2. Ritengo di sottolineare che la mia persona viene citata solo per i seguenti aspetti di carattere meramente formale:
 - inclusione nell'elenco;
 - ricevute di quote sociali.
3. Per quanto concerne la data di iniziazione risultante dallo elenco (1.1.77) faccio presente che di fronte all'accertata presenza a Roma di Licio Gelli, io mi trovavo a Parma, al Comando della Legione Carabinieri e cioè in posizione tale da soggiacere ad ogni controllo ed a successive verifiche circa la continuità della mia presenza nella sede di servizio.

Pertanto è da escludere la mia iniziazione sotto quella data, da ritenersi falsamente apposta.

Ma anche a voler andare oltre, a favore dell'accusa, considerando la citata data puramente indicativa si possono pur sempre controllare, con gli stessi criteri, se mai vi sia stata una simultanea presenza in Roma, mia e del Gelli.



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
g. spe (RSU) Brio BRONZI

g. Bruno Bronzi

- 2 -

004706

4. Altro elemento di discordanza emerge chiaramente in ordine al presunto pagamento di quote sociali.

Infatti mentre nell'elenco si evidenzia che io avrei corrisposto le quote sociali per gli anni 1977-1978, nella misura complessiva di lire 100.000, nella documentazione di supporto esistono due ricevute:

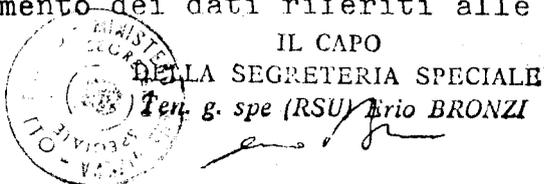
- una di lire 100.000 rilasciata in data 24 settembre 1977 con la causale - quote sociali 1977-1978;
- l'altra di lire 50.000, rilasciata nel 1978, con la causale quota sociale 1978.

A parte la discordanza dei periodi cui sono state attribuite le presunte quote sociali vi è la duplice evidenza che si tratta di matrici compilate dallo stesso Gelli, senza alcun riferimento mio personale. Inoltre la ricevuta del 24/7/77 avrebbe dovuto essere esitata a Parma in quanto il sottoscritto era vincolato in quella sede, mentre sembrerebbe che il Gelli a quella data si trovasse all'Hotel Excelsior di Roma unitamente alla propria consorte.

5. A conforto di una evidente manipolazione degli elenchi e della documentazione di supporto vi è anche da sottolineare che in un elenco il dichiarante viene indicato come alle dipendenze di impiego del Comando dell'Arma dei Carabinieri, cosa assolutamente falsa ed in aperta contraddizione con la specifica indicazione del numero telefonico di Roma, riportato in altra parte, e corrispondente alla utenza civile del Capo Ufficio Controllo e Sicurezza e la presunta approfondita conoscenza del Gelli nei confronti dei propri affiliati, con particolare riguardo a quelli di maggiore rilievo.

6. Vi è infine da aggiungere che l'esame dell'elenco comporta ulteriori elementi di falsità ed in particolare:

- a fronte di un rigoroso ordine progressivo della prima colonna (fascicoli dal n° 0001 al n° 0962) vi è illogico incasellamento dei dati riferiti alle succitate colonne come ad esempio



- 5 -

004707

l'attribuzione di un numero di tessera più basso a persone elencate in ordine di tempo successivo (numero d'ordine 0005 tessera n° 1866 e n° 0011 tessera n° 1770);

- non esiste collegamento unico tra numero di tessera, numero di fascicolo e data di inizio tesseramento;

- mentre la data iniziale del tesseramento risale al 1° gennaio 1977, alcuni nominativi risultano senza codice e senza data di tesseramento, nonchè deceduti in data anteriore al 1/1/1977, come ad esempio DE MICHELIS Paolo e RAZZI Giulio.

7. Alla stregua di quanto precede è evidente come il mio nome sia stato usato per montare una più ampia macchinazione tendente a coinvolgere massivamente le istituzioni dello Stato per finalità che mi auguro possano essere chiarite sia in sede giudiziaria che amministrativa.

Resta però l'esigenza immediata di vedermi ristorato dal danno morale e materiale sofferto e ciò può provvedere l'amministrazione decretando come destituito di fondamento l'infamante accusa che formalmente si evidenzia da documenti così contrastanti e che intacca una intera vita spesa al servizio del Paese, in vari ed impegnativi incarichi.

li. 19-11-82-

Giulio Razzi



IL CAPO
SEGRETERIA SPECIALE
spe (RSU) *BRONZI*

RISERVATO

004708

- 9 MAR. 1982

Roma, li.....

MINISTERO DELLA DIFESA

L'Ufficiale Inquirente

Prot.n. 680Al Generale di Brig. CC. (aus.).....Pietro MUSUMECI.....

e, per conoscenza:

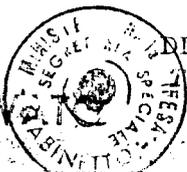
Al Sig. Ministro della Difesa
Via XX Settembre - ROMAOGGETTO: Inchiesta formale disciplinare.

- 1° - Il Sig. Ministro della Difesa ha ordinato che nei confronti della S.V. sia esperita inchiesta formale disciplinare ai sensi degli artt. 74 e seguenti della legge n.113 del 10 aprile 1954 sullo Stato degli Ufficiali.
- 2° - Con ordine n. 1269 in data 2 marzo 1982 mi ha nominato Ufficiale Inquirente.
- 3° - Le generalità della S.V. sono comparse nella lista degli affiliati alla cosiddetta "Loggia P.2", lista resa nota dal Presidente del Consiglio il 20 maggio 1981.
- Tenuto conto:
- . della relazione del Comitato Amministrativo costituito con D.P.C.M. 7.5.1981 (G.U. 11.5.81 n.127),
 - . del parere 24.6.81 del Consiglio di Stato (Sez. I n.1083/1981),
 - . della Circolare 6.7.81 del Presidente del Consiglio,
- contesto alla S.V. i seguenti addebiti specifici:

IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE
en. g. spe (RSU) Erio BRONZI

RISERVATO



RISERVATO

004709

1. - L'adesione alla predetta associazione;
 2. - La violazione del precetto contenute nelle art.212 R.D. 18/6/1931 n.773 (T.U.L.P.S.) in relazione all'art.18 della Costituzione, venendo meno ai doveri inerenti al proprio status di Ufficiale delle FF.AA..
- 4°. - V.S. è invitata a prendere visione degli atti finora acquisiti il giorno 26 marzo 82 nel mio ufficio sito presso il Ministero della Difesa, Marina (III° piano, ufficio del Consiglio Superiore delle FF. AA., Sez. Marina (entrata da Via D. Azuni) dalle ore 11.00 alle ore 11.30.

In tale occasione V.S. potrà prendere appunti, ma non potrà ottenere copia autentica dei documenti dati in visione.

Dopo la presa visione e qualora lo ritenga opportuno, V.S. potrà chiedere per iscritto, entro il 26 aprile 82, acquisizione di documenti, escussione di testi a discarica, espletamento di indagini, indicando dati, indirizzi e punti sui quali desidera sia indagato, nonché produrre giustificazioni.

La S.V. dovrà altresì indicare se l'eventuale appartenenza all'associazione sia da riportare al periodo in cui era ancora in servizio effettivo ovvero, e anche, al periodo in cui si trovava in congedo.

Ad inchiesta ultimata V.S. avrà nuova visione di tutti gli atti del procedimento ed in tale occasione potrà produrre altre eventuali deduzioni difensive.

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm. di Sq. (R) Luigi TOMASUOLO)



UFFICIO DELLA SEGRETARIA SPECIALE
Tel. g. spe (RSB) Elio BRONZI

RISERVATO



RISERVATO

Roma, li

- 2 MAR. 1982

(2)

004710

Il Ministro della Difesa

ALL' AMM. SQ. Ris. Luigi TOMASUOLO
S.M.M. - Palazzo Marina

e, per conoscenza:

STATESERCITO
CARABINIERI COMANDO
UFFESERCITO

R O M A

Ho disposto che il Gen.B.(aus) Pietro MUSUMECI sia sottoposto a inchiesta disciplinare ai sensi degli artt.74 e segg. legge 10 aprile 1954 n.113 sullo stato degli ufficiali.

Le generalità del suddetto Ufficiale sono comparse nella lista degli affiliati alla cosiddetta "Loggia P2"; lista resa nota dal Presidente del Consiglio addì 20.5.1981.-

La S.V. dovrà pertanto accertare:

- 1)- se da questa circostanza discenda che l'inquisito abbia effettivamente aderito alla predetta associazione, e, in caso affermativo, con quali indicazioni;
- 2)- se l'eventuale appartenenza sia da riportare al periodo in cui l'Ufficiale era ancora in servizio effettivo ovvero, e anche, al periodo in cui si trovava in congedo;
- 3)- se, ciò facendo, l'inquisito stesso sia venuto meno, violando il precetto contenuto dell'art.212 R.D. 18.6.1963 n.773 (T.U.L.P.S.) in relazione all'art.18 della Costituzione, ai doveri inerenti al proprio status di ufficiale in congedo delle FF.AA..

Nomino V.S. ufficiale inquirente.

La S.V. terrà conto, nella valutazione dei comportamenti oggetto dell'inchiesta, della relazione del Comitato Amministrativo costituito con D.P.C.M. 7.5.1981 (G.U.11.5.1981, n.127); del parere 24.6.1981 del Consiglio di Stato, Sez.I^a, n.1083/1981, della circolare 6 luglio 1981 del Presidente del Consiglio.

Nel formulare le Sue proposte, la S.V. valuterà ogni utile circostanza, considerando altresì il comportamento dell'inquisito nel corso dell'inchiesta.

IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Ten. g. spe (RSU) Erid BRONZI



*1201.666
2.3.82*

1969



Il Ministro della Difesa

004711

- 2 -

(circolare 456 G.M. 1936 e circolare 460 G.M. 1943).

Trasmetto i seguenti documenti:

copia della dichiarazione rilasciata dall'interessato.

L'inchiesta dovrà essere conclusa entro 90 giorni dalla ricezione della presente lettera; eventuale proroga dovrà essere richiesta, specificando i motivi di carattere eccezionale che la rendono indispensabile, non oltre l'80° giorno.

IL MINISTRO

IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

g. spe (RSU) E/10 BRONZI



004712

Gen.B. Pietro MUSUMECI



IL CAPO
SECRETARIA SPECIALE
spe. ARSUT Elio BRONZI

[Handwritten signature]

D I C H I A R A Z I O N E

004713

Il sottoscritto Generale B. CC Pietro MUSUMECI, in servizio al S.I.S.M.I., dichiara di essere assolutamente estraneo a quanto diffuso recentemente dalla stampa circa una presunta iscrizione dello stesso nella cosiddetta "LOGGIA P 2".

Contestualmente, per tutti gli effetti che ne possono derivare, si riserva di adire le vie legali, in sede penale e civile, a tutela dei propri diritti e interessi.

Roma, li 29 maggio 1981.

Pietro Musumeci

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
g. spe (RSU) EDO BRONZI



(1)

004714

DOCUMENTI - TRATTI DALLA "RELAZIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA SUL CASO SINDONA" - RELATIVI AL

Colonnello Pietro MUSUMECI

Volume XXIII n.2 : pagg.64 - 258 - 190 - 376

Volume XXIII n. 2/Bis: pagg.35 - 84 - 131

Volume XXIII n.2/ter : pagg.151 - 250



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Prio BRONZI

IL CAPO
 DELLA SEGRETERIA SPECIALE
 (Em. B. spe. (RS) Erio BRONZI)



Senato della Repubblica

— 64 —

Camera dei Deputati

Z O P Q R S T U V W X Y A N

N°	COGNOME E NOME
144	MONTORSI Oreste
160	MARCACCIO Guglielmo
237	MASINI Marco
238	MENGA-ERUO Passato ad altra Loggia
239	MORRONI Panfilo
240	MERUSI Renzo
241	MARCHI Carlo
244	MIDILI Giuseppe
245	MOGGIARO-Francesco Passato ad Altra Loggia
246	MONTEFREDDO Anselmo
249	MANNIELLO Roberto SONNO
250	MESSINA Antonio
252	MARTINO Carlo
253	MASSENTI Sergio
330	MICACCHI Leo
331	MIGHELETTI TOCCI Fradego SONNO
363	MANDI André

N°	COGNOME E NOME
478	MASERA Emilio Eduardo
487	MASUNECI Platone
489	MARCOFFI LUIGI SONNO
490	MEREU Francesco
491	MIGELI Vito
499	MALETTI Gianadelio
506	MARSILI Mario SONNO
513	MINERVINI Sergio
517	MINERVA Giovanni
550	MENDOLLA Gaetano
559	MISSORI Igino
564	MIGNOLI Roberto
565	MAURO Carlo
566	MARINO Pasquale
674	MORRI Flaviano
677	MARNETTO Renato
684	MONGO GIUSEPPE

La presente fotocopia conforme
 di documento originale agli atti del proc.
 per n. 3000/81 (p. v. di
 perquisizione) del 17/3/1981
 e p. v. di accertamento e verifica di reperti
 del 18 e 19/3/1981

Milano, li 11 MAG. 1981
 IL CANCELLIERE



004715



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ter. S. spe. (RSU) Elio Bronzi

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
UFFICIO DEL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Senato della Repubblica

— 190 —

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

39

VERSAMENTO DEL GIORNO 11/7/1978

BARBERA VITO £. 80.000=
MESSURI ELIO £. 40.000=

£. 120.000=

[Handwritten signature]

170

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO ISTRUZIONE

La presente sentenza è copia conforme
di quanto risulta dagli atti del proc.
n. 1000/78 (P. V. di
P. V. n. 1000/78 del 12/3/1981
e p. v. n. 1000/78 del 12/3/1981
dalla data del 19/3/1981)

11 MAG 1981
IL CANCELLIERE

004716

Versamento del Giorno 17/7/1978

MUSUMECI PIETRO £. 50.000=
BRUSCO ETTORE £. 40.000=

£. 90.000=
=====

[Handwritten signature]

169

004718

Senato della Repubblica

— 376 —

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

UFFICIALI - ARMA CARABINIERI

- 
- 1)- TERRANOVA Cap. CORRADO - TARANTO
 2)- DEL BIANCO Col. MARIO - FIRENZE
 3)- PALUMBO Gen. GIOVAMBATTISTA - FIRENZE
 4)- SCIALDONE T. Col. MARIO - 6° Batt. CC "Toscana" - FIRENZE
 5)- TUMINELLO T. C. DOMENICO - Coman. te Leg. CC - PERUGIA
 6)- TARSI Cap. GIACOMO - Corte Costituz. - ROMA
 7)- COSTANZO T. Col. ALESSANDRO - Min. Comm. Estero - ROMA
 8)- DI DONATO T. C. SERGIO - Comando Gen. le - ROMA
 9)- SALACONE Magg. Amm. MARIO - Uff. Informatica Com. Gen. - ROMA
 10)- CIANCIULLI Col. GIUSEPPE - Comandante Brigata - ROMA
 11)- GODANO T. C. VITTORIO - Pubbliche Relazioni Com. Legione BOLOGNA
 12)- PASTORE T. Col. VITTORIO - Comand. Gruppo - NUORO
 13)- PANELLA T. C. GIANCARLO - Comand. Gruppo Milano I - MILANO
 14)- LIBERATI Cap. SERAFINO - ROMA
 15)- CALABRESE Col. ANTONIO - Comand. Legione - BOLOGNA
 16)- MUSUMECI Gen. PIETRO - Comando Gen. le - ROMA
 17)- SIRACUSANO Gen. GIUSEPPE - Comandante Brigata - ROMA
 18)- DALLA CHIESA Gen. ROMOLO - Comando Gen. le - ROMA
 19)- LA BRUNA Cap. ANTONIO - ROMA
 20)- ALLAVENA Gen. GIOVANNI - ROMA
 21)- GRASSINI Gen. GIULIO - ROMA
 22)- MISSORI Gen. IGINO - Vice Comandante - ROMA
 23)- GIUFFRIDA Cap. GIOVANNI - Comand. GUASTALLA (R.E.)
 24)- D'OVIDIO Cap. GIANCARLO - S.M.D. - ROMA
 25)- FRANCINI Cap. Luciano - PISA
 26)- POGGIOLINI Col. Italo - Comandante Legione LIVORNO
 27)- COCCI Col. ENIO - PISA
 28)- QUARTARARO T. Col. GIUSEPPINO - LIVORNO

UFFICIO LEGISLATIVO
 MILANO

La presente fotocopia è conforme
 di documento originale di proc.
 per. n. 1/1000/81 e di
 perquisizione n. 1/1000/81
 e p. v. n. 1/1000/81
 del 13 e 14/5/81

Milano, li

11 MAG. 1981

IL CANCELLIERE



IL CAPO

DELLA SEGRETARIA SPECIALE

Ten. g. spe (RSU) Prio BRONZI

004719

FAS. GRUP. N°	NOM. NATIVO	Tesser. N°		Data inlz. Data scad.		F. R. S. F.		R. A. M. E. N. I. O.		S. O. C. I. A. L. I.		NOTE
		Codice	N°			sta	sta	sta	sta	sta	sta	
0481 G	BEITELI LUIGI	E.17.77	1700	1.1.1977	31.12.1980							Con
0482 G	Gen. LO PRETE DONATO ROMA	E.18.77	1600									Con
0483 G	Gen. BASTINI ANTONIO MILANO	E.16.77	1791	1.1.1977	31.12.1980			60	60	60	60	Con
0484 G	Gen. BELLINI ENRICO ROMA	E.19.77	1601	1.1.1977	31.12.1982			30	50			Sp. Pa.
0485 D4	Gen. BASTINI ANTONIO MILANO	E.18.77	1602	1.1.1977	31.12.1982			60				Sp. Pa.
0486 G	Gen. BASTINI ANTONIO MILANO	E.18.77	1603	1.1.1977	31.12.1982			40	40			
0487 G	Gen. BASTINI ANTONIO MILANO	E.18.77	1604	1.1.1977	31.12.1982							Sp. Pa.
0488 G	Gen. BASTINI ANTONIO MILANO	E.18.77	1806	1.1.1977	31.12.1982			50	50	50	50	Sp.
0489 G	Gen. MARINO ANTONIO FIRENZE	E.16.77										
0490 G	Gen. MARINO ANTONIO FIRENZE	E.16.77										
0491 G	Gen. NICOLA VITO ROMA	E.16.77	1608									
0492 G	Gen. ZUCCHETTI MICHELE ROMA	E.18.77										
0493 G	Gen. ZUCCHETTI MICHELE ROMA	E.18.77	1806	1.1.1977	31.12.1982							Sp. Pa.
0494 G												
0495 G												



IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

Senato della Repubblica

— 84 —

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

004720

41)- FERRARI ALBERTO	-	77/82	cons. pag.	500	34
42)- UBERTI PAOLO	-	76/78	racc. 9/5 PAGATO	100	
43)- GIASOLI ILIO	-	77/82	sp. PAGATO	500	
44)- LENCI FEDERICO	-	77/78	cons.	120	
45)- PIZZULLO MICHELE	-	77/78	cons.	50	
46)- ARGENTO GIACOMO	-	77/78	cons.	100	
47)- DURIGON MAURIZIO	-	77/82	cons. pagato	150	
48)- DE ANGELIS GABRIELE	-	77/82	cons.	180	
49)- CORBI LORIS	-	77/82	cons. pagato	500	
50)- ANNULLATA					
51)- MANCUSO PIERLUIGI	-	77/82	cons. pagato	100	
52)- BUFFET ROBERTO	-	77/80	racc. 22/5 PAGATO	100	
53)- ANNULLATA					
54)- CIFANI BERNARDINO	-	77/78	cons.	100	
55)- LAURO PULBERTO	-	77	racc. 22/5 PAGATO	100	
56)- BADIOLI ENZO	-	77/82	cons.	500	
57)- FRANCINI LUCIANO	-	77/79	racc. 9/5	80	
58)- COLAVITO ENRICO	-	77/82	cons. pagato	250	
59)- MENDOLIA GAETANO	-	77/78	racc. 8/5 PAGATO	50	
60)- COSTANZO ALESSANDRO	-	77/78	sp. 29/8	100	
61)- CARELLA CESARE	-	77/78	sped. 5/5 Pagato	50	
62)- FABRICCI CARLO	-	77	sped. 3/5	50	
63)- PELLI OLIVO	-	77	racc. 22/5 PAGATO	100	
64)- CATALANO FRANCESCO	-	77	racc. 9.5	40	
65)- CARENTA GUIDO	-	77/78	racc. 4/7 PAGATO	100	
66)- BINA LUIGI	-	77/78/79	racc. 9.5 PAGATO	50	
67)- BRUSCO ETTORE	-	77	racc. 24/5 PAGATO	40	
68)- MOTZO GIOVANNI	-	77	sped.	50	
69)- CAPRA ATTILIO	-	77/78	racc. 4/5 PAGATO	100	
70)- PANZACCHI SERGIO	-	77/78	racc. 8/5 - PAGATO	100	
71)- SPARAGANA PAOLO	-	77/78		300	
72)- PEDINI MARIO	-	77/78	cons. umbe	200	
73)- SCIBETTA SALVATORE	-	77/78	racc. 9/5 - PAGATO	100	
74)- MUSUMECI PIETRO	-	77/78	cons. PAGATO c. 50/100 La quota 78	100	quota 77 versata.....
75)- CALABRESI ANTONIO	-	77	cons. - PAGATO	50	
76)- RASPINI DOMENICO	-	77/78	racc. 3/5 PAGATO	100	
77)- DI FABIO BRUNO	-	77/78	racc. 8/5	80	

29 MAG. 1981



IL CAPO
DELLA SEGRETARIA SPECIALE
Leg. g. spe (RSU) Erio BRONZI

Senato della Repubblica

— 131 —

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A.G.D.G.A.D.U.

R. L. Propaganda 2 N° 24

004721

Si riceve dal SINI S. RAFFAELE

la somma di Lire 180.000 #
 (centottanta mila) per:
 Quota sociale anno 1977/1978 c. 180000

Iniziazione £
 Passaggio Grado £
 £
 £

TOTALE £ 180000

Il Tesoriere
 Il Segr. Amm.vo
 23-5-1977

A.G.D.G.A.D.U.

R. L. Propaganda 2 N° 74

Si riceve dal MUSVNERI PIETRO

la somma di Lire 100.000 #
 (centomila) per:
 Quota sociale anno 1977-1978 c. 100.000

Iniziazione £
 Passaggio Grado £
 £
 £

TOTALE £ 100000

Il Tesoriere
 Il Segr. Amm.vo
 24-10-1977

A.G.D.G.A.D.U.

R. L. Propaganda 2 N° 124

Si riceve dal MURRU ANGELO

la somma di Lire 100.000 =
 (centomila) per:
 Quota sociale anno 1977-78-1978 c. 100000

Iniziazione £
 Passaggio Grado £
 £
 £

TOTALE £ 100000

Il Tesoriere
 Il Segr. Amm.vo
 20-3-1978

28 MAG. 1981

IL CANCELLIERE



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Per. g. spe (RSU) Elio BRONZI

Senato della Repubblica

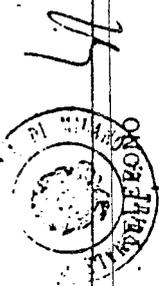
— 151 —

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

004722

NUMERO	COGNOME E NOME	INDIRIZZO	Abitazione	Ufficio	
0481	BETTI Luis Alberto	O'Higgins 1847 -P/7 - BUENOS AYRES			MA
0482	LO PRETE Dott. Donato	Via Bodio 91 - ROMA			MA
0483	BASLINI On. Antonio	Via Serbelloni 10 - Milano			MA
0484	BELLEI Dr. Danilo	Via S. Mamolo 143 - BOLOGNA	581436/051	238001	MA
0485	CALABRESE K.C. Antonio	Comandante Legione CC Via dei Bersaglieri 3 - BOLOGNA	051/229960	237333	MA
0486	RIFFERO Gen. Giovanni	Via Montello 51 - SUSA (Torino)			MA
0487	Gen. MUSUMECI Gok. Pietro	Via XX Settembre 8 - Roma	06/486467		MA
0488	CASERO Gen. Giuseppe	Via Stefano Jacini 46 - Roma			MA
0489	MARIGLI On. Luigi	SONNO Via della Cappuccina 59 - Firenze			
0490	MEREU Gen. Francesco	DECEDUTO Via E. Guidi 18 - Roma	471388	465798	
0491	MICELI Gen. Vito	Via Valmaggia 28 ROMA	8127716	4758781	
0492	ZUCCALA' ON. Michele	Via Gregorio VII 80 - Roma			



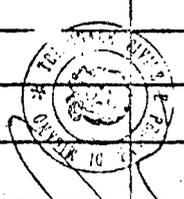
IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Tel. g. spe (RSU) Erio BRONZI

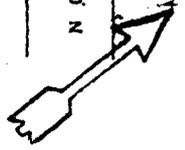
004723

NOMINATIVO	DOMICILIO	TELEFONO		GRADO	TESSERAMENTO				NOTE						
		CASA	UFFICIO		CODIC. N°	TESS. N°	DATA SCADENZA	QUOTE							
								977		78	79	80	81	82	
MUSUMECI Col. PIETRO 487		86467/06		3°	E.18.77	1604	31.12.82	50	50						
CASERO Gen. GIUSEPPE 488	Piazza S. Jacini 46 - ROMA			3°	E.18.77	1966	31.12.82	50	50	50	50				
XXXXXXXXXXXX XXXX 489	XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX XXXXXXXX	XXXXXX			XXXXXX							S	O	N	O
MICELI GEN.VITO 491	Via Valmaggia 28 - ROMA	8127716	4758781		E.18.77	1605									
ZUCCAIA' On.le MICHELE 492	Via Gregorio VII 80 - ROMA				E.16.77										
CARBONE Dott. EUGENIO 493	Via Mini Olgiata Isola 70 Lotto G - ROMA	485800	4751300	3°	E.19.77	1606	31.12.82	50	50						
MORTOLANI Avv. UMBERTO 494	Via Condotti 9 - ROMA		6780187	3°	E.19.77	1622	31.12.82								
COSENTINO DOTT. FRANCESCO 497	Piazza S. Jacini 30 - ROMA	3280604	6799029	3°	E.19.77	1609	31.12.82	80	80	80	80	80	80	80	100 PA



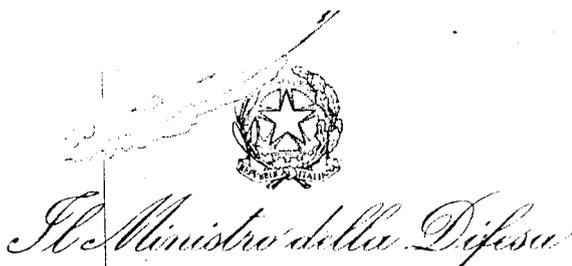
86 U. 1981

028



LA SEGRETARIA SPECIALE
T. g. spe (RSU) Ario BRON

Generale Divisione CC. (s.p.e.) Giulio Grassini.



1337

MINISTRO

5292 MINUT

Roma, 31 LUG 1982

004613

STATESERCITO
e, per conoscenza:
CARABINIERI COMANDO
UFFESERCITO

R O M A

OGGETTO: Generale Divisione C.C. (spe) Giulio GRASSINI.

Seguito foglio n. 3535, in data 11 giugno 1982.

All'esito dell'inchiesta formale ordinata nei confronti dell'Ufficiale in oggetto e condotta nei limiti posti all'acquisizione delle prove dalla natura disciplinare del procedimento - pur essendo emersi elementi in positivo sull'appartenza dell'Ufficiale alla Loggia P2 - non può tuttavia concludersi che sia stata raggiunta una prova sicura di tale appartenenza.

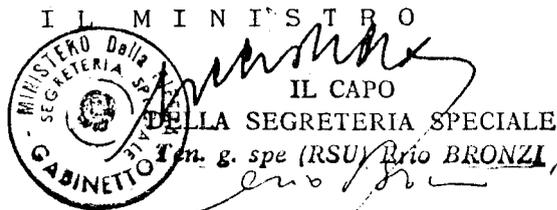
Agli indizi estratti dalla documentazione acquisita si contrappongono la ferma e reiterata dichiarazione del Generale GRASSINI di "assoluta estraneità" alla Loggia P2 e le affermazioni dello stesso Ufficiale che le sue relazioni con il Capo della Loggia P2 sarebbero avvenute per ragioni di servizio rese note ai superiori.

La dichiarazione di estraneità e le affermazioni sui motivi delle relazioni con il Capo della Loggia P2 - dichiarazione e affermazioni che si devono considerare assai impegnative per un Ufficiale Generale dell'Arma dei Carabinieri - non cancellano naturalmente gli indizi a suo carico, ma, indipendentemente da ciò, gli elementi di prova raccolti non sono sufficienti a definire con certezza la reale posizione dell'Ufficiale nei confronti della cosiddetta Loggia P2.

Dispongo pertanto l'archiviazione della pratica, senza provvedimenti a carico dell'interessato.

Di quanto sopra sia data comunicazione al Generale di Divisione C.C. (spe) Giulio GRASSINI.

RISERVATO



RISERVATO

004614

Roma,

27 LUG. 1982

MINISTERO DELLA DIFESA
L'Ufficiale Inquirente

Prot.n. 882All.n. 1 CARTELLA

Al Sig. MINISTRO DELLA DIFESA
R O M A

e, per conoscenza:

STATESEERCITO	ROMA
---------------	------

CARABINIERI C.DO	ROMA
------------------	------

UFFESEERCITO	ROMA
--------------	------

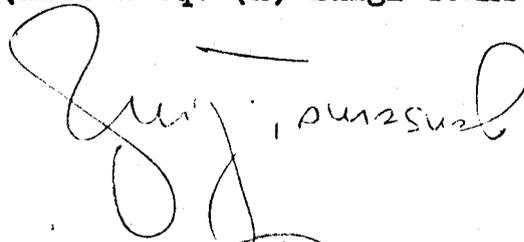
ARGOMENTO: Inchiesta formale disciplinare

Riferimento foglio n. 3535 in data 11/6/1982
della S.V. Onorevole.

In relazione a quanto previsto dalle norme in
vigore, di cui al foglio in riferimento e riportate
nella Pubblicazione "N.5988 - U.F.E. - G - 001", ri-
metto alla S.V. il rapporto finale relativo all'in-
chiesta a carico del Gen. di Div. CC (spe) Giulio
GRASSINI.

Rimetto altresì in allegato tutti gli atti del-
l'inchiesta stessa insieme al relativo indice.

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm. di Sq. (R) Luigi TOMASUOLO)




IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Fido BRONZI

RISERVATO

RISERVATO

004615

R A P P O R T O F I N A L E

-----ooOoo-----

1° - In ottemperanza all'ordine impartitomi dalla S.V. con foglio n. 3535 in data 11 giugno 82 ho svolto gli atti dell'inchiesta formale nei riguardi del Gen. di DIV.CC. (spe) Giulio GRASSINI convocando l'Ufficiale interessato e cercando poi di acquisire tutte le notizie che mi è stato possibile raccogliere anche in base alle richieste avanzate dall' Ufficiale inquisito allo scopo di inquadrare l'inchiesta specifica nella cornice più ampia della vicenda della "cosiddetta Loggia P.2".

In relazione alle mie limitate possibilità istruttorie, per la raccolta delle informazioni mi sono avvalso principalmente delle seguenti fonti :

- tutti gli Uff.li inquisiti che ho personalmente interrogato uno per uno ;
- gli ex Gran Maestri del Grande Oriente d'Italia GAMBERINI e SALVINI che gentilmente hanno acconsentito a rispondere a tutti i quesiti loro avanzati ;
- i due Capi Gruppo della Loggia P.2 Gen.di C.A. (aus.) Franco PICCHIOTTI ed il Prof. TRECCA, dimostratisi anche loro pienamente disponibili a rispondere a tutte le mie domande ;
- l'intervista concessa da Licio GELLI a Renzo TRIONFERA pubblicata sul "GIORNALE" del 20 maggio 1981;
- la documentazione allegata alla "Relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità Politiche ed Amministrative ad esso eventualmente connesse" (Doc. XVIII n.2 - n.2/Bis - n.2/Ter).

RISERVATO



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSU) Ezio BRONZI

SERVATO

004616

- 2 -

2° - Dal complesso di tutte le informazioni così acquisite emergono alcune considerazioni di carattere generale che ritengo necessario riferire alla S.V. :

2/a. - La Loggia Massonica P.2, diciamo così "storica" ed esistente dal 1877, consisteva in sostanza di una specie di registro dei "casi di coscienza" nel quale erano trascritti i nomi di coloro che intendevano essere Massoni ma non avevano la possibilità - o il desiderio - di esercitare attività massonica (di esercitare cioè il diritto-dovere di frequentare una Loggia, di eleggere i Dignitari, di incontrarsi con gli altri iscritti al medesimo registro). Tale Registro - tenuto personalmente dal Grande Oriente d'Italia - che era anche il Capo (cioè Maestro Venerabile) della Loggia P.2. - conteneva un limitato numero di nominativi.

A partire dal 1976 Licio GELLI, divenuto Maestro Venerabile della P.2, si "impossessò" della Loggia stessa portando l'organico degli aderenti a quasi mille unità, numero questo assolutamente insolito per una normale Loggia massonica.

2/b. - Tale azione di attivo proselitismo, voluta dal GELLI per motivi che traggono ispirazione in parte da una certa megalomania nel soggetto, in parte dal suo presumibile desiderio di presentarsi alle elezioni del Grande Oriente d'Italia del 1982 in posizione "di forza", fu attuata fra il 1977 ed il marzo 1981 con criteri alquanto spregiudicati. Infatti nella "nuova" P.2 che il Comitato dei Saggi indica come "la cosiddetta Loggia P.2" insieme



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
spe (RSU) Erio BRONZI

RISERVATO

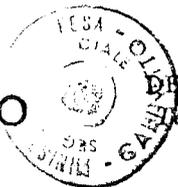
- 3 -

004617

ai nuovi adepti - reclutati direttamente dal GELLI e da alcuni attivissimi delegati - furono presumibilmente immessi non pochi nominativi "rastrellati" negli elenchi delle varie Loggie massoniche, ivi compresa la Loggia P.2 "storica".

Ovviamente i nominativi così recuperati non potevano essere quelli di fratelli "attivi" in quanto la iniziativa avrebbe in tal caso incontrato l'opposizione dei Capi delle Loggie di appartenenza: mentre una "scelta" limitata ad un gruppo di "fratelli" alquanto tiepidi, pigri o distratti, che per la loro posizione non potessero - come gli Ufficiali - frequentare sempre la medesima Loggia e sui quali potesse essere svolta una più capillare ed intensa opera di proselitismo e controllo, poteva incontrare una generale approvazione. Ed in effetti la ripartizione, effettuata dal GELLI, in gruppi regionali, affidati a "fratelli" di provata e sicura fede massonica era suscettibile di procurare meriti e considerazione al Venerabile Maestro Licio GELLI. Il trasferimento dalle varie Loggie alla P.2 veniva di massima reso noto e concordato con gli interessati i quali erano di solito ben lieti di transitare in una Loggia che vantava fra i suoi adepti numerosi nomi di prestigio ; d'altronde la P.2, che esentava i "fratelli" dall'obbligo di intervento alle riunioni (non risulta che ne siano mai state tenute) e quindi non favoriva la reciproca conoscenza degli adepti accentuando la sua caratteristica di riservatezza rispetto alle altre Loggie, era pur sempre da tutti ritenuta, in perfetta buona fede,

RISERVATO



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

Erio Bronzi

RISERVATO

- 4 -

004618

una normale Loggia massonica : convinzione questa avvalorata dalla tessera massonica con l'intestazione del Grande Oriente d'Italia, che arrivava, di solito, subito dopo il trasferimento, a firma sia del Maestro Venerabile Licio GELLI che del Gran Maestro della Massoneria Italiana SALVINI. Talvolta, peraltro, quando per molti anni il "fratello" da trasferire non aveva notificato alla Loggia di appartenenza i propri movimenti, la comunicazione del suo passaggio alla Loggia P.2 non poteva essere inoltrata all'interessato : ma anche in tale caso il trasferimento "burocratico" aveva ugualmente luogo in quanto sembra che il GELLI si ripromettesse di poter raggiungere in un tempo successivo l'interessato contattandolo direttamente ovvero attraverso il Capo del Gruppo al quale il "fratello" era stato assegnato.

- 2/c. - Contemporaneamente al "rastrellamento" di "fratelli" nelle varie Loggie, il GELLI si mostrava molto attivo anche nel reclutare direttamente nuovi adepti per la sua Loggia : e lo zelo con il quale egli svolgeva tale attività era direttamente proporzionale al "livello" delle persone che avvicinava. Per unanime ammissione, sembra accertata la sua abituale facilità nell'intrattenere le persone che aveva l'occasione di frequentare, sui precedenti storici e sulle ideologie della massoneria, sulla sua attuale importanza nel mondo occidentale e sui vincoli di fraternità che intercorrevano fra i "fratelli". Se l'occasionale interlocutore si

RISERVATO



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSU) Erio BRONZI

RISERVATO

- 5 -

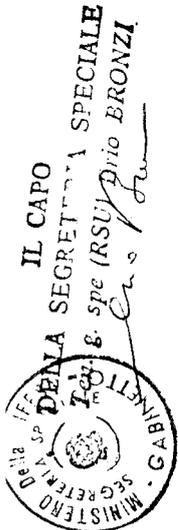
004619

mostrava fermamente contrario a qualsiasi contatto con la massoneria, il GELLI lo escludeva automaticamente (e definitivamente) dal numero dei probabili adepti e lasciava cadere subito il discorso. Se viceversa l'intellocutore, per sua convinzione, interesse o semplice gentilezza, mostrava attenzione al discorso sulla massoneria e non respingeva con decisione l'invito a farne parte, il suo nome andava ad arricchire quell'elenco "quasi telefonico in cui" - cito le parole espresse dal GELLI nell'intervista TRIONFERA - "ero solito annotare nomi ed indirizzi di persone in possesso dei requisiti per l'eventuale ammissione alla massoneria".

Esiste quindi un ragionevole dubbio - avanzato da GELLI nella dichiarazione sopra menzionata al giornalista TRIONFERA (e riportata dal "GIORNALE" del 20.5.81) ed avallata dalle dichiarazioni a me rese da alcuni "fedelissimi" come i Capi Gruppo PICCHIOTTI e TRECCA e da altissimi dignitari massonici come gli ex Gran Maestri GAMBERINI e SALVINI - che nell'elenco "quasi telefonico" finito in possesso della magistratura milanese comparissero i nominativi di determinati personaggi che, pur senza aver aderito in nessun modo alla massoneria in generale e alla "P.2" in particolare, avevano, con il loro comportamento nei confronti del GELLI e delle sue "avances" sulla massoneria, fornito al GELLI stesso la ragionevole presunzione di essere dei "simpatizzanti massoni" e quindi probabili futuri adepti.

2/d.- Una precisa indagine ritengo debba essere riservata anche alla gestione amministrativa e burocratica della Loggia P.2 che il GELLI curava personalmente

RISERVATO



RISERVATO

- 6 -

004620

Per quanto si riferisce alla gestione amministrativa, come confermato da membri autorevoli delle Logge "scoperte" (cioè non segrete), per ferrea e consolidata prassi della massoneria ufficiale sancita dal suo regolamento interno, nessuna adesione poteva considerarsi perfezionata se l'affiliato non avesse versato completamente le quote prescritte (capitazioni : : cioè quote per iniziazione e quote annuali). Pertanto, in sede centrale - ed era quanto maggiormente interessava a Licio GELLI per le sue ambizioni elettorali massoniche - la Loggia P.2 avrebbe potuto vantare la sola forza di adepti corrispondente al numero di quote realmente incassate. Non è quindi possibile escludere che alcuni pagamenti di quote (tra i molti rilevati dalle matrici delle ricevute ma non riconosciuti dagli interessati) siano stati in realtà registrati dallo stesso GELLI - anche all'insaputa degli interessati - all'unico scopo di "materializzare" delle iscrizioni non ancora avvenute nella realtà ma che avrebbero ragionevolmente potuto avvenire entro un certo lasso di tempo. Per quanto si riferisce invece alla "gestione" burocratica della P.2, non esistono negli elenchi cancellazioni di affiliati (o passaggio in "sonno"), malgrado alcune domande in tal senso siano inequivocabilmente pervenute al GELLI od ai Capi Gruppo. L'iniziazione - od anche molto meno : la volontà di iscriversi, l'espressione forse di un semplice interesse per gli "ideali" della massoneria e simili - imprimeva dunque un carattere definitivo che solo la morte (il passaggio "all'Oriente Eterno") avrebbe potuto cancellare.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
n. g. spe (RSU) Erio BRONZI



RISERVATO

RISERVATO

- 7 -

004621

Non è quindi arbitrario pensare, a fronte di tale importa-
mento che dimostra una singolare noncuranza della reale vo-
lontà dell'affiliato di permanere o meno nella Loggia, che
anche alcune inclusioni negli elenchi siano in effetti, in
tutto o in parte, l'espressione di un desiderio del GELLI
più che la prova di una convinta adesione.

In conclusione, almeno per una certa categoria di persone
che avevano incarichi di prestigio o che apparivano possi-
bili candidati a posti di potere in vari settori, gli elen-
chi venivano ad indicare i capisaldi da conquistare per
sviluppare una proficua opera di propaganda: obiettivi da
raggiungere quindi e non posizioni già occupate anche se in-
dubbiamente il GELLI doveva essere stato indotto a conside-
rare - o per informazioni ricevute o per una valutazione
personale - che esisteva una certa disponibilità dei perso-
naggi lustri a far parte della loggia.

2/b.- A conclusione delle considerazioni esposte devo ancora os-
servare che in realtà non ci si può nascondere che dalla
presente inchiesta emerge un problema di fondo: la compati-
bilità tra lo "status" di militare in spe e la sua apparten-
za alla Massoneria. In quanto, se tale compatibilità viene
accettata, - come allo stato attuale devo ritenere che sia -
la colpevolezza per gli appartenenti alla "cosiddetta Log-
gia P.2" sembra possa essere affermata solamente in presen-
za di una precisa volontà dei singoli interessati di aver
voluto aderire non già alla Massoneria ma ad una "setta"
particolare con caratteristiche di segretezza in contrasto
con l'art. 212 R.D. 18.6.31 n. 773 (T.U.L.P.S.).

Il problema esula totalmente dal mandato conferitomi ed in-
veste decisioni che non sono certo al mio livello; ma per
la sua delicatezza lo prospetto alla S.V. per un eventuale
riesame.

IL CAPO

DELLA SEGRETARIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Ario BRONZI

RISERVATO

- 8 -

004622

- 3) - Passando ora dalla cornice più ampia della vicenda relativa alla cosiddetta "Loggia P.2" alla inchiesta specifica nei confronti del Generale di Divisione CC.(spe) Giulio GRASSINI, avanzo le seguenti osservazioni:
- L'Ufficiale che nel giugno 1981 ricopriva l'incarico di Direttore del SISDE ha presentato a suo tempo (in data 19.6.81) una "memoria" all'On. Franco MAZZOLA Sottosegretario, pro-tempore, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e facente funzione di Presidente del CESIS;
 - la Presidenza del Consiglio ha esaminato l'operato del Generale GRASSINI nei confronti e nel quadro della Loggia P.2, ma la documentazione relativa a tale esame non è stata resa nota e comunque non è pervenuta a me;
 - in data 16.6.82 il Gen. GRASSINI ha consegnato a me come memoria difensiva, la stessa "memoria" presentata a suo tempo all'On. Francesco MAZZOLA;
 - in tale memoria difensiva l'Ufficiale:
 - esamina accuratamente - come riporterò nel successivo paragrafo 4 - ed uno per uno, i numerosi indizi a suo carico riportati nei tre volumi della "Relazione della Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul Caso Sindona" per metterne in evidenza gli aspetti che, a suo parere, ne dimostrano la infondatezza;
 - precisa - con la dichiarazione che trascrivo per intero qui di seguito - quali fossero i suoi rapporti con Licio GELLI:
 - .. "conoscenza occasionale in occasione di battute di

RISERVATO



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE
n. 8. spe (RSU) Erio BRONZI*Erio Bronzi*

RISERVATO

- 9 -

004623

caccia nella riserva del Comm. Mario LEBOLE di Arezzo, a partire dall'autunno del 1971 (epoca del trasferimento del sottoscritto da Bolzano a Firenze) all'autunno del 1972 (con scambio - come è d'uso fra cacciatori di indirizzo, numeri telefonici, carte di visita, ecc.)"

- .. "Assenza completa di rapporti diretti (dopo la chiusura della caccia a dicembre 1972), nel 1973, durante la permanenza ulteriore a Firenze e in tutti gli anni successivi (sede di servizio Padova dal sett. 73 al 13.1.1978). Solo normale e rarissimo scambio di corrispondenza per i convenevoli d'uso e, a quanto ricordo, ulteriori inviti a caccia peraltro non accettati per esigenze di servizio;
- .. "Incontro a Roma nell'estate del 1978 (previo contatto telefonico d'iniziativa del GELLI tramite centralino del Ministero Interno) e successivi saltuari incontri motivati da ragioni di servizio documentate e note a chi di competenza;
- . Conclude la sua memoria con la seguente dichiarazione:
 - .. "In conclusione mentre confermo:
 - a. il preciso convincimento (del resto da molti adombrato e condiviso) che l'inserimento del mio nominativo nelle "liste" (come, d'altronde, di altri nominativi di persone ricoprenti incarichi di rilievo, nei vari settori, politico, militare, editoriale, dei servizi di sicurezza ecc.) sia stato originato, come già sopra accennato, dall'intendimento del GELLI di "accreditarsi" verso Enti e organizzazioni di suo interesse;

RISERVATO



IL CAPO
 DELLA SEGRETARIA SPECIALE
 g. spe (RSU) Erio BRONZI

RISERVATO

004624

- 10 -

b. "L'asmentita - energica e precisa - della mia appartenenza alla Loggia P.2 e la solenne dichiarazione di non aver avuto alcun rapporto di qualsiasi genere contrastante con i principi di carattere personale e professionale e men che mai con i doveri di lealtà alle Istituzioni Democratiche e d'osservanza alle leggi dello Stato".

4) - A carico del Generale GRASSINI esistono agli atti i seguenti indizi sulla cui validità possono essere espresse le considerazioni formulate volta per volta:

- nel volume XXIII n.2 il nominativo dell'Ufficiale è riportato alle pagg. 56 e 376 nella rubrica alfabetica e nell'elenco per categorie; alla pag.198 (libretto versamento quote) con un versamento di L. 100.000 eseguito il 10.3.78; alla pag.260 nel "piè di lista" con i seguenti elementi: n.fascicolo (515); Gruppo di appartenenza (Gruppo GELLI); n.di codice (E.18.77); n. di tessera (1620); data inizio e scadenza tesseramento (1.1.77/31.12.78); quote sociali versate L.30.000 per il 77 e per il 78; L.100.000 per il 79); annotazioni in margine (Con - Ver).

Il Generale GRASSINI nella sua memoria difensiva osserva che l'annotazione della pag.198 ove compare un suo versamento di L. 100.000 in data 10.3.78 è falsa in quanto egli, in quella data, si trovava a Padova presso il Sig. Massimo GOLFETTO (che conferma con sua lettera tale circostanza) e pertanto non era nelle condizioni di effettuare un versamento a Roma.

Devo tuttavia rilevare in proposito che l'osservazione del Gen. GRASSINI non risulta probante in quanto presumibilmente le date dei versamenti riportate nel "libretto versamento quote" si riferiscono alle date in cui le somme furono versate dalla P.2 e non dagli inte-

IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

g. spe (RSU) Drio BRONZI



RVAIO

- 11 -

004625

ressati alla P.2.

- Nel volume XXIII n.2/bis il nominativo del Gen. GRASSINI compare alla pag.37 nella copia del "piè di lista" precedentemente esaminato con gli stessi elementi. Il nominativo dell'Ufficiale e le quote sociali anni 77 - 78 - 79 risultano tinteggiati in giallo.

Alla pag.83 dello stesso volume il nome del Gen. GRASSINI compare al n.27 di una lunga nota di persone alle quali sarebbe stata inviata una raccomandata per richiedere le quote sociali degli anni 77 - 78 - 79. Sia il nome che la quota complessiva risultano nella nota "smarcati" con un breve segno di penna.

Alla pag.134 compare la matrice di una ricevuta di pagamento per un totale di L. 100.000 (quali quote sociali 77-78-79) che porta la data del 20 giugno 77: il Gen. GRASSINI osserva nella sua disamina che tale data è in contrasto con quella in cui sarebbe avvenuto il "versamento" della stessa somma (10.3.78). Ma anche in questo caso si può rilevare che le due date indicano l'una (20.6.77) quella dell'avvenuto presunto introito da parte dell'interessato, e l'altra (10.3.78) lo avvenuto presunto "versamento" a Licio GELLI dal Grande Oriente.

Nel volume XXIII n.2/ter il nominativo del Generale GRASSINI compare alla pag.153 nel ruolo indirizzi: ma in tale ruolo è indicato il solo nominativo dell'Ufficiale mentre manca qualsiasi indicazione sia circa lo indirizzo, sia circa i numeri telefonici dell'abitazione e dell'ufficio. Infine, sempre nello stesso volume, alla pag.252 compare ancora il nominativo dell'Ufficiale nell'elenco del Gruppo centrale (Gruppo GELLI): an



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI

RISERVATO

- 12 -

004626

che in tale elenco sussiste la lacuna dell'indirizzo privato e del numero telefonico dell'abitazione, mentre compare il numero telefonico dello ufficio (che corrisponde al 1° numero telefonico che il "Servizio" aveva fino al 1979). Devo rilevare che la mancanza dell'indirizzo costituisce un indizio abbastanza significativo in quanto attraverso la esperienza acquisita nelle numerose analoghe inchieste fino ad ora espletate ho osservato che:

- . l'assenza di qualsiasi dato relativo all'indirizzo dei presunti appartenenti alla P.2 si verifica assai raramente soprattutto allorchè ci si riferisce al Gruppo centrale (Gruppo GELLI);
- . nell'elenco relativo al Gruppo GELLI tale assenza si verifica proprio a beneficio di persone che hanno fin dal primo istante affermato di non avere mai aderito alla P.2 (Gen. MUSUMECI, Col. LO VECCHIO, Amm. TORRISI, Gen. GIANNINI).

5) - Le divergenze tra le indicazioni del Generale GRASSINI e gli indizi a suo carico è così completa che non può non creare una certa perplessità ed imbarazzo in chi è chiamato a valutare la veridicità delle une e degli altri.

Certamente l'insieme degli indizi estratti dai documenti della Relazione Sindona, depone in gran parte a sfavore dell'Ufficiale, soprattutto la documentazione contabile che è completa e concordante per provare un avvenuto pagamento di quote sociali, senza le quali l'iscrizione alla Massoneria non sarebbe stata riconosciuta valida dal Grande Oriente d'Italia. Tuttavia si è già avuto il sospetto in preceden

RISERVATO



IL CAPO

UFFICIO SEGRETERIA SPECIALE

g. spe (RSU) Erio BRONZI

RISERVATO

004627

- 13 -

ti analoghe inchieste che proprio l'accurata necessità di regolarizzazione contabile degli iscritti, avesse indotto il GELLI a manipolare accuratamente la documentazione anticipando o comunque facendo risultare avvenuti dei pagamenti mai in realtà corrisposti dagli interessati.

Devo inoltre rilevare che fra tutti gli indizi a carico del Generale GRASSINI non ne esiste alcuno che possa sicuramente interpretarsi come manifestazione certa della sua volontà e che possa quindi essere considerato sicuramente probante, mentre fra gli indizi stessi esiste qualche significativa lacuna.

In realtà quindi non appare possibile reperire una prova totalmente convincente sull'inclusione del nome del Generale GRASSINI negli elenchi della cosiddetta Loggia P.2. Dovendo tuttavia pervenire comunque ad una conclusione della presente inchiesta, ritengo che gli indizi a carico dell'Ufficiale, anche se numerosi e concordanti circa il pagamento delle quote, non siano sufficienti a fornire una prova sicura dell'appartenenza volontaria dell'Ufficiale alla Loggia P.2 in quanto nessuno degli indizi proviene in modo diretto ed inequivocabile dall'Ufficiale stesso. Mentre, in contrapposizione a tali indizi, sussiste la ferma e reiterata dichiarazione del Gen. GRASSINI di non appartenere alla Loggia P.2: dichiarazione assai impegnativa per un Generale dei CC. pervenuto al più alto grado della gerarchia militare con molti lustri di fedele servizio a favore delle FF.AA. e con un passato di particolare attività operativa.

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPF
Celle. e. sez. (RSU) Mario BRONDI



RISERVATO

- 14 -

004628

Inoltre la circostanza che il Generale GRASSINI:

- ha avuto occasione di conoscere Licio GELLI in occasione di battute di caccia nella riserva LEBORE ed abbia poi successivamente avuto uno scambio di corrispondenza per convenevoli d'uso ed altri motivi per partecipare ad ulteriori partite di caccia;
- abbia successivamente incontrato il GELLI a Roma nella estate del 1978 ed abbia avuto con lui successivi saltuari incontri motivati da ragioni di servizio;
- abbia informato in merito, subito dopo la pubblicazione del noto elenco (avvenuta il 20.5.81), l'On. Franco MAZZOLA, Sottosegretario pro-tempore alla Presidenza del Consiglio e facente funzione di Presidente del CESIS (come da dichiarazione agli atti dello stesso On. MAZZOLA);

si inserisce con grande verosimiglianza nel consueto quadro generale di un Licio GELLI sempre assai desideroso di annoverare fra gli iscritti alla P.2 un Ufficiale ad altissimo livello quale il Generale CC. GRASSINI che ricopriva in quel periodo il prestigioso incarico di Direttore del SISDE.

Pertanto, nella fondata convinzione che la parola di un Generale dei Carabinieri con molti decenni di brillante e fedele servizio non possa essere messa in dubbio da indizi come quelli esistenti, ritengo di poter concludere che allo stato degli atti:

- non esistono prove attendibili che il Generale GRASSINI abbia effettivamente aderito alla cosiddetta Loggia P.2;

RISERVATO



IL CAPO
DELLA SEGRETARIA SPECIALE
F. g. spe (RSU) Erio BRONZI

RISERVATO

- 15 -

004629

- non risulta pertanto che il Generale GRASSINI abbia violato il precetto contenuto nell'art. 212 R.D. 18. 6.31 n. 773 (T.U.L.P.S.) e quindi sia venuto meno ai doveri inerenti al proprio "status" di Ufficiale delle FF.AA..

Tale mia conclusione è peraltro confortata ed avallata dalla dichiarazione dell'On. MAZZOLA che trascrivo qui di seguito nella parte di maggiore interesse:

" Confermo essere corrispondente al vero che il Generale Giuseppe SANTOVITO ed il Generale Giulio GRASSINI, alla epoca rispettivamente Direttore del SISMI e Direttore del SISDE, sono stati sottoposti su iniziativa del Presidente del Consiglio dell'epoca On. Dott. Arnaldo FORLANI ad una inchiesta preliminare circa la loro appartenenza alla cosiddetta Loggia P.2.

Il Presidente FORLANI affidò al sottoscritto, all'epoca Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio delegato al coordinamento dei Servizi di Informazione e di Sicurezza, l'incarico di condurre l'inchiesta preliminare.

" Nel corso dell'inchiesta ho proceduto ad interrogare i due Ufficiali raccogliendo le loro dichiarazioni ed acquisendo agli atti dell'indagine le memorie difensive dagli stessi presentate.

"Al termine dell'inchiesta ho rassegnato le mie conclusioni in una relazione indirizzata al Presidente del Consiglio allegando alla relazione le memorie presentate dagli interessati.

"Essendo nel frattempo intervenuta la crisi di governo ed il passaggio alla Presidenza del Consiglio del Sen. Prof. Giovanni SPADOLINI, la relazione è stata da me consegnata a mani del Prof. Andrea MANZELLA, Capo di Gabinetto

RISERVATO



IL CAPO
SECRETARIA SPECIALE
spe (RSU) Edo BRONZI

RISERVAIO

- 16. -

004630

to del Presidente SPADOLINI all'atto della mia uscita dal Governo.

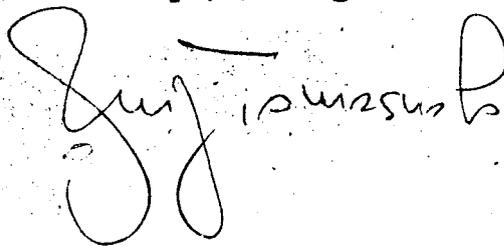
"Credo di poterle riferire, senza derogare ad alcun segreto di ufficio, che le conclusioni della mia relazione erano nel senso della non sussistenza di prove o di indizi concretamente convergenti a carico dei due Ufficiali la cui iscrizione alla Loggia P.2 non appariva convalidata da elementi e riscontri oggettivi in grado di contrastare le dichiarazioni di estraneità alla Loggia stessa rese sul loro onore di Ufficiali".

- 6) - In relazione a tutto quanto sopra esposto, propongo di conseguenza che il Generale di Divisione CC. (spe) Giulio GRASSINI sia prosciolto da ogni addebito in merito ai fatti che hanno provocato l'inchiesta.

- 7) - Restituisco in allegato la cartella contenente tutti gli atti dell'inchiesta relativa al suddetto Ufficiale Generale.

Roma, li 27 LUG. 1932

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm. di Sq. (R) Luigi TOMASUOLO)



RISERVATO



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Car. g. spe (RSU) Erio BRONZI

MODULARIO
M. DIFESA 191

RISERVA



004631

Ministero della Difesa
GABINETTO DEL MINISTRO

Prot. N.° 1/1140 *Allegati* 16 (sedici)
C-17(77)

Roma, li 6 1982

OGGETTO: *Inchieste* formali disciplinari.

Post. 823
28-7-82

All l'Am. Sq. (ris) Luigi TOMASUOLO
Ufficiale Inquirente
Ufficio del Consiglio Superiore delle
Forze Armate - Sez. Marina
Palazzo Marina

ROMA

Con riferimento alle inchieste formali che la S.V. sta svolgendo, si trasmette, in allegato, la sottonotata documentazione relativa al Gen.C.A.(aus) Giuseppe SANTOVITO ed al Gen.D.(spe) Giulio CRASSINI, a suo tempo acquisita dal "Comitato amministrativo di inchiesta sulla cosiddetta Loggia P.2", istituito con D.P.C.M. 7 maggio 1981:

- Gen.C.A.(aus) Giuseppe SANTOVITO:

- . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2", con gli estremi del relativo tesseramento (all. 1);
- . estratto dell'elenco nominativo di affiliati alla "Loggia P.2" (all. 2);
- . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2", con relativi indirizzi (all. 3);
- . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2" del "Gruppo Centrale Licio GELLI" (all. 4);
- . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2" distinti per settore di attività (all. 5);
- . ricevuta n. 214 in data 6 febbraio 1979, a nome di SANTOVITO Giuseppe, di un versamento di £. 100.000 (all. 6);
- . estratto dell'elenco di ricevute (all. 7);
- . estratto di elenco nominativo corrispondente, presumibilmente, a fascicoli di archivio (all. 8).

Pagina n. 1 di 2 pagine



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSU) Elio BRONZI

RISERVATO



004632

Ministero della Difesa

GABINETTO DEL MINISTRO

- 2 -

- Gen.D.(spe) Giulio GRASSINI:

- . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2", con estremi del relativo tesseramento (all. 9);
- . estratto dell'elenco nominativo di affiliati alla "Loggia P.2", (all. 10);
- . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2", con relativi indirizzi (all. 11);
- . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2" del "Gruppo Centrale Licio GELLI" (all. 12);
- . estratto dell'elenco di affiliati alla "Loggia P.2", distinti per settore di attività (all. 13);
- . elenco di versamenti del 10 marzo 1978 (all. 14);
- . ricevuta n. 27 in data 20 giugno 1977, a nome di GRASSINI Giulio, di un versamento di £. 100.000 (all. 15);
- . estratto dell'elenco di ricevute (all. 16).

D'ORDINE DEL MINISTRO
IL CAPO DI GABINETTOIL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Pen. g. spe (RSU) Elio BRONZI

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

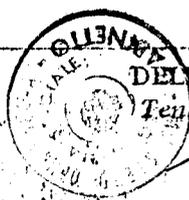
N O M I N A T I V O		C o d i c e		D a t a s c a d .		D a t a i n t e r v .									
			N°			sta	977	978	979	980	981	982	983	984	985
0511	G On.le DE JORIO FILIPPO ROMA	E.16.77	1965	1.1.1977			50	50	50						Sp.
0512	G Prof. COSTANTINI ALFIERO FIESOLE	E.19.77		31.12.1982											Sp.P.
0513	07 AVV. MINERVINI SERGIO LIVORNO	E.19.77	1812	1.1.1977			50	50							
0514	G Col. LO VECCHIO GIUSEPPE ROMA	E.18.77		31.12.1982					74 MAG 1981						Con
0515	G Gen. GRASSINI GIULIO ROMA	E.18.77	1620	1.1.1977			30	30	IL CANCELLIERE						Con
0516	G Dott. SAVOIA VITTORIO GINEVRA	E.16.77	1621	1.1.1977											
0517	04 Col. QUINERNA GIOVANNI ROMA	E.18.77		31.12.1982											Sp.P.
0518	G Dott. BATTISTA GIUSEPPE ROMA	E.19.77	1623	1.1.1977			50	50	100	100	100				Con/
0519	G Dott. CALVI ROBERTO MILANO	E.19.77	1624	31.12.1982			50	50	100	100	100				Con/
0520	G Dott. FERRARI ALBERTO ROMA	E.19.77	1625	1.1.1977			50	50	100	100	100				Con/
0521	G Dott. CRESTI GIOVANNI SIENA	E.19.77	1626	31.12.1982											
0522	G Dott. FINOCCHIARO BENIAMINO MOLFETTA	E.19.77													
0523	G Ing. GENGHINI MARIO ROMA	E.19.77	1627	1.1.1977			50	50	100	100	100				Con/
0524	G Dott. SZALL GIUSEPPE MILANO	E.19.77	1702	31.12.1982											
0525	G Dott. CRESCI GIAMPAOLO ROMA	E.19.77	1628	1.1.1977			30	30	40						Sp.P.

004632

DELEGAZIONE SPECIALE
 (RSU) ERO BRONZI
 IL CAPP
 GABRIELLA
 BRONZI

Mag 50 004634

COGNOME E NOME	Nº
GRAZIANI, Giulio	503
GRASSINI Giulio	515
GENGHINI Mario	523
GIUDICE Raffaele	535
GIORGETTI Raffaello	541
GIASOLLI Ilio	556*
GIUFFRIDA Giovanni	561
GIANFRANCO Franco	579
GROSSI Ernesto	636
GIUNCHIGLIA Ezio	639
GIANNONE Orazio	650
GRAZIADEI Gianfranco	679
GUZZARDI Giuseppe	694
GNOCCHINI Vittorio	698
GIAQUINTO Renato	711
GIANNETTI Mario	712
GIANNUZZI GENNARO	735



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Ten. g. spo (RSU) Edo BRONZI

NUMERO	COGNOME E NOME	INDIRIZZO	Abitazione	Ufficio
0505	ALLAVENA Gen. Giovanni	Via Nomentana 373 - ROMA	8380880	
0506	MARSEI Dr. Mario	Via Beato Angelico 8 - Arezzo	SONNO	
0507	PISCITELLO Dr. Sergio	Via Monticelli 2 - ROMA	802620	688825
0508	VALLATI Gen. Enzo	Via della Batteria Nomentana 3-ROMA		4759836
0509	VIEZZER T/C. Antonio	Via Savignone-Vill.E. - Roma	6284734	464659
0510	FARINA Dr. Francesco	Via Oberdan 28 - Arezzo	34327	
0511	DE JORIO On. Filippo	Via Oslavia 12 - Roma	777415	5133346
0512	COSTANTINI Prof. Alfiero	Via delle Palazzine 17-FIESOLE (FI)		
0513	MINERVINI Avv. Sergio	Via Grande 26 - Livorno	804138	34296
0514	LO VECCHIO Col. Giuseppe			
0515	GRASSINI Gen. Giulio			
0516	SAVOIA Dr. V. Emanuele	Casella Postale 842-GINEVRA		3204

004634 Bis

153
 (2)
 (2)



IL CAPO
 DELLA SEGRETERIA SPECIALE
 Ten. g. spe (RSU) BRIO BRONZI

MILANO
 DIREZIONE
 copia conforme
 del proc.
 (p. v. di
 3 1981
 e verifica di reperti
 del 13
 Milano
 14 MAG. 1981
 IL CANCELIERE

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

NOME		UFFICIO	GRUPPO	CODICE	TESS. N°	DATA SCADENZA	977	78	79	80	81
FABIANA BOLLI FRANCESCO		Via della Colazione 17 BIELLA (BI)	6°	E.19.77	1619	31.12.82	80	80	80	80	81
DE JONIA GIULIO FILIPO		Via Foscolo 12 - MILANO	3°	E.19.77	1609						
COSTANTINI PROF. ALFIERO		Via della Colazione 17 BIELLA (BI)	3°	E.19.77							
LO VECCHIO COL. GIUSEPPE			3°	E.18.77							
GRASSI GEN. GABRIELLO			3°	E.18.77	1614						
SAVIA PRINCIPAL VITTORIO MANUELE		Cas. Via Postale 812 PIENEVRA	3°	E.16.77	1621	31.12.82	80	80	80	80	80
BATTISTA DI GIUSEPPE		Via Brescia 39 - ROMA	2°	E.19.77	1623	31.12.92	80	80	80	80	80
CALVI DOTT. ROBERTO		Via Frua 9 - MILANO	3°	E.19.77	1624	31.12.82	80	80	80	80	80

108 (200)

004635

14 MAG 1981

La presente fotocopia è copia conforme
di documento esposto a fini del proc.
P. n. 1000/81 (p. 27 di
sequestro del 17/3/81
e p. v. di apertura o verifica di reperti
del 18 e 19/3/1981)
Milano, li



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
E. g. spe (RSU) BRIO BRONZI

UFFICIALI - ARMA CARAB.

- | | |
|-------------------------------------|--|
| 1)- TERRANOVA Cap. CORRADO | - TARANTO |
| 2)- DEL BIANCO Col. MARIO | - FIRENZE |
| 3)- PALUMBO Gen. GIOVAMBATTISTA | - FIRENZE |
| 4)- SCIALDONE T. Col. MARIO | - 6° Batt. CC "Toscana" - FIRENZE |
| 5)- TUMINELLO T. C. DOMENICO | - Coman. te Leg. CC - PERUGIA |
| 6)- TARSI Cap. GIACOMO | - Corte Costituz. - ROMA |
| 7)- COSTANZO T. Col. ALESSANDRO | - Min. Comm. Estero - ROMA |
| 8)- DI DONATO T. C. SERGIO | - Comando Gen. le - ROMA |
| 9)- SALACONE Magg. Amm. MARIO | - Uff. Informatica Com. Gen. - ROMA |
| 10)- CIANCIULLI Col. GIUSEPPE | - Comandante Brigata - ROMA |
| 11)- GODANO T. C. VITTORIO | - Pubbliche Relazioni Com. Legione BOLOGNA |
| 12)- PASTORE T. Col. VITTORIO | - Comand. Gruppo - NUORO |
| 13)- PANELLA T. C. GIANCARLO | - Comand. Gruppo Milano I - MILANO |
| 14)- LUCARATI Cap. SERAFINO | - ROMA |
| 15)- CALABRESE Col. ANTONIO | - Comand. Legione - BOLOGNA |
| 16)- MUSUMECI Gen. PIETRO | - Comando Gen. le - ROMA |
| 17)- STRACUSANO Gen. GIUSEPPE | - Comandante Brigata - ROMA |
| 18)- DALLA CHIESA Gen. ROMOLO | - Comando Gen. le - ROMA |
| 19)- LA BRUNA Cap. ANTONIO | - ROMA |
| 20)- ALLAVENA Gen. GIOVANNI | - ROMA |
| 21)- GRASSINI Gen. GIULIO | - ROMA |
| 22)- MISSORI Gen. IGINO | - Vice Comandante - ROMA |
| 23)- GIUFFRIDA Cap. GIOVANNI | - Comand. GUASTALLA (R.E.) |
| 24)- D'OVIDIO Cap. GIANCARLO | - S.M.D. - ROMA |
| 25)- FRANCINI Cap. Luciano | - PISA |
| 26)- POGGIOLINI Col. Italo | - Comandante Legione LIVORNO |
| 27)- COCCI Col. ENIO | - PISA |
| 28)- QUARTARARO T. Col. GIUSEPPINO- | LIVORNO |



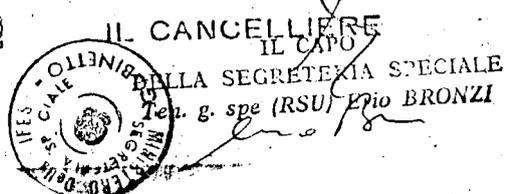
004636

TRIBUNALE DI MILANO
UFFICIO CAUZIONALE

La presente fotocopia è copia conforme di documento esistente agli atti del proc. pen. n. 1110 - F - C. I. (p. v. di perquisizione e sequestro del 17/3/1981 e p. v. di apertura e verifica di reperti del 18 e 19/3/1981)

Milano, li

14 MAG. 1981



IL CAPO
 DELLA SEGRETERIA SPECIALE
 MINISTERO DELLA DIFESA
 C. B. BRONZI



Versamento del 20/1/1978

£.	100.000=
"	100.000=
"	50.000=
=====	
£.	250.000

DEL GAUDIO MANLIO
 GRASSINI GIULIO
 CALABRESE ANTONIO

Versamento del 10.3.1978

La presente nota ha lo scopo di informare
 di quanto versato per il progetto di
 ricerca e sviluppo in materia di
 materiali per la difesa, approvato con
 provvedimento del 10/3/1971
 e p.v. di approvazione e vendita di reperti
 dal 10 e 19/3/1971

Milano, il 14 MAG 1981

IL CANCELLIERE
 LIPARI VITTORIO

Versamento del 20/1/1978

£.	40.000=
=====	

004637

19

16

186

187

Si riceve dal BASLINI ANTONIO

la somma di Lire 120.000 =

(centoventimila) per:

Quota sociale anni 1977-78-79 £ 120.000

Iniziazione £

Passaggio Grado £

..... £

..... £

TOTALE £ 120.000

Il Tesoriere 20-8-1976

Il Segr. Amm.vo



A.G.D.G.A.D.U.

R. L. Propaganda 2 No 77

Si riceve dal DI FABIO BRUNO

la somma di Lire 80.000 =

(ottantamila) per:

Quota sociale anno 1977-1978 £ 80.000

Iniziazione £

Passaggio Grado £

..... £

..... £

TOTALE £ 80.000

Il Tesoriere 24-10-1977

Il Segr. Amm.vo



A.G.D.G.A.D.U.

R. L. Propaganda 2 No 27

Si riceve dal Giassini Giulio

la somma di Lire 100.000 =

(centomila) per:

Quota sociale anno 1977-1979 £ 100.000

Iniziazione £

Passaggio Grado £

..... £

TOTALE £ 100.000

Il Tesoriere 20-10-1977

Il Segr. Amm.vo



IL CAPO DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. e spe. (RSU) ARIO BRONZI

all. 15

pag. 134
(2 bis)

004638

TRIBUNALE DI MILANO

UFFICIO RELAZIONI

IL PRESIDENTE

IL CAPO UFFICIO

IL SEGRETARIO

IL CAPO UFFICIO

IL CAPO UFFICIO

IL CAPO UFFICIO

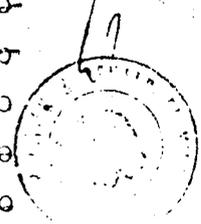
Milano, li 14 MAG 1981

IL CANCELLIERE

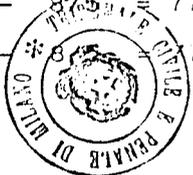
IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

1)	TRISOLINI GIUSEPPE	-	3/5	=	77/82	=	cons. pag.	500
2)	PARASASSI MAURIZIO	-	3/5	=	77/82	=	cons. pag.	250
3)	MAURO CARLO	-	3/5	=	77/80	=	Cons.	250
4)	RIZZOLI ANGELO	-	3/5	=	77/80	=	cons. pag.	500
5)	SICOURI LUCIEN	-	3/5	=	77/80	=	cons. pag.	500
6)	CARENINI EGIDIO	-	3/5	=	77/82	=	cons.	500
7)	ANNULLATA							
8)	COSENTINO FRANCESCO	-	3/5	=	77/82	=	cons. pag.	500
9)	BATTISTA GIUSEPPE	-	3/5	=	77/82	=	cons. pag.	500
10)	CALVI ROBERTO	-	3/5	=	77/82	=	cons. pag.	500
11)	GENGHINI MARIO	-	3/5	=	77/82	=	cons. pag.	500
12)	tassadin BRUNO	-	3/5	=	77/80	=	cons. pag.	300
13)	DIANA MARIO	-	3/5	=	77/82	=	cons. pag.	500
14)	ANNULLATA							
15)	BISIGNANI LUIGI	-	3/5	=	77/80	=	cons.	
16)	FERRARI GIUSEPPE	-	3/5	=	77/82	=	cons.	
17)	ANNUNZIATA ENNIO	-	3/5	=	77/80	=	cons.	
18)	GIUDICE RAFFAELE	-	8/5	=	77/82	=	cons. pag.	500
19)	VILLADO ENRICO	-	8/5	=	77/79	=	cons. pag.	300
20)	ANNULLATA							
21)	ANNULLATA							
22)	ALASIA ALDO	-	8/5	=	77/82	=	cons. pag.	300
23)	BERTONI LUIGI	-	16/5	=	77/82	=	cons.	150
24)	SINISE RAFFAELE	-	23/5	=	77/79	=	cons. pag.	50
25)	BRANCATO ETTORE	-	20/6	=	77/78	=	cons.	
26)	VIEZZER ANTONIO	-	20/6	=	77/78	=	cons.	60
27)	GRASSINI GIULIO	-	20/6	=	77/79	=	sped. rac. 11/1	100
28)	BENINATO GIORGIO	-	20/6	=	77/79	=	cons.	150
29)	DEL GAUDIO MANLIO	-	20/6	=	77/79	=	sped. rac. 11/1	100
30)	ZUCCHI ANTONIO	-	20/6	=	77/78	=	cons.	300
31)	FANELLI GIOVANNI	-	20/6	=	77	=	cons.	40
32)	MARINO PASQUALE	-	20/6	=	77/78	=		100
33)	GRANATI UMBERTI	-	20/6	=	77/78	=	PAGATO 19/6	80
34)	MAZZEI ROCCO	-	20/6	=	77/78	=	cons.	50
35)	PICCHIOTTI FRANCO	-	20/6	=	77	=	cons.	50
36)	TRIFONE TRECCA	-	20/6	=	77/79	=	cons.	100
37)	GIORGETTI RAFFAELLO	-	24/6	=	77/79	=	cons.	100
38)	ROSSI GIORGIO	-	20/6	=	77/79	=	cons.	150
39)	MISSORI IGINO	-	20/6	=	77/78	=	cons.	100
40)	CALABRETTI BRUNO	-	20/6	=	77/79	=		50

pag 83 all 1057 (2 bis)



004639



TRIBUNALE MILANO

La pres... di docum... per n. 150 per di 50 e p. v. di ap... del 18 e 19/3 1981

14 MAG. 1981

Milano, li



SP (RSU) BRONZI

004640

MINISTERO DELLA DIFESA
L'Ufficiale Inquirente

INDICE DEI DOCUMENTI

COSTITUENTI L'INCHIESTA FORMALE DISCIPLINARE A
CARICO DI... *Gen. Div. (S) Pulio PRASSINI*

Luogo di nascita... *Roma* (Prov.....)

Data di nascita... *11. febbraio 1922*

Residente a... *Roma*

Via/Piazza... *Cr. Jucchi Anno CC*

Distretto Militare di leva.....

Distretto Militare di appartenenza.....

L'UFFICIALE INQUIRENTE

Gen. Pulio Prassini



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE
n. g. spe (RSU) *Elio BRONZI*

Elio Bronzi

Gen. Dir. cc. (sp) - Giulio GRASSINI

fol. n. 2

004641

N° d'ordine	N° di protocollo	MITTENTE	DESTINATARIO	OGGETTO
1	3535	Ministro	Ammin. Sp (R)	Norma dell'Inquisitor
	5411-682	Della Difesa	Luigi Tommaso	Collegati n. 6 fascicoli di documenti
1	n. 807	Ammin. Sp.	Gen. Dir. cc. sp.	Archivio personale
	5411-682	Luigi Tommaso	Giulio Grassini	di cui si sono

Dichiaro di aver presa visione dei documenti elencati
 dal N° 1 al N° 2
 Roma, 16/6/82.....

L'UFFICIALE INQUIRENTE

L'INQUISITO

[Signature]

[Signature]

IL CAPO
 DELLA SEGRETERIA SPECIALE
 Fel. spe (RSU) FIO BRONZI



Foglio n. 2

Gen. Dir. cc. (sp) Giulio GRASSINI

004642

N° d'ordine	N° di protocollo	MITTENTE	DESTINATARIO	OGGETTO
3	s.m. del 16-6-82	Gen. Dir. cc. Giulio Grassini	Annun. Sp. Imp. Tammone	Lettere con allegati n. 4 documenti
4	n. 815 del 30-6-82	uff. postale Guglielmi	On. Franco Maggola	Richiesta notizie
5	s.m. del 5-7-82	On. Franco Maggola	Annun. Sp. Imp. Tammone	Comunicazione notizie sul caso che Gen. Grassini
6	Relazione investigativa dell'ufficiale inquirente			

Dichiaro di aver presa visione dei documenti elencati

dal N° 3 al N° 6

Roma li 14 luglio 1982
L'UFFICIALE INQUIRENTE

Giulio Tammone

L'INQUISITO

Luigi Tammone



IL CAPO
LA SEGRETERIA SPECIALE
g. spe (RSU) L. BRONZI

(6)

RELAZIONE RIEPILOGATIVA DELL'UFFICIALE INQUIRENTE

004643

In esecuzione al mandato conferitomi dal Sig. Ministro della Difesa con foglio n. 3535 del 11 giugno 1982:

1° - In data 16 giugno 82 ho convocato il Gen. di Div. CC. (spe) Giulio GRASSINI allo scopo di :

- contestare all'Ufficiale inquisito gli addebiti spe cifici ;
- invitarlo a prendere visione di tutti i documenti e sistemi agli atti ;
- avvertire l'Ufficiale inquisito che entro il termine del 16.7.82 , egli avrebbe avuto la facoltà di presentare giustificazioni e documenti o fare istanza per ulteriori indagini o per esame di persone, in dicando i punti sui quali desiderasse investigazioni o testimonianze;
- informare l'Ufficiale inquisito che, ad inchiesta ul timata gli sarebbe stata data ancora visione di tut ti gli atti e solo allora avrebbe potuto produrre per iscritto la propria discolpa definitiva.-

2° - In data 16.6.81 l'Ufficiale inquisito ha presen tato una memoria difensiva concernente gli addebiti contestatagli (documento n. 3).-



IL CAPO
SECRETARIA SPECIALE
spe (RSU) Dario BRONZI

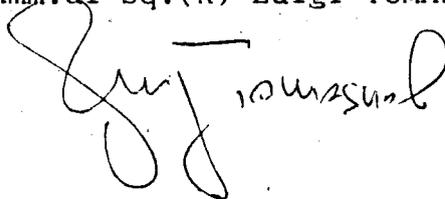
- 2 -

004644

- 3° - Poichè da tale memoria non è emersa alcuna richiesta da parte dell'interessato circa eventuali indagini o accertamenti da eseguire, l'Ufficiale è stato nuovamente convocato in data 14 luglio 1982 per prendere visione di tutta la documentazione relativa alla inchiesta in corso, ivi compresa la presente relazione riepilogativa. In tale occasione l'Ufficiale è stato informato circa il suo diritto a presentare per iscritto ulteriore memoria difensiva.-
- 4° - Avendo l'interessato dichiarato esplicitamente di non avere altre richieste o memoria da avanzare, ritengo ultimata la fase inquisitiva della presente inchiesta.-

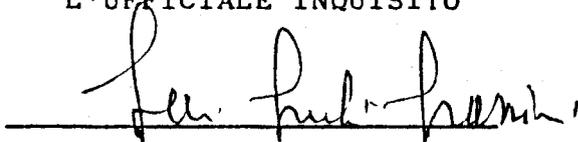
Roma, li 14 luglio 1982

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm. di Sq. (R) Luigi TOMASUOLO)



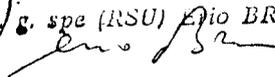
PER PRESA VISIONE

L'UFFICIALE INQUISITO




LE GIPU

SEGRETARIA SPECIALE
G. spe (RSU) Pio BRONZI





CAMERA DEI DEPUTATI

ON. FRANCESCO MAZZOLA

004645

(5)

ROMA, LI 5 luglio 1982
PIAZZA RONDANINI, 48 - TEL. 65.61.921

All'Ammiraglio di Squadra (R)
N.N. Luigi TOMASUOLO
Ministero della Difesa
= 00100-ROMA =

OGGETTO: Inchiesta formale disciplinare a carico del Generale di C.d'A. Giuseppe SANTOVITO e del Generale di Div. C.C. Giulio GRASSINI: richiesta di informazioni.

In riferimento alla lettera 30 Giugno 1982 prot. n. 816 contenente una richiesta di informazioni circa l'argomento in oggetto, Le comunico quanto segue:

1 - Confermo essere corrispondente al vero che il Gen. Giuseppe Santovito ed il Gen. Giulio Grassini, all'epoca rispettivamente Direttore del SISMI e Direttore del SISDE, sono stati sottoposti su iniziativa del Presidente del Consiglio dell'epoca On.Dott. Arnaldo FORLANI ad una inchiesta preliminare circa la loro appartenenza alla cosiddetta Loggia P2.

Il Presidente FORLANI affidò al sottoscritto, all'epoca Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio delegato al Coordinamento dei Servizi di Informazione e di Sicurezza, l'incarico di condurre l'inchiesta preliminare.

Nel corso dell'inchiesta ho proceduto ad interrogare l'Ufficio

....

Prot. 817
7-7.82



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Vito BRONZI



CAMERA DEI DEPUTATI

ON. FRANCESCO MAZZOLA

004646

ROMA, LI.....
PIAZZA RONDANINI, 48 - TEL. 65.61.921

li raccogliendo le loro dichiarazioni ed acquisendo agli atti dell'indagine le memorie difensive dagli stessi presentate. Al termine dell'inchiesta ho rassegnato le mie conclusioni in una relazione indirizzata al Presidente del Consiglio allegando alla relazione le memorie presentate dagli interessati. Essendo nel frattempo intervenuta la crisi di Governo ed il passaggio alla Presidenza del Consiglio del Sen. Prof. Giovanni SPADOLINI, la relazione è stata da me consegnata a mani del Prof. Andrea Manzella, Capo di Gabinetto del Presidente Spadolini all'atto della mia uscita dal Governo. Credo di poterLe riferire, senza derogare ad alcun segreto d'ufficio, che le conclusioni della mia relazione erano nel senso della non sussistenza di prove o di indizi concretamente convergenti a carico dei due Ufficiali la cui iscrizione alla Loggia P2 non appariva convalidata da elementi e riscontri oggettivi in grado di contrastare le dichiarazioni di estraneità alla Loggia stessa rese sul loro onore di Ufficiali.

2 - Per quanto attiene alla particolare richiesta circa le dichiarazioni rese dal Gen. Grassini in ordine a suoi saltuari incontri con il Signor Licio Gelli motivati da ragioni di servizio posso confermarLe che, subito dopo la pubblicazione del noto elenco (avvenuta il 20 maggio 1981), il Gen. Grassini mi informò di a-

.../...

IL CAPO
SEGRETARIA SPECIALE
Spe. (RSU) F. BRONZI



CAMERA DEI DEPUTATI

ON. FRANCESCO MAZZOLA

- 3 -

004647

ROMA, LI.....
PIAZZA RONDANINI, 4B - TEL. 65.61.921

vere avuto tali contatti indicandomi le ragioni di servizio che glieli avevano fatti considerare opportuni.

Le aggiungo che di questo fatto ho riferito al Comitato Parlamentare di Controllo sui Servizi di Informazione e di Sicurezza in una delle sedute tenutesi intorno alla fine del mese di maggio 1981.

Con i più cordiali saluti

(Francesco MAZZOLA)



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Gen. Giuseppe (RSU) Erio BRONZI

RISFRVATO

30 GIU. 1982

MINISTERO DELLA DIFESA
L'Ufficiale Inquirente

Roma, lì,

004648

Prot.n. 815On.le Franco MAZZOLA
P.za Rondanini n.48 - int.3R O M A

ARGOMENTO: Inchiesta formale disciplinare a carico del
Generale di C.di A. Giuseppe SANTOVITO e del
Generale di Div.CC. Giulio GRASSINI.

- 1) - Come già noto alla S.V. le generalità dei Generali SANTOVITO e GRASSINI sono comparse nella lista degli affiliati alla cosiddetta Loggia P.2, lista resa nota dal Presidente del Consiglio il 20.5.81. In relazione a tale circostanza il Ministro della Difesa ha ordinato che nei loro confronti sia esperita inchiesta formale disciplinare ai sensi degli artt. 74 e seguenti della legge 113 del 10 aprile 1954 sullo Stato degli Ufficiali affidando a me il compito di Ufficiale Inquirente.
- 2) - Ambedue gli Ufficiali mi hanno riferito di:
- a.- essere già stati sottoposti ad inchiesta formale dalla Presidenza del Consiglio;
 - b.- essere stati interrogati dalla S.V. nella Sua qualità di Sottosegretario alla Presidenza per i servizi di sicurezza pro-tempore;
 - c.- avere rilasciato nelle mani della S.V. le stesse memorie difensive che sono state, ora, consegnate anche a me.
- 3) - Il Gen. GRASSINI alla pag.9 della sua memoria difensiva, al comma e. del paragrafo 4 intitolato "Rapporti con Licio GELLI" dichiara testualmente: "Incontro a Roma (con Licio GELLI) nell'estate del 78 (previo contatto telefonico d'iniziativa del GELLI tramite centralino del Ministero Interno) e successivi saltua

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. g. spe (RSU) Erio BRONZI ./.

RISERVATO

RISERVATO

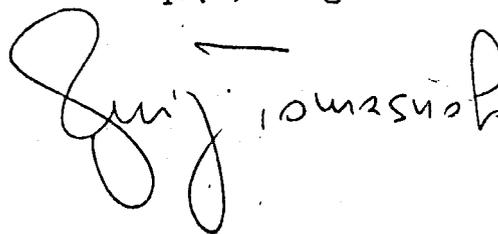
- pag.2 -

004649

ri incontri motivati da ragioni di servizio documentate e note a chi di competenza".

- 4) - In relazione a tutto quanto sopra esposto ed alla richiesta specifica avanzata dal Gen. GRASSINI affinché la S.V. sia da me interpellata in merito, prego la S.V. di volermi far conoscere:
- quali siano stati i risultati dell'inchiesta a carico dei due Ufficiali Generali esperita dalla S.V. presso la Presidenza del Consiglio;
 - tutte le possibili informazioni in possesso della S.V. circa quanto il Gen. GRASSINI adombra nella dichiarazione riportata al precedente paragrafo 3. Se in sostanza, cioè, la S.V. fosse realmente a conoscenza dei "saltuari incontri (con Licio GELLI) motivati da ragioni di servizio documentate e note a chi di competenza".
- 5) - Ringrazio anticipatamente la S.V. per la cortese collaborazione.

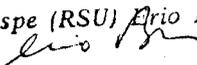
L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Amm.di Sq.(R) Luigi TOMASUOLO)



RISERVATO



IL CAPO
SEGRETERIA SPECIALE
spe (RSU) Licio BRONZI



P. 810

16-6-82

con allegata memoria
definitiva + 3 allegati.

Roma 16 giugno 1982

(3)

Al Sig. Ammiraglio di Spasola

004650

Luigi Tomasuolo

Ufficiale Inviato

Roma

Con ref. del 5 settembre in data: 14 giugno 1982

n. 807, Le rimetto in allegato e spunto documenti

1. Memoria a me presentata in data 19.6.81

del on. Micciche, allora sottosegretario al Presidente

del Consiglio dei Ministri, all'epoca politico di fronte

funzionario e Presidente del CESIS, organizzazione

della quale fanno parte anche Direttore del SISDE;

2. Fotocopia di lettera del Presidente del Consiglio

dei Ministri in data 10 giugno a me diretta in data

27.5.81;

3. Fotocopia di lettera a me indirizzata in data

18.7.81 del on. Micciche in occasione dell'incarico

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
spe (RSU) Elio BRONZI



Commissione del conteo di deliberazioni del Presidente
 del Consiglio, per i giorni di assenza;
 4. Capo di ufficio e un sottosegretario di Stato
 5. Il relatore del memoriale di cui è
 fatto menzione e un particolare riguardo ai "membri"
 e servizi in città, chiede che il S. V. interpellati
 a merito di un Franco Mazzola -

Resto a disposizione del S. V. per qualsiasi
 utile chiarimento che potesse rendersi utile.

Il D. Fulvio Palmieri



IL CAPO
 SEGRETARIA SPECIALE
 spe (RSU) Erio BRONZI



CAMERA DEI DEPUTATI

FRANCESCO MAZZOLA

ROMA, LI

3 luglio 1981

004651

PIAZZA RONDANINI, 48 - TEL. 0561921

57
 alla
 alla lettera in data
 16 giugno 1981

Caro Generale,
 sul lasciare il mio vicario desidero ringraziarla per il
 periodo di collaborazione che abbiamo avuto e che credo
 mi servito a far crescere il servizio ed a metterlo in
 condizione di svolgere compiutamente le funzioni che
 la legge gli attribuisce.

Le recenti dimissioni non vogliono né cancellare né ad
 offuscare ciò che lei ha fatto; io ne sono il primo testi-
 monio e desidero dagli dire atto.

Spesso che non mancheranno occasioni per vederci e parlare
 di molte cose sulle quali credo necessario mantenere
 aperto il colloquio.

Con confermando la mia stima ed amicizia la prego di
 gradire i più cordiali saluti.

ma Francesco



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Fen. g. spe (RSU) Erio BRONZI

Alleg. 3
alla lettera in data
16 giugno 81

Roma, li 1°/10/1981

004652

AL SIGNOR COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA
DEI CARABINIERI

S E D E

Il sottoscritto, Generale di Divisione in s.p.e. dei Carabinieri, GRASSINI Giulio, nell'imminenza del suo rientro nei ranghi dell'Arma dai ruoli della Presidenza del Consiglio dei Ministri, premesso che:

- in relazione alla nota vicenda della c.d. Loggia P 2, nel maggio us. venne condotta nei suoi riguardi, nella sua qualità di Direttore del SISDE (come nei confronti del Direttore del SISMI e del Segretario Generale del CESIS), per disposizione del Presidente del Consiglio dell'epoca, da parte del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per i Servizi di Sicurezza, una specifica indagine amministrativa-disciplinare, che si concluse, secondo notizie direttamente ricevute, con una completa esclusione di qualsiasi addebito o responsabilità;
- al riguardo, nel luglio us. il Ministero della Difesa ha richiesto al Consiglio di Stato un parere, che non è ancora stato espresso,

chiede alla S.V. che - considerata la sua qualità di militare e tenuto conto del suo imminente passaggio a disposizione del Comando Generale dell'Arma, nonché prescindendo dal giudizio già espresso dall'on. Sottosegretario sopra citato e dal parere che il Con



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

g. spe (RSU) *Frio* BRONZI

004653

siglio di Stato vorrà formulare - la sua posizione venga presa in esame dall'Autorità militare inquirente a suo tempo nominata dall'on. Ministro della Difesa, ovviamente previa acquisizione degli atti dell'inchiesta esperita dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e della precisa documentazione da questi raccolta.

Tanto, sia per ragioni di carattere prettamente morale, che per una chiarificazione definitiva e quanto più sollecita possibile della propria posizione, ai fini del suo reimpiego nell'ambito dell'Arma, in relazione al proprio grado ed alla anzianità raggiunta nel grado stesso.

Ft. Gen. D. Feli. Franz



IL CAPO
SEGRETARIA SPECIALE
g. spe (RSU) Elio BRONZI



*Il Presidente
del Consiglio dei Ministri*

Alleg. 2
alla lettera in data
16 maggio 1981

Roma, 27 maggio 1981

004654

Egregio Generale,

desidero esprimerLe il più vivo apprezzamento del Governo e mio personale per la Sua decisione di astenersi dall'esercizio delle funzioni di direttore del SISDE in attesa delle conclusioni del Comitato d'inchiesta amministrativo presieduto dal Prof. Sandulli.

Nel prendere atto di questa decisione, Le confermo la mia personale stima e considerazione per la sensibilità dimostrata in questa delicata vicenda unitamente al ringraziamento per l'attività da Lei svolta fino ad oggi al servizio dello Stato e delle istituzioni repubblicane.

Con la più viva cordialità

Gen. di Div. Giulio GRASSINI

Direttore del SISDE

S E D E



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
senza spe (RSU) Elio BRONZI



*Servizio per le Informazioni
 la Sicurezza Democratica (SISDE)*

Il Direttore

Roma, 27 maggio 1981

004655

Onorevole Signor Presidente,

benchè serenamente consapevole di non aver compiuto alcun atto che possa coinvolgermi in qualsiasi maniera nella vicenda della Loggia P2 e pur confermando pienamente il contenuto della lettera indirizzata al riguardo al Signor Ministro dell'Interno, ritengo doveroso prospettarle l'opportunità di una temporanea astensione dalla mia attività, allo scopo di fugare qualsiasi ombra sull'atteggiamento del Servizio nel caso che il Comitato Amministrativo d'Inchiesta ritenga di rivolgersi al SISDE per l'espletamento di indagini o accertamenti o verifiche utili ai suoi fini.

La prego quindi, quale Autorità dalla quale dipendo, di volermi autorizzare a richiedere al Signor Ministro dell'Interno la concessione di una licenza ordinaria di 40 giorni.

Viviani me fu

Gen. Giulio Prati

Onorevole
 Dr. Arnaldo FORLANI
 Presidente del Consiglio
 dei Ministri

R O M A



IL CAPO
 SEGRETARIA SPECIALE
 Tenente spe (RSU) Enzo BRONZI

*Alleg. 1
alla lettera in data
16 giugno 78*

MEMORIA

004656

Premessa. Le note che seguono fanno riferimento alle liste, documenti, lettere ecc. riportati nella "Relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse" - Doc. XXIII n.2 e Doc. XXIII n.2 bis - Prima e seconda Relazione, parziale.

1. Il nominativo del sottoscritto compare solamente nei seguenti documenti riportati in copia nel testo delle Relazioni suddette:

1. Relazione

a. "Elenco alfabetico nominativi" (pag. 56 della Relazione);

b. "Libretto versamento quote" (pag. 198):

al foglio 17 è riportata la voce "versamento del 10.3.78. Grassini Giulio. - L. 100.000";

c. "Elenco degli affiliati alla Loggia P2 (da notare:

dizione sempre usata dalla Commissione parlamentare e non inserita nei documenti GELLI) con posizioni di tesseramento e contributive":

Per il sottoscritto vengono riportati i seguenti dati:



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
g. spe (RSU) ERIO BRONZI

004657

(pag. 260)

FAS. N°	GRUP. N°	NOMINATIVO	T E S S E R A M E N T O												NOTE		
			Codice N°	Tess. N°	Data iniz. Data scad.	Q U O T E S O C I A L I											
sta	977	978				979	980	981	982	983	984	985					
0515	G	Gen.GRASSINI Giulio ROMA	E.18.77	1620	1.1.1977 31.12.1982		30	30	40								Con. ver.

d. "Elenco degli affiliati alla Loggia P2 coordinati per settori di attività - Ufficiali Arma CC" -(pag.376).

2^a Relazione

a. Lista generale uguale a quella contenuta nella 1^a Relazione, con sottolineature di colore giallo del nominativo e delle quote.

b. Elenco - senza titolo - riportato a pag. 83.

c. Raccolta delle pretese matrici relative alle ricevute di pagamento delle quote (pag. 134).

2. Il nominativo del sottoscritto, invece, è del tutto assente dai seguenti documenti trascritti nella 1^a Relazione:

a. "Lettere consegnate";

b. "Lettere circolari spedite";



IL CAPO
SEGRETARIA SPECIALE
spe (RSU) Erio BRONZI

004658

- c. "Elenco delle circolari spedite";
 - d. "Circolari spedite";
 - e. "Lettere spedite";
 - f. "Spedite circolari";
 - g. "Lettere spedite il giorno 8.7.1980. Circolare 9.7.80";
 - h. "Lettere varie";
(da pag.6 a pag.36 della Relazione);
 - i. "Cartella contenente tessere, contabilità varia nonché una domanda di affiliazione" (pag.85 e segg.);
 - l. "Tessere sospese per mancanza di fotografia" (pag.111);
 - m. "Sospese per chiarimenti col. G.O." - pag. 131,
- e dagli altri documenti riportati nella 2^a Relazione.

3. Precisazioni e considerazioni.

Tenute presenti tutte le valutazioni espresse nelle varie sedi (compresa la Relazione conclusiva del "Comitato amministrativo d'inchiesta" presieduto dal Prof. SANDULLI) circa le evidenti manipolazioni delle "liste" e relativi documenti, gli inserimenti "d'autorità" e quelli "ad honorem", e nel sottolineare le significati



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
G. spe (RSU) Erio BRONZI

004659

- 4 -

ve "assenze" nei documenti di cui al para 2, il sottoscritto segnala, per quanto lo riguarda, le seguenti circostanze, delle quali la prima appare preminente e decisiva:

- a. Come già accennato nel "Libretto versamento quote" il nominativo del sottoscritto compare sotto la voce "versamento del 10.3.78".

Tale annotazione è falsa.

Il sottoscritto infatti sotto la data indicata era assente da Roma ed è stato facile rammentare e ricostruire detta circostanza, perchè il ricordo di quel periodo è ben vivo, in relazione al rapimento dell'On. MORO avvenuto il 16/3 successivo.

In particolare:

- il sottoscritto partì da Roma in auto per Padova il pomeriggio di giovedì 9/3, allo scopo di rivedere la famiglia, ivi residente (cosa che non avveniva dal 13/1/78, data della sua nomina a Direttore del SISDE) e per organizzare l'imballaggio e il trasferimento delle masserizie da Padova a Roma;
- la mattina del 10/3 (venerdì) ripartì da Padova, sempre in auto, diretto in località "Valnova" di Rovigo essendo stato invitato a colazione per le ore 13 del giorno stesso dal Comm. Massimo GOL-



IL CAPO

NELLA SEGRETARIA SPECIALE

Ten. E. spe (RSU) Erio BRONZI

004660

- 5 -

FETTO - industriale di Padova - nella sua riserva di caccia sita appunto a "Valnova". Rimase nella villa, tutto il pomeriggio ed ivi pernottò per effettuare la battuta di caccia il mattino successivo;

- restò ulteriormente, nella villa, a tale scopo, fino al primo pomeriggio di sabato 11, rientrando la sera a Padova, ove rimase - per il disbrigo delle incombenze sopra citate - fino al lunedì mattina (13/3), per poi rientrare a Roma.

Falsa quindi l'annotazione della quota pagata, e falsi, correlativamente, gli altri "riferimenti", anche per svariati motivi che di seguito indicherò.

Nè si può sospettare che il pagamento sia avvenuto con assegno, giacchè:

- nessun assegno del sottoscritto è stato rinvenuto nel carteggio del GELLI;
 - dati i saltuari incontri del sottoscritto col GELLI stesso, a Roma, cui accennerò, sarebbe stato del tutto illogico un versamento con assegno e non in contanti, data anche l'entità modesta della somma.
- b. "Elenco degli affiliati alla Loggia P2 con posizioni di tesseramento e contributive" - (pag.260).

A parte le note anomalie (nominativi di "iscritti" nel 1978 riportati prima di altri "iscritti" nel 1977), la data del 1.1.77 attribuitami è, altrettanto eviden



IL CAPO.
SEGRETARIA SPECIALE
spe (RSU) Elio BRONZI

004661

- 6 -

temente, falsa: durante tutto l'anno 1977 il sottoscritto risiedette a Padova, quale Comandante della III Brigata Carabinieri, e mai incontrò il GELLI. Il primo incontro avvenne invece all'inizio dell'estate del 1978, molto dopo la chiusura della "vicenda MORO".

Inconcepibile quindi l'attribuzione di quote di lire 30.000, 30.000 e 40.000, rispettivamente per gli anni 1977 - 78 - 79.

c. "Elenco affiliati alla Loggia P2 coordinati per settori di attività" - Ufficiali Arma CC - (pag. 376).

L'elenco è evidentemente manipolato: non viene seguito infatti alcun criterio logico nell'ordine di inserimento: nè quello cronologico di eventuali iscrizioni, nè quello alfabetico, nè quello del grado o dell'anzianità di grado, nè, infine, l'ordine cronologico dei pretesi versamenti di quote (es. nell'elenco, prima del sottoscritto, figura il Gen. MUSUMECI Pietro - versamento quota: 17.7.78).

d. Sottolineature in colore giallo del nominativo del sottoscritto, sulla lista contenuta nella 2ª Relazione.

A parte le varie ipotesi ed interpretazioni, si rinvia alla lettera riportata alla pag. 429 della Relazione, dalla quale risulta che il contrassegno di colore giallo nei riguardi dei nominativi dei pretesi iscritti (Piè di lista) significa depurazione (che può



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

z. spe (RSU) Erio BRONZI

004662

- 7 -

essere ovviamente - data la mancanza di indicazioni certe - depurazione di iscritti effettivi, di iscritti ad honorem, di candidati o di nominativi inseriti arbitrariamente o "d'autorità").

- e. Elenco, senza titolo, riportato a pag. 83 della 2^a Relazione.

In detto elenco al n.27 figura: Grassini Giulio - 20/6 - 77/79 - sped. racc. II/I - 100 (cifra poi cancellata).

L'annotazione è incomprensibile anche perchè il sottoscritto non ricorda assolutamente di aver ricevuto a quell'epoca una raccomandata dal Sig. GELLI, tantomeno relativa a pagamento di eventuali quote. La data 20/6 e gli anni 77/79 si riferiscono evidentemente alla matrice di cui alla precedente lettera f. e per tali annotazioni, quindi, valgono le considerazioni espresse sulla matrice.

- f. Matrice della ricevuta relativa al versamento della quota (pag. 134 - Seconda Relazione parziale della Commissione SINDONA).

Ad essa ovviamente si estende il falso di cui alla lettera a. del para 3.. Al riguardo basta ricordare l'episodio - emblematico - riguardante l'On. BASLINI, il quale, come noto, restituì a suo tempo la ricevuta di pagamento inviatagli, già firmata, dal GELLI, manifestando per iscritto la sua intenzione di non aderire allo



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE.

T. g. spe (RSU) Erio BRONZI

004665

- 8 -

invito di ingresso nella Massoneria, e si è ritrovato iscritto nell'elenco generale, con tanto di n° di codice, tessera e annotazione di pagamento, con relativa matrice.

Almeno sintomatico, al riguardo - e per il sottoscritto fortunoso (dato l'orientamento diffuso a dare credito alle carte private di GELLI e l'atmosfera di indiscriminata criminalizzazione) - il fatto che la copia della matrice relativa al preteso (e falso) pagamento dell'On. BASLINI si ritrovi, guarda caso, nella stessa pagina 134 della seconda Relazione parziale della Commissione SINDONA.

E' ovvio, d'altra parte, che l'inserimento artificioso, negli elenchi, di nominativi di persone ricoprenti cariche di rilievo (finalizzato dal GELLI per "accreditarsi" verso le Logge Massoniche americane e verso il Governo Argentino) richiedeva, per essere credibile, la creazione, sempre artificiosa, delle "pezze d'appoggio" necessarie. Da aggiungere, se non bastasse, che:

- la matrice non è firmata nè dal tesoriere nè dal Segretario Amministrativo;
- porta la data del 20/6/77 e si riferisce agli anni 1977 - 78 - 79, quando invece il versamento della quota di lire 100.000 sarebbe stato effettuato (v. lettera a. para 3.) il 10.3.78 per gli stessi tre



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Tess. g. spe (RSU) Erio BRONZI

anni (come risulta dall'Elenco di cui alla pag. 260 della prima Relazione parziale della Commissione SINDONA).

Evidentemente quindi un falso grossolano e neppure avvertito dal responsabile.

4. Rapporti con Licio GELLI.

- a. Conoscenza occasionale in occasione di battute di caccia nella riserva del Comm. Mario LEBOLE ad Arezzo, a partire dall'autunno del 1971 (epoca del trasferimento del sottoscritto da Bolzano a Firenze) all'autunno del 1972 (con scambio - com'è d'uso fra cacciatori - di indirizzo, numeri telefonici, carte di visita ecc.).
- b. Assenza completa di rapporti diretti (dopo la chiusura della caccia a dicembre 1972) nel 1973, durante la permanenza ulteriore a Firenze, e in tutti gli anni successivi (sede di servizio Padova dal sett. 1973 al 13.1.78). Solo normale e rarissimo scambio di corrispondenza per i convenevoli d'uso e, a quanto ricordo, ulteriori inviti a caccia peraltro non accettati per esigenze di servizio.
- c. Incontro a Roma nell'estate del '78 (previo contatto telefonico d'iniziativa del GELLI tramite centralino del Ministero Interno) e successivi saltuari incontri, motivati da ragioni di servizio documentate e note a chi di competenza.



IL CAPO
DELLA SEGRETARIA SPECIALE
g. spe (RSU) Elio BRONZI

004665

- 10 -

5. In conclusione, mentre confermo:

a. il preciso convincimento (del resto da molti adombrato o condiviso) che l'inserimento del mio nominativo nelle "liste" (come, d'altronde, di altri nominativi di persone ricoprenti incarichi di rilievo, nei vari settori, politico, militare, editoriale, dei Servizi di Sicurezza ecc.) sia stato originato, come già sopra accennato, dall'intendimento del GELLI di "accreditarsi" verso Enti e organizzazioni di suo interesse;

b. la smentita - energica e precisa - della mia appartenenza alla Loggia P2 e la solenne dichiarazione di non aver avuto alcun rapporto di qualsiasi genere contrastante con i principi di correttezza personale e professionale e men che mai con i doveri di lealtà alle Istituzioni Democratiche e d'osservanza alle leggi dello Stato,

allego:

- copia del Comunicato ANSA del 25/4/81;
- copia di lettera in data 19/5/81 da me indirizzata all'On. Ministro dell'Interno;
- copia di lettera indirizzatami dal Comm. Massimo GOLFETTO di Padova, in merito alla mia assenza da Roma il giorno 10.3.1978 (v. lettera a. para. 3 della presente memoria).

Roma, 19.6.1981

FL

F. D. Inchi Trami
IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. g. spe (RSU) Erio BRONZI
Erio Bronzi



25 APR. 1981

NOTIZIA "ANSA" del

ZCZC105/01

0439

U POL 01

LOGGIA "P2": GEN. GRASSINI

004666

(ANSA) - ROMA, 25 APR - IL GEN. GIULIO GRASSINI, DIRETTORE DEL SISDE (SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E PER LA SICUREZZA DEMOCRATICA) HA FATTO LA SEGUENTE DICHIARAZIONE:

'IN RELAZIONE ALLA PUBBLICAZIONE DI UN SETTIMANALE PREANNUNZIATA DA ALCUNI QUOTIDIANI ODIERNI, PRECISO CHE L'ASSERTITA INDICAZIONE DEL MIO NOME IN UN PRETESO ELENCO RINVENUTO NELLA VILLA DI LICIO GELLI IN OCCASIONE DI UNA RECENTE PERQUISIZIONE COSTITUISCE SE VERO FATTO IRRILEVANTE IN RAPPORTO ALLA PLURALITA' DEI MIEI RAPPORTI SOCIALI. DICHIARO FERMAMENTE - PROSEGUE LA DICHIARAZIONE DEL GEN. GRASSINI - DI NON APPARTENERE ALLA LOGGIA P2 E DI NON AVERE AVUTO ALCUN RAPPORTO DI QUALSIASI GENERE CONTRASTANTE CON I PRINCIPI DI CORRETTEZZA PERSONALE E PROFESSIONALE E MENCHEMAI CON I DOVERI DI LEALTA' ALLE ISTITUZIONI DEMOCRATICHE E DI OSSERVANZA ALLE LEGGI DELLO STATO. MI RISERVO OGNI OPPORTUNA AZIONE A TUTELA DELLA MIA DIGNITA' E REPUTAZIONE NEI CONFRONTI DI CHIUNQUE FORMULASSE INSINUAZIONI O ACCUSE DESTITuite DI FONDAMENTO'.

COM-RED

25-APR-81 14:36 NNNN



IL CAPO
SEGRETARIA SPECIALE
g. spe (RSU) Elio BRONZI

[Handwritten signature]



*Servizio per le Informazioni
e la Sicurezza Democratica (S.I.S.D.E.)*

Il Direttore

Roma, 19 maggio 1981

004667

Onorevole L. prof. Uscita,

confermandole in pieno quanto ebbi a dirLe diversi giorni fa, Le dichiaro solennemente - impegnando la mia parola - di non aver mai fatto parte, nè in passato nè ora, di associazioni segrete (art.18 della Costituzione) o che comunque perseguano fini illeciti o meno che commendevoli o contrari al carattere democratico della Repubblica, e - come da mia smentita all'Agenzia ANSA del 25 aprile scorso - di non appartenere alla cosiddetta Loggia P2, al centro delle indagini e delle polemiche in atto.

Questo a tutela della mia dignità e perchè la S.V.On.le possa serenamente fare affidamento - come ha fatto finora, con atteggiamento che altamente mi onora - sulla mia incondizionata lealtà verso di Lei, il Governo e le Istituzioni democratiche, nelle quali profondamente credo, non da adesso, ma quando nello scorcio dell'ultima guerra - dopo aver combattuto per due anni al fronte - scelsi liberamente di militare nella Resistenza.

L. del:

Gen. Paolo Lorenzini

Onorevole
Prof. Virginio ROGNONI
Ministro dell'Interno

R O M A



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Gen. spe (RSU) Elio BRONZI

MASSIMO GOLFETTO**35100 - PADOVA**

ABIT. VIA MORGAGNI, 32 - TEL. (049) 35822

UFF. VIA TEMANZA, 1 - TEL. (049) 601300

TELEX 430023 GOLF

004668

Ch.mo
Generale GIULIO GRASSINI
Comando Generale dei Carabinieri

ROMA

PADOVA, 15 Giugno 1981

MG-pers/car

Egregio Generale,

con riferimento alla nostra telefonata dell'altro giorno, confermo che anche attraverso una verifica dei registri di Valnova, risulta che in data 11 marzo 1978 Lei fu mio graditissimo ospite in Valle per una giornata di caccia alle anitre.

Lei giunse da me proveniente da Padova il giorno precedente (venerdì 10 marzo) verso le ore 11 del mattino e rimase con me a colazione nella Casa di Valle.

Nel pomeriggio con la barca La accompagnai in Valle per vedere in quali posti vi erano le anitre che avremmo cacciato il giorno dopo.

Alla sera cenammo in Valnova e Lei riparti nel tardo pomeriggio di sabato dopo aver trascorso l'intera giornata in botte.

Può fare naturalmente uso di questa mia lettera per qualunque scopo a Lei interessi e a conferma del contenuto di questa mia, sono pronto eventualmente a rilasciare apposita dichiarazione ufficiale.

Resto a Sua disposizione e Le porgo i miei saluti migliori.

MASSIMO GOLFETTO



IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ter. g. spg (RSU) Prio BRONZI

RISERVATO

14 GIU. 1982

MINISTERO DELLA DIFESA

Roma, li.....

L'Ufficiale Inquirente

004669

(e)

Prot.n. 807Al Generale di Divisione CC. (spe).Giulio GRASSINI

e, per conoscenza:

Al Sig. Ministro della Difesa
Via XX Settembre - ROMAOGGETTO: Inchiesta formale disciplinare.

- 1° - Il Sig. Ministro della Difesa ha ordinato che nei confronti della S.V. sia esperita inchiesta formale disciplinare ai sensi degli artt. 74 e seguenti della legge n.113 del 10 aprile 1954 sullo Stato degli Ufficiali.
- 2° - Con ordine n. 3535 in data 11 giugno 82 mi ha nominato Ufficiale Inquirente.
- 3° - Le generalità della S.V. sono comparse nella lista degli affiliati alla cosiddetta "Loggia P.2", lista resa nota dal Presidente del Consiglio il 20 maggio 1981.

Tenuto conto:

- . della relazione del Comitato Amministrativo costituito con D.P.C.M. 7.5.1981 (G.U. 11.5.81 n.127),
 - . del parere 24.6.81 del Consiglio di Stato (Sez. I n.1083/1981),
 - . della Circolare 6.7.81 del Presidente del Consiglio,
- contesto alla S.V. i seguenti addebiti specifici:



IL CAPO
SEGRETERIA SPECIALE/
Fem. g. spe (RSU) Elio BRONZI

RISERVATO

RISERVATO

004670

1. - L'adesione alla predetta associazione;
 2. - La violazione del precetto contenute nelle art.212 R.D. 18/6/1931 n.773 (T.U.L.P.S.) in relazione all'art.18 della Costituzione, venendo meno ai doveri inerenti al proprio status di Ufficiale delle FF.AA..
- 4° - V.S. è invitata a prendere visione degli atti finora acquisiti il giorno 16 giugno 82 nel mio ufficio sito presso il Ministero della Difesa, Marina (III° piano, ufficio del Consiglio Superiore delle FF. AA., Sez. Marina (entrata da Via D. Azuni) dalle ore 10.30 alle ore 11.00.

In tale occasione V.S. potrà prendere appunti, ma non potrà ottenere copia autentica dei documenti dati in visione.

Dopo la presa visione e qualora lo ritenga opportuno, V.S. potrà chiedere per iscritto, entro il 16.7.1982, acquisizione di documenti, escussione di testi a discarico, espletamento di indagini, indicando dati, indirizzi e punti sui quali desidera sia indagato, nonché produrre giustificazioni.

Ad inchiesta ultimata V.S. avrà nuova visione di tutti gli atti del procedimento ed in tale occasione potrà produrre altre eventuali deduzioni difensive.

L'UFFICIALE INQUIRENTE
(Ann. di Sq. (R) Luigi TOMASUOLO)

Luigi Tomasuolo

RISERVATO

MINISTERO DELLA
SEGRETARIA
DELLA
DIFESA
CABINETTO

IL CAPO
SEGRETARIA SPECIALE
spe (RSU) Elio BRONZI



Ministero della Difesa

RISERVATO

Roma,

11 GIU. 1982

(1)

004671

3535

Al 1° Amm. Sq. (r) Luigi TOMASUOLO
S.M.M. - Palazzo Marina

e, per conoscenza:

STATESERCITO
CARABINIERI COMANDO
UFFESERCITO

R O M A

Ho disposto che il Generale Div. CC. (spe) Giulio GRASSINI sia sottoposto a inchiesta disciplinare ai sensi degli artt. 74 e segg. legge 10 aprile 1954 n. 113 sullo stato degli ufficiali.

Le generalità del suddetto ufficiale sono comparse nella lista degli affiliati alla cosiddetta "Loggia P.2", lista resa nota dal Presidente del Consiglio addì 20.5.1981.

La S.V. dovrà pertanto accertare:

- 1) se da questa circostanza discenda che l'inquisito abbia effettivamente aderito alla predetta associazione e, in caso affermativo, con quali motivazioni;
- 2) se, ciò facendo, l'inquisito stesso sia venuto meno, violando il precetto contenuto nell'art. 212 R.D. 18.6.1931 n. 773 (T. U.L.P.S.) in relazione all'art. 18 della Costituzione, ai doveri inerenti al proprio status di ufficiale delle FF.AA..

La S.V. terrà conto, nella valutazione dei comportamenti oggetto dell'inchiesta, della relazione del Comitato amministrativo costituito con D.P.C.M. 7.5.81 (G.U. 11.5.81, n.127); del parere 24.6.81 del Consiglio di Stato, Sez. I, n.1083/1981; della circolare 6.7.81 del Presidente del Consiglio.

Nel formulare le Sue proposte, la S.V. valuterà ogni utile circostanza, considerando altresì il comportamento dell'inquisito nel corso dell'inchiesta.

A norma della circolare n. 1750/S.L. del 29 aprile 1954 del Ministero Difesa Esercito - Ufficio del Segretario Generale, V.S. seguirà la procedura di cui al decreto ministeriale 18 aprile 1936 modificato con decreto interministeriale 28 aprile 1943



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE /...
g. spe (RSU) Orio BRONZI



RISERVATO

004672

Al Ministro della Giustizia

- 2 -

(circolare 46 G.M. 1936 e circolare 460 G.M. 1943).

Trasmetto i seguenti documenti:

cartella contenente gli elementi tratti dai documenti
XXIII n.2 - XXIII n.2 bis - XXIII n.2 ter.

L'inchiesta dovrà essere conclusa entro 90 giorni dalla ri
cezione della presente lettera; eventuale proroga dovrà essere
richiesta, specificando i motivi di carattere eccezionale che la
rendono indispensabile, non oltre l'80° giorno.

IL MINISTRO



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
g. spe (RSU) *Enio BRONZI*

RISERVATO

004673

Senato della Repubblica

— 260 —

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI - Volume 2

LA 3)

FAS. GRUP. N°	NOMINATIVO	Codice	Tesser N°	I E S S E R A M F E N T O		Q U O T E S O C I A L I		NOTI
				Data iniz.	Data scad.	sta	977 978 979 980 981 982 983 984 985	
0511 G	On.le DE JORIO FILIPPO ROMA	E.16.77	1965	1.1.1977 31.12.1982		50 50 50		sp.
0512 G	Prof. COSTANTINI ALFIERO FIESOLE	E.19.77						sp.
0513 07	Avv. MINERVINI SERGIO LIVORNO	E.19.77	1812	1.1.1977 31.12.1982		50 50		sp.
0514 G	Col. LO VECCHIO GIUSEPPE ROMA	E.18.77						sp.
0515 G	Gep. GRASSINI GIULIO ROMA	E.18.77	1620	1.1.1977 31.12.1982		30 30 40		sp.
0516 G	Dott. SAVOIA VITTORIO GINEVRA	E.16.77	1621	1.1.1977 31.12.1982				sp.
0517 04	Col. MINERVA GIOVANNI ROMA	E.18.77						sp.
0518 G	Dott. BATTISTA GIUSEPPE ROMA	E.19.77	1623	1.1.1977 31.12.1982		50 50 100 100 100 100		sp.
0519 G	Dott. CALVI ROBERTO MILANO	E.19.77	1624	1.1.1977 31.12.1982		50 50 100 100 100 100		sp.
0520 G	Dott. FERRARI ALBERTO ROMA	E.19.77	1625	1.1.1977 31.12.1982		50 50 100 100 100 100		sp.
0521 G	Dott. CRESTI GIOVANNI SIENA	E.19.77	1626					
0522 G	Dott. FINOCCHIARO BENIAMINO MOLFETTA	E.19.77						
0523 G	Ing. GENGHINI MARIO ROMA	E.19.77	1627	1.1.1977 31.12.1982		50 50 100 100 100 100		sp.
0524 G	Dott. SZALL GIUSEPPE MILANO	E.19.77	1628					
0525 G	Dott. CRESCI GIAMPAOLO ROMA	E.19.77	1628	1.1.1977 31.12.1981		30 30 40		sp.

IL CAPO
SEGRETARIA SPECIALE
E. spe (RS) Erio BRONZI



004674

Senato della Repubblica

-- 198 --

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI - Volume 2

Versamento del 20/1/1978

LIPARI VITTORIO	£.	40.000=
	=====	

DEL GAUDIO MANLIO	£.	100.000=
GRASSINI GIULIO	"	100.000=
CALABRESE ANTONIO	"	50.000=
	=====	
	£.	250.000

Versamento del 10.3.1978

DEL GAUDIO MANLIO	£.	100.000=
GRASSINI GIULIO	"	100.000=
CALABRESE ANTONIO	"	50.000=
	=====	
	£.	250.000

16/

17/

62/

DI MILANO
 DIREZIONE
 11 MAG 1981
 17 3 1981
 (P. V. DI
 del proc.
 della
 di reperti
 (P. V. DI
 17 3 1981)
 (P. V. DI
 del proc.
 della
 di reperti
 (P. V. DI
 17 3 1981)

187

185



IL CAPO
 SEGRETARIA SPECIALE
 spe (RSU) Elio BRONZI

[Handwritten signature]

004675

FAS. GRUP. N°	NOMINATIVO	Codice	Data	M A G I A										NOTE	
				1	2	3	4	5	6	7	8	9	10		
0511 G	FILIPPO ROMA														
0512 G	FRANCESCO...														
0513 07	SERVINO SERGIO LIVORNO														
0514 G	...														
0515 G	GRASSINI GIULIO ROMA														
0516 G	MAIOTA VITTORIO GENOVA														
0517 04	...														
0518 G	MATTIJA GIUSEPPE ROMA														
0519 G	ROBERTO MILANO														
0520 G	ALBERTO ROMA														
0521 G	Dott. CRESTI GIOVANNI SIENA														
0522 G	Dott. FIMOCCHIARO BENIAMINO MODENA														
0523 G	...														
0524 G	Dott. SZALL GIUSEPPE MILANO														
0525 G	...														

IL CAPO
 SEGRETERIA SPECIALE
 spe (RS) ... BRONZI



004676

A G D G A D U

R. L. Propaganda 2 N° 27

Si riceve dal Giulio

la somma di Lire 100.000 =

centomila) per:

Quota sociale anno 1977-1978 L. 100.000

Iniziazione L.

Passaggio Grado L.

L.

TOTALE L. 100.000

20. 10. 1977

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

A G D G A D U

R. L. Propaganda 2 N° 77

Si riceve dal DI FABIO BRUNO

la somma di Lire 80.000 =

ottantamila) per:

Quota sociale anno 1977-1978 L. 80.000

Iniziazione L.

Passaggio Grado L.

L.

TOTALE L. 80.000

24. 10. 1977

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

A G D G A D U

R. L. Propaganda 2 N° 127

Si riceve dal BASLINI ANTONIO

la somma di Lire 120.000 =

centoventimila) per:

Quota sociale anni 1977-78-79 L. 120.000

Iniziazione L.

Passaggio Grado L.

L.

TOTALE L. 120.000

20. 3. 1978

Il Tesoriere Il Segr. Amm.vo

28 MAG. 1981

IL CAPO

DELLA SEGRETERIA SPECIALE

Sec. g. spe (RSU) PRO BRONZI



Senato della Repubblica

— 153 —

Camera dei Deputati

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI - Volume 2 ter

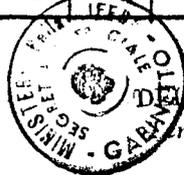
43

72



NUMERO	COGNOME E NOME	INDIRIZZO	Abitazione	Ufficio	
0505	ALLAVENA Gen. Giovanni	Via Nomentana 373 - ROMA	8380880		
0506	MARSIERI Dr. Mario	Via Beato Angelico 8 - Arezzo	SONNO		
0507	PISCITELLO Dr. Sergio	Via Monticelli 2 - ROMA	802620	688825	
0508	VALLATI Gen. Enzo	Via della Batteria Nomentana 3-ROMA		4759836	
0509	VIEZZER T/C. Antonio	Via Savignone-Vill.E. - Roma	6284734	464659	MA
0510	FARINA Dr. Francesco	Via Oberdan 28 - Arezzo	34327		MA
0511	DE JORIO On. Filippo	Via Oslavia 12 - Roma	777415	5133346	MA
0512	COSTANTINI Prof. Alfiero	Via delle Palazzine 17-FIESOLE (Fi)			MA
0513	MINERVINI Avv. Sergio	Via Grande 26 - Livorno	804138	34296	MA
0514	LO VECCHIO Col. Giuseppe				MA
0515	GRASSINI Gen. Giulio				MA
0516	SAVOIA Dr. V. Emanuele	Casella Postale 842-GINEVRA		320434	MA

004677



IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
n. g. spe (RSU) Erio BRONZI

N O M I N A T T I V O	D Ó M I C I L I O	T E L E F O N O		G R A D O	T E S S E R A M E N T O					NOTE					
		C A S A	U F F I C I O		C O D I C. -	T E S S. N.º	D A T A S C A D E N Z A	Q U O T E							
								9 7 7	7 8		7 9	8 0	8 1	8 2	
FARINA Dott. FRANCESCO 510	Via Oberdan 28 - AREZZO	34327		3°	E.19.77	1619	31.12.82	50	50	50					
DE JONIO On.le FILIPPO 511	Via Oslavia 12 - ROMA	777415	5133346	3°	E.16.77	1965	31.12.82	50	50	50					
COSTANTINI Prof. ALFIEHO 512	Via della Palazzina 17 FIESOLE (FI)				E.19.77										
LO VECCHIO Col. GIUSEPPE 514					E.18.77										
GRASSINI Gen. GIULIO 515			482170 06	3°	E.18.77	1620	31.12.82	30	30	40					
SAVOIA Principe VITTORIO EMANUELE 516	Casella Postale 842 GINEVRA		320434	3°	E.16.77	1621	31.12.82								
BATTISTA Dr. GIUSEPPE 518	Via Brescia 39 - ROMA	857660		3°	E.19.77	1623	31.12.82	80	80	80	80	80	100	PAC	
CALVI DOTT. ROBERTO 519	Via Frua 9 - MILANO	468998	8837	3°	E.19.77	1624	31.12.82	80	80	80	80	80	100	PAC	



0.70

004678

IL CAPO
DELLA SEGRETERIA SPECIALE
Ten. e. spe (RSU) Vito BRONZI

Le inchieste formali disciplinari condotte dal Ministero dell'interno a carico di Walter Pelosi, Federico Umberto D'Amato e Arrigo Molinari.



Il Ministro dell'Interno

RISERVATA-PERSONALE

COM.M.P.2
000362
RISERVATA

Roma, 17 NOV. 1982

Caro Presidente,

in relazione a quanto da me dichiarato a codesta Commissione, nel corso della audizione del 29 aprile u.s., Ti trasmetto, in copia, i fascicoli relativi ai dipendenti di questa Amministrazione nei cui confronti si è instaurato e concluso il procedimento disciplinare per presunta appartenenza alla Loggia Massonica P2.

Per quanto concerne i Dirigenti Generali; nei rispettivi fascicoli è contenuta copia delle contestazioni mosse e delle giustificazioni dagli stessi fornite, non avendo ritenuto di riferire al Consiglio dei Ministri a termini dell'articolo 123 del Testo Unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato.

Con i più cordiali saluti.

On.le Tina ANSELMINI
Presidente della Commissione
d'Inchiesta sulla Loggia
Massonica P2

R O M A

MODULARIO
Interno - 31

Mod. 29

ANNO 19.....



MINISTERO DELL'INTERNO

GABINETTO

OGGETTO

PREFETTO

DOTT. WALTER PELOSI

MODULARIO
Interno 1415

U



All. 1

Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO

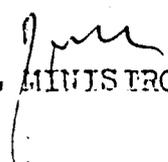
Roma, **22 LUG. 1981**Al Prefetto di 1^a classe
Dr. Walter PELOSI

La S.V. risulta inclusa nel noto elenco degli appartenenti all'associazione denominata "Loggia P2".

Il Comitato amministrativo d'inchiesta, istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7. 5.1981, ha espresso l'avviso che detta associazione sia da considerare "segreta".

Poichè l'art. 18, comma secondo della Costituzione proibisce le associazioni segrete e l'art. 212, comma primo del T.U. delle leggi di pubblica sicurezza approvato con R.D. 18.6.1931, n. 773 - che il Consiglio di Stato in sede di parere ha ritenuto tuttora in vigore nella parte precettiva - fa divieto ai pubblici dipendenti di appartenervi anche in qualità di semplice socio, nel comportamento della S.V. potrebbe configurarsi un illecito disciplinare.

La invito, pertanto, ai sensi dell'art. 123 del T.U. approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1^o gennaio 1957, n. 3, a produrre le proprie giustificazioni entro 20 giorni dalla comunicazione della presente.



IL MINISTRO

A.R.

AVVISO DI RICEVIMENTO O DI RISCOSSIONE

Allegato **U--**

della: del: N. **13143** di L.

Raccomandata Vaglia spedito il

Assicurata Pacco dall'Ufficio di

indirizzato al **Prefetto di 1^a classe Dr. Walter PELOSI**

Via Colle delle Ginestre, 36 - 00046 GROTTAFERRATA

(Roma)

Dichiaro di aver ^{ricevuto}/_{riscosso} quanto suindicato il

26/2/81

Firma dell'incaricato della distribuzione e del pagamento



Firma *Walter Pelosi*

Bollo dell'Ufficio di distribuzione e di pagamento.

Roma, 8 agosto 1981

RACCOMANDATA ESPRESSO

AL MINISTERO DELL'INTERNO
GABINETTO DEL MINISTRO
R O M A

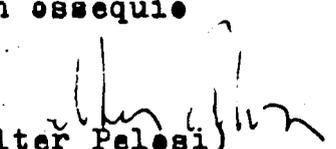
In risposta alla nota del 22 luglio 1981 pervenutami il 24 stesso mese fornisco le giustificazioni richieste mi ai sensi dell'art.123 del T.U. 1/1 1957 n°3.

A riguardo trasmette l'unita memoria difensiva già presentata al Presidente del Consiglio in data 22 giugno 1981.

Aggiunge che ho conosciuto Licio Gelli e ho dato, tramite un mio vecchio conoscente adesione alla Massoneria (adesione, peraltro, subito da me bloccata) unicamente per ragioni dell'incarico che svolgevo e per poter conoscere i vari aspetti del fenomeno onde riferire Superiormente.

Allego anche al riguardo fotocopia della lettera inviata dall'On. Franco Mazzola al momento in cui lo stesso ha lasciato l'incarico di Segretario delegato per i servizi di sicurezza.

Con ossequio


(Walter Pelesi)



CAMERA DEI DEPUTATI

FRANCESCO MAZZOLA

ROMA, LI 3 luglio 1981
PIAZZA RONDANINI, 48 - TEL. 6561821

Caro fratello,

nel momento in cui lascio il mio incarico desidero ringraziarla per la collaborazione leale ed intelligente che mi ha prestata nel non breve periodo nel quale ho esercitato le funzioni di delegato al CENS.

Credo che abbiamo fatto insieme un buon lavoro nel solo interesse del paese e delle istituzioni democratiche.

Le recenti vicende non potranno scalfire ciò che lei ha fatto ed io sarò sempre testimone del modo corretto e serio col quale lei ha esercitato le due delicate funzioni.

Ritornando a Roma la prossima settimana le telefonerò per vederci e parlare insieme di parecchie cose.

Con cordiali augurii

— Francesco —

La vicenda della Loggia massonica P 2 scoppiata repentinamente con una virulenza indiscriminata e rovinosa, ha investito anche il sottoscritto, il quale fino ad oggi si è limitato ad adeguarsi alla linea generale che si è ritenuto di adottare nell'Amministrazione dello Stato, in attesa di certi chiarimenti di carattere giuridico-interpretativo di fatti e di norme.

In tale contesto, però, torna opportuno rappresentare taluni aspetti personali nello sviluppo dei fatti che lo concernono, allo scopo di evitare equivoci e dubbi che possano nuocere la sua onorabilità.

I noti documenti, in cui figura anche il suo nome, hanno già formato da più parti oggetto di disamina attenta da cui, per una serie di rilievi obiettivi (uniformità di battitura per riferimenti a tempi diversi, mancanza di completezza o successione numerica, incongruità di date, annotazioni di soggettive interpretazioni, abrasioni, ecc.) emerge, in maniera ormai pacifica, il non probante valore dei documenti stessi. Ad ogni buon fine si allega un'analisi apposita al riguardo in relazione al sottoscritto.

In effetti, per poco che si voglia por mente alla figura ed ai piani ormai scoperti dell'individuo cui fanno capo i documenti in parola, vengono ad evidenziarsi le macchinazioni che, venute di colpo alla luce, hanno spiazzato, ponendoli

- 2 -

su di un piano di estrema vulnerabilità morale, persone che hanno, viceversa, agito nel presupposto di comprovata fiducia e in funzione dei compiti istituzionali loro affidati. Per quanto riguarda il sottoscritto, infatti, la fiducia era comprovata dall'incarico stesso di Segretario Generale del CESIS che, diversamente, non poteva essergli affidato. Questa stessa fiducia, in vista degli scopi istituzionali da conseguire, doveva permettergli una certa spregiudicatezza di contatti intesi a favorire l'apprendimento di conoscenze di fatti e di uomini che servono quali riferimenti necessari per acquisire gli elementi occorrenti ad una finalizzata politica informativa. Ed il Gelli certamente costituiva un uomo informato sul piano politico ed economico, nazionale e mondiale.

In tale quadro prospettivo, il sottoscritto ha conosciuto il Gelli, nel 1979, presentato da un comune conoscente; pochi incontri seguirono quello della presentazione.

Che il Gelli, nei suoi tortuosi piani, abbia inserito il nominativo del sottoscritto nel noto elenco, è un fatto la cui spiegazione va ricercata negli intendimenti e nelle macchinazioni dell'uomo, e non addebitati a chi agiva nell'interesse dello Stato, e meno che mai in vista di possibili vantaggi di carriera, atteso che la stessa era già stata svolta per intero, avendo raggiunto la massima qualifica possibile.

E' stata, invece, la peculiarità delle funzioni in successione di tempo affidategli che ne ha caratterizzato il relativo svolgimento in ottemperanza puntuale agli incarichi ricevuti. E' noto, infatti, come già partito dalla Prefettura di Venezia per assumere le funzioni di Prefetto di Roma, fosse "dirottato" repentinamente verso l'incarico di Segretario Generale del CESIS, da cui il primario incaricato, Prefetto Napolitano, aveva receduto improvvisamente. La situazione di assoluto vuoto iniziale dell'Ufficio, come constatato anche dal Comitato parlamentare per i Servizi di informazione e di sicurezza, fu riempita malgrado lo stato di precarietà completa di mezzi e personale, grazie al più puntiglioso sforzo di riuscita.

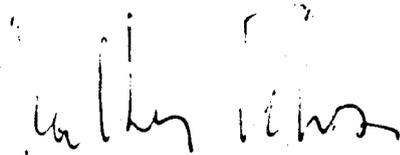
Anche i successivi positivi risultati di un Ufficio tanto delicato ed importante sono stati constatati e pubblicamente riconosciuti.

La complessa ed articolata attività, peraltro, è stata svolta, sotto la immediata direzione di tre diversi Presidenti del Consiglio dei Ministri ed a diretto contatto con un Sottosegretario di Stato delegato allo specifico settore, oltre che con l'intervento del Comitato Interministeriale per le Informazioni e la Sicurezza, formato, come è noto, dai Ministri più impegnati nel campo della sicurezza. Una vastissima rappresentanza di garanzia per lo Stato, costituita dai titolari dei più autorevoli Dicasteri responsabili nei diversi aspetti della sicurezza.

Quanto sopra premesso, il sottoscritto conferma, come già dichiarato con pubblica smentita all'ANSA del 25 aprile scorso, di non essere mai stato affiliato alla Loggia P 2 nè ad altra Loggia massonica e di non aver versato alle stesse contributi di alcun genere.

Le argomentazioni innanzi addotte potevano anche indurlo ad atteggiamenti più reattivi, ma la lunga permanenza in incarichi di rilievo politico lo hanno orientato verso una valutazione di prevalente interesse generale in un momento di delicata tensione politica. Ragioni di serietà lo hanno, altresì, indotto a non presentare querele le cui conclusioni lo avrebbero senza dubbio soddisfatto, ma non sarebbero valse a risarcirlo del danno morale che una perversa campagna di stampa gli aveva procurato.

Roma, 22 giugno 1981



A11.4

GLI ELENCHI DELLA P2

- . Premessa
- . Considerazioni del Comitato amministrativo d'inchiesta
- . Lettura critica della documentazione
- . I possibili "livelli" di partecipazione
- . Un caso significativo
- . Conclusione

P R E M E S S A

Nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sulla vicenda Sindona, la magistratura inquirente ha acquisito una documentazione rinvenuta in diversi luoghi tutti riconducibili alle attività di Licio GELLI, parte della quale è stata resa di pubblica ragione, gli elenchi, tramite la Presidenza del Consiglio dei Ministri, oltre a questi altri e più numerosi "reperti", tramite la "Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche e amministrative ad esso eventualmente connesse", previo loro inoltro con relazione al Parlamento.

La documentazione ha evidenziato una trama associativa con probabili connessioni ed interessi tra personalità del mondo politico imprenditoriale e finanziario, liberi professionisti, dirigenti e funzionari dello Stato e del parastato, militari, magistrati e giornalisti tutti facenti capo ad una loggia "coperta" denominata "Propaganda 2".

Le considerazioni del Comitato d'inchiesta

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha affidato ad un Comitato amministrativo d'inchiesta, il compito di "accertare se concorrano i presupposti di fatto e di dirit

to" per "ritenere" che la cosiddetta loggia P2 "sia da configurare come associazione segreta".

In data 13 giugno il Comitato ha concluso i suoi lavori ritenendo di poter affermare che, ai sensi dell'art.18 della Costituzione, la cosiddetta loggia P2 avesse i dati oggettivi di una associazione segreta.

Il Comitato ha precisato che "l'oggetto dell'inchiesta è costituito dall'attività della P2 nel suo complesso anziché dai fatti isolatamente considerati e dalle posizioni individuali degli affiliati" e giustifica questa delimitazione con il fatto che la documentazione solo in parte - nella relazione "almeno in parte" - (e non in tutto quindi), sup-porta l'acquisita convinzione dell'appartenenza alla loggia di persone il cui nome figura negli atti esaminati.

Il Comitato, costituito da giuristi, ha dunque percepito l'estrema delicatezza di un giudizio di partecipazione soggettiva dei "presunti" aderenti sulla scorta di un materiale consistente in "elenchi informali, pratiche isolate e bollettari incompleti"....."rinvenuti in disparati luoghi privati e non istituzionali" cui fa riscontro peraltro lo "scrupoloso occultamento della documentazione autentica della quale nessuno..... sa dove sia conservata".

Lo stesso Comitato riconosce che negli elenchi di Gelli "si riscontrano varie anomalie che non consentono di attribuire ad essi, con sicurezza, il carattere di puntuale elenco di coloro che avevano effettivamente aderito alla log

gia P2 da lui fondata, e alimentano anche il dubbio di manipolazioni".

"La sussistenza dei riscontri positivi.....non appare comunque sufficiente a dimostrare che tutti coloro che sono inclusi negli elenchi anzidetti (o in altri) siano, per ciò solo, da considerare associati alla P2 di Gelli.....".

Tale considerazione risulta condivisa dagli stessi magistrati inquirenti, da tutte le forze politiche comprese quelle più intransigenti nei confronti dei coinvolti nella vicenda e soprattutto appare in linea con quanto sta emergendo nel corso del filone romano dell'istruttoria giudiziaria.

Letture critica della documentazione

La documentazione formata da oltre duemila fogli, comprende elenchi nominativi e per attività, tessere, contabilità, corrispondenza e carteggi vari, posizioni di teseramento e di versamenti, rubrica relativa ad archivio di fascicoli non rinvenuti, domande di affiliazione alla loggia, matrici di ricevute di pagamento, rubrica di contributi, codici, ecc...-

Da tale documentazione appare un disegno di una struttura organizzativa della loggia articolata per gironi concentrici oltre che una divisione in gruppi affidati a sin-

goli capigruppo destinati a "tenere contatti, a recuperare gli intiepiditi, a raccogliere e filtrare le richieste.....".

" Ciò fa ritenere che sia da escludere che tutti gli appartenenti alla P2 fossero consapevoli o addirittura partecipi delle diverse e singolari attività svolte, individualmente o in collaborazione con questo o con quello individuo o gruppi (associati o non associati), dal Gelli", come pure è da ritenere che non tutti "gli associati fossero consapevoli o pienamente consapevoli delle anomalie della P2 di Gelli rispetto alle autentiche logge massoniche".

I possibili "livelli" dell'eventuale partecipazione

Questo diverso grado di partecipazione sembra possa trovare una riprova documentale nella lista, reperto 4C, dove le partecipazioni marginali o addirittura inconsapevoli, potrebbero essere ricavate dall'assenza o dall'incompletezza dei dati che contraddistinguono altre posizioni.

Si passa così, come rilevato anche dalla stampa, da persone soltanto individuate ma cui non corrisponde nessu

no sforzo di tesseramento e/o di contribuzione, a quelle cui veniva intestata una tessera con l'indicazione della data e del numero.

Dai presunti candidati che accettavano di effettuare al Gelli uno o più versamenti nel corso degli anni, a quelli che assumono un regolare impegno di pagamento.

Da quelli che ricevevano per posta una tessera, magari senza accusare ricevuta, a quelli che avevano il privilegio di restituire il tagliando firmato nelle mani di Gelli.

Fino ad arrivare, al centro di tutto, al numero più ristretto dei collaboratori del Gelli: gli iniziatori che introducevano i nuovi adepti ai capi delle sublogge.

I rispettivi livelli di partecipazione con le eventuali ripercussioni nella sfera giuridica individuale, dovranno necessariamente fondarsi su probatori riscontri risultanti da "documenti acquisiti ad inchieste giudiziarie ed amministrative".

Indipendentemente dal raggiungimento di certezze che si prevede saranno difficili e comunque senz'altro sofferte, si può già procedere ad una prima diversificazione di posizioni.

Pur nell'assunto - tutto da verificare - che il materiale documentale raccolto sia ritenuto utile e idoneo a

pervenire a valutazioni di contenuto negativo, questa stessa documentazione, letta in tale prospettiva, appare legittimare per talune posizioni quelle riserve sollevate dal Comitato amministrativo d'inchiesta, che in più occasioni ha parlato di "manipolazioni" in relazione agli elenchi.

In ogni singolo gruppo di categorie di presunti appartenenti alla loggia vi sono dei nominativi completi di tutti i dati (numero del fascicolo, del gruppo, codice, tessera, data, quote versate, periodi, ecc.); per altri, questi dati o sono incompleti o limitati ad una sola indicazione peraltro di controversa lettura.

Sembra così trovare fondamento l'argomentazione adottata da taluno, che pur figura negli elenchi, di non essere mai stato affiliato alla loggia P2 ma di essere stato solo destinatario di circolari riconducibili alla azione di propaganda del Gelli attraverso i vari centri di aggregazione a lui facenti capo (Cenacolo, Centro studi per la documentazione europea, ecc.).

Nè occorre ricordare l'ormai nota attribuzione al Gelli del soprannome di "cartofilo", per la sua mania di "schedare" a futura memoria tutti coloro con i quali veniva a contatto nella sua attivissima ed elitaria vita di relazione, per comprendere la presenza nei documenti di alcuni nominativi ignari di tale attenzione.

La solerzia del "maestro", l'instancabile iniziativa

di proselitismo - tant'è che la loggia P2 è sproporzionatamente "gonfia" di nomi rispetto alle presenze medie delle altre logge - fornisce valido sostegno alle tesi di inserimento funzionale alla creazione di una rete di supporto di personalità più o meno partecipi e consapevoli delle vere finalità e particolari obiettivi perseguiti dal Gelli e forse da una ristretta cerchia di aderenti a lui vicini.

Un caso significativo

Tra gli appartenenti ai vertici delle Forze Armate e dei Servizi di Sicurezza si distingue la diversità della posizione del Segretario Generale del CESIS.

Egli è l'unico senza numero di tessera, senza annotazioni particolari o richiami a quote sociali e ricevute emesse; nè si rinvengono a suo nome altri riferimenti nell'intera documentazione.

La sola indicazione che si rileva, quella delle due date, contrasta con la mancanza della tessera cui dovrebbe riferirsi, è fuori dalla posizione cronologica e dalla successione numerica rispetto ai nominativi che lo seguono mentre ha il numero d'ordine relativo in rigida progressione con gli altri.

(Il reperimento, su altro appunto, dei recapiti telefonici, non sembra meritare particolari riflessioni. Quello dell'abitazione, infatti, è solo un numero "fuori elenco" la cui specificazione di "nuovo", tra l'altro, annotata dal Gelli, non trova giustificazione trattandosi di utenza mai variata dal 1978.

Il numero dell'ufficio indicato come "riservato", era invece normalmente stampato sulle "carte da visita".

Per contro quello veramente "riservato" non è conosciuto).

Tutto ciò convince viepiù della natura composita dell'elenco in questione in cui verosimilmente vi figurano affiliati veri e propri, capigruppo, appartenenti a logge diverse trasferiti anche a loro insaputa, candidati alla affiliazione e infine, come nel caso in esame, persone che, per la loro qualità o per le loro responsabilità sollecitavano la attenzione interessata del Gelli anche a fini di enfaticizzazione delle sue potenzialità di intervento ad ogni livello.

Conclusione

Alla luce di quanto sopra ed in aderenza agli orientamenti che sempre più chiaramente stanno emergendo al di là di un iniziale, strumentale e pericolosissimo "gioco al massacro" stimolato da gruppi politici ed economici in conflitto, occorre far luogo a meditate e differenziate valutazioni che facciano riferimento a riscontri oggettivi opportunamente accertati nel rispetto delle garanzie riconosciute dall'ordinamento, liberando da sospetti affrettati coloro la cui posizione appare immediatamente e comunque marginale se non addirittura estranea, per evitare di contribuire alla realizzazione

di un disegno destabilizzante sul piano interno e fors'anche internazionale, nonché di favorire tensioni e conflitti il cui obiettivo finale non è chiaro, ma di sicuro destinati ad allontanare ancor più nel tempo quel necessitato, dalle circostanze, impegno di coinvolgimento di tutte le energie della nazione al recupero di quella unità di intenti presupposto per la ripresa di una iniziativa politica adeguata alle urgenze del momento.

22 GIU 1961

MINISTERO DELL'INTERNO

Stato matricolare N. 11567

ISCRITTO AL N° 3434
DELL'ALBO

Polosi dott. Walter

figlio a legittimo di Cortese Assunta nato in S. M. Espinacchio, provincia di Napoli addì 8 febbraio 1921 Caserta

Stato di famiglia

CONDIZIONE	DATA DEL MATRIMONIO	COGNOME E NOME DEL CONIUGE	Luogo di nascita del coniuge	DATA DI NASCITA del coniuge	OSSERVAZIONI
Amministrato	7 marzo 1953	Gerdemmyer Elva	Bolzano	13 settembre 1919	

Prole

N. d'ordine	NOME DEI FIGLI	Data di nascita	Luogo di nascita	Qualità del padre al no	OSSERVAZIONI	N. d'ordine	NOME DEI FIGLI	Data di nascita	Luogo di nascita	Qualità del padre al no	OSSERVAZIONI
1	Quiliero	19.9.1953	Roma								
2	Gerardo	6.7.1956	Roma								
3	Mario Luca	16.10.1958									

Lauree, diplomi e studi secondari in qualsiasi ramo in Istituti pubblici e privati

STUDI			OSSERVAZIONI
Data della laurea, diploma, licenza di studi o certificati di studi privati	Qualità della laurea, diploma, licenza di studi o degli studi privati, luogo estere	Luogo del conseguimento della laurea, diploma o licenza	
3 dicembre 1945 1947	Laurea in giurisprudenza abilitazione all'esercizio di Procuratore Reale Brescia	Napoli	

Onorificenze nazionali ed estere, medaglie al valor civile e militare, per benemeriti della salute pubblica, menzioni onorevoli e titoli onorifici

NAZIONALI			ESTERE		MEDAGLIE, MENZIONI ONOREVOLI E TITOLI ONORIFICI	
Data del conferimento	Grado	Ordine	Data del conferimento	Qualità ed ordine	Data del conferimento	Qualità
2 6 1957	Ufficiale	Merito Repub blica Italiana			14 febbraio 1954	Croce al merito di guerra - Breve n. 2100 (1 ^a concessione)
15 11 1952	Grande Ufficiale	idem			19 febbraio 1954	Croce al merito di guerra - Breve n. 2100 (2 ^a concessione)

429 208

Servizio militare

REGOLAMENTO compila la durata	NEL REGIO Esercito						NELLA FLEGA MARINA						OBSERVAZIONI	
	DURATA			DURATA			DURATA			DURATA				
	Anno	Mese	Giorno	Anno	Mese	Giorno	Anno	Mese	Giorno	Anno	Mese	Giorno		
1942 1942 1942 1942	1942	1942	1942	1942	1942	1942	1942	1942	1942	1942	1942	1942	1942	14567/2 Esultante originaria del 10-3-1943 - Ricambiato nella prigionia 17-3-1945

Campagna di guerra anni 1942 - 1943 - 1944 - 1945 -

Servizio nelle Amministrazioni governative

Nomine, promozioni, aspettative, disponibilità, sospensioni dalle funzioni e dallo stipendio, destinazioni, traslocazioni di servizio per esonerazione, dispensa, dimissioni e collocamento a riposo

DATA della disposizione			QUALITÀ dell'atto	GRADO	CLASSE	AMMINISTRAZIONE	STIPENDIO	ALTRI VANTAGGI oltre lo stipendio		DECORRENZA della disposizione			RESIDENZA	OBSERVAZIONI
Anno	Mese	Giorno						Anno	Mese	Giorno	Anno	Mese		
1942	giugno	15	D. M.	V. Segretario in prova nel ruolo dei funzionari, M. M. M. (gruppo B)	4	Pubblica Istruzione	802,37	ass. mensile	1940	luglio	1	Soprintendenza alle Antichità - Salerno -		
1941	luglio	3	D. M.	Vice Segretario (gruppo B gr. XI)	4	4	10670		1941	gennaio	1			
1941	dicembre	20	D. M.	Collocato in aspettativa per servizio militare -					1941	febbraio	25			
1941	dicembre	3	D. M.	Decreto sottoscritto e ratificato nel senso che è collocato in aspettativa per accoglimento volontario per anticipazione negli obblighi di leva, senza diritto a stipendio - Dal 15 maggio al 15 giugno 1941 gli saranno corrisposti tutti gli assegni incombenti al suo grado civile - Dal 16 giugno 1941, in seguito alla nomina a seguito, gli sarà corrisposta solo l'eventuale accudenza negli assegni civili su quelli militari -						1941	marzo	1		
1943	gennaio	31	S. O.	Cessa dal servizio per richiamo alle armi	4		11110		1943	gennaio	1			
1945	novembre	16	D. M.		7				1945	novembre	16			
1945	novembre	16	D. M.						1945	novembre	1	Soprintendenza ai Monumenti di Napoli		
1946	aprile	22	D. M.	Permesso al grado X					1945	luglio	1			
1946	agosto	29	D. M.	Applicaz. D. L. n. 2111-1946, n. 722			62500		1945	ottobre	1			
				Altra data del 5 maggio 1945 è riconosciuta una anzianità agli effetti giuridici ed economici di anni tre, mesi dieci e giorni uno per servizio in combattimento - Il D. M. n. 2111-1946 è modificato nella decorrenza della promozione che viene stabilita al 19-11-1943 - Il foglio d'ordine n. 31-1-1943 è modificato nella decorrenza che viene stabilita al 15-1-1942 - Dal 15 giugno 1946 è concesso il primo aumento periodico di stipendio nel quale la liquidazione è di 64.500						1946	settembre	1		
1947	agosto	21	D. M.	Applicaz. D. L. n. 2111-1946, n. 722			134000		1947	agosto	1			
				Cessa di far parte del ruolo del personale di										

430 Δ10

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DATA della disposizione		QUALITA' di ufficio	GRADO	CLASSE	AMMINISTRAZIONE	STIPENDIO	Altri vantaggi di cui si avvantaggia	DECORRENZA della disposizione	RESIDENZA	OSSERVAZIONI	
Anno	Mese						Anticipo Tasse	Maggiore di omi	Anno	Mese	
1947	luglio	19 D. M.	VICE SEGRETARIO IN PROVA		Interno	2500 2500			1947 agosto		11567/3
1947	agosto	18 D. M.	"		"					Bologna	
1947	settembre	15 D. M.	"		"	12000			1947 agosto		Concessione in premio svolta nella ammissione di provvista -
1948	marzo	30 D. M.	VICE SEGRETARIO		"	164.200	16000 annuo oltre anticipato		1948 febbraio		
1948	luglio	28 D. M.	SEGRETARIO		"	190.000			1948 agosto		HA PRESTATO GIURAMENTO il 16 settembre 1948, ai sensi della legge 23-12-1946, n° 478
1948	luglio	25 D. M.	PRIMO SEGRETARIO		"	201.000			1948 agosto		
						254.000			1948 novembre		
1949	giugno	26 D. M.	Ricompreso a norma di legge essendo stato decorato della Croce 19 febbraio 1949 -								l'aumento di anzianità di un anno per al merito di guerra con decorrazione
1950	marzo	16 D. M.				279.470			1949 luglio		
1950	marzo	20 D. M.								Ministero Direz. Gen. Pubblica Sicurezza	
1951	luglio	26 D. M.	CONSIGLIERE	25	"	322.300			1951 gennaio		Decorazione decennale di guerra conceduta (250.000 pagabili in 120 rate di 58300 annue dal gennaio 1951 -
						437.000			1951 luglio		
						458.990			1952 febbraio		
1953	novembre	18 D. M.	"		"	465.180			1953 ottobre		Scatto anticipato per nascita figlio.
1955	febbraio	29 D. M.	CONSIGLIERE	15	"	532.400			1955 gennaio		
						592.800			1956 luglio		
											con R.M. 26-6-1956, riferito alla C.M. 10-3-1956 Reg. 48 fogl. 439, inquadrate al comma 4-1 D.P.F. R.R. 11 gennaio 1956, n° 10 e 19, nella qualifica di DIRETTORE DI SEZIONE e decorrenza dal 1°-7-1956, con lo stipendio di L. 1.200.000 (scatto)
1956	dicembre	12 D. M.	"		"	1.236.150			1956 luglio		Scatto anticipato per nascita figlio 10-5-58. Concomitante per avere pubblicato un'opera nel 1954. La dignità di Fiducia nella data di decorrenza del 1958 -
MATICOLA MECCANIZZATA											
1959	gennaio	15 D. M.	(modificata)		"	1.266.300			1959 gennaio		
1959	febbraio	13 D. M.	"		"	1.266.300			1958 novembre		Scatto anticipato nascita figlia Maria (16-10-58) - A parziale modificazione del S.O. n. 3 del 1-1-59 -
1960	febbraio	20 D. M.	PREFETTO ISPEZIONE		"	1.500.000			1960 gennaio		Scatto anticipato per nascita figlio -
1960	ottobre	21 D. M.	"		"				1960 ottobre		PRESIDENZA CONSIGLIO MINISTRI Ufficio Riforma Amministrazioni PRESIDENZA CONS. MINISTRI

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DATA		QUALITÀ dell'incarico	GRUPPO	AMMINISTRAZIONE	SALARIO	MIRI (salari)		DECORRENZA		RELAZIONI	OBSERVAZIONI																								
Anno	Mese					Annua	Regolare	Anno	Mese																										
1961	aprile 10	D. Int. 32-26		Comandante dell'8-2- al 30-6-1961 presso la						11567/4	Presidenza del Consiglio dei Ministri - Giustiniano																								
1961	giugno 30	D. Int. 3-118		Il Comando presso la è prorogato dal 1° luglio 1961 al 30 giugno 1962.							Presidenza Consiglio dei Ministri L.N. 8-11-1961																								
1961	gennaio 1	M.O. 281 M.O. 11-2-62			1.554.500			1962	gennaio 1			ENCOMIATO per la complessiva nella direzione del ufficio per la liste marche del personale già assunto dal G.M.A. nel Tribunale di Trieste.																							
1961	luglio 6	D. Int. 319		Collocato fuori ruolo per essere rimborsato per le esigenze della Presidenza del Consiglio dei Ministri.				1961	luglio 1			San Remo (L.N. 21-5-62)																							
1963	LUG 19	G.M. 23-19-63		VICE PREFETTO Già collocato fuori ruolo, viene riammesso al ruolo 2° comune del T.U. 10-1-957 n° 3. Collocato nuovamente fuori ruolo.	2.010.000			1963	LUG 19	merito comparativo		Nominato Componente di Commissione di revisione dei conti del Tribunale Centrale di Statistica																							
1965	agosto 1	S.6.529			2.760.735			1965	agosto 1																										
1965	giugno 1	L.S.A.F.V.			3.184.005			1965	agosto 1																										
1969	luglio 18	L.S.A.F.V.		3° sc.	3.566.957,50			1969	agosto 1																										
<p>Con D.M. 19 reg. 10 alla C.C. n° 10-5-57 reg. 13 leg. 170 in vigore, al: del D.D.P.P.R. 28 dicembre 1970 nn° 1077 e 1079 r. a qualifica di VICE PREFETTO a decorrere dal 1.7.1970, con lo stipendio di L. 1.184.662 (Parametro 330 - Scallo 28)</p> <p>C. D. P. 2000 Reg. 8 Fig. 115, è ingegnere, in applica- zione D.P.R. 30.6.1972, n. 743, nella qualifica di DIRIGENTE SUPERIORE - V. Prefetto, conferendo l'anzianità di carriera e di qualifica acquisita, col seguente trattamento economico:</p> <table border="1"> <tr> <td>3° sc</td> <td>4.377.045</td> <td>INDENNITÀ di</td> <td>341</td> <td>1</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>4° sc</td> <td>4.497.308</td> <td>INDENNITÀ di</td> <td>341</td> <td>8</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>4° sc</td> <td>5.357.000</td> <td>INDENNITÀ di</td> <td>342</td> <td>7</td> <td>1</td> </tr> <tr> <td>4° sc</td> <td>5.500.000</td> <td>INDENNITÀ di</td> <td>342</td> <td>12</td> <td>1</td> </tr> </table>												3° sc	4.377.045	INDENNITÀ di	341	1	1	4° sc	4.497.308	INDENNITÀ di	341	8	1	4° sc	5.357.000	INDENNITÀ di	342	7	1	4° sc	5.500.000	INDENNITÀ di	342	12	1
3° sc	4.377.045	INDENNITÀ di	341	1	1																														
4° sc	4.497.308	INDENNITÀ di	341	8	1																														
4° sc	5.357.000	INDENNITÀ di	342	7	1																														
4° sc	5.500.000	INDENNITÀ di	342	12	1																														
1973	GENNAIO 10	D.P.R. 7-1-73		DIRIGENTE GENERALE - Prefetto restaurato nella posizione di Fuori Ruolo a disposizione della	10.200.000			1973	GENNAIO 15	con fusione in 2°		Prefetto Pres. Consiglio dei Ministri																							
1973	luglio 25	D.P.R. 34-7-73		Cessa della posizione di fuori ruolo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri				1973	luglio 25			VARESE																							
1975	1-11	M.O. 281			10.455.000			1975	2-11																										
1976	11-12	D.P.R. 4-12-76			12.540.000			1976	12-12			VENEZIA																							
1976	11-12	D.P.R. 4-12-76		Nominato Commissario del Governo per la Regione Veneto				1976	12-12																										
1977	3-10	D.M. 8-10-77						1977	12-1																										

432

A12

Segue Servizio nelle Amministrazioni governative

Data della disposizione			Qualità dell'atto	QUALIFICA	Amministrazione	Riposte	Altri vantaggi oltre lo stipendio		Dimensione della disposizione			Residenza	OSSERVAZIONI
Anno	Mese	Giorno					Altre	Altre	Anno	Mese	Giorno		
1978	1	3	DPR. 23/4/78	391					1978	4	1	Roma	11567/5
1978	3	30	DPR. 18/3/78	15.221	destinati a anziche dal 1/4/78				1978	5	1	ROMA	
1978	11	21	DPR. 4/3/78	15.222	3 D.P.R.R. 13/1/78 e 30/3/78, non ricati. Continuat ad esercitare le funzioni di Pujisop							VENEZIA	
1978	5	5	DPR. 18/4/78	5.233	Missa a disposizione della funzionari speciali				1978	5	5	Presidenza del Consiglio	
1978	5	5	DPCM 1/3/78	15.221	Nominato segretario generale del Comitato esecutivo fu i servizi di informazione e sicurezza (CESIS) e collocato quozionale				1978	5	5		
1978	7	15	ER.TEP			3.480.500	3cc.		1978	12	1		
1980	6	24	ER.TEP			9.311.500	hs		1980	12	1		
1981	7	18	DPCM 1/1/81	15.221	Cessa dall'incarico di segretario generale del Comitato esecutivo di imprese e di sicurezza (CESIS)				1981	7	18		
1981	7	18	DPCM 1/1/81	15.221	Cessa dalla posizione di funz. ruolo				1981	7	18		
1981	7	18	DPR 2/11/81	16.356					1981	7	18	MINISTERO a disposizione	

433 Δ 12

MODULARIO
Interno - 31

000362
RISERVATO
Mod. 29

ANNO 19.....



MINISTERO DELL'INTERNO

GABINETTO

OGGETTO

DIRIGENTE GENERALE DI P.S.

DOTT. FEDERICO D'AMATO

MOD. 4 U.C.O. ex Mod. 880

MOD. 4 U.C.O. ex Mod. 880



Al Ministro dell'Interno

FUOGGIO DI ADDEBITI che si contestano, ai sensi dell'art. 18 del D.P.R. 10.1.1957, n. 3, al Dirigente Generale di P.S. Dr. Federico D'AMATO.

Nell'elenco degli iscritti alla "Loggia P2" facente capo a Licio Gelli, sequestrato a carico del medesimo dalla Procura della Repubblica di Milano, figura il nome della S.V.

Totale dal conforme orientamento espresso il 13.6.1981 dal Comitato appositamente costituito e dal Consiglio di Stato il successivo giorno 24 si evince che la suddetta "Loggia P2" è una associazione segreta costituita in violazione dell'art. 18 della Costituzione della Repubblica Italiana e l'appartenenza alla stessa da parte di pubblici dipendenti costituisce, a sua volta, violazione del combinato disposto dal citato articolo 18 cost. e dall'art. 212 R.U.I.I.S. nella parte percettiva - della quale il Supremo Organo amministrativo ha affermato l'applicabilità - si contesta alla S.V., agli effetti disciplinari, l'addebito dell'iscrizione alla suddetta associazione, con l'avvertenza che Ella potrà, ove lo creda, presentare le proprie giustificazioni per iscritto entro 30 giorni dalla data di notifica del presente foglio.

Roma, 22 luglio 1981

IL MINISTRO

Le...
 1...
 DI SEGRETE

Il giorno 1921, addì 23 del mese di luglio negli uffici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza-----

Innanzi a noi sottoscritto Dr. Mario DENOZZA, Direttore Centrale del Personale, è presente il Dr. Federico D'AMATO al quale viene notificato mediante consegna il retroscritto foglio di addobiti.

A questo sopra è stato redatto il presente processo verbale che, dopo lettura e conferma, viene sottoscritto.-----

Mario Denozza

Federico D'Amato

È in copia, che
è in n. 1 foglio
contiene l'originale.

DI SEZIONE
Mario Denozza

000352 R.

AL SIG. MINISTRO DELL'INTERNO

In relazione al foglio di addebiti che la S.V. mi ha fatto notificare in data 22 c.m., Le riferisco qui di seguito tutto quanto concerne i miei rapporti con Licio Gelli e la P2.

Mi consentirà di iniziare la presente comunicazione con una premessa di carattere generale.

Nel giugno 1974, lasciai la direzione del Servizio Informazioni Generali e Sicurezza Interna (già Affari Riservati) per assumere la direzione del Servizio Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale.

A quel momento compivo esattamente 30 anni di lavoro svolto ininterrottamente nella polizia di sicurezza o polizia politica che dir si voglia, prima nell'ufficio politico della Questura di Roma e poi nel detto ufficio ministeriale.

Dai miei superiori dell'epoca (e con implicita conferma da tutti i successori nei detti incarichi) mi fu fatto presente che, pur nelle nuove funzioni, io non avrei potuto esimermi dal continuare a mettere a servizio dello Stato, certamente con modalità diverse, il mio personale patrimonio di esperienza e di conoscenze.

Tanto considerando giusto e doveroso, ho svolto questo compito informativo, di studio e di consulenza nel corso degli ultimi sette anni e con la necessaria discrezione, senza interferire nella competenza di altri organi e agendo in modo autonomo e personale ma sempre nel principio di lealtà e di fedeltà allo Stato

- 2 -

repubblicano, come possono attestare i miei superiori che si sono succeduti in quest'arco di tempo e come è dimostrato dalla validità dei miei contributi.

A tali fini ho preso contatto ed ho sviluppato rapporti con i settori e con le persone che giudicavo utili. Ed a proposito del problema oggetto della presente nota aggiungo che se le mie frequentazioni venissero interpretate come una scelta, io (come chiunque, peraltro, svolga compiti del genere) sarei paradossalmente considerato, caso per caso, fiancheggiatore di Autonomia Operaia o del terrorismo palestinese, agente dei servizi americani o sovietici, emissario di questo o di quel partito politico.

Conclusa la premessa, preciso che i miei contatti con Licio Gelli rientrano ovviamente e rigorosamente nell'attività che ho sommariamente illustrata.

Per quanto concerne i fatti preciso che:

alla fine del '75 o agli inizi del '76 conobbi il Gelli su richiesta che rivolsi ad un mio ex funzionario notoriamente affiliato alla Loggia e precisamente il dott. Giovanni Fanelli;

ho incontrato il Gelli cinque o sei volte in tutto, qualche volta nel suo appartamento all'Hotel Excelsior, e qualche volta nel ristorante di detto albergo e, quindi, nel modo più palese essendo io colà conosciutissimo da 30 anni;

nel corso del nostro rapporto il Gelli non mi chiese mai nulla che avesse attinenza con il mio ufficio e le mie funzioni o, comunque,

- 3 -

con questioni riservate di stato. A mia volta non gli chiesi alcun favore (malgrado le sue conclamate influenti amicizie nulla avrei avuto da chiedergli - come non ho mai chiesto nulla a nessuno - e anche per il semplice fatto che lo conobbi quando già da qualche anno occupavo il mio attuale posto ed è fin troppo noto che non aspiro a cambiamenti o progressioni);

non ho avviato pratiche di affiliazione alla P2 anche se, ad un certo momento, il Gelli me lo propose senza, per la verità, insistere. E non gli ho mai versato una lira ne ho mai ricevuto tessere di affiliazione.

Mi indussi a prendere contatto con il Gelli perchè il personaggio:

si presentava come un fenomeno emergente nella vita politica ed economica italiana;

veniva accusato da una vivace campagna di stampa come collegato a fatti di eversione;

apparentemente era in rapporto con persone che da posti di responsabilità avevano attaccato, in modo indiretto o diretto, il ministero dell'interno e gli organi di polizia, oltre che il sottoscritto stesso.

Il contatto, anche se limitato ai pochi e saltuari incontri, mi consentì di pervenire ad una migliore conoscenza del fenomeno grazie anche alla eccezionale loquacità del Gelli ed a trarre le conclusioni del caso.

- 4 -

Dopo di che, rivestendo quest'affare un interesse certo secondario rispetto a situazioni e avvenimenti che all'epoca giustamente apparivano di ben altra gravità e serietà, lasciai cadere il contatto, vedendo il Gelli per l'ultima volta nell'autunno del '79, nel mio stesso ufficio, previo regolare "passi" in portineria, quando mi venne a mostrare lettere minatorie a lui indirizzate da presunte Brigate Rosse, che io gli consigliai di consegnare alla Questura.

Nulla di quanto io ho potuto conoscere sul fenomeno Gelli ho celato a chi avevo il dovere di riferire, compresa l'autorità giudiziaria alla quale ho fornito, in via informale, utili indicazioni nella fase iniziale della indagine.

Ciò premesso, ritengo di aver fornito gli elementi necessari ed esaurienti per la valutazione della mia posizione, restando pronto a presentare, ove mi venga richiesto, ulteriori precisazioni, testimonianze e relative documentazioni.

Colgo occasione, Signor Ministro, per esprimerLe i sensi della più viva devozione.

Roma, 23 luglio 1981



(Federico D'Amato)

Reportato al N. _____	Serie _____	Colle _____
al _____	_____	_____
al _____	_____	_____
al _____	_____	_____

MINISTERO DELL'INTERNO

MODELLO 324
Collezione 2.

Matricola degli Impiegati

Numero **7891**
del _____

N. 9233

D'Amato Federico

figlio a Federico nato in Marigliano provincia di _____ addì 4 giugno 1919

STATO DI FAMIGLIA

CONDIZIONI	Data del matrimonio	COGNOME E NOME DELLA MOGLIE	Luogo di origine della moglie	DATA DI NASCITA della moglie	OSSERVAZIONI
1	2	3	4	5	6
	31 X 1919	Melani Joha	Marigliano	6 7 1915	

PROLE

Numero di famiglia	Nome dei figli	DATA DI NASCITA	Luogo di nascita	Conviventi col padre		Osservazioni	Numero d'ordine	Nome dei figli	DATA DI NASCITA	Luogo di nascita	Conviventi col padre		Osservazioni
				SI	NO						SI	NO	

Altri parenti a carico totale, o parziale, o semplicemente conviventi

Numero di famiglia	COGNOME E NOME	Grado di parentela coll'impiegato	DATA DI NASCITA	CONVIVENTI			NON CONVIVENTI		Qualità dei mezzi propri dei parenti a carico parziale	OSSERVAZIONI
				totale	parziale	proprio	totale	parziale		

Lauree, diplomi e studi secondari in qualsiasi ramo in istituti pubblici e privati, professione anteriore all'impiego governativo ed esami sostenuti durante la carriera degli impiegati

STUDI			Professione anteriore all'impiego governativo	ESAMI SOSTENUTI DURANTE LA CARRIERA DEGLI IMPIEGHI					
DATA DELLA LAUREA, diploma, licenza di studi o certificati di studi privati	Qualità della laurea, diploma, licenza di studi o degli studi privati, luogo estero	Luogo del conseguimento della laurea, diploma o licenza		DATA del subito esame	QUALITA'	Amministrazione	LUOGO dell'esame subito	ESITO	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
31 maggio 1940	Summa in legge	Police							

Decorazioni nazionali ed estere, medaglie al valore civile e militare, per benemeriti della salute pubblica, menzioni onorevoli e titoli onorifici

DECORAZIONI				MEDAGLIE, MENZIONI ONORAVOLI E TITOLI ONORIFICI	
NAZIONALI		ESTERE		DATA del conferimento	QUALITA'
DATA del conferimento	GRADO	ORDINE	DATA del conferimento		
21	6	63 Cav. "Al Merito" R. Italiano	1911	Medaglia d'oro al merito civile	
2	6	66 Cav. Ufficiale Rep. Italiana	1919	Medaglia d'oro al merito civile	
2	6	970 Commendatore			
27	12	990 Grande Uff. nell'Ord. d. Italiana			

SERVIZIO MILITARE

COMPLENTO o tempo di servizio	NEL REGIO ESERCITO						NELLA REGIA MARINA						923-2
	DURATA						DURATA						
	dal			al			dal			al			
Anno	Mese	Giorno	Anno	Mese	Giorno	Anno	Mese	Giorno	Anno	Mese	Giorno		
	1941	12	5	1943	F	16							

Campagna di guerra anni _____
 Data d'iscrizione al P. N. F. _____
 Periodo di appartenenza ai Fasci di combattimento anteriormente al 28 ottobre 1922: ossia dal _____

Servizio nelle Amministrazioni governative

Nome, promozioni, aspettative, disponibilità, sospensioni dalle funzioni e dallo stipendio, destinazioni, traslocazioni di servizio per esonerazione, dispensa, dimissioni e collocamento a riposo

DATA della disposizione			Quantità dell'atto	GRADO	Classe	AMMINISTRAZIONE	STIPENDIO	Altri vantaggi oltre lo stipendio		DECORRENZA della disposizione			RESIDENZA	OSSERVAZIONI
Anno	Mese	Giorno						Ammon-tare	Ragione di conti	Anno	Mese	Giorno		
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
1943	4	17	20 M	Vol. I. Comm. mis.		App. P. S.	916,98	3030 2640 2923,20	117	1943	8	1	Reg. Corte Conti II	
1944	4	15	D. M.	V. Commissione		Agg. P. S.	10670	1120 a. g. g. g. 2092 stab. att. 2710,40 inv. sp. 2970 an. g. g.		1944	9	1	Reg. Corte Conti II Reg. 4. Interno-Fogl. n. 252	27/11/44 n. 252
1945	2	10	D. M.	Com. V. Commissione		Agg. P. S.	10570	1090 inv. att. 1970 inv. sp. (3500 ind. 455) 3080 inv. sp. 2710,40 inv. sp.		1946	6	13	Reg. Corte Conti II Reg. 4. Interno-Fogl. n. 286	2-4-45 286
1947	gennaio	18	D. M.	Com. V. Commissione		Agg. P. S.	131000	4800 3200 3097,00 aumentato in app. dal D. L. 24-4-47 n. 220 a decorrere dal 1/11		1946	8	1	Reg. Corte Conti II Reg. 4. Interno-Fogl. n. 255	17-9-47
1948	Agosto	1	D. M.	Com. V. Commissione		Agg. P. S.	54500			1946	5	1	Reg. Corte Conti II Reg. 4. Interno-Fogl. n. 255	18-11-48
1948	luglio	20	D. M.	Com. V. Commissione		Agg. P. S.	201000			1948	8	1	Reg. Corte Conti II Reg. 4. Interno-Fogl. n. 255	17-12-48

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DATA della disposizione			QUALITA' dell'atto	GRADO	Classe	AMMINISTRAZIONE	STIPENDIO	Altri vantaggi oltre lo stipendio		DECORRENZA della disposizione			RESIDENZA	OSSERVAZIONI
Anno	Mese	Giorno						Anno	Mese	Giorno	Anno	Mese		
951	12	1	f. D.	amm. stipendio	1° sb.		386.520			952	8	1	Reg. Corte Conti n. 7-253 Reg. 4 Interna - Fogl. n. 359	92 33-3
956	7	1	D.M.	Commissionario (5 quadrante)			975.000			956	7	1	Reg. 20 Interna - Fogl. n. 166	9-20-56 Fogl. n. 166
957	6	27	D.M.	La decorrenza della provvisione a Commissario è retrodatata al			975.000	coeff. 325		955	9	16	effett. giuridico	Reg. Corte Conti n. 19 127-57
958	1	28	D.M.	E' a domanda dell'atto in aspettativa per infermità per la durata complessiva di mesi due e giorni ventotto, con i seguenti assegn. di famiglia, parte pensionabile dell'indennità di servizio speciale						957	12	10		Reg. Corte Conti n. 25-2-958 Reg. 5 Interna - Fogl. n. 11
959	11	20	FO. n. 92	1° aumento			999.335			959	9	16		Reg. Corte Conti n. 82-1-59 Reg. 3 Interna - Fogl. n. 92
958	4	10	D.M.	L'aspettativa concessagli con il decr. 18-1-58 è, a domanda, prorogata, per riconoscimento infermità, per un periodo di mesi 2, con l'intero stipendio; parte pensionabile indennità servizio speciale; eventuale intera quota di aggiunta di famiglia.						958	3	2		Reg. Corte Conti n. 31-5-58 Fogl. 11 Interna - Fogl. n. 253
958	6	4	D.M.	L'aspettativa concessa con i DM precedenti è, a domanda, prorogata di un periodo di gg 65, con il trattamento previsto dall'art. 61 del DPR 10-1-57 n. 31 con: inter. stipendio; parte pensionabile dell'indennità di servizio speciale; eventuale intera quota di aggiunta di famiglia.						958	5	7		Reg. Corte Conti n. 14-7-58 Reg. 16 Interna - Fogl. n. 136
958	9	13	DM	Gli oneri pensionabili, ai fini dell'acquisto del diritto e della liquidazione dell'eventuale pensione, sono di importo complessivo pari a lire 131.904.										Reg. Corte Conti n. 25-1-58 Reg. 13 Interna - Fogl. n. 381
959	11	2	FO. 138	2° aumento			1.023.750			959	10	1		15-1-60 Reg. 1 Interna - Fogl. n. 362
959	12	24	DM	Commissionario (5 quadrante)			1.060.000	coeff. 325		960	1	1		Reg. Corte Conti n. 18-1-60 Reg. 12 Interna - Fogl. n. 18
960	1	30	FO. 2	1° aumento			1.236.150	coeff. 402		960	1	1		Reg. Corte Conti n. 23-3-60 Reg. 8 Interna - Fogl. n. 241

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DATA della disposizione			CATEGORIA dell'atto	GRADO	CLASSE	AMMINISTRAZIONI	LIVELLO	Altre vantaggi oltre lo stipendio	DECORDENZA della disposizione			RESIDENZA
Anno	Mese	Giorno							Anno	Mese	Giorno	
964	2	15	D.O. 25	2° aumento			1266,80		964	1	1	Reg. Trib. alla Corte del Cont. N. 48/64 Reg. 60 Int. - Foglio 102
964	12	30	D.M.	prom. Vice Questore			1500000 coeff. 500		965	1	1	Registrato alla Corte del Cont. N. 1.1.65 Reg. 7 Int. - Foglio 274
966	12	6	F.O.	1° aumento			2540,667		67	1	1	
968	5	8	D.M.	prom. Questore			3.338,100	OLTRE LE AZIONI E I BENEFICI DISPENSATI	968	5	8	Reg. Corte Cont. II Reg. 17 Interno - fog. n. 114
970	5	11	F.O.	1° aumento			3.401.052,50		970	6	1	
971	1	8	D.M.	inguiachamento - 1° aumento (par. 530)			3.992,887		970	7	1	Reg. Corte Cont. II Reg. 43 Interno - fog. n. 135.77
972	5	16	Reg.	2° aumento			4.090,275		972	6	1	
La 11. Sessione del Consiglio di Stato, nella seduta del 15.2.1972 ha annullato il d. n. 8.5.1968												
972	6	30	D.M.	Questore			3.316,100		968	5	8	Reg. Corte Cont. II Reg. 23 Interno - fog. n. 100
972	12	23	D.M.	inguiachato nelle qualifica di dirigente superiore (livello di funzione 0)								Reg. Corte Cont. II Reg. 1 Interno - fog. n. 2.173
				1° aumento			4.192,531		971	1	1	
				2° "			4.294,787		972	6	1	
				2° "			5.113,500	3331000 int. fog.	972	7	1	
				2° "			5.250,000	3045000 "	972	12	1	
974	5	31	Reg.	3° aumento			5.275,000	3175000 int. fog.	974	6	1	
976	5	7	Reg.	4° aumento			5.500,000	3.98000 int. fog.	976	6	1	
977	12	22	D.P.R.	Nominato dirigente generale - livello di funzione "e"			10.200,000		977	12	22	Reg. Corte Cont. II Reg. 6 Interno - fog. n. 13.3.78
978	2	8	D.M.	Attribuite le funzioni di Ispettore Generale Capo con l'incarico di direttore del Servizio Poliziatico delle Prefetture, Carabinieri e Postale -					977	12	23	
				Nominato Prefetto					982	2	5	

MODULARIO
Interno - 1339

000362
RISERVATO

Mod. 2 UC0
(ex Mod. 826)



MINISTERO DELL'INTERNO

.....1° Dirigente Vice Questore.....

.....Dett. Arrigo MOLINARI.....

ICOLARIO
TERNO 1387

MOD. 6 U.C.J. in Mod. 139



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

FOGLIO DI ADDEBITI che si contestano, ai sensi degli artt. 103 e seguenti del D.P.R. 10 gennaio 1957 n. 3, al Primo Dirigente di P.S. Dr. MOLINARI Arigo.

Nell'elenco degli iscritti alla "Loggia P2" facente capo a Licio Gelli, sequestrato a carico del medesimo dalla Procura della Repubblica di Milano, figura il nome della S.V..

Poichè dal conforme orientamento espresso il 13.6.1981 dal Comitato appositamente costituito e dal Consiglio di Stato il successivo giorno 24 si evince che la suddetta "Loggia P2" è una associazione segreta costituita in violazione dell'art. 18 della Costituzione della Repubblica Italiana e l'appartenenza alla stessa da parte di pubblici dipendenti costituisce, a sua volta, violazione del combinato disposto del citato articolo 18 Cost. e dell'art. 212 T.U. L. P.S. nella parte precettiva - della quale il Supremo organo amministrativo ha affermato l'applicabilità - si contesta alla S.V., agli effetti disciplinari, l'addebito dell'iscrizione alla suddetta associazione, con l'avvertenza che Ella potrà, ove lo creda, presentare le proprie giustificazioni per iscritto entro 20 giorni dalla data di notifica del presente foglio.

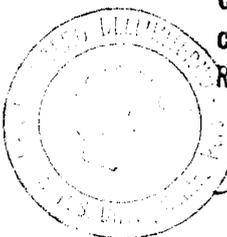
Roma, 22/10/1981

IL CAPO DELLA POLIZIA

La presente copia, che
consta di n. 1 foglio
conforma all'originale.

Roma, il 30 GEN. 1982

IL DIRETTORE DI SEZIONE





QUESTURA DI GENOVA - GABINETTO -

L'anno 1981, addì 24 del mese di luglio negli uffici della Questura di Genova.-----

Inanzi a noi sottoscritte Dirigente Generale Dr. Alfonso SERINO - QUESTORE di GENOVA é presente il Dr. Arrigo MOLINARI, 1° Dirigente Vice Questore - Vice Questore Vicario - al quale viene notificato mediante consegna di copia il retroscritte foglie di addebiti.-----

Di quanto sopra é state redatte il presente verbale che, previa lettura e conferma, viene sottoscritte.-----

Il 1° Dirigente V. Questore
(Dr. Arrigo MOLINARI)

Arrigo Molinari



IL QUESTORE

(A. Serino)

Alfonso Serino

La presente copia, che consta di n. 1 foglio conforme all'originale.

Roma, il 24 GEN. 1982

IL DIRETTORE DI SEZIONE



[Signature]

Ministero dell'Interno



MINISTERO DELL'INTERNO

Genova, addì 30 luglio 1981



Questura di GENOVA



N.° 10103 Gen. Gab. Categ.

Resposta a nota N.°

OGGETTO: I° Dirigente Vice Questore dottor Arrigo Molinari -
- addebiti -

RACCOMANDATA

a mezzo corriere

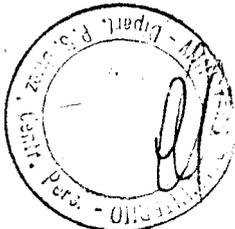
AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direz. Generale della P.S.
Serv. Segreteria e Coordinamento

ROMA

Di seguito alla precorsa corrispondenza si trasmettono le giustificazioni fornite dal Vice Questore Primo Dirigente dott. Arrigo Molinari in ordine all'addebito contestato agli ai sensi dell'art. 103 T.U. 10.1.1957 n.3.

Nel confermare quanto già riferito a codesto Ministero in merito ai contatti con presunti ambienti massonici tenuti dal funzionario nel 1978-79 si precisa quanto segue:

1. L'ordine di tenere detti contatti fu impartito anche per iscritto al dott. Molinari personalmente dal Questore dell'epoca dott. Pietro De Longis che al momento non aveva possibilità di servirsi di altri funzionari mancando un Dirigente della DIGOS;
2. Nell'ospedale Regionale San Martino, con annessa Facoltà di Medicina, all'epoca si erano infiltrati elementi delle B.R. che intimidivano gli operatori sanitari autofinanziandosi persino con rapine consumate all'interno del nosocomio. Le confidenze raccolte dal dott. Molinari a seguito dei contatti avuti portarono all'identificazione del noto Prof. Sergio Adamoli e del dott. Giovanni Senzani, fino allora non qualificatosi politicamente, nonché di altri fiancheggiatori e favoreggiatori le cui schede furono trasmesse in velina all'U.C.I.G.O.S. e poi raccolte dal De Longis in un fascicolo trasmesse da questi direttamente all'U.C.I.G.O.S.



/.....



Questura di

addi

19

Gen

Colleg

Requisito a verbale N.°

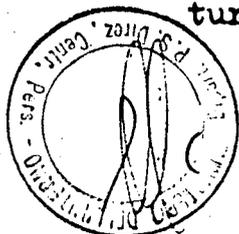
add

19

OGGETTO:

* 2 *

3. Di quanto sopra erano informati il Procuratore Capo della Repubblica dell'epoca dott. Lucio Grisolia e l'attuale Consigliere Istruttore presso il locale Tribunale dott. Francesco Paolo Castellano;
4. Nello stesso periodo, su sollecitazione di codesto Ministero, si rese necessario eseguire una perquisizione nei locali della Casa dello Studente. Giova sottolineare che, dato il clima di disorientamento allora esistente in Questura, i verbali di arresto e perquisizione furono sottoscritti soltanto dal dott. Molinari in quanto gli altri funzionari si sottrassero a tale incombenza perchè precedentemente 17 giovani arrestati nella locale sede di Autonomia Operaia per partecipazione a banda armata erano stati subito rilasciati dall'Autorità Giudiziaria;
5. Il dott. Molinari per poter accedere alla Facoltà di Lettere e Storia e approfondire ivi le indagini si iscrisse alla Facoltà di Storia, noto ritrovo di terroristi facenti capo al Prof. Enrico Penzi, cognato di Giovanni Senzani;
6. Degli interventi svolti all'epoca dal funzionario in questione nell'ambiente universitario è al corrente il Rettore Magnifico Prof. Carmine Romanzi il quale, in un incontro avuto recentemente con lo scrivente, ha assicurato la sua disponibilità a confermare l'opera svolta a suo tempo dal dott. Molinari nell'ambiente universitario; opera che valse a riportare la normalità nelle cliniche mediche;
7. Per quanto attiene alla comunicazione giudiziaria per l'applicazione degli artt. 209 e 212 T.U. Leggi di P.S. notificata dal Pretore dott. Devoto, si allega l'estratto del Registro Generale della Pretura di Genova dal quale si evince che alla data 30.7.1981 nessun procedimento penale risulta pendente presso la Pretura stessa a carico del dott. Molinari.



./.....



Mod. 75 P. S. ex Mod. P. 63

Questura di

1.° Div. Catag.

Reparto di catag. 1.°

OGGETTO:

* 3 *

Premesso quanto sopra, lo scrivente ritiene doveroso concludere che il dott. Molinari è funzionario degno della massima considerazione e pienamente meritevole di conservare negli ambienti cittadini e della Polizia di Stato la stima che si è conquistata in anni di sacrifici e di lavoro; lavoro che, dato il suo carattere generoso, lo ha portato ad esporsi, in momenti di pericolo e di tensione, coadiuvando con coraggio e senza riserve il Questore De Longis ed accollandosi compiti e responsabilità di altri.

IL QUESTORE
(A. Serino)

La presente copia, che
consta di n. 3 fogli è
conforme all'originale.

Roma, il 30 GEN. 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE



[Handwritten signature]

Genova 29 luglio 1981

ALL'ILL.MO SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA

= R O M A =

Con la nota 22 luglio u.sc., a firma del Signor Capo della Polizia, ai sensi dell'art.103 T.U. 10 gennaio 1957, n.3, il sottoscritto è stato invitato a fornire le proprie giustificazioni per iscritto in ordine al contestato addebito di appartenere alla loggia massonica P.2, della quale è stata ravvisato il carattere di associazione segreta.

In primo luogo lo scrivente osserva che l'unico elemento della presunta affiliazione alla suddetta loggia è costituito, secondo quanto chiaramente emerge dalla citata nota di addebiti, dal fatto che il suo nominativo figura nell'elenco degli iscritti sequestrato al sig.Licio Gelli.

Va, dunque, contestata immediatamente una nota di addebiti che afferma una presunta affiliazione per il fatto di tale circostanza la quale, com'è ovvio, non può costituire non solo prova ma neppure semplice indizio.

In effetti, il sottoscritto non ha mai appartenuto alla loggia massonica P.2.

A fronte di tale dichiarazione, dovrebbe già immediatamente cadere il contestato addebito.

Tuttavia, come già fatto in precedenza, il sottoscritto ai fini di collaborare alla ricerca della verità, con le presenti deduzioni chiarisce quali possono essere, a suo avviso, le ragioni per le quali, in assoluta mancanza di affiliazione, il suo nome possa figurare nell'elenco sequestrato al sig.Gelli.



Regionale di San Martino con la vicina Casa dello Studente era da tempo un covo delle B.R. e che le stesse dopo la eliminazione della banda XXII Ottobre, si erano costituite e rafforzate proprio nel menzionato nosocomio sotto la copertura di dibattiti culturali e di aiuti agli handicappati, ai drogati ed alle famiglie dei detenuti politici.

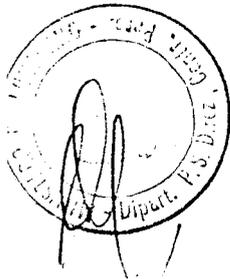
Pertanto il Questore De Longis ordinava al sottoscritto di tenere i contatti con il signor Rosati al fine di approfondire gli accertamenti.

Successivamente lo scrivente tramite il signor Rosati veniva a contatto con numerosi professori universitari, primari medici e membri del Consiglio di Amministrazione di tale ospedale in grado di fornire informazioni per la lotta al terrorismo nell'ambito dell'ospedale e delle cliniche universitarie di San Martino.

In occasione di uno di tali contatti il dott. Italo Cichero, medico presso la Cassa Mutua Marittima Tirrena e già Presidente dell'Ospedale Regionale San Martino, ora deceduto, che era in compagnia del signor Rosati consegnò al sottoscritto un modello di domanda di ammissione alla Massoneria Italiana presso il Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani.

Egli presentò la sua iniziativa come un gesto di solidarietà e di simpatia nei confronti dello scrivente: "SI TRATTA DI UNA POLIZZA DI ASSICURAZIONE" disse al sottoscritto il dottor Cichero - "MI AUGURO CHE ELLA L'ACCETTI PER IL BENE SUO E DEI SUOI FIGLI IN QUANTO ELLA E' ESPOSTO E LE POTREBBE SUCCEDERE QUALCOSA".

Lasciando intendere loro che successivamente avrebbe potuto iscriversi alla Massoneria, lo scrivente, su esplicito invito del diretto superiore dott. De Longis, non respinse il modulo per i rapporti di lavoro che lo intrattenevano con i proponenti.



Peraltro, non dette corso alla domanda che tratteneva non compilata, fra le sue carte personali.

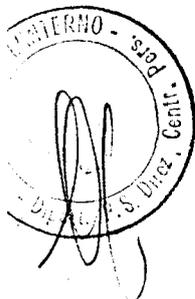
Intanto, nello stesso periodo era accaduto un fatto assai grave: il prof. Giacomo Canepa che i professori moderati appoggiavano per l'elezione alla carica di Preside della Facoltà di Medicina, era stato oggetto di minacce da parte delle B.R. che non volevano accettare la sua elezione a Preside in quanto ciò avrebbe significato uguaglianza tra medicina e criminologia mentre le B.R. avevano sempre sostenuto che il crimine scaturisce dalla lotta di classe e non dalla patologia costituzionale dell'individuo.

Come riferito con relazione in data 26.10.1978 le B.R. erano riuscite a turbare l'andamento delle elezioni alla presidenza della Facoltà in quanto il Prof. Canepa intimorito dal contenuto di una borsa fatta appositamente trovare dalle B.R. si era allontanato da Genova consentendo quindi la elezione alla carica di Preside di un candidato che, pur personalmente moderato, era sostenuto dalle sinistre (Prof. Carlo Sacchetti indubbiamente estraneo alle manovre delle B.R.).

L'individuazione del principale organizzatore delle pressioni terroristiche esercitate sul prof. Canepa è avvenuta su segnalazione di alcuni sanitari che erano ritenuti vicini agli ambienti massonici e che successivamente sono stati indiziati appartenere alla Loggia P.2.- Di essi, per motivi di sicurezza e riservatezza, lo scrivente potrà, se richiesto, indicare le generalità con le dovute cautele.

In quell'occasione venne anche identificato dal sottoscritto per la prima volta in Italia, il dott. Giovanni Senzani quale elemento di punta delle B.R. che frequentava le strutture dell'Ospedale di San Martino.

Il Senzani Giovanni come si evince dal telegramma in data 29.9.1978 della Questura di Firenze a quell'epoca non risultava neppure qualificato politicamente.



Continuando gli accertamenti furono raggiunti di prova consistenti a carico del noto Prof. Ser per cui a seguito di rapporti giudiziari l'Autorità emise mandato di cattura contro lo stesso Prof. Ser e contro la sua banda armata e apologia di reato.

Dei rapporti tenuti con i professori dell'ambulatorio medico ospedaliero di San Martino, sempre su incarico del Questore De Longis, il sottoscritto ebbe ad informare il Direttore dell'U.C.I.G.O.S. in una delle sue visite riservate in questa città, nella sede del Commissariato di P.S. Compartimentale presso la Direzione P.S. di Genova nell'ultimo trimestre del 1978.

Di quanto sopra vennero altresì informati il Procuratore Capo della Repubblica dell'epoca dott. Lucio Grisolia nonché il Consigliere Capo Istruttore dell'Ufficio Istruzione dottor Francesco Paolo Castellano che - se richiesti - potranno confermare i fatti.

In quel periodo molte informazioni riservate su presunti appartenenti e fiancheggiatori delle B.R. operanti a San Martino furono copiate a macchina dai Marescialli di P.S. CNID Salvatore e PECCHIOLI Cesare e trasmessi dal Questore De Longis al Direttore dell'U.C.I.G.O.S.

Di tutto questo materiale ebbe poi a servirsene il Generale dei Carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa per il noto "blitz" del maggio 1979.

L'attività svolta dal sottoscritto non passò inosservata alle B.R. e non è inutile sottolineare che nel covo B.R. di via Fracchia fu rinvenuta tra l'altro, una scheda dettagliata che lo concerneva personalmente.

A tale proposito è il caso di aggiungere che, nel corso delle indagini circa la colonna genovese delle B.R. emerse



che lo scrivente era stato oggetto di un'accurata inchiesta al lo scopo di attentare alla sua vita. Il progetto venne successivamente abbandonato perchè sarebbe sorte opposizioni all'interno della colonna in considerazione della circostanza che il sottoscritto si era prodigato a favore degli handicappati.

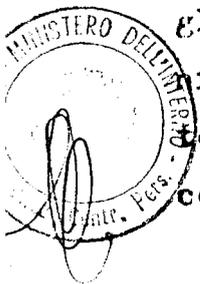
Sempre le succitate persone legate all'ambiente della massoneria ebbero a fornire elementi su persone sospette B.R. il cui elenco con le relative schede venne trasmesso direttamente dal dottor De Longis al direttore dell'U.C.I.G.O.S.

L'elenco era stato compilato dal dottor De Longis e dallo scrivente ed il "dossier" ritrasmesso alla DIGOS di Genova è stato utile ai fini delle ultime indagini sulle B.R.

Con la latitanza del prof. Sergio Adamoli e con l'arresto avvenuto il 19.5.1979 di numerosi appartenenti alle B.R. che gravitavano sull'ospedale San Martino, la normalità è ritornata sia nella facoltà medica che nell'ospedale ove le B.R. erano di "casa" e si facevano anche "curare" (erano state fatte delle radiografie ad un brigatista rosso).

Quanto sopra è stato confermato anche dal Rettore Magnifico Prof. Carmine Romanzi che potrà essere sentito sui fatti in narrativa.

Aggiunge altresì che, per effettuare accertamenti nella sede della Facoltà di Lettere e di Storia, noto ritrovò di terroristi facenti capo al noto Prof. Fenzi Enrico (cognato di Senzani Giovanni) il Questore De Longis si serviva del sottoscritto che, per poter giustificare la sua presenza all'interno della Facoltà, era riuscito a farsi iscrivere alla medesima, ottenendo il relativo tesserino di riconoscimento n. 379535 che gli garantiva l'accesso senza sollevare eccezioni o contestazioni, e potendo così, con la scusa della preparazione di esami, ottenere confidenze dagli allievi del Fenzi, sui movimenti e sui contatti tenuti dallo stesso.



Successivamente - come potrà essere confermato dal l'attuale Dirigente della DIGOS dott. Giuseppe JOELE, il sottoscritto ha presentato tutte le persone che avevano avuto rapporti con lui per motivi di lavoro allo stesso e tra queste anche il signor William Rosati.

Nel maggio 1981 il sottoscritto ha appreso che risultava nell'elenco degli iscritti alla cosiddetta Loggia P.2. alla quale si imputavano gravissime iniziative contro l'ordinamento costituzionale della Repubblica.

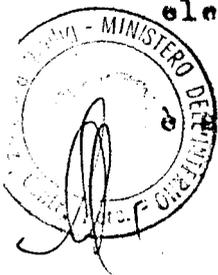
La cosa ha destato ovviamente profondo stupore dal momento che come sopra si è detto egli non aveva sottoscritto alcuna domanda di ammissione non dando seguito all'invito rivolto gli dal Cichero e dal Rosati. Comunque il sottoscritto recuperava il modello dopo aver setacciato per tre giorni tutte le sue carte.

Nei giorni del "referendum" e successivamente, in nome dei rapporti instaurati per ragioni di servizio con il signor Rosati (dato che nel frattempo il dott. Cichero era morto) chiese a quest'ultimo conto del suo inserimento nell'elenco degli affiliati alla P.2.

Il sottoscritto si era rivolto al signor Rosati in quanto il defunto dott. Cichero era l'addetto alle pubbliche relazioni della società G.A.R.E. e più volte erano venuti assieme nel suo ufficio.

Il signor Rosati rassicurò lo scrivente che gli elenchi trovati dalla Magistratura erano quelli di persona segnalate dagli affiliati che facevano opera di "proselitismo" e che non si doveva preoccupare perchè aveva avuto in tal senso assicurazioni da persone che avevano avuto modo di esaminare gli elenchi.

In riferimento alla richiesta il sig. Rosati - che poi è stato indicato essere capo gruppo per la Liguria - in data



./....

30.5.1981 ha rilasciato una dichiarazione - già trasmessa a co
desto Ministero - che esclude nel modo più assoluto l'apparte-
nenza del sottoscritto alla cosiddetta Loggia Massonica P.2.

*

Premesso quanto sopra il sottoscritto riassuntamente
precisa quanto segue:

1. egli non ha mai richiesto di entrare nella Loggia P.2 nè ha mai fatto parte della stessa; egli si è astenuto dal compilare ed inoltrare il modello di domanda di ammissione alla Massoneria che gli era stato consegnato;
2. egli ha intrattenuto per esigenze di servizio e per ordine del Superiore rapporti di lavoro con ambienti massonici e con persone successivamente indiziate di appartenere alla cosiddetta Loggia Massonica P.2. informandone anche la Magistratura;
3. detti rapporti peraltro hanno avuto quale fine esclusivo la raccolta di informazioni riservate (risultate in verità fondate) ai fini della lotta contro il terrorismo;
4. nei rapporti indicati lo scrivente non è mai venuto meno ai suoi doveri d'ufficio.

In conclusione non resta allo scrivente che respingere siccome del tutto infondato, l'addebito mossogli con la nota cui si è qui risposto.

Il sottoscritto richiama con preghiera di unione alla presente pratica tutte le segnalazioni con gli allegati trasmesse al Ministero dell'Interno.

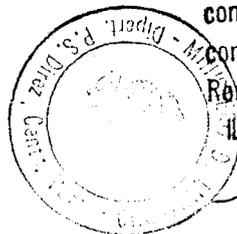
Ossequi

La presente copia, che
consta di n. 3 fogli è
conforme all'originale.

Roma, 10 GEN. 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

IL VICE QUESTORE PRIMO DIRIGENTE
(Dott. Arrigo Molinari)

Arrigo Molinari



QUESTURA DI GENOVA

Cat.

Genova, li 30.7.1981

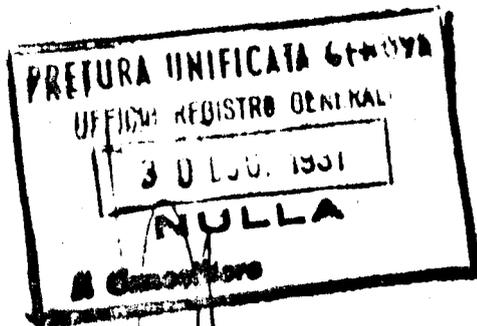
ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA di

ALLA PRETURA di Unificata di GENOVA

Si prega comunicare se in atto pendono procedimenti penali a carico di MOLINARI Arrigo nato Aori (CS)
6.2.1932 qui res. Via Maccagi 23/16.-

.....
obiettivamente per uso ufficio.

p. IL QUESTORE

Vofen

MODULARIO
INTERNO 1374

MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 908

Roma, 11-9-1981

ds/

*Ministero dell'Interno*DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DEL PERSONALE
SERVIZIO PERSONALE CIVILEDivisione AA.GG. Sez. I°
Prot. N. 333/9049-32 Allegati 17Al 1a DIREZIONE GENERALE DEGLI
AA.GG. E DEL PERSONALE
- Commissione di disciplina d
personale civile del Minister
dell'Interno -**S E D I:**Richiesta al Seglio del
Dir. Sez. I°**OGGETTO: 1° Dirigente di P.S. dott. Arrigo MOLINARI.
Procedimento disciplinare.**

Di seguito alla nota pari numero del 14 agosto 1981, concernente l'oggetto, si trasmette l'istanza in data 31 agosto 1981, indirizzata dal primo dirigente di p.s. dott. Arrigo MOLINARI a codesta Commissione di disciplina e pervenuta a questo Ufficio per il tramite della Questura di Genova.

Si allegano, altresì, gli atti richiamati nell'istanza stessa e dei quali il predetto funzionario ha chiesto l'acquisizione nel fascicolo del procedimento disciplinare pendente a suo carico.

P. IL CAPO DELLA POLIZIA

P. M. DENOZZA

La presente copia, che
consta di n. 1 foglio è
conforme all'originale.Roma, il 30 GEN. 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

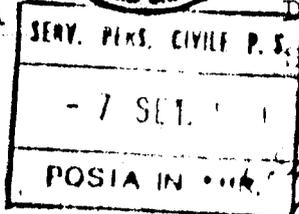
Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Genova, addì 31 Agosto 1981



Al MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento di Pubblica Sicurezza
Servizio Segreteria e Coordinamento
= R O M A =

Questura di GENOVA



N. 10103 Div. Gab. Categ. ...

OGGETTO: 1° Dirigente Vice Questore Dr. Arrigo MOLINARI.-

Ta
21/81

[Handwritten signature]
19

Di seguito a precorsa corrispondenza, si trasmette istanza del Funzionario in oggetto diretta alla Commissione di Disciplina del Personale Civile presso la Direzione Generale degli Affari del Personale, con la quale lo stesso chiede che vengano allegati al fascicolo del procedimento disciplinare a suo carico alcuni atti espressamente elencati.-

In merito si fa presente che tali documenti sono stati trasmessi a codesto Servizio, come segue:

- documenti di cui alle lettere a) - b) e c) dell'istanza; trasmessi con nota Cat.A.4, datata 21-5-81;
- documenti di cui alle lettere d) - e) - f) - g) h) e i); trasmessi con nota cat.A.4, datata 26-5-81;
- documento di cui alla lettera l): trasmesso con nota del 30-5-81;
- documento di cui alla lettera m): trasmesso con nota del 30-5-81;
- documento di cui alla lettera n): trasmesso con nota cat.A.4 del 16-6-81;
- documenti di cui alle lettere o) - p) e q): trasmessi con nota nr.10103 del 29-6-81.-

Con l'occasione, comunicasi che il modulo in bianco di richiesta d'iscrizione alla Massoneria - Loggia Propaganda 2 - di cui è come in calce all'istanza, è stata trasmessa in allegato alla nota cat.A.4 del 26-5-81.-



La presente copia, che consta di n. 1 fogli, è conforme all'originale.
Roma, il 30 SET. 1981
IL DIRETTORE DI SEZIONE

[Handwritten signature]

IL DIRETTORE
[Handwritten signature]



Genova, 31 Agosto 1981

ALLA COMMISSIONE DI DISCIPLINA (Stanza n.104)
 DEL PERSONALE CIVILE PRESSO LA
 DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI
 DEL PERSONALE DEL MINISTERO
 DELL'INTERNO

-R O M A-

OGGETTO: Procedimento disciplinare a carico del Vice Questore
 I° Dirigente Dr. Arrigo MOLINARI.-

Il sottoscritto Molinari Dr. Arrigo, Vice Questore I° Dirigen-
 te, con le funzioni di Vicario presso la Questura di Genova,
 in relazione al deposito del fascicolo contenente gli atti del
 procedimento disciplinare a carico dello scrivente, per gli ad-
 debiti contestati con foglio del 22-7-81, notificato il 24-7-81,
 si permette di fare osservare che nel fascicolo mancano i sotto-
 notati atti che sono stati consegnati al Sig. Questore di Genova:

- a) - dichiarazione del Dr. Arrigo Molinari, in data 21-5-81;
- b) - dichiarazione del Questore dell'epoca Dr. Pietro De Longis
 d l 21-5-81;
- c) - relazione di servizio del Dr. Molinari datata 26-10-78 con
 a notazione autografa del Questore dell'epoca Dr. De Longis,
 che ordinava al Dr. Molinari di tenere determinati contatti
 con noti ambienti;
- d) - relazione del Dr. Molinari in data 26-5-81;
- e) - relazione del Dr. Nicolliello Domenico, Vice Questore R.E.
 Dirigente la Squadra Mobile, datata 26-5-81;
- f) - relazione del Vice Dirigente della DIGOS dell'epoca
 Dr. Marco Rosa, in data 25-5-81;
- g) - relazione del Funzionario della DIGOS Dr. Genova Salvatore
 data 25-5-81;
- h) - sentenza del Tribunale di Genova - Ufficio Istruzione - del 26-5-
 81;
- i) - fotocopie di tre fogli dattiloscritti rinvenuti nel covo BR
 Via Fracchia a Genova, ove, com'è noto, sono stati uccisi
 4 terroristi;



- 2 -

- l) - domanda motivata di congedo ordinario del Dr. Arrigo Molinari datata 30-5-81;
- m) - dichiarazione del Sig. Rosati William, indicato quale capo gruppo della P-2 per la Liguria, il quale ha smentito l'iscrizione del Dr. Arrigo Molinari a tale organizzazione;
- n) - relazione del Dr. Molinari in data 16-6-81;
- o) - relazione del Dr. Molinari del 26-6-81;
- p) - tessera d'iscrizione alla Facoltà di Storia dell'Università di Genova;
- q) - dichiarazione rilasciata dal Sost. Procuratore Generale della Repubblica, Dr. Mario Sossi.-

Infine si precisa che lo scrivente ha consegnato al Sig. Questore di Genova il modulo in bianco di richiesta d'iscrizione alla Massoneria, via Propaganda 2, che gli era stato dato, a suo tempo, dai medici ospedalieri che ebbero a collaborare per l'identificazione di Manzani Giovanni, Adamoli Sergio, Fenzi Enrico ed altri su cui è stato riferito ampiamente all'U.C.I.G.O.S.-

Il sottoscritto chiede che gli atti suddetti siano allegati al fascicolo del procedimento disciplinare in argomento.-

Così qui

IL VICE QUESTORE I° DIRIGENTE
(Dr. Arrigo Molinari)

Arrigo Molinari



La presente copia, che
consiste di n. 2 fogli è
conforme all'originale.

Roma, 12 GEN 1982
1° DIRETTORE DI SEZIONE

Al Signor Questore di GENOVA

In relazione alla pubblicazione sui giornali del mio nominativo tra gli appartenenti alla Loggia Massonica detta P 2, chiarisco quanto appresso:

Nel 1978, la situazione del terrorismo a Genova era molto preoccupante, anche perchè era stato ucciso dalle B.R. il Dirigente dell'Antiterrorismo Dr. Antonio Esposito e si era creata sfiducia tra le Forze dell'Ordine.

In assenza del Dirigente della DIGOS Dr. Perrino, ammalato, il Questore Dr. Pietro De Longis mi dava l'incarico di volta in volta di eseguire accertamenti ed indagini.

Come si evince dall'unita fotocopia di relazione in data 26.10.1978, il Questore Dr. De Longis mi dava l'incarico di continuare gli accertamenti sulla questione segnalata con la citata relazione anche in riferimento all'attività del Prof. Sergio Adamoli con incarico, altresì, di estendere gli accertamenti a quei particolari ambienti facenti capo ai professori universitari conservatori, obiettivi delle Brigate Rosse, alcuni dei quali ritenuti legati alla Massoneria.

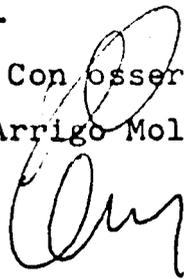
Lo scrivente riusciva a contattare alcuni di questi che, di buon grado e al fine di riportare un pò d'ordine nella Facoltà Medica, si mettevano a disposizione fornendo notizie utili e riferendo fatti che permisero di denunciare il Prof. Sergio Adamoli, nei cui confronti successivamente la Magistratura emise ordine di cattura. Detto Adamoli era in combutta con il noto Fenzi.

Ritengo che il mio nome sia stato segnalato alla Massoneria e che questa lo abbia registrato a mia insaputa e quindi senza la mia adesione.

Con piena coscienza, affermo che i contatti avuti sono stati solo per motivi e nell'interesse del servizio e che, da quelle indagini, non ho avuto contatti con alcun presunto massone. -

Genova 21 maggio 1981

Con osservanza
(Dr. Arrigo Molinari)



A richiesta del V. Questore Vicario Dr. Arrigo Molinari, non ho alcuna perplessità nel confermare, come già da lui dichiarato, che non mi risulta la sua appartenenza alla Loggia Massonica cosiddetta P 2.

Per notizia di carattere riservato, esclusivamente al fine di documentazione nei confronti dei suoi superiori gerarchici, devo precisare che l'equivoco o l'errore può essere derivato da alcuni contatti avuti dal medesimo e da me stesso con qualche iscritto o presunto tale di detta Associazione, peraltro da noi ritenuta una libera Associazione in ossequio alle norme costituzionali ed alle leggi dello Stato, assolutamente non segreta, come riferito adesso da certa stampa.

I contatti di cui trattasi furono determinati dalla necessità di apprendere notizie utili alle indagini su azioni terroristiche avvenute a Genova, tra cui gli omicidi del Commissario di P.S. Dr. Antonio Esposito e del Sindacalista Guido Rossa, indagini che, purtroppo, si erano dimostrate difficili in tante altre direzioni.

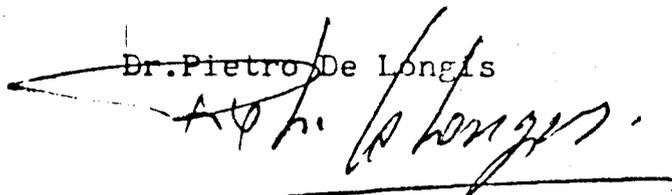
In particolare, i precitati contatti si ebbero nell'ambito ospedaliero universitario, dopo il ritrovamento di una borsa delle Brigate Rosse, che faceva riferimento al Prof. Giacomo Canepa, titolare della Cattedra di Criminologia Clinica, in quanto ritenemmo che alcuni professori o assistenti universitari - segnalatici come aderenti alla Massoneria - avrebbero potuto aiutarci nel riferirci particolari e fatti utili al nostro lavoro.

Il Dr. Molinari, da me incaricato, espletò riservate indagini che concorsero a raccogliere elementi di responsabilità nei confronti del Prof. Sergio Adàmoli a cui carico l'Autorità Giudiziaria ha emesso ordine di Cattura e che tuttora è ricercato per partecipazione a banda armata ed altro.

Il Dr. Molinari potrà dare migliori precisazioni in proposito.

Genova 21 maggio 1981

~~Dr. Pietro De Longis~~



Pietro De Longis

MISSIONI DI SERVIZIO.

AL SIG. QUESTORE

S R D E

Il giorno 11 scorso alla S.V. Ill/ma che nel mese di maggio-giugno il presidente della Facoltà di Medicina della locale Università, prof. Aldo Franchini, ha fatto presente di voler rinunciare all'incarico per cui sin dal mese di luglio la base del Consiglio di Facoltà composto dai professori di ruolo e dagli stabilizzanti circa 100 ha presentato la candidatura di:

)- SACCHETTI prof. Carlo per la sinistra;

)- CANEPA prof. Giacomo per il centro;

)- OLIVA prof. Luigi per la destra.-

La candidatura più probabile era ed è tuttora quella del prof. Giacomo Canepa, il quale potrà contare sui suoi voti più quelli del prof. Oliva.-

La candidatura è stata ed è osteggiata dalla sinistra che deplorava che un criminologo possa diventare Preside della facoltà di medicina, nel modo si farebbe uguaglianza tra medicina e criminologia, mentre la sinistra ha sostenuto che il crimine scaturisce dalla lotta di classe e non dalla patologia costituzionale dell'individuo.-

Le discussioni pro e contro Canepa sono da tempo al centro degli ideologi dell'Università San Martino, ove la base attorno ad i ottocentrici votanti è molto forte.-

In queste ultime va inquadrata la visita del prof. Sergio ADAMOLI all'Istituto di Anatomia eologia Criminale.-

Quest'ultimo è stato più volte notato all'istituto da un professore dell'Istituto di medicina legale.- Quando è apparsa la notizia circa l'atteso in preparazione al prof. Canepa, il professore dell'Istituto di medicina legale che ebbe a notare il prof. Adamoli all'interno dell'Istituto di Anatomia eologia criminale, ha riferito ai colleghi quanto sopra, facendo presente che era rimasto sorvegliato che il dr. Adamoli si interessasse di crimino-

Si è precisato, inoltre, che il prof. Canepa ha partecipato presso il Ministero di Grazia e Giustizia ad alcune riunioni ad alto livello in cui è stato discusso "la strategia differenziale" e cioè la possibilità di un trattamento diversificato per i brigatisti rossi.-

Infine, si fa presente che ancora ieri si è riunito il consiglio di facoltà per la presidenza si è fatta sempre più intensa: non è stata scelta ancora una del preside in quanto le tre correnti sono sempre sulle loro posizioni:

SACCHETTI	ha avuto	41	voti
CANEPA	" "	15	voti
OLIVA	" "	30	voti.-

MINISTERO
D'INTERNO
1981



Genova addì 26/5/1981 19

Al SIG. QUESTORE

Questura di GENOVA

SEDE

N.° Div. Categ.

Risposta n.°
del 19

OGGETTO: Relazione di servizio.

Di seguito alla relazione di servizio del 21/5/u.s., relativa agli accertamenti svolti dal sottoscritto nell'ambiente medico universitario ospedaliero di S.Martino, ove esisteva indubbiamente una colonna delle B.R., comunicasi che, giusti ordini del Sig. Questore protempore, Dr. De Longis, contattai diversi professori universitari di medicina, al fine di ottenere elementi utili per le indagini stesse, anche in relazione al ritrovamento della borsa, contenente denari e documentazione varia, abbandonata, forse deliberatamente, sull'autobus della linea n.12 il 12/9/1978. Tra la documentazione rinvenuta in detta borsa, si evidenziava un dattiloscritto contro i Professori Cerullo e Canepa, divenuti oggetto di attenzione da parte del gruppo eversivo in parola anche in considerazione dell'Congresso di criminologia, svoltosi a Lisbona dal 4 al 9 settembre 1978.

A seguito degli accertamenti svolti e dei contatti avuti con molti docenti universitari, venne individuato certo Senzani Giovanni, come presunto appartenente alle B.R., in combutta con il Prof. Fer Enrico e con il più noto Prof. Adamoli Sergio. Per quest'ultimo, i medici ospedalieri fecero presente la sua non estraneità ai fatti che avvenivano nell'Ospedale S. Martino, per cui i professori universitari contattati si riservarono di far conoscere i movimenti che lo stesso eseguiva nel padiglione 7 del medesimo ospedale. La Questura di Firenze, con telegramma del 25/9/1978 comunicò Senzani si identificava come in atti, che era coniugato con Penzi

Maria (sorella di Fenzi Enrico) e che non aveva precedenti sfavorevoli a Firenze, ove era immigrato da Roma il 6/9/1975.

Detta Questura comunicò anche che non si era qualificato politicamente.

Dai contatti successivi avuti, come già detto, fu possibile acclarare elementi utili che permisero di denunciare il Prof. Adamoli Sergio, nei cui confronti la Magistratura emise mandato di cattura per partecipazione a banda armata ed altro.

Faccio rilevare che un mattino (di cui non sono in grado di precisare l'esatta datazione) presumibilmente nell'ultimo trimestre del 1978, il Dr. De Longis mi invitò a portarmi negli uffici del Commissariato Compartimentale presso la Direzione delle F.S. di Genova, allo scopo di riferire quanto era di mia conoscenza al direttore dell'UCIGOS, Dr. De Francischi, al quale, in presenza del V. Questore Dr. Improta ed altro funzionario riferii quanto ero venuto ad apprendere tramite contatti avuti da me e dal Dr. De Longis in quei particolari ambienti, facenti capo a professori universitari conservatori, alcuni dei quali ritenuti legati alla Massoneria.

Faccio presente che il Prof. Oliva Luigi, titolare della cattedra di radiologia all'Università di Genova e candidato per la destra alla presidenza della Facoltà di Medicina, nonché il Prof. Ramella Giorgio, libero docente di radiologia e primario ospedaliero, ed il Dr. Imperato Francesco Giovanni, allora presidente dell'Ospedale Regionale di San Martino, figurano nell'elenco di appartenenti alla loggia Massoniana P.2, pubblicato recentemente su tutti i giornali.

Risulta che il Dr. Imperato aveva ricevuto anche delle minacce.

Nel confermare la mia completa estraneità alla loggia Massoniana P.2, faccio presente che, nel corso dei contatti avuti con i professori ed i sanitari di S. Martino, uno di questi testualmente mi disse: "Lei, per il bene dei suoi figli, deve firmare questa polizza di assicurazione". Quindi mi consegnò un modulo che, per mera cortesia, ritirai, senza giammai compilarlo e, tanto meno, restituirlo, nonostante le sollecitazioni in tal senso. Detto modulo, che è stato da

mo, per caso, conservate tra altre carte di scarso valore, viene allegato alla presente relazione.

Resto a disposizione per eventuali chiarimenti o precisazioni circa quanto era esposto, significando che ciò che ho fatto in merito era noto al Questore protempore Dr. De Longis, ed, in parte, anche ai V. Questori r.e. Dr. Pagano e Dr. Nicoliello.

IL VICE QUESTORE VICARIO
(Arrigo MOLINARI)

Arrigo Molinari

Genova 26 maggio 1981

ILL/NO SIGNOR QUESTORE

- S E D E -

Pregiomi riferire alla S.V. di essere a conoscenza che nel secondo semestre dell'anno 1978, in assenza del Dirigente della DIGOS, il Vice Questore dott. Arrigo MOLINARI, svolse, per incarico del Sig. Questore, riservate indagini di natura politica.-

Mi consta, altresì, che il dr. Molinari esperì tali indagini in particolare nell'ambiente della facoltà di medicina annessa all'Ospedale San Martino ove si erano verificati atti di terrorismo.- Successivamente appresi, in via riservata, che nel corso di tali indagini il dr. Molinari aveva raccolto elementi di colpevolezza a carico del Prof. Sergio ADAMOLI nei cui confronti venne emesso mandato di cattura a seguito di rapporto inoltrato alla Autorità Giudiziaria.-

Con osservanza.-

IL DIRIGENTE DELLA SQ. MOBILE

Genova, 25 maggio 1981

OGGETTO: Relazione.-

Al Sig. Vice Questore Vicario

- S E D E -

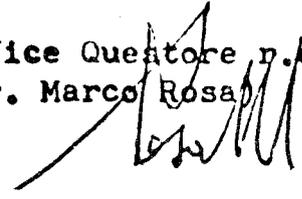
In relazione alla richiesta da Lei rivolta, Le confermo che all'epoca del mio inserimento nella DIGOS (agosto 1978) e per un lungo periodo successivo, molti fascicoli categ. A1-UP, intestati a persone di un certo rilievo sospettate di appartenere ad organizzazioni eversive, tra cui quello riguardante il latitante ADAMOLI Sergio, noto militante delle B.R., erano custoditi personalmente dall'allora Questore di Genova, dr. De Longis, il quale, adducendo come motivazione il carattere estremamente riservato delle indagini, lasciava chiaramente intendere di non gradire che detti fascicoli venissero consultati.-

Confermo anche che il precitato Questore passava per le indagini alla DIGOS diverse notizie, da lui personalmente ricevute, e delle quali non volle indicare la fonte, anche se qualche volta il sottoscritto gliene fece richiesta, per valutarne l'attendibilità. In effetti egli manteneva personalmente tutti i contatti con gli informatori.-

Questo avvenne anche in occasione del rinvenimento della famosa borsa, perduta da un militante delle B.R. su un autobus dell'A.M.T., linea 12, contenente, tra l'altro, l'"inchiesta" effettuata da detta organizzazione sul Prof. Canepa, Direttore dell'Istituto di Criminologia. Proprio a questo proposito emerse, per la prima volta in Italia, il nome di Senzani, recepito direttamente dal dr. De Longis, che si limitò a fornire al sottoscritto il nominativo, senza indicarne la fonte da cui proveniva.-

Su tale nominativo, la DIGOS iniziò immediatamente le indagini, in collaborazione con la Questura di Firenze, subito interessata in merito.-

Il Vice Questore p.e.
(Dr. Marco Rosa)



Genova, 25 maggio 1981

OGGETTO:— Relazione di servizio.—

AL SIGNOR QUESTORE

S E D E

Il sottoscritto GENOVA Dr. Salvatore, Commissario di Polizia in servizio presso questa DIGOS riferisce quanto segue:—

Nel settembre 1978 venne rinvenuta su un autobus una borsa contenente, tra l'altre, dei fogli con delle minacce al Prof. Giacomo CANEPA, titolare della cattedra di criminologia dell'Università di Genova, ed ai suoi assistenti Prof.ri BANDINI, ARATA e GATTI.

Poche affermare che il Dr. Molinari, su incarico del Questore Dr. DE LONGIS, mi introdusse nell'ambiente dei professori universitari della Facoltà di Medicina e in quello ospedaliero, al fine di raccogliere elementi utili agli accertamenti.

Lo stesso Dr. MOLINARI aveva continui contatti con professori universitari, dai quali seppi poi che aveva avute il nominativo del noto ADAMOVI Sergio, capo cellula dell'organizzazione eversiva "brigate rosse" presso l'Ospedale S. Martino, in contatto con gli altrettanto noti FENZI Enrico e SENZANI Giovanni (il nominativo di quest'ultimo é stato segnalato per la prima volta come sospetto appartenente alle B.R. nel corso degli accertamenti esperiti dal Dr. Molinari).

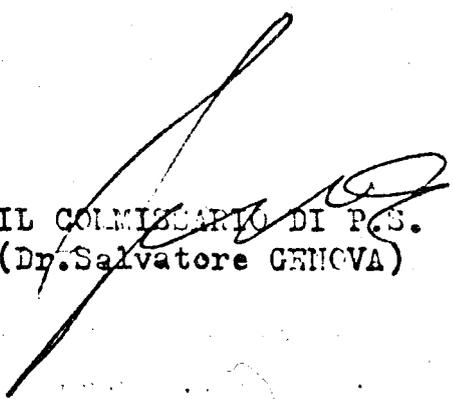
Infatti, fu effettuata, su segnalazione del Questore DI una perquisizione a carico del Prof. Adamoli Sergio che, successivamente, venne denunciato per partecipazione a banda armata e l'U. Istruzione del locale Tribunale emise mandato di cattura contro lo stesso, che, nel frattempo, si era dato alla latitanza.—

So che più volte molti professori universitari sono stati contattati dal V. Questore Dr. Molinari e dal Questore De Longis e, questi, ricordo il Prof. OLIVA.

In particolare ricordo che il nominativo di quest'ultimo mi rimase impresso, in quanto aveva partecipato, nel periodo ottobre-novembre del 1978, ad una riunione di alcuni professori universitari citati nel documento rinvenute, tenuta nell'ufficio del Dr. Molinari.

Di tale partecipazione venni informato successivamente, senza tuttavia aver presenziato alla stessa riunione.

Aggiungo che i miei contatti con i professori di criminologia proseguirono nei mesi successivi, con frequenza quasi giornaliera, sia per lo sviluppo delle indagini che per organizzare i servizi di sicurezza disposti nei loro confronti.—



IL COMISSARIO DI P.S.
(Dr. Salvatore GENOVA)

TRIBUNALE DI GENOVA

UFFICIO DI ISTRUZIONE PENALE

OGGETTO : richiesta di notizie.

Relati:

Genova, 26 maggio 1981

Risposta a nota del 25/5 u.s. n° A/4 GAB.

N. 1033/78 R.G.GP. Sez. 7°

Sig. Questore di
GENOVA

In relazione e risposta alla nota di cui all'oggetto, comunico quanto segue:

- 1) pende, in istruzione formale, presso questo Ufficio, procedimento penale contro Adamoli Sergio (n° 1033/78) Sez. X° G.I. dr. Petrillo).
- 2) nei confronti del predetto Adamoli Sergio il G.I. ha emesso, in data 16/5/79, mandato di cattura, (rimasto tutt'ora in-seguito a cagione della latitanza dell'Adamoli), per i reati di cui all'art. 306 in relazione all'art. 270 C.P. (partecipazione a banda armata) e di cui all'art. 303 C.P. (apologia di reato).
- 3) il mandato di cattura 16/5/79, come espressamente detto nella motivazione che accenna alle "indagini espletate dagli organi di polizia", è stato emesso (e la successione ravvicinata delle date lo conferma ulteriormente) dopo che erano pervenuti a questo Ufficio i rapporti della Questura 25/9/78-30/1/79 ed altri successivi, i quali, come già detto, hanno formato la base e la giustificazione del provvedimento restrittivo della libertà adottato dal G.I. nei confronti dell'Adamoli.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. F.P. Castellano)



- Ha diretto davanti alla FIAT il servizio d'ordine prima del '69
 - dal '69 in poi è a CE vico capo della mobile (il dir. con Catalano) ed è ritenuto uno degli uomini migliori
 - sempre nel '69 è presente a Marassi per sedare la rivolta
 - comanda insieme a Sportiello il serv. d'ordine nelle manifestazioni (c'è anche Russo)
 - In qualità di presid. della sez. genovese del "Comitato autonomo" si studia le misure tecniche e le rivendicazioni
- 1978 nuovo incarico
- responsabile Ufficio Prevenzione Sicurezza (comparsa insieme a PINAZZO)
 - 17/II/77 servizio d'ordine CC e PS al comando suo e di Sportiello.
 - 16/10/78 fa parte della Commissione studio per il sindacato autonomo (formazione del personale - bozza da inviare al min. interni o autorità collaterali)
 - Ag. 78 I capi di ammin. vengono da lui supervisionati (I detenuti liberati devono recarsi da lui, mattina sera, così le operazioni di scarcerazione)
 - ag. 78 è addetto cioè all'ufficio "misura di prevenzione" cioè il regime di sorveglianza speciale.
 - dic. 78 è stato nominato vice questore vicario al posto di RUSSO (nominato questore)
 - I detenuti in libertà vigilata vanno a firmare il registro delle presenze presso l'ufficio di M. al 5° piano e da lui devono tutto lo norme

Copia conforme all'originale rinvenuta
il 28/3/1980, nel covo delle brigate rosse
se di Via Fracchia n.12. - Genova.

Genova, 26 maggio 1981

IL CAPO

Dott. ALESSANDRO NOLINARI (vicequestore vicario)
 2a divisione della questura - 1° dirigente
 Via Marsigliese 11
 Il giorno il 21/3/77 presidente della sezione genovese
 del " Comitato autonomo per la difesa e la riforma
 della polizia " (Al lavoro 22/2/77)
 Responsabile del barbero postaggio al compagno G.
 BATTAGLIA della 22 ottobre. Affirma di fare il po-
 liziotto non per soldi ma perché gli piace.
 In tutte le manifestazioni cerca di provocare i
 compagni. Probabilmente fascista.
 Forte complesso di inferiorità che gli deriva dal
 fatto di essere calabrese. Complesso che si rifugge sugli
 arrestati, in particolare sui mazziniani, vedi
 Battaglia.
 - giunto a GS da Sanremo
 - comanda insieme a Spatiello il servizio 2° ordine
 nelle manifestazioni.
 - capo della divisione di pol. giud. in questura.
 - dirigente nucleo di polizia giudiziaria
 organizza lo schedario di raccolta casa
 - funzionario di mobilità con incarichi pol. strad.
 o CO per distribuire gli anarchici.
 Nel '70 fu minacciato di morte dallo BR e sempre
 successivamente da un aguzzo durante il sequestro
 di GADOLLA. Nessuno ci difende e noi faremo pol. per
 abbiamo di reggere per fare se che lo legge dello
 stato siano ampliate, ma non possono essere noi
 quelli che pagano lo scotto della legalità...
 Indicato come uno dei maggiori protagonisti
 della lotta contro il terrorismo della XII ottobre.

Copia riferita all'originale rinvenuta
 il 28/3/1980, nel covo delle brigate rosse
 se di Via Fracchia n. 12 - Genova.

Genova, 26 maggio 1981

IL CAPO DI CIRCOLO

per reattare fuori, minacce commesse.

-18/7/78 - Ha lavorato personalmente a stendere l'elenco di 17 persone da sottoporre alla sorveglianza speciale - tali nominativi sono passati al Q. De Longis, il quale ha poi sottoposto l'elenco a DETTORI (pres. da sen. penale)
Le norme della sorveglianza speciale sono:
1) sequestro preventivo dei beni
2) obbligo di rimanere alla porta a casa
3) impossibilità di stare in compagnia di altri pregiudicati

Ora ne ha proposti altri 25.

- La prevenzione è ormai passata anche per la magistratura, la quale tra l'altro si lamenta che la costituzione limita le possibilità di vigilanza (Moreno 22/10/78 e forse anche Dorcia) 13/10/78

29.12.78

Avendo preso il posto di RUSSO potrebbe ancora diventare anche il dirigente DIGOS.

25/1/79. Inologo ROSSA

- specialista in criminologia clinica

Copia conforme all'originale rinvenute
il 28/3/1980, nel covo delle brigate rosse
via Fracchia n. 12 - Genova

Genova, 26 maggio 1981

IL CAPO DI GABINETTO

All'Ill./mo Signor Questore di

GENOVA

Il sottoscritto Molinari Dott. Arrigo - Vice Questore
Dirigente in servizio presso la Questura di Genova, in riferimento alla Sua richiesta di esaminare
l'opportunità di chiedere il congedo ordinario da
oggi 30.5.81, accetta di chiedere giorni 30 di congedo
ordinario spettantigli per l'anno 1980 e non potuto
fruire per motivi vari.

Senza voler minimamente polemizzare, il sottoscritto
si permette far rilevare, come ampiamente già dimostrato,
di essere completamente estraneo alla vicenda della lista
dei 963 presunti appartenenti alla loggia massonica
cosiddetta P.2.

Lo scrivente è entrato in rapporti per motivi di servizio
e per ordine del Sig. Questore dott. De Longis nel periodo
1978-1979 con persone legate all'ambiente della massoneria
e ciò al fine di raccogliere elementi di colpevolezza nei confronti
del prof. Sergio Adami, medico presso il padiglione n.7 dell'Ospedale
S. Martino, e di altri presunti brigatisti rossi.
Gli accertamenti in detti ambienti portarono anche all'identificazione
quale presunto appartenente alle BR di Senzani Giovanni non
qualificato all'epoca politicamente dalla Questura di Firenze ove lo stes

so risiedeva unitamente alla moglie Fenzi Manzia.
Inoltre sono state raccolte molte informazioni su
presunti brigatisti rossi, dati che sono serviti per
far emettere gli ordini di cattura del noto "blitz"
del maggio 79 del generale CC. Carlo Alberto Dalla
Chiesa.

Ribadendo ancora una volta di essere completamente
estraneo alla vicenda della P2, il sottoscritto chia
de che il Ministero voglia cortesemente chiarire al più
presto la posizione dello scrivente in quanto non
sarebbe giusto che per aver fatto il proprio dovere
oltre i limiti mettendo a repentaglio anche la pro-
pria vita ne venga danneggiato in sede di valutazio-
ne nei concorsi per titoli a dirigente superiore e
anche moralmente.

Ossequi.

Genova, 30 Maggio 1981

Arnigo Lubrano

Genova Apparecchi e Parti Elettronici

Presso Villa Salvi
Genova - Via M. S. Angelo, 48
Telefoni (010) 31.11.11 - 31.02.54 - 36.02.96

Trib. Genova Soc. n. 13/82 49915/34
CCIAA 2275/4
Cod. Fiscale e Part. IVA 00860220102

Genova, 30 maggio 1981

DICHIARAZIONE

A richiesta del dott. Arrigo Molinari - Vice Questore, preciso di aver conosciuto lo stesso nell'ufficio del Questore di Genova dott. De Longis nel 1978 allorchè accompagnato dal Senatore del P.S.I. Franco Fossa mi recai dal Signor Questore dott. De Longis per denunciare di essere stato minacciato da esponenti di "Prima Linea".

Quando il dott. De Longis chiese la collaborazione mia e di altri primari medici per identificare i Brigatisti rossi che operavano nell'ambito dell'Ospedale San Martino, ho avuto scarsi contatti riservatissimi e con il dott. De Longis e con il dott. Molinari ai quali presentai anche numerosi medici ospedalieri ed universitari.

Preciso che sono stato io a segnalare con lettera nel 1978 al maestro venerabile Lucio Gelli il dott. Arrigo Molinari come persona che aveva tutti i requisiti per appartenere alla loggia massonica P2. In coscienza posso dire che il dott. Molinari non ha aderito giammai al mio invito nonostante la collaborazione dato dallo stesso per le sue indagini e da me e da altri fratelli massoni professori universitari.

Il Procuratore della G.A.R.E. S.r.l.

(William Rosati)

William Rosati

M

AL SIG. QUESTORE DI

GENOVA

Il sottoscritto MOLINARI Dr. Arrigo, di seguito alle segnalazioni precedenti, ribadisce di aver agito, nei suoi contatti con persone legate alla Massoneria, nell'adempimento del proprio dovere (art.51 c.p.) e su ordini legittimi del suo superiore gerarchico diretto, Questore pro-tempore Dr. Pietro De Longis, che ebbe a dargli specifico incarico di tenere contatti con persone legate alla Massoneria ed, in particolar modo, con personale gravitante nell'ambiente dell'Ospedale di San Martino, con una sua facoltà di medicina, ove si erano da tempo infiltrati elementi delle Brigate Rosse, che riuscivano anche a farsi curare, come è stato accertato.

Genova 16/6/1981

Arrigo Molinari
Dr. Arrigo MOLINARI
V. Questore I° Dirigente

Genova, 26 Giugno 1981

OGGETTO: Relazione di servizio.

AL SIGNOR QUESTORE DI

G E N O V A

Il sottoscritto MOLINARI Dr. Arrigo, Vice Questore 1° Dirigente, di seguito alle sue precedenti relazioni circa i rapporti con elementi della Massoneria, precisa che tali rapporti furono l'inevitabile conseguenza di una situazione di servizio resa assolutamente insostenibile.

In effetti, come potrà confermare il Sig. Questore Pro-tempore dell'epoca a cui si svolgono i fatti Dr. DE LONGIS ed altre personalità che potrei nominare, nell'anno 1978, in conseguenza delle numerose attività terroristiche in Genova ed in altre città, i Funzionari e gli Agenti vivevano nei limiti di gravissimo disagio per il super lavoro e le impossibilità di operare contro il terrorismo, anche perchè non si era rivelato il fenomeno dei cosiddetti pentiti né, in Italia, era stato raggiunto alcun successo utile a stroncare il gravissimo fenomeno.

Come risulterà possa riferire lo stesso Sig. Questore pro-tempore dell'epoca, il sottoscritto si trovava in gravi difficoltà, per cui, come dallo stesso sottoscritto, si rivolgeva al sottoscritto per strappare confidenze e raggiungere contatti utili alla lotta antiterroristica.

In alcuni casi, il predetto Sig. Questore, e come potrà rilevare anche dagli atti d'ufficio, lo scrivante è stato l'unico verbalizzante in operazioni di servizio attinenti al terrorismo (per esempio perquisizione nella "Casa dello Studente" di via Aniago ed ispezione nella sede di "Lotta Comunista" di via del Caverio)

In questo quadro rientrano i rapporti, sollecitati dal Questore pro-tempore, con elementi iscritti alla Massoneria.

Si badi che elementi legati a tale organizzazione, come già chiarito, si sono adoperati (specie il Dr. Italo Cimicore, esponente locale del P.S.I., medico presso la Cassa Mutua Tirrenia e già presidente dell'Ospedale di Martino) per fornire indicazioni e segnalazioni che consegnava al Questore De Longis e che ritengo poi fossero oggetto della velina di successivamente, lo stesso Questore trasmetteva alle U.N.I.C.C.O.S.

In tale contesto, la raccolta di prove a carico del Prof. Adamoli Sergio portarono all'emissione del mandato di cattura nei confronti dello stesso per partecipazione a banda armata ed altro, che non è stata possibile eseguire in quanto l'Adamoli venne informato del provvedimento (non si sa da chi) mentre stava operando, per cui interruppe con cinismo l'intervento e si diede alla latitanza.

- 2 -

In detta occasione, venne anche identificato, com'è noto, il criminologo Sanzani Giovanni che, come già riferito, aveva turbato il procedimento delle elezioni di Preside della Facoltà di Medicina.

Aggiungo, per effettuare accertamenti nella sede della Facoltà di Medicina, noto ritrovo di terroristi facenti capo al noto Prof. Enrico Penzi, il Questore De Longis si serviva del sottoscritto che, per giustificare la sua presenza all'interno della Facoltà, era riuscito a farsi iscrivere alla medicina, ottenendo il relativo numero di riconoscimento n. 379535, che gli garantiva l'accesso alla facoltà, sollevare eccezioni e contestazioni, e potendo così, con la sua attività, la preparazione di esami, ottenere confidenza degli allievi e docenti.

Con tali sistemi, è stato possibile al sottoscritto raccogliere elementi su Enrico Penzi, che è poi risultato uno dei capi delle M.S., in contatto al cognato Sanzani Giovanni. Tutte le notizie venivano riferite al Questore De Longis, che le trasmetteva allo U.C.I.C.S.O.

In base a quanto sopra, ritenendosi lo scrivente del tutto estraneo alla vicenda P.2 ed avendo agito e tenuto i contatti solo per motivi di lavoro, chiede che codesto Ministero voglia cortesemente fare disporre gli accertamenti in merito a quanto sopra esposto.

Mingrone ed essequia

VICE QUESTORE 1° DIRIGENTE

Dr. Arrigo Molinari

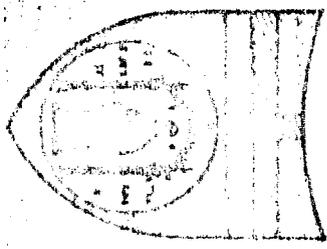
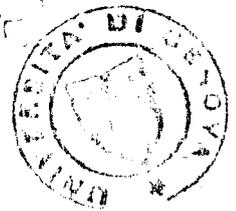
Arrigo Molinari

ANNO 1975

L'Onorevole ...
 ha presentato ...
 di ...
 con ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...
 ...

ANNOTAZIONI

L'Onorevole ...
 del ... del 3/12/1975



PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO DI GENOVA

Riservata

Genova 29 giugno 1981

A richiesta del dott. Arrigo Molinari, Vice Questore Vicario di Genova, dichiaro di essere venuto a conoscenza, attraverso colloqui con lo stesso dott. Molinari risalenti agli anni 1978-1979, che il prodotto funzionario stava svolgendo delicate indagini negli ambienti della Casa dello Studente di corso Aldo Gastaldi e dell'Ospedale Regionale di S. Martino allo scopo di acquisire importanti elementi atti a consentire al P.S. di individuare componenti del gruppo eversivo denominato "brigate rosse", nonché "basisti" ed informatori di tale gruppo eversivo.

A tale scopo, il dott. Molinari aveva stabilito di prendere contatto con docenti e primari operanti nell'ambito dello Ospedale di S. Martino.

- Particolare allarme aveva fra l'altro destato un episodio dell'autunno 1978, relativo a minacce al prof. Giacomo Canepa, docente, anzi titolare della cattedra di antropologia criminale e direttore della scuola di specializzazione di criminologia clinica, frequentata a suo tempo anche dal dott. Arrigo Molinari.

All'epoca, anche in relazione a specifici episodi di intimidazione, sussistevano gravi sospetti proprio negli ambienti suindicati.-

In fede.

Dr. Mario Sossi

(Sostituto Proc. Generale a Genova)-

P.S.) In presente dichiarazione è fatta a titolo personale, per riferire esclusivamente in sede di eventuale procedimento di carattere amministrativo, che dovesse riguardare il dr. Molinari, fatti di cui lo scrivente è a conoscenza-

Dr. Mario Sossi

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

ESTRATTO DALLE « COSTITUZIONI »

ART. 1

La Massoneria è universale.

Intende alla elevazione morale, materiale e spirituale dell'uomo e della umana famiglia.

Coloro che vi appartengono si chiamano Liberi Muratori e si raccolgono in Comunioni Nazionali.

ART. 2

La Comunione Italiana, uniformandosi nei principi e nelle finalità a quanto la Massoneria Universale professa e si propone, propugna il principio democratico nell'ordine politico e sociale, si ispira al trionfio

LIBERTA' - UGUAGLIANZA - FRATELLANZA

e si raccoglie sotto il simbolo iniziatico

A.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

ART. 3

La Comunione Italiana adotta Rituali in accordo con gli Antichi doveri usi e costumi dell'Ordine; osserva il monoteismo, apre il Libro della Legge Sacra sull'Ara del Tempio e vi sovrappone la squadra e il compasso, segue l'esoterismo nell'insegnamento ed il simbolismo nell'Arte operativa; adotta la divisione della Massoneria simbolica nei tre Gradi di Apprendista, Compagno e Maestro, insegna la leggenda del Terzo Grado, inizia solamente uomini, non è settaria né politica.

ART. 11

I Liberi Muratori della Comunione Italiana si considerano e si chiamano vicendevolmente Fratelli indipendentemente da ogni differenza di origini, di credenze, di condizioni sociali; si riuniscono e lavorano nelle Logge e contraggono i propri impegni massonici sul proprio onore e sulla propria coscienza.

ART. 17

Ogni Libero Muratore ha il dovere di intervenire alle adunanze della sua Loggia, salvo che ne sia impedito da giusta causa o sia stato dispensato dal Maestro Venerabile; di compiere scrupolosamente tutte le attribuzioni del proprio Ufficio o Grado nella Comunione; di osservare fedelmente la Costituzione, i Regolamenti, secondo le tradizioni; di condursi in tutte le contingenze della vita come si conviene a uomo d'onore.

Il Fratello assume gli impegni finanziari verso la Loggia per tutto l'anno massonico.

R. L. Propaganda DUE - All'Or. di ROMA

Il sottoscritto:

di: e di:

nato a prov. di il

Residente a prov. di C.A.P.

Via n. Tel. ab. Uff.

Titolo di studio lingue

conseguito presso

Professione

qualifica o incarico dal

Ente da cui dipende

prospettive di avanzamento

Posizione militare

Campagne decorazioni

Titoli onorifici

stato civile figli n.

Professione della moglie

professione del padre

convive con i parenti di cui sopra od altri?

Motivi

Proprietà immobiliari

Orientamento politico

Convinzioni religiose

Incarichi o cariche politiche o civili

Inoltre specificare:

a) Eventuali ingiustizie subite nel corso della carriera

b) danno conseguente

c) persone, istituzioni od ambiente a cui ritiene possano essere attribuiti

d) persone conosciute che fanno parte dell'organizzazione

Preso cognizione degli articoli sopra riportati della Costituzione della Comunione Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia - Grande Oriente d'Italia, a conoscenza delle finalità umanitarie e democratiche della Massoneria, dichiarandosi libero da vincoli in contrasto con tali finalità, chiede di essere ammesso alla iniziazione massonica, e allega il suo *curriculum vitae* e la fotografia. Dichiaro e riconosce che l'appartenenza all'Ordine Massonico non conferisce in nessun caso agli associati alcun diritto al patrimonio, comunque costituito, dell'Ordine stesso. Si dichiara disposto ad adeguare le sue azioni future ai principi dell'organizzazione massonica.

Possono riferire sul suo conto le seguenti persone (1):

- 1°
- 2°
- 3°
- 4°
- 5°

Firma

Data

Dichiarazioni del Fr. presentatore:

Io sottoscritto, Fr.
 attesto di riconoscere nel profano sopra segnato le qualità intellettuali, di rettitudine ed economiche necessarie per poter entrare a far parte della Comunione Massonica.

Il Fr. PRESENTATORE

CURRICULUM VITAE

Il *curriculum vitae* di cui all'art. 2 del Regolamento alla Costituzione, deve contenere, l'indicazione delle residenze successive negli ultimi dieci anni, della eventuale appartenenza ad altre associazioni dantisi titolo di massoniche, nonché tutte le altre notizie che l'interessato ritiene utile fornire sul proprio conto.

R. L. Propaganda DUE - All'Or. di ROMA

Giudizio definitivo

1. Presa in considerazione la domanda il
2. L'iniziazione ha avuto luogo il
- con il grado di
3. Il pagamento delle tasse ammontanti a L.
- è avvenuto il

IL SEGRETARIO

MOD. LAR 10
INTERNO 1375

MOD. 14 U.C.O. ex Mod. 868

Roma, 14 AGO. 1981 19

Ministero dell'Interno
 Dipartimento della Pubblica Sicurezza
 Direzione Centrale Personale

All la DIREZIONE CENTRALE DEGLI AFFARI
 GENERALI E DEL PERSONALE
 - Commissione di Disciplina

Divisione AA.GG. Sez. I°
Prot. N° 333/9049-32 Allegati vari

S E D E

Risposta al Foglio del
Div. Sez. N°

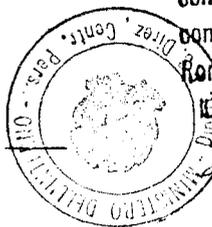
OGGETTO: Primi Dirigenti di P.S. dottori Giovanni LA ROCCA, Arrigo MOLINARI; Vice Questori del ruolo ad esaurimento dottori Franco ANGELI, Antonino ESPOSITO, Francesco Saverio FARINA, Giuseppe IMPALLOMENEI.
 Procedimento disciplinare.

RISERVATA-URGENTE

Ai sensi del primo comma dell'art. 107 del Testo Unico 10 gennaio 1957, n.3, si trasmettono, per il seguito di competenza di codesta Commissione di Disciplina, gli atti - di cui all'unito elenco - relativi al procedimento disciplinare a carico dei Primi Dirigenti di P.S. dottori Giovanni LA ROCCA e Arrigo MOLINARI e dei Vice Questori del ruolo ad esaurimento dottori Franco ANGELI, Antonino ESPOSITO, Francesco Saverio FARINA e Giuseppe IMPALLOMENEI, per i fatti loro addebitati con fogli in data 22 luglio 1981.

IL CAPO DELLA POLIZIA

La presente copia, che
 consta di n. 1 foglio
 conforme all'originale.

Il/lo Coronis

Roma, 130 GEN. 1982
 IL DIRETTORE DI SEZIONE



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Direzione Centrale Personale

Roma, 11

ELENCO DEGLI ATTI

- 1) - Copia degli addebiti, in data 22 luglio 1981, contestati al Primo Dirigente di P.S. dr. Giovanni LA ROCCA corredata della relata di notifica all'interessato;
- 2) - Giustificazioni prodotte dal dr. LA ROCCA pervenute in data 7 agosto 1981;
- 3) - Copia degli addebiti, in data 22 luglio 1981, contestati al Primo Dirigente di P.S. dr. Arrigo MOLINARI corredata della relata di notifica all'interessato;
- 4) - Giustificazioni prodotte dal dr. MOLINARI con allegata lettera di trasmissione pervenuta in data 31 luglio 1981;
- 5) - Copia degli addebiti, in data 22 luglio 1981, contestati al vice questore del ruolo esaurimento dr. Franco ANGELI corredata della relata di notifica all'interessato;
- 6) - Giustificazioni prodotte dal dr. ANGELI con allegata lettera di trasmissione pervenuta in data 30 luglio 1981 (allegati 5);
- 7) - Copia degli addebiti, in data 22 luglio 1981, contestati al vice questore del ruolo ad esaurimento dr. Antonino ESPOSITO corredata della relata di notifica all'interessato;
- 8) - Giustificazioni prodotte dal dr. ESPOSITO con allegata lettera di trasmissione pervenute in data 31 luglio 1981;
- 9) - Copia degli addebiti, in data 22 luglio 1981, contestati al vice questore del ruolo ad esaurimento dr. Francesco Saverio FARINA corredata della relata di notifica all'interessato;
- 10) - Giustificazioni prodotte dal dr. FARINA con allegata lettera di trasmissione pervenute in data 7 agosto 1981;
- 11) - Copia degli addebiti, in data 22 luglio 1981, contestati al vice questore del ruolo ad esaurimento dr. Giuseppe IMPALLOMMI corredata della relata di notifica all'interessato;
- 12) - Giustificazioni prodotte dal dr. IMPALLOMMI pervenute in data 6 agosto 1981.





Ministero dell'Interno

2)

- 13) - Dichiarazione di rinuncia ai termini di cui all'art.111 T.U. impiegati civili dello Stato del dott. Francesco Saverio PARIJA
- 14) - Dichiarazione di rinuncia ai termini di cui all'art.111 T.U. impiegati civili dello Stato del dott. Antonino ESPOSITO
- 15) - Fonogramma di rinuncia ai termini di cui all'art.111 T.U. impiegati civili dello Stato del dott. Arrigo MOLINARI
- 16) - Fonogramma di rinuncia ai termini di cui all'art.111 T.U. impiegati civili dello Stato del dott. Giuseppe IMPALLOMENE.



La presente copia, che
consiste di n. 2 fogli è
conforme all'originale.

Roma, il 10 GEN. 1982

IL DIRETTORE DI SEZIONE

MINISTERO DELL'INTERNO

P.A. SS ROMA DA GENOVA 0 18766 26TF 7/8 9148

PREC. ASSOLUTA

MINISTERO INTERNO SICUREZZA 333 ROMA

RELAZIONE PROCEDIMENTO INNANZI COMMISSIONE DISCIPLINARE, SCRIVENTE DICHIARA RINUNCIARE AI TERMINI DI CUI ART. 111 T.U. SUGLI IMPIEGATI CIVILI STATO PUNTO

VICE Q/RE 1A DIRIGENTE DR. ARRIGO MOLINARI

CT ART. 111

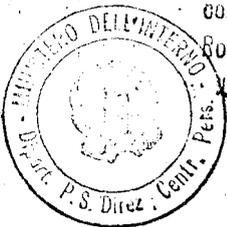
Numero	
Reparto II	
Circolo N.	
CAV. S. P.	



SEN. MIN. INTERNO
- 8 ABB 1981
R. S. A. N. AMB.

La presente copia, che consta di n. 1 fogli è conforme all'originale.

Roma, il 3 GEN 1982 DIRETTORE U. SEZIONE



MODULO N. 100



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)



Genova, addì 15 Settembre 1981

Questura di GENOVA

N. 10103 Div. Gab. Categ.

Risposta a nota N. 10103 del

OGGETTO: 1° Dirigente V. Questore Arrigo Molinari.

A. egati 2

AL MINISTERO DELL'INTERNO
 - Commissione di Disciplina
 del Personale Civile
 - Dipartimento della P.S.
 Servizio Segreteria e Coordinamento

SERV. PERS. CIVILE P. S.
 18 SET. 1981
 POSTA PL. AIR.

ROMA

Di seguito a precedenti comunicazioni, si trasmette istanza del Funzionario in oggetto, diretta al Sig. Capo della Polizia, con la quale lo stesso chiede che venga inserita negli atti del procedimento disciplinare pendente a suo carico, l'allegata dichiarazione, rilasciata dall'Avvocato Generale presso la locale Corte d'Appello, Dr. Mario Calabrese, dalla quale si rileva che quest'ultimo, in quanto Procuratore aggiunto della Repubblica dell'epoca a cui risalgono i fatti, era stato informato dall'allora Procuratore Capo della Repubblica Dr. Lucio Grisolia, circa i contatti tenuti, dal Funzionario in argomento, con sanitari dell'Ospedale di S. Martino, noti per la loro appartenenza alla Massoneria, per raccogliere notizie sulla colonna B.R. operante presso detto Nosocomio.

Con l'occasione, si trasmette alla sola Commissione in indirizzo, la dichiarazione anch'essa in originale del sopracitato Dr. Lucio Grisolia, che conferma di essere stato informato dei contatti ora esposti. Analoga dichiarazione è già stata trasmessa al Servizio Segreteria e Coordinamento con nota p.n. ed oggetto della presente, datata 10.9.1981.

MINISTERO DELL'INTERNO
 DIREZ. GEN. DELLA P.S.
 006601 19SET81
 SERVIZIO PERS. CIV. P.S.

IL QUESTORE



La presente copia, che consta di n. 1 foglio conforme all'originale.
 Roma, il 17 GEN 1982
 IL DIRETTORE DI SEZIONE

STAMPATO IN ITALIA - ROMA - 1981

ALL'ILL./MO SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

Di seguito alle giustificazioni fornite in data 29.7.1981 in ordine all'addebito, contestato al sottoscritto, di appartenere alla Loggia Massonica P.2, si allega, con preghiera di inserirla negli atti del procedimento disciplinare di cui sopra, la dichiarazione rilasciata dall'Avvocato Generale presso la locale Corte d'Appello, Dr. Mario Calabrese, dalla quale si evince che lo stesso era stato informato dal Procuratore Capo della Repubblica dell'epoca, a cui risalgono i fatti, Dr. Lucio Grisolia di quanto comunicato con relazione del 10.9.1981 e cioè che il sottoscritto aveva in corso contatti con sanitari, noti per la loro appartenenza alla Massoneria, presso l'Ospedale S. Martino, per raccogliere notizie circa la colonna delle B.R. operante presso detto Nosocomio.

Dette indagini dettero, com'è noto, esito positivo.

Distinti ossequi.

Genova, 14 Settembre 1981

V. QUESTORE 1° DIRIGENTE
Dr. Arrigo Molinari

Arrigo Molinari



La presente copia, che
consta di n. 1 foglio
conferma all'originale.

Roma, 10 GEN 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

10 GEN 1982

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO DI GENOVA

Genova, 12.9.1981

Egregio
Dott. ARRIGO MOLINARI
presso QUESTURA

GENOVA

A Sua richiesta e perchè possa servirsene in sede di procedimento disciplinare, Le rilascio la seguente dichiarazione:

Nel corso degli anni 1978/79 quando io ero Procuratore della Repubblica aggiunto e successivamente, quando venni nominato Avvocato Generale presso questa Corte d'Appello, carica che tuttora ricopro, fui informato per ragione di ufficio e per comunicazioni fattemi da Sua Eccellenza Lucio Grisolia, prima Procuratore della Repubblica e poi Procuratore Generale in Genova che il dott. Arrigo Molinari funzionario particolarmente distinto per capacità ed attività attualmente Vice Questore presso la sede di Genova, si stava proficuamente interessando di raccogliere presso l'Ospedale S. Martino di Genova notizie circa la colonna B.R. operante presso l'istituto.

Da ripetuti contatti del dott. Molinari con sanitari noti per la loro appartenenza alla massoneria, emerse infatti che il dott. Adamoli Sergio, medico presso detto ospedale e successivamente colpito da mandato di cattura, era aderente



./.

alle cennate B.R..

Emerse pure possibile eguale aderenza di Senzani Giovanni e di altri suddetti, a carico dei quali, nel maggio 1979, vennero emessi mandati di cattura.

In fede.

- Mario CALABRESE -
Avvocato Generale

La presente copia, che
consta di n. 2 fogli è
conforme all'originale.

Roma, 30 GEN 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE



Mod. 75 - P. 1/10



Genova, addì 16 Settembre 1981



Questura di GENOVA

SI V. P. S. C. N. P. S.
21 SET. 1981
POSSA IN ARRE

N. 10103

Gab. Categ.

Risposta a nota n. 7

OGGETTO: Dr. Arrigo Molinari - Vice Questore 1° Dirigente.

AL MINISTERO DELL'INTERNO
- Commissione di Disciplina
del Personale Civile

e.p.c.

Dipartimento della P.S.
Servizio Segreteria e Coordinamento

ROMA

Come da espressa richiesta verbale del Dr. Arrigo Molinari Vice Questore 1° Dirigente, si trasmettono, per essere acquisiti agli atti del procedimento disciplinare pendente a carico dello stesso, copie conformi delle seguenti note relative all'argomento già inviate da quest'Ufficio al Servizio Segreteria e Coordinamento del Dipartimento della P.S.:

- Cat. A.4/Gab. del 21 maggio 1981;
- Cat. A.4/Gab. del 26 maggio 1981;
- Cat. A.4/Gab. del 16 giugno 1981

Si omette di trasmettere anche copia dei relativi allegati, perché, a quanto comunicato dall'interessato, gli stessi sono già stati acquisiti agli atti.

La presente copia, che consta di n. 1 foglio è conforme all'originale.

Roma, 4/30 GEN. 1982
DIRETTORE DI SEZIONE



IL QUESTORE

[Signature]

MODELARIO
1.73 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Genova, addì 21 maggio 1981

Al Ministero dell'Interno
Direzione Generale P.S.
Servizio Segreteria e Coordinament
R O M A

Questura di GEN



Antonio Serino

N.° A 4 Div. Gab. Colleg.

Richiesta a n. 2
del

OGGETTO: Dr. Arrigo Molinari, V. Questore Vicario.

19
SERV. ... P. S.
23 MAG. 1981
POSIA IN ARR.

In relazione alle notizie di stampa circa l'inclusione del Funzionario in oggetto tra i nominativi dei presunti appartenenti alla Massoneria P 2, si comunica che, nell'ambito di quest'Ufficio, nulla risulta in proposito.

L'interessato, che ha decisamente smentito quanto pubblicato dagli organi di stampa, ha rilasciato la dichiarazione che si trasmette in allegato, corredata da una relazione di servizio nonchè da dichiarazione dell'ex Questore di Genova Dr. Pietro De Longis.

Con riferimento a quanto riferito dal Dr. Molinari, si conferma che, effettivamente, le indagini portarono alla denuncia del Prof. Sergio Adàmoli, successivamente colpito da ordine di cattura per partecipazione a banda armata ed altro.-

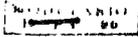
Il Questore
(A. Serino)

La presente copia, che
consta di n. 1 foglio
conforma all'originale.
Roma, il 30 GEN. 1982
DIRETTORE DI SEZIONE



[Handwritten signature]

SEZIONE FOTOGRAFICA E ALBA DELLO STATO



addì 26 maggio 1981

Questura di GENOVA

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Servizio Segreteria e Coordinamento

R O M A

N.° Dir. Gab. Categ. A.4

RACCOMANDATA - All. otto

Riservata nota N.°

del 19

OGGETTO: Dr. Arrigo MOLINARI - Vice Questore Vicario.-

RISERVATA - A mezzo corriere

Di seguito alla nota pari categoria ed oggetto, datata 21/5 u.s., si comunica che il Funzionario suindicato ebbe ad avere, su incarico dell'allora Questore Dr. DE LONGIS, contatti con numerosi professori universitari e medici ospedalieri, allo scopo di raccogliere informazioni utili alle indagini concernenti la colonna delle B.R. esistenti presso l'Ospedale Regionale di S. Martino, con annessa facoltà universitaria di Medicina. A richiedere indagini riservate nell'ambito medico ospedaliero ed universitario erano stati numerosi professori universitari, primari medici e membri del consiglio di amministrazione dell'Ospedale suddetto, che si erano portati in quest'ufficio, più volte e anche accompagnati dal Sen. Francesco FOSSA, del P.S.I., attuale sottosegretario ai Lavori Pubblici.

Le indagini, che si erano dimostrate difficili in tante altre direzioni, furono eseguite dal Dr. Molinari, che aveva l'incarico di riferire solo al Questore, per motivi, oltre che di riservatezza, anche di sicurezza sua personale e, portarono alla raccolta di prove di colpevolezza nei confronti del Prof. Adamoli Sergio, medico presso il Padiglione 7 di S. Martino che, denunciato da quest'ufficio, venne colpito da mandato di cattura per partecipazione a banda armata ed altro.-

Il Dr. Molinari è stato il primo ad individuare il noto Sgznani Giovanni come sospetto appartenente alle B.R. che, come si evince dal telegramma Cat. R.2/78-Digos del 29/9/1978 della Questura di Firenze, di cui si allega fotocopia, non si era mai qualificato politicamente.



Dell'attività investigativa suesposta, espletata dal Dr. Molinari venne tenuto informato il Direttore dell'UCIGOS, al quale il Questore dell'epoca trasmetteva promemoria informativi.

Il Dr. Molinari, inoltre, con il Dr. De Longis, compilò un elenco di nominativi di sospetti appartenenti alle B.R., trasmesso poi direttamente dal Dr. De Longis al Direttore dell'UCIGOS.

Dei rapporti tenuti con i professori dell'ambiente medico-ospedaliero di S. Martino, il Dr. Molinari, su incarico del Questore De Longis, ebbe a riferire al Direttore dell'UCIGOS, in una delle sue visite riservate in questa città, nella sede del Commissariato Compartimentale presso la Direzione F.S. di Genova nell'ultimo trimestre del 1978, come confermato dallo stesso, telefonicamente allo scrivente.

Il Dr. Molinari, quindi, ha ribadito che i contatti con gli ambienti medici-ospedalieri e precisamente con alcuni professori universitari conservatori, ritenuti legati alla Massoneria, furono avviati per motivi di servizio. Durante un incontro, uno dei medici ospedalieri consegnò al Dr. Molinari una scheda in bianco, asserendo trattarsi di "polizza di assicurazione".

Come si evince dall'allegata relazione, il funzionario prese, per mera cortesia, la scheda che era si trasmette a Codesto Ministero.

L'attività svolta allora dal Vice Questore non passò inosservata alle B.R. e non è inutile sottolineare che nel covo B.R. di Via Fracchia fu rinvenuta, tra l'altro, una scheda dettagliata (di cui si allega fotocopia) concernente il Funzionario stesso. A tale proposito, è il caso di aggiungere che, nel corso delle indagini circa la colonna genovese delle B.R., emerse che il funzionario era stato oggetto di accurata "inchiesta" allo scopo di attentare alla sua vita.

Il progetto venne successivamente abbandonato perchè sarebbero sorte opposizioni all'interno della colonna in considerazione della circostanza che il Dr. Molinari si era prodigato in favore degli handicappati.



./....

Si fa presente che la pubblicazione del nominativo del funzionario in argomento tra quelli degli appartenenti alla Loggia Massonica P2, non ha suscitato, in ambito cittadino, particolare risonanza, neanche giornalistica.

Si allegano gli atti summenzionati, relazioni di servizio del Vice Questore r.e. Dr. Nicolliello, dirigente questa Squadra Mobile, del V. Questore r.e. Dr. Rosa e del Commissario di P.S. Dr. Genova, entrambi in servizio presso questa DIGOS e la nota n.1033/78 del Consigliere Istruttore Dr. F.P. Castellano relativi alla posizione giuridica di Sergio Adamoli.-

IL QUESTORE
(A. Serino)

La presente copia, che
consta di n. 3 fogli è
conforme all'originale.

Roma, il

30 GEN. 1982

IL DIRETTORE DI SEZIONE



MODULARIO
L. P.S. 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Genova *addì* 16/6/ 19 81

Questura di GENOVA

MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale della P.S.
Servizio Segreteria e Coord/to

N. A. 4 Div. Gab. Categ.

Risposta a nota N.º ROMA
del 19

OGGETTO: Dr Arrigo MOLINARI - Vice Questore I.º Dirigente.

Di seguito alla nota pari categoria ed oggetto, datata 26/5 1981, si trasmette altra relazione del Funzionario in argomento, significando che il Consigliere Istruttore, Dr. Francesco Paolo Castellano, Dirigente l'Ufficio Istruzione del locale Tribunale, presso cui pendono procedimenti penali a carico di brigatisti rossi, ha fatto presente allo scrivente che era a conoscenza, in via riservata, del tipo di indagine che il Dr. Molinari svolse nell'ambito dell'Ospedale S. Martino, ove era riuscito a contattare persone notoriamente legate da vincoli di categoria molto stretti, e dalle quali ebbe notizie utili per le indagini a suo tempo svolte e di cui è cenno in parte nella nota dello stesso Consigliere Istruttore, rilasciata il 26/5/1981, e trasmessa a codesto Ministero lo stesso giorno, con nota pari categoria ed oggetto della presente.-

17-6-1981
Permane a mano a quest'ufficio
del Personale

IL QUESTORE
(A. Serino)



La presente copia, che consta di n. 1 foglio è conforme all'originale.
Roma, 11
IL DIRETTORE DI SEZIONE

MODULARIO
INTERNO 1375RISERVATA

Roma, 22 SET 1981

c.c.

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DEL PERSONALE
SERVIZIO PERSONALE CIVILEDivisione AA.GG. Sez. 1^a
Prot. N. 333/9049-32. Allegato 3Alla DIREZIONE GENERALE DEGLI
AA.GG. E DEL PERSONALE- Commissione di disciplina del
Personale civile del Ministero
dell'Interno = SEDE =Richiesta al Seglio del
Dir. Sez. N.ºOGGETTO : 1° Dirigente di p.s. dott. Arrigo MOLINARI -
Procedimento disciplinare.

Al seguito alle lettere pari numero del 14 agosto e 11 settembre c.a., relative all'oggetto, si trasmette copia della nota n. 10103/Gab. in data 10 settembre 1981 della Questura di Genova, corredata di copia dell'istanza con la quale il primo dirigente di p.s. dott. Arrigo MOLINARI chiede che venga allegata agli atti del procedimento disciplinare a suo carico la dichiarazione - che pure si unisce in copia alla presente - rilasciatagli il 9.9.1981 dal dott. Lucio GRISOLIA, già procuratore capo della Repubblica di Genova.

p.IL CAPO DELLA POLIZIA

F.to D. ...

La presente copia, che
consta di n. 1 foglio è
conforme all'originale.Roma, il 30 GEN 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE



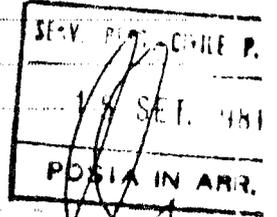
224



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Geneva addì 10 Settembre 19 81

All



Questura di GENOVA

N. 90103 Dir. Gab. Calog.

Richiesta a nota N. 101

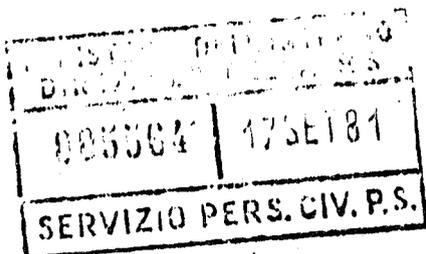
OGGETTO: 1° Dirigente Vice Questore Dr. Arrigo MOLINARI.-

AL MINISTERO DELL'INTERNO
Dipartimento della P.S.
Servizio Segreteria e
Coordinamento

-R O M A-

Di seguito a precorsa corrispondenza, si trasmette istanza del Funzionario in oggetto, diretta al Sig. Capo della Polizia, con la quale lo stesso chiede che venga inserita negli atti del procedimento disciplinare a suo carico l'allegata dichiarazione rilasciata dal Procuratore Capo della Repubblica di Genova dell'epoca a cui risalgono i fatti, dalla quale si rileva che quest'ultimo era stato informato dei contatti tenuti dal Funzionario in argomento con ambienti Massonici per indagare circa la colonna B.R. presso l'Ospedale San Martino.-

Le giustificazioni fornite dal Dr. Arrigo Molinari in ordine agli addebiti contestatigli, cui è cenno nell'istanza di cui trattasi, sono state trasmesse a codesto Ministero con nota p.cat. ed oggetto della presente, datata 30-7-1981.-



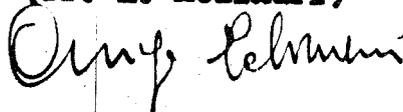
ALL'ILL./MO SIGNOR CAPO DELLA POLIZIA

R O M A

Di seguito alle giustificazioni fornite in data 29.7.1981 in ordine all'addebito, contestato al sottoscritto, di appartenere alla Loggia Massonica P.2, ed in relazione a quanto contenuto a pagina 5 delle giustificazioni stesse, si allega, con preghiera di inserirla negli atti del procedimento disciplinare di cui sopra, la dichiarazione rilasciata dal Procuratore Capo della Repubblica di Genova dell'epoca a cui risalgono i fatti, Dr. Lucio Grisolia, dalla quale si evince che lo stesso era stato informato dei contatti tenuti dal sottoscritto con ambienti massonici, per motivi di indagini sulla colonna delle BR presso l'Ospedale S. Martine. Dette indagini dettero, com'è noto, esito positivo.

Devoti ossequi

Genova, 10 Settembre 1981

V. QUESTORE 1° DIRIGENTE
(Dr. A. Molinari)La presente copia, che
consta di n. 1 foglio
contorne all'originale

Roma, il 30 GEN. 1982

IL DIRETTORE DI SEZIONE



Il sottoscritto Dr. Lucio Grisolia, Procuratore Capo della Repubblica di Genova all'epoca dei fatti di cui appresso, dichiara che durante il coordinamento delle indagini in corso nel 1978-1979 da parte del personale della Questura circa l'attività del gruppo eversivo B.R., sia il Questore dell'epoca dr. Pietro De Longis che il Vice Questore dr. Arrigo Molinari, funzionario sotto ogni profilo capace e stimato, in quel periodo Dirigente la Divisione di Polizia Giudiziaria, mi informarono che quest'ultimo funzionario era in contatto con gli ambienti medici e universitari ospedalieri di San Martino, per raccogliere notizie circa la colonna B.R. presso tale ospedale.

Infatti, detti contatti intercorsi anche con medici noti per la loro appartenenza alla Massoneria, permisero l'identificazione di ADAMOLI Sergio, medico presso lo ospedale San Martino, quale aderente alle B.R., successivamente colpito da mandato di cattura per tale ragione, nonché l'individuazione, per la prima volta, di SENZANI Giovanni quale possibile membro dello stesso gruppo eversivo, oltre che di altri soggetti, nei confronti dei quali, nel mese di maggio 1979 vennero emessi ordini di cattura.

La presente dichiarazione viene fatta e rilasciata a puro titolo personale, per essere esclusivamente usata in sede di procedimento disciplinare in corso a carico del Vice Questore dr. Arrigo Molinari.

In fede.

Genova 9 settembre 1981

Lucio Grisolia
(Grisolia dott. Lucio)

La presente copia, che
consta di n. 1 foglio
conforme all'originale.

Roma, il 30 GEN. 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE



SCOLARATO
INTERNO 1352

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839



Ministero dell'Interno

- Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale -

COMMISSIONE DI DISCIPLINA DEL PERSONALE CIVILE

L'anno millenovecentottantuno, il giorno 6 del mese di ottobre, alle ore 11,45 in una sala del Ministero dell'Interno la Commissione di disciplina del personale civile, costituita a norma dell'articolo 148 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, e composta dai Signori:

- La Mesa	Dr. Umberto	- Dirig.Sup. V.Prefetto	- PRESIDENTE
- Sciavicco	Dr. Oreste Giovanni	- Dirig.Sup. V.Prefetto	- COMPONENTE
- Prastaro	Dr. Marco	- Dirig.Sup. V.Prefetto	- COMPONENTE
			RELATORE

con l'assistenza del Dott. Stefano Narduzzi, Direttore di Sezione, incaricato delle funzioni di Segretario, si è riunita per la trattazione orale del procedimento disciplinare instaurato a carico del Primo dirigente di P.S. Dr. Arrigo MOLINARI.

E' presente il Primo dirigente Viceprefetto Ispettore Dottor Vito Melchiorre il quale interviene per delega del Capo della Polizia.

Il Presidente, presente il Dr. Molinari, dichiara aperta la seduta e constatata la legale costituzione del Collegio e la regolarità dell'istruttoria del procedimento disciplinare in questione ne ordina la trattazione orale.

Il relatore, legge le contestazioni e le giustificazioni prodotte dall'interessato e, chiede al predetto se abbia altro da aggiungere.

Il Dr. Molinari ribadisce quanto già fatto presente con le congnate giustificazioni sottolineando come i rapporti personali intercorsi con esponenti massoni hanno avuto origine esclusivamente in occasione delle indagini condotte sulle "Brigate rosse" che si sospettava operassero nella facoltà di medicina dell'Ospedale regionale di S. Martino.

Il Dr. Molinari esibisce - in visione - 3 fascicoli riservati della Questura di Genova relativi alle fruttuose indagini condotte proprio nel mondo delle B.R. anche dal Dr. Molinari.

Lo stesso fa presente alla Commissione che l'attuale Questore



MODULARIO
INTERNO 13'2

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839



Ministero dell'Interno

= 2 =

di Genova - che si trova occasionalmente a Roma - potrebbe confermare quanto da lui sostenuto.

La Commissione ammette il funzionario nella sala e questi dichiara che effettivamente il Dr. Molinari ha conseguito brillanti risultati nelle indagini condotte nell'Ospedale S. Martino, proprio frequentando assiduamente l'ambiente universitario e medico.

Il Presidente, considerato che l'interessato non ha altro da aggiungere, dichiara chiusa la trattazione orale.

Il Dr. Molinari, il Dott. Melchiorre e il Segretario della Commissione si ritirano.

La Commissione, quindi, resta riunita in Camera di Consiglio per deliberare, ai sensi dell'articolo 112 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Del che si è redatto il presente verbale, che viene sottoscritto dal Segretario della Commissione e vistato dal Presidente.

IL SEGRETARIO

F/ho (Narduzzi)

Visto: IL PRESIDENTE

F/ho (LA Mesa)

La presente copia, che consta di n. 2 fogli,
è conforme all'originale.

Roma, li 15.07.1967

Il Segretario Titolare
della Commissione di Disciplina

SN/Lau



MINISTERO DELL'INTERNO
INTERNO 1382

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839



Ministero dell'Interno

COMMISSIONE DI DISCIPLINA DEL PERSONALE CIVILE

La Commissione di Disciplina del Personale Civile del Ministero dell'Interno composta dai Signori:

- | | | | |
|-------------|---------------------|---------------------------|--------------------------|
| - La Mesa | Dr. Umberto | - Dirig. Sup. V. Prefetto | - Presidente |
| - Sciavicco | Dr. Oreste Giovanni | - Dirig. Sup. V. Prefetto | - Componente |
| - Prastaro | Dr. Marco | - Dirig. Sup. V. Prefetto | - Componente
Relatore |

nel procedimento disciplinare instaurato a carico del Primo Dirigente della P. S. Dott. Arrigo Molinari in servizio presso la Questura di Genova;

Esaminati gli atti;

Sentiti, nella riunione del 6 ottobre 1981, il relatore, il rappresentante dell'Amministrazione e l'interessato;

Premesso:

- che con foglio di addebiti del 22 luglio 1981, notificato all'interessato il giorno 24 successivo, è stato fatto presente al 1° Dirigente P. S. Dr. Arrigo Molinari che nell'elenco degli iscritti alla "Loggia P. 2" facente capo a Licio Gelli - elenco sequestrato a carico del medesimo dalla Procura della Repubblica di Milano - figura il suo nome e di conseguenza è stato a lui contestato, agli effetti disciplinari, l'addebito dell'iscrizione alla suddetta associazione, considerata segreta secondo il conforme orientamento espresso dal Comitato d'inchiesta, appositamente costituito, nella sua relazione del 13 giugno 1981 e dal Consiglio di Stato il successivo giorno 24;
- che con lettera del 29 luglio 1981 l'interessato ha formulato le proprie giustificazioni;

Considerato:

- che il funzionario ha dichiarato di non aver mai chiesto di entrare nella Loggia P. 2 e di non aver mai fatto parte della stessa. Egli - come attestato, fra gli altri, dal Questore pro-tempore di Genova e dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello dello stesso Capoluogo, tempestivamente informato - intrattene, per esigenze di servizio e per ordine del superiore, rapporti di lavoro con ambienti massonici e con persone successivamente indiziate di appartenere alla Loggia P. 2;





Ministero dell'Interno

- 2 -

- che in tale occasione - secondo quanto riferito dallo stesso funzionario - da parte di un medico - ora deceduto - con il quale aveva avuto contatti ai cennati fini ed alla presenza di altra persona, fu a lui consegnato un modello di domanda di ammissione alla Massoneria Italiana - Loggia P. 2 che, su esplicito invito del suo superiore, non respinse, onde poter continuare i rapporti di lavoro che lo intrattenevano con i proponenti, facendo intendere ai medesimi che avrebbe potuto prendere in considerazione tale proposta, cosa che, peraltro, non avvenne, avendo egli trattenuto, non compilato, fra le sue carte personali, il cennato modulo di domanda, ora presentato allegato alle sue giustificazioni;
- che il ripetuto funzionario, fra gli altri documenti esibiti, ha fatto pervenire alla Commissione una dichiarazione della persona presente al momento della consegna al Dr. Molinari del modulo anzidetto, in cui il dichiarante precisa che fu lui a segnalare nel 1978 a Licio Gelli il nominativo del funzionario inquisito qualificandolo persona in possesso di tutti i requisiti richiesti per appartenere alla Loggia massonica P. 2, ma che il Dr. Molinari non aderì giammai al suo invito nonostante la collaborazione da lui e da altri massoni offertagli per le sue indagini.

Ritenuto:

- che gli elenchi relativi alla "Loggia P. 2" sequestrati a carico di Licio Gelli dalla Procura della Repubblica di Milano (elenchi definiti "informali" dallo stesso Comitato d'inchiesta e "rinvenuti in disparati luoghi, privati e non istituzionali") non costituiscono e non possono costituire prova certa dell'avvenuta formale adesione all'istituzione di cui trattasi;
- che solo l'iniziazione rituale debitamente verbalizzata e completata da documentati versamenti di quote associative può testimoniare dell'avvenuta affiliazione ad una loggia massonica;
- che nel caso in esame nulla di tutto ciò è emerso;
- che manca qualsiasi altro elemento, sia pure indiziario, che possa suscitare anche un mero sospetto di effettiva partecipazione del Dr. Arrigo Molinari alla "Loggia P. 2";

D E L I B E R A

che il fatto addebitato al 1° Dirigente di P. S. Arrigo Molinari





Ministero dell'Interno

- 3 -

scettibile di sanzione disciplinare ai sensi del T. U. 10 gennaio 1957,
n. 3.

Così deciso in Roma il 6 ottobre 1981.

IL PRESIDENTE

R/lo LAMESA

IL SEGRETARIO

F/lo NARDUZZI

IL RELATORE
ESTENSORE

F/lo PRASTARO



La presente copia, che consta di n. 3 fogli,
è conforme all'originale.
Roma, li 15.OTT.1981

Il Segretario Titolare
della Commissione di Disciplina

Mandi



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DEL PERSONALE

IL CAPO DELLA POLIZIA

Visto il foglio in data 22 luglio 1981, notificato il 24 successivo, di contestazione di addebiti a carico del 1° Dirigente Vice Questore Dott. Arrigo MOLINARI;

Viste le giustificazioni del Dott. Arrigo MOLINARI in data 29 luglio 1981;

Visto il verbale in data 6.10.1981 della Commissione di Discipline, concernente la trattazione orale del procedimento disciplinare a carico del predetto funzionario, nonché il verbale in pari data della deliberazione adottata dalla Commissione stessa, la quale ha ritenuto che il fatto addebitato al 1° Dirigente Vice Questore Dott. Arrigo MOLINARI non è suscettibile di sanzione disciplinare;

Ritenuto di conformarsi alla suddetta deliberazione della Commissione di Disciplina, che si intende qui integralmente trascritta e facente parte del presente decreto;

Visti gli artt. 114 del Testo Unico 10.1.1957, n.3, e 10 del D.P.R. 30.6.1972, n. 748;

D E C R E T A :

Il 1° Dirigente Vice Questore Dott. Arrigo MOLINARI è prosciolto dagli addebiti contestatigli con il foglio in data 22.7.1981, nelle premesse indicate.

Il Direttore della Divisione AA.GG. del Personale Civile di P.S. è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Roma, 7 NOV. 1981



La presente copia, che
consta di n. 4 fogli
conforme all'originale.
Roma, il 30 GEN. 1982
IL DIRETTORE DI SEZIONE

IL CAPO DELLA POLIZIA

Carte lasciate alla Commissione P2 da Giuseppe Santovito nel corso dell'audizione del 2 marzo 1982.

Consegnato dal gen. SAUTOVITO 2-3-82

1

000091

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

SEGRETO

Circa due anni or sono Lucio mi telefonò per chiedermi se conoscevo un giovane uomo di affari (F.), il quale gli aveva accennato ad una lontana parentela.

Gli risposi che non lo conoscevo affatto, che non immaginavo di chi potesse trattarsi e che non abbiamo parenti con quel cognome. Subito dopo ne parlai con mia moglie, la quale fu presa dal dubbio che potesse trattarsi del figlio di una cugina di mio suocero, ma poi ritenne di doverlo escludere poichè ricordava di aver sentito dire che il F. si era laureato in medicina.

Chiesi notizie quindi a mio suocero, il quale avendo pochissime occasioni di incontro con la cugina (che vive fuori ~~da~~ da oltre trenta anni e viene qui qualche volta all'anno per pochi giorni) non seppe dirmi molto di più. Mi suggerì, però, di parlarne con un avvocato di qui, dato che i genitori di F., le poche volte che vengono qui, hanno rapporti con la famiglia di questo signore e con quella di un suo fratello medico.

Mi rivolsi quindi a detto avvocato, il quale in un primo momento mi disse che la persona da me indicata non poteva essere F., essendo lo stesso laureato in medicina, ma qualche giorno dopo, nei corridoi del Tribunale, mi comunicò che aveva chiesto notizie al fratello medico e di aver saputo che in effetti il F., abbandonata la professione, si era dato agli affari, a Parigi.

Telefonai quindi a Lucio per informarlo di quanto avevo appreso ed escludendo che potesse parlarsi di una parentela tra F. e noi.

In quella stessa occasione Lucio mi fece presente che F. gli aveva detto di essere in rapporti con una banca americana. Il caso vuole che io fossi, come sono tuttora, in rapporti di buona amicizia (e non di affari...) con il rappresentante di tale banca per l'Italia, e siccome proprio in quelle settimane questa persona venne qui, ebbi modo di chiedergli informazioni, che furono buone. Mi disse infatti che il F. era considerato un finanziere ben introdotto e molto abile. Non fece alcuna obiezione in ordine alla sua correttezza.

N.B. Il presente scritto del generale Sautovito, consegnato alla Commissione al termine dell'audizione, riassume le circostanze della conoscenza fatta con Francesco Pazienza ("F").
"Lucio" è il fratello del generale Sautovito.

Ne informai Lucio il quale nel frattempo aveva avuto da altri buone informazioni.

Se ben ricordo, Lucio era interessato alle notizie richieste mi per questioni relative alla sua professione (se non erro, in particolare, alla sua attività di progettista).

Un anno fa, o anche meno, Lucio mi chiese di informarmi presso la stessa Banca circa la possibilità di ottenere finanziamenti per progettazioni di opere idrauliche (o irrigue?) allo estero. E mi fornì una sua relazione che comprendeva anche un prospetto dei rapporti che le sue varie società avevano con banche italiane.

Andai a fare visita al mio amico. La risposta fu che la relazione era troppo generica e che qualunque richiesta, per poter essere presa in considerazione doveva essere dettagliatamente articolata e circostanziata con particolare riguardo alla operazione da compiere, al Paese in cui la stessa dovrebbe essere attuata, all'epoca, all'importo ecc. e pertanto, pur conservando le copie che gli avevo portato mi disse che in mancanza di tali precisazioni non si poteva impostare alcun discorso.

Ne riferii a Lucio il quale mi ringraziò e mi disse che si riservava di essere più preciso al momento in cui si fosse presentata concretamente una occasione di lavoro.

Non seppi più nulla.

Nella settimana di Pasqua dell'anno scorso incontrai qui i genitori di F., e poichè per il giorno di Pasqua avevo invitato nella nostra casa di campagna un centinaio di amici, invitai anche loro. Declinarono l'invito perchè avevano un altro impegno, ma dissero che, se per noi andava bene, potevano venire i loro due figli: F. ed una sorella; il che avvenne.

Pur essendo curioso di conoscere F., avendone avuto così interessanti notizie, gli impegni di padrone di casa mi impedirono di andare al di là di qualche parola di circostanza.

Aggiungo che l'ultima volta che vidi Lucio qui, gli chiesi notizie del F. ma ebbi l'impressione che i loro rapporti si fossero raffreddati e pertanto lasciai cadere il discorso.



Hotel Excelsior Roma

Cognome e nome del conduttore: _____

Giorno della consegna all'ufficio di P.S. _____

Firma del funzionario di P.S. _____

Scheda di notificazione

Cognome GELLI

Nome LICIO

Luogo di nascita PISTOIA

Data di nascita 24-4-24

Cittadinanza/per stranieri ITALIA

Residenza/per italiani PISTOIA

Documento di identificazione PATO PISTOIA

N. 22320 Anno del rilascio 2.6.72

Giorno 12 Mese 1 Anno 77 dell'arrivo

Mod. org. 212 - 10.000 - 4.81 - T.C.

ARR.	PART.
12-1-77	13-1-77
25-1-77	27-1-77
1-2-77	3-2-77
29-2-77	24-2-77
16-3-77	18-3-77
22-3-77	24-3-77
29-3-77	31-3-77

HOTEL EXCELSIOR - ROMA
IL DIRETTORE

10 Trimestre 1977

1.1.77
31.3.77

toppiman: Ar. G. fell.

9/3/81

Carte lasciate alla Commissione P2 da F. U. D'Amato nel corso dell'audizione del 4 novembre 1982.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P.2

000349 Ri.

Curriculum del dott. Federico D'Amato, anni 62, nato a Marsiglia, Dirigente Generale di P.S., Direttore del Servizio Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale.

Il padre, tuttora vivente, Cavaliere di Vittorio Veneto, pluridecorato della guerra 15-18, Questore a riposo fu giudicato dalla Commissione di Epurazione il "più antifascista dei funzionari di P.S.". La madre, operaia tessile, partecipò sin dal 1912 alla lotta nelle fabbriche della Valsesia e fu una seguace prediletta di Giulio Pastore.

Nell'estate del 1943, Federico D'Amato si mise in contatto con gli alleati e divenne agente dell'OSS operando nella Roma occupata. Da quel momento e sino alla fine della guerra diresse un gruppo di controspionaggio individuando quattro reti di spionaggio tedesche operanti nell'Italia liberata ed arrestando ben 60 agenti segreti. Per tali meriti ottenne importanti riconoscimenti fra cui la "Medal of Freedom" assegnatagli dal Congresso degli Stati Uniti (la stessa onorificenza che fu attribuita a Giovanni XXIII e ai primi astronauti americani).

Entrato in polizia ed assegnato alla Questura di Roma, il Questore Verdiani lo mise in contatto con il Ministro dell'Interno Romita e con il Sottosegretario Canevari per incarichi di fiducia nel difficile periodo che precedeva il referendum. Introdottosi in ambienti di destra, riuscì a procurarsi il testo di un patto segreto fra monarchici e neo-fascisti che consegnò al Ministro Romita e che questi fece pubblicare dai giornali. Il fatto diede un importante contributo alla vittoria repubblicana.

Nel 1947, passato all'Ufficio Politico della Questura, D'Amato fu incaricato della lotta al risorgente neo-fascismo. In quell'anno rappresentò l'accusa contro Giorgio Almirante nella commissione per il confino di polizia ottenendone l'invio al confino per due anni.

Nel '50, diventato capo della squadra politica, scrisse e firmò la prima denuncia contro il MSI proponendone lo scioglimento.

Nel '51, sgominò i "Fasci d'Azione Rivoluzionari" e la "Legione Nera" organizzazioni terroristiche neo-fasciste responsabili di oltre 50 gravi attentati in tutta Italia e fu il testimone d'accusa contro i componenti delle due bande dinanzi alla Corte d'Assise che comminò pesanti condanne. Fra i condannati Clemente Graziani e molti altri terroristi neo-fascisti diventati in seguito tristemente noti anche in campo internazionale.

Trasferito al Ministero dell'Interno fu nominato capo della "segreteria speciale della Nato" e della rappresentanza italiana alle riunioni dell'ufficio di sicurezza dell'organizzazione, che si occupa dei fenomeni di sovversione e di terrorismo nei paesi del Patto Atlantico. In tale organismo D'Amato rappresentò i servizi di sicurezza italiani dal 1960 al 1974, quando passò all'attuale incarico.

Durante la rivolta dell'OAS, D'Amato diresse, sotto le istruzioni del Ministro Scelba, la lotta contro le basi che l'organizzazione rivoluzionaria francese aveva installato in Italia arrestandone i capi noti e prestigiosi come Bidault, Soustelle, Susini, De Mossey. Al termine di questa campagna, fu ricevuto all'Eliseo

ove il Generale De Gaulle gli rimise le insegne della "Legion d'onore".

Nel 1968, D'Amato ideò e promosse la costituzione del cosiddetto "Club di Berna", organizzazione che riunisce periodicamente i capi dei servizi di sicurezza europei e che si è rivelato il più efficace e concreto strumento di cooperazione internazionale nelle lotte al terrorismo. Da tale anno al 1974 è stato a capo della delegazione italiana di questa organizzazione.

Diventato Direttore del servizio "Informazioni Generali e Sicurezza Interna" (ex Affari Riservati) nel 1971, D'Amato dette nuovo avvio a tutte le indagini contro il terrorismo di destra e il nascente terrorismo di sinistra. Sotto la sua direzione, gli uffici politici di Roma, Milano e altre grandi Questure denunciarono all'Autorità Giudiziaria le organizzazioni eversive come "Avanguardia Nazionale", "Potere Operaio", "Autonomia" (delle quali solo in epoca successiva la magistratura ha riconosciuto la pericolosità, mediante le note iniziative giudiziarie).

Sotto la sua gestione che ebbe anche inizio la lotta al terrorismo di sinistra, ai GAP di Feltrinelli, alle "Brigate Rosse" in una fase coronata da successi come la scoperta dei "covi" milanesi, l'arresto di molti capi e gregari e l'individuazione della gravità del nascente fenomeno consacrato in rapporti di cui purtroppo, all'epoca, fu sottovalutata l'importanza.

Questo impegno democratico ed antifascista, questo ruolo trentennale di protagonista nella lotta contro la sovversione ed il terrorismo sul piano nazionale ed internazionale, fanno sì che D'Amato

sia tuttora uno degli obiettivi primari e più esposti all'azione e alla vendetta del terrorismo di ogni estrazione politica.

Nell'incarico di Direttore del Servizio di Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale che ricopre dal 1974, D'Amato ha continuato a godere della personale fiducia dei Capi della Polizia e dei Ministri dell'Interno Taviani, Cossiga, Rognoni (così come di Scelba, Restivo, Rumor) e - oltre alle incombenze dell'incarico suddetto - ha posto sempre a servizio dello Stato la sua esperienza e le sue cognizioni in campo informativo.

5

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGIA MASSONICA P2000349
RISERVATO

Ill.mo Sig. Ministro,

poichè alcuni giornali in data odierna, riferendo sull'interrogatorio della segretaria di Licio Gelli alla commissione parlamentare d'inchiesta, asseriscono che costei avrebbe detto di avermi visto una volta ad Arezzo ove sarei andato a comperarmi un vestito nella fabbrica dello stesso Gelli, ritengo doveroso precisare alla S.V. (ancor prima che eventualmente alla commissione parlamentare) quanto segue:

non ho mai messo piede in Arezzo e dintorni negli ultimi trent'anni; ignoro, di conseguenza, ove il Gelli avesse fabbriche, uffici, abitazioni;

non ho mai conosciuto, altrettanto di conseguenza, la detta segretaria;

non ho mai acquistato in Arezzo o altrove vestiti o qualunque indumento proveniente da fabbriche di Gelli.

L'episodio è, in apparenza, futile ma mi è sembrato doveroso fornire alla S.V. un immediato chiarimento.

Con i miei devoti sentimenti,

Roma, 17 settembre 1982

Onorevole
Prof. Virginio ROGNONI
Ministro dell'Interno

S E D E

000/35298/68/2/3



MOD. 4 U.CO. ex Mod. 830

6

 COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
 SULLA LEGGE M'ISCRICA P2

000349

RISERVATO

Il Ministro dell'Interno

Attesa l'esigenza di far partecipare, in rappresentanza di questo Ministero, il dott. Federico D'AMATO - Ispettore Generale Capo della P.S. - Direttore del Servizio Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale - alla riunione della commissione mista Italo-Svizzera che si terrà a Bellinzona (Svizzera) nei giorni 13 e 14/1/1982 per l'esame dei problemi di comune interesse nell'ambito dei servizi di Polizia di Frontiera;

Visto l'art.1 della legge 286 del 31 marzo 1971, riguardante le indennità spettanti al personale dell'Amministrazione dello Stato incaricato di missione all'estero;

Vista la legge 18 dicembre 1973, n.836;

Visto il Decreto Ministero Tesoro 12 giugno 1979;

Visto l'art.3 del r.d. 3 giugno 1926, n.941, che prevede l'aumento del 30% dell'indennità di missione per i componenti delle commissioni che si rechino all'estero in rappresentanza del Governo;

Vista la legge 26 luglio 1978, n.417 e il D.P.R. 16 gennaio 1978, n.513;

A U T O R I Z Z A

il dott. Federico D'AMATO - Ispettore Generale Capo della P.S.- a recarsi a Bellinzona (Svizzera) per partecipare ai lavori della commissione di cui alle premesse come facente parte della delegazione italiana.

La missione avrà una durata presunta di giorni quattro compreso il viaggio.

Roma, 12 gennaio 1982

IL MINISTRO

[Handwritten signature]
 (Rognoni)

8 - Sempre politico!

E' STATO ARRESTATO

000349 RIS
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Pravina generale - 31 anni - assolutamente indegni ^{comparive}

Contatti con tutti - fine al 75 - vennero con figli -

1 Santillo - 2 - Attuali -

5-6 - volta - pubblica mente - 2 stanza con lui -

Terminano non e' erano elementi - uomo al sistema -

Diana - politica - economia stata e privata - estorie - stato -

Lino Faleni - Conza - Severi Shanieri -

Interrogazione SIC -

~~E' stata ARRE~~

R.

000349 RISERV.
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Corso de tre generazioni -

Dove fare un mensile -

Revista Propio in enciclopedia - fatto un libro - uno di loro -

Visto fare tutto a Roma in ufficio e a casa (una e Milano)

Colloquio in materia politica.

Molto in corso - mi dicevo il numero C. e risolvere

problem -

Conoscenza C. a di cambio - Per un paio d'anni perocché niente

fra loro -

Puntava molto su Johnson - Vedeva che non si poteva fare problema.

(Io knew al corrente Ministero) -

Aveva dato consulenza a P. fu tenuto rapporti con C. - me

non se era contatto a Era fu richiesta fu richiesta -

continua a vederlo -

RISERVATO
 COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
 SULLA LEGGIA M. S. S. N. C. P. 2

000349

C.

conoscuto a conoscenza buona B.N.A. mai più visto una
 scambio telefonico.

Presentato da Paginara nel maggio - giugno - giugno -
 Informato C.P. e Ministri -

Conosciuto moglie e figlia una volta durante situazione.

Rovato dopo vacanza in Sardegna - presso un padre a con Paginara.

Molta fiducia e riconoscenza in P. - movimenti all'estero -
 contatti con politici - movimenti sul campo anche Sel Corsica.

molte notizie a casa di P. (sempre parlò di lui si diceva).

Temperamento chiaro, forte, diffidente. Numero di Genova.

Truffato da Jelli e Ort. - compenso di 10% di T. Don
 era loro (Sito e Ministri).

Anni pendente su Corsica - Fedeli i rapporti con Rizzoli.

Volava conosciuti i tutti le forze politiche.

Aveva dato soldi e letti compreso PC (lettere di Berlusconi).

(Sito e Ministri).

autunno 1981 - visto prima volta a solo suo ufficio -

Valutazioni politiche - mai parlato di francese (la voce incomprensibile).

Darsi del tu - coltore.

Da francese - ^{me} intenzione dopo pensione, anche in senso di
 ricchezza

A volte presso nel suo studio - Mi regalò libro. ~~Forse~~
~~fuori dalla ~~libreria~~ ~~di~~ ~~certa~~ ~~di~~ ~~certo~~ ~~libri~~.~~

Febbraio - Prezzo - macchina Hotel Jelli - presso - moglie
 e figlia - Per la centesima volta ~~Giulio~~ ~~Giulio~~ ~~Carrolli~~
 Sue cure del nulla - vita modesta e a poco compiacibile.

10

Paraggio in Svizzera a pochi metri.

Commento sotto P. in tutto spirito autonomo e interessante.

Problemi di pi. nuova con Roma.

Atteanti: idee sharp - Repubblica. Espeno.

Segue periodo di frequenti telefoni - segue in politica.

Riscontro di situazioni Corsera e De Benedetti e Pugliese

(informi capo P. e Ministro se lui lo sapeva).
almeno siamo la verità!

In primavera. visto un paio d' volte a Roma - affari - con.

10 - Milano - appuntamenti in ufficio - non c'era.

11 - telefono - non c'era - 13 mi telefono Gregori (che

mi aveva presentato una volta nel suo studio) in per

corso Sica solo ripetere allarme - lo ritrovo -

Avendo visto C.P. e Ministro alla sera.

13 - riunione in ufficio di Sica. Telefoni di P. in varie.

Poi visto Sica.

P. già fatto.

P.

000349
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA #2

VA!

RISERVATO

presubordinare in affari di S.V. - persona di fiducia -
rapporti internazionali - viaggi se nel caso una mano -
Venuto nel mio ufficio - alcune volte -
Meno se conosci il C.P.

Inghilterra positiva dal punto di vista tecnico - lingue - viaggi -
esperienza -

Rapporti con Mazzola - allora S.S. in Inghilterra, Piccoli, altri.

Amico con leader (già da me conosciuto) - problemi turistici.

(P. conosce bene amici e OLP) - Vietnam - Arabia - Tunisia.

Haig - e altri - ambasciati amici - USA. Opposizione fratello Carter.

Victoria Reagan - giornalista da parte di via a gennaio. Visto
ambasciata USA - capito di due -

Colombo

Viaggio di Piccoli, Mazzola, S. Vito (e trattative in altri, Martelli es.).

Colombo

Ultimi americani anche in campo socialista.

Inizio 81. mi parla di rapporti con Calvi.

di incarichi prima affari poi affiliazioni - conoscenza.

Maggio - giugno - presenta Calvi in una Roma ^{presso} (VEDI).

Nuova con in futuro vecchio - viaggio di trattative in Cosera

~~fra~~ (Calvi, Galassi, Coli, Rizzoli, Corbelli). Contatti con esponenti

politici di ogni genere - presentamenti anche Corbelli.

Ancora Calvi e amministrazione famiglia - Contatti con avvocati.

Soggiorno vacanze in Sardegna.

Elevate tenore di vita - viaggi frequenti estero.

Visto con Calvi tre o quattro volte, compreso presso in forense

Venuto con risparmio.

Molentante con Calvi per un momento neppure, possibile
esporre - Progetti sollecitazione

Molentante di Calvi per un momento interruzione e per
interessi.

Prati si parla di giugno - gli si sottopone questione C. - subito
è - N.Y. domanda telefonata in ufficio di Sica - registrata.
Altra telefonata con signora C. (compresa allusione a me).

Ricerca dopo il 17. ~~17~~ gli da notizia morte di C.

Da quell'epoca passi sempre all'estero - Usto un paio di
volte a Roma - Sono telefonati.

Molentante, un P. 2. un fello. lavoro d'essere. Molentante
di buoni rapporti con Corona.

M.

000349
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

RISERVATO

presentazioni di P. era sempre con lui - Talvolta sembrava

partecipare talvolta altri ego.

Era in alcuni rapporti con C. e soprattutto famiglia - Teniva

i contatti con C. in conto di P. presso questi maggiori.

Visto da solo dopo partenze Carboni - Agnello - Adami.

Visione che avvenne subito P.

000349

Roma, li

27.8.19

Egregio Don Livio,

RISERVATO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LEGGIA MASSONICA P2

Le scrivo in qualità di responsabile di Avanguardia Nazionale per sottoporLe una situazione, senza dubbio, incresciosa.

Mi permetto di disturbarLa perché gli episodi cui mi riferisco, ledono pesantemente ~~il~~ il buon nome di Stefano delle Chiaie, capo di A.N., ~~mentre~~ la Memoria, per noi sacra, di Suo Padre, Comandante Junio Valerio Borghese e l'onorabilità di quanti Lo seguirono ~~fedelmente~~ fedelmente.

Mi riferisco in particolare agli articoli usciti sul "Candido" del 12/11/74 a firma Giorgio Pisanò e sull' "Europeo" del 8/1/75 a firma di un tale Incerti.

Mi spiace sottoporLa al dolore che tali infamie possono arrecarLe, ma è opportuno che Le descriva succintamente il contenuto di detti articoli.

Sul Candido, il signor Pisanò, sostiene, praticamente, che il Comandante Borghese era ^{"MANDRADO"} ~~"spinto"~~ ~~da "cicchi figure"~~

~~Stefano delle Chiaie ed altri, strumenti questi ultimi~~ ^{Stefano delle Chiaie ed altri, strumenti questi ultimi} dall'ufficio "affari riservati" del Ministero degli Interni; e dopo una serie di conturbanti fantasie afferma che il Comandante è stato ucciso.

L'Europeo, riprendendo il tema con sospetta tempestività, va oltre, gettando sinistre ombre su Stefano delle Chiaie

~~ad affermare che egli avrebbe fatto un balzo dallo~~ ^{ad affermare che egli avrebbe fatto un balzo dallo} ~~monte~~ ^{monte} ~~El Trovato!~~ ^{del Comandante Borghese}

Non possiamo permettere che vengano infangate le cose e le persone a noi più care, ^{ED ALLE parli più} ~~le cose cui teniamo di più,~~

A Lei, Principe, chiedo un sacrificio ormai indispensabile, ~~e cioè, di~~ ristabilire quella verità che Lei conosce e alla quale solo la Sua voce può dare autorevolezza.

Scusandomi ancora per il fastidio che Le ho arrecato, Le porgo i miei più distinti saluti.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

15

1975/75A

di Prot.

Roma, li 7 gennaio 1975
C. P. 00100

6

sta a nota del

N

Allegati

Oggetto:

AL SIG. PRESIDENTE LA SETTIMA SEZIONE PENALE
del TRIBUNALE DI

R O M A

Procedo, allo stato col rito sommario, contro gli imputati TILGHER Adriano, DI LUIA Bruno Riccardo, CRESCENZI Giulio, VINCIGUERRA Vincenzo, GUBBINI Graziano e Citti Piero in relazione alle imputazioni di cui all'ordine di Cattura, allegato alla presente ⁱⁿ fotocopia.

In occasione dell'arresto dei primi cinque—eseguito il 2/12/1975, nei confronti del Tilgher e del DI LUIA in esecuzione dell'ordine di cattura spedito contro loro da quest'ufficio quali promotori, organizzatori e responsabili direttivi, con altri, del movimento politico "Avanguardia Nazionale"—furono sequestrate armi, munizioni e copiosa documentazione.

Dati reperti, con rapporto giudiziario n. 21557/2° "P" del locale Nucleo Investigativo CC del 9/12/1975 furono rimessi al Sostituto Procuratore delle Repubblica dott. Luigi Ciampoli e da quel P.M. trasmessi a codesto Tribunale in una con il carteggio allegato al noto procedimento penale contro esponenti del citato Movimento di Avanguardia Nazionale, attualmente in fase di giudizio avanti codesto Collegio.

Ciò premesso, poichè parte dei citati reperti appare di imprescindibile utilità ai fini del procedimento penale istruito da quest'ufficio avuto riguardo agli addebiti contestati ai suindicati imputati, prego la S.V. di voler adottare gli opportuni provvedimenti perchè siano rimessi a questo pubblico ministero i seguenti tra i reperti elencati nel rapporto n. 21557/2° "P" del Nucleo Investigativo CC di Roma del 9/12/1975:

/.

(402)

10
anni)

16

- 2 -

rapporto E/1 (pag.2 del rapporto)

rapporto B/2 (pagina 3 del rapporto)

rapporto L/3 (pagina 4 del rapporto)

rapporto C/6, meno gli 8 fogli manoscritti riguardanti il Movimento di Avanguardia Nazionale (pagina 5 del rapporto)

rapporto P/1 (pagina 6 del rapporto)

Ringrazio e, nell'eventualità in cui la S.V. intendesse accedere alla richiesta, prego provvedervi con cortese urgenza, procedendo questo ufficio, in istruzione sommaria, a carico di imputati detenuti.

Con ossequi.

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI ROMA

-Alberto Dell'Orco -

Alberto Dell'Orco



o
p.v.

he
icio

randi

401

LEONINI CARABINIERI DI ROMA
Nucleo Investigativo

12/11/79

N° 21597/19-1 SP° di prot. llo

Roma, 11 3 Dicembre 1979

LEONINI - Segnalazione -

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Sost. Proc. Dott. Ciampoli -

ROMA

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Ufficio Arrestati -

ROMA

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI
- Off. Delegato Sost. Proc. Dott. Bruno -

ROMA

. . .

Il 2 Dicembre 1979, alle ore 12 circa Ufficiali di P.O. di questo Nucleo, portati presso l'appartamento sito in questa via Aristide Sartorio N° 51/1, in esecuzione dell'ordine di perquisizione n° 9248/1 datato 12/11/1979 di questo Nucleo del Sost. Proc. Dott. Bruno, procedevano alla perquisizione stessa constatando quanto segue: nell'appartamento si trovavano 4 individui ed un quinto soprarraggiungeva poco dopo,

Trovavano di:

- **VIGNER** Adriano, 78enne da Firenze, residente a Roma via dei Giornalisti N° 6, colpito ordine cattura N° 4116/7) emesso in data 21/11/1979 da Sost. Proc. Dott. Ciampoli;
- **DI NIA** Bruno Riccardo, 32enne da Roma, residente in via Dada di Casova N° 72), colpito ordine cattura N° 4116/7) emesso in data 21/11/1979 da Sost. Proc. Dott. Ciampoli;
- **GIARDINI** Gianfranco, 36enne da Casale Tedino, residente Perugia, Ponte S. Giovanni, via Primavera 44, colpito mandato cattura N° 77/A-A N.C. emesso in data 2/5/1974 da Consiglio Istruttore Tribunale Bologna Dott. A. Valli;
- **CRIVELLI** Giulio, 36enne da Torino, residente a Roma via Giuseppe Po Prina N° 24;
- **VINCIGUERRA** Vincenzo, 26enne da Catania, residente a Udine via Monte S. Marco N° 12.-

205 18

I primi tre venivano quindi tratti in arresto in esecuzione dei citati ordini, mentre il Crescenzi ed il Vinciguerra per distruzione di armi e munizioni, documenti di provenienza furtiva, possesso di timbri ed attrezzature atti alla falsificazione di documenti, reati commessi in concorso col Tilgher, Di Luis e Gubbini. Il Crescenzi ed il Vinciguerra venivano tratti in arresto anche per il reato di favoreggiamento per aver agevolato la latitanza dei tre ricercati.—

Nel corso della perquisizione, infatti, veniva rinvenuta una pistola cal. 7,65, munizionamento vario, coltelli e pugnali, e copiosa documentazione inerente l'attività sovversiva del movimento "Avanguardia Nazionale".—

Tilgher e Di Luis sono stati associati alla Casa Circondariale di Rebbio; Gubbini, Crescenzi e Vinciguerra alla Casa Circondariale di Regina Coeli a disposizione dell'Autorità Giudiziarie competente ed informate.—

Nell'arresto di Gubbini è stata informata anche la Procura della Repubblica di Bologna che ha esecuto il relativo ordine di cattura.—

Le esatte generalità del Crescenzi e del Vinciguerra sono in fase di accertamento.—

Tutti gli arrestati hanno nominato quale difensore di fiducia cioè l'Avv. Arcangeli del Foro di Reno che ha presenziato anche alla perquisizione suddette.—

Riservo di trasmettere l'esito delle indagini in corso.—

IL TER. C. M. T. V. L.
IL NUCLEO INVESTIGATIVO
(Giuseppe Vitali)

ALLEGATO N° 2

On.le Giorgio Almirante
 Segretario del M.S.I.-D.N.
 e p. c. a Tutti i deputati del M.S.I.-D.N.
 Tutti i senatori del M.S.I.-D.N.
 Tutti i segretari delle Federazioni
 provinciali
 Direzione del Quotidiano "Il Seco-
 lo d'Italia"
 Direzione del settimanale "Il Bor-
 ghese"
 Direzione del settimanale "Il Can-
 dido"
 LORO SEDI

Considerato che molti dei destinatari della presente, in tempi e luoghi diversi, verbalmente o con scritti, con riferimenti talvolta specifici, altre volte confusi, hanno diffuso all'interno del partito ed anche all'esterno a livello di opinione pubblica voci assolutamente false e fortemente lesive della dignità e del prestigio di Stefano delle Chiaje e di Avanguardia Nazionale;

considerato che tale operazione vergognosa crea confusione e disorientamento anche presso quei camerati che non hanno, specialmente alla periferia, altre fonti di informazione che la voce dei dirigenti e dei giornali del M.S.I.-D.N..

Considerato infine che l'azione denigratoria di cui sopra, viene effettuata all'insegna della più assoluta malafede, l'Esecutivo Nazionale di Avanguardia Nazionale, ~~visti inruttuosi i numerosi inviti fatti in forma privata ad alcuni personaggi e restata lettera morta le precisazioni operate per iscritto attraverso gli scarsi mezzi di diffusione dei quali l'Organizzazione dispone, diffida i destinatari della presente dal continuare a diffondere calunniose menzogne, riservandosi di adire le vie legali onde tutelare la onorabilità dei militanti dell'Organizzazione; sfida a contraddittorio pubblico, chiunque sia disposto a produrre nella sede che più si riterrà opportuna, non diciamo prove, ma anche un qualsiasi argomento logico a sostegno di quelle affermazioni diffuse sino ad oggi con viltà ed idiozia.~~

L'Esecutivo Nazionale di Avanguardia Nazionale si riferisce in particolare alle voci che alcuni ambienti missini fanno insistentemente circolare di una pretesa collusione dell'Organizzazione con il Ministero degli Interni, non trascurando, tuttavia, le altre notizie false diramate su Avanguardia Nazionale e che si spiegano soltanto con la cecità politica ed il malcostume che caratterizzano, purtroppo, un "certo" ambiente che, lungi dal perseguire quei nobili fini per cui si era organizzato in movimento politico, è spesso espressione della più deteriore delle democrazie.

Il non tener conto della presente sarebbe una ulteriore testimonianza della viltà di gente indegna a rappresentare quei luminosi ideali, con l'ostentazione puramente formale dei quali, molti mestieranti della politica tradiscono le speranze di quella parte sana della Nazione che in buona fede indirizza verso di essi la propria attenzione ed i propri suffragi.

Questo vuole essere un ulteriore ed ultimo tentativo, dopo gli sforzi in precedenza già operati.

L'Esecutivo di Avanguardia Nazionale vuole evitare, in conclusione, una polemica fra i due schieramenti, valutandola come pericolosa e perniciosa, ma si vedrebbe indotto a reagire se costretto dall'altrui irresponsabilità per difendere l'Onore dei propri militanti.

Il momento politico che attraversa l'Italia è tale da sconsigliare rotture irreversibili tra quanti potrebbero trovarsi presto sulla stessa barricata. In considerazione soprattutto di questa realtà, con la presente viene rivolta l'ultima esortazione alla serietà, all'onestà ed a un comportamento più leale che ci si augura sinceramente voglia essere accolta dai destinatari.

In caso contrario, sarà di altri la responsabilità di avere voluto fino all'ultimo sacrificare l'interesse generale a quello particolare il più delle volte inconfessabile.

AVANGUARDIA NAZIONALE
L'ESECUTIVO NAZIONALE



MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO - DESTRA NAZIONALE

IL SEGRETARIO NAZIONALE

6407/sp

Roma 12 luglio 1974

Egregio avvocato Niglio,

in risposta alla sua cortese comunicazione in data 9 luglio '74, le comunico a mia volta che:

- 1) Non ho mai rilasciato dichiarazioni di alcun genere al settimanale "Panorama"; dato che si tratta di un settimanale di estrema sinistra, ma soprattutto dato che si tratta di un settimanale estremamente scorretto, anzi incivile, nel riferire - e il rilievo non riguarda soltanto me - dichiarazioni totalmente immaginarie;
- 2) Non ho mai fatto, ad alcun giornale, dichiarazioni relative al suo assistito, Stefano Delle Chiaie;
- 3) In particolare, non ho mai avuto occasione di dire che il Delle Chiaie abbia avuto rapporti di qualsiasi genere con il dott. Umberto Federico D'Amato.

La saluto cordialmente



(Giorgio Almirante)

Avv. Mario Niglio
Via Basento, 52
00198 Roma

20
3 luglio 1974

Da "Il Secolo d'Italia" del 18 giugno 1974 ho avuto modo di apprendere quanto pubblicato dal settimanale "Panorama".

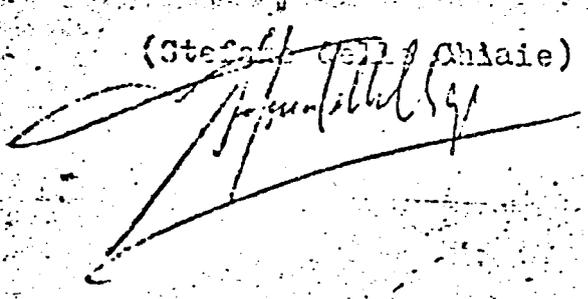
Detto settimanale afferma che "Giorgio Almirante, Segretario del M.S.I., per esempio, aveva detto esplicitamente che Stefano delle Chiaie, leader del gruppo estremista di Destra Avanguardia Nazionale era in realtà un agente di Umberto Federico D'Amato, il questore che dirigeva l'ufficio dal 1971" (leggasi ufficio affari riservati).

Smentisco con decisione e sdegno questa odiosa calunnia che, già da tempo, ambienti interessati fanno circolare con insistenza.

Poiché "Il Secolo d'Italia", riprendendo dall'articolo di "Panorama" il periodo riguardante la mia persona, riferisce senza alcuna smentita la citata dichiarazione del Segretario del M.S.I. facendo così intuire di riconoscerne implicitamente l'autenticità, chiedo che l'on. Almirante assuma in prima persona la responsabilità di smentire o confermare quanto a Lui viene attribuito.

In caso contrario, data l'impossibilità di adire alle vie legali causa lo stato di latitanza a cui sono costretto, mi vedrei obbligato a convocare una conferenza stampa per dimostrare la malafede di chi, per difendere meschine posizioni di potere, ha scientemente messo in circolazione queste calunnie approfittando anche della mia forzata assenza. Agli effetti dell'articolo 8 della legge sulla stampa, chiedo la pubblicazione della presente smentita.

(Stefano delle Chiaie)



MODULARIO
INTERNO 035

Tr.



MINUTA

MOD. 6 U.C.O. ex Mod. 839

23

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

Ministero dell'Interno 000349
Ri.

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Direzione Centrale

per la Polizia Stradale, di Frontiera, Ferroviaria e Postale
Divisione Polizia di Frontiera, Ferroviaria e Postale

---oo0oo---

Roma, 16 maggio 1982

A P P U N T OPER IL SIG. CAPO DELLA POLIZIA

In ordine alla "questione Delle Chiaie" si fa presente che il predetto—come già ripetutamente riferito nel passato — non ha mai avuto contatti di sorta, diretti o indiretti, gratuiti o retribuiti, con organi della polizia italiana, sia del Ministero dell'Interno sia della Questura di Roma.

L'iniziativa fu avanzata già in anni lontani da Almirante e da persone a lui vicine che accusavano il Ministero di usare il Delle Chiaie ed altri estremisti per screditare il M.S.I. e fu ripresa dalla stampa di sinistra.

Come risulta da un carteggio sequestrato in una operazione di P.G., di cui l'Ucigos dovrebbe essere in possesso, vi fu polemica corrispondenza tra un avvocato di Delle Chiaie ed Almirante a proposito di queste accuse che l'interessato giudicava diffamatorie e a tal avvocato Almirante ritrattò tutto.

Il Delle Chiaie — come è stato accertato in sede processuale — fu contattato in Spagna dal capitano La Bruna, per ordine del generale Maletti.

324

L'ESPRESSO, del 16 MAG. 1982

I finanziamenti dei Servizi Segreti a Delle Chiaie risalgono al '69?

CATANZARO, 15 — Stefano Delle Chiaie il noto terrorista nero da tempo latitante, avrebbe mantenuto stretti contatti con i Servizi Segreti dal 1969 (anno della strage di piazza Fontana) e, forse precedentemente, fino al 1977, ricevendo consistente aiuto finanziario.

Questo è quanto sarebbe c-

merso nelle attività istruttorie che i giudici stanno conducendo in relazione al nuovo processo per piazza Fontana che vede indiziato il Delle Chiaie del reato di strage e Mario Michele Merlino del reato di associazione sovversiva.

Oggi intanto i giudici, che nei giorni scorsi hanno interrogato Marco Pozzan, hanno posto una serie di domande a Salvatore Francia, non solo sui rapporti del Delle Chiaie con i Servizi Segreti e l'Ufficio Affari Riservati dell'interno ma anche sui legami che la «primula nera» aveva con la cellula veneta di Freda e Ventura.

L'ESPRESSO, del

16 MAG. 1982

3
95

Strage di Milano: rivelazioni di Salvatore Francia

«Il Sid aiutò Delle Chiaie fino a cinque anni fa»

di GIUSEPPE ROSSELLI

STEFANO Delle Chiaie, la cosiddetta «primula nera» del neofascismo al quale i giudici di Catanzaro, com'è ormai risaputo, attribuiscono il ruolo di «regista» della strage di piazza Fontana, ha mantenuto costanti contatti con i servizi segreti (SID e Ufficio Affari Riservati del ministero degli Interni) non solo prima del tragico 12 dicembre 1969, ma anche dopo, per parecchi anni, almeno fino al 1977, ricevendo consistenti aiuti finanziari.

È questa l'ultima clamorosa rivelazione che sta emergendo dalla quinta istruttoria sull'eccidio di Milano, avviata dalla procura generale di Catanzaro dopo lo sconcertante epilogo del processo d'appello. La notizia non ha trovato conferme ufficiali (e questo si spiega) ma autorevoli indiscrezioni inducono a ritenerla estremamente fondata. Si tratta di un fatto la cui eccezionale gravità non ha certo bisogno di essere sottolineata, perché sopravviene a confermare l'esistenza di connivenze di apparati dello Stato con il terrorismo nero; ed è sperabile che in sede parlamentare siano richiesti ai ministri degli Interni e della Difesa precisi chiarimenti al riguardo.

Intanto la quinta istruttoria sulla strage ha acquisito ulteriori elementi che al palazzo di giustizia di Catanzaro vengono definiti «tutt'altro che secondari». Il giudice istruttore Emilio Ledonne e il sostituto procuratore generale Domenico Porcellì hanno interrogato nei giorni scorsi altri

esponenti neofascisti, e a quanto si sostiene avrebbero raccolto preziose «confidenze» da alcuni «pentiti». Fra i personaggi ascoltati dai due magistrati figurano Marco Pozzan e Salvatore Francia. Il primo, lo si ricorderà, era imputato con Freda, Ventura e Giannettini di concorso in strage, ma fu assolto per insufficienza di prove dalla Corte d'assise che invece condannò gli altri tre all'ergastolo. In appello, poi il discusso verdetto che (sempre per insufficienza di prove) mandò assolti anche Freda, Ventura e Giannettini, confermando il proscioglimento di Pozzan. Salvatore Francia, estradato alcuni mesi fa in Italia dalla Spagna, è in carcere perché coinvolto in altri processi riguardanti le attività eversive di «Ordine Nero». Ai due sono state poste numerose domande che riguardano i legami fra Delle Chiaie e il gruppo eversivo fascista veneto di Freda e Ventura, e i rapporti che Delle Chiaie ha mantenuto almeno fino al 1977 con i Servizi segreti. Sembra che alcune rivelazioni su questo punto lo abbia fatte proprio Salvatore Francia che quando era fuggito dall'Italia per sottrarsi all'arresto, aveva trovato rifugio in Spagna dove per anni è rimasto anche Delle Chiaie che adesso pare si trovi in Sud America.

Le risultanze finora acquisite dai giudici di Catanzaro saranno probabilmente segnalate al procuratore generale della Cassazione. Infatti, il 3 giugno la suprema Corte discuterà i ricorsi contro la sentenza che nel marzo dello scorso anno concluse, con una serie di assoluzioni, il processo di secondo grado.

REPUBBLICA ITALIANA

26
N.5/77 R.Sent.

N.2/77 R.Gen.

in nome del popolo italiano

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000349

RISERVATO

La corte d Assise di MACERATA

composta dei Signori

Dr. GOPFREDO	ORTENZI
Dr. MARIO	PACIARONI
GALILEO CIOCI	
VITTORIO	GIORGI
MARIA MADDALENA	FERRONI
GIULIANA	BARTOLOMEI
TEOBALDO	ERCOLI
CLOTILDE	FORCONI

ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

NELLA CAUSA A procedimento formale

c o n t r o

- 1) CAMPETTI LORIS, nato a Macerata il 21.7.48, elettiv.te dom.to c/o l'Avv. Giuliano Secondari di Camerino
- 2) GUAZZARONI CARLO, nato a Macerata il 27.2.43, elettiv.te dom.to c/o l'Avv. Eduardo M. Di Giovanni, via Taro, 35 ROMA
- 3) TSOUKAS ATANASIOS, nato il 10.9.48 a Rozani (Grecia), attualmente dom.to c/o il Collegio Universitario.
- 4) FABBRINI PAOLO, nato a Levico il 13.12.44, elet-

tiv. te dom. to a Bolzano via Duca d'Aosta n. 86/14

IMPUTATI

- a) del delitto di cui all'art. 270 C.P. per avere, nel territorio dello Stato, organizzato una associazione diretta a sovvertire gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello Stato;
- b) del reato di cui all'art. 2 L. 2.10.67 n. 895, per avere illegalmente detenuto armi, parti di esse, munizioni, esplosivi e congegni, di cui al ritrovamento da parte del CC. di Camerino avvenuto in località Svolte di Piungo di Camerino in data 10. 11.1972.

Fatti accertati in Svolte di Piungo di Camerino il 10 novembre 1972.

=====
In esito all'odierno pubblico, orale dibattimento svolto nelle forme e secondo il C.P.P. ed a seguito di ordinanza della Sezione Istruttoria presso la Corte di Appello di Ancona in data 14 gennaio 1977.

- Svolgimento del processo -

Il giorno 7 ottobre 1972, i Carabinieri della Compagnia Trionfale di Roma segnalano ai Carabinieri di Camerino di essere venuti a conoscenza, tramite un informatore, che in una casa disabitata, situata a circa un chilometro dalla località Sfercia di Camerino, erano nascoste armi, munizioni, esplosivi ed altro materiale di guerriglia. In una perquisizione operata dai Carabinieri di Camerino soltanto il 10 nov. 1972, in un casolare di proprietà di tale Micozzi Ferri Alessandro, sito in contrada Svolte di Piungo di Camerino, celate

nella soffitta si rinvenivano una mitragliatrice tedesca, due moschetti con parti di ricambio, un notevole quantitativo di cartucce per tali armi, 25 bombe a mano, diverse forme di tritolo, detonatori, spezzoni di miccia, nonché bottigli vuote, una damigiana di benzina ed altra di acido muriatico, oltre a due "timers" ed un grosso pacco di carte d'identità in bianco; infine dieci fogli dattiloscritti in cifra.

Il materiale appariva conservato con cura ricoperto da una leggera patina di polvere".

Decrittati i fogli anzidetti, risultava che essi elencavano le azioni di guerriglia che una costituenda brigata rossa della zona od un "commandos" del popolo avrebbe compiuto in "caso di emergenza". Le azioni predette consistevano in attentati alle caserme dei Carabinieri, della Finanza e della Polizia della Strada di Camerino, alla Scuola Militare di Colficrito, allo stabilimento Centralcavi sito in Contrada Le Grazie di Tolentino, nella interruzione di ponti e nella eliminazione di numerosi cittadini qualificati come fascisti pericolosi. Altre azioni consistevano nel sequestrare diverse persone, talune anche facoltose, onde finanziare "la guerra del popolo". Seguiva infine un elenco di una trentina di persone che dovevano costituire i quadri della organizzazione.

Venivano così eseguite numerose perquisizioni domiciliari presso le abitazioni delle persone sopra indicate ed altre perquisizioni nei confronti di persone di opposte tendenze politiche (di destra).

Nel corso di una perquisizione operata presso l'abitazione di Fabbrini Paolo in Bolzano si accertava che questi era in possesso del libro di Régis Debray "La rivoluzione nella rivoluzione" il quale - secondo gli inquirenti - si apriva "automaticamente" alle pagine 78-79, 102-103 e 134-135 - Il libro recava come sigla di identificazione la scritta U.E. 548. Tali circostanze

ze venivano poste in relazione con il fatto che i fogli cifrati rinvenuti con le armi e le munizioni riportavano in alto a sinistra, la sigla U.E.102-26 e U.E. 548-79-4.

Secondo il consulente desrittatore, incaricato dal P.M., le sigle apposte sui fogli cifrati indicavano la pagina ed il rigo del libro da utilizzare come chiave per mettere in chiaro il contenuto dei fogli medesimi.

Nel corso delle ulteriori indagini si rinvenivano presso l'abitazione di Campetti Loris il catalogo 1971-1972 delle pubblicazioni edite dall'Istituto Geografico Militare di Firenze e le carte topografiche di Camerino, Colfiorito, Monte Pennino, Polverina e Pietrosina. Nell'abitazione di Guazzaroni Carlo (in Tolentino) si rinvenivano un quaderno di appunti a carattere politico che teorizzavano la guerriglia a commento anche il quanto esposto dal Debray nel suo libro già ricordato. Veniva sottolineata tra l'altro l'importanza del "distaccamento armato" che si sarebbe dovuto organizzare nei paesi tardo-capitalisti per rendere attuabili e concrete le tendenze rivoluzionarie delle masse popolari; si indicavano poi anche le direttive organizzative di tali gruppi armati con basi in aperta campagna ed in città nonché il materiale bellico e di sussistenza necessario a tali basi le quali potevano avere -secondo gli inquirenti- delle analogie con l'arsenale di Piungo di Camerino.

Infine nell'abitazione di uno studente greco Tsoukas Atanasios, abitante in Perugia, veniva sequestrata altra copia del libro di Debray già ricordato, nonché della corrispondenza con cui il predetto teneva contatti x con simpatizzanti della resistenza greca contro il "regime dei Colonnelli".

Per tali fatti iniziava procedimento penale -mediante il rito formale- a carico del Campetti, del Guazza

5
28

roni, dello Tsoukas e del Fabbrini in ordine ai reati di cui sopra.

Il G.I. però emetteva mandati di cattura soltanto nei confronti del Guazzaroni e del Fabbrini, rigettando l'analoga richiesta avanzata dal P.M. nei confronti degli altri due per mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza.

Nel corso della ulteriore istruttoria venivano eseguiti come testi tutte le persone indicate nei fogli in cifra rinvenuti insieme alle armi. Venivano sentiti il Micozzi-Ferri Alessandro, proprietario del casolare già ricordato, nonché i verbalizzanti. Si disponeva altresì perizia tecnica sulle armi, munizioni ed esplosivi già mentovati.

Il 5.7.1973 il G.I. concedeva la libertà provvisoria al Guazzaroni ed al Fabbrini. Venivano disposte dallo stesso G.I. anche indagini presso Uffici Giudiziari di tutto il territorio nazionale onde accertare la eventuale esistenza di procedimenti per fatti analoghi, al fine anche di individuare eventuali collegamenti o connessioni con altri episodi di guerriglia o altri movimenti eversivi, ma senza esito alcuno.

Si requisivano anche gli interrogatori resi da certo Anuso Rosario, imputato davanti al Tribunale di Roma per il furto di alcune carte di identità sottratte nella notte tra il 14 - 15 di aprile 1972 dai locali del Comune di Roma alle quali appartenevano anche quelle rinvenute in località Fiungo insieme a tutto il materiale già ricordato.

Infine il P.M., con sua requisitoria, in data 8.3.1976, chiedeva al G.I. di dichiarare chiusa la formale istruttoria ed ordinare il rinvio a giudizio dei quattro imputati innanzi a questa Corte per rispondere dei reati loro ascritti.

Il G.I. però, con ordinanza 28 apr. 1976, disattendendo la richiesta di cui sopra, dichiarava non do-

29

versi procedere nei confronti di tutti i prevenuti in ordine al delitto sub A) perchè il fatto non sussiste ed in ordine al delitto sub B) per non aver commesso il fatto ed emetteva altri provvedimenti a carattere accessorio. 30

In sostanza -secondo il G.I.- la compiuta istruttoria non aveva permesso di acquisire agli atti prove concludenti per ritenere la sussistenza di quanto addebitato ai prevenuti.

A carico del Campetti era emersa solo la circostanza secondo cui nei fogli più volte ricordati egli era indicato come "capo-zona" senza nessuna altra precisazione ed il fatto del ritrovamento in casa sua di alcune carte topografiche della zona, elementi entrambi vaghi ed equivoci. Anche nei confronti dello Tsoukas e del Fabbrini il rinvenimento presso le loro abitazioni del noto libro del Derbay, non poteva costituire serio indizio, in quanto il libro predetto potevasi rinvenire in una qualsiasi biblioteca di famiglia. Né era consentito attribuire maggior rilievo al fatto che i Carabinieri avevano accertato come la copia dello stesso libro in possesso del Fabbrini si apriva "automaticamente" in tre punti e cioè alle pagine 78-79, 102-103 e 134-135, dal momento che, -secondo la relazione peritale- le chiavi realizzate per la decrittazione erano state prese a pag. 79 rigo 4° e a pag. 102 rigo 26 di detto libro.

Perciò la coincidenza era limitata soltanto alla apertura spontanea della pagina 102-103, in quanto quella relativa alla pagina 134-135 non era rilevante, come non lo era nemmeno quella della pagina ⁷⁸79 e perciò il libro avrebbe dovuto aprirsi a pag. 79-80 e non ^{e pagine} 78-79.

Nei confronti del Guazzaroni poi ben scarso rilievo probatorio potevano avere gli appunti nei quali egli teorizzava la guerriglia per il successo della lotta di classe. Tutto si riferiva invero ad una situazione puramente ipotetica di caos politico-econo-

T in quanto la chiave di cifratura si trovava a pag. 79--

che si sarebbe potuta verificare. Erano cioè concetti non dissimili da quelli propagandati dai gruppi politici di estrema sinistra (Lotta Continua) cui il Guazzaroni non faceva mistero di appartenere. Né potevamo ravvisare seri collegamenti tra la suddetta teorizzazione con il piano di "emergenza" al quale si faceva cenno nei fogli decrittati.

D'altro conto non poteva parlarsi mai nel caso di "associazione", non essendovi prova alcuna di una volontà diretta a sovvertire con la violenza le basi economiche e sociali dell'ordinamento costituzionale. Del resto tutto era limitato ad una pura e semplice "cogitatio" penalmente non rilevante, necessitando almeno un principio di esecuzione, — non essendo sufficienti solo atti preparatori—. Né era risultato alcun collegamento tra le persone indicate nei noti fogli come membri della organizzazione. Infine era ben strano questa organizzazione lasciasse nell'arsenale un documento di autodenuncia con tutti i nomi e gli indirizzi dei suoi componenti.

Avverso tale denuncia proponeva gravame il Procuratore della Repubblica presso la Corte d'Appello di Ancona, sostenendo che a carico degli imputati erano state acquisite invece prove sufficienti per rinviare costoro a giudizio onde rispondere degli addebiti ascritti.

Non bastava opporre (come ritenuto dal G.I.) lo sconcerto di una organizzazione sovversiva che lasci, insieme all'arsenale, anche un documento di denuncia, essendo conaturale ai componenti umani anche la loro imperfezione. Inoltre i fogli erano in codice anche se la chiave risultava piuttosto semplice. Ed, essendo costituita l'organizzazione da molte persone, necessitava pur sempre un documento per offrire la possibilità di una pronta convocazione delle stesse, documento che in ogni caso in qualche luogo doveva pur essere custodito. Né poteva sostenersi (con il G. I.) che le attività di guerriglia progettate fossero

da intendere come dirette a difendere l'ordinamento repubblicano, tali non potendo di certo considerarsi la distruzione di Caserma, di ponti e così via.

Passando poi alla valutazione degli elementi probatori relativi agli imputati indicati come membri dell'organizzazione, pur riconoscendo che l'istruttoria ulteriore non aveva portato altri elementi, doveva però ritenersi che quelli emersi nel corso delle prime indagini erano rimasti fermi, perciò costituivano prova sufficiente per una sentenza di rinvio a giudizio. Ed essi erano i seguenti: in primo luogo tutti gli imputati erano inclusi nell'elenco contenuto nei ripetuti fogli, con la specifica indicazione per ognuno dei particolari comitati direttivi e di collegamento. Inoltre il Fabbroni era stato trovato in possesso del noto libro del Debray da cui era stata tratta la chiave di descrizione. Per il più il libro medesimo si apriva quasi automaticamente in alcune pagine e cioè proprio quelle da cui era stata tratta la chiave anzidetta. Il possesso del libro valeva quale indizio anche nei confronti dello Tsoukas. Per il Guazzaroni elemento probatorio era costituito dal rinvenimento nella sua abitazione di numerosi scritti con i quali, a commento del libro del Debray, si toricizzava la guerriglia sottolineando la importanza della organizzazione di un distaccamento armato avente molte caratteristiche simili a quelle riscontrate in occasione del ritrovamento dell'arsenale. Infine a carico del Guazzaroni vi era anche la fuga di costui all'arrivo dei Carabinieri. Campetti poi, oltre ad essere indicato nei noti fogli come capo-zona, era stato trovato in possesso di alcune carte topografiche militari non in commercio proprio della zona del Camerinese ove cioè si sarebbero dovute svolgere le azioni di guerriglia previste nel piano eversivo.

La sezione istruttoria della Corte di Appello di

Ancona, con sentenza in data 14.1.1977, in riforma della sentenza del G.I. 28.4.1976, in accoglimento delle richieste del Procuratore Generale, ordinava il rinvio a giudizio dei quattro imputati con motivazione analoga a quella contenuta nell'abbello del P. G.

Partito i prevenuti comparivano davanti a questa Corte d'Assise alla udienza del 25 nov. 1977 nel corso della quale si procedeva al loro interrogatorio; andi venivano sentiti i verbalizzanti ed i testi. Dalla successiva udienza del 7. dic. 1977 era escusato in qualità di teste il giornalista Romano Cantore che confermava il colloquio avuto a Madrid verso il 25 apr. 1976 con il neofascista Dalle Chiaie. Confermava altresì il suo articolo-intervista apparso pochi giorni dopo sulla rivista "Panorama", prodotto in fotocopia dall'avv. Secondari.

Per il resto il dibattimento si svolgeva in conformità del relativo verbale di udienza.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Prima la Corte che la compiuta istruttoria non ha permesso di acquisire elementi di prova in ordine alla reale responsabilità dei prevenuti. Sembra anzi che specie dalla istruzione orale sono emerse talune circostanze le quali paiono addirittura scagionare (come poi si vedrà) gli imputati dai fatti loro ascriviti.

In primo luogo saranno brevemente esaminati gli elementi probatori in base ai quali i quattro imputati sono stati rinviati a giudizio.

È ritenuto anzitutto elemento a carico di costoro il fatto di essere stati indicati nei fogli più volte citati quali componenti l'organizzazione eversiva, ciascuno con la relativa qualifica di comando. Tale elemento deve considerarsi però del tutto equivoco.

34

Difatti esso è stato ritenuto indizio valido solo a carico dei quattro imputati, mentre non lo si è considerato tale per gli altri 27 componenti dell'organizzazione se gli stessi sono stati sentiti solo come testi. E' ben possibile infatti che costoro nulla sapessero della organizzazione e la stessa cosa deve dirsi per i quattro prevenuti. L'indizio in esame quindi è stato considerato probante per costoro non per sé stesso, ma in quanto si è ritenuto che a suffragio di esso, vi fossero per ciascun imputato altri elementi a loro carico. Prima di esaminarli singolarmente non può non rilevarsi anzitutto quanto sia strano il fatto che nell'arsenale siano stati riposti i noti fogli cifrati che contenevano tutti i nomi dei componenti l'organizzazione ed i relativi indirizzi; ciò ovviamente costituiva una completa e precisa autodenuncia di tutti i membri di questa. Si aggiunga poi che l'arsenale trovavasi in una casolare abbandonata, sito proprio a ridosso della strada nazionale che era meta frequente (a quanto dichiarato dal teste Micozzi-Ferri) di convegni amorosi per cui le finestre e le porte erano spesso manomesse. Giustificare quindi la circostanza invocandola imperfezione dei componenti umani sembra quantomeno inadeguato. Né può sottacersi poi la inverosimiglianza del contenuto dei noti fogli in cifra se si vi si elencano tra l'altro persone indicate quali pericolosi fascisti, i quali, invece, per diretta conoscenza, di certo tali non sono. Si elencano poi numerose operazioni di attentati ed altre azioni di guerriglia (sequestri ecc...) e non si vede proprio l'opportunità di tale elencazione, specie se si pensa che i fogli ben potevano cadere in mano a chiunque. Vien fatto perciò di pensare che tutto rappresenti più una specie di esercitazione teorica che un concreto programma di una qualsiasi organizzazione eversiva.

Passando ora ad esaminare gli altri indizi ritenuti a carico dei quattro imputati, deve rilevarsi che nei confronti del Campetti vi è solo il possesso delle carte topografiche, per le quali tuttavia l'imputato ha fornito una giustificazione del tutto plausibile. Non è vero infatti che le stesse non siano in commercio (come ritenuto nei motivi di appello avverso la sentenza istruttoria); esse possono essere invece acquistate presso l'Istituto Geografico Militare di Firenze, previa la esibizione di un documento di identità.

Per lo Tsoukas vi è poi il fatto che egli è stato trovato in possesso del noto libro del Debray. Ma anche tale circostanza nulla prova, in quanto il libro medesimo, appartenendo per di più ad una edizione economica, è molto diffuso e perciò ben può rinvenirsi in ogni biblioteca di famiglia, specie di coloro che sono simpatizzanti della estrema sinistra; ed è fuori luogo che avere proprie idee, in regime di democrazia, non è per nulla vietato.

Per il Fabbrini è stato utilizzato dall'accusa lo stesso indizio, aggravato del fatto che il libro trovato in suo possesso si apriva "quasi automaticamente" in certe pagine. Già però il G.I., nella sua pronuncia, ha rilevato la inconsistenza di tale indizio ed il suo convincimento sembra senz'altro da condividere (in proposito). Oltre a ciò può anche rilevarsi che, trattandosi di un libro, di una edizione economica nel quale manca cioè la rilegatura a quinterni, essendo tutti i fogli attaccati con adesivo *e alle coste* della copertina, avviene che, aperto il libro una prima volta in un certo punto, poi continua ad aprirsi quasi automaticamente alle stesse pagine. Perciò l'indizio in parola appare quantomai inconsistente.

Infine per il Guazzaroni vi sono noti appunti, aventi ad oggetto la teorizzazione della guerriglia a commento di quanto esposto dal Debray nel libro più volte

ricordato. Essi però indicano soltanto che il Guazzaroni è un simpatizzante dell'ultrasinistra e che ha certe idee; però (come dichiarato dal P.M. in udienza) altro è teorizzare, altro è organizzare ed agire. Il fatto poi che l'imputato fosse in possesso di una cartina topografica recante alcuni segni (dei cerchi rossi) di certe località della provincia (Loro Piceno, Pollenza, S. Severino ecc...) è stato spiegato dallo stesso in modo abbastanza convincente. Il Guazzaroni cioè intendeva costituire in questi paesi sezioni della sua corrente politica (Lotta continua. A riprova dell'assunto sta di fatto che talune località di quelle ora ricordate (Pollenza e Loro Piceno) non sono tra di quelle risultanti dai noti fogli cifrati. Nè maggior rilievo può riferirsi alla sua fuga allorchè stava per essere arrestato. Anche questo è elemento equivoco. Nessuno infatti, specie se innocente, è troppo disposto a perdere la libertà, ben sapendo quanto poi dovrà attendere prima di dimostrare la sua estraneità ai fatti addebitati. Del resto proprio quello in esame è un caso eloquente a riguardo.

Sin qui si è dimostrata la inconsistenza degli elementi indizianti posti a carico dei prevenuti. Ora saranno esaminate le prove negative, quelle cioè che possono ritenersi tali da scagionare i prevenuti dai loro addebiti.

Va rilevato in primo luogo che gli imputati non si conoscevano tra di loro. In particolare il Fabbri- ni non risulta siasi mai recato a Camerino od abbia comunque avuto contatti cogli altri imputati. La stessa cosa va detta per lo ETSOUKAS che una sola volta risulta sia andato a Camerino in occasione di un certo dibattito avente ad oggetto "I regimi autoritari in Europa ed in particolare la Grecia". E nemmeno consta vi sia stato tra costui e gli altri prevenuti un qualsiasi incontro. Risulta infine che il Guazza-

roni ed il Campetti si sono incontrati una sola volta, pure in occasione di un dibattito e, come riferito da numerosi testi, i due hanno avuto un vivace scontro verbale di carattere ideologico. Anzi a riguardo non può sottacersi come tale circostanza sia anch'essa da ritenere prova negativa inquanto un'associazione sovversiva è solitamente composta da persone che la pensano allo stesso modo, oltre ovviamente a mantenere tra i suoi componenti, quantomeno tra i capi, rapporti anche frequenti.

Altro elemento che fa pure molto pensare è il fatto che il giorno 7 ottobre 1972, allorchè cioè venne da Roma la nota segnalazione, a Fiugo l'arsenale verosimilmente ancora non esisteva se è vero quanto riferito dal teste Micozzi-Ferri il quale si era recato a visitare la sua abitazione onde accertare se vi fossero infiltrazioni di acqua apperciò erasi recato anche in soffitta. Ciò è avvenuto appunto una ventina di giorni prima del rinvenimento delle armi che risale, com'è noto, al 10 novembre. Né vi sono elementi per disattendere la deposizione del teste.

Pure da rilevare ~~ex~~ il fatto che i Carabinieri tardarono ben 32 giorni da quello della segnalazione romana prima di effettuare le ricerche che condussero, del resto in brevissimo tempo, (nello spazio cioè di un paio d'ore) al rinvenimento dell'arsenale. Furono visitati difatti solo quattro casolari abbandonati da due pattuglie e fu impiegata circa un'ora per ogni perquisizione (vedi M. llo Poloni all'udienza).

Ma la circostanza più sconcertante è che un articolo del giornalista Guido Paglia, recante la data del 10 novembre 1972, pubblicato nel "il Resto del Carlino" dell'11 (in prima pagina dalla redazione romana) sembra contenere delle circostanze rinvenute poi nei noti fogli cifrati, indicati nell'articolo

(1)
37

come "documenti compromettenti". Anzitutto si legge ³⁸ ^U testualmente nello stesso articolo: "Il Capitano Servolini è venuto a sapere in via confidenziale che, sempre a Camerino, si trovava anche un munito arsenale d'armi e di esplosivi raccolti da estremisti di sinistra di tutta Italia ed in particolare delle zone di Roma, Perugia, Trento, Bolzano e Macerata". Più avanti ancora si legge: "nel pomeriggio (stando alle voci raccolte a Camerino) i Carabinieri hanno effettuato quattro perquisizioni...".

Ora se si considera che i fogli cifrati furono decrittati dal perito solo il giorno 14 nov., difficilmente si spiega come mai nell'articolo predetto potessero essere contenute "indiscrezioni" così precise. Deve perciò senz'altro ammettersi che l'informatore del Capitano Servolini conoscesse già anche il contenuto dei noti fogli cifrati se disse che l'arsenale era formato da esplosivi raccolti da estremisti di sinistra di tutta Italia ed in particolare delle zone di Perugia (vedi Tsouks), di trento e Bolzano (vedi fabbroni ed altri) e di Macerata (vedi Campetti e Guazzaroni).

Infine il giornalista Romano Cantore, sotto il vincolo del giuramento, ha riferito di aver saputo in Spagna dal neofascista Dalle Chiaie che la paternità dell'arsenale di Piungo non era da riferire ad estremisti di sinistra, bensì ad altra matrice al Capitano La Bruna ^{che} l'arsenale medesimo e che era stato costituito al fine di scatenare una campagna anticomunista.

Non va dimenticato che il 1972 fu un anno tormentato e tristemente noto per i numerosi tentativi di eversione e gravi attentati.

In verità alle dichiarazioni rese dal Dalle Chiaie può riferirsi solo un rilievo alquanto modesto e poiché costui può aver riferito solo un suo convincimento personale e per il fatto (pure riferito dal teste

Cantore) che i rapporti fra il Delle Chiaie ed il Capitano ~~Max~~ La Bruna non erano dei migliori.

Ora, di fronte a circostanze così sconcertanti quantomeno grossi dubbi debbono permanere nell'animo dei giudicanti sulla paternità dell'arsenale di Piungo.

A questo punto non sembra fuoriluogo richiamare la requisitoria del P.M. di Camerino dell'8/3/76 laddove, proprio al suo termine, testualmente reca:

"Pertanto in conclusione, su questo punto, circa la matrice politica delle armi e di quanto rinvenuto unitamente ad esse, con la precisazione e riserva sopra fatta,, il processo non ha fornito elementi certi ed inequivoci tali da poter individuare in modo preciso la matrice medesima". Ora, a prescindere dal fatto che, dopo una tale premessa la requisitoria termina, con scarsa coerenza, nel richiedere il rinvio a giudizio degli imputati, sembra tuttavia eloquente che pure gli inquirenti, sin dal primo momento, nutrivano gravi perplessità sul colore della matrice delle armi di Piungo.

Perplessità che evidentemente sono aumentate a seguito delle risultanze della orale istruttoria di cui si è fatto cenno.

Ragion per cui la Corte ritiene che per tentare di far luce sulla vicenda è quantomai opportuno approfondire, ove possibile, le indagini, mediante una ulteriore istruttoria, in particolare al fine di pervenire alla identificazione dell'informatore del Capitano Servolini, informatore che della vicenda sapeva di certo molto di più di quanto non ebbe a riferire ed al fine di esaminare con cura coloro che sin dall'inizio diedero alla stampa informazioni tanto precise prima ancora che fossero messi in chiaro i noti fogli cifrati. All'uopo gli atti vanno trasmessi al P.M..

Ciò posto, deve concludersi pertanto per l'assoluzione

15

37

40 (16)

ampia dei quattro imputati in ordine ai fatti loro ascritti.

Vanno confiscate tutte le armi, munizioni ed esplosivi in sequestro. Ordinata la restituzione dei moduli di carta di identità al Comune di Roma, nonché di tutto il restante materiale in sequestro ai rispettivi proprietari.

P.Q.M.

Visto l'art. 479 C.P.P. assolve Campetti Loris, Guazzaroni Carlo, Tsoukas Atanasio, Fabbrini Paolo dal delitto sub A) perchè il fatto non sussiste e dal delitto sub B) per non aver commesso il fatto;

Visto l'art. 240 C.P. ordina la confisca di tutte le armi, munizioni ed esplosivo in sequestro;

Visto l'art. 624 C.P.P. ordina la restituzione al Comune di Roma dei moduli delle carte di Identità e agli aventi diritto del restante materiale in sequestro;

ordina la trasmissione degli atti processuali al P. M. in sede per quanto di sua competenza.

Macerata 7/12/77

STRAGE TRENO ITALICUS

(4 agosto 1974)

Motivi presentati dal procuratore generale della Repubblica, in data 6 giugno 1984, a sostegno dell'appello proposto contro la sentenza della Corte di assise di Bologna del 20 luglio 1983, nell'ambito del procedimento penale contro Tuti, Franci, Malentacchi e Luddi.


 COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
 SULLA LOGGIA MASSONICA P 2
LIBERO
0008/14
CORTE D'ASSISE DI BOLOGNA
TRIBUNALE DI BOLOGNA

N. 6/80R.G. Prot.

Bologna, 23/6/1984

Risposta a nota del 21/6/1984 N. 2388 CP2

Oggetto: invio copia dei motivi redatti dal P.G. a sostegno dell'appello interposto dallo stesso nei confronti di Tuti Mario+4 (procedimento penale strage treno "Italicus")

ALL'ON.LE TINA ANSELMI
 PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE
 D'INCHIESTA SULLA LOGGIA MASSONICA P2
 R O M A

Trasmetto, come da richiesta, copia dei motivi presentati da questo P.G. a sostegno dell'appello proposto contro Tuti Mario+4 nel procedimento penale in oggetto indicato.

Distintamente.



IL DIRETTORE DI SEZIONE
 (DOMENICO CARIOTTI)



000814

CORTE D'ASSISE DI BOLOGNA
LIBERO

M. G. BORG.
n. 7/83 R. G. Sent.

Motivi P. G.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA LOGGIA MASSONICA P. 2

c/ Zuto Mario
Franci Luciano
Malentacci Piero
Luddi Margherita

Proc. Pen. c/ Zuto Mario + 4
(strage treno "Italicus")

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI BOLOGNA

A sostegno dell'appello proposto contro la sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise di Bologna in data 20 luglio 1983, con la quale si è giudicato nel procedimento penale contro Mario TUTI, Luciano FRANCI, Pietro MALENTACCHI, Margherita LUDDI, deduce i seguenti

M O T I V I

I° Motivo: La Corte ha errato nell'omettere ogni valutazione sulla natura eversiva dell'organizzazione denominata "Ordine Nero".

Nel corso del dibattimento di primo grado, le parti civili hanno sostenuto che l'organizzazione terroristica di cui facevano parte Tuti e Franci si identificava con la formazione eversiva denominata "Ordine Nero", che, nella primavera del 1974, si era resa responsabile di numerosi attentati contro edifici pubblici e, privati in Bologna, Milano, Lecco, Moiano ed Ancona.

La tesi delle parti private non è stata accolta dalla Corte, la quale ha affermato che, essendo "Ordine Nero" sub judice in altro processo contro persone diverse da quelle che oggi devono rispondere di associazione sovversiva, non le era consentita una indagine sulla na-

tura di questa formazione, perchè tale indagine avrebbe necessariamente portato alla formulazione di un giudizio nei confronti di cittadini che non comparivano come imputati e non avevano la possibilità di difendersi.

Ha concluso la Corte che per tale motivo non poteva trarre conseguenze "sul piano probatorio", dalla pacifica frequentazione di appartenenti ad "Ordine Nero" da parte del Franci nonchè dai contatti che con gli stessi, tramite quest'ultimo, manteneva il Tuti.

Il ragionamento della Corte è errato.

Invero è certo che "il fatto" contestato agli attuali imputati Franci e Malentacchi, e sussunto nella configurazione giuridica prevista e sanzionata dall'art. 270 C.P., è quello di aver promosso, costituito e organizzato una associazione sovversiva. In ordine a tale imputazione la Corte aveva il diritto-dovere di pronunciarsi sì da affermare od escludere la responsabilità di questi imputati. Tale diritto-dovere non veniva certo meno perchè in altro procedimento altri imputati erano chiamati a rispondere di promozione, costituzione ed organizzazione della stessa associazione. La valutazione

- 3 -

del fatto contestato non poteva mai essere delegata ad altro giudice ma doveva essere opera esclusiva del giudice che era investito del processo. La decisione della Corte che ha ritenuto la sua impotenza a giudicare di un fatto sol perchè lo stesso fatto era contestato in altra sede ad altre persone, è contraria alla logica ed al diritto e viene a creare un ostacolo non previsto da alcuna norma di legge all'esercizio di quel diritto-dovere cui si è innanzi accennato.

E', peraltro, vero che la Corte ha ritenuto che gli imputati facevano parte di una organizzazione eversiva ritenuta diversa e minore, ma ciò non toglie che, limitando il campo della sua indagine, la Corte abbia dato al "fatto" un contenuto riduttivo che non le ha consentito di esaminare elementi importanti per la ricerca delle responsabilità e per la individuazione dei vari collegamenti esistenti sia in sede di programmazione che di esecuzione dell'attentato terroristico.

- 4 -

II° Motivo: La sentenza doveva affermare l'appartenenza degli imputati all'organizzazione "Ordine Nero".

La Corte, dopo avere erroneamente ritenuto di non poter valutare la natura sovversiva di "Ordine Nero", ha aggiunto che, comunque, "la pretesa partecipazione di Tuti e di Franci a tale organizzazione appare fondata su elementi probatori del tutto insufficienti".

Tale opinione risulta contraria alle risultanze processuali.

Invero, non è dubbia l'appartenenza degli imputati al disciolto movimento "Ordine Nuovo" e non è dubbio che tale movimento continuò ad esistere, anche dopo lo scioglimento, nella clandestinità con la denominazione di "Ordine Nero". Tenuto conto di ciò, non si spiega in alcun modo la partecipazione del Franci ad attività proprie di questa organizzazione, i rapporti dello stesso con la Sanna, il Brogi ed il Donati ed altri, la parte da costui avuta nel rilascio della dichiarazione "confessoria" del Brogi; non si spiega il rinvenimento del volantino, apparentemente scritto con la calligrafia del Tuti rinvenuto

359

- 5 -

nell'agosto 1974 davanti a S.Maria Novella in Firenze e proveniente da un "Comando Venturini di Ordine Nero", ove non si affermi la piena partecipazione dei due imputati all'associazione clandestina. Tutti questi elementi, d'altronde, ricevono ulteriore forza probante da quella discendenza diretta, che la Corte ha qualificato "ovvia", del gruppo Tuti da Ordine Nero.

Va poi rilevato che l'organizzazione di Ordine Nero si suddivideva in gruppi operativi, dei quali evidentemente il Gruppo Tuti, che assunse successivamente la denominazione di Fronte Nazionale Rivoluzionario, faceva parte. In proposito, si ricorda come la associazione clandestina usava presentarsi all'esterno con la denominazione "Gruppi per l'Ordine Nero" (v.Proc.Pen.contro Batani ed altri - deciso in sede d'appello con sentenza 14 febbraio 1984 della Corte di Assise di Appello di Bologna).

Si deve anche sottolineare che Franci, Tuti e Malentacchi, con sentenza 28 aprile 1976 della Corte di Assise di Arezzo, passata in giudicato, furono ritenuti colpevoli di organizzazione e ricostituzione del partito fa-

360

- 6 -

scista mediante riorganizzazione con il nome "Fronte Nazionale Rivoluzionario", facendo uso degli stessi sistemi organizzativi, operativi, degli stessi sistemi violenti di lotta, delle strutture predisposte dal Movimento Ordine Nuovo....."; dal che appare chiaro che gli imputati si servirono, nella clandestinità, dei mezzi del disciolto movimento, costituendo un gruppo di "Ordine Nero".

Il coinvolgimento del Malentacchi e della Luddi risulta evidente sia dai rapporti intercorrenti fra questi, il Tuti ed il Franci, sia dalla partecipazione del Malentacchi a varie azioni terroristiche; sia dalla detenzione da parte della Luddi per conto del Franci di armi, esplosivi e documenti falsi; sia dallo scambio di telefonate fra le quali quella con cui il Tuti, dopo l'arresto del Franci, raccomandava alla Luddi di conservare le armi e l'esplosivo nei loro nascondigli.

Peraltro, in ordine al delitto di partecipazione ad associazione sovversiva contestato alla Luddi (art.270, 3° comma, del Cod.penale) occorre dichiarare l'improce-

361

- 7 -

dibilità dell'azione penale essendo estinto il reato per sopravvenuta amnistia (D.P.R. 4.8.1978 n.413).

III° Motivo: La Corte ha errato nella applicazione dell'art.90 C.P.P. e nella conseguente declaratoria di improcedibilità dell'azione penale in ordine al delitto di associazione sovversiva di cui al capo G) dell'imputazione nei confronti di Franci e Malentacchi.

La Corte, pur affermando la impossibilità di valutare in questo processo la natura di "Ordine Nero" e pur esternando i suoi dubbi sull'appartenenza a tale associazione degli imputati, non ha potuto non affermare che Franci e Malentacchi facevano parte comunque di una organizzazione criminale la quale "aveva la capacità e le propensioni per eseguire una strage come quella del treno "Italicus". Ma da siffatta conclusione non ha tratto la conseguenza che, nel merito, si imponeva e cioè la condanna degli imputati quali promotori ed organizzatori di una associazione eversiva

302

- 8 -

(art.270 C.P. - capo G delle imputazioni), ma ha invece affermato "doversi emettere nei confronti di Franci e di Malentacchi pronuncia di proscioglimento per improcedibilità dell'azione penale ai sensi dell'art.90 C.P.P.".

Tale affermazione, secondo i primi giudici, troverebbe il suo fondamento nella considerazione che gli imputati "sono già stati definitivamente giudicati (e condannati) per il fatto oggetto di tale addebito dalla Corte di Assise di Arezzo con sentenza in data 28.4.1976 per il delitto di promozione e di organizzazione della ricostituzione del disciolto partito fascista (art.1 Legge 20.6.1952 n.645).

Sostiene la Corte che le due norme (art. 2 legge cit. e art.270 C.P.) tutelano il medesimo interesse della collettività e, quindi, non sono congiuntamente applicabili allo stesso fatto associativo.

Tale decisione non può essere condivisa.

Devesi, innanzitutto, osservare che l'art.2 Legge 20.6.1952 n.645 incrimina un unico risultato offensivo realizzato con comportamenti diversi. Si può rior-

365

- 9 -

ganizzare il disciolto partito fascista perseguendo finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esaltando, minacciando ed usando violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia, le sue istituzioni ed i valori della resistenza o svolgendo programma razzista ovvero con una attività volta alla esaltazione di esponenti, principi, fatti e metodi del predetto partito o compiendo manifestazioni esteriori di carattere fascista. E' evidente che, nella specie, si tratta di una unica norma che, per manifesta volontà della legge, può essere indifferentemente violata in uno solo o in più modi tra quelli previsti, realizzando sempre il fatto vietato. (Vassalli - le Norme penali a più fattispecie, pag.160). Si verte in una ipotesi di "alternatività formale", per cui, come si è osservato, trattandosi di alternatività di modi e non di fattispecie, le diverse azioni appaiono come estrinsecazione di un unico fatto fondamentale.

364

- 10 -

Da ciò deriva che è sufficiente per la realizzazione del delitto di riorganizzazione del partito fascista che si ponga in essere una qualsiasi delle azioni previste, non essendo affatto necessario per la perfezione del reato che si costituisca una associazione eversiva con le caratteristiche e le modalità di cui all'art.270 C.P.. Onde, ove si costituisca un'associazione eversiva neofascista, si dovrà ravvisare nel fatto non solo il reato della legge speciale, ma anche quello del codice penale. Non può condividersi, pertanto, la tesi secondo la quale i delitti fascisti non potrebbero essere perseguiti sulla base delle norme del codice penale, avendo la legge n.645 sottratto le attività neofasciste a tali norme con l'introduzione di particolari incriminazioni aventi il carattere della specificità.

Si è correttamente osservato che, seguendo tale tesi, si arriverebbe all'assurda conseguenza che, in caso di condotta criminosa uguale ma con fini ideologici diversi, si avrebbero diverse previsioni di pena (ed in alcuni casi si avrebbero pene per il neofascismo minori di quel-

365

- 11 -

le previste dalle norme generali). Si porta, in proposito, l'esempio dei partecipanti a bande armate non fasciste che sarebbero assoggettati alla pena della reclusione da 3 a 9 anni (art.306, II co, C.P.), mentre quelli partecipanti a bande armate fasciste a quella della reclusione da uno a tre anni. D'altro canto, anche nel caso che ci interessa, l'art.2 Legge 20.6.1952 n.645 punisce con pene meno gravi il fatto configurato come riorganizzazione del partito fascista rispetto all'ipotesi criminosa prevista dall'art.270 C.P.. Dal che la constatazione che il carattere neofascista dell'associazione integrerebbe un elemento di minor gravità del fatto; constatazione che contrasta con lo scopo del legislatore di combattere con maggior rigore le attività vietate della XII disposizione finale della Costituzione.

Il legislatore, non ha, quindi, con la Legge n.645 sottratto i reati di neofascismo alle norme del codice penale nè ha voluto una specificazione di queste ultime.

L'esigenza di una normativa speciale si è imposta per

366

- 12 -

porre un divieto al formarsi di un tipo di associazione politica giudicato "juris et de jure" antidemocratico e sovversivo, ma non per stabilire norme particolari incriminatrici di condotte violente già contemplate nel codice penale, dato che l'art.18 Cost. ha mantenuto nel nostro ordinamento giuridico "pienamente operanti le incriminazioni di forme associative che tendono a mutare l'ordinamento costituito con mezzi violenti" (Nuvolone - Corso di diritto penale - Milano, 1966, p.38).

In conclusione, si deve affermare che la legge n.645 non ha regolato "ex novo" i reati contro la personalità interna dello Stato ma, in applicazione della XII disposizione della Costituzione, ha previsto nuove fattispecie (eventualmente concorrenti con quelle indicate nel codice penale) integranti il reato di "riorganizzazione del partito fascista" che, altrimenti, in base al principio di libertà di associazione stabilito dalla Costituzione, non sarebbe stato perseguibile.

Si è giustamente affermato che l'elenco delle condotte di cui all'art.1 della legge è solamente esplicativo del concetto insito nel reato in esame onde potere meglio

367

- 13 -

identificare le fattispecie degli articoli successivi, senza per questo voler sostituire quanto già previsto dal codice penale.

Si verte evidentemente sull'ipotesi di concorso formale di reati prevista dall'art.81 p.p. del Codice penale.

Orbene, la Corte di Cassazione, con giurisprudenza nettamente prevalente, ha ritenuto che non debba applicarsi la regola dell'art.90 in materia di concorso formale.

La stessa Corte ha affermato che la preclusione sancita dalla detta norma non può essere invocata quando il fatto, pur essendo unico come entità di ordine materiale, importi la violazione di più disposizioni di legge e sia oggetto di diverse incriminazioni. Allorchè la stessa azione od omissione abbia causato più eventi che abbiano posto in essere più titoli di reato, il fatto può essere riesaminato sotto il profilo di una diversa violazione di legge e costituire oggetto di un nuovo giudicato, "semprechè tale diverso profilo non sia stato affatto esaminato in precedenza e, nell'altro giudizio, non

368

- 14 -

sia stata esclusa la sussistenza del fatto o la commissione di esso da parte dell'imputato". (Cass. Sez.III - 18.12.1975, Foschi).

Ma le suesposte considerazioni, che si basano sull'assunto della "identità del fatto", vengono decisamente superate dalla constatazione obbiettiva che "il fatto" contestato nel presente procedimento, contrariamente a quanto opinato dai giudici di primo grado, è del tutto diverso da quello ritenuto dalla Corte di Arezzo.

Tale diversità è rilevabile sia in ordine alle modalità sia in ordine al tempo in cui il fatto fu eseguito.

Le diverse modalità dei fatti

La Corte di Assise di Arezzo, con la sentenza in data 28 aprile 1976, passata in giudicato, dichiarò Franci, Tuti e Malentacchi, nonché altri imputati, colpevoli di ricostituzione del partito fascista per avere promosso e organizzato una associazione facendo uso degli stessi sistemi organizzativi, operativi, sistemi violenti di lotta e delle strutture predisposte dal movimento Ordine Nuovo.

369

- 15 -

Dallo stesso capo di imputazione risulta chiaro che si ritenne il reato p. e p. dall'art.2 della Legge 20.6.1952 n.645 in quanto l'associazione venne costituita con un carattere tipicamente fascista. La motivazione della sentenza, poi (che può utilmente essere esaminata per la determinazione del fatto) si è riferita esclusivamente alle ideologie professate dagli imputati ed al programma che l'associazione si era dato secondo le dichiarazioni del Tuti, confermate di un suo scritto, in cui tracciava a grandi linee i principi a cui gli associati dovevano ispirarsi. La sentenza concluse, in base a ciò, in modo affermativo in ordine alla natura fascista del Fronte Nazionale Rivoluzionario. "In tal programma - si legge in sentenza - si ravvisano elementi, quali, per esempio, il rifiuto del pluralismo dei partiti, l'antigiudaismo, l'opposizione al pacifismo, l'abbattimento dello Stato demo-parlamentare, che danno una qualificazione spiccatamente di tipo fascista al programma stesso".

Tanto premesso, risulta in modo evidente il diverso con-

370

- 16 -

tenuto del fatto oggetto del presente giudizio.

Invero, la odierna contestazione del delitto di cui all'art. 270 C.P. ricomprende non le ideologie ed i programmi, ma la sovversione, "mediante la violenza e gli attentati, degli ordinamenti costituzionali dello Stato", "la criminosa attività in Arezzo, Empoli, Firenze ed altre provincie toscane", nonchè i delitti di strage, e di omicidio continuato, a cui il capo G) della imputazione fa esplicito riferimento.

Questi episodi terroristici non furono presi in esame nel precedente giudizio al fine di qualificare la natura dell'associazione e su di essi non si è di conseguenza formato il giudicato. In proposito si ricorda che la Corte di Cassazione (Sez.I, 12 giugno 1981, Cavallina) ha affermato che "non sussiste violazione dell'art.90 C.P.P. qualora una persona assolta dal reato di associazione sovversiva (art.270 C.P.), venga successivamente sottoposta a procedimento penale per altri fatti, anche se commessi nello stesso periodo di tempo, costituenti il reato di costituzione di banda armata (art.306 C.P.)".

371

- 17 -

E', quindi, conclusivamente da osservare che, mentre la Corte di Assise di Arezzo giudicò l'associazione in relazione al programma tipicamente fascista che si era dato, la Corte di Assise di Bologna doveva valutare e decidere di un fatto diverso integrato da una reiterata azione eversiva dell'associazione medesima che si realizzò con episodi terroristici fra i quali quello dell'attentato al treno "Italicus".

La diversità cronologica dei fatti

I due procedimenti, quello celebrato presso la Corte di Assise di Arezzo e quello attualmente pendente in sede di appello in Bologna, riguardano periodi di tempo completamente diversi.

Difatti, mentre il primo ha valutato e giudicato fatti del 1975 (dal 31.12.1974 in poi), il secondo ha, invece, portato il suo esame su fatti che risalgono al 1974 - fino alla strage dell'Italicus (agosto). Da ciò è logico dedurre che la natura eversiva dell'associazione di cui facevano parte gli imputati non fu oggetto di esame da parte della Corte di Assise di Arezzo in relazione ai fatti che non vennero, in quel processo, contestati e che non furono sot-

372

- 18 -

toposti al vaglio dei giudici.

Non può, pertanto, parlarsi di identità del fatto e di applicazione dell'art.90 C.P.P.. E' principio più volte enunciato dalla Corte regolatrice che "l'inammissibilità di un nuovo giudizio, sancita dall'art.90, presuppone una completa identità cronologica esistente tra gli elementi del fatto giudicato e quelli del fatto attribuito nel nuovo procedimento alla stessa persona, perchè il giudicato si forma in relazione all'episodio cui si riferisce la pronuncia" (Cass., Sez.III, I luglio 1965, Cefalù). Tale principio porta alla considerazione che, se anche l'associazione non fu in ipotesi eversiva nel gennaio 1975 (tempo dei fatti giudicati in Arezzo), non può non valutarsi la sussistenza degli elementi costitutivi del delitto di cui all'art.270 C.P. nei fatti eseguiti dagli associati nel periodo di tempo del tutto diverso preso in considerazione nell'attuale procedimento.

JFS

- 19 -

IV Motivo: La Corte ha errato nella valutazione delle acquisizioni processuali in ordine alla assoluzione di Luciano FRANCI e Pietro MALENTACCHI dal concorso nel delitto di strage, nonché dei predetti e di Mario TUTI dal concorso nei delitti di omicidio e lesioni personali plurime, disastro ferroviario, e ancora dei tre predetti e di Margherita LUDDI dal concorso nei delitti di fabbricazione detenzione e porto di ordigni esplosivi e incendiari.

1. A spiegazione dell'assoluzione dubitativa pronunciata in ordine alle accuse mosse rispettivamente ai vari imputati, la Corte di Assise di Bologna ha affermato che "gli elementi probatori di accusa - pur corposamente presenti - non si caratterizzano per un peso ed una concretezza tali da ingenerare.....una tranquillante certezza" circa le relative responsabilità; e ciò perchè, pur applicando il principio della valutazione globale degli indizi e delle prove, "nella loro forza dimostrativa complessiva", non ne risulterebbe la "dimostrazione matematica del teorema avente per tesi la colpevolezza" degli imputati, dimostrazione impedita dal grado di "equivocità logica e di intrinseca debolezza sul piano della attendibilità" che presenterebbero diversi fra gli ele-

384

- 20 -

menti di prova acquisiti.

La lettura della motivazione che ha portato i giudici al risultato assolutorio dimostra, invece, in modo eclatante come l'enunciato proposito del Collegio giudicante (di procedere ad una valutazione complessiva delle risultanze processuali) non sia stato poi tradotto in pratica, essendosi invece proceduto alla disamina dei singoli elementi accusatori presi a sè stanti e sottoposti isolatamente ad analisi critica, senza operare i doverosi collegamenti anche logici, non tenendo conto dei riscontri pur esistenti ed attuando, in definitiva, quella frammentazione che si era detto di voler evitare.

La visione singola e isolata delle varie tessere ha, in tal modo, offuscato la visione d'insieme del mosaico generale.

E', dunque, necessario che i giudici d'appello - al cui vangelo è doveroso sottoporre una delle vicende più tragiche della storia della Repubblica - valutino rigorosamente quegli elementi accusatori che, "pur corposamente presenti" (secondo la stessa opinione della Corte d'Assise), non hanno trovato il conforto di una decisione conseguente; e li valutino anche criticamente, ma considerandoli infine in modo compiuto

345

- 21 -

e unitario, cioè razionale: diverso risultato seguirà a diversa metodologia.

2. La mole notevole del materiale documentale contenuto negli atti processuali, messo in rapporto con l'esiguità dei termini processuali, impone una elaborazione schematica delle censure che si muovono alla decisione che si impugna: essa si articolerà sui dati più rilevanti del processo perchè più ampio sviluppo logico e argomentativo potrà darsi nella discussione all'esito del dibattimento di appello.
3. "Un dato processuale meritevole di grande attenzione" (così si esprime la Corte) è costituito dalla testimonianza di Aldo Stefano TISEI. Si tratta di persona, coinvolta in diversi episodi di criminalità terroristica neofascista, che, a causa di una asserita crisi morale e politica, ha ritenuto doversi dissociare dalla "lotta armata".

Dal complesso delle dichiarazioni rese nell'ottobre 1981 al Pubblico Ministero di Firenze nel corso di altro procedimento penale e al dibattimento di primo grado, si ricavano i seguenti essenziali riferimenti di Tisei:

376

- 22 -

- egli seppe, nel febbraio 1977, da Pierluigi Concutelli (capo militare del movimento "Ordine Nuovo") che il sedicente Fronte Nazionale Rivoluzionario di Mario Tuti aveva adottato "strategie stragiste" essendo influenzato dalle teorie proprie di "Avanguardia Nazionale" per i contatti esistenti fra il responsabile politico di quest'ultimo movimento, Adriano Tilgher, e il Tuti; e, in quella occasione, Concutelli manifestò al Tisei la preoccupazione che il "Fronte" di Tuti potesse compiere nuovamente un attentato come quello del treno "Italicus";
- egli prestò servizio militare di leva nel 1978 a Pisa, essendo anche appartenente ad "Ordine Nuovo" incaricato di funzioni organizzative e di controllo politico del "Fronte" di Tuti; in Pisa aveva preso e mantenuto contatti con due membri del "Fronte", Mario Catola e Lamberto Lamberti, dai quali aveva saputo: che la strage del treno "Italicus" era stata compiuta dal "Fronte Nazionale Rivoluzionario" nell'ambito di un vasto programma di atti terroristici; che Mennucci, a causa della sua "scarsa tenuta", avrebbe potuto mettere in pericolo altri "militanti" mediante l'indicazione delle rispettive responsa-

377

- 23 -

bilità relative alla strage dell'"Italicus"; che anche Franci faceva parte del "Fronte"; che con questo era in contatto altro membro di Ordine Nuovo, Marco Affatigato.

Dunque, secondo Tisei, la strage è riconducibile al Fronte Nazionale Rivoluzionario di Mario Tuti di cui anche Franci faceva parte; egli sa della cosa da tre fonti diverse, cioè dal capo militare di "Ordine Nuovo" e da due membri del Fronte.

E' attendibile Tisei? Sono attendibili le sue fonti?

La Corte afferma, esattamente, che Tisei è "in condizioni di sapere" e ne spiega anche le ragioni con riferimento alla sua oggettiva collocazione con compiti precisi nell'ambito delle organizzazioni terroristiche neofasciste; e sottolinea il suo mutato atteggiamento, confessorio, ora assunto nel corso di diversi procedimenti. La Corte deve anche mettere in risalto la ricchezza di circostanze precise nei riferimenti del Tisei, l'impossibilità di credere ad un cumulo di invenzioni, i riscontri che si rinvencono "aliunde" e, in particolare, la concordanza con la dichiarazione di Marco Affatigato circa l'appartenenza di Tuti, Franci, Catola e Lamberti al Fronte Nazionale Rivoluzionario e la perfetta e pregressa conoscenza fra i quat-

- 24 -

tro: il che implica la qualificazione positiva di due delle fonti del Tisei.

Senonchè, i primi giudici concludono di non poter tenere conto delle testimonianze di Tisei in quanto:

- non tutte le dichiarazioni di Affatigato concorderrebbero con quelle di Tisei;
- la Commissione incaricata da "Ordine Nuovo" di individuare i responsabili della strage avrebbe concluso per l'estraneità di Tuti;
- i compiti organizzativi e di controllo di Tisei a Pisa non sarebbero convincenti perchè Catola e Lambertini non l'avrebbero messo a parte degli organici del gruppo Tuti, riferendogli, per contro, soltanto il nome del capo e quello di Franci, "personaggio non di spicco";
- i rapporti Tuti-Tilgher e le "interferenze" di Avanguardia Nazionale sul Fronte Nazionale Rivoluzionario non furono riferite nelle prime dichiarazioni di Tisei (ottobre 1981) ma solo dopo le "rivelazioni" di Salvatore SANFILIPPO alla Corte; anche delle confidenze di Concutelli non si disse nulla immediatamente, ma solo al dibattito;

379

- 25 -

- la lealtà di Tisei non può dirsi integrale e appare sospettabile per l'interesse del dichiarante a vedersi applicati i benefici legali conseguenti al suo "pentimento";
- in ogni caso, non potrebbe affermarsi la responsabilità di Tuti e di Franci sui riferimenti di Tisei per la genericità delle sue fonti, dalle quali non è possibile ricavare se l'attribuzione ai due imputati dell'attentato al treno sia frutto di conoscenza diretta (o concorso) da parte delle fonti, ovvero di riferimenti di terzi, oppure di deduzioni.

Si devono fare, in proposito, alcune considerazioni.

Il contrasto fra i riferimenti di Tisei e i risultati della commissione di indagine degli "ordinovisti", così come le discrasie fra le dichiarazioni di Tisei e di Affatigato non hanno nè possono avere alcun pregio: il Tisei è persona che si è dissociata dalla "lotta armata", che ha deciso di collaborare con l'Autorità giudiziaria, che ha reso dichiarazioni confessorie in numerosi procedimenti a suo carico, le cui rivelazioni, perciò, hanno una spiegazione riconducibile ad un atteggiamento di crisi morale e sono perciò accettabili; per contro non si sa quali fini avesse la commissione degli "or-

380

- 26 -

dinovisti", e, quanto ad Affatigato, è la stessa Corte che nutre "fondati sospetti circa una sua cospicua reticenza, finalizzata a non compromettere troppo quella che resta tuttora la sua parte politica".

Mentre la "riservatezza" di Catola e Lamberti circa gli organici delle cellule aretina e pisana si spiega con la rigida compartimentazione delle strutture terroristiche, è soltanto una illazione che le precisazioni di Tisei all'udienza siano il frutto dei riferimenti del Sanfilippo: è agevole obiettare che non è costruibile alcuna illazione che spieghi in identico modo la testimonianza sulla confidenza di Concutelli; e non vi è motivo alcuno per dubitare che quella dibattimentale sia una testimonianza più meditata e, quindi, anche più precisa e completa.

Dubitare, poi, della lealtà di Tisei traendo spunto dalla motivazione di un mandato di cattura da cui si evincerebbe una supposta menzogna del teste nella confessione fatta circa i limiti della sua correttezza nell'omicidio del magistrato Vittorio Occorsio, sembra eccessivo: e, certamente, è conclusione contraddittoria con le premesse che la Corte stessa aveva affermato nel porsi il pro-

381

- 27 -

blema - risolto positivamente - circa l'attendibilità del Tisei.

Quanto al risultato cui perviene la Corte, secondo cui la genericità dei riferimenti delle fonti del Tisei non consente l'affermazione di responsabilità di Tuti e Franci, si tratta dell'errore metodologico denunciato preliminarmente: i primi giudici hanno raffrontato la testimonianza di Tisei alle dichiarazioni di chi aveva interesse a demolirla (Catola, Lamberti, Tuti) e di chi è definito reticente e interessato (Affatigato), ma l'hanno completamente isolata dal contesto degli altri elementi di accusa: una tessera del mosaico è stata così accantonata senza essere posta nel quadro per la visione finale d'assieme.

4. Le dichiarazioni di Aurelio Fianchini (evaso dal carcere di Arezzo con il Franci e Felice D'Alessandro) costituiscono uno degli elementi su cui fonda l'ordinanza di rinvio a giudizio nei confronti degli imputati: infatti, le affermazioni del Fianchini (che riporta confidenze fattegli in carcere dal Franci) non si limitano ad indi-

389

- 28 -

care l'attribuzione dell'attentato ai quattro imputati, ma ne specificano i ruoli concorrenti.

La Corte ha letteralmente posto nel nulla la portata accusatoria della testimonianza di Fianchini mediante una serie nutrita di argomenti (quattordici) tesi a dimostrare gli "insuperabili motivi di perplessità" che ingenererebbero i riferimenti del teste e, perciò, la sua inattendibilità.

Sul giudizio della Corte ha certamente influito la scomparsa del testimone dopo l'udienza del 10 gennaio 1983, non essendosi egli presentato per proseguire la sua deposizione alla udienza successiva. I motivi della sparizione del teste non sono noti; ma che la fuga di Fianchini debba essere collegata all'essersi egli trovato in difficoltà di fronte alle contestazioni mossegli e all'impossibilità per lui di "reggere" alle domande, è certamente soltanto un'ipotesi, mentre la Corte ne fa un argomento della inattendibilità del teste. Il Fianchini dovrà spiegare al dibattimento di appello le ragioni della sua "sparizione": e se ne chiede perciò il riesame - previa rinnovazione del dibattimento - comunicando che egli si è costituito

383

- 29 -

il 3 febbraio 1984.

Ma, a parte le ipotesi sulle ragioni della "fuga", gli argomenti della Corte sono facilmente criticabili.

Non si comprende bene quale efficacia dimostrativa possa attribuirsi alla lunga serie di "acquisizioni processuali" che la Corte enumera deducendo che il Fianchini usa "spesso ricorrere alle più incredibili menzogne", e aggiungendo poi - a ulteriore riprova della "propensione del Fianchini alla menzogna" - la rilevata falsità dell'affermazione concernente l'Avv. Ghinelli contenuta nella registrazione della bobina sequestrata alla giornalista Sandra Bonsanti.

Non è, questo, un modo di procedere accettabile sul piano logico poichè la generalizzazione non è applicabile ai comportamenti umani.

Sceverare il vero dal falso è compito del giudice: il fatto che Fianchini abbia detto il falso in qualche occasione non esime dal valutare il vero che innegabilmente esiste in occasioni diverse.

384

- 30 -

Ora, vi sono delle circostanze riferite dal Fianchini che depongono in modo incontestabile in favore della veridicità del suo dire, per avere egli riferito fatti che soltanto Franci poteva avergli confidato, come - ad esempio - il particolare del volantino di rivendicazione del progettato attentato alla Camera di Commercio di Arezzo ritrovato in tasca a Malentacchi (e scritto dal Franci) in occasione dell'arresto dei due il 23 gennaio 1975; e come - altro esempio - il particolare delle dimissioni di Giovanni Rossi dal M.S.I. contenute in una lettera che fu trovata nell'automobile, abbandonata a Rimini da Augusto Cauchi.

E non si vede come si possa sminuire la portata della testimonianza di Fianchini affermando che le sue dichiarazioni sono "sostanzialmente schematiche e niente affatto circostanziate"; dove non è spiegato in che consista l'affermato schematicismo e, quanto all'essere le dichiarazioni scarsamente circostanziate, si dimentica invece che esse lo sono nei limiti delle confidenze ricevute e lo sono al punto da specificare una caratteristica dell'esplosivo usato nell'attentato e da provocare una svolta nella rico-

struzione dei fatti che era partita dalla ipotesi di collocazione dell'ordigno in Roma.

Sostiene ancora la Corte che non è ricavabile, se non in misura parziale, la conferma delle rivelazioni del Fianchini ad opera del D'Alessandro nella pubblicazione su "Epoca" da parte della giornalista Bonsanti (il D'Alessandro è latitante dal giorno dell'evasione); e sottolinea che nei diari di D'Alessandro, così come nella lettera indirizzata a "L'Espresso" dal predetto e dal Fianchini (documenti entrambi rinvenuti in una sacca, evidentemente smarrita dagli evasi), non si fa alcun riferimento "alla paternità della strage"; il che apparirebbe sorprendente per molti versi.

Ora, la conferma da parte del D'Alessandro alle rivelazioni del Fianchini vale per quel che risulta dai riferimenti dei giornalisti (Bonsanti e Uboldi); per quanto, attiene invece al fatto che il D'Alessandro non ne parla nei diari, occorre rilevare ciò che è sfuggito alla Corte, e cioè che Fianchini, nel corso della sua seconda testimonianza al Giudice Istruttore, localizza a "dopo circa un mese, un mese e mezzo" dal suo ingresso in carcere la proposta al Franci di evasione con la promessa di espatrio in Albania o

Jugoslavia; e, quindi, l'inizio della fase di induzione del Franci alle confidenze è riconducibile intorno alla fine di settembre 1975 (Fianchini entrò in carcere il 7 agosto); nel primo interrogatorio del Giudice Istruttore, il Fianchini localizza le confidenze del Franci sulla strage intorno a "circa 30 giorni fa, in più momenti" (il verbale della testimonianza porta la data del 20 dicembre 1975). Se, dunque, il Franci si apre col Fianchini nel novembre (come si evince dai riferimenti temporali testé indicati), nei diari non può esservi nulla, perchè quelli repertati contengono un vuoto fra il 17.10.1975 e il 14.12.1975.

Ma se nei diari di D'Alessandro non c'è nulla che si riferisca alle rivelazioni di Franci a Fianchini, quegli scritti hanno, tuttavia, un notevole rilievo nelle annotazioni di pagina 9 (febbraio 1975) in cui si riportano, fra virgolette, frasi attribuibili al Franci, fra cui quella: "l'esplosivo dell'Italicus non era uguale a quello che avevo a casa io".

E' notevole - e non può essere minimizzata - la portata accusatoria di tale annotazione, tanto più se posta in correlazione con l'identico riferimento del Fianchini al Giudice Istruttore del 20 dicembre 1975, di cui costituisce

rilevante conferma; per di più se si considera che l'epoca dell'annotazione di D'Alessandro è di poco successiva all'arresto del Franci ma di oltre quattro mesi precedente l'ingresso in carcere di Fianchini. Ebbene, deve essere messa in risalto la singolarità dell'argomento dei primi giudici, secondo cui non sarebbe rilevante l'accenno di Fianchini alla diversità dell'esplosivo fra gli attentati di Terontola e dell'"Italicus" per "essere stato annotato in forma simile sui diari di D'Alessandro": cosicchè, quando non si trovano conferme nei diari, si sottolinea il fatto per inficiare la credibilità dei riferimenti di Fianchini; e quando le conferme ci sono, queste vengono utilizzate per definirne l'irrilevanza!

La tesi della Corte, che ipotizza anche una "ricostruzione" del Fianchini ispirata alle "modalità operative" assunte in altri casi da alcuni accusati (Tuti fornitore di esplosivi, Malentacchi con la fama di "bombarolo"), va annoverata nell'ambito delle ipotesi e, come tale, non può avere efficacia critica rispetto al contenuto della testimonianza; così come è soltanto una supposizione quella, secondo cui il Fianchini avrebbe collegato "indizi, sospetti, risponderne e

chiacchiere equivoche del Franci", in tal modo convincendosi egli moralmente della colpevolezza degli imputati al punto di attribuire al Franci "una inesistente confessione" per soddisfare "un proprio deforme desiderio di giustizia sostanziale oltrechè un'esigenza di facile notorietà". E' fin troppo evidente come le supposizioni della Corte d'Assise costituiscano un debole tentativo messo in atto per dare una inadeguata risposta all'interrogativo che - scartata l'attendibilità della testimonianza di Fianchini - rendeva necessaria la ricerca di una spiegazione delle ragioni che avevano indotto il teste alla rivelazione delle confidenze di Franci.

Sembra, in conclusione, che nessuna delle obiezioni dei primi giudici possa essere considerata persuasiva. Mentre è indiscutibile il rilievo che si deve nuovamente effettuare: nessuno sforzo ha compiuto la Corte per valutare la testimonianza di Fianchini nel contesto di altri elementi.

Sulla base della disamina fin qui effettuata, invece, si deve rilevare che la testimonianza è confortata da ciò che risulta nel processo come proveniente da D'Alessandro ed è rafforzata dalla testimonianza di Tisei: le due testimo-

nianze, come due tasselli, si incastrano l'un l'altra perfettamente.

5. "Sostanzialmente attendibile in considerazione della coerenza e logicità delle affermazioni....nonchè della non rilevabile presenza....di un interesse a mentire", è ritenuto dalla Corte il giornalista Giovanni SPINOSO, il quale ha testimoniato sul contenuto di quanto riferitogli da Orlando MOSCATELLI a Bastia in due distinte occasioni risalenti agli anni 1976 e 1977. Dunque, secondo Moscatelli, l'attentato al treno "Italicus" era riconducibile ad una iniziativa del Fronte Nazionale Rivoluzionario di cui erano ignari i vertici del movimento "Ordine Nuovo"; il Franci aveva scelto il treno che, per la sua natura di convoglio a lungo percorso, avrebbe fatto evitare il rischio che l'ordigno deflagrasse in una stazione affollata; sulla partecipazione del Tuti al fatto, il Moscatelli era stato evasivo ma allusivo ("certi lavoretti era in grado di farli"). Le confidenze di Moscatelli a Spinoso non si erano limitate al solo fatto dell'attentato, estendendosi anche ad altre circostanze;

in merito a molte di queste, il giornalista ebbe successiva conferma dall'"ordinovista" lucchese Mauro Tomei, il quale - sempre secondo Spinoso - dal Moscatelli sarebbe stato indicato come la fonte della notizia circa l'attribuzione dell'attentato dell'"Italicus" al Fronte Nazionale Rivoluzionario.

In questo caso la Corte non dubita dell'attendibilità del testimone Spinoso: si pone il problema dell'attendibilità delle fonti e lo risolve negativamente mediante le seguenti considerazioni:

- Moscatelli, macroscopicamente e non commendevolmente falso e reticente nel corso della sua escussione per rogatoria, merita assai scarso credito perchè "descritto come truffatore ed estorsore" da Affatigato e da Tomei;
- Moscatelli è personaggio equivoco "che della politica ha fatto strumento per ricavare danaro" ed è anche artefice del "bidone" (sic) al Tuti nell'occasione della vendita a "L'Europeo" del memoriale e dell'auto-intervista dell'imputato;
- Moscatelli era certamente a conoscenza delle rivelazioni di

Fianchini, riportate sulla stampa, e - nel parlare con Spinoso - gli avrebbe facilmente potuto "ammannire" una combinazione di fatti conosciuti e fatti riportati sui giornali;

- non si vede a quale titolo Spinoso avrebbe dovuto ottenere dal "furbacchione" Moscatelli notizie tanto compromettenti.

E' necessario procedere all'esegesi delle fonti; ma non è corretto che l'esame^{critico} si sviluppi esclusivamente in una direzione, quella che conduce a togliere ogni pregio alle stesse.

Più serene e oggettive valutazioni dovrebbero condurre a considerare che non essendo ammesso nè essendo ammissibile l'esame dei precedenti penali e giudiziari dei testimoni, non il fatto che si tratti dell'autore di truffe o estorsioni rileva, bensì la sostanza di ciò che Moscatelli dice e perciò la sua verosimiglianza; e, quanto alle dichiarazioni false e reticenti rese per rogatoria, si deve osservare che Moscatelli, non correndo rischi immediati di altro genere (art.458 cod.proc.pen.), può avere avuto interesse a smentirsi dal momento che la natura delle sue confidenze e la cir-

costanza di trovarsi esposto a ritorsioni (trovandosi, per di più, in un paese straniero) possono averlo indotto in un senso anzichè nell'altro.

Tenendo conto di queste osservazioni, si sarebbe dovuto prescindere da giudizi morali sulla personalità del Moscatelli e meditare invece su dati di fatto, quali ad esempio, la certa frequentazione del Moscatelli con ambienti e personaggi legati ad "Ordine Nuovo" (è la stessa Corte che sottolinea come il teste avrebbe "rinnovato il proprio ristorante in Bastia a spese di "Ordine Nuovo", con il pretesto di costituire una base di tale organizzazione in Corsica"), gli indiscutibili suoi rapporti con Tomei e con Affatigato, i dimostrati, stretti rapporti fra Tomei e Tutti, i riferimenti di Moscatelli a Spinoso su circostanze e fatti poi dimostratisi veri (la già citata commissione di Ordine Nuovo e la "relazione scritta" di Affatigato).

Tali elementi stanno a dimostrare, innanzi tutto, che Moscatelli è uno che sa perchè conosce e frequenta persone qualificate e con esse familiarizza; in secondo luogo, che i riferimenti a fatti e avvenimenti riscontrati indicano la serietà della fonte. A questo punto è irrilevante domandarsi

a che titolo e per quali ragioni Moscatelli abbia propagato al giornalista notizie tanto compromettenti: resta il fatto - ed è ciò che conta - che le rivelazioni ci sono state e che hanno poi avuto conferma.

Ancora una volta si deve, perciò, constatare la singolarità delle valutazioni dei primi giudici i quali constatano che Moscatelli ha detto a Spinoso "alcune circostanze poi dimostrate vere" e quindi - quanto alle rivelazioni circa l'attentato dell'"Italicus" - ipotizzano che Moscatelli le abbia apprese da notizie di stampa riportanti le dichiarazioni di Fianchini e abbia, di conseguenza, effettuato "una combinazione di fatti conosciuti e di fatti riferiti dai giornali": e non si avvedono i giudicanti in primo grado che, in tal modo, da un lato formulano una pura supposizione, dall'altro ignorano la conferma che la rivelazione di Moscatelli ha avuto dalla testimonianza di Tisei.

Ed ecco, allora, un altro elemento del quadro che, invece di essere assemblato, viene svilto e accantonato.

6. Le ipotesi delle indagini iniziali (per ragioni note che

non occorre qui ripercorrere) si mossero nella prospettiva che fosse avvenuta in Roma la collocazione dell'ordigno esplosivo nello scompartimento della carrozza poi dilaniata dall'esplosione; e, in tal senso si mosse anche la perizia che non negò - sul piano tecnico - la compatibilità di tale ipotesi con la realtà.

Le rivelazioni di Fianchini obbligarono ad una nuova considerazione dell'ipotesi iniziale e portarono il Giudice Istruttore alla motivata convinzione secondo cui la collocazione dell'ordigno si verificò nella stazione centrale di Firenze.

La Corte d'Assise, dubbiosa sulla questione della collocazione, è tuttavia certa che a Firenze avvenne l'attivazione del congegno a tempo e giudica inevitabile tale conclusione perchè vi conducono "la stessa gravità dell'attentato, da cui è dato di desumere la meticolosità della relativa preparazione e, quindi, la scelta deliberata del luogo di scoppio dell'ordigno; i...pericoli di esplosione anticipata e di individuazione della bomba nel caso in cui questa fosse stata collocata ed attivata a Roma; l'estrema difficoltà, in detto caso, di poter predeterminare il luo-

go dello scoppio, attesa la quasi inevitabilità e variabilità dei ritardi ferroviari (nel mese di maggiore intasamento dei treni) su una tratta assai lunga come quella Roma-Bologna; la singolarissima e non casuale coincidenza della decorrenza di un'ora quasi esatta fra l'arrivo dell'"Italicus a Firenze e il momento dell'esplosione; l'approssimativamente prevedibile durata della sosta del treno a Firenze (quella notte protrattasi per 17 minuti, anzichè per i 12 minuti contemplati dall'orario ufficiale) e la percorribilità della Grande Galleria dell'Appennino nel tempo di circa dodici minuti".

Certa, dunque, dell'attivazione a Firenze del congegno ad orologeria, la Corte invece giudica inverosimile che "terroristi tanto abili e attenti" si siano dati all'improvvisazione mediante una collocazione della bomba in modo definito "fortunoso". Ciò perchè:

- sarebbe difficile salire sul treno in corsa dovendo provvedere ad aprire la porta della carrozza, a reggersi all'apposito supporto, avendo una sola mano disponibile (l'altra è impegnata a portare il contenitore dell'ordigno);
- l'attentatore avrebbe corso il rischio di essere visto da qualche viaggiatore che fosse in movimento nel corridoio,

in vista della discesa dal treno alla stazione di Firenze;

- l'attentatore avrebbe dovuto innescare il congegno ad orologeria a terra, prima dell'arrivo del treno, con rischio di essere visto da qualcuno.

Se ne deve dedurre in via logica - ad avviso della Corte - che, per avere le maggiori garanzie di riuscita conservando l'impunità, l'attentatore doveva essere salito sul treno a Roma o a Chiusi attivando il congegno a tempo e collocando sotto il sedile l'ordigno soltanto in prossimità della fermata a Firenze, qui poi scendendo dal treno. E' conseguente, con tale ricostruzione, che non poteva essere Malentacchi a compiere l'azione e che le funzioni di Franci erano inutili.

A ben vedere, le considerazioni dei primi giudici non sono per nulla persuasive. Si può benissimo salire su di un treno in lento movimento (l'"Italicus" era ormai a poche decine di metri dal suo arresto) avendo una mano impegnata nel porto di un leggero bagaglio: con la mano libera si aziona la maniglia per l'apertura della porta e, subito do-

po, si sale nella carrozza sorreggendosi all'apposito appiglio. Il rischio di essere visto era inesistente: prima di salire, l'attentatore era già sicuro che nel corridoio (o in prossimità dell'uscita) non vi erano persone perchè se ne era preventivamente accertato e del resto, è assodato (v. testimonianza del conduttore Villa) che, fra Roma e Firenze, nella carrozza erano presenti 5 viaggiatori in tutto e che lo scompartimento ove fu collocato l'ordigno era vuoto; infine, secondo il perito Antenucci, in soli 11 secondi l'operazione poteva essere portata a termine. In tempi parimenti brevissimi, un tecnico di sperimentato addestramento avrebbe manovrato la sveglia sistemando le lancette del quadrante e quelle della soneria in modo da provocare l'innescio dopo un'ora.

Del resto, in quale altro momento sarebbe salito sul treno l'attentatore? a Roma, o a Chiusi? Col rischio - questo sì, consistente - che il caso provocasse, in così ampio lasso di tempo, un qualche "incidente di percorso" che consentisse la successiva identificazione di colui che, invece, doveva lasciare il suo carico di morte

e svanire nel minor tempo possibile.

I dubbi espressi non sono per niente idonei a dimostrare la inconsistenza dei dati accusatori: gli argomenti addotti sono agevolmente contestabili. Per di più, è del tutto inaccettabile che si debba prendere atto che l'attivazione del congegno a tempo avvenne necessariamente a Firenze senza nemmeno discutere il problema dell'ormai eclatante collegamento di tale grave elemento con la rivelazione di Fianchini, concordante a sua volta con le testimonianze di Tisei e di Spinoso.

7. La notte fra il 3 e il 4 agosto 1974, Luciano Franci si trovò alla Stazione di Firenze S.M.N. per avere scambiato il proprio turno con quello del collega Navarro Pezzi che sarebbe dovuto essere in servizio nei giorni 1, 2 e 3 agosto dalle ore 22 e fino alle ore 7 del mattino successivo.

Si tratta, è evidente, di grave e preciso elemento a carico del Franci per tutta una serie di rilevanti ragioni: ma la Corte, dilungatasi a dimostrare che era il Pez-

zi che aveva interesse a cambiare il turno, ha speso poche e affrettate parole su un altro pesante dato accusatorio.

Ancora una volta occorre ripetere che gli argomenti dei primi giudici sono fragili. Pezzi non ha ricordi precisi sullo scambio del turno in esame e su chi ne ebbe a prendere l'iniziativa: afferma che, in genere, era lui che chiedeva gli scambi, sia per ragioni familiari, sia per consentire a sè stesso maggiore comodità di raggiungere il posto di lavoro (stazione di Firenze) dalla sua residenza (Reggio Emilia). Da ciò non è lecito ricavare nulla: che l'iniziativa fosse, di norma, del Pezzi non sta a dimostrare che lo sia stata anche per il turno 1-3 agosto. Ma la Corte non ha considerato che risolvere il problema di identificare chi prese l'iniziativa per lo scambio di turno non è affatto decisivo; dal momento che si procede in via di ipotesi, si può anche affermare che - nel caso di iniziativa del Pezzi per lo scambio di turno - la opportunità offertasi in tal modo al Franci lo determinò a procedere a quella "scelta del treno" di cui ebbe a par-

lare Moscatelli; se l'iniziativa fu del Franci è perchè la "scelta" era già stata fatta. Accantonate le ipotesi, restano i fatti. E questi dicono, nella loro crudeltà:

- che lo scambio di turno consentì a Franci di essere in servizio alla stazione di Firenze all'arrivo e alla partenza del treno "Italicus";
- che lo scambio di turno gli consentì di essere addetto agli arrivi e alle partenze dei treni che trasportavano le normali corrispondenze e pacchi postali, quindi senza la sorveglianza della polizia che era prescritta, invece, per il trasporto dei valori (cui, solitamente, era addetto il Franci);
- che, in tal modo, Franci seppe in anticipo che sarebbe stato addetto al treno postale n.2998 che avrebbe sostato al binario n.10 (contiguo al binario n.11 su cui sarebbe giunto il treno "Italicus"), in compagnia del solo collega Fabio Corridori;
- che appena fu incriminato tentò di far credere, mentendo, che la sera del 3 agosto era in servizio insieme ad un brigadiere di polizia.

401

- 47 -

Si può dire, a questo punto, che il procedimento logico dei primi giudici si è sviluppato a rovescio: anzichè porre le tessere nel quadro per constatare se questo dava una immagine a contorni chiari e definiti, si sono smontate le tessere dal quadro dicendo - per ciascuna di esse, presa isolatamente - che erano prive di significato.

E così la serietà, gravità e univocità dei singoli indizi non sono state valutate al fine di coglierne la concordanza che è invece innegabile e di sicura portata accusatoria.

8. E proprio tale modo di procedere ha consentito alla Corte di non attribuire rilevanza nemmeno ad altri dati di fatto, del tutto pacifici così come assolutamente sintomatici.

Uno di questi, ad esempio, è costituito dalle assenze dal servizio di Tuti e Franci nei giorni immediatamente successivi all'attentato, assenze pretestuosamente giustificate da entrambi. Infatti Franci telefonò al suo ufficio di essersi fratturato un piede (ma il certificato del medico indica soltanto una contusione al ginocchio) e non si ripresentò al

402

- 48 -

lavoro se non dopo oltre quindici giorni (ma dal 10 agosto è al mare a Tortoreto degli Abruzzi con la Luddi e altra coppia di amici); Tuti disertò il suo ufficio dal 3 al 9 agosto adducendo una malattia inesistente (come egli stesso ebbe successivamente ad ammettere), tacque alla moglie l'assenza dal servizio che spiegherà poi con il desiderio irrefrenabile di guidare la sua nuova motocicletta.

Secondo la Corte, è arbitrario collegare i motivi dell'assenteismo dei due con l'attentato al treno e col timore di vedersi scoperti ed arrestati; sarebbe piuttosto probabile, invece, che - dopo l'attentato dell'"Italicus"- si fosse creato "un clima di vigilia" per il colpo di stato tanto atteso dal "movimento rivoluzionario", per cui le assenze dal lavoro degli imputati potrebbero essere spiegate con il fine di mantenere i contatti con "i camerati" in attesa dell'evolversi della situazione: senza che ciò implichi necessaria partecipazione del Tuti e del Franci all'attentato al treno.

Si deve certamente convenire che le sole assenze dal servizio non sono indicative della partecipazione degli

403

- 49 -

imputati alla strage del treno "Italicus". Ma non è questo il valore e il significato che si devono attribuire alle strane e concomitanti assenze dei due. Esse non provano la reità degli accusati, ma non possono essere ignorate perchè restano inspiegabili anche con l'ipotesi formulata dalla Corte, dal momento che la eventualità di una mobilitazione degli appartenenti al "movimento rivoluzionario" non era impedita dalla presenza in servizio: se, poi, il "colpo di stato" doveva seguire all'attentato al treno, nemmeno con l'ipotesi della Corte si spiega l'assenza di Tuti dal servizio il mattino del 3 agosto. Di ciò consapevole, la Corte scinde l'assenza in due parti e, per quella parte che precede l'attentato (cui non si attaglia l'ipotesi dell'attesa della mobilitazione conseguente all'attentato), accetta la spiegazione offerta da Tuti che attribuisce l'abbandono dell'ufficio al desiderio di "provare la motocicletta da cross, preso dall'entusiasmo per il giocattolo appena acquistato".

Come se ciò potesse essere appena credibile! La spiegazione di Tuti si commenta da sé.

404

- 50 -

9. Nel nostro ordinamento vige il principio del libero convincimento del giudice. Ma sarebbe un evidente malinteso interpretare il principio nel senso che il giudice sia libero rispetto ai risultati del processo.

Il principio del libero convincimento sta a significare che il giudice non è legato a formalismi probatori, a forme vincolate di prova; sta soprattutto a significare che debbono essere poste sullo stesso piano - ai fini valutativi - la prova storica e la prova logica: ciò tanto più nei processi che si occupano dei fenomeni terroristici in cui può essere difficile trovarsi di fronte alla prova storica.

Se la prova logica ha pieno diritto di cittadinanza nel processo, essa non può essere snaturata attraverso vizi di valutazione del tipo di quelli denunciati come, appunto, la analisi separata dei diversi indizi e il mancato riconoscimento dell'efficacia di ciascuno di essi. Mentre, invece, è logico argomentare che, se molteplici sono gli elementi indiziari dai quali si ricava una unica ricostruzione del fatto, molteplici saranno anche le probabilità che quella ricostruzione sia conforme alla verità.

Si può dunque, giungere ad una conclusione diversa da

405

- 51 -

quella cui sono pervenuti i giudici della Corte d'Assise di Bologna. E' sufficiente, a tal fine, ricucire fra loro gli elementi dai quali emerge un quadro abbastanza ben delineato nei suoi contorni e nei suoi dettagli. Il quadro è il seguente:

- la testimonianza di Fianchini attribuisce al "Fronte Nazionale Rivoluzionario" e agli imputati l'ideazione e l'esecuzione dell'attentato secondo i ruoli indicati dalla confidenza di Franci;
- secondo Tisei, Concutelli era preoccupato che il "Fronte Nazionale Rivoluzionario" di Tuti potesse ripetere un attentato come quello dell'"Italicus"; e Catola e Lamberti dissero che questo era stato eseguito dal "Fronte" di cui anche Franci faceva parte;
- Spinoso riporta due distinte affermazioni di Moscatelli ed anche per costui l'attentato dell'"Italicus" fu eseguito dal "Fronte" di Tuti, su scelta del treno operata da Franci;
- D'Alessandro conferma ai giornalisti le rivelazioni di Fianchini e, nei diari, riporta una frase del Franci che

406

- 52 -

dimostra essere egli al corrente del tipo di esplosivo usato nell'attentato;

- la ricostruzione che vuole la collocazione e l'attivazione della bomba a Firenze è perfettamente compatibile con i dati tecnici del processo, anzi è - sul piano logico - maggiormente aderente alla realtà rispetto alla ricostruzione iniziale (bomba collocata sul treno a Roma);
- la sera del 3 agosto Franci è in servizio alla stazione di Firenze S.M.N. e non doveva esserci;
- Franci e Tuti si assentano dal servizio dopo l'attentato (e Tuti lo fa anche da prima);
- Tuti e Franci negano risolutamente di conoscersi alla data dell'attentato ma poi devono ammettere che la loro conoscenza e frequentazione erano di molto anteriori.

Gli indizi sono molteplici, seri, gravi, precisi e - soprattutto - concordanti.

- La conclusione non può essere quella decisa dalla Corte d'Assise.

407

- 53 -

P.T.M.

Si chiede che la Corte d'Assise d'Appello di Bologna, in riforma dell'impugnata sentenza,

d i c h i a r i

Franci e Malentacchi colpevoli del delitto di cui al capo "G" (artt.110 e 270 p.p. C.P.) e li condanni alle pene che verranno chieste al dibattimento; previa rinnovazione parziale del dibattimento per l'audizione dei testi Fianchini Aurelio e per l'acquisizione di ogni eventuale ulteriore risultanza,

d i c h i a r i

Franci e Malentacchi colpevoli dei delitti di cui al capo "A" (concorso in strage - artt.110, 285 C.P.); di cui al capo "B" (omicidio pluriaggravato continuato - artt.81, p.p. e cpv., 110, 575, 576 n.1, 577 n.3 C.P.); di cui al capo "C" (concorso in lesioni volontarie continuate pluriaggravate - artt.81, p.p. e cpv. 110, 582, 585, 576 n.1, 577 n.3 C.P.); di cui al capo "D" (concorso in disastro ferroviario - artt.110, 430 e 61 n.2 C.P.); di cui al capo "E" (concorso in fabbricazione e detenzione di ordigni esplosivi - artt.81 p.p. e cpv.,

408

- 54 -

110, 61 n.2 C.P., 1 Legge 2.X.67 n.895); di cui al capo "F" (concorso in porto di ordigni esplosivi ed incendiari - artt.110, 61 n.2 C.P. e art.4 Legge 2.X.1967 n.895);

d i c h i a r i

Luddi Margherita colpevole dei reati a lei ascritti ai capi "A" e "B" delle imputazioni (concorso in detenzione e porto di ordigni esplosivi) e

d i c h i a r i

di non doversi procedere in ordine al reato di cui al capo "C" per essere lo stesso estinto per sopravvenuta amnistia, nei confronti della predetta

d i c h i a r i

Tuti Mario colpevole di concorso nei delitti di cui al capo "B" (omicidio pluriaggravato continuato); di cui al capo "C" (lesioni volontarie continuate pluriaggravate); di cui al capo "D" (disastro ferroviario) e di cui ai capi "E" e "F" (concorso nella detenzione e nel porto di ordigni esplosivi) e condanni i suindicati imputati

409

- 55 -

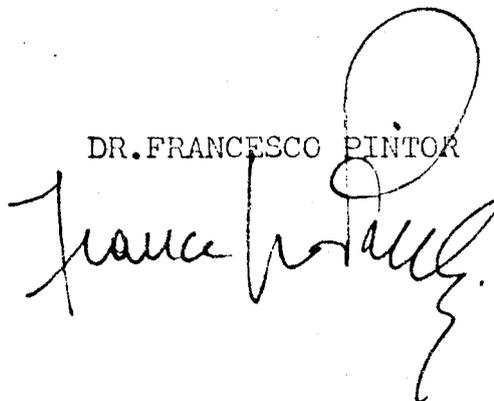
alle pene che verranno chieste al dibattimento.

Bologna, 6 giugno 1984

DR. MARIO LUCHETTI



DR. FRANCESCO PINTOR



Sostituti Procuratori Generali

Deposito in Cancelleria
il - 7 GIU. 1984
IL DIRETTORE S.S. DI CANC.

